SENATO DELLA REPUBBLICA **CAMERA DEI DEPUTATI**

XIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 6

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

(istituita con legge 1° ottobre 1996, n. 509)

(composta dai senatori: *Del Turco,* Presidente, *Diana Lorenzo, Curto,* Segretari; *Calvi, Centaro, Cirami, De Zulueta, Figurelli, Firrarello, Florino, Greco, Lombardi Satriani, Misserville, Mungari, Nieddu, Novi, Occhipinti, Pardini, Pelella, Peruzzotti, Pettinato, Robol, Russo Spena, Serena, Veraldi;* e dai deputati: *Mancuso, Vendola,* Vice Presidenti; *Ballaman, Borghezio, Bova, Carrara, Folena, Foti, Gambale, Giacalone, Iacobellis, Lumia, Maiolo, Mangiacavallo, Mantovano, Martusciello, Micciché, Molinari, Napoli, Olivo, Riva, Saponara, Scalia, Scozzari, Veneto)*

Pubblicazione degli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra

deliberata dalla Commissione nella seduta del 28 aprile 1998

Comunicata alle Presidenze il 28 aprile 1998

PARTE TERZA

PAGINA BIANCA

Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 28 aprile 1998

prot. n.4469 /Comm. Antimafia

Onorevole Presidente,

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 28 aprile 1998, che siano pubblicati gli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra di cui all'allegato elenco. (1)

La prego pertanto, onorevole Presidente, di voler dare comunicazione di tale delibera all'Assemblea del Senato della Repubblica.

Con i migliori saluti.

Ottaviano Del Turco

Onorevole senatore
Avv. Nicola Mancino
Presidente del Senato della Repubblica

(1) L'elenco è pubblicato alle pagine IX e segg.

PAGINA BIANCA

Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 28 aprile 1998

prot. n. 4468/Comm. Antimafia

Onorevole Presidente,

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 28 aprile 1998, che siano pubblicati gli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra di cui all'allegato elenco. (2)

La prego pertanto, onorevole Presidente, di voler dare comunicazione di tale delibera all'Assemblea della Camera dei deputati.

Con i migliori saluti.

Ottaviano Del Turco

Onorevole
Dott. Luciano Violante
Presidente della Camera dei deputati

(2) L'elenco è pubblicato alle pagine IX e segg.

PAGINA BIANCA

AVVERTENZA

Il Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, ha espresso consenso all'interpretazione del Presidente della Commissione – sostenuta alla luce della legge n. 509 del 1° ottobre 1996 nonchè delle delibere adottate dalle precedenti Commissioni d'inchiesta sul fenomeno della mafia in tema di acquisizione di documenti – tendente a riconoscere alla Commissione medesima, ricostituita nell'attuale legislatura, la disponibilità dell'intero patrimonio documentale delle inchieste sulla mafia condotte dalle Commissioni a tal fine nominate dal Parlamento repubblicano. Inoltre si è riconosciuta la competenza della attuale Commissione a compiere valutazioni in tema di pubblicità degli atti in modo autonomo rispetto alle decisioni precedentemente intervenute, anche diverse da quelle originariamente stabilite sulla segretezza degli atti.

Pertanto la Commissione, nella seduta del 28 aprile 1998, ha deliberato di procedere alla pubblicazione dei documenti comunque riferibili alla strage di Portella della Ginestra acquisiti ovvero formati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia a partire dalla prima costituzione dell'organismo parlamentare.

Sono quindi pubblicati i documenti ricompresi negli elenchi titolati «Mafia e banditismo», di cui all'indice della Relazione approvata dalla Commissione (*Doc.* XXIII, n. 2-*septies*) sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V legislatura.

La pubblicazione raccoglie la riproduzione in *offset* di ciascun documento. Il titolo dei documenti nonchè le specificazioni del contenuto di alcuni di essi sono tratti dall'elenco pubblicato nel citato *Doc.* XXIII, n. 2-*septies* – V legislatura.

Per il documento n. 458, irrimediabilmente compromesso dall'usura del tempo e dall'azione di agenti patogeni, è stato necessario ricorrere alla trascrizione rispettando grafia, punteggiatura, capoversi, errori, abbreviazioni, uso delle maiuscole e delle minuscole, forme ed espressioni dialettali (cfr. nota a pag. 775 della parte quarta).

PAGINA BIANCA

Elenco dei documenti riferibili alla strage di Portella della Ginestra dei quali la Commissione ha deliberato la pubblicazione nella seduta del 28 aprile 1998

PAGINA BIANCA

Doc. 597. – Copia del giornale «*la Voce comunista*» del 24 giugno 1944 acquisita per esigenze d'indagine della Commissione in data 15 aprile 1970.

Doc. 642. – Fotocopie di alcuni numeri del giornale «*l'Ora*» di Palermo, con le memorie del maresciallo dei carabinieri in congedo, Giovanni Lo Bianco, sulla morte del bandito Giuliano.

Doc. 595. – Atti parlamentari acquisiti per esigenze d'indagine della Commissione e relativi a mozioni ed interpellanze sulle condizioni dell'ordine pubblico in Sicilia (banditismo, mafia, eccetera), negli anni 1948-1949-1951-1952-1960.

Doc. 601. – Documentazione varia sul separatismo siciliano.

Doc. 602. – Copia di lettera inviata in data 14 giugno 1968 ai Presidenti del Senato e della Camera e ai Presidenti delle Commissioni per le autorizzazioni a procedere con la quale l'onorevole Tommaso Leone Marchesano comunica di avere sporto querela per diffamazione contro l'onorevole Eugenio Scalfari e contro il senatore Lino Jannuzzi, trasmessa il 16 aprile 1971 dall'onorevole Gianfranco Alliata.

Doc. 603. – Documentazione varia, consegnata dal senatore Francesco Renda in occasione delle dichiarazioni rese alla Commissione il 17 aprile 1970, relativa al movimento contadino e all'attività del partito comunista in Sicilia.

Doc. 607. – Documenti consegnati dal senatore Girolamo Li Causi, in data 5 maggio 1970, riguardanti l'attività della banda Giuliano.

Doc. 61. – Copia della sentenza emessa il 10 agosto 1956 dalla corte di assise di appello di Roma nel procedimento penale a carico dei componenti della banda di Salvatore Giuliano, trasmessa dalla Corte di cassazione il 2 novembre 1963.

Doc. 272. – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano, Castrense Madonia, Antonino Giambrone, Michele Biondo, Luigi Palazzolo, Giuseppe Zito, Vito Vitale, Nunzio Badalamenti e Gaspare Pisciotta, imputati di appartenenza a banda armata, di omicidio in persona degli agenti di pubblica sicurezza Michele Marinaro, Quinto Reda, Carmelo Lentini, Carmelo Agnone e Candiloro Catanese, di tentato omicidio in persona del commissario di pubblica sicurezza Mariano Lando e degli agenti di pubblica sicurezza Giovanni Blundo e Carmelo Gucciardo.

Doc. 274. – Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucinella, Giuseppe e Vincenzo Tocco, imputati di omicidio in persona di Francesco Piazza, danneggiamento ai danni di Giovanni La Fata e tentata estorsione ai danni di Marco La Fata, reati avvenuti a Partinico tra il febbraio e il luglio 1950.

Doc. 275. – Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucinella, imputato di omicidio pluriaggravato in persona del carabiniere Antonio Neri, tentato omicidio in persona di Candido Minori, Calogero Gennaro, Donato Meliante, lesioni in persona di Antonina Casamento, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, reati avvenuti a San Giuseppe Jato il 23 dicembre 1948.

Doc. 277. – Atti relativi alla denuncia presentata il 25 ottobre 1951 dal professor Giuseppe Montalbano contro gli onorevoli Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusumano Geloso e contro l'ispettore generale di pubblica sicurezza Messana e atti relativi alle denunce e querele presentate successivamente dagli onorevoli Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano Geloso contro il professor Giuseppe Montalbano per i reati di calunnia e diffamazione.

Doc. 287. – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Mannino, Giuseppe Passatempo e altri, imputati di rapina a mano armata in danno di G. Battista Sapienza, Salvatore Di Martino, Maria Vassallo e di porto e detenzione abusiva di armi militari, reati avvenuti a Zucco di Montelepre il 16 maggio 1948.

Doc. 289. – Atti del procedimento penale a carico di Nunzio Badalamenti ed altri, imputati di tentato omicidio in persona di alcuni carabinieri, di detenzione abusiva di armi militari e di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Partinico nel giugno 1949.

Doc. 290. – Atti del procedimento penale a carico di Vito Vitale e Gaspare Pisciotta, imputati di tentato omicidio in persona di Giuseppe Mirto e Salvatore Chiarenza, di porto e detenzione abusiva di armi militari, reati avvenuti a Villa Renda di Monreale il 13 maggio 1949.

Doc. 291. – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano e Pietro Licari, imputati di appartenenza a banda armata, di tentato omicidio in persona di agenti di pubblica sicurezza e di detenzione e porto abusivo di armi militari, reati avvenuti a Zucco – Giardinello il 16 ottobre 1948.

Doc. 292. – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano e Giuseppe Cucinella, imputati di omicidio premeditato in persona di Natale Candela e di detenzione e porto abusivo di armi militari, reati avvenuti a Montelepre il 4 gennaio 1947.

Doc. 298. – Atti del procedimento penale a carico di Ignazio Selvaggio ed altri, imputati di omicidio aggravato in persona di Gaspare Pisciotta, avvenuto a Palermo il 9 febbraio 1954.

Doc. 629. – Atti relativi al conflitto a fuoco tra i militari dell'Arma dei carabinieri di Alcamo e la banda di Salvatore Ferreri.

Doc. 632. – Processi verbali delle deposizioni rese nel procedimento penale a carico di Gaspare Pisciotta ed altri, per i fatti delittuosi di Portella della Ginestra.

Doc. 648. – Istanza presentata alla Corte di cassazione dall'avvocato Manfredo Rossi, in data 18 settembre 1967, per la revisione del processo contro Pasquale Sciortino per la strage di Portella della Ginestra.

Doc. 649. – Rapporto giudiziario del 4 settembre 1947, relativo alla denuncia contro Pasquale Sciortino ed altri, per la strage di Portella della Ginestra ed altri reati.

Doc. 815. – Documentazione varia relativa all'attività della banda Giuliano.

Doc. 418. – Rapporto, trasmesso dal Ministero dell'interno il 3 maggio 1966, riguardante la morte del bandito Salvatore Ferreri (27 giugno 1947).

Doc. 456. – Rapporto del 26 settembre 1946 dell'Ispettorato di pubblica sicurezza per la Sicilia sulle origini e le attività criminose della banda Giuliano.

Doc. 458. – Relazione sulla pubblica sicurezza in Sicilia, redatta dall'apposita commissione di studio nominata dalla Consulta di Sicilia il 27 marzo 1945.

Doc. 794. – Relazione del 20 dicembre 1954 della commissione ministeriale incaricata di accertare eventuali responsabilità di ufficiali dei carabinieri in merito a notizie inesatte sulla morte del bandito Giuliano, trasmessa dal Ministero della difesa il 20 novembre 1971.

Doc. 288. (3) - Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di tentato omicidio in danno di alcuni carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, di detenzione e porto abusivo di armi, reati avvenuti a Monreale nel giugno 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI - Senato della Repubblica - VIII Legislatura - Volume Quarto - Tomo Ventiduesimo - pp. 293-304).

Doc. 293. (3) - Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di strage e detenzione di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Villagrazia di Carini nell'agosto 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI - Senato della Repubblica - VIII Legislatura - Volume Quarto - Tomo Ventiduesimo - pp. 305-317).

Doc. 621. (3) - Rapporti e relazioni dell'autorità di pubblica sicurezza sulla lotta contro il banditismo in Sicilia, trasmessi dal Ministero dell'interno il 21 settembre 1970.

(Doc. XXIII, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura - Volume Quarto - Tomo Primo - pp. 3-542).

Doc. 674. (3) - Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso dal Ministero degli affari esteri il 25 febbraio 1971.

(Doc. XXIII, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura - Volume Quarto - Tomo Primo - pp. 543-673).

(3) I documenti 288, 293, 621 e 674, ora pubblicati integralmente, sono già stati parzialmente pubblicati negli Atti parlamentari indicati.

INDICE GENERALE

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

DOCUMENTO 597. – COPIA DEL GIORNALE «*LA VOCE COMUNISTA*» DEL 24 GIUGNO 1944 ACQUISITA PER ESIGENZE D'INDAGINE DELLA COMMISSIONE IN DATA 15 APRILE 1970 ..... *Pag.* 3

DOCUMENTO 642. – FOTOCOPIE DI ALCUNI NUMERI DEL GIORNALE «*L'ORA*» DI PALERMO, CON LE MEMORIE DEL MARESCIALLO DEI CARABINIERI IN CONGEDO, GIOVANNI LO BIANCO, SULLA MORTE DEL BANDITO GIULIANO ..... » 9

DOCUMENTO 595. – ATTI PARLAMENTARI ACQUISITI PER ESIGENZE D'INDAGINE DELLA COMMISSIONE E RELATIVI A MOZIONI ED INTERPELLANZE SULLE CONDIZIONI DELL'ORDINE PUBBLICO IN SICILIA (BANDITISMO, MAFIA, ECCETERA), NEGLI ANNI 1948-1949-1951-1952-1960 ..... » 31

DOCUMENTO 601. – DOCUMENTAZIONE VARIA SUL SEPARATISMO SICILIANO ... » 211

DOCUMENTO 602. – COPIA DI LETTERA INVIATA IN DATA 14 GIUGNO 1968 AI PRESIDENTI DEL SENATO E DELLA CAMERA E AI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE CON LA QUALE L'ONOREVOLE TOMMASO LEONE MARCHESANO COMUNICA DI AVERE SPORTO QUERELA PER DIFFAMAZIONE CONTRO L'ONOREVOLE EUGENIO SCALFARI E CONTRO IL SENATORE LINO JANNUZZI, TRASMESSA IL 16 APRILE 1971 DALL'ONOREVOLE GIANFRANCO ALLIATA ..... » 245

DOCUMENTO 603. – DOCUMENTAZIONE VARIA, CONSEGNATA DAL SENATORE FRANCESCO RENDA IN OCCASIONE DELLE DICHIARAZIONI RESE ALLA COMMISSIONE IL 17 APRILE 1970, RELATIVA AL MOVIMENTO CONTADINO E ALL'ATTIVITÀ DEL PARTITO COMUNISTA IN SICILIA ..... » 259

DOCUMENTO 607. – DOCUMENTI CONSEGNATI DAL SENATORE GIROLAMO LI CAUSI, IN DATA 5 MAGGIO 1970, RIGUARDANTI L'ATTIVITÀ DELLA BANDA GIULIANO ..... » 353

DOCUMENTO 61. – COPIA DELLA SENTENZA EMESSA IL 10 AGOSTO 1956 DALLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI ROMA NEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DEI COMPONENTI DELLA BANDA DI SALVATORE GIULIANO, TRASMESSA DALLA CORTE DI CASSAZIONE IL 2 NOVEMBRE 1963 ..... » 359

PARTE SECONDA

DOCUMENTO 272. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO, CASTRENSE MADONIA, ANTONINO GIAMBRONE, MICHELE BIONDO, LUIGI PALAZZOLO, GIUSEPPE ZITO, VITO VITALE, NUNZIO BADALAMENTI E GASPARE PISCIOTTA, IMPUTATI DI APPARTENENZA A BANDA ARMATA, DI OMICIDIO IN PERSONA DEGLI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA MICHELE MARINARO, QUINTO REDA, CARMELO LENTINI, CARMELO AGNONE E CANDILORO CATANESE, DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DEL COMMISSARIO DI PUBBLICA SICUREZZA MARIANO LANDO E DEGLI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA GIOVANNI BLUNDO E CARMELO GUCCIARDO ..... *Pag.* 3

DOCUMENTO 274. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GIUSEPPE CUCINELLA, GIUSEPPE E VINCENZO TOCCO, IMPUTATI DI OMICIDIO IN PERSONA DI FRANCESCO PIAZZA, DANNEGGIAMENTO AI DANNI DI GIOVANNI LA FATA E TENTATA ESTORSIONE AI DANNI DI MARCO LA FATA, REATI AVVENUTI A PARTINICO TRA IL FEBBRAIO E IL LUGLIO 1950 ..... » 397

DOCUMENTO 275. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GIUSEPPE CUCINELLA, IMPUTATO DI OMICIDIO PLURIAGGRAVATO IN PERSONA DEL CARABINIERE ANTONIO NERI, TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI CANDIDO MINORI, CALOGERO GENNARO, DONATO MELIANTE, LESIONI IN PERSONA DI ANTONINA CASAMENTO, DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI E MUNIZIONI DA GUERRA, REATI AVVENUTI A SAN GIUSEPPE JATO IL 23 DICEMBRE 1948 .. » 533

DOCUMENTO 277. – ATTI RELATIVI ALLA DENUNCIA PRESENTATA IL 25 OTTOBRE 1951 DAL PROFESSOR GIUSEPPE MONTALBANO CONTRO GLI ONOREVOLI GIANFRANCO ALLIATA, TOMMASO LEONE MARCHESANO, GIACOMO CUSUMANO GELOSO E CONTRO L'ISPETTORE GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA MESSANA E ATTI RELATIVI ALLE DENUNCE E QUERELE PRESENTATE SUCCESSIVAMENTE DAGLI ONOREVOLI GIANFRANCO ALLIATA, TOMMASO LEONE MARCHESANO E GIACOMO CUSUMANO GELOSO CONTRO IL PROFESSOR GIUSEPPE MONTALBANO PER I REATI DI CALUNNIA E DIFFAMAZIONE ..... » 699

DOCUMENTO 287. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE MANNINO, GIUSEPPE PASSATEMPO E ALTRI, IMPUTATI DI RAPINA A MANO ARMATA IN DANNO DI G. BATTISTA SAPIENZA, SALVATORE DI MARTINO, MARIA VASSALLO E DI PORTO E DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A ZUCCO DI MONTELEPRE IL 16 MAGGIO 1948 ..... » 933

DOCUMENTO 289. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI NUNZIO BADALAMENTI ED ALTRI, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI ALCUNI CARABINIERI, DI DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI E DI ORDIGNI ESPLOSIVI, REATI AVVENUTI A PARTINICO NEL GIUGNO 1949 ..... » 1045

PARTE TERZA

DOCUMENTO 290. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI VITO VITALE E GASPARE PISCIOTTA, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI GIUSEPPE MIRTO E SALVATORE CHIARENZA, DI PORTO E DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A VILLA RENDA DI MONREALE IL 13 MAGGIO 1949 ..... *Pag.* 3

DOCUMENTO 291. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO E PIETRO LICARI, IMPUTATI DI APPARTENENZA A BANDA ARMATA, DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA E DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A ZUCCO - GIARDINELLO IL 16 OTTOBRE 1948 ..... » 69

DOCUMENTO 292. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO E GIUSEPPE CUCINELLA, IMPUTATI DI OMICIDIO PREMEDITATO IN PERSONA DI NATALE CANDELA E DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A MONTELEPRE IL 4 GENNAIO 1947 ..... » 215

DOCUMENTO 298. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI IGNAZIO SELVAGGIO ED ALTRI, IMPUTATI DI OMICIDIO AGGRAVATO IN PERSONA DI GASPARE PISCIOTTA, AVVENUTO A PALERMO IL 9 FEBBRAIO 1954 ..... » 357

PARTE QUARTA

DOCUMENTO 629. – ATTI RELATIVI AL CONFLITTO A FUOCO TRA I MILITARI DELL'ARMA DEI CARABINIERI DI ALCAMO E LA BANDA DI SALVATORE FERRERI ..... *Pag.* 3

DOCUMENTO 632. – PROCESSI VERBALI DELLE DEPOSIZIONI RESE NEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GASPARE PISCIOTTA ED ALTRI, PER I FATTI DELITTUOSI DI PORTELLA DELLA GINESTRA ..... » 159

DOCUMENTO 648. – ISTANZA PRESENTATA ALLA CORTE DI CASSAZIONE DALL'AVVOCATO MANFREDO ROSSI, IN DATA 18 SETTEMBRE 1967, PER LA REVISIONE DEL PROCESSO CONTRO PASQUALE SCIORTINO PER LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA ..... » 275

DOCUMENTO 649. – RAPPORTO GIUDIZIARIO DEL 4 SETTEMBRE 1947, RELATIVO ALLA DENUNCIA CONTRO PASQUALE SCIORTINO ED ALTRI, PER LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA ED ALTRI REATI ..... » 349

DOCUMENTO 815. – DOCUMENTAZIONE VARIA RELATIVA ALL'ATTIVITÀ DELLA BANDA GIULIANO ..... » 577

DOCUMENTO 418. – RAPPORTO, TRASMESSO DAL MINISTERO DELL'INTERNO IL 3 MAGGIO 1966, RIGUARDANTE LA MORTE DEL BANDITO SALVATORE FERRERI (27 GIUGNO 1947) ..... » 615

DOCUMENTO 456. – RAPPORTO DEL 26 SETTEMBRE 1946 DELL'ISPETTORATO DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA SULLE ORIGINI E LE ATTIVITÀ CRIMINOSE DELLA BANDA GIULIANO ..... » 635

DOCUMENTO 458. – RELAZIONE SULLA PUBBLICA SICUREZZA IN SICILIA, REDATTA DALL'APPOSITA COMMISSIONE DI STUDIO NOMINATA DALLA CONSULTA DI SICILIA IL 27 MARZO 1945 ..... » 765

DOCUMENTO 794. – RELAZIONE DEL 20 DICEMBRE 1954 DELLA COMMISSIONE MINISTERIALE INCARICATA DI ACCERTARE EVENTUALI RESPONSABILITÀ DI UFFICIALI DEI CARABINIERI IN MERITO A NOTIZIE INESATTE SULLA MORTE DEL BANDITO GIULIANO, TRASMESSA DAL MINISTERO DELLA DIFESA IL 20 NOVEMBRE 1971 ..... » 791

PARTE QUINTA

DOCUMENTO 288 (*). – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI CASTRENSE MADONIA ED ALTRI, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN DANNO DI ALCUNI CARABINIERI E AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA, DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI, REATI AVVENUTI A MONREALE NEL GIUGNO 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 293-304) ..... *Pag.* 3

DOCUMENTO 293 (*). – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI CASTRENSE MADONIA ED ALTRI, IMPUTATI DI STRAGE E DETENZIONE DI ORDIGNI ESPLOSIVI, REATI AVVENUTI A VILLAGRAZIA DI CARINI NELL'AGOSTO 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 305-317) ..... » 71

DOCUMENTO 621 (*). – RAPPORTI E RELAZIONI DELL'AUTORITÀ DI PUBBLICA SICUREZZA SULLA LOTTA CONTRO IL BANDITISMO IN SICILIA, TRASMESSI DAL MINISTERO DELL'INTERNO IL 21 SETTEMBRE 1970.

(Doc. XXIII, n. 4 – Senato della Repubblica – VII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Primo – pp. 3-542) ..... » 157

DOCUMENTO 674 (*). – FASCICOLO RELATIVO AL GIORNALISTA MICHELE STERN, TRASMESSO DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IL 25 FEBBRAIO 1971.

(Doc. XXIII, n. 4 – Senato della Repubblica – VII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Primo – pp. 543-673) ..... » 619

(*) I documenti 288, 293, 621 e 674, ora pubblicati integralmente, sono già stati parzialmente pubblicati negli Atti parlamentari indicati.

DOCUMENTI

NUMERI 290, 291, 292, 298

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 290

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI VITO VITALE E GASPARE PISCIOTTA, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI GIUSEPPE MIRTO E SALVATORE CHIARENZA, DI PORTO E DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A VILLA RENDA DI MONREALE IL 13 MAGGIO 1949

PAGINA BIANCA

Per ricevuta dei sottoindicati procedimenti penali a suo tempo inviati alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e da questa restituiti a mezzo del maresciallo maggiore Antonio Agulli addetto alla Commissione sopra indicata:

- - - -

1)-	N°	695/50	Reg.	Gen.	GIULIANO	Salvatore di Salvatore ed altri;
2)-	"	707/50	"	"	CUCINELLA	Giuseppe di Biagio;
3)-	"	739/50	"	"	MANNINO	Salvatore di G.Battista ed altri
4)-	"	766/50	"	"	CUCCHIARA	Giuseppe di Salvatore ed altri;
5)-	"	822/50	"	"	CUCINELLA	Giuseppe di Biagio + 1 ;
6)-	"	823/50	"	"	LICARI	Pietro di Antonino + 1 ;
7)-	"	864/50	"	"	VITALE	Vito di Salvatore + 1 ;
8)-	"	865/50	"	"	BADALAMENTI	Nunzio di Salvatore ed altri ;
9)-	"	866/50	"	"	MADONIA	Castrenze di Benedetto ed altri;
10)-	"	868/50	"	"	MADONIA	Castrenze ed altri;
11)-	"	83/55	"	"	IMBROGINO	Giuseppe fu Vincenzo ed altri.

Palermo, lì 30 APR 1974

Il Cancelliere

A 1/1 e.o/a i c

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Prot.n. 863 V/D 4218

Roma, 29 APR. 1974

Ill.mo Signor
Primo Presidente della
Corte d'Appello di

- P a l e r m o -

Le restituisco, Ill.mo Signor Presidente, a mezzo corriere e dopo che gli uffici della Commissione hanno provveduto alla riproduzione fotostatica degli atti, i fascicoli dei procedimenti penali indicati nell'accluso elenco, ad eccezione di quelli di cui ai nn. 11, 12 e 14, restituiti, rispettivamente, il 24 aprile 1970 ed il 2 aprile 1973.

Con l'espressione della mia più alta considerazione

(Sen. Prof.Avv. Luigi Carraro)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del di ... N. ...

I fascicoli sotto elencati sono quelli indicati ai nn.4,7,19,15,24,23,22,21, 8$ 25,20,9, ~~segnati~~ 30,5 e 28 della richiesta 12/6/1965 della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla mafia.– Essendo stati detti fascicoli definiti nella fase istruttoria sono soggetti ai divieti di cui all'art.164 C.P.P..=

N. H ... Prot. Allegati N. ... – Il Cancelliere

Palermo, Mangan

Elenco dei procedimenti penali archiviati nella cancelleria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, che il sottoscritto cancelliere della sezione stessa, in esecuzione della disposizione impartita dal Primo Presidente della Corte suddetta con provvedimento 12 giugno 1965 consegna, temporaneamente e per il tempo strettamente necessario, alla segreteria della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenome della mafia in Sicilia in Roma presso il Senato della Repubblica, come da richiesta 12 giugno corrente della Commissione anzicennata ;

1) N° 695/50 Reg.Gen. – Giuliano Salvatore di Salvatore ed altri – vol. UNO-
2) " 707/50 " " – Cucinella Giuseppe di Biagio – " DUE-
3) " 739/50 " " – Mannino Salvatore di G.Battista ed altri – " UNO-
4) " 766/50 " " – Cucchiara Giuseppe di Salvatore ed altri – " UNO-
5) " 822/50 " " – Cucinella Giuseppe di Biagio + 1 – " DUE-
6) " 823/50 " " – Licari Pietro di Antonino + 1 – " UNO-
7) " 864/50 " " – Vitale Vito di Salvatore + 1 – " UNO-
8) " 865/50 " " – Badalamenti Nunzio di Salvatore ed altri – " UNO-
9) " 866/50 " " – Madonia Castrenze di Benedetto ed altri – " UNO-
10) " 868/50 " " – Madonia Castrenze ed altri – " UNO-
11) " 55/53 " " – Atti relativi denunzia prof.Montalbano Giuseppe contro gli On/li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusmano Geloso e l'Ispettore Generale di P.S. Messana – " UNO-
12) " 18/54 " " – Salvaggio Ignazio fu Ignazio ed altri – " OTTO-
13) " 83/55 " " – Imbrogino Giuseppe fu Vincenzo ed altri – " UNO-
14) " 20/57 " " – Sacco Giovanni fu Gaspare ed altri – " OTTO-

IL CANCELLIERE
Mangan

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi sopra notati.–

Roma 14 GIU. 1965

del Reg. Gen. Sez. Istruttoria

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. del registro gen. dell'Uff. del Proc. della Repubblica

N. 289/50 del registro gen. dell'Ufficio del Proc. Generale

SEZIONE ISTRUTTORIA

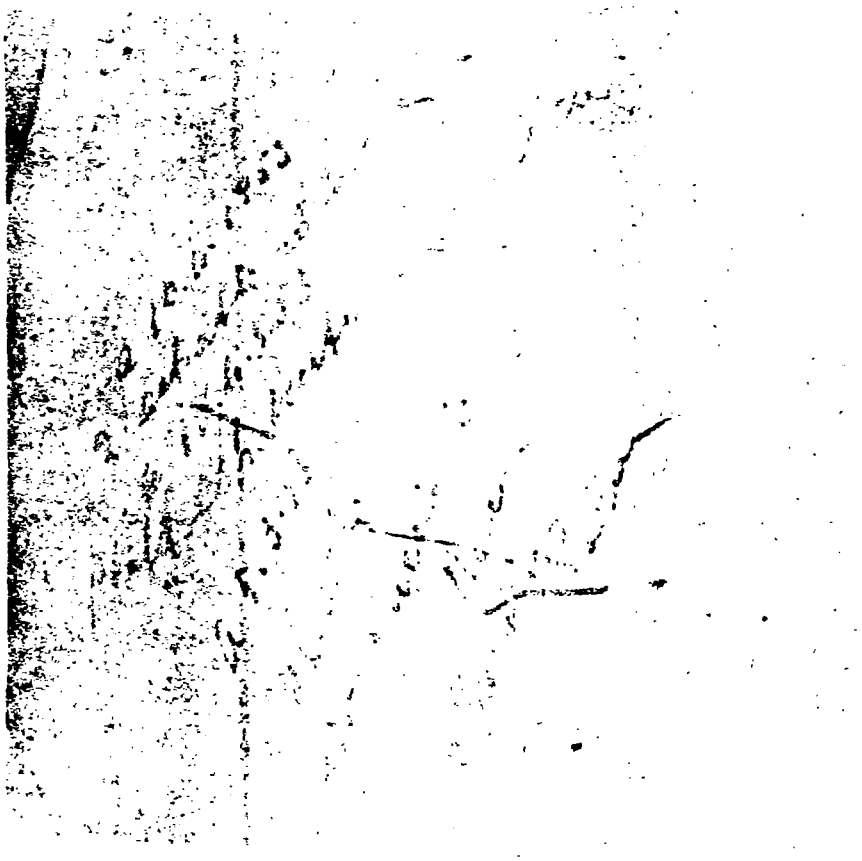
N. del registro gen. dell'Ufficio d'Istruzione

N. del registro gen. della Sezione Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

IMPUTAT



Anno 19 50 — Sezione

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

N. ___ Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica — N. 784/50 Reg. Gen. Ufficio di Istruzione

N. 289/50 Reg. Gen. Uff. Proc. Gen. — N. ___ Reg. Sez. ___ dell'Uff. di Istruzione

N. ___ Reg. Reperti del Tribunale — N. 864/50 Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Vitale Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina, nato in Cinisi 26/4/1928 - detenuto

Pisciotta Gaspare di Salvatore e di Lombardi Rosalia, nato a Montelepre il 5/9/1924 - latitante

[illegible] n.4

[illegible] all'art.61 n.1 [illegible] per avere, [illegible] a [illegible] autista, [illegible] che non [illegible].

In [illegible] 13 [illegible] 1949

b) del [illegible] agosto 1948 per [illegible]

c) [illegible] detenzione [illegible]

[illegible] lett.a

UFFICIO D'ISTRUZIONE
TRIBUNALE DI PALERMO

Si destina la sezione ☐

Pal.° ___

Il Cons. Istruttore

[illegible] - Tel. 17.383 - Palermo

INDICE DEGLI ATTI

NOTA DELLE SPESE E DIRITTI DOVUTI IN QUESTO PROCEDI

CONTRO

imputato di ...

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario o bollo	DI dei

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

Vitale Vito e Picciotta Gaspare CONTRO

imputati di Tentato omicidio ed altro

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	Verbale	di denuncia	1a	4	
	"	interr. Vitale	5		
	"	confronto Vitale-Vito	6 a 7		
	Mittim.	di mandato avocazione	8		
	Verbale	varie ricerche Picciotta	9		
	Mandato	cattura Vitale	10		
	Copia mand.	cattura Vitale	11		
	Interrog.	Vitale	12		
	"	Picciotta	13		
	Citaz.	Calandra	14		
	"	"	15		
	Esame	dott. Calandra	16		
	Informazioni	Vitale	17		
	"	Mirto e Chiarenza	18		
	Citazione	Mirto	19		
	"	Chiarenza	20		
	Esame	Mirto	21		
	"	Chiarenza	22		
	Mittim.		23		

N. 866/46 Reg. 13/10/50 6646

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Montelepre

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Siciotta Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia nato a Montelepre il 5/9/1924 *richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenne*

Palermo addì 9/10/ 1950

IL CANCELLIERE

1. Cognome nome e soprannome	1. Siciotta Gaspare
Nome del padre (*di* o *fu*)	di Salvatore
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*)	di Lombardo Rosalia
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. Montelepre - Palermo
Data di nascita (giorno, mese ed anno)	5- settembre 1924
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato)	=
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3. legittimo
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	celibe
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti	=
Cognome e nome del coniuge	2
Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare*	4. elementare
o *superiore all'elementare*	a
Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e	5. a
durata)	
Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc.	6. Lattaio -
Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili bignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca*, ed in qual luogo tali beni si trovano	7.
Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

CINISI addì 17 ottobre 1950

IL SINDACO

Luna - Palermo

864/50 Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

12 ... 95
2499

Al Sindaco di Cinisi

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni lative a Vitale Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina, nato in Cinisi 6/4/1928 *richiamando ed unendo la fede di nascita,* se trattasi di minorenne

Palermo addì 9/10/1950

Il ~~IL CANCELLIERE~~ [signature]

Cognome nome e soprannome	1. Vitale Vito
Nome del padre (*di* o *fu*)	di Salvatore
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*)	di Cracchiolo Caterina
Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. Cinisi
Data di nascita (giorno, mese ed anno)	18-4-1928
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato	dal 27-11-1948 trasferito Terrasini
Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3. figlio legittimo
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	celibe
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti	/
Cognome e nome del coniuge	/
Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare*	4. /
o *superiore all'elementare*	/
Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata)	5. /
Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc.	6. bracciante
Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili pignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca,* ed in qual luogo tali beni si trovano	7.
Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

CINISI addì 13-10-1950

IL SINDACO [signature]

Benna - Palermo

4/50

Casellario Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Vitale Vito

(di o fu) Salvatore e (di o fu) Cracchiolo Catrina

nat il 26/4/1928 in Cinisi

Provincia di Palermo.

Rilasciato in carta libera per uso giustizia penale

in seguito a richiesta della SEZIONE ISTRUTTORIA

9 OTT. 1950 IL CANCELLIERE

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:

NULLA

Grafiche Castiglia Succ. Antonio Reana - Palermo

4/50

Casellario Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Pisciotta Gaspare

(di o fu) Salvatore e (di o fu) Lombardo Rosalia

nat il 5/9/1924 in Montelepre

Provincia di Palermo.

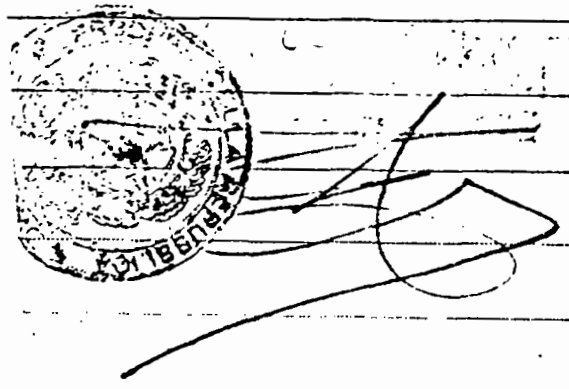
Rilasciato in carta libera per uso giustizia penale

in seguito a richiesta della SEZIONE ISTRUTTORIA

– 9 OTT. 1950

IL CANCELLIERE

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:



he Castiglia Succ. Antonio Renna - Palermo

L. 100

6 fogli
Sp. L. 3.00

Ill.mo Sig. Presidente
Sezione Istruttoria
— Palermo

Nell'interesse di
Vitale Vitale fu Salvatore
chiedo che vengano rilasciate
le copie delle seguenti sentenze di
questa Sezione Istruttoria:

A. 864/1950 sentenza 25/3/1953
" 865/1950 " 6-5-1953
" 866/1950 " 3/6/1952
" 867-853/50 eleganti 23-6-1953
" 868/1950 " 29.4.1953

Ciò mi forma legale per prenderli
in parte di amici.

Palermo, 28/9/1954

[illegible]

CORTE DI APPELLO - PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. Archivio prot. Palermo, 27. 4. 1953

Alla Procura della Repubblica

Casellario Giudiziale Palermo

ELENCO delle schede e fogli complementari che si rimettono per l'incasellamento, relativi al procedimento n. 864/50 R. Gen. e in conseguenza della sentenza o ordinanza in data 25. 3. 1953

1. Pisciotta Gaspare
2. Vitale Vito
3.
4.
5.
6.
7.
8.

Procura della Repubblica di Palermo

Si accusa ricezione delle sopra elencate schede ~~o fogli complementari~~.

....., li ..... 195 ....

Il Segretario Capo

U.T.E.S. - Telef. 17.282 - Palermo

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Squadra Informativa Carabinieri - Palermo

N. 49 del verbale.-

PROCESSO VERBALE di denunzia, in istato di arresto, di:

I- VITALE Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina, nato a Cinisi il 26 aprile 1928, domiciliato a Terrasini;

ed, in istato di latitanza, di:

2- PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5 settembre 1924, ivi domiciliato;

r e s p o n s a b i l i,

in concorso tra loro e col bandito Giuliano Salvatore, ucciso in conflitto il 5 c.m., di aggressione contro la caserma dei carabinieri del nucleo di Renda, nonchè tentato omicidio contro il figlio del Cav. Mirto, proprietario della villa, dove si trovava la caserma, appartenenza a banda armata, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra.- -

Delitto consumato nella contrada "Renda", agro di Monreale, nel mese di giugno dello scorso anno.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

---

L'anno millenovecentocinquanta, addì 24 del mese di luglio, in Palermo, nell'ufficio della squadra informativa carabinieri del C.F.R.B.- - - - -

Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di p.g. riferiamo alla competente Autorità giudiziaria, quanto appresso:- - - - - - - - - - - - - - - -

Nel mese di giugno dello scorso anno e precisamente qualche giorno prima dell'eccidio di "Portella della Paglia", in pieno giorno, nelle prime ore del mattino, un gruppo di banditi, a bordo di una macchina, passando davanti alla villa "Renda", ove in quell'epoca trovavasi un nucleo di carabinieri spararono una raffica di mitra, contro un automezzo che in quel momento si apprestava ad attraversare la stradella che dalla casa "Mirto" conduce allo stradone.- A bordo dell'automezzo si trovavano il figlio del Cav. Mirto, proprietario della villa, ed il suo autista i quali sicuramente furono erroneamente scambiati dai banditi per elementi della polizia.- I militari del nucleo uscirono subito fuori nella speranza di agganciare i banditi che purtroppo riuscirono a dileguarsi.- - - - - -

Benchè in quell'epoca si ebbe la certezza che autore di tale attentato fosse stato il bandito Giuliano con altri gregari della sua banda non fu possibile, a suo tempo; agli organi dell'Ispettorato Generale di P.S. di acclarare tale ipotesi con elementi probatori da rassegnare al potere giudiziario.- -

Il comando forze repressione banditismo diede le opportune istruzioni a questa squadra allo scopo di intensificare le indagini per l'identificazione degli autori di tutte le aggressioni consumate lo scorso anno in danno delle forze dell'ordine.- -

Infatti, in seguito a notizia confidenziale siamo venuti a conoscenza che oltre ai banditi notoriamente conosciuti perchè colpiti da diversi mandati di cattura, facevano parte della banda Giuliano certi Vitale Vito da Cinisi e Zito Giuseppe da Partinico, i quali, sotto la veste di onesti lavoratori, agivano con maggiore libertà nella consumazione di efferati delitti con il Giuliano ed altri elementi della banda di quest'ultimo, non essendo stata ancora sventata la loro attività.- - - - - - - - - - -

Dopo lunghi e pazienti pedinamenti, fu possibile ai militari di questa squadra procedere al fermo, nell'abitato di questa città, con uno stratagemma, il mattino del 6 maggio u.s., dello Zito Giuseppe.- Interrogato in quest'ufficio egli ha narrato una lunga serie di delitti contro il patrimonio e la persona chiamando in correità il Vitale Vito e gli elementi della banda Giuliano.- Durante la narrazione dei delitti, lo Zito, senza alcuna specifica contestazione, spontaneamente ci ha dichiarato che il delitto in esame venne consumato a suo tempo dal bandito Giuliano, dal ~~Vitale~~ Vitale Vito e dal Pisciotta Gaspare.- Quest'ultimo aveva lanciato due bombe a mano contro una camionetta della polizia nello stesso periodo che venne consumata l'aggressione contro il nucleo di Renda.- La narrazione spontanea e sincera dello Zito non lascia adito a dubbi anche perchè le modalità specificate nella sua dichiarazione corrispondono esattamente a quelle del delitto (all. I).- -

Venne pertanto fatto richiedere dal confino di polizia,dove si trovava già assegnato,il Vitale Vito,il quale,interrogato in quest'ufficio ha negato recisamente di avere partecipato a tutte le aggressioni,compresa quella in esame,nelle quali lo Zito lo aveva chiamato in correità.-(all.2).- - - - -

Messo a confronto con lo Zito il Vitale ha continuato a negare affermando financo di non conoscerlo;di non avere avuto mai rapporti con lui e di non conoscere il bandito Giuliano nè gli altri elementi della sua banda.(all.3)-

Che il Vitale faccia parte della banda Giuliano,nelle cui file milita da diverso tempo,non vi è alcun dubbio in quanto anche un suo cugino materno a nome CRACCHIOLO Marco,in atto latitante,fa parte della stessa organizzazione criminosa.- -

Date le risultanze di cui sopra emerge chiara la responsabilità del Vitale e del Pisciotta che denunziamo il primo in istato di arresto ed il secondo in istato di latitanza all'Ill/mo Sig.Procuratore della Repubblica del Tribunale di Palermo al quale facciamo presente che l'arrestato trovasi associato alle locali carceri,essendo stato denunziato per altri gravi delitti trattati con separati verbali.- Non si procede alla denunzia del bandito Giuliano Salvatore in quanto,com'è noto,ucciso in conflitto la notte dal 4 al 5 c.m.-Facciamo altresì presente che alleghiamo lo stralcio della dichiarazione dello Zito poichè quella originale è stata direttamente trasmessa al magistrato inquirente dal C.F.R.B.- - - - - - - - - - - -

Di quanto sopra abbiamo compilato il presente processo verbale in più copie per trasmetterle,l'originale,alla prefata Autorità e le altre ai comandi ed uffici superiori competenti.- -

Fatto,letto,confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra:- - -

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
- Squadra Informativa Carabinieri Palermo -

allg. 1

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di ZITO Giuseppe di Matteo e di Randazzo Maria, nato il I2 settembre I927 a Partinico, ivi domiciliato, via Mario, n.3, contadino.- - - -

allegato 2

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Squadra Esplorativa CC. del C.F.R.B.

PROCESSO VERBALE – di interrogatorio di VITALE Vito di Salvatore e di Crocchi Lo Caterina, nato a Terrasini (Palermo) il 26-4-1920, residente a Terrasini, agricoltore .- -

- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

allg. 3

COMANDO POLIZIA MILITARE INDIPENDENTE IN SICILIA
+Squadra Informativa CC. del C.F.R.B.-

PROCESSO VERBALE - di confronto tra ZITO Giuseppe e VITALE Vito, entrambi in atti generalizzati.- - - -

- 2 -

[illegible] nutrire verso di te. Anzi ti aggiungo che se avessi potuto appunto per la nostra amicizia che intercorre avrei fatto tutto il possibile di poterti salvare, ma ciò non mi è stato possibile perchè il numero dei delitti è molto rilevante e la tua partecipazione nella consumazione di essi è stata piena ed assoluta. Non puoi assolutamente negare che qualche giorno prima dell'aggressione consumata a Ponte Nocilla da Giuliano, da te ed altri affiliati, proprio tu mi mandasti a Terrasini a chiamare tua madre CRACCHIOLO Caterina che io personalmente accompagnai dal capo Giuliano e col quale la tua genitrice si intrattennero isolatamente a colloquio per circa un'ora.- -

- VITALE Vito - di quanto tu asserisci Pippo io non ricordo nulla e non sò nulla.---

- ZITO Giuseppe - senti Vito, ti esorto ancora una volta a confessare i delitti da te perpetrati in unione a Giuliano e compagni e ti ricordo ancora che proprio tu eri la staffetta fidatissima del Giuliano perchè eri giovanissimo, incensurato e quindi non sospettato dagli organi di polizia. Sei stato proprio tu che tutte le volte che Giuliano Salvatore aveva bisogno di parlarmi mi venivi a chiamare. E, poi un dato di fatto è assolutamente caratteristico e che certamente non è sfuggito all'attenzione dei marescialli qui presenti che tu indossi in atto gli indumenti caratteristici che tutti noi gregari della banda Giuliano come segno di riconoscimento reciproco abbiamo sempre indossato. Eri proprio tu colui il quale riceveva da Giuliano Salvatore gli incarichi più delicati.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

- VITALE Vito : insisto nel dire che non conosco costui .- - - - - - - - - - - - - - -

- ZITO Giuseppe: Se tu Vito ritieni di sottrarti alle tue responsabilità col diniego certamente non ci riuscirai perchè sono oltremodo certo che non soltanto io ti chiamo come correo in tutte le malefatte, ma certamente anche gli altri nostri associati ricorderanno [illegible] la tua persona e faranno senza dubbio il tuo nome.- - - - - -

questo punto le parti si tengono ognuno nelle proprie versioni.- - - - - - - - -

[illegible]tto e confermato e sottoscritto da tutti gli intervenuti ad eccezione del Vitale [illegible]to che si dichiarai analfabeta.- -

Zito Giuseppe

Serraino Nicoloro [illegible]

Castellucci Ottavio m.m.

Calandra Giuseppe [illegible]

8

All. Ecc. Sig. Procuratore Generale

Sede

per l'eventuale provvedimento di avocazione alla Sezione Istruttoria, riguardante il processo reati-assumenti della banda Giuliano. Con osservanza

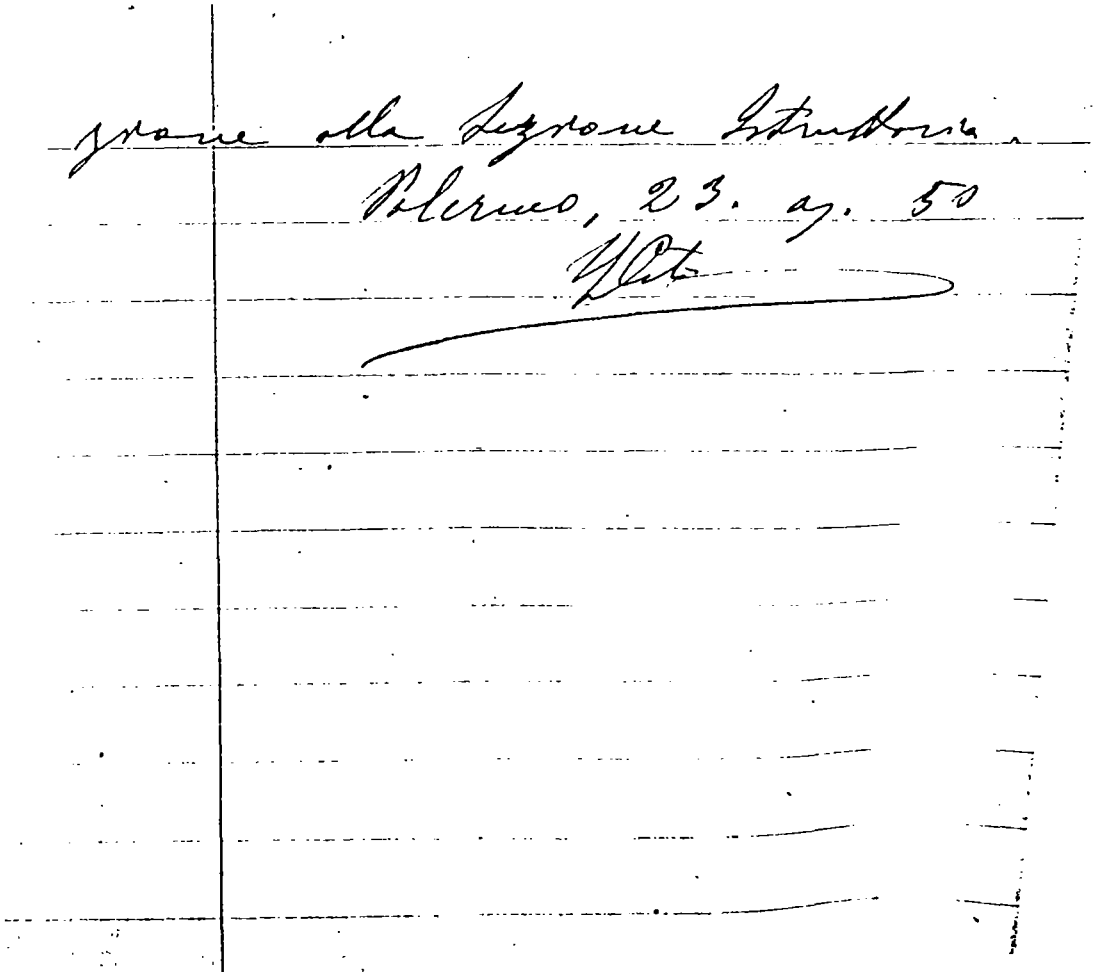
Pal. 22. 8. 80

Il Cons. Istr.

Micaeli

Il Proc. Gen.

V. l'art. 234 C.P.P. rimette l'istanza



Repubblica Italiana

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI MONTELEPRE

9

N. 30 del verbale

PROCESSO VERBALE di vane ricerche di PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5/[illegible]/1924, in seguito a mandato di cattura n. 864/50 emesso in data 4-10-1950.-

L'anno millenovecentocinquanta, addì 20 del mese di ottobre, in Montelepre, nell'ufficio della suddetta stazione, ad ore 20.----------

Noi sottoscritti maresciallo Capo Porcaro Giulio, comandante della stazione suddetta, e carabinieri Corona Arturo e Fortunati Alvo della medesima, riferiamo alla competente Autorità quanto appresso.--------

Incaricati di mettere in esecuzione il mandato di cattura n. 864/50 emesso in data 4 ottobre 1950 dalla Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo contro il nominato in rubrica, la sera del 1[illegible] ottobre detto lo abbiamo ricercato nell'abitazione della di lui famiglia in Montelepre ed in altri posti ove presumibilmente avrebbe potuto nascondersi ma con esito infruttuoso, risultando il medesimo tuttora latitante.----

Perchè consti abbiamo redatto il presente processo verbale in triplice copia per ripetterne una all'Autorità mandante alla quale restituiamo il mandato di cattura dopo di averne estratto copia per uso di quest'Arma, una ai nostri Sigg. Superiori e la terza per conservarla agli atti dell'ufficio di stazione.----------

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.-

CORTE APPELLO PALERMO
2 OTT. 50
Protocollo N.

Fortunati Alvo c.a.
Corona Arturo c.a.
Porcaro Giulio c.a.c.

Ordiniamo la cattura de sunnominat imputat e che i medesim sia condott in carcere a nostra disposizione.
Eseguibile anche di notte o in caso di abitazione.

te di Appello
DI
PALERMO

964/39 *Reg. Gen.*

Reg. Istruz. o Sez. Proc. della Repubblica Gen.

ndice istruttore o Consi- Sezione istruttoria. Pre- t. 251, 253, 254, 297, 398

meralità dell'imputato e tro valga a identificarlo nibile anche i connotati go dove probabilmente

sommario del fatto con zione degli articoli di e lo prevedono.

sottoscrizione del ma- e del cancelliere. Sigillo io (art. 264 C. p. p.).

t. 253, 254, 375, a seconda compreso la conversione dato di comparizione.

omesso allorchè il man- spedito dal Pretore, il e però informare il Pro- della Repubblica (art. p. p.].

a rimettere in duplica Autorità che deve prov- l'esecuzione (art. 14 attuaz. cit.).

ONNOTATI

tri

ari

7.282 - Palermo

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) [illegible]

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

[illegible]

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per il reato come sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) ..... del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) .....

Ordiniamo la cattura de sunnominat imputat e che i medesim sia condott in carcere a nostra disposizione.

[illegible]

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa mensione (art. 267 C. p. p).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto. si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).
Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato esegnito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o a adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso unifor dosi alle disposizioni di legge.

Palermo, 4 ottobre 1950 194

IL CANCELLIERE

.....

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo, li 4 ottobre 1950

IL CANCELLIERE

.....

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cat

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno .....
mese di ..... in .....
Noi sottoscritti .....
.....
incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retro
abbiamo ricercato i nominat .....
.....
.....
e rinvenutol .....
abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 (
Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per cond
carcere e lo abbiamo tradotto nel .....
consegnandolo a .....
rimettendo copia del presente processo verbale a (3) .....
giusta il disposto del citato articolo.

.....

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno .....
del mese di ..... in .....
Noi sottoscritti .....
..... incaricati di mettere in esecu
retroscritto mandato di cattura contro .....
dichiariamo che sono riuscite vane le opportu... ricerche eseguite
cattura de .....
.....
Rimettiamo il presente processo verbale a (3) .....
.....

rte di Appello
Sezione Istrutt.
DI
PALERMO

2617/8

864/50 *Reg. Gen.*

Reg. Istrus. o Ses. o Proc. della Repubblica Gen.

Giudice istruttore o Consi- di Sezione istruttoria. Pre- rt. 251, 253, 254, 297, 398 p.).

Generalità dell'imputato e altro valga a identificarlo ossibile anche i connotati uogo dove probabilmente va.

o sommario del fatto con icazione degli articoli di he lo prevedono.

e sottoscrizione del ma- e del cancelliere. Sigillo icio (art. 264 C. p. p.).

rt. 253, 254, 375, a seconda i, compreso la conversione andato di comparizione.

a omesso allorchè il man- a spedito dal Pretore, il eve però informare il Pro- e della Repubblica (art. p. p.].

Da rimettere in duplica all'Autorità che deve prov- per l'esecuzione (art. 14 is. attuaz. cit.).

CONNOTATI

ni

metri

9/12/1950

ta

ra

colari

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n 602)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dott. Cav. Antonino Mauro

Consigliere delegato

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

VITALE VITO di Salvatore di anni 22 da Terrasini - Detenuto

PISCIOTTA GASPARE di Salvatore e di Lombardo Rosalia nato in Montelepre il 5/9/1924 - latitante

Imputati n.4

del delitto di cui agli art.56-575-577 in relazione all'art.61 n.1 C.P. per avere, ~~xiiuxszuruxdiwzagiunnzmex laxmzntax~~ compiuto atti idonei diretti in modo inequivoco a cagionare la morte di ~~Kirtaw~~ tale Mirto e del di lui autie sta, esplodendo contro di loro diversi colpi di mitra che non li raggiunsero.

In contrada Villa Renda di Borreale, nel giugno 1949

b) del delitto di cui agli art.1 e segg.T.U.Legge sulle armi agosto 1948 per porto abusivo di arma militare

c) del delitto di cui agli art.1 e segg.detto T.U.per detenzione delle armi di cui sopra.

Nelle stesse circostanze di tempo e luogo di cui alla lett.a

CANCELLERIA GIUDIZIARIA DI PALERMO

Palermo 6. 10. 50

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per il reato come sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) ..... del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) .....

Ordiniamo la cattura de sunnominat imputat e che i medesim sia condott in carcere a nostra disposizione.

Eseguibile anche di notte e in case di abitazione.

Tip. 17.262 - Palermo

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di *notte, se ne fa menzione* (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).
Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o ad adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso unifor dosi alle disposizioni di legge.

4 ottobre 1950 194

IL CANCELLIERE

Il Consigliere Delegato

~~Copia conforme all'originale per l'esecuzione.~~

~~Palermo, li~~ ~~IL CANCELLIERE~~

Processo verbale d'esecuzione di mandato di catt

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno .....
mese di ..... in .....
Noi sottoscritti .....
.....
incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retrosc
abbiamo ricercato i nominat .....
.....
.....
e rinvenutol .....
abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C.
Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condu
carcere e lo abbiamo tradotto nel .....
consegnandolo a .....
rimettendo copia del presente processo verbale a (3) .....
giusta il disposto del citato articolo.

.....

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno .....
del mese di ..... in .....
Noi sottoscritti .....
..... incaricati di mettere in esecuzio
retroscritto mandato di cattura contro .....
dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite pe
cattura de .....
.....

Rimettiamo il presente processo verbale a (3) .....
.....

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

L'anno millenovecentoquaranta il giorno 5 del mese di ottobre alle ore 11 in Palermo nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi (1) Dott. Antonino Mauro Consigliere Delegato Sezione Istruttoria

assistiti dal (2) Cancelliere sottoscritto

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Vitale Vito Salvatore e di Crocchiolo Caterina, nato in Cinisi 18/4/1928 celibe, alfabeta, incensurato, non ha militato, agricoltore

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Nomina difensore l'avv. Francesco Musotto Di Chiara

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Terzolini Via Volenti 198

Interrogato in merito a (7)

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato e professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

bis 98 - A. Renna - Palermo

Sono innocente dei reati che la S.V. mi contesta –

Non è vero che io abbia partecipato alla aggressione contro la Caserma dei Carabinieri del Nucleo di Renda.

Non è nemmeno vero che io, assieme ai componenti la banda Giuliano, abbia concorso al tentato omicidio contro il figlio del Cav. Mirto, proprietario della villa ove si trovava la Caserma –

D.R.

Non ho mai appartenuto alla banda armata Giuliano. Non conosco Giuliano Salvatore, né i suoi complici –

D.R.

Non conosco Zito Giuseppe, il quale mi calunnia, forse per pressione della polizia –

D.R.

Io nel giugno del 1949 mi trovavo, in contrada Gallitello, in un podere preso in gabella assieme a mio padre, a mietere il grano –

Il podere di cui sopra, è di proprietà di Giovanni Scimeni fu Francesco da Salemi –

Chiedo alla S.V. di volere disporre la citazione dei seguenti testi: Giovanni Scimeni, Giuseppe e Gaspare Scimeni, fratelli, da Salemi, per testimoniare che nel giugno del 1949 mi trovavo a Gallitello per mietere e trebbiare il mio grano –

Lett. conf. rett.

Vitale Vito

[illegible]

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. del Reg. della Pretura

N. del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

L'anno millenovecentoquaranta[illegible] il giorno 9
del mese di dicembre alle ore
in Palermo nella Carceri
Avanti di Noi (1) Dott. Antonino Mauro Sostituto
Segr. Sig. Legnani Istruttoria
assistiti dal (2) Cancelliere attuario.
E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)
Risponde: sono (4) Siciliano Salvatore di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5/6/924 contadino, incensurato, celibe, analfabeta, [illegible]

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Si riserva l'avv. Buscaino Giuseppe del Foro di Roma
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Domicilio.
Interrogato ~~in merito a~~ Contest. imputaz.

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere e segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiute egli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).
(5) Altrim nti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anch. le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

bis 98 - A. Renna - Palermo

Sull'attentato contro il Sig. Ministro e dell'ha autorizzato
si cui al mandato Gratturo del 4/10/1950 –
Nulla ci si tolse resto a quanto contro Bene
di Bea dello Zito Giuseppe è una calunnia –
Lett. comp. lett.
Giovanni Gasparre

CORTE D'APPELLO
DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

Sig._____

per la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, _____

Il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e delle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.). Chiunque chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire duemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (artt. 366 C. p.).

Reg. Gen. Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI
periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art 114, 116, 127, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff .....

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore_____ del giorno ____ del mese di_____ nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su quali verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li _____

Il Consigliere Delegato

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

_____

_____

_____

_____

_____

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

CORTE D'APPELLO - PALERMO

Per M.lla Calandra a mani dell'apprentista Marra Comedini

16-10-57

IL COMMESSO AUTORIZZATO
(Cangemi Vito)
Cangemi

ORTE D'APPELLO

DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N. ..... Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. ..... Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

Sig. .....

la sollecita notifica e resti-
zione.

lermo, ...

il Cancelliere

O

e chi legalmente citato o chia-
to omette, senza legittimo impe-
ento, di comparire nel luogo,
mo ed ora stabiliti, il giudice
pubblico ministero può ordinarne
compagnamento a mezzo della
a pubblica e può altresì condan-
lo al pagamento di una somma
lire cento a lire duemila a fa-
e della Cassa delle ammende e
e spese cagionate dalla mancata
parizione (art. 144, 358 C. p. p.).
hiunque chiamato dall'autorità
iziaria quale testimone, perito
terprete o custode di cose seque-
te ottiene con mezzi fraudolenti
nsione dall'obbligo di comparire
prestare il suo ufficio, è punito
la reclusione sino a sei mesi o
la multa da lire trecento a lire
uemila. Se si tratti di un perito
terprete la condanna ha per
to la sospensione dall'esercizio
a professione o dell'arte (arti-
366 C. p.).

Renna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati
(Art 144, 116, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff .....

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Marescotto Calandra dei

CC. Legioni

a mani dell'app. Merra

16. 10. 51

18-10-51

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore ..... del giorno 18 del mese di corr.te ..... nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 14. 10. 51

Il Consigliere Delegato

864.

16

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant 51 ..... il giorno 17 ..... del mese di ottobre alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav Dott. Antonino Mauro Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere ..... sottoscritto

È compars l testimone Colandra Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Colandra Giuseppe fu Giuseppe d'a. 44 da Palermo - Maresciallo dei Carabinieri in Palermo

D. R.

Confermo gli atti a mia firma. A carico del Vitale e del Pisciotta vi è solo la dichiarazione di Tito Giuseppe. Sarà mia cura identificare e comunicare le generalità complete del Cav. Mirto e dell'autista di cui al verbale

R. C. A.

Colandra Giuseppe M.M.

[signature]

ter - A. Renna - Palermo

H/50

Con ritorno?

[illegible]

N°33/215 di prot. Castellammare del Golfo, li 17/10/950

OGGETTO: Informazioni sul conto di Vitale Vito di Antonino e di Ciaravino Giovanna, nato a Castellammare del Golfo il 24/8/1885.

ALLA CORTE DI APPELLO SEZIONE ISTRUTTORIA DI [illegible]
ALLA QUESTURA DI [illegible]

I A L E R M O
T R A P A N I

Comunicasi che Vitale Vito (esatte generalità in oggetto segnate) risult agli atti di quest'ufficio, senza precedenti o pendenze penali.

Per la locale questura si allega il certificato di nascita.

Si prega la cortesia di cotesta Corte di Appello di voler comunicare l'imputazione e l'ente di polizia che ha proceduto alla denuncia, per la trascrizione negli atti di quest'ufficio.=

IL MARESCIALLO COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Corrado [illegible])

:IRTO Giuseppe di Pietro e di SCIANNA Rosaria, nato a

Palermo il 5/I/1926, quì abitante nella via Gioacchino DI Marzo N°2, possidente, ~~Telefono N°23267.~~

CHIARENZA Salvatore di Tommaso e di FANDAUZZO Mariangela, nato a Grotte (Agrigento) il 28/3/1904, quì domiciliato nella Piazza Francesco Crispi N° I, autista.

CORTE D'APPELLO

DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Proc. Gen

All'Ill.mo

Sig._____

per la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, _____

Il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e delle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.). Chiunque chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito, interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 366 C. p.).

F. Renna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 134, 116, 117, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff _____
Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore_____ del giorno 20 del mese di_____ nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

*Palermo, li*_____

Il Consigliere Delegato

_____

ORTE D'APPELLO

DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Proc. Gen

All'Ill.mo

Sig._____

la sollecita notifica e restituzione.

*lermo,*_____

il Cancelliere

e chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, rno ed ora stabiliti, il giudice pubblico ministero può ordinarne compagnamento a mezzo della za pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma lire cento a lire duemila a fa- e della Cassa delle ammende e le spese cagionate dalla mancata mparizione (art. 144, 358 C. p. p.). Chiunque chiamato dall'autorità diziaria quale testimone, perito nterprete o custode di cose seque ate ottiene con mezzi fraudolenti senzione dall'obbligo di comparire di prestare il suo ufficio, è punito la reclusione sino a sei m la multa da lire trecento a lire quemila. Se si tratti di un perito interprete la condanna ha per etto la sospensione dall'esercizio lla professione o dell'arte (artio 366 C. p.).

Renna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Catt. Ant.mo Marino

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

_____

_____

_____ 1

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore_____ del giorno 12 del mese di_____ _____ nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

*Palermo, li*_____

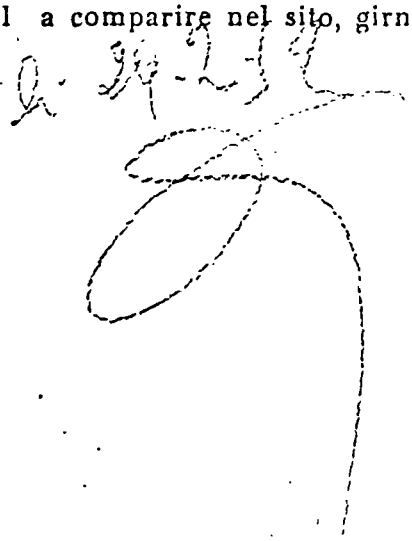
Il Consigliere Delegato

_____

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.



91

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecento ~~quaranta~~ cinquantadue il giorno 3 del mese di marzo alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Dott. Antonino Mauro Consigliere Istruttore assistito dal ..... Cancelliere sottoscritto

È compars l testimone Mirto Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Mirto Giuseppe di Pietro di anni 26 da Palermo ivi dom.to via Petrarca 36 - Dott. in Agraria

D. R.

La mattina del 13 maggio 1949 verso le ore 14 percorrevo nel mio camioncino Balilla, guidato dall'autista Chiarenza Salvatore la stradella che dalle case dell'ex feudo Renda conduce allo stradale provinciale, quando fummo fatti segno a diverse raffiche di mitra esplose da banditi che forse si trovavano appiattati nelle alture di quei pressi. Dico forse perchè io non vidi alcuno ma

ter - A. Renna - Palermo

i Carabinieri che abitavano a Villa Renda e accorsi dopo qualche tempo mi dissero di aver visto, ad una certa distanza degli individui che essi stessi non riconobbero. Comunque nè io, nè il mio autista abbiamo visto alcuno.

Noi siamo rimasti illesi, e malgrado l'auto sia stata colpita in diversi punti e un proiettile spezzando il parabrise passò nello spazio che vi era tra la mia testa e quella dell'autista andandosi a conficcare nella parete della Cabina.

Letto confermato e sottoscritto

Giuseppe Mirto

Ferraro

92

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarantaduè ..... il giorno 3 ..... del mese di marzo ..... alle ore ..... in Palermo .....

Avanti di Noi Avv. Cav. dott. Antonino Cimino

Consigliere Istruttore assistit..... dal ..... Cancelliere ..... sottoscritto .....

È compars i testimone Chiarenza Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Chiarenza Salvatore di Tommaso di anni 48 da Prizzi e dimorante a Palermo - Piazza F. Crispi, 1 - casista.

D. R.

Il giorno 13 maggio 1949 verso le ore 14 col camion della ditta del Sig. Miserendino Vincenzo, conducendolo, mi stavo recando alla Base Aerea di Boccadifalco per prendere un carico di legname. Ero solo sul camion e mi stavo avviando alla strada provinciale Palermo Boccadifalco. Ero arrivato a circa 1 Km. dalla Base Aerea di Boccadifalco, quando improvvisamente sentii dei colpi di arma da fuoco e vidi cadere a terra sulla strada il Sig. Ajello Dott. Giuseppe. Mi fermai subito e scesi dal camion per soccorrere il Sig. Ajello, ma mi accorsi che era morto. Mi guardai intorno per vedere se vi era qualcuno che avesse sparato, ma non vidi nessuno. Allora mi allontanai dal luogo del delitto e mi recai a casa mia. Non so chi abbia commesso il delitto.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Testimone

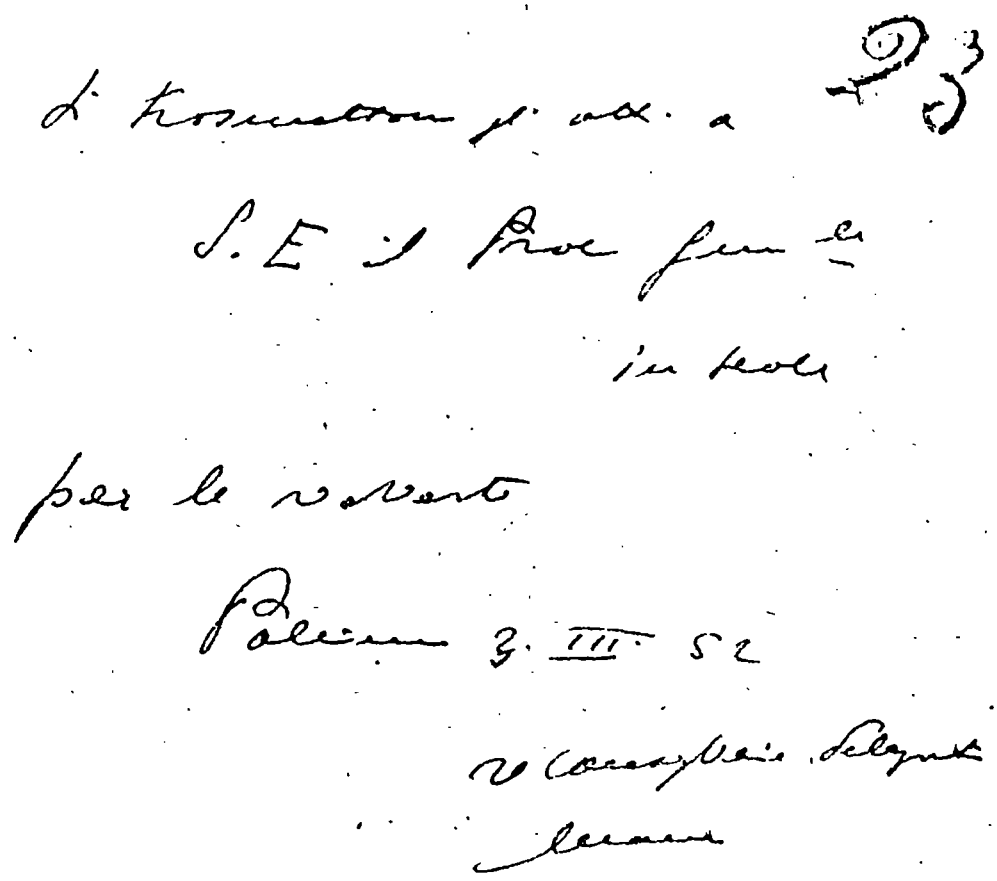
Il Consigliere Istruttore assistito dal Cancelliere

Ster - A. Reina - Palermo

più punti e un proietto passando nello spazio tra la mia testa e quella del Mirto andò a conficcarsi nella parete della cabina.
Non ho visto chi ha sparato, nessuno quindi in grado di fornire elementi per la loro identificazione.
Io e il Mirto siamo rimasti illesi.
Letto confermato e sottoscritto

Chiarenza Salvatore

[illegible] Ferraro



Vi Il P. M.

si restituiscono gli atti alla Sezione Istruttoria, con preghiera:

a) di assumere in esame Zito Giuseppe, a conferma delle sue stragiudiziarie propalazioni a carico degli imputati Vitale Vito e Pisciotta Gaspare (v. ff. 4-6-7);

b) di esentare i verbalizzanti Piseddu Giovanni, Di Maggio Paolo, Carilli Salvatore, Serraino Tindaro e Castellucci Ottavio;

c) di evadere la discolpa indotta dall'imputato Vitale Vito, nel corso del suo giudiziario interrogatorio (v. f. 12 retro)

d) di procedere ad eventuale confronto tra lo Zito, Vitale e Pisciotta Gaspare, o, tra lo Zito ed i verbalizzanti che raccolsero le sue propalazioni contro il Vitale e il Pisciotta;

e) di unire agli atti la posizione giuridica dello Zito Giuseppe, e, se rilevante ai fini del presente processo, copia degli stragiudiziari e dei giudiziari interrogatori dello stesso Zito.

Con riserva di ulteriori richieste.

Palermo, 21-3-1952

Franco Testi sost.

CORTE D'APPELLO

DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N. 864/52 Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Proc. Gen

All'Ill.mo

Sig. _____

per la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, _____

il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e nelle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.).

Chiunque chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito o interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 366 C. p.).

Renna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art. 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Dott. Antonino Mauro

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

1) Mirto Giuseppe di Pietro
Via Gioacchino di Marzo 2
Possidente

2) Chiarenza Salvatore di
Tommaso - Autista
Piazza Crispi 11

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore nove del giorno 3 del mese di marzo nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 29. 2. 1952

Il Consigliere Delegato

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata ai nominati testimoni [illegible]

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

Per Mirto Giuseppe a mani proprie come dice 29 FEB. 1952

Per Chiarenza Salvatore a mani proprie come dice 29 FEB. 1952

n° - 317 avv.
diritti 148
trasf. 60
208
Erario 22
Tris 270

AIUT. UFF. GIUD.
(Frinchi Giovanni)

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquant adue il giorno 31 del mese di ottobre alle ore ..... in Palermo - Carcere

Avanti di Noi ~~Avv. Cav.~~ Dott. Antonino Mauro

Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere sottoscritto

È compars l testimone Zito Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Zito Giuseppe di Matteo di anni 25 da Partinico Contadino.

D. R.

Non confermo la dichiarazione da me resa ai Carabinieri in merito allo agguato eseguito dai banditi in contrada Renna contro le forze dell'ordine. Nulla mi costa in merito a carico di Pisciotta Gaspare e Vitale Vito. La detta dichiarazione mi venne estorta con violenza

Lett. conf. e sott.

Zito Giuseppe

T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo

26

A. S. E. il Prov. Gen. le
dei Scolari
per le notizie
Pol. 6. 12. 1952
Al Consigliere Delegato
[illegible]

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 864/50 *Reg. Gen.*

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

l'avv.to Pro Giuseppe di Chiara

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Vitale Vito

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

Palermo, li 5 - 3 - 1953

IL CANCELLIERE

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

G.T.E.S. Palermo - Telef. 17.262

D'ARCELLO - PALERMO

Per Avv. Fr. Giuseppe Di Chiara allo stesso

AIUT. UFF. GIUD.

10 MAR. 1953

N. 1143 cron.

diritti	83
Trasf.	30
	113
Vario	13
Dire	126

Alla Pretura di Roma per la notifica e restituzione — Palermo 5. 3. 1953

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Il Cancelliere
Ferraro

N. 864/53 Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

l'avv. Giuseppe Bucciantì

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Visciotta Gaspare

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

Palermo, li 5. 3. 1953

IL CANCELLIERE
Ferraro

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

C.T.E.S. Palermo - Telef. 17.262

Cronologico N 3610

[illegible]	48
Trasf	30
	75
[illegible]	9
Tot	67

Pretura Unificata di Roma

[illegible] richiesta di [illegible]
[illegible] Ufficiale Giudiziario della
[illegible] ho notificato copia del suesteso
[illegible] a [illegible]
[illegible] nel domicilio indicato a mani
del portiere Rei ~~[illegible]~~ Evaristo
che ne cura la consegna in sua precaria assenza a dei familiari.

13 marzo 1953

[illegible] Giudiziario

MATARAZZO GIUSEPPE - UFFICIALE GIUDIZIARIO - PRETURA UNIFICATA DI ROMA

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Palermo

Letti gli atti del procedimento penale

Contro

I-VITALE Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina, nato a Cinisi il 26.4.1928, detenuto

2-PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Monreale il 5/9/1924, detenuto.

Imputati

a) del delitto di cui agli artt.56-575-577 n.4 in relazione all'art. 61 n.1; c.p. per avere, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di tale Mirto e del di lui autista, esplodendo contro costoro diversi colpi di mitra che non li raggiunsero.

In contrada Villa Renda di Monreale, 13 maggio 1949

b) del delitto di cui agli art.1 e segg. T.U. Legge sulle armi agosto 1948 per porto abusivo di arma militare.

c) del delitto di cui agli art.1 e segg. detto T.U. per detenzione delle armi di cui sopra.

Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lett. a).

Osserva:

L'istruzione del presente processo è stata rimessa alla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo, con decreto, in atti del Procuratore Generale della Repubblica.

Le stragiudiziarie risultanze emerse a carico degli imputati non sono state suffragate da riscontri obbiettivi, nè hanno ricevuto giudiziaria conferma, sicchè appare conforme a giustizia richiedere il proscioglimento di Vitale Vito e Pisciotta Gaspare, per insufficienza di prove.

P.Q.M.

Visto l'art.368 c.p.p.

chiede che la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo dichiari chiusa la formale istruzione;

dichiari di non doversi procedere contro Vitale Vito e Pisciot=

ta Gaspare, per insufficienza di prove.

Palermo li 23 febbraio 1953.

N. ____ d'ord.

N. 864/50 Reg. Gen.

SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg.: Cassata Dr. Luigi - Presidente - Merenda Dr. Roberto Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere relatore ed estensore -

ha emesso la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

VITALE Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina, nato a Cinisi il 26/4/1928 - detenuto -

PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5/9/1924 - detenuto -

IMPUTATI

a) del delitto di cui agli art.56,575-577 n°4 in relazione all'art. 61 n.1,C.P. per avere, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di tale Mirto e del di lui autista esplodendo contro costoro diversi colpi di mitra che non li raggiunsero - In contrada Villa Renda di Monreale, il 13/5/1949 -

) del delitto di cui agli art.1 e segg.T.U.Legge sulle armi agosto 1948 per porto abusivo di arma militare -

) del delitto di cui agli art.1 e segg. detto T.U. per detenzione delle armi di cui sopra.-

Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a).=

LA CORTE

Sentito il P.M. e lette le memorie difensive:

SERVA:

IN FATTO

Si osserva che la mattina del 13 Maggio 1949 il camioncino Balilla guidato dall'autista Chiarenza Salvatore e con a bordo il proprietari Mirto Giuseppe percorreva la stradella, che dalle case dell'ex feudo Renda adduce alla nazionale Palermo-Partinico, quando venne fatta segn a diverse raffiche di mitra, esplose da banditi nascosti tra le rocce delle alture della zona.-

I predetti rimasero fortunatamente illesi e le indagini svolte dal Nucleo dei carabinieri di Renda diedero esito negativo.-

Nei primi di luglio 1950 veniva tratto in arresto Zito Giuseppe e tra l'altro dichiarava ai carabinieri della Squadra Informativa del C.F.R.B. che Giuliano, Vito e Pisciotta Gaspare, conversando con lui e con altri bandit in contrada Sagana si erano vantati di essere gli autori dell'aggress ne in parola.

In conseguenza i predetti carabinieri denunciavano il Vitale ed il Pisciotta per i reati in rubrica ed entrambi, interrogati con mandato di cattura si protestavano innocenti. Lo Zito interrogato dal G.I. ritrattava l'accusa perché a suo dire gli era stata estorta con viole za dai verbalizzanti.-

Prese in esame le parti offese Mirto e Chiarenza, confermando che i fatti si erano svolti nel modo sopra esposto, dichiaravano di non esse in grado di fornire alcun elemento per l'identificazione dei loro agg sori, dei quali non potevano neppure indicare il numero per non averli visti.-

IN DIRITTO

Si osserva che malgrado le modalità tutte del fatto ed il luogo in cui si svolse (contrada Renda notoriamente infestata dalla banda Giu liano) possono fare sospettare che quello in esame sia uno degli episodi cr minosi eseguiti da gregari della banda medesima, l'accusa di Zito Giu seppe, ritrattata in seguito davanti al giudice, non può costituire va da prova a carico degli odierni imputati, che hanno respinto l'accusa per cui giustizia impone proscioglierli dei reati ascritti con fo la dubitativa.-

P.Q.M.

La Corte

Su conforme richiesta del P.M.

Dichiara di non doversi procedere contro Vitale Vito, Pisciotta Gaspare per i reati in epigrafe per insufficienza di prove.-

Così decisa il 25/3/1953

10.4.1953

MODULARIO
G.G. a.c. 414

Mod. N. 35 (Carceri)

REPUBBLICA ITALIANA

Palermo addì 11.4.1953/9

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

DIREZIONE

DEL

Carcere Giud.Palermo

N. 1450 Cit. 3 Fasc. I Lett. V.

Risposta alla lettera

del 10.4.1953

n.864

OGGETTO

Mi pregio di accusare ricevuta di quanto è indicato in margine, assicurandone l'adempimento.

Ricevuta di estratto di sentenza riguardante il detenuto:
Vitale Vito Salvatore e Pisciotta Gaspare di Salvatore

CORTE APPELLO PALERMO
14 MAR 1953
Protocollo N.

IL DIRETTORE Sup. (Vincenzo Restivo)

Alla Sez. Istruttoria
presso la C. Appello di
PALERMO

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ... Reg. Gen.

Avviso di deposito di (1) ... **in Cancelleria**

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

... a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del ... è stato depositato in Cancelleria l'originale della ... emessa ... dalla Sezione Istruttoria nel procedimento penale contro ...

... quale ... dichiarò ...

... (2) ... richiesta del Procuratore Generale della Repubblica.

Palermo, li ... 195...

IL CANCELLIERE

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

[illegible]

Per Vitale Vito allo stesso qui Settembre

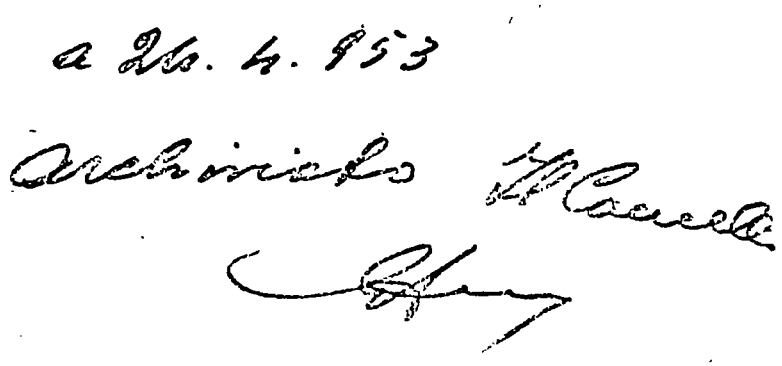
20 APR. 1953

Per Pisciotta Gaspare allo stesso qui Settembre

20 APR. 1953

AIUT. UFF. GIUD.
(Frinchi Giovanni)

SPECIFICA
N. 1011 Cron.
Diritti L. 148
Trasferta » 72
Totale L. 178
10 % e quiet. » 19
Totale L. 197
Palermo li 14.4.53
L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
della Corte di Appello di Palermo



DOCUMENTO 291

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO E PIETRO LICARI, IMPUTATI DI APPARTENENZA A BANDA ARMATA, DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA E DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A ZUCCO - GIARDINELLO IL 16 OTTOBRE 1948

PAGINA BIANCA

A

Per ricevuta dei sottoindicati procedimenti penali a suo tempo inviati alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e da questa restituiti a mezzo del maresciallo maggiore Antonio Agulli addetto alla Commissione sopra indicata:

- - - -

1)-	N°	695/50	Reg.	Gen.	GIULIANO	Salvatore di Salvatore ed altri;
2)-	"	707/50	"	"	CUCINELLA	Giuseppe di Biagio;
3)-	"	739/50	"	"	MANNINO	Salvatore di G.Battista ed altri
4)-	"	766/50	"	"	CUCCHIARA	Giuseppe di Salvatore ed altri;
5)-	"	822/50	"	"	CUCINELLA	Giuseppe di Biagio + 1 ;
6)-	"	823/50	"	"	LICARI	Pietro di Antonino + 1 ;
7)-	"	864/50	"	"	VITALE	Vito di Salvatore + 1 ;
8)-	"	865/50	"	"	BADALAMENTI	Nunzio di Salvatore ed altri ;
9)-	"	866/50	"	"	MADONIA	Castrenze di Benedetto ed altri;
10)-	"	868/50	"	"	MADONIA	Castrenze ed altri;
11)-	"	83/55	"	"	IMBROGINO	Giuseppe fu Vincenzo ed altri.

Palermo, lì 3 APR 1974

Il Maresciallo

A 11 copie

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 29 APR. 1974

Prot.n. 863 I/D 4218

Ill.mo Signor
Primo Presidente della
Corte d'Appello di

- P a l e r m o -

Le restituisco, Ill.mo Signor Presidente, a mezzo corriere e dopo che gli uffici della Commissione hanno provveduto alla riproduzione fotostatica degli atti, i fascicoli dei procedimenti penali indicati nell'accluso elenco, ad eccezione di quelli di cui ai nn. 11, 12 e 14, restituiti, rispettivamente, il 24 aprile 1970 ed il 2 aprile 1973.

Con l'espressione della mia più alta considerazione

(Sen. Prof.Avv. Luigi Carraro)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del di N. ———

I fascicoli sotto elencati sono quelli indicati ai nn.4,7,19,15,24,23,22,21, 25,20,9, 30,5 e 28 della richiesta 12/6/1965 della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla mafia.– Essendo stati detti fascicoli definiti nella fase istruttoria sono soggetti ai divieti di cui all'art.164 C.P.P..=

N. 4 Prot. Allegati N. ——. Il Cancelliere

Palermo, Mangano

Elenco dei procedimenti penali archiviati nella cancelleria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, che il sottoscritto cancelliere della sezione stessa, in esecuzione della disposizione impartita dal Primo Presidente della Corte suddetta con provvedimento 12 giugno 1965 consegna, temporaneamente e per il tempo strettamente necessario, alla segreteria della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenome della mafia in Sicilia in Roma presso il Senato della Repubblica, come da richiesta 12 giugno corrente della Commissione anzicennata ;

1) N° 695/50 Reg.Gen. Giuliano Salvatore di Salvatore ed altri – vol. UNO-
2) " 707/50 " " Cucinella Giuseppe di Biagio – " DUE-
3) " 739/50 " " Mannino Salvatore di G.Battista ed altri – " UNO-
4) " 766/50 " " Cucchiara Giuseppe di Salvatore ed altri – " UNO-
5) " 822/50 " " Cucinella Giuseppe di Biagio + 1 – " DUE-
6) " 823/50 " " Licari Pietro di Antonino + 1 Giuliano – " UNO-
7) " 864/50 " " Vitale Vito di Salvatore + 1 – " UNO-
8) " 865/50 " " Badalamenti Nunzio di Salvatore ed altri – " UNO-
9) " 866/50 " " Madonia Castrenze di Benedetto ed altri – " UNO-
10) " 868/50 " " Madonia Castrenze ed altri – " UNO-
11) " 55/53 " " Atti relativi denunzia prof.Montalbano Giuseppe contro gli On/li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusmano Geloso e l'Ispettore Generale di P.S. Messana – " UNO-9
12) " 18/54 " " Salvaggio Ignazio fu Ignazio ed altri – " OTTO-
13) " 83/55 " " Imbrogino Giuseppe fu Vincenzo ed altri " UNO-5
14) " 20/57 " " Sacco Giovanni fu Gaspare ed altri – " OTTO-

IL CANCELLIERE
Mangano

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi sopra notati.–

Roma

14 GIU. 1965

Rep. N. 2

DIRITTI

Notifica . . » 73

Copia . . » 20

Trasferta . L. 20

Repertorio » 103

10 fin 12

Totale L. 115

RELAZIONE

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario; a richiesta di chi retro, rimessa e lasciata al ivi nominato

dott. Mariani

a mani proprie.

citandol nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

Cremona, li 11-11- 1952

L' Ufficiale Giudiziario

CHIESA ALESSANDRO Cremona

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

Dalla Legione Carabinieri Ufficio Comando
Alla Sezione Istruttoria Corte di Appello Palermo

N.17/51-2.

Riferimento fono odierno senza numero comunicasi che,recapito seguenti militar
1° Mezzano Giuseppe di Ottavio-in congedo ad Agrigento,Via S.Sofia N.II.
2° De Luca Giovanni fu Lorenzo in congedo a Palermo,Via Monfenera N.29;
3° C/re Mo[illegible] Giovanni di Alfio,in atto servizio squadriglia Caccamo.

F/to A.M.IN PRIMA
Parisi Di Giacomo

R.MAISTO
T.GIUDICE
Ore 10,25
Palermo,li 7/3/1952.=

Questore

Prof

Palermo 12

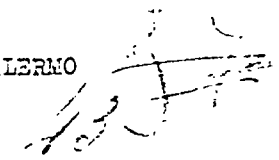
Prego comunicarmi con fonogrammi attuale residenza 1) Sotto Tenente di P.S. Romano Mario, 2) Brig. P.S. Colombetta Gandolfo - 3) agente di P.S. Aniello Virgilio - 4) agente di P.S. Gaspari Santo, 5) agente di P.S. Spadafora Salvatore - Processo n. 823/50

Palermo 6. III. 52

T. Maisto
R. Buttacavoli
Ore 11,15

Il Cons. Delegato

DAL COMANDO RAGGRUPPAMENTO PALERMO
ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA CORTE DI APPELO PALERMO



N.40.3.I2.IO.I/I5.

In relazione al nota senza numero del sei corrente diretto al SIG(Questore.Si comunicano quì di seguato i nominativi dei dipendenti con affianco di ogniono il recapito:
I° S.Tenente di P.S.Romano Nino reparto mobile Cremona
2° BRG.di P.S. Calascibetta Gandolfo Questura Sondrio
3° Guardia di P.S. Aniello Virgilio Sezione Automezzo Locale Questura
4° Guardia di P.S. Gagliani Santi Questura Trapani
5° Guardia di P.S. Spadaforo Salvatore Sezione P.S.Lercara Friddi

F/to il Colonnello
Lauriani

T.Mulè
R.Armenio
Ore I3,25
Palermo,li 7/3/I952.=

CORTE D'APPELLO
DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

823/48

All'Ill.mo

Sig. _____

per la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, _____

Il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza leggittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e nelle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 368 C. p. p).

Chiunque chiamato, dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito o interpetre o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 366 C. p.).

A. Benna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI,
periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art. 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. _____

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare

Il Aniello Virgilio
Guardia di P. S.
Legione Antonezzi
Questura Palermo

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9 del giorno 27 del mese di [illegible] nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 26 . 10 . 52

Il Consigliere Delegato

[signature]

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

[illegible]

[illegible]

a mani proprie come dire

26/10/1952

[illegible]

Citandol a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificate.

diritti	13
Prof.	20
	1 [illegible]
Erario	13
Lire	126
Pal.	24.X.952

[illegible]

RTE D'APPELLO
DI PALERMO

Sezione Istruttoria

I_____Reg. Gen.
Sez. Istruttoria
I_____Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo
Sig._____

la sollecita notifica e resti-
loro.

lermo, _____
Il Cancelliere

e rhi legalmente citato o chia-
lo omette, senza legittimo impe-
mento, di comparire nel luogo,
mo ed ora stabiliti, il giudice
pubblico ministero può ordinarne
ccompagnamento a mezzo della
za pubblica e può altresì condan-
lo al pagamento di una somma
lire cento a lire duemila a fa-
re della Cassa delle ammende e
lle spese cagionate dalla mancata
mparizione (artt. 144, 353 C. p. p.).
Chiunque chiamato dall'autorità
udiziaria a quale testimone, perito
interprete o custode di cose seque-
trate ometta con mezzi fraudolenti
adempimento dell'obbligo di comparire
di prestare il suo ufficio, è punito
con la reclusione sino a sei mesi o
con la multa da lire trecento a lire
duemila. Se si tratti di un perito
interprete la condanna ha per
effetto la sospensione dall'esercizio
della professione o dell'arte (artt.
366 C. p.).

Roma - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 114, 116, 127, 353 cod. proc. pen).

Noi Avv. Cav. Uff. _____
Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.
Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Quei testi di cui alla richiesta del P.M. in data 26/10/52 Campo

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9 del giorno 27 del mese di Ottobre 52 nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 24.10.52

Il Consigliere Delegato
Ft. Maria

Anticipate L. 150 *Foglio N.*

VERBALE DI PERIZIA

(Art. 316 e 142 C. P. P.)

L'anno millenovecentocinquant[illegible] il giorno 27 del mese di [illegible] in Palermo,

Noi Dott. Cav. [illegible] ~~Istruttore del Tribunale~~ di Palermo, assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

All'oggetto di procedere a perizia disposta con ordinanza nel procedimento penale contro [illegible]

È comparso a seguito di citazione:

il [illegible]

il quale stando impiedi ed a capo scoperto, è stato ammonito dell'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che con esso contrae verso Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsa perizia di che all'art. 373 C. P. — Quindi gli abbiamo dato lettura della seguente formula del giuramento: *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate senza altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto per tutti gli atti che dovrete compiere e che si fanno in vostra presenza.* — Il perito giura pronunciando le parole: *Lo giuro.*

Quindi gli abbiamo chiesto le generalità ed il perito risponde:

Sono [illegible]

Infine gli abbiamo proposto i seguenti quesiti: [illegible]

Il perito prima di rispondere ai quesiti propostigli ha constatato quanto segue: (1)

---

(1) Alla presenza dell'ufficio oppure senza la presenza dell'ufficio che non ha creduto opportuno assistervi.

ORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

..... del Reg. Gen.
Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquant a due il giorno 27 del mese di ottobre alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Mauro Antonino Consigliere Istruttore assistito dal Cancelliere sig. Lais Carmelo

È compars il testimone Aniello Virgilio

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Aniello Virgilio di Giuseppe di anni 29 da Palermo, Agente P.S.

D.R.: Il 16 ottobre 1948 insieme al Ten. Romano, brig. P.S. Calascibetta Gandolfo e guardie Gagliani e Spadafora, mi sono recato, per ragioni di servizio, dalla fattoria Zucco in una camioncino 1100 Fiat, ~~diretti~~ da Zucco Montelepre ~~sullo stradale di Partinico~~ a Montelepre. Al ritorno, rientrando cioè alla fattoria Zucco, giunti in un punto in cui la strada è in declivio, fummo fatti segno a diverse raffiche di mitra esplose da banditi, nascosti tra gli ulivi e le rocce della campagna del lato sinistro dello stradale. Io venni colpito alla gola da un proiettile

T.E.S. - Telef. 17.282 - Palermo

che lo spezzò da parte a parte. – Ciò non pertanto, ebbi la presenza di spirito e la forza di curvare il comincino, di cui ero conducente, Intanto il tenente ed i colleghi risposero al fuoco e rimasero feriti il tenente, il brigadiere e la guardia Gogliano –

D.R.: Sono guarito in sei mesi e mi è rimasto un parziale debilitamento della funzione delle corde vocali –

Letto, conf. e sottoscritto

Aniello Pirofalo

[illegible] [illegible]

ORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

46

posta a nota del ..... N. .....

GETTO: Rogatoria – Processo n°823/50

123

..... *Prot.* *Alleg. N.* .....

Palermo, 28/IO/I952

Sig. Giudice Istruttore

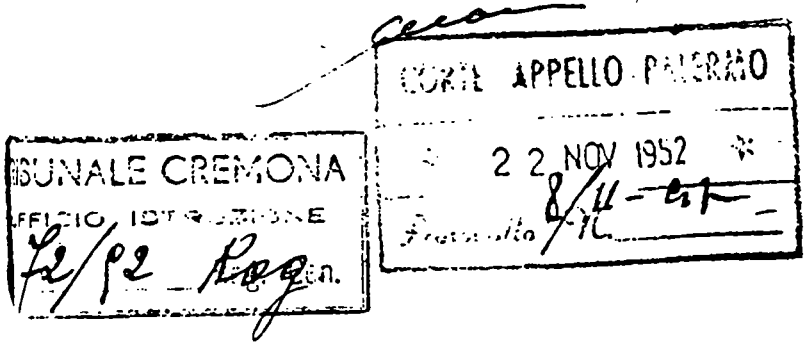
C R E M O N A

Procedo contro Licari Pietro di Antonino imputato di tentati omicidi più volte aggravati, eseguiti in occasione di un conflitto a fuoco in contrada Giardinello il 16 Ottobre 1948.-

Prego escutere il Sig. Romano Nino Ten. di P.S. che presta servizio presso codesto Reparto Mobile parte offesa nel cennato conflitto, sottoponendolo a perizia definitiva.-

Raccomando cortese urgenza.-

Il Consigliere delegato



...E DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. ...

L'anno millenovecento 52 il giorno 8
del mese di novembre alle ore 9.45
in Cremona

Avanti di Noi S. Acerno
G. I.

assistiti dal sottoscritto Cane.

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

...tipate L. ...

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

Romano Nino Salvatore fu Ignazio d'anni 31 n. a Messina rés. a Cremona Tenente Polizia Stradale D.D. In ordine al conflitto a fuoco avvenuto il 16.10.48 in contrada Giardinello di Lo Zucco io venni interrogato un'unica volta da parte dell'allora maggiore Todici, attualmente Tenente Colonello in servizio a Genova quale Comandante Raggruppamento Guardie di P.S. —

In merito alle lesioni riportate in quella circostanza io venni visitato all'ospedale militare dal Prof. Latteri di Palermo e dagli ufficiali medici del Reparto Chirurgia dello stesso ospedale —

Rimasi ricoverato in quell'ospedale trenta giorni le riposi

...-Mozzon S. a R. L.
355

servizio dopo un ulteriore periodo di convalescenza durato 90 giorni.

D.R. I fatti si verificarono verso le 19 mentre al comando di una pattuglia automontata di sei uomini mi trovavo in servizio di perlustrazione.

Mentre il nostro automezzo percorreva una strada incassata fra due muri, per modo che il piano stradale si trovava più basso di un metro circa, rispetto alle campagne latistanti delimitate dai muri, venimmo investiti da una fitta raffica di mitra che ferì l'autista alla gola. Ebbi l'impressione che gli spari provenissero da sei bacche da fuoco, situate ai lati della strada. Io però, data l'oscurità non riuscii a vedere le figure degli sparatori.

Fermato l'automezzo reagimmo immediatamente all'aggressione con colpi d'arma da fuoco ma i malviventi continuarono una intensa sparatoria contro di noi durata circa cinque minuti, nel corso dei quali venimmo feriti

[illegible]

52

DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

ipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

io, al braccio ed alla gamba sinistra e al dorso sul fianco sinistro il Brig. Cala Scibetta, al polso della mano sinistra, la guardia Galliano alla gamba sinistra. D.R. quando riuscii a fare allontanare i banditi mi preoccupai, non ostante le mie gravi condizioni a portar soccorso ai miei uomini e a ricoverarli all'ospedale di Palermo. Per quanto mi risulta tutti i miei uomini guarirono dalle lesioni; qualcuno di essi però a causa dei postumi, non potè più essere ripreso in servizio. L. c. e S.

[illegible]

[illegible]

...ze-Mozzon S. a R. L.
355

...ISTRUZIONE ...

...ilenuale

DI

...remona

...ione a Testimoni

...2/59 Reg.

...Art. 366 Cod. Pen.

...di uffici legalmente dovuti)

...nque, nominato dall'Autorità ...a perito, interprete, ovvero ...di cose sottoposte a sequestro ...dice penale ottiene ... n mezzi ...ti l'esecuzione ... bligo di ...o di prestare ... ufficio ...con la reclusione ... no a sei ...con la multa da L. 2400 a ...

...stesse pene si applicano a chi ...ato dinanzi all'Autorità giudi... per adempiere ad alcuna delle ...e funzioni, rifiuta di dare le ...e generalità, ovvero di prestare ...amento richiesto, ovvero di us... e di adempiere le funzioni me...

...disposizioni precedenti si appli... alla persona chiamata a deporre ...testimonio dinanzi all'Autorità ...aria e ad ogni altra persona ...ata ad esercitare una funzione ...aria.

...il colpevole è un perito o un in...te, la condanna importa l'inter... alla professione o dall'arte.

...re-Mozzon S. a R. L.
345

ORDINIAMO

57

a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare i testimon

Dr. mariani — ospedale Cremona

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 11.30 del giorno 15 del mese di novembre 1952 nel locale di nostra residenza sito in Cremona per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verra interrogat diffidandol che non comparendo, incorrera nelle pene comminate dall'art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sara condannat al pagamento di una somma a favore dell'Erario da lire 800 a 16000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Cremona, lì 8.XI. 1952

Il Ds. F.

[signature]

UFFICIO ISTRUZIONE Tribunale di Cremona

Citazione a Testimoni

N. 52/92 Reg.

Art 366 Cod Pen

Rifiuto di uffici legalmente dovuti.

Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito, interprete, ovvero custode di cose sottoposte a sequestro dal giudice penale ottiene con mezzi fraudolenti l'esecuzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da L. 2500 a Lire 15.000

Le stesse pene si applicano a chi chiamato dinanzi all'Autorità giudiziaria per adempiere ad alcuna delle predette funzioni, rifiuta di dare le proprie generalità, ovvero di prestare il giuramento richiesto, ovvero di assumere e di adempiere le funzioni medesime.

Le disposizioni precedenti si applicano alla persona chiamata a deporre come testimonio dinanzi all'Autorità giudiziaria e ad ogni altra persona chiamata ad esercitare una funzione giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione alla professione o dall'arte.

Firenze - Mozzon S. a R. L. 345

ORDINIAMO 52

a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare i testimon Romano Mario - Isp. di P.S., res a Cremona

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9 del giorno 8.11.92 del mese di Ottobre 19 nel locale di nostra residenza sito in Cremona per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat diffidandol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate dall'art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat al pagamento di una somma a favore dell'Erario da lire 800 a 16000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Cremona Il 9.11 19 92

Il G. P.

Il

RELAZIONE

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario; a richiesta di chi retro, rimessa e lasciata al ivi nominat

Romano Vino
a mani proprie

citandol nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

Cremona, li 7. 11. 1952

L' Ufficiale Giudiziario

Rep. N. —

DIRITTI

Notifica . . » 73
Copia . . » 30
Trasferta . L. 30
Repertorio » 100
» 12
Totale L. 115

RBALE DI PERIZIA

Art. 316 e seg. Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 52 e questo dì 15

del mese di novembre alle ore 12 -

in Cremona

Avanti di Noi Dr. S. Accero

g. I. —

assistiti dal Cancelliere sottoscritto;

con l'intervento del Sig.

Anticipate L. 192 =

allo scopo di averne in processo atto legale da cui risulti causa natura entità durata ed eventuali postumi delle lesioni sofferte il 16.10.48 da Romano Nino Salvatore a Lo Zucco (Sicilia)

abbiamo fatto venire alla nostra presenza il Sig. Dr Chiozzardi Bruno

nominato perito con ordinanza ~~in data~~ verbale odierno

Deferito il giuramento di legge previa ammonizione sull'importanza morale e religiosa dell'atto e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e letta la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini; giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza », il perito, stando in piedi, al Nostro cospetto, presta il giuramento, ripetendo le parole: *Lo giuro.*

Interrogato sulle sue generalità, risponde: Sono e mi chiamo

Dr Chiozzardi Bruno fu Giuseppe d'anni 33 n. a Cremona res. a Pessina, med. chir.

Firenze - Mozzon S. a R. L.
392

presso ospedale di Cremona

Sostegli il quesito risponde:

Visito il qui presente Ten. Romano nino Salvatore e dichiaro di riscontrare

a) sull'arto inferiore sinistro alla regione della coscia nel suo terzo medio, parte inferiore, una ~~[illegible]~~ cicatrice, impossata quasi a stampo, rotondeggiante, del diametro di circa due centimetri, ben consolidata, non aderente di colorito biancastro, con una piccola zona marginale di colorito brunastro, situata a circa due centimetri all'esterno dall'asse mediale

b) sul medesimo arto, al terzo medio parte superiore, a circa quattro centimetri dall'asse mediano una cicatrice piana, biancastra rotondeggiante del diametro di circa 7 mm., non aderente.

Dato il tempo trascorso non è possibile pronunciarsi con sicurezza sulla causa di tali due cicatrici; ritengo però, particolarmente per la loro forma che esse rappresentino

[illegible]

l'esito di una lesione trasfossa da arma da fuoco e che la cicatrice al terzo medio inferiore corrisponda al foro d'entrata e la cicatrice al terzo medio superiore rappresenti il foro d'uscita

b) sull'arto superiore sinistro alla regione del cubito, sulla faccia dorsale e all'estremo esterno, una cicatrice piana, biancastra, lievemente zigrinata, grossolanamente tondeggiante del diametro di un centimetro circa, non aderente: obbiettivamente, alla data odierna mancano elementi per stabilirne la causa

c) alla regione lombare destra in corrispondenza della 2ª e 3ª vertebra lombare, a circa quattro centimetri dalla linea mediana, una formazione ovoidale con asse maggiore di circa due centimetri su piano orizzontale dall'aspetto lievemente zigrinato e biancastro, pianeggiante non posso pronunciarmi sulla causa

D.R. Dato il molto tempo trascorso

[illegible]

55

non posso esprimere giudizi sulla durata delle lesioni da cui provengono tutte le cicatrici sopra descritte –
Posso invece affermare che esse non costituiscono motivo di invalidità o presumo permanente di malattia.
Z. c. e S.

[illegible]

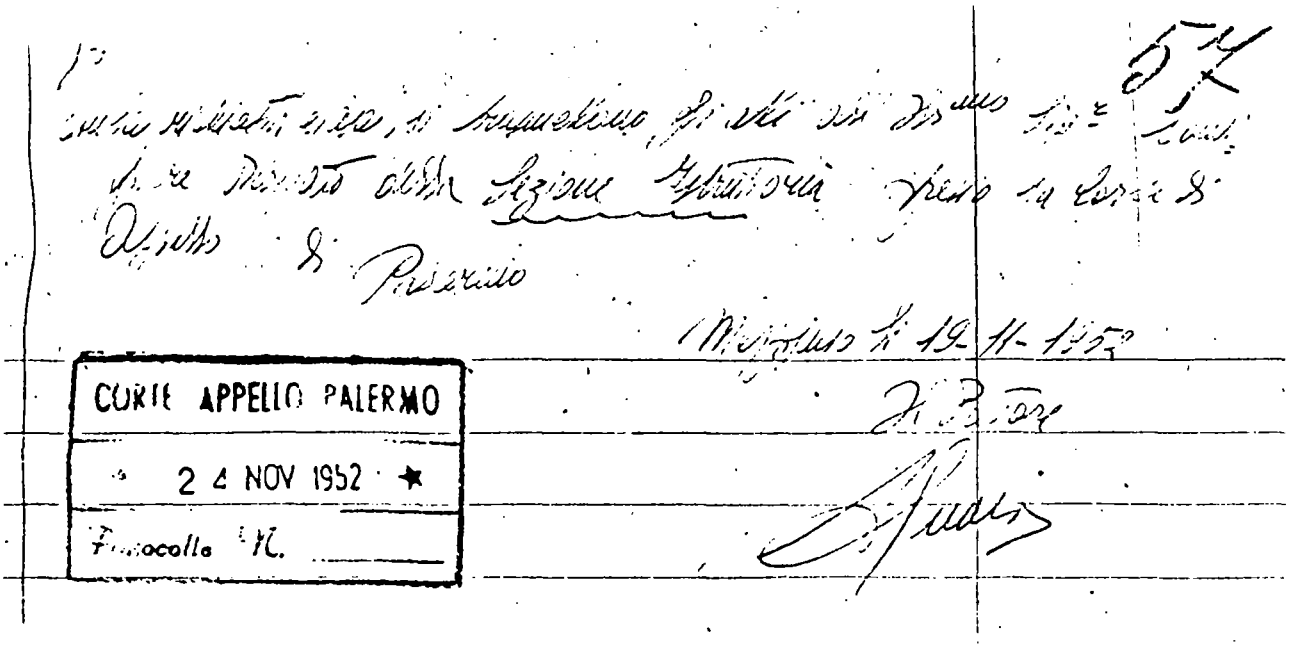
UFFICIO ISTRUZIONE
Tribunale Cremona

al sig. cancelliere Istruttore Salerno

V.° ed evasa la richiesta, si ritorna all'Ufficio Richiedente

Cremona, 17. 11. 1992

IL GIUDICE ISTRUTTORE



CORTE APPELLO PALERMO

24 NOV 1952

Protocollo N.

N. 51/952 Rog. Mazzoinzo

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del ..... N. 58

OGGETTO: Rogatoria - Processo n° 823/50

N. 823/50 Prot. Alleg. N. 138/52

Palermo, 28/10/1952

Ill/mo Sig. Pretore

LERCARA FRIDDI

Procedo contro Licari Pietro di Antonino imputato di tentati omicidi più volte aggravati, eseguiti in occasione di un conflitto a fuoco in contrada Giardinello il 16 Ottobre 1948.-

Prego escutere in formale esame il Sig. Spadafora Salvatore Guard. PS che presta servizio presso codesta Sezione P.S. parte offesa nel cennato conflitto, sottoponendolo a perizia definitiva.-

Raccomando cortese urgenza.-

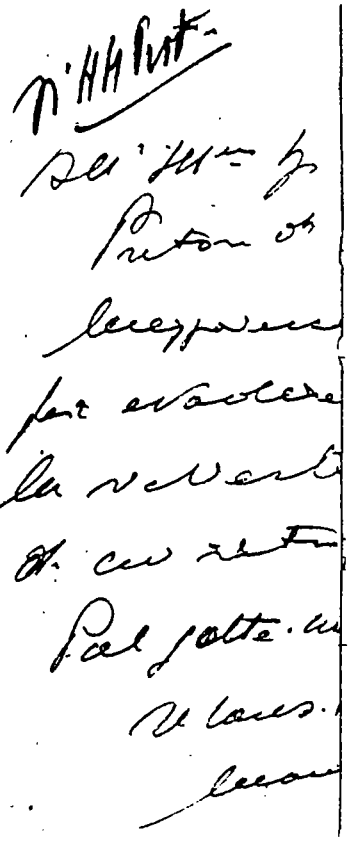
CORTE APPELLO PALERMO - 6 NOV 1952 Protocollo N.

Il Consigliere delegato

N. 142/1952 P.

Rende all'Illmo Sig. Consigliere delegato Corte d'Appello - Sez. istruttoria Palermo

la richiesta non evasa
mancando l'ag. Spadafora in servizio
il commiss. P.S. di Mazzoinzo
11-52 Il Pretore [illegible]



DI

_____ *Reg. gener.*

Uffic. Istruz. o Sez. accusa

_____ *Reg. gener.*

Pretura

(1) Pretore, Giudice istrut-, Consigliere della Sezione accusa, art. 231, 296, 297, C. p. p.

(2) Far menzione dell'in-vento del P. M. (art. 303 . p.).

(50 a)

. Fiore e Figli-Palermo

PROCESSO VERBALE

di perizia definitiva sulle lesioni personali

(Art. 19 Disposiz. attuaz. Cod. proc. pen., 28 maggio 1931, n. 602)

L'anno millenovecento cinquantadue giorno 19

del mese di Novembre in Nuffoind

Avanti di noi Dott. (1) Guaia al Pozzo Pretore

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

(2) nel procedimento contro Licari Pietro di Antonino imputato di tentati omicidi plurisaggravati

e compars a

1. il Dott. Bruscemi Cant. Jr. Giuseppe

perito da Noi nominato a termini dell'art. 314 del Cod. di proc. pen.

I perit suddett a norma dell'art. 142 codice medesimo ammonit dell'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che con esso _____ dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, nonchè del dovere che e ha di conservare il segreto.

E quindi ad ess che sta in piedi a capo scoperto leggiamo la formula prescritta dall'art 316 ripetuto codice.

" *Consapevol della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente*

procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovete compiere o che si farà in vostra presenza „.

Ess giura pronunziando le parole: " *Lo giuro* „.

Richiest delle _____ generalità le declina come appresso:

1. Sono: Buscemi Cant. Giuseppe di anni 44 da Menfi medico condotto in Mezzovelo

2. Sono: _____

Poscia proponiamo i seguenti quesiti (2) accertare lo stato ed i reliquati delle lesioni riportate dalla guardia di P.S. Spadafora Salvatore di Pietro in occasione di un conflitto a fuoco avvenuto il 16-10-1948 in contrada "Giardinello".

Il perito risponde: In corrispondenza dell'eminenza tenore della mano sinistra si nota una piccola cicatrice lineare lunga mezzo centimetro per conformata e non aderente ai piani sottostanti. Altra cicatrice lunga poco più di un centimetro trovasi nella stessa eminenza tenore della mano sinistra confinante con l'articolazione del polso: ed a circa tre centimetri di distanza dalla prima. Altra cicatrice notasi all'estremità di stole della falangetta dell'anulare mano sinistra aderente al piano osseo e cui ne deriva una perdita delle parti molli della falangetta stessa che appare accorciata —

D. R. Tale accorciamento della falangetta determina lieve indebolimento della funzionalità dell'anulare stesso. mentre rimane integra la funzionalità in genere

Dott. Cant. Buscemi

(1) Cause della lesione, durata della malattia, conseguenze che ne sono derivate, mezzi che l'hanno prodotta (articolo 19 Disposiz. attuaz. cit.).

Nel caso che le risposte non potessero essere date immediatamente il giudice stabilisce il termine per la presentazione in iscritto, della relazione (V. art. 316, *quanto al termine*).

DI

Reg. gener.

Uffic. Istruz. o Sez. accusa

Reg. gener.

Pretura

PROCESSO VERBALE

di perizia definitiva sulle lesioni personali

(Art. 19 Disposiz. attuaz. Cod. proc. pen., 28 maggio 1931, n. 602)

L'anno millenovecentotrent_____ il giorno_____

del mese di_____ in_____

Avanti di noi Dott. (1)_____

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

(2)_____

comparsa;

perito da Noi nominato a termini dell'art. 314 del Cod. di proc. pen.

I perit suddett a norma dell'art. 142 codice medesimo ammonit dell'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che con esso _____ dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, nonchè del dovere che e ha di conservare il segreto.

E quindi ad ess che sta in piedi a capo scoperto leggiamo la formula prescritta dall'art 316 ripetuto codice.

"Consapevol della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente

(1) Pretore, Giudice istruttore, Consigliere della Sezione di accusa, art. 231, 296, 297, 298 C. p. p.

(2) Far menzione dell'intervento del P. M. (art. 303 C. p. p.).

(50 a)

C. Fiore e Figli-Palermo

procedere nelle indagini a voi affidate; senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovete compiere o che si faranno in vostra presenza „.

Ess giura pronunziando le parole: " *Lo giuro* „.

Richiest delle _____ generalità le declina come appresso:

1. Sono: _____

2. Sono: _____

Poscia proponiamo i seguenti quesiti (2) _____

della mano — Il paziente accusa specie durante i mesi invernali dolenzia, parestesie e senso di freddo alla metà mediale della mano sinistra.

D. R. Tali disturbi sono la conseguenza delle lesioni all'eminenza tenore ed alla falangetta accorciata dell'ambre mano sinistra.

D. R. Considero siffatte lesioni verisimilmente prodotte da proiettile d'arma da fuoco che abbia perforato la eminenza tenore e leso la falangetta dell'ambre e che le lesioni stesse sono guarite clinicamente nel termine di circa giorni quaranta.

S. C. S.

Dott. Conte Bosco

[signature]

[signature]

(1) Cause della lesione, durata della malattia, conseguenze che ne sono derivate, mezzi che l'hanno prodotta (articolo 19 Disposiz. attuaz. cit.).

Nel caso che le risposte non potessero essere date immediatamente il giudice stabilisce il termine per la presentazione in iscritto, della relazione (V. art. 316, *quanto al termine*).

UFFICIO D'ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. 1

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 cod. proc. pen.).

L'anno millenovecentot[illegible] ~~(Anno XIII)~~ il giorno 19 del mese di [illegible] alle ore 11.15 in Palermo.

Avanti di Noi Dott. [illegible] Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo, assistiti dal Cancelliere sottoscritto, è comparso l'infrascitto testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del Codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde:

Sono: [illegible]

Quindi procedendo al suo esame, risponde:

[illegible]

Istit. Liber. dal Carcere - Palermo

Foglio N. 32

FFICIO D'ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 cod. proc. pen.)

L'anno millenovecentotrenta (Anno XIII)
il giorno del mese di
alle ore in Palermo.

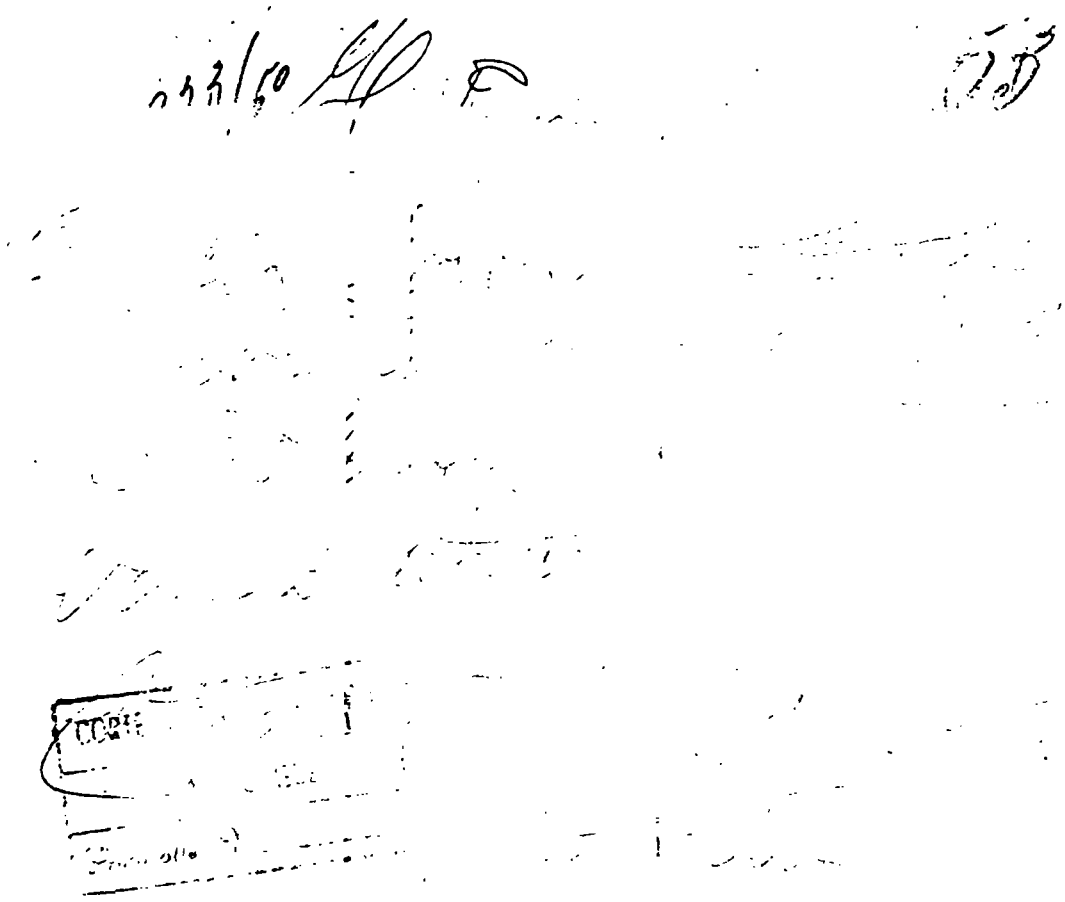
Avanti di Noi Dott. Cav. Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo, assistiti dal Cancelliere sottoscritto, è comparso l'infrascritto testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del Codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde:

Sono:

Quindi procedendo al suo esame,

Istit. Liber. dal Carcere - Palermo



Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello di Palermo

Si rende con la richiesta evasa

fela. 25-11-1952

Il V. Pretore

Clarke

CORTE APPELLO

14 NOV

Protocollo N.

che presta
parte offesa
perizia defi
Raccomando

Li citino per il giorno 22-11-1952 alle ore 10.
Dott. Ficicchia Arcangelo
Gagliani Santo - guardia di P.S.
Ro. 20-11-1952

[illegible]

CORTE APPELLO
14 NOV
Protocollo N.

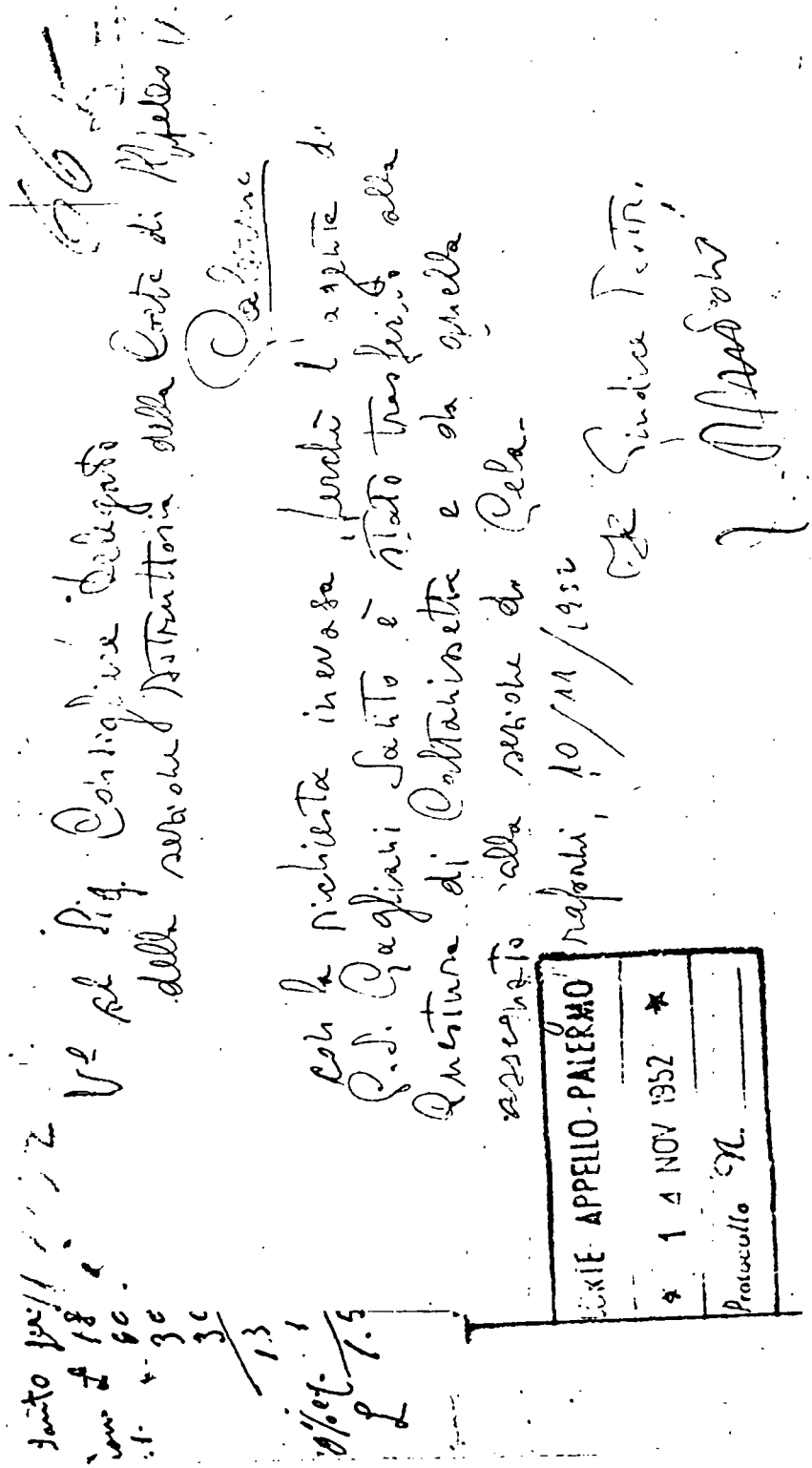
che presta
parte offesa
perizia defi
Raccomando

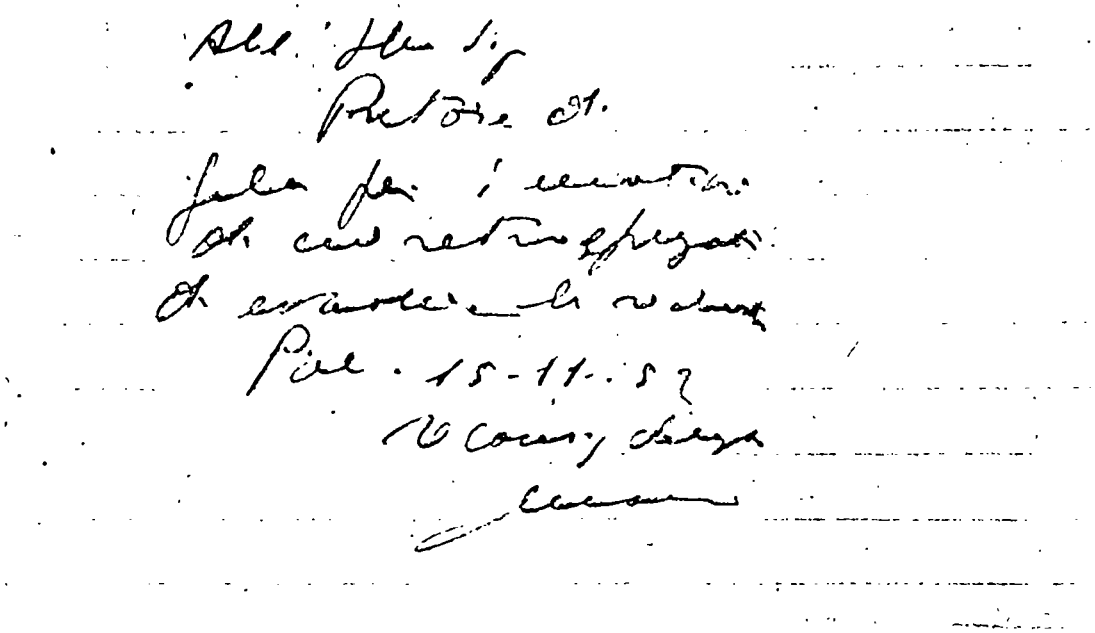
Gela 21/Novembre 1952

Certifico di avere citato il Sig. Dott. Ficicchia Arcangelo e Gagliano Santo per gli effetti di legge consegnandone la copia a mani cioè per Dott. Ficicchia Arcangelo alla suocera convivente e Gagliano Santo G. d. T. G. alla G. Romano Mariano

Cron. L 18
v. 1. 60
30
30
13
10% ex. 1
L 1.5

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO DI CONCILIAZIONE
(GIURATO NUNZIO) - GELA -
[illegible]


CORTE APPELLO - PALERMO
14 NOV 1952
Protocollo N.



CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

isposta a nota del ..... N. Ser. 3ª

GGETTO: Rogatoria - Processo n°823/50

823/50 Prot. Alleg. N.

Palermo, 28/10/1952

Sig. Giudice Istruttore

TRAPANI

Procedo contro Licari Pietro di Antonino imputato di tentati omicidi più volte aggravati, eseguiti in occasione di un conflitto a fuoco in contrada Giardinello il 16 Ottobre 1948.-

Prego escutere il Sig. Gagliani Santo, Guard. P.S. che presta servizio presso codesta Questura parte offesa nel cennato conflitto, sottoponendolo a perizia definitiva.-

Raccomando cortese urgenza.-

Il Consigliere delegato

233/52 RA

DECRETO DI CITAZIONE A TESTIMONI

(Art. 250 codice proc. pen.)

Noi ~~Cav.~~ dott. Francesco D'Antoni

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Trapani ordiniamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare i testimoni seguenti:

Cagliani Santo - agente di P.S.

a comparire personalmente avanti noi Giudice Istruttore alle ore 10 del giorno 20 del mese di novembre 1952 nel locale di nostra residenza, sito in Trapani, per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verranno interrogati, diffidandoli che non comparendo incorreranno nelle pene comminate dall'art. 144 del codice di Proc. penale.

Trapani, li 5/11/1952

Il Cancelliere

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Trefoni atto novembre 1952
non citato Ilretroscritto Gagliani
Santo perde Trasferito Caltanisetta
O Gela

UFFICIALE GIUDIZIARIO

Alessandro Vito

Diritti Copia 40.00
Diritti Eguo 18.00
Diritti Trasferta 20.00
10% [illegible] 10.00
Totale 98.00

ARTICOLATE LIRE 180 / 140

VERBALE DI PERIZIA

L'anno 1992, il giorno 21 del mese di novembre, in Gela.
Sol Dott. Angelo Glorioso, Pretore, assistito dal sottoscritto Cancelliere.
Conferito incarico di procedere a perizia all'oggetto di Gaetano Santo V. Agrigento
nel procedimento penale contro
per .=

Visto l'art.314 C.p.p.
abbiamo nominato perito il sig.
Innanzi tutto abbiamo invitato il perito suddetto a prestare il giuramento di rito, dando lettura della seguente formula= "Consapevoli della responsabilità che col giuramento le assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle operazioni che vi saranno affidate nell'unico scopo che quello di fare conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza; e il perito stando a capo scoperto su di un tavolo coperto, lo ha prestato ripetendo le parole:"lo giuro".
Chieste le generalità il perito, le ha così declinate: sono Dott. Arcangelo Rosario Di Dario 61 Pensionato domiciliato
In qual stato delle seguenti operazioni
Visto il qui presente fabbricato diviso dalla strada pubblica in due porzioni; una posta a destra entrando e una posta a sinistra; quella a destra entrando è composta al piano terra di un vano ingresso, un vano cucina, un vano camera da letto, un vano bagno, un vano ripostiglio, un vano camera da letto, un vano ripostiglio, un vano camera da letto, un vano ripostiglio, un vano camera da letto

che delle altre lesioni sopravvenute. L. stesso riferisce di essere stato ricoverato all'ospedale militare di Palermo dal 16-10-1948 all'8 marzo 1949 –

D.R.

L'accorciamento di due centimetri e mezzo circa dell'arto inferiore sinistro, importa indebolimento permanente dello stesso per minorata efficienza della deambulazione. Se avviene in modo claudicante –

L.c.r.

[illegible]

SAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. [illegible]

L'anno millenovecentocinquanta due il giorno 22 del mese di novembre alle ore [illegible] in Gela

Avanti di noi avv. Giuseppe Manole - vice-pretore -

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità esso risponde: sono e mi chiamo:

Anticipate L

Gagliano Santo di Agrippino di anni 29 - nato in Catania - res. in Gela - guardia di P.S.

D.R.

La sera del 16 ottobre del 1948 io, insieme al tenente Romano, al brigadiere Balsciabetta Gandolfo, altre due agenti di P.S., di cui uno era l'autista Aniello Virgilio, e tre carabinieri, partimmo dalla cantina Lucco, con un camioncino 1100 della Polizia, per recarci a Montelepre per servizio - Finito il ~~[illegible]~~ servizio, al ritorno superato l'abitato di Giardinelli di due chilometri circa, verso le ore 19, mentre la macchina imboccava una curva, improvvisamente fummo investiti da diverse scariche di mitra, provenienti anteriormente alla macchina - Questa venne subito fermata - Ecco appena ciò avvenne, altre raffiche di mitra ci furono sparate addosso da un gruppo che doveva stare dietro la macchina - Tutti scendemmo dalla macchina - Appena scesi, io caddi a terra e m'accorsi che avevo una gamba spezzata - Carponi mi trascinai fino alla cunetta - Ivi rispondemmo al fuoco, che durò per circa trenta minuti - Dopo i banditi se ne andarono - Ritornata un po' di calma, l'autista girò la macchina per ritornare a Montelepre, ove vi era un medico locale - Dovette, poi, subito lasciare la guida, perché ferito al collo - Egli

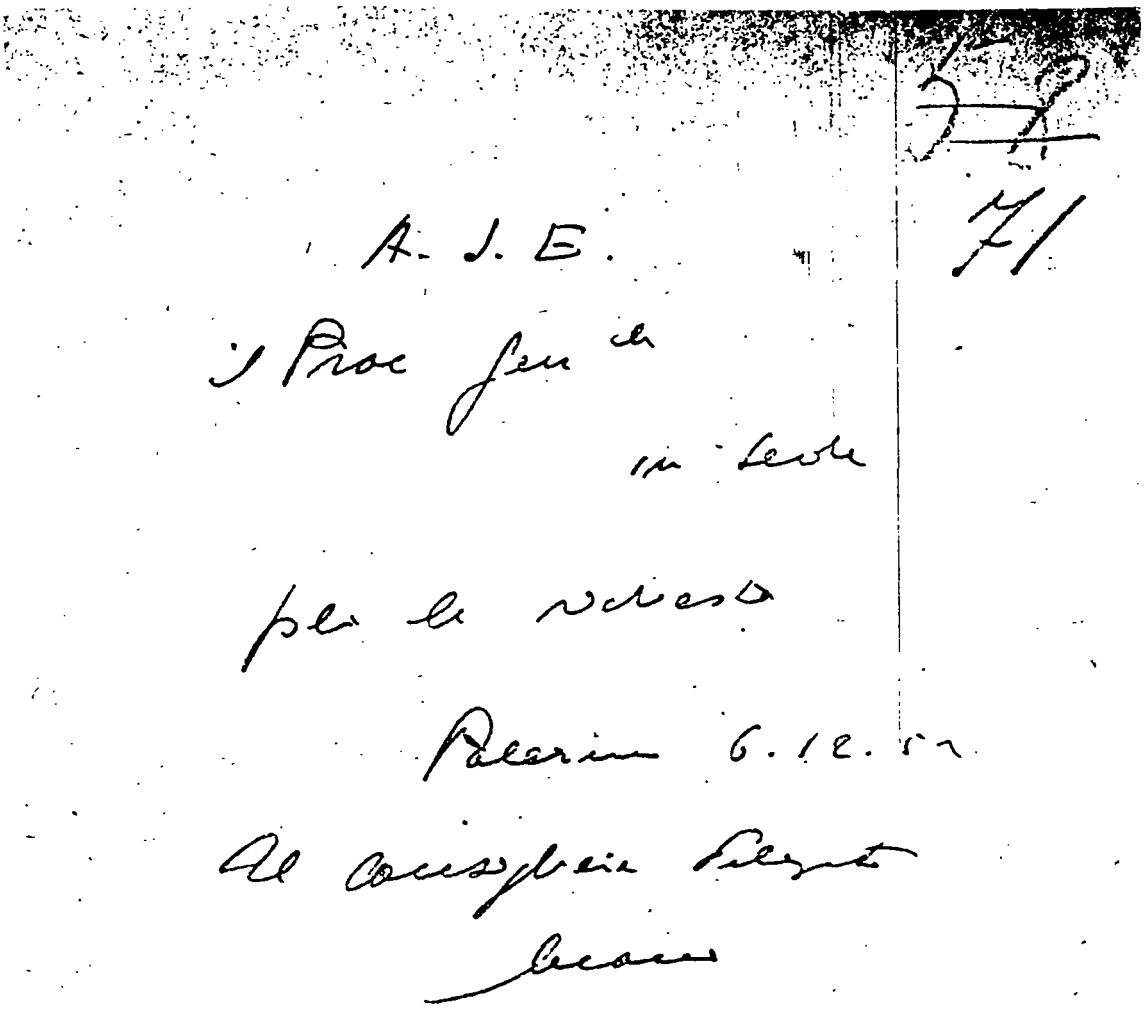
fu sostituito dal tenente Romano, che era ferito a un braccio alla gamba – Poi fu possibile raggiungere Montelepre, ove io subito fui medicato con i pacchetti di medicazione e quindi nella nottata inviato all'ospedale civile di Palermo insieme agli altri feriti, che erano il tenente Romano, la guardia Aniello Virgilio, e il brigadiere Colosciletta Gaudolfo. Dopo l'ospedale civile fui ricoverato all'ospedale militare. D.R.

Io fui ferito alla gamba sinistra, della quale ebbi spezzato il femore da due pallottole, al polpaccio sempre della gamba sinistra da una pallottola, alla coscia destra con una pallottola di striscio, e al braccio destro con una pallottola di striscio. D.R.

Io non vidi nessuno degli assalitori, perché costoro erano nascosti dietro degli alberi d'olivo, e perché era anche buio. Non posso perciò indicare il numero di (xx) nei altri dati relativi ad essi.

L.c.

Gaglianese Santo Guardia di P.S.



A. S. E.

il Proc. Gen.le

in sede

per le richieste

Palermo 6.12.52

Al consigliere Delegato

[illegible]

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del ..... N.

OGGETTO: Rogatoria - Processo n°823/50

823 Prot. Alleg. N. .....

Palermo, 28/IO/I952

Sig. Giudice Istruttore

SONDRIO

Procedo contro Licari Pietro di Antonino imputato di tentati omicidi più volte aggravati, eseguiti in occasione di un conflitto a fuoco in contrada Giardinello il 16 Ottobre 1948.-

Prego escutere il Sig. Calascibetta Gandolfo Brig. P.S. che presta servizio presso codesta Questura parte offesa nel cennato conflitto, sottoponendolo a perizia definitiva.-

Raccomando cortese urgenza.-

Il Consigliere delegato

cit. del 7.XI.52 ed IO
" " 15-XI-52 " "

UNALE DI SONDRIO

DI

.....

N. ..... *del reg. gen. dell'ufficio del Procuratore della Repubblica*

N. ..... *del reg. gen. dell'uff. d'istruzione*

N. ..... *del registro della Pretura*

Avvertenze

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da L. 800 a L. 16.000 a favore della cassa delle ammende e delle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C.p.p. Decr. Leg. 21-10.1947, n. 1250).

Chiunque chiamato, dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito o interprete o custode di cose sequestrate, ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (art. 366 C. p.).

Stamperia Reale di Roma
(579)

DECRETO

di citazione di testimonio, perito, di interprete o di custode di cose sequestrate

(Art. 144, 316, 327, 353 Cod. proc. pen.)

Noi IL GIUDICE ISTRUTTORE ..... mandiamo a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare ed assegnare .....

Calascibetta Gandolfo

Brig. P.S.

Londra

a comparire personalmente avanti a Noi, alle ore 10 del giorno 7-XI-52 del mese di ..... e nel Tribunale sito in ..... per essere inteso ..... come teste e f.o. in procedimento penale con diffidamento che, non comparendo, incorrerà ..... nelle sanzioni stabilite negli art. 144 e 358 del C. p. p. e nelle pene comminate nell'art. 366 del C. p. e potrà ..... essere accompagnat.... dagli agenti della forza pubblica.

....., li 31 OTT. 1952 195....

IL GIUDICE ISTRUTTORE

[signature]

Rep. N. 1074

V. Il Cancelliere

DIRITTI (*)

Repertorio . . L.		
Diritto notifica »	73	=
Accesso . . . . »		
Trasferta (Km.) »	30	=
L.	103	=
Soprat. 10 % q.ta »	12	
Totale L.	115	=

(Lire .....)

L'Ufficiale Giudiziario

(*) L'Ufficiale giudiziario è tenuto a formare le copie del decreto di citazione da notificare senza che gli sia dovuto alcun diritto (art. 21, n. 1 Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

NOTIFICAZIONE

(Articoli 167 e segg. Codice di procedura penale)

L'anno 1952 il giorno 5 del mese di novembre in Sorano

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al Tribunale di Sorano

il giorno ..... alle ore .....

ripetendo ad ognuna i diffidamenti contenuti nel retro scritto Decreto, e ciò ho eseguito rimettendo ad ognuna rispettivo atto che ho consegnato a mani .....

L'Ufficiale Giudiziario

SAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecentoq~~uarant~~ 52 il giorno 7
del mese di ottobre alle ore
in Sondrio - Tribunale

Avanti di Noi Dr. P. Romli - G. I.

assistiti dal sottoscritto canc -

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

ticipate L. .....

Calascibetta Gandolfo di Giuseppe di anni 41 - n. Polizzi Generosa - maresciallo capo di P.S. in Sondrio -

I. R.

Sono stato già interrogato dall'Autorità Giudiziaria, mi pare da un Sostituto Procuratore della Repubblica, a proposito dei fatti per i quali è processo. Ricordo che fui interrogato all'Ospedale dov'ero degente.

Credo di aver esposto in tale esame tutto ciò che potevo dire sui fatti stessi. Mi richiamo perciò a dette dichiarazioni che, in quanto son certo di aver detto il vero, confermo pienamente.

I. R.

In specie confermo di essere stato ferito nel conflitto a fuoco avvenuto in contrada Giardinello, o meglio Scalilli di Giardinello, in data 16 ottobre 1948. È da tener presente

che il conflitto ebbe luogo a seguito di una aggressione da noi subita da parte di fuori legge.

S. R.

Le ferite riportate nella cennata occasione mi hanno causato: trenta giorni di degenza all'ospedale militare di Palermo, novanta giorni di convalescenza presso la mia famiglia, e, come postumi, un indebolimento permanente della mano sinistra la cui mobilità è, come V. S. può vedere, ridotta.

Sono disposto a sottopormi a perizia medica.

L. C. S.

Gandolfo Calcaterra m.ro P.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Kaulla

[illegible]

DI

N. ..... *del reg. gen. dell'ufficio del Procuratore della Repubblica*

N. ..... *del reg. gen. dell'uff. d'istruzione*

N. ..... *del registro della Pretura*

Avvertenze

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ore stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinare l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da L. 800 a L. 16.000 a favore della cassa delle ammende e nelle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C.p.p. Decr. Leg. 21-10.1947, n. 1250).

Chiunque chiamato, dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito o interprete o custode di cose sequestrate, ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi e con la multa da lire trecento a lire cinquemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (art. 366 C. p.).

Stamperia Reale di Roma
(579)

DECRETO

di citazione di testimonio, perito, di interprete o di custode di cose sequestrate

(Art. 144, 316, 327, 353 Cod. proc. pen.)

Noi IL GIUDICE ISTRUTTORE

mandiamo a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare ed assegnare

1) Calascibetta Gandolfo m.llo di P.S. Sandrio

2) dottor ~~[illegible]~~ Benedetti = Sandrio

a comparire personalmente avanti a Noi, alle ore 10 del giorno 15 del mese di novembre 52 e nel Tribunale sito in

per essere inteso come p.s. e perito in procedimento penale con diffidamento che, non comparendo, incorrera nelle sanzioni stabilite negli art. 144 e 358 del C. p. p. e nelle pene comminate nell'art. 366 del C. p. e potra essere accompagnat.... dagli agenti della forza pubblica.

[illegible], li 7 - XI - 1952

IL GIUDICE ISTRUTTORE

[illegible]

Rep. N. 1080

V. Il Cancelliere

.....

DIRITTI (*)

Repertorio . .	L.	425
Diritto notifica.	»	
Accesso . . .	»	60
Trasferta (Km.) .	»	
	L.	485
Soprat. se g.ta	»	20
Totale L.		505

(Lire .....)

L'Ufficiale Giudiziario

.....

(*) L'Ufficiale giudiziario è tenuto a formare le copie del decreto di citazione da notificare senza che gli sia dovuto alcun diritto (art. 21, n. 1 Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603).

NOTIFICAZIONE

(Articoli 167 e segg. Codice di procedura penale)

L'anno 1952 il giorno 8 del mese di novembre in Sondrio

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al Tribunale di Sondrio

il giorno 15.11.52 alle ore 12

ripetendo ad ognuna i diffidamenti contenuti nel retro scritto Decreto, e ciò ho eseguito rimettendo ad ognuna rispettivo atto che ho consegnato a mani proprie per entrambi

L'Ufficiale Giudiziario

.....

ERBALE DI PERIZIA

(art. 316 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 52 ..... il giorno quindici

del mese di Novembre ad ore dieci

in Sondrio-Tribunale

Avanti di Noi Dott. P.Rombi, giudice istruttore

assistiti dal Cancelliere sottoscritto;

con l'intervento del ==========

allo scopo di averne in processo atto legale da cui risulti perizia medica in persona di CALASCIBETTA GANDOLFO in procedimento penale contro LICARI PIETRO.

ipate 1.

abbiamo fatto venire alla nostra presenza il Dr.BENEDETTI MAURO

nominato perito con ordinanza in data

Deferito il giuramento di legge previa ammonizione sull'importanza morale e religiosa dell'atto e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e letta la formula:

" Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza „ il perito stando in piedi, al Nostro cospetto, presta il giuramento, ripetendo le parole: **Lo giuro.**

Interrogato sulle sue generalità, risponde: sono e mi chiamo DOTT.BENEDETTI MAURO di GUIDO di anni 30, nato a Fucecchio, residente in Sondrio, Via De Simoni I5.

==========

Il G.I. affida al perito il seguente incarico:

Accerti, previa una o più visite da effettuarsi in separata sede, quali lesioni abbia riportato CALASCIBETTA GANDOLFO

M. ZAPPA - BOLLATE
Mod. 28

in occasione di un conflitto a fuoco avvenuto il I6/IO/I948 e quali postumi, permanenti o non, ne siano derivati.

Il perito dichiara di accettare l'incarico e chiede per lo espletamento il termine di giorni sette.

Il G.I. accorda tale termine e fissa per la presentazione della relazione di perizia il giorno 22 novembre I952.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

PROCESSO VERBALE

presentazione e deposito di perizia

Art. 316 e 328 Cod. di proc. pen.

L'anno millenovecento 52 il giorno 25

del mese di nov alle ore IO

nell'ufficio Cancelleria Ufficio Istruzione

Avanti di ~~Noi~~ Me Cancelliere Ufficio Istruzione

È comparso: Benedetti dr Maura

medico

il quale, in esecuzione dell'incarico ad esso affidato il I5/XI/I952

ed in conformità dell'obbligo assunto, presenta N2 m/ fogli di carta scritta dichiarando contenere il resultato delle operazioni che sotto il vincolo del prestato giuramento crede di dover riferire alla giustizia.

Si dà atto che la relazione è firmata in ciascun foglio e regolarmente sottoscritta dal perito e viene da noi contrassegnata sottoscrivendola e allegata al presente processo verbale.

Letto, confermato e firmato.

La detta perizia è stata depositata nella Cancelleria oggi.

Il Cancelliere

Mozzon S. a R. L.
395

Perizia Medica effettuata dal sottoscritto Dott. Mauro Benedetti nella persona di CALASCIBETTA GAN= DOLFO, su richiesta del Giudice Istruttore Dott. Rombi.

Dalla visita da me effettuata a Calascibetta Gan= dolfo il giorno I6 novembre I952, risulta:

Arto superiore destro:

esiti di ferita da arma da fuoco a palla unica, con foro d'ingresso (diametro un cm. circa) alla faccia laterale esterna al terzo distale dell'omero, e foro d'uscita (diametro un cm; e mezzo) alla faccia posteriore la[illegible] esterno al terzo distale dell'omero. Le cicatri= ci sono ben consolidate, non distrofiche, non aderen= ti, non limitanti in nessun senso la motilità e la funzionalità dell'arto. Non ipotrofia muscolare, nes= sun disturbo della sensibilità.

Arto superiore sinistro:

niente al braccio e avambraccio. Al polso, cicatrice da pregressa ferita da arma da fuoco, dello stesso tipo e calibro della precedente. Tale cicatrice trovasi in corrispondenza dell'epifisi distale dell'ulna, lato interno: per i caratteri ritengo trattarsi del foro d'ingresso di un proiettile sparato a distanza assai ravvicinata. Nello spazio tra il II° e III°

metacarpo,parte prossimale,notasi altra cicatrice che ritengo corrispondere al foro d'uscita del proiettile penetrato all'epifisi distale dell'ulna.Le due cicatrici sono ben consolidate,non distrofiche; solo quella corrispondente al foro d'ingresso del proiettile risulta leggermente aderente ai piani sottostanti.La flessione,i movimenti di laterálità e rotazione del polso sono conservati come di norma;normale la formazione del pugno e l'estensione delle dita.Aboliti completamente i movimenti a forbice del IV° e V° dito quando questi si trovano in estensione completa;detto movimento ricompare,seb bene molto limitato,nella posizione di semiflessione. Non segni di alterato trofismo al IV° e V° dito,ne' agli altri.

Concludendo:

A mio giudizio gli unici postumi permanenti sono di una entità irrilevante,essendo essi imputabili solo alla ferita riportata all'arto superiore sinistro e conseguenti a una lesione di un ramo terminale del nervo ulnare.

Dott.M. Benedetti

[illegible]I/XI/[illegible]

TRIBUNALE DI SONDRIO

N. di Prot. IOOI RO
Risposta a nota N. 823/50
del
OGGETTO: proc.pen c.)
Licari Pietro

Sondrio, li 18 dic 1952

AI CORTE APPELLO
Sezione Istruttoria
P A L E R M O

a 6.12.52 proc. pen. c.

Si trasmettono gli atti con la rogatoria evasa.

Il ritardo nella restituzione e' da imputarsi al fatto che il perito dr Benedetti incaricato di periziare il m.llo di P.S. Calascibetta Gandolfo non ha fatto per= venire a tutt'oggi la nota delle sue spese e competenze per quanto più volte richiesto.

Al sopracitato perito, pertanto, non e' stato liquidato nessun compenso.

C - osservo

CORTE APPELLO PALERMO
23 DIC 1952
Protocollo N.

Il Giudice Istruttore

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Palermo

Letti gli atti del procedimento penale

C o n t r o

I) Giuliano Salvatore di Salvatore, nato il 22.II.I922 in Montelepre; deceduto-

2) Licari Pietro di Antonino e di Pellerito Rosa, nato il I4.I.I90I a Montelepre, detenuto;

Imputati

a) di appartenenza a banda armata (art.2 D.L.IO/5/I945 n.243)

b) del delitto di cui agli artt.56,575,576 in relazione all'art.6I C.P. per averem essendo latitanti per motivi abietti, compiuto atti idonei diretti allo scopo di cagionare la morte del S.Ten.di P.S.Romano Nino;

c) dello stesso delitto di tentato omicidio aggravato in persona del brigadiere di P.S. Calascibetta Gandolfo;

d) dello stesso delitto in persona dell'agente di P.S.Gagliano Santo;

e) dello stesso delitto in persona dell'agente di P.S.Anselmo Virgilio;

f) di detenzione abusiva di armi militari;

g) di porto abusivo di armi militari.

Zucco Giardinallo il I6.IO.I948

Osserva:

L'istruzione del presente processo è stata rimessa alla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo, con decreto, in atti, del Procuratore Generale della Repubblica.

L'imputato Giuliano Salvatore è deceduto.

Deve, pertanto, richiedersi che si dichiarino estinti, per morte dell'imputato, i reati a lui addebitati.

Deve, osservarsi, che torna opportuno richiedere per l'unicità e l'economia dei giudizi, la separazione degli atti riflettenti il delitto di partecipazione a banda armata e l'unione di essi al procedimento pendente per lo stesso reato contro il Licari Pietro ed altri presso cotesta Sezione Istruttoria.

Ha,poi,da notarsi che le stragiudiziarie risultanze emerse a carico del Licari Pietro,in ordine agli altri reati a lui ascritti,non sono state corroborate da riscontri obbiettivi nè hanno ricevuto giudiziaria conferma,sicchè appare conforme a giustizia richiedere il proscioglimento di detto imputato,per insufficienza di prove.

P.Q.M.

Visto l'art.388 c.p.p.
chiede che la Sezione Istrutoria della Corte di Appello di Palermo dichiari ~~xxxxx~~ chiusa la formale istruzione;
dichiari di non doversi procedere contro Giuliano Salvatore,perchè estinti i reati a lui ascritti,per morte dell'imputato;
ordini la separazione dal presente processo degli atti riflettenti il reato di partecipazione a banda armata e l'unione di essi al procedimento pendente per lo stesso delitto contro il Licari Pietro ed altri presso codesta Sezione Istruttoria;
dichiari di non doversi procedere contro lo stesso Licari per gli altri reati a lui ascritti,come in rubrica,per insufficienza di prove.

Palermo li 22 febbraio 1953.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 823/50 Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

l'avv. Alfonso Di Benedetto

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Licari Vito

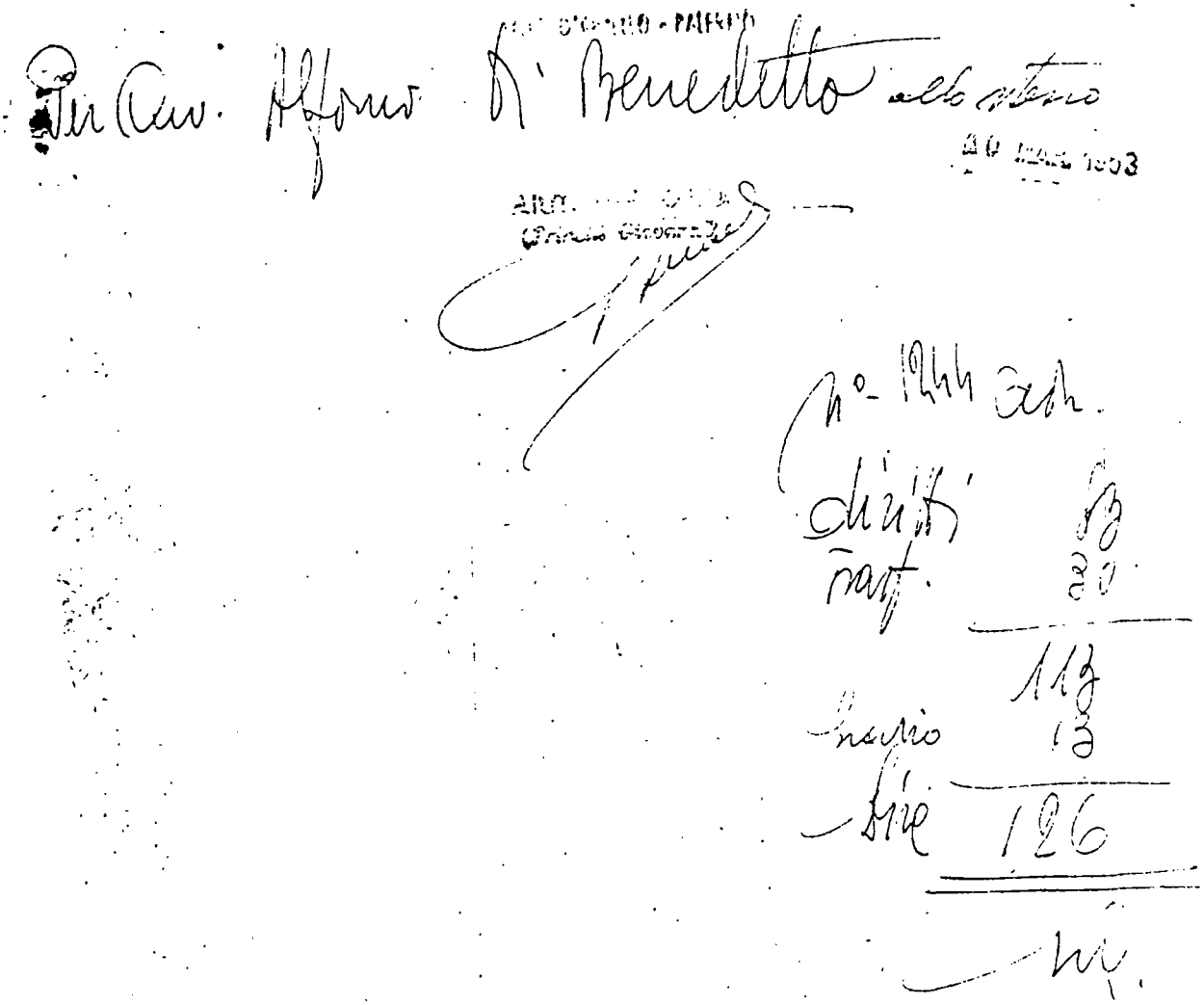
con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

Palermo, li 5. 3. *195*3

IL CANCELLIERE

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

G.T.E.S. Palermo - Telef. 17.262



N. ..... d'ord.

N. 823/50 Reg. Gen.

SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg.: Cassata Dr. Luigi - Presidente - Merenda Dr. Roberto Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere relatore ed estensore

ha emesso la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

1) GIULIANO Salvatore di Salvatore e di Lombardo Maria nato il 22/II/1922, in Montelepre, deceduto -

2) LICARI Pietro di Antonino e di Pellerito Rosa nato il 14/I/1901 in Monrelepre- detenuto -

IMPUTATI

a) di appartenenza a banda armata (art.2 D.L.10/5/1945 n°234) -

b) del delitto di cui agli art.56,575,576, in relazione all'art.61 C.P. per avere, essendo latitanti per motivi abietti compiuto atti idonei diretti allo scopo di cagionare la morte del S.Ten.di P.S. Romano Nino;

c) dello stesso delitto di tentato omicidio aggravato in persona del brigadiere di P.S. Calascibetta Gaudolfo ;

d) dello stesso delitto in persona dell'agente di P.S. Gagliano Santo ;

e) dello stesso delitto in persona dell'agente di P.S/ Anselmo Virgilio ;

f) di detenzione abusiva di armi militari ;

g) di porto abusivo di armi militari.-

Zucco-Giardinello il 16/10/1948.=

==========

LA CORTE

Sentito il P.M. e lette le memorie difensive:

OSSERVA:

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

IN FATTO

Il 16 ottobre 1948 il camioncino II00 della Polizia targato Polizi I0403 con a bordo il conducente agente di P.S. ANIELLO Virgilio ed il S.Ten. di P.S. Romano Nino e le guardie Calascibetta Gandolfo, Gagliam Santo, Spadafora Salvatore ed i carabinieri Mazzano Giuseppe, De Luca Giovanni e Lotta Giovanni, percorreva lo stradale Giardinello-Lo Zucco quando pervenuto in contrada "Scalilli", veniva fatto segno a diverse raffiche di mitra, esplose da banditi nascosti tra le rocce e gli albe di carrubbo esistenti in quella zona.-

Le forze di polizia rispondevano al fuoco e ne seguiva un conflitt nel quale riportavano lievi lesioni il Calascibetta, lo Aniello e il Gaglia nonché il S.Tenente Romano.-

I banditi favoriti dalla asperità del luogo, dal calar della sera (erano circa le ore 18,30) e delle perfetta conoscenza della zona, riu scivano a dileguarsi e le indagini allora svolte, intese alla loro identifi cazione e cattura davano esito negativo.-

Successivamente il Nucleo Mobile dei CC. dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia traeva in arresto il bandito OFANTO Vincenzo, il quale, raccontando una serie di reati da lui commessi in correità di gregari della banda Giuliano, riferiva che l'aggressione in parola era stata eseguita da Giuliano in compagnia del suo fido LICARI Pietro inteso "Sabraco" e di altri individui che non sapeva indicare.-

In conseguenza il Comandante del predetto Nucleo denunziava il Giuli no ed il Licari per il delitto in rubrica.-

Interrogato quest'ultimo con mandato di cattura respingeva l'accusa e l'Ofanto giudizialmente ritrattava quanto risulta dalla sua dichiara zione ai carabinieri perché - a suo dire - estorta con violenza.-

Prese in esame le parti offese concordemente deponevano, confermando lo svolgimento del fatto nel modo sopra enunciato, che non erano in grado di dare alcuna indicazione per l'identificazione degli aggressori che essi non avevano visto.-

./.

IN DIRITTO

Si osserva che le modalità tutte del fatto e la tattica usata dai banditi sia nell'aggredire le forze dell'ordine che nello sfuggire alla cattura possono con una certa fondatezza fare ritenere che l'episodio in esame sia stato commesso da gregari della Giuliano.-

Però tale congettura non può costituire prova specifica a carico del Licari ed altresì la molto generica propalazione dell'Ofantò che avrebbe appreso la partecipazione dell'imputato nell'impresa criminosa in esame dai banditi Passatempo Giuseppe e Salvatore, entrambi deceduti nelle more dell'istruzione, non essendo stata da quello confermata davanti al Giudice, non é neppure valido elemento di accusa a carico dell'odierno prevenuto, che va quindi prosciolto dai reati di cui alle lettere B.C.D. E. ed F. G. della rubrica per insufficienze di prove.-

Che per quanto riguarda il delitto di cui alla lettera A. (appartenenza a banda armata) essendo in atto in istruzione in quest'ufficio altro procedimento a carico del Licari medesimo per lo stesso reato, giustizia impone diporre la separazione degli atti inerenti la detta imputazione per unirsi al processo n. II00/50 di questa Sezione Istruttoria.-

Che devesi dichiarare non procedersi contro il Giuliano perché estinti i reati ascrittigli per morte dell'imputato medesimo.-

P.Q.M.

Su conforme richiesta del P.M.

La Corte

Dichiara di non doversi procedere contro Giuliano Salvatore per i delitti in rubrica perché estinti per la di lui morte e contro Licari Pietro limitatamente ai reati di cui alle lettere B.C.D.E.F. e G. della rubrica per insufficienza di prove.-

Ordina la separazione degli atti riflettenti l'imputazione di banda armata disponendo in conseguenza che copia dell'interrogatorio giudiziale del Licari e dello estratto di interrogatorio di Ofantò Vincenzo, reso ai CC., nonché copia della di lui deposizione giudiziale in una ad estratto della presente e della requisitoria del P.M. vengano alligati al processo n° II00/50 di questa Sezione Istruttoria.-

Così decisa il 25/3/1953

10. 4. 1953

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 823/50 Reg. Gen.

Avviso di deposito di (1) sentenza in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

Licari Pietro di Antonino

- Attenuto -

che a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 10. 4. 1953 è stato depositato in Cancelleria l'originale della sentenza emessa il 23. 3. 1953 dalla Sezione Istruttoria nel procedimento penale contro [illegible]

la quale sentenza dichiarò non doversi procedere in ordine a tutti i reati ad eccezione del delitto di partecipazione a banda armata, per mancanza di prove.

su (2) conforme richiesta del Procuratore Generale della Repubblica.

Palermo, li 13. 4. 1953

IL CANCELLIERE

Ferraro

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

CORTE D'APPELLO - PALERMO

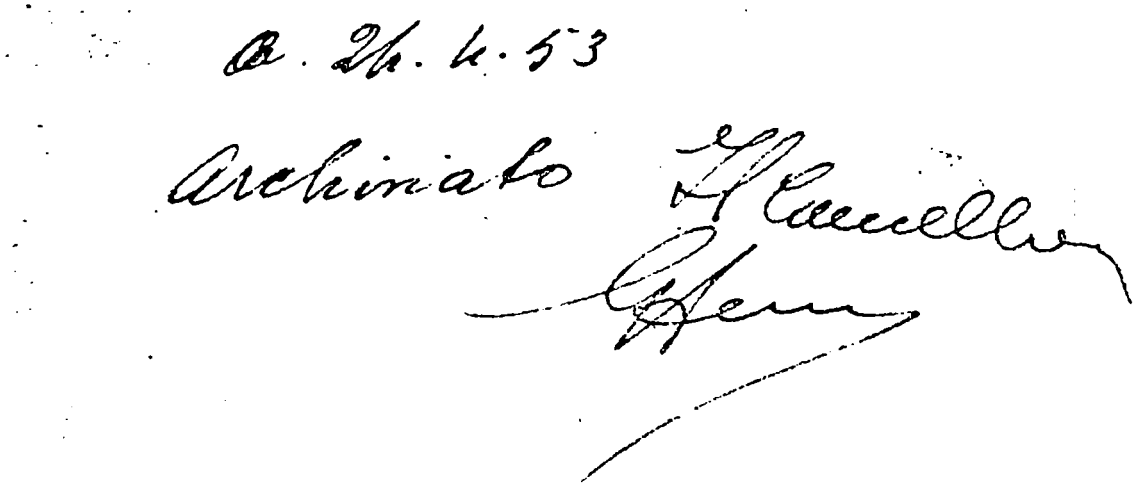
Pei Licari Pietro allo stesso qui Deferito

20 APR. 1953

AIUT. UFF. GIUD.
(Frinchi Giovanni)

SPECIFICA
N. 1810 Cron.
Diritti L. 60
Trasferta » 30
Totale L. 413
10 % e quiet. » 13
Totale L. 426
Palermo li 24-4-53

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
della Corte di Appello di Palermo



GIULIANO Salvatore + 1

Doc. 29[illegible] — Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano e [illegible]tro Licari imputati di appartenenza a banda armata, tentato omicidio in persona di agenti di pubblica [illegible]za e detenzione e porto abusivo di [illegible]mi militari, reati avvenuti [illegible] Giardinello il 16 ottobre 1948.

Comprende, tra l'altro, la sentenza di proscioglimento, per insufficienza di prove, emessa il 25 marzo 1953 dalla sezione istruttoria della corte di appello di Palermo.

N. ..... *del Reg. Gen. Sez. Istruttoria*

Coll. Manzo

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. ..... del registro gen. dell'Uff. del **Proc. della Repubblica**

N. 38/1952 del registro gen. dell'Ufficio del **Proc. Generale**

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del registro gen. dell'Ufficio d'Istruzione

N. 825/53 del registro gen. della **Sezione Istruttoria**

PROCEDIMENTO PENALE

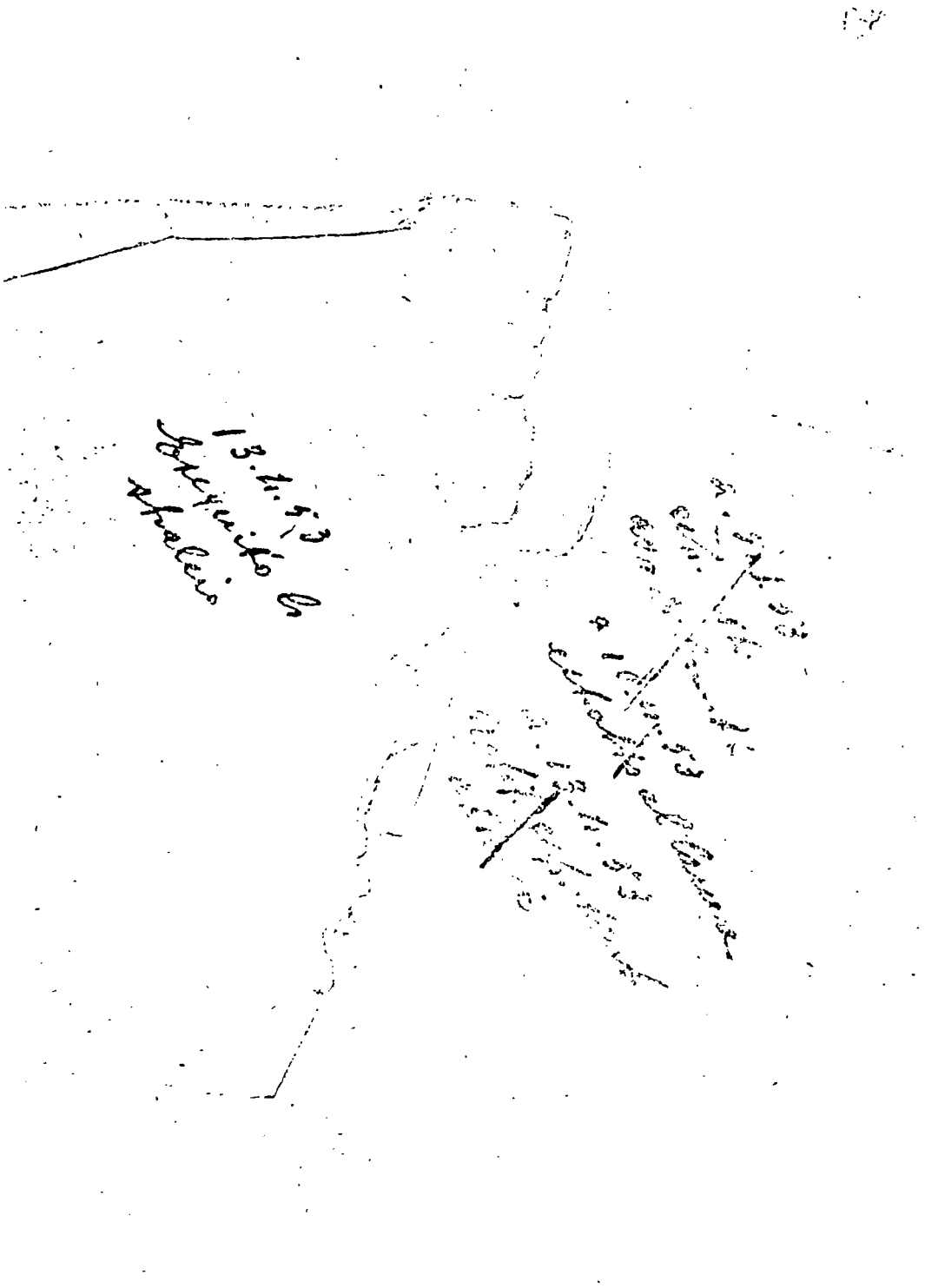
CONTRO

Giuliano Salvatore + 1

a 26.4.1953 [illegible]

IMPUTAT

[illegible] Copertina interna



Anno 19 48 confl. 360/48 Sezione 5ª

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

N. 7989 Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica N. 1738/48 Reg. Gen. Ufficio di Istruzione

N. ..... Reg. Gen. Uff. Proc. Gen. N. ..... Reg. Sez. dell'Uff. di Istruzione

N. ..... Reg. Reperti del Tribunale N. 825/50 Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

1°) Giuliano Salvatore

2°) Bicari Pietro di Antonino e di Pellerito Rosalia nato il 14-1-1901 a Montelepre

IMPUTATI

a) – di appartenenza a banda armata (Art.2 D.L.IO/5/U945 n.234;

b) – del delitto di cui agli art. 56,575,576 in relazione all'art.61 C.P. per avere, essendo latitanti per motivi obietti compiuto atti idonei diretti allo scopo di cagionare la morte del S.Ten.di P.S. Romano Nino;

c) – dello stesso delitto di tentato omicidio aggravato in persona del brigadiere di P.S. Calascibetta Gandolfo;

d) – dello stesso delitto in persona dell'agente di P.S. Gagliano Santo;

e) – dello stesso delitto in persona dell'agente di P.S. Anselmo Virgilio

f) – di detenzione abusiva di armi militari;

g) – di porto abusivo di armi militari.–

Zucco Giardinello il 16/IO/I948

Corte di Appello
DI
PALERMO

N. 1738/48 *Reg. Gen.*

N. ..... *Reg. Istruz. o Sez. istrutt. o Proc. della Repubblica o Proc. Gen.*

(1) Giudice istruttore o Consigliere di Sezione istruttoria. Pretore (art. 251, 253, 254, 297, 398 C. p. p.).

(2) Generalità dell'imputato e quant'altro valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove probabilmente si trova.

Cenno sommario del fatto con la indicazione degli articoli di legge che lo prevedono.

Data e sottoscrizione del magistrato e del cancelliere Sigillo dell'ufficio (art. 264 C. p. p).

(3) Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi, compreso la conversione del mandato di comparizione.

(4) Va omesso allorchè il mandato sia spedito dal Pretore, il quale deve però informare il Procuratore della Repubblica (art. 262, C. p. p.].

(*) *Da rimettere in duplica copia all'Autorità che deve provvedere per l'esecuzione* (art. 14 Disposiz. attuaz. cit.)

CONNOTATI

Età anni .....
Statura metri .....
Fronte .....
Occhi .....
Naso .....
Bocca .....
Mento .....
Capelli .....
Sopracciglia .....
Ciglia .....
Barba .....
Faccia .....
Colorito .....
Corporatura .....
Segni particolari .....

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dott. Ummo Antonino
Giud. Istruttore

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

Liggeri Pietro di Antonino – detenuto.

I M P U T A T O

a) di appartenenza a banda armata (art. 2 D.L. 12/5/1945 n. 243)
b) del delitto di cui agli art. 56,575,577, in relazione all'art. 61 C.P. per avere, essendo latitanti per motivi abietti, compiuto atti idonei diretti allo scopo di cagionare la morte del S.Ten. P.S. Messana Nino;
c) dallo stesso delitto di tentato omicidio aggravato in persona del brigadiere di P.S. Calcaterra Giuseppe;
d) dello stesso delitto in persona dell'agente di P.S. Gagliano Santo;
e) dello stesso delitto in persona dell'agente di P.S. Anselmo Virgilio;
f) di detenzione abusiva di armi militari;
g) porto abusivo di armi militari.
Zucco Giardinella il 16.10.1948.

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro il nominato per il reato come sopra imputato a medesimo

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) 253 del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) in sede

Ordiniamo la cattura de sunnominato imputato e che il medesimo sia condotto in carcere a nostra disposizione.

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p).

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o ad essi adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo 20-II- 1949

IL CANCELLIERE

Fto. Cosiglia

Il Giud. Istrutt.

Copia conforme all'originale per l'aggiornamento della posizione giuridica del Licari

Palermo, li 15.4.1953

IL CANCELLIERE

Ferraro

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno ..... del mese di ..... in .....

Noi sottoscritti .....

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat

[illegible]

[illegible] consegnato [illegible] 266 C. p. p.

[illegible] abbiamo [illegible]

[illegible]

[illegible] verbale [illegible]

[illegible]

[illegible] ricerche infruttuose

[illegible] quaranta [illegible]

del mese [illegible]

Noi [illegible]

[illegible] incaricati [illegible] in esecuzione il [illegible] cattura [illegible]

[illegible] ricerche [illegible] ricerche eseguite per la [illegible]

Rimettiamo il presente processo verbale a (3)

CORTE DI APPELLO - PALERMO

Archivio

SEZIONE ISTRUTTORIA

.....prot. Palermo, 27. 4. 1953

Alla Procura della Repubblica

Casellario Giudiziale

Palermo

ELENCO delle schede e fogli complementari che si rimettono per l'incasellamento, relativi al procedimento n. 823/50 R. Gen. e in conseguenza del ( ) entenza o ordinanza in data 25. 3. 1953

1. Licari Pietro	5.
2.	6.
3.	7.
4.	8.

Procura della Repubblica di .....

Si accusa ricezione delle sopra elencate schede ~~o fogli complementari~~.

....., li 7 AGO 1953 195

Il Segretario Capo

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo

N._____ Reg. Gen. Anno 194__ 360/48 Sez. 5ª

N._____ Elenco trim. cartellini

Reparto N._____

Compl. Sez

Tribunale Penale di Palermo

N. 7989/48 del Reg. Gen. dell'Uff. del Proc.

N._____ del Reg. Gen. dell'Uff. del Proc. Gen.

PROCURA DI PALERMO

*Sezione*_____

N. 1738/48 del Reg. Gen. dell'Uff. d'Istruzione

N._____ Rep. della Corte d'Appello

(1) Oltre le generalità si indichi se l'imputato sia sentito fuori carcere o latitante, o detenuto e in qual luogo.

Procedimento penale

CONTRO (1)

Corpi di reato

N._____ del Reg. C. R.

Ignoti liquidati per:

1°) Giuliano Salvatore

2°) [illegible]

3°) [illegible]

4°) [illegible]

5°) [illegible]

6°) [illegible]

7°) [illegible]

8°) [illegible]

9°) Licari Pietro d'Antonino

5
21-10-1948
[illegible]

Imputat

*In Palermo, li*_____

Data della querela o denuncia			
Id. dell'ordinanza di rinvio del Giudice Istruttore			
Id. della requisitoria del Procuratore della Legge nei casi di citazione diretta			
Id. dell'udienza			
Id. della Sentenza			
Id. dell'atto d'interposizione di appello			
Id. della presentazione dei motivi di appello			

OSSERVAZIONI

*Per decreto e multa L.*_____

*Reg. Esecuzioni Sentenze N.*_____

» *Campione* »_____

A. Renna - Palermo

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

imputato di

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	Comunicazione della Questura			1	
	"	Carabinieri		2 a 4	
	Sommarie informazioni Romano			5 a 6	
	"	" Aniello		7	
	"	" Calascibetta		8 a 9	
	Verbale perizia			10 a 13	
	Missiva			13	
	Nota del Proc. della Repubblica			14 bis	
	Rapporto			15 a 16	
	Verb. interrog. Romano			17 a 19	
	"	" Calascibetta		20	
	"	" Gagliano		21	
	"	" Aniello		22 a 23	
	Referti medici			24 a 27	
	Busta contenente pezzi di giornale			28	
	Verb. interrog. Lucano			29	
	" perquisizione			30	
	" Denunzia			31 a 33	
	Mandato Cattura			34	
	Interrog. Licari Pietro			35	

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

.....

imputato di .....

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi

QUESTURA DI PALERMO

Ufficio di Notturna

N. 7989 Em. 48

Palermo li 16 Ottobre 1948

AL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Cav. Mancuso Emerico - Via G. Cusmano n. 40

PALERMO

Alle ore 19 di questa sera è pervenuto all'Ospedale Ben Fratelli di Palermo Aniello Virgilio di Giuseppe Guardia di P.S., al quale in medico di Guardia riscontrava ferita d'arma da fuoco al collo con foro d'entrata al lato destro e uscita da destra. = Enfisema sottocutaneo.

Lo giudicava pertanto guaribile in giorni 10 con riserva. =

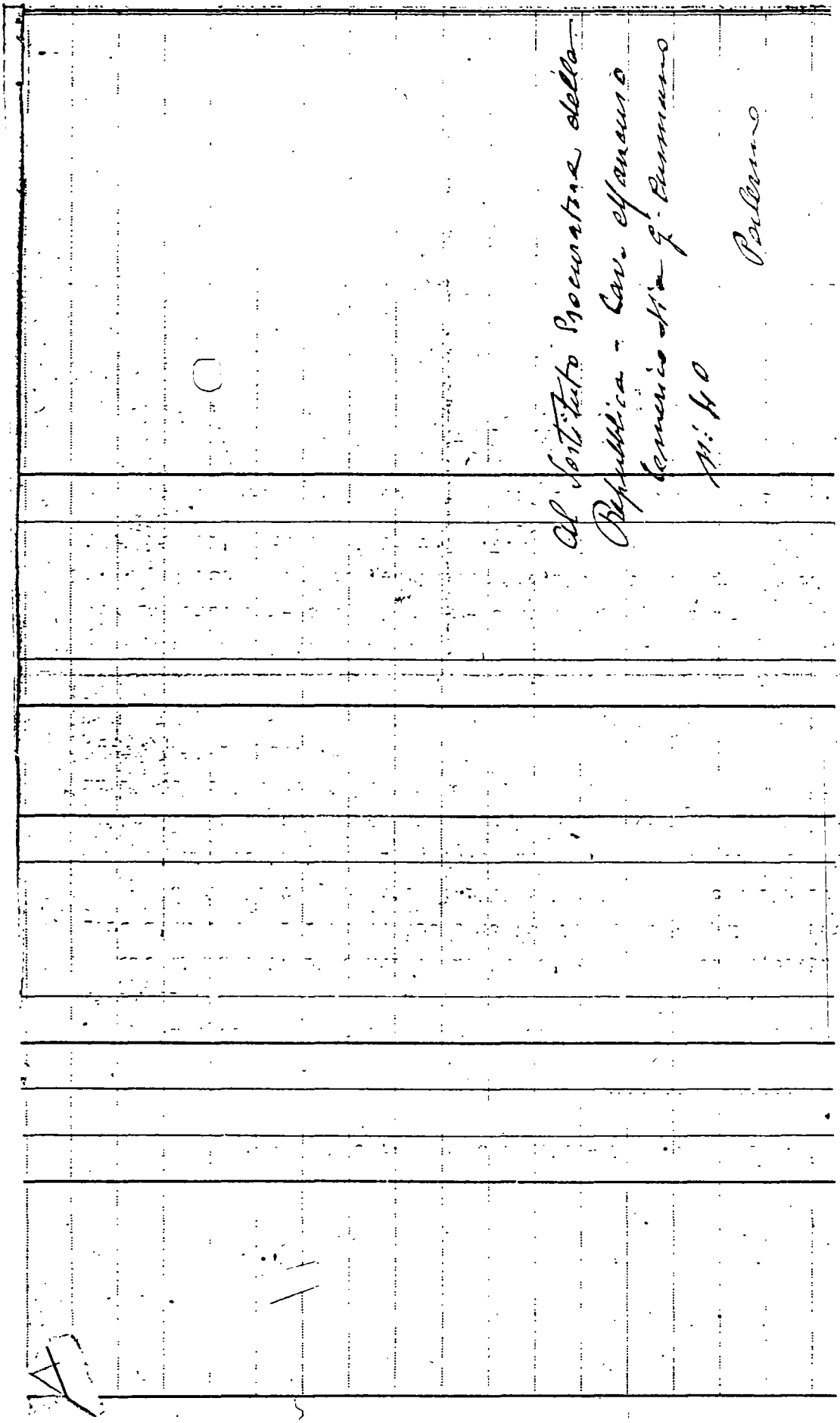
L'Aniello insieme al Tenente Romano Vito Salvatore al Brig. Calascibetta Gandolfo e al collega Gagliano Sante, era stato ferito da fuori legge imboscati al lato destro dello stradale, che da Lo Zucco porta a Giardinello. =

I predetti Agenti si ritiravano sul camioncino proveniente da una battuta eseguita nelle vicinanze. =

Sono stati trasportati all'Ospedale Benfratelli dai Carabinieri De Luca Giovanni - Motta Giovanni - Lo Zano Giuseppe e dalla Guardia di P.S. Spatafora Salvatore, ed in seguito, ricevute le prime cure, sono stati inviati all'Ospedale Militare N.I. =

Tanto partecipasi per gli ulteriori incombenti di legge. =

IL FUNZIONARIO DI PS.



VERBALE DI SOMMARIE

7989

N°710/1 di prot. ...ovembre,11 1...re 1...

Oggetto: A...

...

...

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE-BRI-CARABINIERI-PALERMO
GRUPPO INTERNO PALERMO

7989 18.

n.740/3 di prot. Palermo, li 17 ottobre 1948

Oggetto: Conflitto a fuoco tra reparto guardie P.S. et carabinieri in Giardinello(Palermo).-

******

MINISTERO INTERNI	ROMA(Radio)
PRESIDENZA REGIONALE	PALERMO
COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI	ROMA(Radio).
PREFETTURA	PALERMO
COMANDO MILITARE TERR/LE=UFFICIO INFORMAZIONI =	PALERMO
PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA	PALERMO
COMANDO 3° DIVISIONE CARABINIERI.	NAPOLI(Radio)
COMANDO MILITARE TERR/LE=UFFICIO PRESIDIO=	PALERMO
COMANDO VI° BRIGATA CARABINIERI.	PALERMO
PROCURA DELLA REPUBBLICA	PALERMO—
ISPETTORATO GENERALE P.S.PER LA SICILIA	PALERMO
COMANDO LEGIONE CARABINIERI = SERVIZIO =	PALERMO
QUESTURA	PALERMO

—

Seguito preavviso 740/I del 16 corrente punto
Ore 18,30 – 16 andante autofurgoncino trasportante guardie P.S. et carabinieri distaccamento misto Lo Zucco comune Carini – Palermo – reduce Montelepre pervenuto 2 Km. oltre comune Giardinello – Palermo – fatto proditoriamente segno raffiche armi automatiche numero imprecisato fuori legge agguato ciglione sovrastante stradale punto
Rimanevano feriti non gravemente sottotenente P.S. comandante interinale distaccamento predetto un brigadiere et due guardie P.S. punto Personale stesso compresi feriti reagiva immediatamente proprie armi punto Banditi profittando tenebre posizione dominante et asperità terreno dileguavano punto Feriti ricoverati urgenza locale ospedale militare punto In corso tuttora operazioni rastrellamento con elementi dipendenti Ispettorato generale P.S. reparti autocarrati con autoblinde Battaglione Mobile et Battaglione Rinforzi Carabinieri punto Comandante interinale Gruppo Interno Carabinieri Palermo Maggiore Angrisani

IL MAGGIORE COMANDANTE INT.
– Alfredo Angrisani –

4

M/g. FOTOGRAMMA A MANO URGENTE

DA [illegible] PALERMO
AT ISPETTORATO GENERALE P.S. PALERMO
AT QUESTURA PALERMO
AT COMMITTER PRESIDIO PALERMO
AT [illegible] PALERMO
AT PROCURATORE PALERMO
AT PROCURA CIVILE PALERMO

6291/1 DATA 17 OTTOBRE 1943 ALT INFORMASI CHE IERI - SERA AT ORE CIRCA PROVENIENTI DAL P.S. DELLA FELICIUZZA SONO STATI TRASPORTATI ET OVERATI AT QUESTO [illegible] :

- S.TEN.P.S. ROMANO Nino Salvatore fu Giuseppe ;
- BRIG.P.S. CALASCIBETTA Gandolfo di Giuseppe ;
- AGENTE P.S. ANIELLO Virgilio di Giuseppe ;
- " " GAGLIANO Santo di Agrippino;

TTI FERITI DA ARMA DA FUOCO IERI STESSO AT ORE 18,30 CIRCA NEI PRESSI GIARDINELLO AT SEGUITO PROBITORIA AGGRESSIONE DA PARTE DI FUORI LEGGE SONO STATI RISCONTRATI AFFETTI :

OTTOTENENTE ROMANO Nino Salvatore f.a.f. alla coscia et gomito S. giudicato guaribile giorni sessanta alt

RIGADIERE CALASCIBETTA Gandolfo f.a.f. al polso S. e braccio D. giudicato guaribile giorni trenta alt

GENTE P.S. ANIELLO Virgilio f.a.f. al collo, giudicato guaribile giorni venti alt

GENTE P.S. GAGLIANO Santo f.a.f. ~~xxxxx~~ terzo inferiore coscia sinistra con frattura femore et f.a.f. at gamba sinistra giudicato guaribile giorni sessanta alt.

F.to TEN.COL.MEDICO PECORELLA

F.....C.....C.....

IL MAGGIORE MEDICO SEGRETARIO
(Marco Cirrincione)

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento quarantotto il giorno 17 del mese di ottobre in Palermo.

Avanti di Noi Dott. Cav. Emerico Mancuso

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Romano Nino Salvatore fu Ignazio, di anni 27, da Messina - S. tenente di P.S. Comandante il Nucleo misto Speciale dello Zucco -

DR.

Ieri verso le ore 16,45 insieme agli uomini da me comandati mi recai dallo Zucco a Montelepre a bordo di una auto della polizia 1100 - per ragioni di servizio e cioè per prendere accordi col mio collega di Montelepre per una azione che si sarebbe dovuta svolgere la mattina successiva. Verso le ore 18,30 con lo stesso mezzo e con gli stessi uomini, ripartii da Montelepre per rientrare allo Zucco. Oltrepassato il Comune di Giardinello stavamo per arrivare allo Zucco, quando la macchina venne fatta segno ad una raffica di mitra prodotta da malfattori che si trovavano al ciglio dello stradale dalla parte alta, protetti da un muretto e da cespugli. Rimanemmo feriti: io alla gamba sinistra e l'autista accanto

al quale ero seduto alla trachea.
Era quasi completamente buio e non vi era nemmeno chiarore di luna ed attraverso la fiammata prodotta dalle bocche dei mitra potemmo rilevare la distanza in cui si trovavano i malfattori ed il numero di essi che presumibilmente dovevano essere sei o otto. Ordinai subito ai miei uomini di scendere dalla macchina e di aprire il fuoco per reagire all'aggressione dei malfattori; e nonostante ferito, scesi anch'io dalla macchina mettendo in azione il mio mitra.
Dalla controreazione appostaci comprendemmo che altri fuori legge si erano uniti ai primi. Su sette uomini quattro eravamo feriti e l'autista piuttosto gravemente. Nel frattempo io avevo riportato altra lesione al braccio sinistro che provocò la caduta a terra del mitra che imbracciavo. Dato il numero e le condizioni dei feriti ordinai all'autista di girare la macchina verso Montelepre per avere i primi soccorsi. L'autista seguì la manovra ma per le sue gravi condizioni non fu in grado di mantenere la guida ed io lo sostituii come meglio potei dato le lesioni agli arti.
Come ho detto, ritengo che i malfattori fossero in numero di circa quindici, ed è da presumere che fossero gli stessi che nella mattinata precedente ci avevano attaccato nella Contrada Tempone. Essi dovettero accorgersi o dovettero essere avvisati della nostra gita di andata e quindi ci tesero l'agguato al ritorno.
Sono perfettamente convinto che i malfattori dispongono di una fitta rete di informatori.

[illegible] [illegible] [illegible]

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento _____ il giorno _____ del mese di _____ in Palermo.

Avanti di Noi Dott. _____

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Faccio presente che il medico condotto di Montelepre di cui sconosco il cognome si è rifiutato di apprestarci i primi soccorsi.

D.R. Durante il conflitto del giorno precedente, non fummo in grado di notare i connotati dei fuorilegge anche perchè erano forniti di maschere antigas adattati alla bisogna ma in alcuni pagliai esistenti sul luogo del conflitto abbiamo rinvenuto una cerata, due giacche, 20 bossoli per mitra ed alcuni per carabina americana di quale arma risulta essere fornito il bandito Giuliano.

Letto, confermato e firmato

[signature] [signature]

[signature]

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento quarantotto il giorno 17 del mese di ottobre in Palermo. ospedale Milton

Avanti di Noi Dott. Cav. Americo Mancuso

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' ~~comparso~~ Oniello Virgilio di Giuseppe, di anni 25, da Palermo - agente di P.S. autista, presso il Nucleo Misto speciale della Lucca -

L'ufficio dà atto che il ferito a causa della ubicazione della ferita (al collo) non è in condizione di parlare -

Letto confermato e firmato dal solo Ufficio -

[signature]

[signature]

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento quarantotto il giorno 17 del mese di ottobre in Palermo. Ospedale Militare

Avanti di Noi Dott. Cav. Americo Mancuso

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Calascibetta Gandolfo di Giuseppe di anni 36, da Polizzi Generosa Brigadiere di PS, Nucleo misto speciale della Lucca.

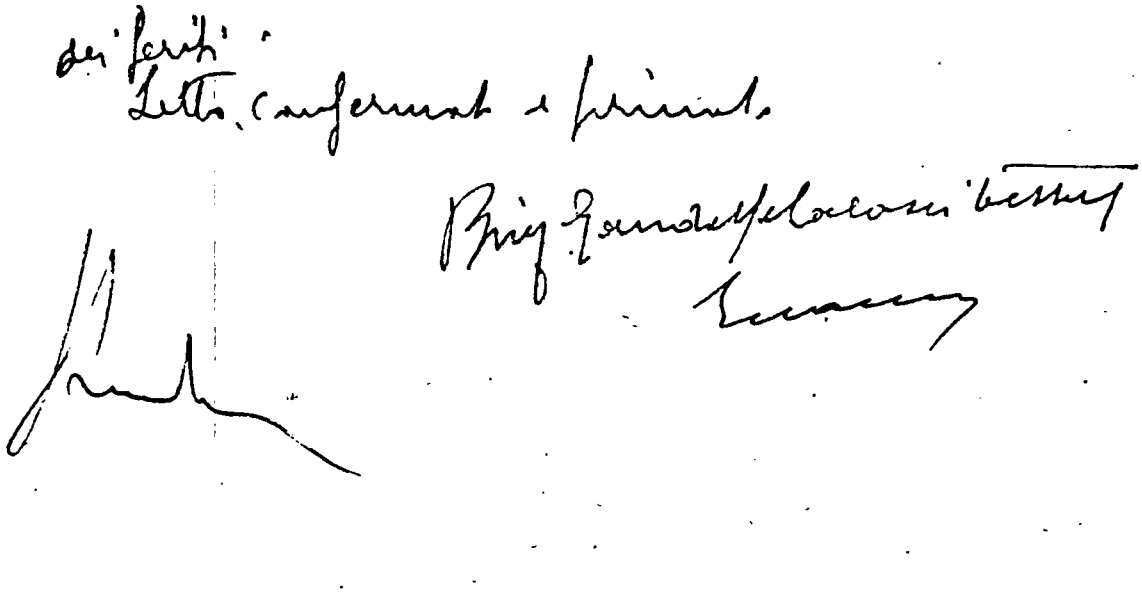
D.R.

Conforme alla deposizione del S. tenente Romano Nino Salvatore di cui ricevo lettura ed aggiungo. Io riportai due ferite: una al braccio destro e l'altra al braccio sinistro.

~~Letto confermato e firmato~~

D.R.

La prima raffica di mitra venne esplosa dai fuorilegge a circa quaranta metri dall'autoveicolo e quando questo venne fermato ci trovammo ad una distanza di circa quindici metri dagli aggressori. Questi ultimi per la nostra pronta reazione, dopo di avere intensificato il fuoco, per alcuni istanti si allontanarono, ma noi non potemmo seguirli dato il numero e le condizioni



PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento quarantotto il giorno 17 del mese di ottobre in Palermo. ospedale militare

Avanti di Noi Dott. Cav. Americo Mancuso

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario

E' comparso Gagliano Santo di Agrippino di anni 25 da Catania - agente di PS Nucleo misto speciale della Lucca

D.R.

Conforme alla dichiarazione del Brigadiere Calascibetta aggiungendo: durante il conflitto riportai la frattura alla gamba sinistra e nonostante ciò giacendo sulla cunetta della stradale continuai a fare fuoco contro i banditi. Letto. Conf. e firmato

Gagliano Santo

VERBALE DI PERIZIA

Affogliaz. N. .....

nell'istruzione sommaria fatta dal P. M.

(Art. 391 C. P. P.)

Procura della Repubblica
PRESSO IL
TRIBUNALE DI PALERMO

L'anno millenovecentoquarantotto e questo di 17 del mese di Ottobre alle ore 17 in Palermo

Noi Dott. Cav. Mancuso Emerio Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo, assistiti dal Segretario sottoscritto;

Nel procedimento penale contro .....

imputato di [illegible] poichè si ritiene necessaria l'assistenza di un perito e si tratta di indagine facile e breve abbiamo nominato a perito il Sig. Dott. Martorana Costantino Medico Chirurgo

Anticipate L. 180

Previa ammonizione dell'importanza del giuramento del vincolo religioso che i credenti con esso contraggono verso Dio e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio abbiamo deferito al perito stesso il giuramento leggendogli la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a Noi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza ».

Il perito, stando in piedi, al nostro cospetto presta il giuramento pronunziando le parole: « Lo giuro ».

Interrogato quindi sulle generalità, risponde:

Sono e mi chiamo Martorana Costantino fu Gaetano Via Napoli N. 20

Dopo di che si dà incarico al perito di riferire sulle seguenti circostanze Stabilire natura durata entità delle lesioni riportate da Colosibetta

A. Renna - Palermo

VERBALE DI PERIZIA

nell'istruzione sommaria fatta dal P. M.

(Art. 391 C. P. P.)

Affogliaz. N. .....

Procura della Repubblica
PRESSO IL
TRIBUNALE DI PALERMO

Anticipate L. 180

L'anno millenovecentoquarantotto e questo di 17 del mese di Ottobre alle ore 13 in Palermo

Noi Dott. Cav. Mancuso Emilio Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo, assistiti dal Segretario sottoscritto;

Nel procedimento penale contro .....

imputato di ..... poichè si ritiene necessaria l'assistenza di un perito e si tratta di indagine facile e breve abbiamo nominato a perito il Sig. Dott. Martorana Costanzo Medico Chirurgo

Previa ammonizione dell'importanza del giuramento del vincolo religioso che i credenti con esso contraggono verso Dio e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio abbiamo deferito al perito stesso il giuramento leggendogli la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a Noi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza ».

Il perito, stando in piedi, al nostro cospetto presta il giuramento pronunziando le parole: « Lo giuro ».

Interrogato quindi sulle generalità, risponde:

Sono e mi chiamo Dott. Martorana Costanzo fu Gaetano V. Napoli N. 20

Dopo di che si dà incarico al perito di riferire sulle seguenti circostanze

Stabilire natura durata entità delle lesioni riportate da Amelio

A. Renna - Palermo

VERBALE DI PERIZIA

Affogliaz. N. .....

nell'istruzione sommaria fatta dal P. M.

(Art. 391 C. P. P.)

Procura della Repubblica
PRESSO IL
TRIBUNALE DI PALERMO

Anticipate L. .....

L'anno millenovecentoquarant... e questo di ...

del mese di ..... alle ore ...

in Palermo

Noi Dott. ..... Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo, assistiti dal Segretario sottoscritto;

Nel procedimento penale contro .....

.....

imputato di ..... poichè si ritiene necessaria l'assistenza di un perito e si tratta di indagine facile e breve abbiamo nominato a perito il Sig. .....

.....

Previa ammonizione dell'importanza del giuramento del vincolo religioso che i credenti con esso contraggono verso Dio e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio abbiamo deferito al perito stesso il giuramento leggendogli la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a Noi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza ».

Il perito, stando in piedi, al nostro cospetto presta il giuramento pronunziando le parole: « Lo giuro ».

Interrogato quindi sulle generalità, risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

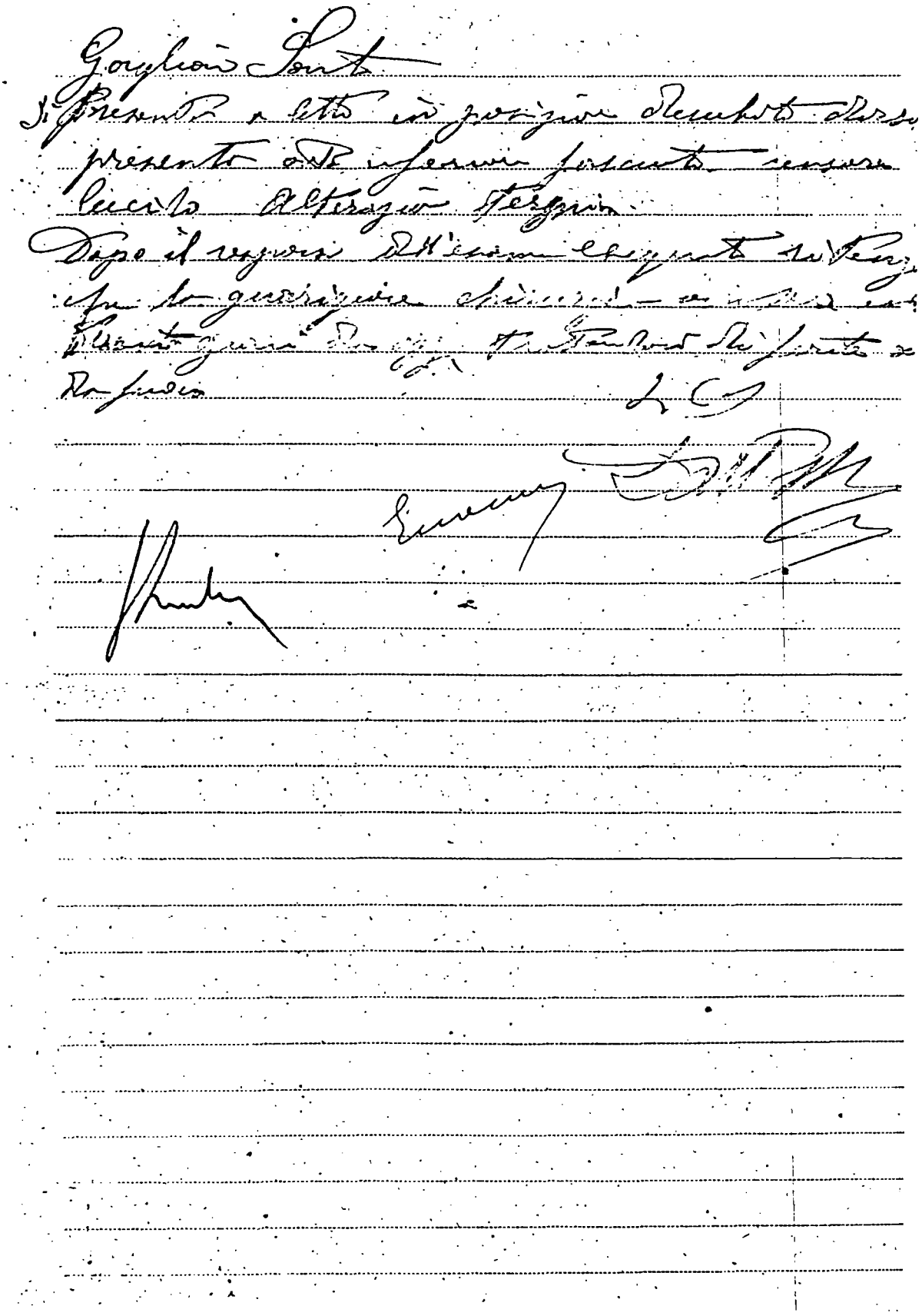
.....

Dopo di che si dà incarico al perito di riferire sulle seguenti circostanze

.....

.....

A. Renna - Palermo



VERBALE DI PERIZIA

Affogliaz. N. .....

nell'istruzione sommaria fatta dal P. M.

(Art. 391 C. P. P.)

Procura della Repubblica
PRESSO IL
TRIBUNALE DI PALERMO

Anticipate L. 960

L'anno millenovecentoquarantotto e questo di 17 del mese di Ottobre alle ore 13 in Palermo

Noi Dott. Cav. Mancuso Emerio Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo; assistiti dal Segretario sottoscritto;

Nel procedimento penale contro .....

imputato di ..... poichè si ritiene necessaria l'assistenza di un perito e si tratta di indagine facile e breve abbiamo nominato a perito il Sig. Dott. Martorana Costantino Medico Chirurgo

Previa ammonizione dell'importanza del giuramento del vincolo religioso che i credenti con esso contraggono verso Dio e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio abbiamo deferito al perito stesso il giuramento leggendogli la formula:

« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a Noi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza ».

Il perito, stando in piedi, al nostro cospetto presta il giuramento pronunziando le parole: « Lo giuro ».

Interrogato quindi sulle generalità, risponde:

Sono e mi chiamo Martorana Costantino fu Gaetano Via Napoli N.ro

Dopo di che si dà incarico al perito di riferire sulle seguenti circostanze Stabilire natura durata entità delle lesioni riportate da Roman Nino

A. Renna - Palermo

In un reparto di chirurgia di detto Ospedale su di un letto si rinviene Romano Nino che presenta gom sinistro protetto da bende di garza intrisa di sangue si palpa corpo estraneo (probabilmente proiettile) Coscia sinistra protetta da bende sedevole si rileva una ferita d'arma da fuoco.

Da quanto riscontrato messo in rapporto col referto Ospedaliero giudico che Romano ha subito ferite d'arma da fuoco al gomito s. e alla coscia sinistra la guarigione potrà ottenersi entro il quarantagiorno in merito ai postumi in atto non posso pronunziarmi

[illegible]

Il P.M.

V° Al G.I. per la formale istruzione,
procedendo contro i quali per tentato omicidio premeditato.

Palermo, 20.10.1948

E. Mancuso

ROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il

RIBUNALE CIVILE E PENALE

DI PALERMO

Sez. 4°

N. 5222 Posiz. N.7989 P.M.48

Palermo, 15 Novembre 1948

Al

Sig.Giudice Istruttore

presso il Tribunale di

P A L E R M O

Risposta a nota del

N.

OGGETTO: Tentati omicidi in danno del S.tenente di P.S. Romano Nino ed altri del distaccamento misto della Zucco avvenuto il 16.10.1948 ad opera di Ignoti.

(Atti N.)

Con riferimento al processo in oggetto indicato trasmesso alla S.V.per la formale istruzione il 21 ottobre u.s.e per corrispondere ad analoga richiesta della Superiore Procura Generale,pregoLa farmi tenere,con cortese urgenza,ulteriori dettagliate informazioni in merito ai fatti segnalati e di stimolare altresì l'attività degli organi di polizia per la identificazione e l'assicurazione alla Giustizia punitiva degli autori della grave aggressione.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
III ZONA = MONTELEPRE =

Sovvend. n. 7989 / 21.10.48

N°6/2=3bis Montelepre, li 29/II/1948

Rapporto Giudiziario circa l'aggressione a mano armata subuta dal Sottotenente di P.S. Romano Nino Salvatore ed altri Militari del Nucleo misto speciale di Lo Zucco, la sera del 16/10/1948, ad opera del bandito Salvatore Giuliano ed altri latitanti componenti la banda armata

1738/48 G.I.

Sez. 5°

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI . . = PALERMO =
e p.c. ALL'ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA = PALERMO =

Il giorno 16 Ottobre 1948 il Sottotenente di P.S. Romano Nino Salvatore fu Ignazio e di La Manna Maria, nato a Messina il 13/6/1921, comandante interinale il Nucleo misto di Lo Zucco, si recò a Montelepre dal sottoscritto a bordo del camioncino 1100, targato "Polizia" n° 10403, in dotazione al suddetto Nucleo, per prendere accordi su un servizio da svolgere all'alba del giorno successivo. L'automezzo era guidato dalla Guardia di P.S. Aniello Virgilio di Giuseppe e di Culotta Rosa, nato a Palermo il 15/4/1923, e portava i seguenti militari, oltre l'Ufficiale già citato: 1°) Brigadiere di P.S. Calascibetta Gandolfo di Giuseppe e di Dominici Angela, nato a Polizzi Generosa (Palermo) il 12/12/1911, 2°) la Guardia di P.S. Gagliano Santo di Agrippino e di Isaia Nunzia, nato a Catania il 30/5/1924, 3°) Guardia di P.S. Spadafora Salvatore, 4°) Carabiniere Mezzano Giuseppe, 5°) Carabiniere De Luca Giovanni, 6°) Carabiniere Motta Giovanni, tutti appartenenti al Nucleo misto Lo Zucco.

Giunti a Montelepre, dopo che l'Ufficiale conferì col sottoscritto, ripartì dopo circa un'ora alla volta di Lo Zucco per far rientro in sede. Mentre il camioncino percorreva il tratto di strada compreso fra Giardinello e Lo Zucco, all'altezza di contrada "Scalilli", nel punto in cui la stradale è incassata da ambo i lati e fiancheggiata da siepi e grosse piante di olivo e di carrubo, venne improvvisamente aperto il fuoco da fuorilegge appiattati, che sparavano di fronte e da sinistra investendo in pieno la macchina. Alle prime raffiche di mitra dei fuori legge rimasero feriti il Sottotenente Romano alla gamba sinistra, il brigadiere Calascibetta al polso sinistro, la Guardia Aniello al collo e la Guardia Galliano Santo alla gamba sinistra. La Guardia Aniello bloccò immediatamente la macchina e l'Ufficiale, con tutti gli uomini, benchè alcuni feriti si slanciò dall'automezzo e reagì energicamente sparando verso i punti donde si vedevano le fiammate, non essendo possibile, a causa del buio individuare altrimenti gli aggressori. Il tiro delle armi dei militari e la reazione pronta e decisa costrinse i banditi, sebbene in posizione favorevole a desistere dall'attacco. Durante la reazione rimasero ancora feriti l'ufficiale al gomito sinistro, il brigadiere Calascibetta al braccio destro. Cessato il conflitto e resosi conto della situazione dei feriti, l'Ufficiale invitò la Guardia Aniello a girare la macchina verso Montelepre, per chiedere i primi soccorsi. Ma la Guardia per l'abbondante perdita di sangue non potè condurre a termine la manovra, per cui si pose al volante l'Ufficiale, mentre la Guardia Aniello veniva adagiata su di un camioncino privato che sopraggiunse, e gli automezzi raggiunsero a distanza di alcuni minuti fra di loro questa Direzione di Zona, dove apprestate le prime cure, fu provveduto a far trasportare i feriti a Palermo con un altro automezzo privato, non essendo più utilizzabile il camioncino 1100, che presentava numerose forature prodotte da armi da fuoco. (vedi all. 1=2=3=4=).

In seguito a tale conflitto rimase ferito l'Ufficiale ed i militari sopranominati, che riportarono le lesioni citate nei referti medici rilasciati dall'ospedale Civico Benfratelli di Palermo, di agli alligati (5=6=7=8=).

Nelle prime ore del giorno 17 successivo lo scrivente con Nucleo Mobile di P.S. di Montelepre operò nella zona un sopraluogo rinvenendo in due pur

(2)

distinti sul lato sinistro della strada ove si verificò l'aggressione due mu chi di verti bossoli ciascuno di mitra mod. 38 e precisamente uno sotto un al bero di carrubo dove i fuorilegge spararono di fronte alle macchine, e inoltre per esser più sicuri prepararono un grosso sasso, sul quale praticarono un incavo per poggiarvi la canna del mitra ed un'altro dietro la siepe a circa 40 metri dal precedente, da dove i fuorilegge spararono sul fianco. Furono effettuati altri controlli sul terreno e nelle adiacenze e a circa 200 metri dallo stradale, in un pagliaio aperto, su un giaciglio di paglia, fu rinvenuto una busta con seguente indirizzo""" al Sigor Iacona Angelo Via Monte Pesubio 4 Montelepre"" ed un pezzo di giornale del giorno 3 ottobre 1948 con seguente indirizzo 5568 Lombardo Maria Via Castrenze di Bella N°194 Montelepre. (La busta ed il pezzo di giornale, formano l'allegato n° 9). Interpellato il Iacona Angelo egli riferì che dal giorno 14 ottobre 1948 mancava da detto pagliaio, dove dimenticò sicuramente la busta che gli veniva esibita, in quanto usava per portarvi dentro il sale, mentre nulla seppe dire del pezzo di giornale che non ricordava di aver visto il giorno 14 nel pagliaio di sua proprietà. (Vedi n°10 e 11). Da accertamenti eseguiti è risultato che il giornale arriva in abbonamento a Maria Lombardo, madre del bandito Salvatore Giuliano.

L'aggressione, non vi è dubbio, fu perpetrata dal bandito Salvatore Giuliano e da alcuni dei componenti la sua banda armata, che vollero così vendicare il reparto di Lo Zucco che aveva operato alcuni giorni prima il fermo del cognato del bandito Giuliano a nome Gaglio Francesco di Damiano. L'aggressione fu preparata e studiata nei suoi più minuti particolari e portata a termine nelle forme che ormai sono consuete al temibilissimo bandito. Il pezzo di giornale trovato a breve distanza dal posto dell'aggressione sta a dimostrare che ad esse prese parte lo stesso bandito Salvatore Giuliano, che con i suoi accoliti aveva sostato prima dell'aggressione presso il suaccennato pagliaio. Pertanto si denunzino in stato di irreperibilità i latitanti Giuliano Salvatore di Salvatore e di Lombardo Maria da Montelepre, i fratelli Passatempo Salvatore, Giuseppe e Vincenzo, di Vincenzo e di Candela Rosaria, Pisciotta Francesco di Francesco e di Di Lorenzo Rosalia, Mannino Franca d'ignoti e di Mannino Anna da Montelepre, ed i fratelli Cucinella Giuseppe ed Antonino di Biagio e di Cirillo Carmela tutti da Montelepre, che notizie confidenziali attendibilissime davano presenti in detta zona in quel periodo. Si denunziano per tentato omicidio nelle persone degli otto militari succitati, con l'aggravanti previste dal n.° 5 e 6 dell'art. 61 C.P. e dall'art 577 n° 3 e per associazione a delinquere, previste dall'art. 416 e per detenzione e porto abusivo di armi da guerra.

Si uniscono n° dieci allegati.

IL FUNZIONARIO DIRIGENTE LA ZONA DI P.S.
(Dott. Luigi Ispettore)

ISPETTORATO GENERALE DI P. S. PER LA SICILIA
Comando Reparto Autonomo Guardie di P. S.

OGGETTO: Verbale d'interrogatorio del sottotenente di P.S. ROMANO Nino Salvatore fu Ignazio e di La Manna Maria nato a Messina il 13 giugno 1921.=

=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=

L'anno millenovecentoquarantotto, addì ventitrè del mese di ottobre, nei locali dell'Ospedale militare principale di Palermo. =

Innanzi a Noi Tenente di P.S. Zito Dr.Francesco, ufficiale addetto al Comando Reparto Autonomo, è presente il sottotenente di P.S. Romano Nino Salvatore, il quale, interrogato in merito al conflitto a fuoco avvenuto la sera del 16 corrente sulla strada Montelepre - Fattoria Lo Zucco dichiara : -

"""Nel pomeriggio del 16 corrente, mi recai a Montelepre a bordo del camioncino 1100, per prendere accordi col Funzionario dirigente la Zona Nuclei mobili in merito ad un servizio da svolgere all'alba del giorno successivo. Conferito col predetto Funzionario, alle ore 18,30 circa lasciai Montelepre per far ritorno con i miei uomini all'accantonamento di Lo Zucco.=

Mentre percorrevamo, in camioncino, il tratto di strada Giardinello-Lo Zucco, giunti all'altezza della contrada "Scalilli" nel punto in cui lo stradale è incassato da ambo i lati e fiancheggiato da siepi e grosse piante di ulivo e carrubo, fummo fatti improvvisamente segno a numerose raffiche di mitra che provenienti da sinistra e di fronte investirono in pieno la macchina.-

Alle prime raffiche restammo feriti: io alla gamba sinistra, il brigadiere Calascibetta Gandolfo al polso sinistro, la guardia autista Aniello Virgilio al collo che rimase perforato con lesione della trachea e la guardia Gagliano Santo alla gamba sinistra (femore fratturato).

L'autista Aniello bloccò immediatamente la macchina e io con i miei uomini, benchè feriti, unitamente agli altri elementi rimasti incolumi, ci precipitammo dall'automezzo e reagimmo decisamente con le nostre armi indirizzando il tiro verso quelle parti da dove si vedevano le fiammate prodotte dagli spari dei fuori legge, non essendo - a causa

del buio della sera - ben individuabile i bersagli.-

La nostra reazione fu immediata e insistente ed il tiro delle nostre armi venne diretto verso i due gruppi di banditi appostati l'uno al riparo di una fitta siepe di rovi fiancheggiante il lato sinistro della strada a circa 10 metri dal punto ove si fermò la macchina la quale rimase colpita oltre che da sinistra anche dall'alto in basso; l'altro gruppo, appostato pure a sinistra, ma ad una cinquantina di metri più avanti nella direzione della macchina, sparava d'infilata contro la parte anteriore dell'automezzo che rimase colpito in più parti riportando la distruzione del parabrezza.-

Malgrado la strada non offrisse valido riparo, noncuranti delle ferite riportate, opponemmo un'intensa e prolungata reazione durata circa otto minuti.-

I banditi, approfittando delle tenebre, della loro posizione favorevole e dell'asperità del terreno, si dileguavano. Siamo rimasti ancora feriti io al gomito sinistro e il brigadiere Calascibetta al braccio destro.-

Cessato il conflitto e resomi subito conto della gravità delle ferite riportate sia dal sottoscritto sia dagli altri agenti, invitavo l'autista, guardia Aniello, a girare la macchina con lo scopo di raggiungere il paese di Montelepre e chiedere i primi soccorsi. L'Aniello iniziò la manovra ma non potè condurla a termine perchè, per l'abbondante perdita di sangue dalla bocca e dai fori di entrata ed uscita del collo, si accasciò sul volante. Sostituitolo, girai la macchina in direzione di Montelepre. Subito dopo sopraggiungeva una macchina civile sulla quale adagiammo la guardia Aniello per trasportarlo in paese, mentre sul camioncino 1100 veniva adagiata la guardia Gagliano che per la frattura del femore non poteva reggersi in piedi.

Messomi al volante, mi diressi verso Montelepre ma durante il tragitto varie volte mi sentii venir meno le forze avendo una gamba ferita ed il braccio sinistro immobilizzato dalla ferita al gomito, tanto che in una curva a stento salvai la macchina da uno sbandamento.-

Giunti a Montelepre a mezzo di un camion civile fummo trasportati

- 3 -

all'Ospedale civile di Palermo ove ci praticarono le prime cure e successivamente fummo ricoverati in questo Ospedale militare.-

Oltre che doveroso, è motivo d'orgoglio per il sottoscritto segnalare il comportamento del brigadiere Calascibetta e delle guardie Aniello, Gagliano e Spadafora nonchè dei carabinieri i quali dimostrarono prontezza nella reazione, alto senso del dovere, esemplare coraggio e sprezzo del pericolo.-

Li propongo tutti per un particolare segno di riconoscimento.=

S. Ten. Domanotte

Francesco Lito Ten. di S. S.

12

OGGETTO: VERBALE d'interrogatorio del Brigadiere di P.S. CALASCIBETTA Gandolfo di Giuseppe e di Dominici Angela nato a Polizzi Generosa (Palermo) il 12 dicembre 1911.=

L'Anno millenovecentoquarantotto, addì ventitrè del mese di ottobre, nei locali dell'Ospedale militare principale di Palermo. - - - - - -
Innanzi a Noi sottoscritto sottotenente di P.S. CILMI Vito, ufficiale addetto al Comando Reparto Autonomo, è presente il brigadiere di P.S. Calascibetta Gandolfo, il quale, interrogato in merito al conflitto a fuoco avvenuto la sera del 16 corrente sulla strada Montelepre-Fattoria Lo Zucco, dichiara : -
"""Alle ore 17,30 circa del 16 corrente, unitamente al sottotenente di P.S. Romano Nino Salvatore, le guardie di P.S. Aniello Virgilio, Gagliano Santo, Spadafora Salvatore e tre carabinieri del Nucleo misto di Lo Zucco, partii dall'accantonamento di Lo Zucco, a bordo del camioncino 1100 in dotazione al Nucleo suddetto, per andare a Montelepre dove l'ufficiale doveva incontrare il Funzionario Dirigente la Zona Nuclei mobili per predisporre un servizio da effettuare la mattina del giorno successivo. -
Dopo che l'ufficiale aveva già parlato con il Funzionario, ripartimmo da Montelepre, alle ore 18,30 circa, per rientrare all'accantonamento di Lo Zucco. Giunti all'altezza della contrada "Scalilli", sul tratto Giardinello-Fattoria Lo Zucco, fummo fatti segno a diverse raffiche di mitra. L'autista bloccò subito la macchina per darci la possibilità di scendere e di reagire. -
Alle prime raffiche io, rimasi ferito al polso sinistro, l'ufficiale alla gamba sinistra, la guardia Aniello al collo e la guardia Gagliano alla gamba sinistra; gli altri rimasero miracolosamente illesi. Ciò malgrado saltammo tutti giù dal camioncino e, nonostante la sorpresa e l'oscurità, reagimmo prontamente ed aprimmo il fuoco dirigendo il tiro nella direzione in cui si vedevano le fiammate provocate dagli spari delle armi dei fuori-legge. Il violento conflitto durò circa OTTO minuti al termine del quale, i banditi, favoriti dall'oscurità e dall'accidentalità del terreno, si dileguarono. Rimanemmo ancora feriti io al braccio destro e l'ufficiale al gomito sinistro. - - - - - - - - - - - - - - - -
Dopo qualche minuto dalla cessazione del conflitto il sottotenente Romano ordinò all'autista di girare la macchina per recarsi a Montelepre per i primi soccorsi ma la guardia Aniello non riuscì ad effettuare la manovra per la gravità della ferita riportata e l'ufficiale, allora, lo sostituì mettendosi lui al volante. Prendemmo tutti posto sul camioncino ad eccezione dell'Aniello che venne adagiato su una macchina privata sopraggiunta in quel momento. Con le due macchina ci dirigemmo a Montelepre da dove, a bordo di un'altro camioncino privato, proseguimmo per Palermo, dato che nessun soccorso ci fu prodigato dai medici locali. Ivi giunti ci furono apprestati i primi soccorsi all'ospedale della "Feliciuzza" e conseguentemente venimmo ricoverati all'Ospedale militare Principale di Palermo. -
A.D.R.- Non ho altro da aggiungere. - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Fatto, detto, chiuso, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. -

Gandolfo Calascibetta Brig. P.S.

S.Ten. P.S. Cilmi Vito

V. 15

OGGETTO: VERBALE d'interrogatorio della guardia di P.S. GAGLIANO Santo di Agrippino e di Isaila Nunzia, nato a Catania il 30 marzo 1924.=

L'anno millenovecentoquarantotto, addì ventitrè del mese di ottobre, nei locali dell'Ospedale militare principale di Palermo. - - - - - - - - - -
Innanzi a Noi sottotenente di P.S. CILMI Vito, ufficiale addetto al Comando Reparto Autonomo, è presente la guardia di P.S. GAGLIANO Santo, la quale, interrogata in merito al conflitto a fuoco avvenuto la sera del 16 corrente sulla strada Montelepre-Fattoria Lo Zucco dichiara : - - - - - - - - -
"""Alle ore 17,30 circa del giorno 16 corrente, il sottotenente di P.S. Romano Nino Salvatore, il brigadiere di P.S. Calascibetta Gandolfo, le guardie di P.S. Aniello Virgilio e Spadafora Salvatore, tre carabinieri ed io, tutti del Nucleo mobile misto di Lo Zucco, partimmo per Montelepre a bordo del camioncino 1100 in dotazione del Nucleo suddetto. - - -
Arrivati a Montelepre ci fermammo davanti ai locali dove ha sede il Comando Zona Nuclei Mobili. L'ufficiale ed il sottufficiale discesero dalla macchina e si recarono dal Funzionario Dirigente della Zona. - - - -
Alle ore 18,30 circa ripartimmo tutti a bordo della macchina suddetta per far ritorno alla fattoria di Lo Zucco. Era già buio quando ripartimmo da Montelppre. -
Arrivati in contrada ""Scalilli"" nel tratto Giardinello-Fattoria Lo Zucco, nel punto in cui la strada è incassata da ambo i lati e fiancheggiata da folta vegetazione, fummo improvvisamente fatti segno a diverse raffiche di mitra provenienti dal lato sinistro e di fronte. L'autista Aniello bloccò subito la macchina e noi tutti discendemmo immediatamente dall'automezzo per reagire prontamente al fuoco dei banditi. Rimanemmo feriti dalle prime raffiche io alla gamba sinistra, il sottotenente Romano anche lui alla gamba sinistra, il brigadiere Calascibetta al polso sinistro e la guardia Aniello al collo. -
Sebbene feriti, aprimmo il fuoco, unitamente ai tre carabinieri e dalla guardia Spadafora rimasti illesi, contro i banditi nella direzione dove si vedevano le fiammate degli spari. Rimasero ancora feriti l'ufficiale ed il sottufficiale: il primo al gomito sinistro ed il secondo al braccio destro. -
Dopo otto minuti circa il conflitto cessò perchè i banditi, approfittando dell'oscurità e dell'accidentalità del terreno, si allontanarono. - - - -
Dopo che il fuoco era cessato ed i banditi si erano allontanati, l'ufficiale ordinò di girare la macchina per far ritorno a Montelepre per avere i primi soccorsi. L'autista non ebbe la forza di effettuare la manovra da lui iniziata e l'ufficiale allora lo sostituì. In questo momento sopraggiunse una macchina privata sulla quale venne adagiata la guardia Aniello mentre sul camioncino guidato dal sottotenente Romano prendemmo posto tutti gli altri. -
Arrivammo a Montelepre da dove, non avendo avuto l'assistenza sanitaria necessaria, proseguimmo per Palermo a bordo di un'altro camioncino privato. Ivi giunti fummo ricoverati all'Ospedale della "Feliciuzza" e subito dopo all'Ospedale militare principale. - - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R. Non ho altro da aggiungere. -
Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto in ora e luogo di cui sopra.=

Agente di P.S. Gagliano Santo

Sott. P.S. Cilmi Vito

1 14

OGGETTO: VERBALE d'interrogatorio della guardia di P.S. ANIELLO Virgilio di Giuseppe e di Culotta Rosa, nato a Palermo il 15 aprile 1923.=

L'anno millenovecentoquarantotto, addì ventitrè del mese di ottobre, nei locali dell'Ospedale Militare principale di Palermo. - - - - - - Innanzi a Noi sottotenente di P.S. CILMI Vito, ufficiale addetto al Comando Reparto Autonomo, è presente la guardia di P.S. ANIELLO Virgilio, la quale, interrogata in merito al conflitto a fuoco avvenuto la sera del 16 corrente sulla strada Montelepre-Fattoria Lo Zucco, dichiara : - - - - - -

Cessato il conflitto ricevetti l'ordine dall'ufficiale di girare la macchina per andare a Montelepre per i primi soccorsi. Iniziai la manovra ma mi fu impossibile condurre a termine perchè ero esausto per la rilevante perdita di sangue. Il sottotenente Romano, resosi conto della gravità della mia ferita, mi sostituì nella guida dell'automezzo ed io venni adagiato su una macchina privata sopraggiunta in quel momento. Partimmo per recarsi a Montelepre da dove, a bordo di altro camioncino privato, proseguimmo per Palermo. Ivi giunti, ricevemmo le prime cure all'Ospedale della "Feliciuzza" e subito dopo venimmo ricoverati all'Ospedale militare principale. - - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R. - Essendo privo di sensi per la gravità della mia ferita,non sono in grado di affermare se mi siano stati apprestati i primi soccorsi a Montelepre e tantomeno se il medico di detto Comune abbia consigliato di raggiungere subito Palermo per il ricovero all'Ospedale. - - - - -
A.D.R.- Non ho altro da aggiungere. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.=

Trattandosi di ferrovieri, richiedere il reparto al quale appartengono 9/5

Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo

Palermo, 16 Ott. 1947

È pervenuto alle ore 19

questo Ospedale

Cognome e Nome Romano Vino Salvatore

Paternità Ignazio Maternità La Mamma Maria

Età 22 nato in Messina

Domiciliato in Nucleo speciale di Polizia Lo Zucco

Condizione (1) Ufficiale P.S. che presenta le seguenti

lesioni riportate il giorno Stesso 1947

F. a. f. al gomito S. con solo foro d'entrata al lato esterno. frattura al gomito. Altra ferita stessa natura a setone al 3° medio coscia S. (1) Apparecchio provvisorio — Med. antitetanizzato da recente — Si invia all'Osp. Milit.

[signature]

(1) Si giudica guaribile in gg. trenta s.c. e s.m.

[signature]

Tip. P. Mortilla-Palermo

Trattandosi di ferrovieri, richiedere il reparto al quale appartengono

16

Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo

Palermo, 16 [illegible] 1948

È pervenuto alle ore 19

in questo Ospedale

Cognome e Nome Calasci Bella Gandolfo

Paternità Giuseppe Maternità Dominici Angela

Età 32 nato in Padiglione Generosa

Domiciliato in Nucleo Speciale di Padiglione Zucco

Condizione (1) brigadiere [illegible] presenta l seguent

lesion riportat il giorno [illegible] 1948

F. a. p. polso 8 con foro d'entrata faccia volare e foro d'uscita faccia dorsale - Altre ferite stessa natura a [illegible] 3° inf. braccio D. faccia esterna G. i. [illegible] dieci s. c. e s. m.

Dice di essere stato aggredito presso Zucco Giardinello mentre si ritirava da una battuta - Med. Antitetanica

Si invia all'Osp. Milit.

[illegible]

(1) Se trattasi di minorenni indicare la condizione del padre. — [illegible] gravezza e pericolo a termine di legge.

Tip. P. Mortilla-Palermo

copia dell'originale

Trattandosi di ferrovieri, richiedere il reparto al quale appartengono

Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo

Palermo, 16 ott. 1948

È pervenuto alle ore 19

in questo Ospedale

Cognome e Nome Gagliano Santo

Paternità Agrippino Maternità Nunzia Isoia

Età 25 nato in Catania

Domiciliato in Nucleo speciale di Polizia Lo Zucco

Condizione (1) agente P.S. che presenta l seguent

lesion riportat il giorno [illegible] 1948

F. a. f. coscia e gamba S. con frattura s.c. femore al 3° inf. f. in ff. guaranta s.c. e s. — Dice di essere stato aggredito presso Zucco Montelepre mentre si ritrova da una battuta. Medicatura. Antit. Agg. provvisorio — Si invia all'Osp. Milit.

[signature]

(1) Se trattasi di minorenni indicare la condizione del padre.

Tip. P. Mortilla-Palermo

Trattandosi di ferrovieri, richiedere il reparto al quale appartengono

Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo

Palermo, 16 ottobre 1948

È pervenuto alle ore 19

in questo Ospedale

Cognome e Nome Aniello Virgilio

Paternità Giuseppe Maternità Calogera Rosa

Età 25 nato in Palermo

Domiciliato in Nucleo Speciale di Polizia Lo Zucco

Condizione agente P.S. che presenta l seguent

lesion riportat il giorno 1948

F. d. F. al collo, con foro d'entrata al lato S. e uscita a D. Enfisema sottocutaneo. Disfagia. S. in gg. dieci s.c. e s.m. e con riserva.

Riferisce di essere stato aggredito in Contrada Zucco Giardinello mentre si ritirava da una battuta.

Medicatura - Cardiocinetica

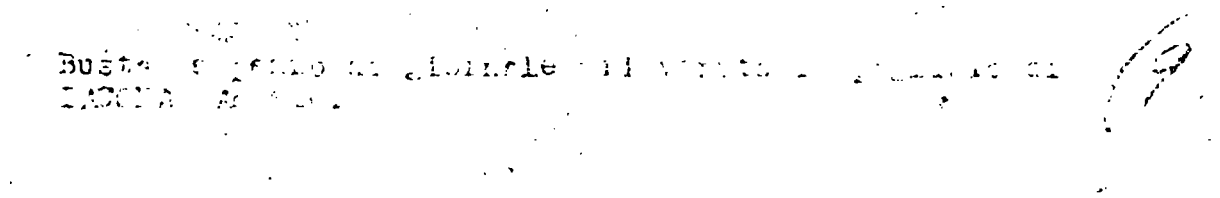
Antitetanica. Si invia all'Osp. Milit.

[illegible]

Tip. P. Mortilla-Palermo

(1) Se trattasi di minorenni indicare la condizione del padre.

giovezza o pericolo a termine di legge.



[illegible] per la [illegible] di un [illegible] internazionale, entrambe e mettere in vi[illegible] fiancamente.

[illegible]larazione di Vischinsiderata negli am[illegible] Nazioni Unite co[illegible] cambiamento [illegible] sovietica, ma i [illegible] vedono [illegible] propagandi[illegible] a fare accusa[illegible] occidentali per [illegible] delle trattative sul[illegible] atomica.

[illegible] ricorderà, le Nazio[illegible] ottennero dal [illegible] Sicurezza l'appro[illegible] la sospensione del[illegible] della Com[illegible] atomica in seguito [illegible] di un accor[illegible] Occidente. [illegible] non conside[illegible] la propo[illegible] e insistono sul [illegible] controllo interna[illegible] svolgersi per [illegible] procederanno [illegible] sulle ricer[illegible] alla distruzio[illegible] bombe già co[illegible] che l'intero [illegible] in condizioni di [illegible] date suf[illegible] di sicurezza.

[illegible] Delegazione ju[illegible] ha dato una [illegible] del desi[illegible] Cremlino [illegible] totalmente [illegible]

[illegible] sulle conver[illegible] attorno le [illegible] della sessione dell'O. N. U. e della Conferenza dell'Unione occidentale fra Bevin da una parte e Marshall e Dulles dall'altra, per lo sviluppo dell'alleanza atlantica e per il concretamento e l'estensione di essa. E' stato rivelato che il Ministro degli Esteri britannico ha chiesto precise garanzie militari agli Stati Uniti sul piano dell'alleanza e ha proposto di invitare la Danimarca e i Paesi scandinavi [illegible] di Bevin, [illegible] nulla può essere definito nella posizione degli Stati Uniti prima delle elezioni di novembre. Negli ambienti della Delegazione britannica si ritiene, quindi che l'alleanza nord-atlantica potrà essere concretata di fatto soltanto nella primavera prossima, tenendo conto che tale patto dovrà essere sottoposto all'esame del nuovo Congresso degli Stati Uniti.

Il Governo francese ha smentito formalmente le voci se[illegible] [illegible] dentati — [illegible] dividere la [illegible] parti, la crisi di Berlino non si sarebbe verificata così come nessuna altra crisi del genere ».

Le dichiarazioni del maresciallo — ovviamente approvate da Mosca — vengono considerate negli ambienti alleati di Berlino come una anticipazione della tesi che la Russia sosterrà davanti al Consiglio di Sicurezza.

[illegible] La Camera [illegible] coledì mattina [illegible] degli statali, [illegible] interpellanze [illegible] Vittorio, dal [illegible] Cappugi e dal [illegible] Parri le quali [illegible] tate in mozioni per [illegible] re all'Assemblea [illegible] di pronunziarsi con [illegible]

Il dibattito verrà [illegible] ad assumere un [illegible] e investirà la politica e finanziaria [illegible] giacchè attraverso [illegible] zione della convenzione [illegible] cordare subito le [illegible] miglioramento o [illegible] al Governo il respiro [illegible] mesi che esso dovrà [illegible] prontare gli occorrenti finanziari, l'Assemblea [illegible] giacmente chiamata [illegible] ziarsi sul mantenimento della politica [illegible] zione della [illegible] zi enunciata [illegible] Tesoro.

In quanto [illegible] ra, il contrasto [illegible] Ministri socialdemocratici [illegible] ragat e Ivan [illegible] non sembra [illegible] conseguenze [illegible] pagine governative [illegible] pronunziarsi [illegible] concessa da [illegible] giornalista [illegible] le si faceva [illegible] no alla necessità [illegible] l'Italia di [illegible] per la trasformazione politica e [illegible]

COMITATO DI RICOSTRUZIONE E CONSIGLIO DEI MINISTRI

Piano quadriennale ERP e miglioramenti ai pensionati

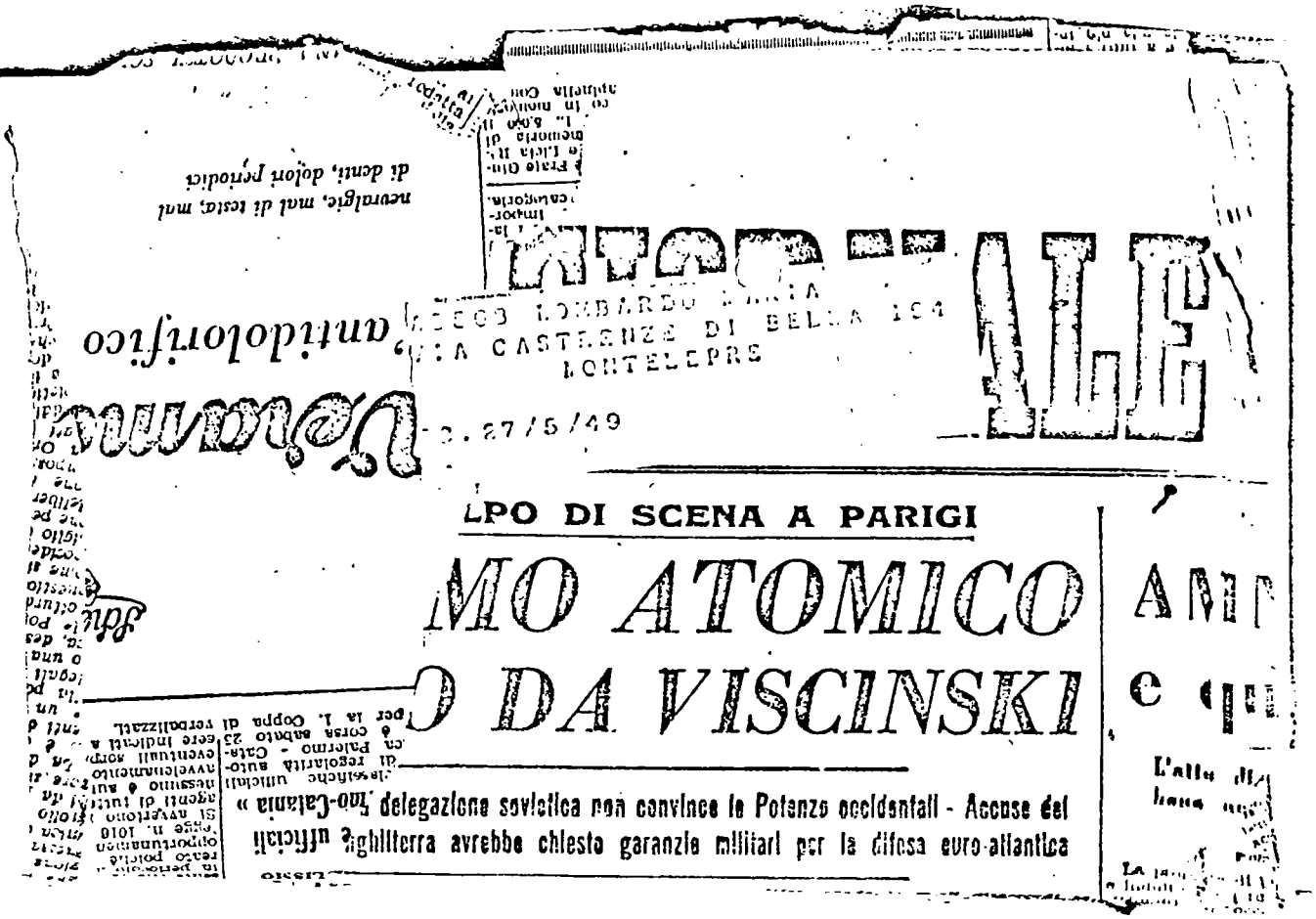
Il personale civile e militare dello Stato godrà dal 10 ottobre di un trattamento di quiescenza con un onere per lo Stato di 30 miliardi

Roma, 2 ottobre

Il C. I. R. si è riunito stamane, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, per terminare l'esame — iniziato ieri — del documento che raccoglie le prospettive economiche per il quadriennio di aiuti E.R.P.

La memoria in risposta [illegible] questionari O.E.C.E. [illegible] di guida per la Delegazione italiana presso l'OECE nel quadro essenziale dell'E.R.P.

Nella seduta del pomeriggio, su proposta del Ministro per il Tesoro, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge concernente il trattamento di pensione per il personale civile e militare dello Stato [illegible] zione mediante pensioni tabellari, come gli stipendi per i titolari i quali non debbono attendere, come sinora il lungo tempo necessario al completo calcolo da effettuarsi per ciascuna liquidazione. In correlazione con i miglioramenti, viene altresì disposta la revisione [illegible] pensioni in corso di [illegible]

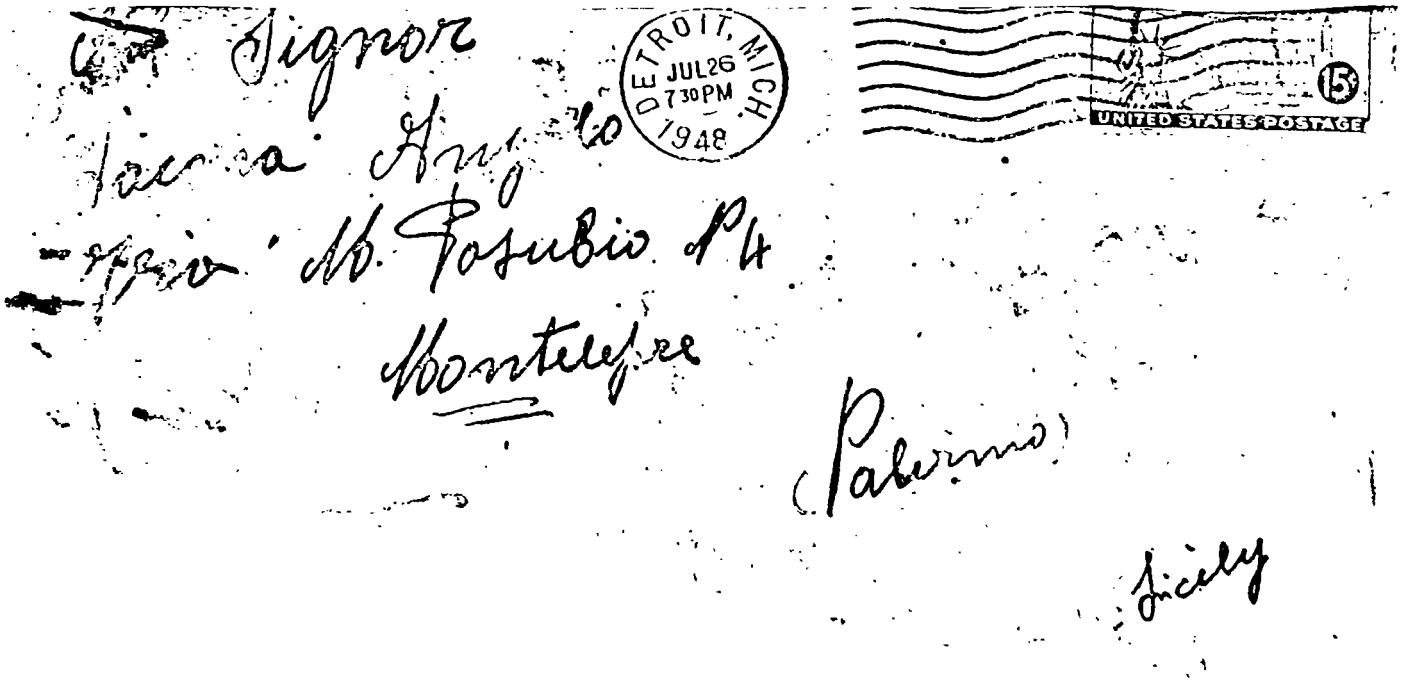


LPO DI SCENA A PARIGI

MO ATOMICO

O DA VISCINSKI

delegazione sovietica non convince le Potenze occidentali - Accuse del
ghilterra avrebbe chiesto garanzie militari per la difesa euro-atlantica


DETROIT, MICH.
JUL 26
7 30 PM
1948
UNITED STATES POSTAGE
15

I[illegible] COMANDO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA = PALERMO =
III° ZONA NUCLEI MOBILI DI POLIZIA =MONTELEPRE =

PROCESSO Verbale di interrogatorio Iacona Angelo fu Pietro e fu Camarda Provvidenza, nato a Montelepre il 22/9/1878, ivi domiciliato Via [illegible] subio n° 4, possidente.====

L'anno Millenovecentoquarantotto, addì 24 del mese di Ottobre, alle ore 10 nel suddetto Ufficio in Montelepre.====

Innanzi a NOI sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria è presente Iacona Angelo, sopra generalizzato, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue: ====

Sono proprietario di un appezzamento di terreno sito nella contrada "Zucco n'amore" limitrofa alla contrada "Scalilli" territorio di Carini, ove mi reco saltuariamente e precisamente quando vi è necessità di lavoro. Nella suddetta proprietà vi è un pagliaio ove mi ci fermo per ripararmi dalle intemperie e qualche volta durante l'estate ci trascorro qualche notte.====

Durante il corrente mese di Ottobre, se mal non ricordo, mi recai nella suddetta proprietà il giorno 14 cioè giovedì e poichè nei giorni successivi il tempo si mantenne piovoso, ci potei ritornare soltanto martedì 19. Il giorno 14 furono a zappare le viti con me le seguenti persone di Montelepre: 1° Tocco Clemente; il figlio Tocco Giuseppe; mio genero e certo Angelo ~~Maleverso~~ Maleverso Gaglio fu Stefano, inteso maloverso, genero di Tocco Clemente.

Poichè i predetti nei giorni successivi non poterono venire a lavorare nella mia proprietà, e ripeto anche per il cattivo tempo, vi ritornai solo il giorno 19 come ho già detto. In detto giorno lavorarono con me Tocco Clemente, Tocco Giuseppe e Di Lorenzo Francesco.====

Riconosco la busta che mi mostrate e che sicuramente ho lasciata sul posto nel pagliaio, perchè solevo portarvi un pò di sale per condire i pomodori per un insalata, che solevo fare per colazione. Detta busta proviene dall'America e precisamente da mio fratello Pietro. Non ricordo invece di aver dimenticato ivi un pezzo di giornale, che per la prima volta vedo ora, poichè nel pagliaio è senza porta non è improbabile che altri si siano fermati in esso e abbiano dimenticato ivi quel pezzo di giornale.====

A.D.R. Non ho altro da aggiungere. ====

Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Iacona Angelo
Mancini Otello S. F. P. S.
[illegible]
[illegible]
[illegible]

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA = PALERMO =
ZONA MOBILI POLIZIA = MONTELEPRE =

PROCESSO verbale di perquisizione del pagliaio sito nella contrada "Zucco Piccolo" territorio di Carini, di proprietà di Ingoia Angelo fu Pietro e fu Camarda Provvidenza, nato a Montelepre il 22/9/1870, ed ivi domiciliato Via Monte Pesubio n° 4, contadino.

L'anno millenovecentoquarantotto, addì 17 del mese di Ottobre, in Montelepre. Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, con il presente processo verbale facciamo noto a chi di dovere quanto segue:

In seguito all'aggressione subita da alcuni militari del Reparto misto di Lo Zucco, avvenuta nelle prime ore di ieri sera, mentre transitavano a bordo di un camioncino Lince per la contrada "Scalilli", verso le ore sette e stamane ci siamo recati sul posto ove i malfattori tesero l'agguato e dopo averlo osservato i postiove collocarono le armi automatiche cioè il canubo da una parte una fitta siepe dall'altra abbiamo notato sul terreno, ancora umido delle recente pioggia, le orme di passi che avevano la direzione di provenienza da un pagliaio, nel quale su un ciglio abbiamo rinvenuto una busta indirizzata Signor Ingoia Angelo abitante in Via Monte Pesubio n° = Montelepre (Palermo) mittente "Peter Ingoia 5486 Springhie Detrit Mich U.S.A." e un pezzo di Giornale di Sicilia del 5/10/1948, con pallottole di sottomento. A Gaetano Lombardo Maria Via Castrenze di Bella 194 Montelepre = S.C.27/5/1949.

Il pagliaio, era privo di porta e quindi accessibile a tutti. Ivi stesso è stato accertato che il proprietario era Ingoia Angelo sopra generalizzato.

Sia le buste che il giornale sono stati sequestrati e saranno trasmessi unitamente al presente verbale col rapporto, alla competente Autorità Giudiziaria.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferme viene da noi sottoscritto.

Marcini Attilio P. S. P.
Scialabba Guiseppe 2° Mar. C.
Marzano Sottuff. Brig. C.
Gabriele Giuseppe Brig. C.
Luigi Guarnaccio V. comandante agg.

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
NUCLEO MOBILE CARABINIERI DI PALERMO

N. 11 di prot. del verbale

PROCESSO VERBALE di denuncia, in istato di latitanza, di - - - - - -

I°) GIULIANO Salvatore di Salvatore e di Lombardo Maria nato a Montelepre il 22/II/1922 - - - - - - - - - - - - - -

2°) LIGARI Pietro di Antonino e di Pallerito Rosalia nato a Montelepre il I4/I/I9CI - - - - - - - - - - - - - - - - -

responsabili, in concorso, tra loro di - - - - - - - - - - - - -

a) conflitto a fuoco, tentato omicidio e ferimento del Sottotenente di P.S. ROMANO Nino Salvatore fu Ignazio, del Brigadiere di P.S. CALASCIBETTA Gandolfo e degli agenti di P.S. AMELLO Virgilio di Giuseppe e GAGLIANI Santo di Irpino, tutti appartenenti all'Ispettorato Generale di P.S.; ---

b) appartenenza a banda armata - - - - - - - - - - - - - - - -

c) detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra.

Delitto consumato sullo stradale Lo Zucco-Giardinello il I6 ottobre I948.- -

L'anno millenovecentoquarantanove addì 2 del mese di marzo in Palermo nell'ufficio del Nucleo Mobile carabinieri - - - - - - - - - - - - - -

Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, riferiamo alla competente Autorità quanto segue : - - - - - - - - - - - - - - -

Il I6 ottobre dello scorso anno, mentre transitava sullo stradale Lo Zucco-Giardinello, ad opera di banditi nascosti ai margini dello stradale stesso, veniva fatta segno a raffiche di mitra una camionetta della polizia sulla quale si trovavano il sottotenente di P.S. Romano ed altri dipendenti in oggetto menzionati. Superato il primo attimo di sorpresa, benchè feriti, sia l'ufficiale che gli agenti, reagirono violentemente alla vile aggressione sparando contro i malfattori che purtroppo, favoriti dall'oscurità e dalle accidentalità del terreno, riuscirono a dileguarsi.--- Benchè a suo tempo si ebbe la certezza che a consumare tale aggressione fosse stato appunto il Giuliano con i suoi degni gregari, non fu possibile avere la prova od elementi per acclarare tale probabilità.- - - -

=2= 32 2

Intanto,continuando questo Nucleo le indagini relative all'accertamento delle responsabilità in merito ai delitti consumati dalla banda Giuliano,noi verbalizzanti,siamo venuti a conoscenza che da più di un anno militava nelle file del predetto sodalizio criminoso certo OFANTO' Vincenzo di ignoti da Giardinello,il quale,approfittando della sua posizione di non essere latitante e quindi la sua attività ignota ancora agli organi di polizia,aveva modo di consumare delitti con il Giuliano e gli altri gregari e rientrare indisturbato nel suo domicilio.- - - - - - -

Dopo lunghe,difficili e pazienti indagini siamo riusciti ad accertare che il predetto Ofantò Vincenzo aveva trovato rifugio al n.224 di questa via Montalbo,nella vana speranza di sfuggire alla giustizia punitiva.

La mattina del 6 febbraio u.s.venne pertanto operata una sorpresa nel predetto domicilio da parte di noi militari verbalizzanti che procedemmo al fermo dell'Ofantò Vincenzo anzicennato.- - - - - - - - - - - -

Condotto in questo ufficio egli,senza esitazione alcuna,ha narrato una lunga serie di delitti da lui consumati con il concorso del Giuliano e di altri gregari della sua banda.Delitti che sono stati oggetto di separati verbali trasmessi alla locale Procura.- - - - - - - - - - -

In merito alle varie aggressioni consumate dalla banda contro gli organi di polizia l'Ofantò ci ha riferito che il Giuliano Salvatore,un giorno aveva riunito tutti i banditi nella zona di Sagana e li aveva invitati a collaborare con lui nel consumare delle aggressioni contro la polizia che,secondo lui,tiene prigioniera la sua famiglia.Nella circostanza il Giuliano fece comprendere ai compagni che con tali aggressioni intendeva costringere le autorità a rilasciare in libertà la madre e le sorelle. Durante tale riunione il capo bandito interpellò singolarmente a tutti gli astanti ma,il bandito Terranova Antonino,rifiutò la sua collaborazione e lo stesso fecero gli uomini della sua squadra e cioè il Mannino Frank,il Candela Rosario,il Pisciotta Francesco,il Palma Abbate Francesco ed il Motisi F/sco Paolo,i quali fecero intendere chiaramente al capo che non erano disposti a continuare a macchiarsi ulteriormente di sangue.Lo stesso rifiuto opposero i fratelli Cucinella Antonino e Giu=

=3=

seppe ed i fratelli Genovese Giovanni ed Angelo.Rimasero quindi fed col capo per collaborare in tali imprese,il Licari Pietro e qualche In merito all'aggressione della camioneta verificatasi il I6 ottobr sullo stradale Lo Zucco-Giardinello,l'Ofantò ci riferì che avendo int pellato singolarmente tutti i suoi compagni,costoro esclusero di averv partecipato.Qualche giorno dopo suo comparo Passatempo Giuseppe e il d. costui fratello Salvatore,gli confidarono che avevano consumato tale ag gressione il capo bandito Giuliano ed il Licari Pietro.(all.N.I) - - - - Le propalazioni dell'Ofantò trovano riscontro nella dichiarazione del bandito Genovese Giovanni(V.All.n.I al verbale n.10 del 2 corrente rela= tivo all'omicidio del brigadiere di P.S. Tasquier Giovanni).- - - - - - Al presente verbale alligghiamo lo stralcio della dichiarazione resaci da Ofantò Vincenzo,mentre quella originale è stata alligata al verbale n.4 del I5 febbraio u.s.relativo al sequestro in danno del possidente MAGRI Luigi.- Dato le risultanze di cui sopra emerge chiara la responsabilità del Giu= liano Salvatore e del Licari Pietro che denunziamo,in istato di latitanza, all'Ill.mo sig.Procuratore della Repubblica del Tribunale di Palermo,do= vendo rispondere dei reati loro ascritti in rubrica.- - - - - - - - - - Di quanto precede abbiamo compilato il presente processo verbale in più copie che trasmettiamo l'originale al Magistrato inquirente,al cui faccia= mo presente che l'Ofantò trovasi associato presso le locali carceri dal I7 febbraio us.dovendo rispondere di altri gravi delitti,le altre copie ai comandi ed uffici superiori competenti.- - - - - - - - - - - - - - - - Fatto,letto,chiuso e sottoscritto in data e luogo di cui sopra -----

Lo Sardo Giuseppe m.m.
Bellachi Giovanni m.m.
Liguori Giovanni m.m.
Lo Giudice Vincenzo Cap.
Cerreto Domenico m.m.
Sarullo Isidoro m.m.
Grauchi Stefano m.m.
Raffaele Antonio m.m.
Pezzi Cristillo Gaspare m.m.
Romano Giuliano m.m.
Calandra Giuseppe m.m.

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo

33 bis

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di OFANTO' Vincenzo di ignoti nato a Palermo il 22/7/1924 e residente a Giardinello - - - - - - - -

L'anno millenovecentoquarantanove addi 7 del mese di febbraio in Palermo nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri - - - - - - - - - - - -
Davanti a noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. è presente Ofantò Vincenzo, sopra generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto segue :--
..... O M I S S I S .....
Per quanto riguarda le altre aggressioni consumate da recente da altri gregari della banda Giuliano contro le forze di polizia posso solo dire quanto è di mia conoscenza per averlo saputo da mio compare e da suo fratello Salvatore.- -
Nel mese di novembre dello scorso anno, un giorno che non sono in grado di precisare, sullo stradale Lo Zucco-Giardinello venne aggredita una camioneta della polizia. Premetto che qualche mese prima il capo bandito Giuliano ci aveva riuniti a tutti quanti nella zona di Sagana e ci aveva invitati a concorrere con lui in varie aggressioni e contro le forze di polizia, perchè era sua intenzione di vendicarsi e costringere così le autorità a rimettere in libertà sua madre e le sue sorelle. Insomma ci fece chiaramente comprendere che intendeva consumare agguati contro la polizia in tutte le occasioni. In seguito a tale invito categorico il Terranova Antonino fece presente al Giuliano che non intendeva macchiarsi ulteriormente di sangue nè lui, nè gli altri uomini della sua squadra e quindi invitati singolarmente, oltre al Terranova si rifiutarono di concorrere in tali imprese il Mannino Frank, il Candela Rosario, il Pisciotta Francesco, il Motisi F/sco Paolo, il Palma Abbate Francesco, i fratelli Genovese Giovanni e Giuseppe, i fratelli Cucinella Antonino e Giuseppe, mio compare e suo fratello, il Pisciotta Gaspare, il Badalamenti Nunzio e qualche altro che per il momento non ricordo. Rimasero quindi fedeli al capo per collaborare in tali azioni delittuose il Licari Pietro inteso "Sabbraco" e qualche altro.- - -
Pertanto il giorno in cui venne consumata tale aggressione contro la vettura della polizia e che cagionò il ferimento di un agente, io non mancai di informarmi presso tutti i miei compagni per sapere chi di essi avesse partecipato in tale impresa. Tutti quanti ad unanimità mi dissero di non avere partecipato in tale impresa ad eccezione del Licari Pietro con il quale non ebbi occasione di abboccarmi in proposito. Infatti dopo qualche giorno ebbi la conferma da mio compare Passatempo Giuseppe e dal Passatempo Salvatore che a consumare tale delitto era stato il Giuliano in compagnia del predetto Licari Pietro e forse di qualche altro bandito forestiero.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

V 34

RIBUNALE
VILE E PENALE
DI
PALERMO

ficio d'Istruzione

1758 Reg. Gen.
Reg. Istruz. o
Istrutt. o Proc. della Rep.
Proc. Gen.

Giudice Istruttore o Con-
re di Sezione istruttoria.
re (art. 251, 253, 234, 297,
C. p. p.)
Generalità dell'imputato
nt'altro valga a identifi-
e se possibile anche i con-
i e il luogo dove probabil-
e si trova.
no sommario del fatto con
dicazione degli art. di leg-
e lo prevedono.
ta e sottoscrizione del ma-
ato e del cancelliere. Sigillo
ufficio (art. 264 C. p. p.)
Art. 253, 254, 375. a se-
dei casi, compreso la
rsione del mandato di com-
ione.
Va omesso allorchè il
dato sia spedito dal Pretore,
ale deve però informare il
uratore (262. C. p. p.).
Da rimettere in duplice
all'Autorità che deve prov-
per l'esecuzione (art. 14
osiz. attuaz. cit.).

Connotati

anni
tura metri
pelli
nte
glia
raciglia
chi
so
cca
rba
ffi
ento
so
lorito
rporatura
gni particolari

la tip. ce. ri. mi. - palermo

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375. C. p. p.; art. 14 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

Noi (1) Dott. Mario Antonio
Giudice Istruttore

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

Licari Pietro di Antonino — detenuto
imputato

a) di appartenenza a banda armata — (Art
28 L. 10.5.1945 n 236

b) del delitto di cui agli Art 56, 575, 576 in rel
all'Art 61 C.P. per avere, essendo latitante,
per motivi abietti compiuti atti idonei diretti
allo scopo di cagionare la morte del Sott. Ten
di P.S. Romano Wm.

c) dello stesso delitto di tentato omicidio
aggiunto in persona del Brig. di P.S. Colosimbo
Gandolfo

d) dello stesso delitto in persona dell'agente
di P.S. Aurelio Virgili

e) dello stesso delitto in persona dello
agente di P.S. Gagliano Santo

f) di detenzione abusiva di armi militari

g) di porto abusivo di armi militari

Zucco Gardinello il 16-10-48

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per il reato come sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) 253 *del Codice di procedura penale.*

Sentito il Pubblico Ministero (4) [illegible]

Ordiniamo la cattura *de sunnominat imputat e che i medesim sia condott in carcere a nostra disposizione.*

(1) Ore il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fu menzione (art. 267 C. p. p.)

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato compilando processo verbale dell'esecuzione se l'imputato da arrestare non è rinvenuto si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p. art. 14, Disposiz. attuaz. cit.)

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C.p.p.)

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

Partito in data 14/10/49 Partito in data 14/10/49 Partito in data 14/10/49

35

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Art. 245, 366, 368. Cod. proc. pen. art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602

L'anno millenovecentoquarant 49 il giorno 16
del mese di ottobre alle ore 10
in Prima Camera
Avanti di noi (1) Guglielmo Saitta
Sindaco Sostituto
assistiti dal (2)
È comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false (3)
Risponde: sono (4) Licoi Pietro di Pietro e di Pellerito Rosa nato nel 1901 in Marsala, contadino, coniugato con prole e domiciliato in Marsala

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Si è nominato Sig. Avv. Benedetto Rallo

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito a (7) Nel presente interrogatorio

Connotati

anni
ura metri
elli
tte
ia
taciglia
i
o
a
ba
fi
to
o
brito
poratura
ni particolari

Dichiarato per 1916 1a

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o Pretore.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere e scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportate condanne nello stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.)
(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.)
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se fa menzione nel processo verbale e procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.)

scuola grafica c.r.f.m. - palermo

del reato contestatomi in mandato di cattura.
Nell'ottobre 1948 io mi trovavo in contrada Parrini di Paternò e lui vi fu [illegible] deposito Natale inteso Vorzuchello da Mantelepre e Simone Francesco da Paternò e che possiede un fondo in contrada Parrini.
Att. conf. sott.
Vicari Pietro

DI

DI

1738 Reg. Gen.

14 Reg. Istruz. o Sez. Istrutt. o Proc. della Repubblica o Proc. Gen.

(1) Giudice istruttore o Consigliere di Sezione istruttoria. Pretore (art. 251, 253, 234, 297, 308, C. p. p.).

(2) Generalità dell'imputato e quant'altro valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove probabilmente si trova.

Cenno sommario del fatto con l'indicazione degli articoli di legge che lo prevedono.

Data e sottoscrizione del mandatario e del cancelliere. Sigillo dell'ufficio (art. 264 C.p.p.)

(3) Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi compreso la conversione del mandato di comparizione.

(4) Va omesso allorchè il mandato sia spedito dal Pretore, il quale deve però informare il Procuratore della Repubblica (art. 252, C. p. p.).

(*) *Da rimettere in duplice copia all'Autorità che deve provvedere per l'esecuzione* (art. 11 Disposiz. attuaz. cit.).

CONNOTATI

Età anni

Statura metri

Fronte

Occhi

Naso

Bocca

Mento

Capelli

Sopracciglia

Ciglia

Barba

Faccia

Colorito

Corporatura

Segni particolari

A. Kenna - Palermo

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

Noi (1) Guglielmo Benedetti
Giudice Istruttore

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

Galvano Salvatore di Salvatore
di a 22 in Montelepre -
imputato
a) di appartenenza a banda armata (Art.
2 D. L. 10. 5. 1945 n. 234
b) del delitto di cui agli Artt. 576 in rel.
all'Art. 61 C.P. per avere, essendo latitante,
per motivi abietti, compiuto atti idonei
diretti alla cagionare la morte
del Sott. le di P.S. Romano Wm.
e della stessa specie in persona di altro
agente di P.S. Mancuso Vincenzo
e della stessa specie in persona dell'
agente di P.S. Fazzino Santo.
c) detenzione abusiva di armi
da guerra -
d) porto abusivo di armi da guerra
Lucca fra Sinella il 16.10.47

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro il nominat per il reato come sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) 253 del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) in scritti

Ordiniamo la cattura de sunnominat imputat e che i medesim sia condotto in carcere a nostra disposizione.

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere *notificato* all'imputato già detenuto per altra causa è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal Cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 265, C. p. p.; art. 14, disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) .....

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Parma 20-11 1941

Il Cancelliere ..... IL .....

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Noi sottoscritti .....

.....

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat.....

.....

.....

e rinvenutol .....

abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 26 C. p. p. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim pe condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel.....

consegnandolo a .....

rimettendo copia del presente processo verbale a (3).....

giusta il disposto del citato articolo.

.....

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Noi sottoscritti .....

..... incaricati di mettere in esecuzion

il retroscritto mandato di cattura contro.....

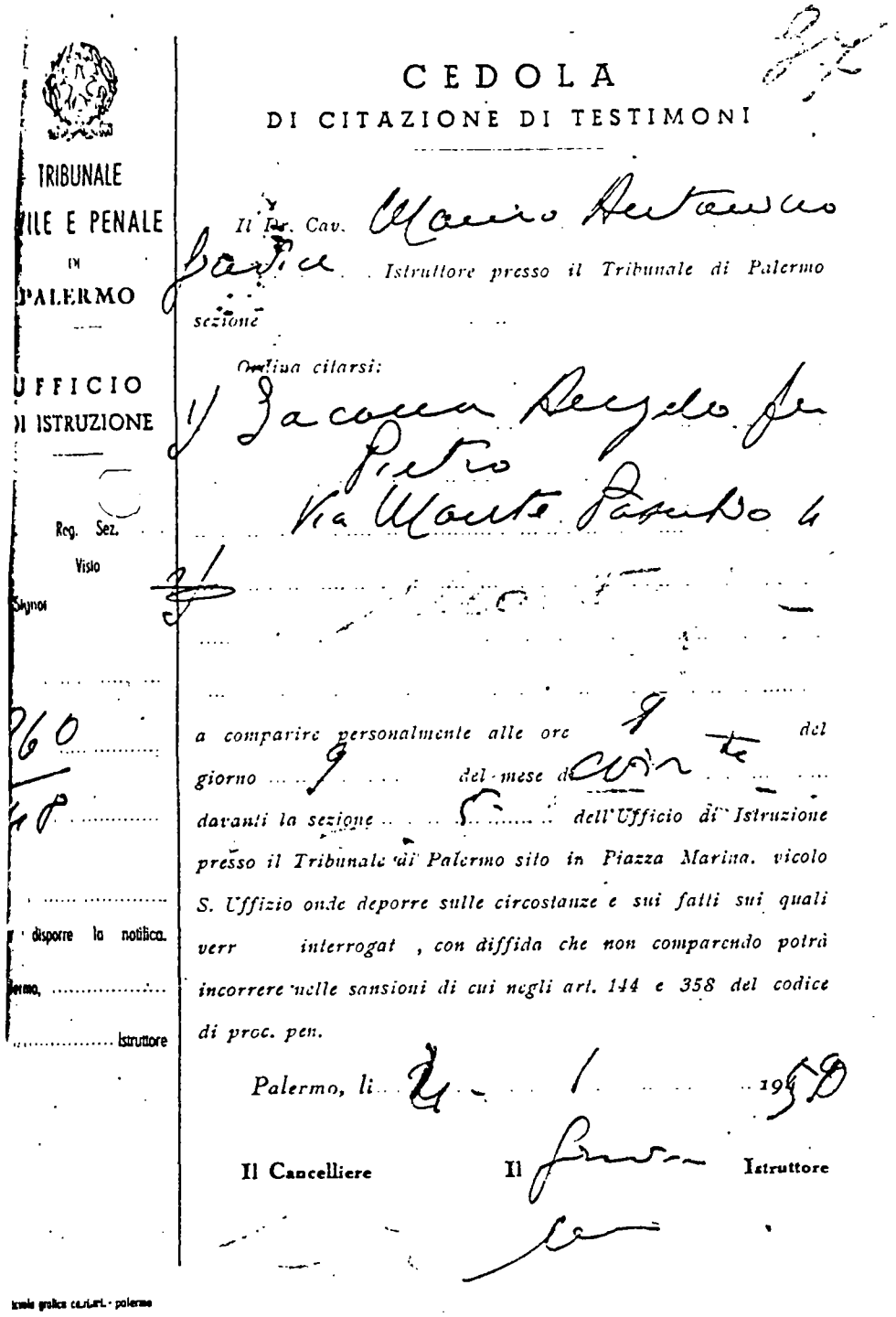
dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguit

per la cattura do .....

.....

Rimettiamo il presente processo verbale a.....

.....



TRIBUNALE
VILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO
DI ISTRUZIONE

Reg. Sez.
Visto
Signor

260
48

disporre la notifica.
Palermo, ...
..... Istruttore

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. Mario Antonino Gavice *Istruttore presso il Tribunale di Palermo sezione*

Ordina citarsi:

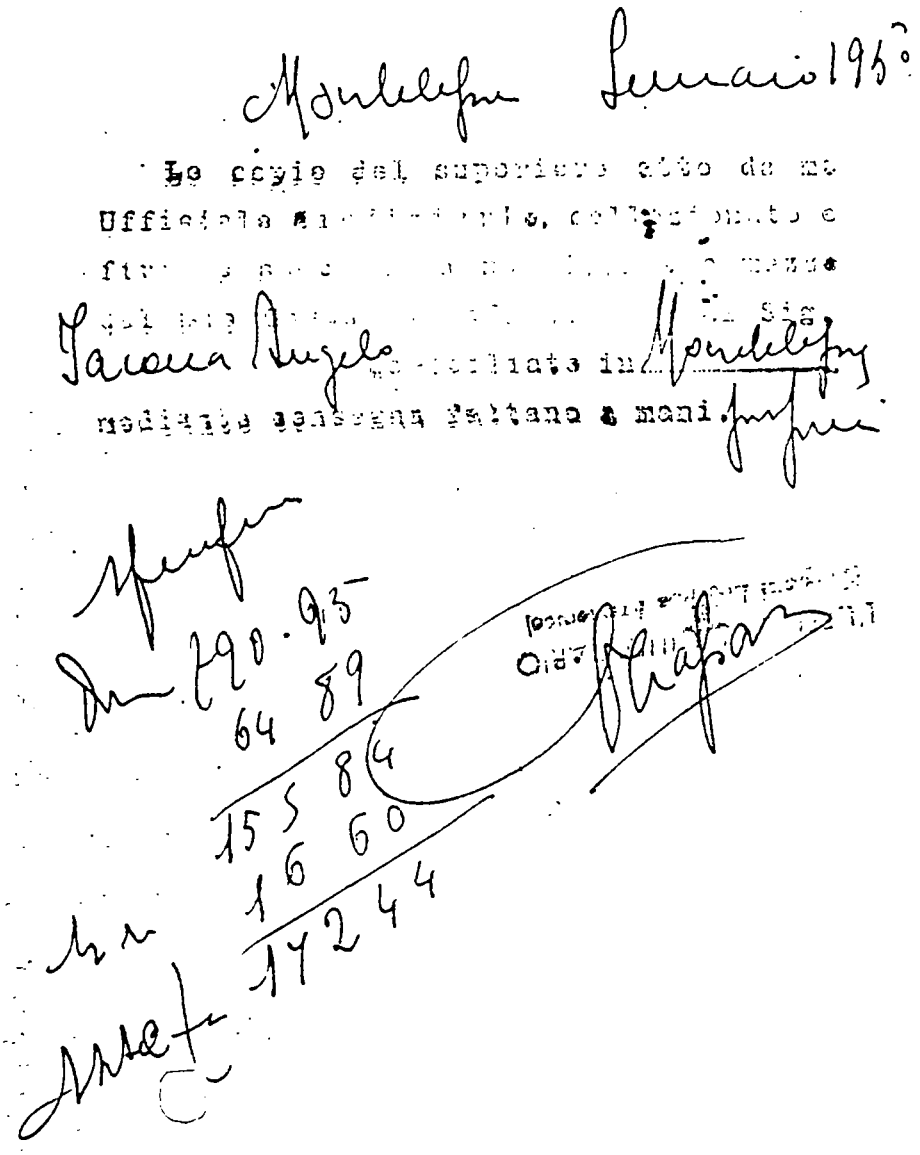
1/ Iacona Angelo fu Pietro
Via Monte Pasubio 4

a comparire personalmente alle ore 9 *del giorno* 9 *del mese di* corrente *davanti la sezione* 5 *dell'Ufficio di Istruzione presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina, vicolo S. Uffizio onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr interrogat , con diffida che non comparendo potrà incorrere nelle sansioni di cui negli art. 144 e 358 del codice di proc. pen.*

Palermo, li 4 - 1 - 1950

Il Cancelliere **Il** [signature] **Istruttore**

[illegible] grafica [illegible] - palermo



UFFICIO
DI ISTRUZIONE
presso
IL TRIBUNALE
di
PALERMO

Foglio N. ...

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecento~~quaranta~~ 50 ... *il giorno* 1 *del mese di* gennaio ... *alle ore* 11.45 *in ~~Palermo.~~* Partinico

Avanti a noi Dott. Cav. Mauro Antonino *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt. testimone, il quale, in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammettandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde ...

Sono:

Jacono Angelo fu Pietro di a 72 di Montelepre e ivi Tom Via Monte Pasubio.

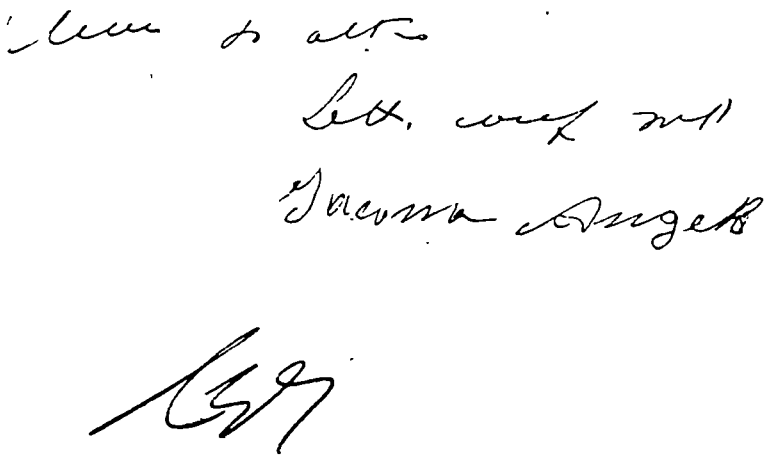
Quindi procedendo al suo esame ...

Confermo le dichiarazioni da me rese alla P.S.
Le buste rinvenute nel mio pagliaio mi si appartenevano.
Non so a chi si appartenesse il giornale di cui ~~[illegible]~~ le S.V. mi parla. E' possibile che sia stato gettato da qualche sconosciuto che, in mia assenza, avrà potuto portare nel pagliaio in parola.

D.R.

Il giorno in cui venne consumata l'aggressione alle forze di polizia non mi trovavo sul posto

U.T.E.S. - Tel. 17.269 - Palermo



Il Procuratore Generale

Visti i processi retroindicati.

Data la particolare importanza e delicatezza dei medesimi e considerato che alcuni altri processi relativi alla banda Giuliano sono stati avocati alla Sezione Istruttoria.

Visto l'art.234 C.P.P.

R I M E T T E

l'istruzione dei predetti processi alla Sezione Istruttoria. - Palermo, 29.7.1950

F.to - E.Pili

Per copia conforme

Palermo, 5.8.1950 IL CANCELLIERE

Il sottoscritto Cancelliere del Tribunale di Palermo

C E R T I F I C A

che il processo N. 1738/48 Uff.Istr.contro Giuliano Salvatore ed altri imp.come in atti è compreso tra quelli di cui al provvedimento di avocazione di cui sopra, provvedimento alligato in originale al processo N. 152 R.Uff.Istr. - Palermo, 5.8.1950

IL CANCELLIERE

V° alla Sig. Istruttoria
Sede

Di seguito al provvedimento di avocazione di cui retro.

Pal. 17.8.50

[illegible]

40

Comandante legione Carabinieri

Palermo

Prego con [illegible] re con fonogramma attuale recapito dei seguenti militari dell'arma:

1) Carabiniere Maggiore Giuseppe
" " De Luca Giovanni
" " Matta Giovanni

Processo 823/50

Palermo 6.III.52

Re cons. degli [illegible]

[illegible]

T. Maiato
[illegible] D'Alessandro
[illegible] 11.18

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 292

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO E GIUSEPPE CUCINELLA, IMPUTATI DI OMICIDIO PREMEDITATO IN PERSONA DI NATALE CANDELA E DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A MONTELEPRE IL 4 GENNAIO 1947

PAGINA BIANCA

Per ricevuta dei sottoindicati procedimenti penali a suo tempo inviati alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e da questa restituiti a mezzo del maresciallo maggiore Antonio Agulli, addetto alla Commissione sopra indicata:

1)	230/55 P.M. -	107/55	G.I.	- LA BARBERA	Simone	279
2)	5607/54 P.M. -	1486/54	" "	- SERAUTO	Antonino	280
3)	3869/49 " " -	780/49	" "	- GUARINO	Antonino	281
4)	6151/50 " " -	850/50	" "	- CUCINELLA	Giuseppe	292
5)	1396/53 " " -	446/53	" "	- LA TONA	Antonino	285
6)	1868/60 " " -	1075/60	" "	- PANNO	Giuseppe	295
7)	4168/59 " " -	926/59	" "	- CHIANELLO	Gaetano	286
8)	7801/59 " " -	1767/59	" "	- MANGIAPANE	Vincenzo	220
9)	7081/59 " " -	1496/59	" "	- DI CARLO	Giacomo	221
10)	891/59 " " -	275/59	" "	- LA BARBERA	Salvatore	226
11)	2514/58 " " -	540/58	" "	- IPPOLITO	Giuseppe	284
12)	9343/62 " " -	1515/62	" "	- SCIASCIA	Pietro	278
13)	1450/53 " " -	247/53	" "	- LETO	Gioacchino	282
14)	5239/58 " " -	1502/59	" "	- RICCOBONO	Pasquale	269
15)	4080/54 " " -	595/54	" "	- MINASOLA	Salvatore	294

Palermo, lì 30.4.74 per Ricevuta

Il Cancelliere Capo

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PALERMO

B 15- copie

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 29 APR. 1974

Prot. n. 862 /D - 4217

Ill.mo Signor
Presidente del
Tribunale di
- P a l e r m o -

Le restituisco, Ill.mo Signor Presidente, a mezzo corriere e dopo che gli uffici della Commissione hanno provveduto alla riproduzione fotostatica degli atti, i fascicoli dei procedimenti penali indicati nell'accluso elenco, ad eccezione di quello di cui al n.8 (n.3242/58 P.M. e n.926/59 G.I. - La Franca Vito), già restituito.

Con l'espressione della mia più alta considerazione

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

TRIBUNALE DI PALERMO
UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

Elenco dei procedimenti penali archiviati nel sudetto ufficio, che si consegnano alla Commissione per l'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, richiesti dalla Commissione stessa in data 12/6/1965 e giusta disposizione del Presidente del Tribunale di Palermo in data 12 giugno 1965:

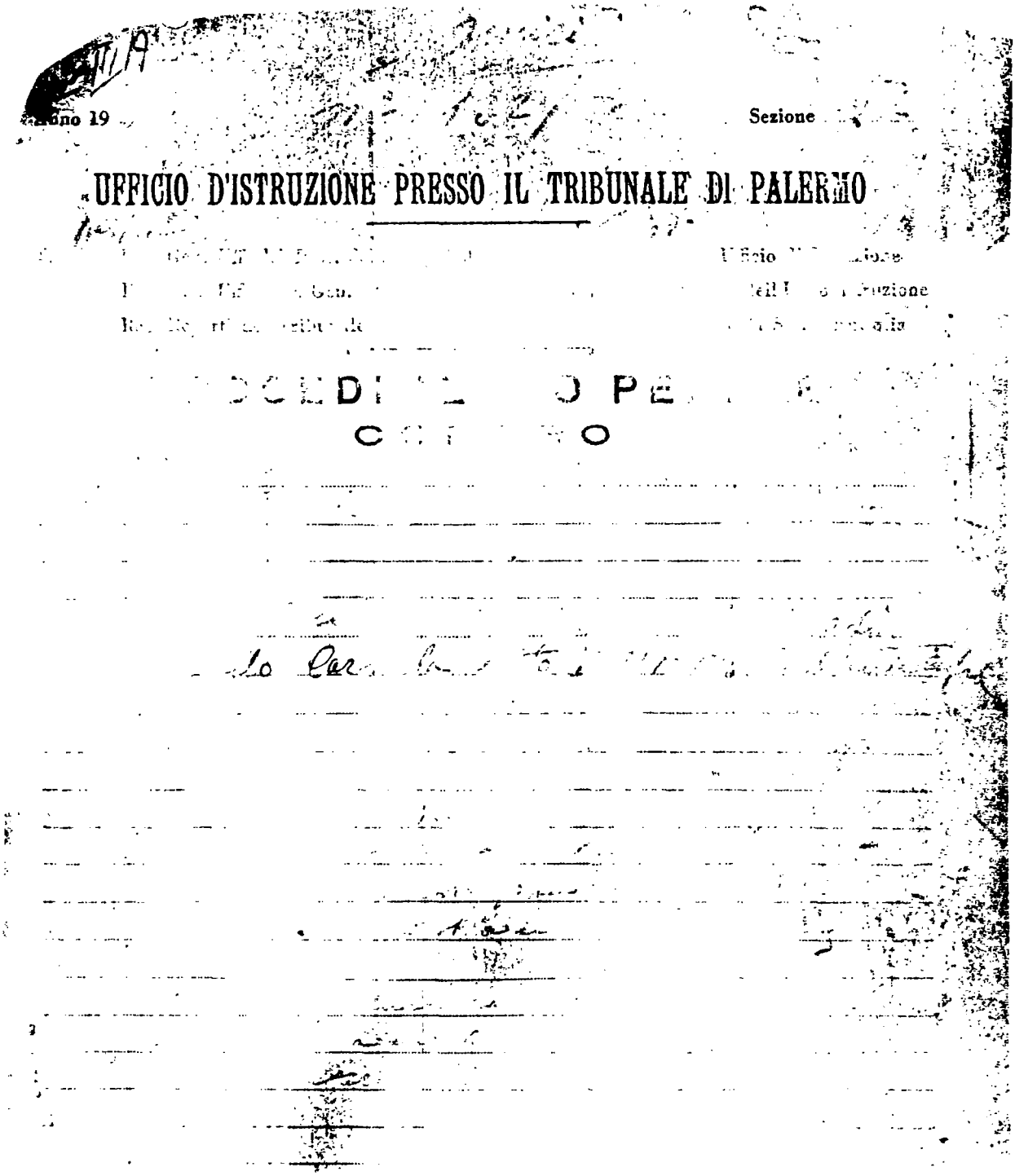
1) 230/55 P.M. – 107/55 G.I. La Barbera Simone
2) 5607/54 P.M. 1486/54 G.I. Serauto Antonino
3) 3869/49 P.M. 780/49 G.I. Guarina Antonino
4) 6151/50 P.M. 850/50 G.I. Cucinella Giuseppe
5) 1396/53 P.M. 446/53 G.I. La Tona Antonino
6) 1868/60 P.M. 1075/60 G.I. Panno Giuseppe
7) 4168/59 P.M. 926/59 G.I. Chianello Gaetano
8) 3242/58 P.M. 926/59 G.I. La Franca Vito
9) 7801/59 P.M. 1767/59 G.I. Mangiapane Vincenzo
10) 7081/59 P.M. 1096/59 G.I. Di Carlo Giacomo
11) 891/59 P.M. 275/59 G.I. La Barbera Salvatore
12) 2514/58 P.M. 540/58 G.I. Ippolito Giuseppe
13) 9343/62 P.M. 1515/62 G.I. Sciascia Pietro
14) 1450/53 P.M. 247/53 G.I. Leto Gioacchino
15) 5239/58 P.M. 1502/59 G.I. Riccobono Natale
16) 4080/54 P.M. 595/54 G.I. Minasola Salvatore.

Il Cancelliere

Roma li 14 GIU. 1965

Per Ricevuta

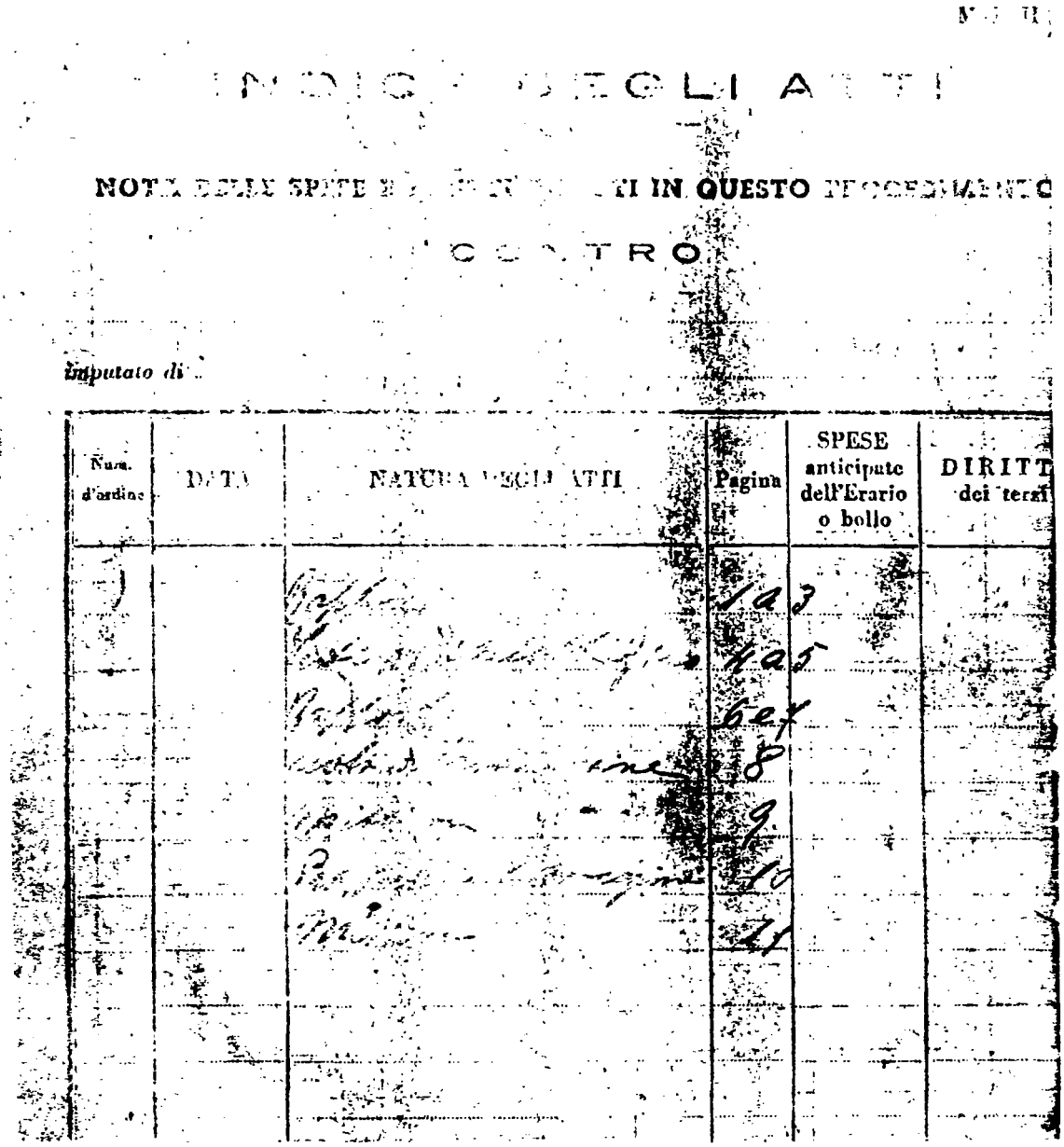
V° J Ricci



Sezione

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

[illegible]



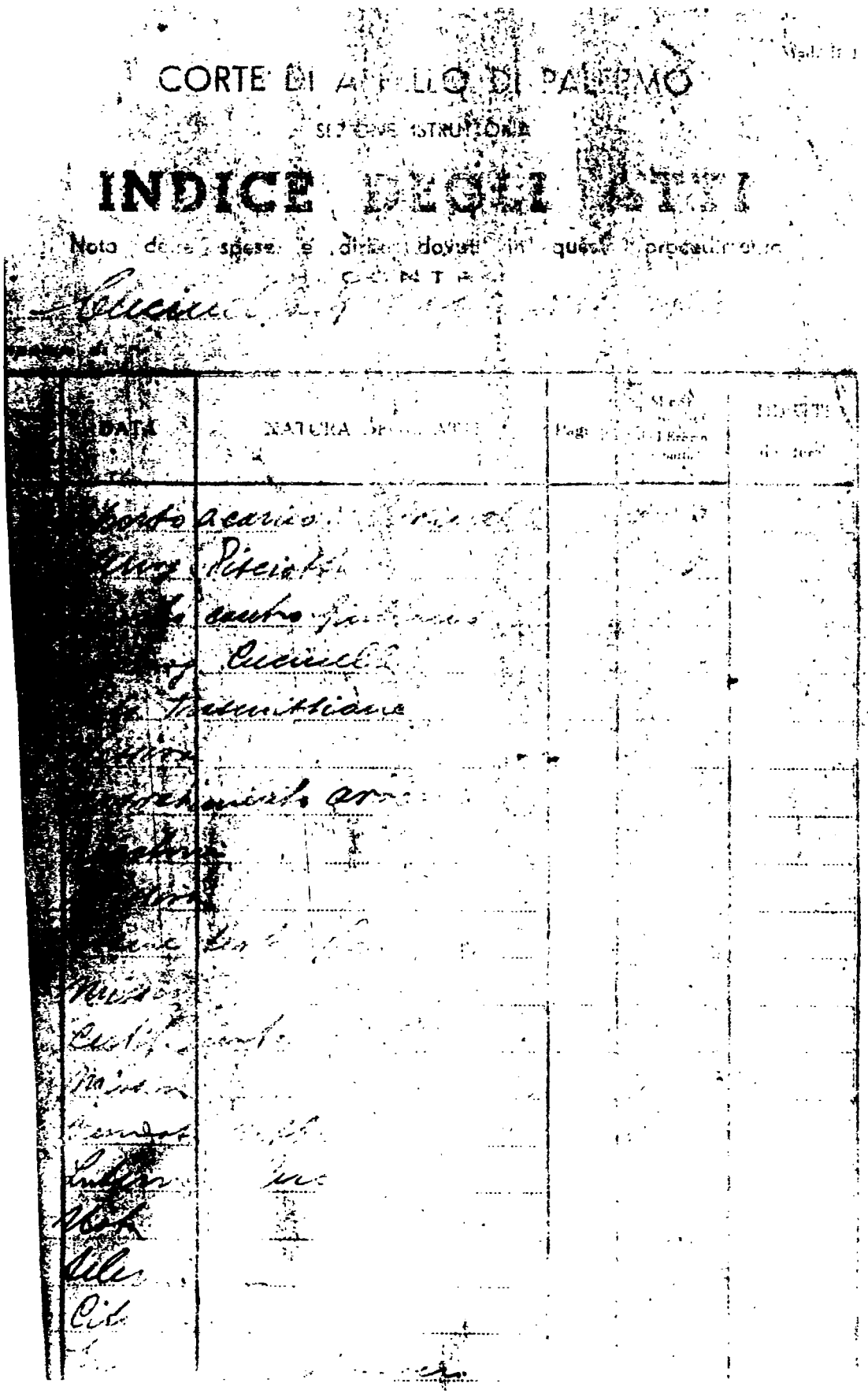
INDICE DEGLI ATTI

NOTA DELLE SPESE [illegible] TI IN QUESTO PROCEDIMENTO

CONTRO

imputato di [illegible]

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario o bollo	DIRITT dei terzi
[illegible]		[illegible]	1 a 3		
[illegible]		[illegible]	4 a 5		
		[illegible]	6 e 7		
		[illegible]	8		
		[illegible]	9		
		[illegible]	10		
		[illegible]	11		



CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CC. PALERMO

N. 89 del rapporto.= Palermo, li 31 Ottobre 1949.=

RAPPORTO GIUDIZIARIO di denunzia redatto a carico del sottonotato individuo:- -

I°)-CUCINELLA Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela, nato a Montelepre il 21 Ottobre 1926, ivi residente Via Francesco Giuliano n. 22.- -
Arrestato il 15 Ottobre 1949.- - - - - - - - - - - - - - -
Responsabile di:- -

a)-Omicidio premeditato a scopo di vendetta in persona di CANDELA Natale fu Salvatore e fu Licari Rosalia, nato il 21 luglio 1908 a Montelepre, residente in Via Via Francesco Giuliano n. 6, elettricista. Delitto avvenuto la sera del 2 gennaio 1947 in contrada""Cavallo""di Montelepre;-

b)-Detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI P A L E R M O

Il delitto in esame venne trattato in tutti i suoi particolare con rapporto n. I del 4 gennaio 1947 dal Comando stazione Carabinieri di Montelepre e per quanto le indagini possano essere state condotte con massimo zelo dai militari operanti non si era riusciti ad identificare i responsabili.- -

Questo Nucleo venne incaricato dal Comando F.R.B. allo svolgimento delle indagini atte a scoprire tutti i delitti rimasti ad opera di ignoti ed in special modo per quei delitti di sangue che hanno tanto impressionato e commosso la popolazione dei vari comuni ove essi vennero consumati.- -

I militari di questo Nucleo hanno condotto attive indagini intorno al tristissimo omicidio consumato in persona di Candela Natale la sera del 2 gennaio 1947 in contrada""Cavallo"", agro di Montelepre, delitto che destò vivo raccapriccio a tutte quelle persone che lo conobbero in vita. Il Candela, come si vedrà in appresso, venne uccisio dal Cucinel

2

-2-

la Giuseppe al solo scopo di vendetta e di odio.- - - - - - - - - - -
Il Pisciotta Francesco,estradato dalla Tunisia il 22 settembre corren
te anno,venne interrogato ripetutamente in questo,ufficio in merito
ai suoi atti delinquenziali ed oltre agli altri reati da lui consumati
unitamente agli altri suoi associati ebbe a dichiarare,con serenità di
animo,che l'omicidio del Candela Natale venne consumato dal Cucinella
Giuseppe e non da lui o dagli altri suoi affiliati.Infatti egli Pisciot
ta nella sua dichiarazione(all.n.I)narra quali siano stati i motivi
e le causali che indussero il Cucinella Giuseppe ad uccidere il Cande
la Natale,motivi pieni di odio e di rancore personale poiché il Can=
dela aveva profferito delle frasi poco riguardose nei confronti del
Cucinella e quest'ultimo lo aveva considerato una""Spia delle for=
ze della polizia"".Il Pisciotta Francesco nella sua dichiarazione resa
del tutto spontanea riferisce che mentre egli e gli altri suoi accoli=
ti si trovavano nella contrada""Portadinello"" fecero incontro col Cu=
cinella Giuseppe,il quale riferì di loro di avere ucciso pochi giorni
prima in contrada""Cavallo"" il Candela Natale,profferendo tale frase
con un sorriso di soddisfazione.Tale dichiarazione trova pieno risoon
tro in merito alle indagini espletate da questo Nucleo.- - - - - - - -

Il Cucinella Giuseppe,uomo di eterna fiducia da parte del fuorilegge
Giuliano Salvatore,considerato da quest'ultimo uno degli elementi più
fidati ed ubbidienti,é stato fin dall'inizio della sua vita delinquen
ziale un individuo arrogante e prepotente,nel cui intimo vi é stato
sempre inculcato quel senso di passione delittuosa;egli,avendo avu=
to sentore,che il Candela voleva riferire le sue malefatte agli,orga=
ni di polizia,per quel spirito di vendetta,di odio e sopratutto per
quella sete di sangue,lo uccise barbaramente e senza batter ciglio.-

Il Cucinella Giuseppe per quanto tratto in arresto non é stato pos=
sibile interrogarlo perché attualmente degente all'Ospedale.- - - - -

3

-3-

Per i fatti su eposti poiché la dichiarazione del Pisciotta Francesco é da ritenersi assolutamente veritiera si denunzia a codesta Procura il Cucinella Giuseppe per il reato ascrittogli in rubrica.- - - - - -

Alle indagini,particolarmente delicate e difficili,hanno attivamente partecipato i brigadieri Pozzecco Virgilio e Cerami Vito,l'appuntato Bellia Vincenzo ed i carabinieri Serina Salvatore,Sepporta Natale e Castiglione Calogero,tutti di questo Nucleo.- - - - - - - - - - - - -

IL MARESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE
(Ottavio Castellucci)

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA.
NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CO.PALERMO

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di PISCIOTTA Francesco di Frank co e di Di Lorenzo Antonia,nato a Montelepre il 9 agosto 1924,ivi residente in via Marciano nº 2.- - - -

- 2 -

rava parlargli.=Il CANDELA Natale,ignaro di quanto meditava il [illegible] Giuseppe,precedette alla volta di costui,al braccio del [illegible] sulla contrada "Cavallo".-Colà pervenuti,arrestò se [illegible]pe,improvvisamente fece fuoco sul CANDELA Natale che cadde [illegible] terra.Il CUCINELLA Giuseppe,consumato il delitto,si allontanò= [illegible] luogo per destinazione che io non intesi,ma riferì anche che nulla tolse della persone del morto.- - - -

N.89 del [illegible]

RAPPORTO GIULI[illegible]

[illegible] vende[illegible] [illegible] e [illegible] Lic[illegible] [illegible] 1908, ivi [illegible] [illegible] 6, el[illegible] [illegible] [illegible] 1[illegible] in [illegible] [illegible] lic[illegible]

ALLA P[illegible] [illegible] REPUBBLI[illegible] [illegible] [illegible]

- - - - -

A segu[illegible] [illegible] giud[illegible] [illegible] numero [illegible] ottobre u.s.di que[illegible] [illegible] tras[illegible] [illegible] della [illegible] resa dal bandito C[illegible] [illegible] eppe, i[illegible] [illegible] generali[illegible] ne a [illegible] litto di [illegible] [illegible], attra[illegible] [illegible] dichiar[illegible] [illegible] GIULIANO [illegible] conc[illegible] [illegible] cidio in per[illegible] [illegible] Natale, sopr[illegible] [illegible] cato.

Il CUCI[illegible] [illegible] infatti [illegible] essere stato [illegible] esecutore mate[illegible] [illegible] e ci[illegible] [illegible] a specifico [illegible] ce del GIULIANO [illegible] [illegible] le riten[illegible] [illegible] Natale una s[illegible] in favore degli [illegible] [illegible] ia.

[illegible] [illegible] ne riferisce [illegible] per quan= to ne [illegible] [illegible] il CUCINELI [illegible] il I5 otte[illegible] [illegible] rapporto p[illegible] [illegible] litto in [illegible] [illegible] locale car[illegible] [illegible] sposi= [illegible] giudiziaria.

[illegible] GGIORE COMAN[illegible]
[illegible] astellucci-

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
=NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CC.PALERMO=
-o-o-o-o-o-o-

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di CUCINELLA Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela,nato a Montelepre il 3I/IO/I926,ivi domiciliato via Trento n.24,bracciante. - - - - - - - - - - -

= = = =

ROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il
TRIBUNALE CIVILE E PENALE
DI PALERMO

Sez. 4°

Prot. N. 100/47 P.M. Posiz. N.

Palermo 9 Novembre 1949

Al l'ILL.mo Signor
PROCURATORE GENERALE
PALERMO

Risposta a nota del
N.

GGETTO: Omicidio premeditato in persona di Candela Natale

llegati N.)

Nel trasmettere alla S.V.ILL.ma l'unito rapporto di nunzia a carico di Cucinella Giuseppe di Biagio ~~xxxxxx~~ le autore dell'omicidio in persona di Candela Natale, giomi informare la S.V.ILL.ma che gli atti processuali ntro Ignoti furono trasmessi a Cotesto Superiore Ufficio, n la relazione, il 21 maggio 1947.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

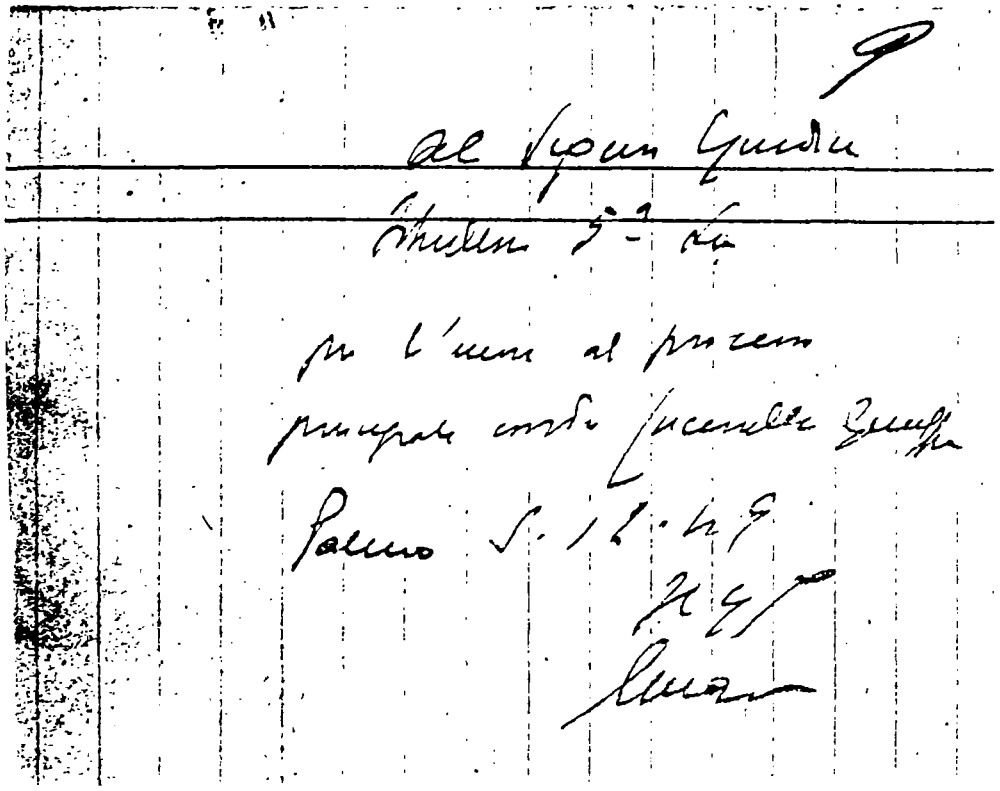
G. Giuffrè

Vi si restituisce al Sig. Procuratore della Repubblica per il procedimento contro il Cucinella.

Palermo, 28-11-49

G. Pitt

Stamperia Reale di Roma



Il Procuratore Generale 10

Visti i processi retroindicati.

Data la particolare importanza e delicatezza dei medesimi e considerato che alcuni altri processi relativi alla banda Giuliano sono stati avocati alla Sezione Istruttoria.

Visto l'art.234 C.P.P.

R I M E T T E

l'istruzione dei predetti processi alla Sezione Istruttoria. - Palermo, 29.7.1950

F.to - E.Pili

Per copia conforme

Palermo, 5.8.1950 IL CANCELLIERE

Il sottoscritto Cancelliere del Tribunale di Palermo

C E R T I F I C A

che il processo N. 26/47 Uff.Istr.contro Giuliano Salvatore imp.come in atti è compreso tra quelli di cui al provvedimento di avocazione di cui sopra, provvedimento allegato in originale al processo N. 159 R.Uff.Istr. - Palermo, 5.8.1950

IL CANCELLIERE

Visto alla [illegible]

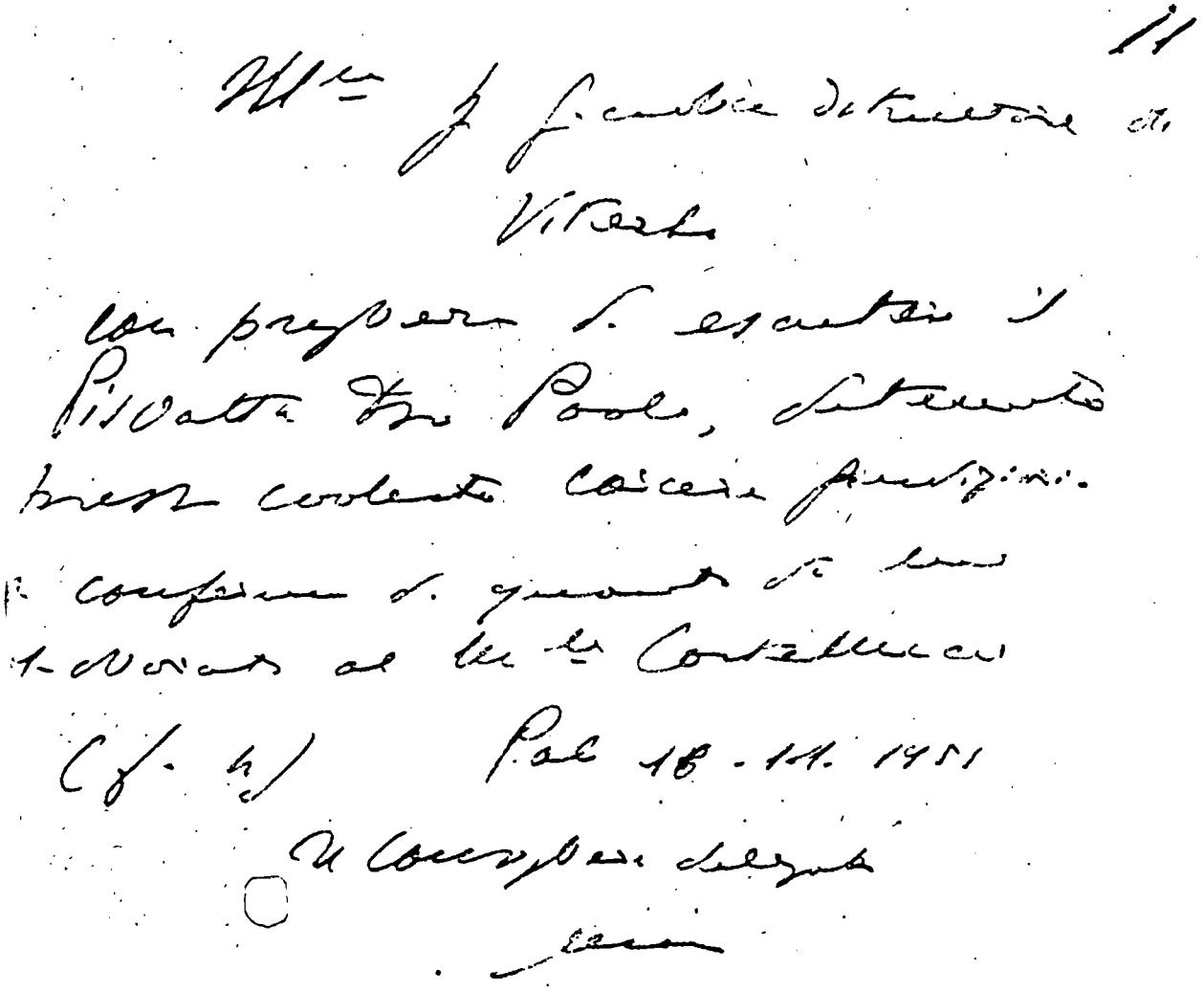
Sede

In esecuzione al provvedimento di avocazione di cui retro

Palermo 21-8-1950

Il Giudice Istruttore

[illegible]



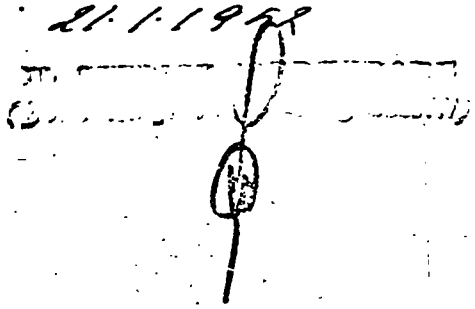
12

al Sig. Giudice Istruttore

Palermo

con la richiesta avanti si rende

Viterbo, li 21.1.1952



DI

_____ *Reg. gener.*
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

_____ *Reg. gener.*
Pretura

13

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Arl. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento 52 *il giorno* 21 *del mese di* gennaio *alle ore* pom. in Viterbo circoni giudiziario

Avanti di Noi Dr. Luigi Vannucci Crassetti (1) G.I.

assistiti da (2) l sottoscritto cancelliere

È compars__ in seguito di (3) _____ *al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)*,*

Risponde:

Sono: Pisciotta Francesco di Francesco di anni 28, da Montelepre, bracciante

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Ignoro assolutamente particolari e circostanze dell'omicidio in persone di Candela Natale da Montelepre. e non confermo pertanto le dichiarazioni da me rese il 27 settembre 1949 ai CC. del Nucleo di P.G. di Palermo.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reticente! falso o reticente, art. 359 C. p. p.).

Stamperia Reale di Roma (619)

La dichiarazione anzidetta mi fu estorta con la violenza dai carabinieri che mi interrogavano ed io, allo scopo di non essere più tormentato, inventai il fatto come risulta dalla dichiarazione anzidetta. Insisto pertanto nell'affermare che non so nulla in merito al detto reato. Diviesto Francesco

L.c.s.

tribunale di palermo 16

ufficio istruzione processi penali

Risposta a nota del ..... *N.* .....

OGGETTO: .....

.....

N. .....

Allegati N. .....

Palermo, 24-1-952

Si trasmettono gli atti alla Sezione Istruttoria, essendo pervenuti per errore.

Il Consigliere Istruttore

COMUNE di Montelepre Provincia di Palermo 15

Sotto il giorno cinque del mese di luglio mille novecentocinquanta (5-7-1950) è morto nel Comune di Castelvetrano Giuliano Salvatore figlio di Salvatore e di Lombardo Maria come risulta dall'atto di morte inscritto nei registri dello Stato Civile di questo Comune al N. 8-P.II-S.C. d'ord.

Rilasciato per solo uso amministrativo

Montelepre, addì 28-9-1950

L'Impiegato del Carico

L'Ufficiale dello Stato Civile

Salvatore Pizzurno

W 9 - Grafiche A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del ..... N. 16

OGGETTO: .....

.....

..... Prot. Alleg. N. .....

Palermo, 6 · III · 52

Si trasmettono gli atti a

S.E. il Proc. Gen.le

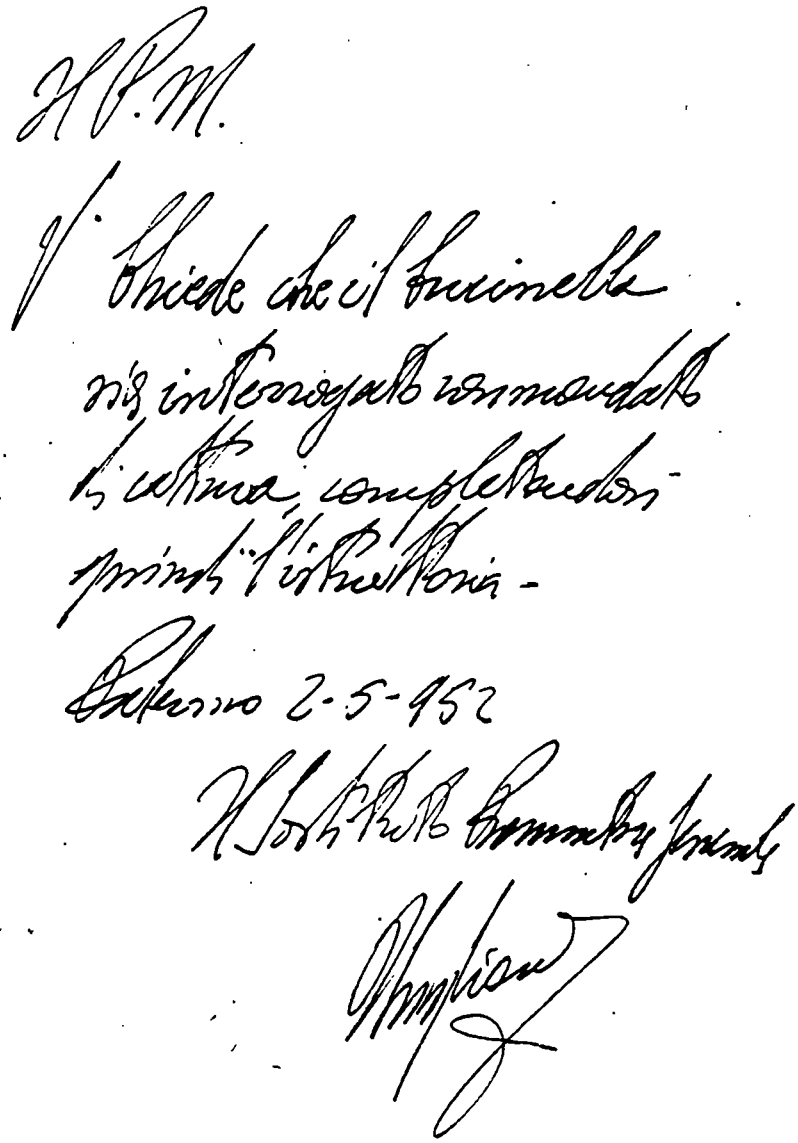
in Sede

per le riferite sul modo d'interrogare

l'Imputato Cucinella Giuseppe

Il Consigliere Delegato

[illegible]



rte di Appello
DI
PALERMO

Reg. Gen.

Reg. Istruz. o Sez.
. o Proc. della Repubblica
c. Gen.

Giudice istruttore o Consi. di Sezione istruttoria. Pre(art. 251, 253, 254, 297, 398 p.).

Generalità dell'imputato e l'altro valga a identificarlo possibile anche i connotati luogo dove probabilmente va.

no sommario del fatto con dicazione degli articoli di che lo prevedono.

a e sottoscrizione del mato e del cancelliere Sigillo ficio (art. 264 C. p. p.).

Art. 253, 254, 375, a seconda si, compreso la conversione andato di comparizione.

Va omesso allorchè il mansia spedito dal Pretore, il deve però informare il Prore della Repubblica (art. C. p. p.].

) *Da rimettere in duplic4 all'Autorità che deve prov*e per l'esecuzione* (art. 14 sis. attuaz. cit.).

CONNOTATI

anni .....
ra metri .....
.....
.....
.....
.....
.....
lli .....
iglia .....
.....
.....
.....
.....
ito .....
rstura .....
particolari .....
.....
.....

Tel. 17.362 - Palermo

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dr. Mauro Antonino - Consigliere delegato

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

CUCINELLA Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela nato il 21/10/1926 in Montelepre -

IMPUTATO

a) - del delitto di cui agli art.110,575,577 n°3 C.P. per avere,con premeditazione,con la correità di Giuliano Salvatore,cagionato con colpi di arma da fuoco la morte di Candela Natale;
b) - di detenzione abusiva di armi da guerra-art.699 C.P.
c) - di porto abusivo di armi da guerra - art.699 C.P.-
In Montelepre la notte sul quattro gennaio 1947

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per il reato come sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) ..... del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) .....

Ordiniamo la cattura de sunnominat imputat e che i medesim sia condott in carcere a nostra disposizione.

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, *se ne fa menzione* (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo 14.6. 1952 194..

IL CANCELLIERE

Ferrato

Il Consigliere de

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo, li .....

IL CANCELLIERE

Processo verbale d'esecuzione di mandato di catt

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....
mese di..... in.....
Noi sottoscritti .....
.....
incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retros
abbiamo ricercato i nominat .....
.....
.....
e rinvenutol.....
abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C
Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condu
carcere e lo abbiamo tradotto nel .....
consegnandolo a .....
rimettendo copia del presente processo verbale a (3).....
giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno .....
del mese di ..... in .....
Noi sottoscritti .....
..... incaricati di mettere in esecuzion
retroscritto mandato di cattura contro .....
dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per
cattura de .....
.....
Rimettiamo il presente processo verbale a (3).....
.....

CONTE D'AMELIO - PALERMO

PALERMO 16 GIU. 1952

CORTE DI APPELLO DI PALERMO 18

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. Cod. proc. pen. 28 Maggio 1931, n. 602

L'anno millenovecentocinquanta due il giorno 31 del mese di ottobre alle ore ..... in Palermo — Carcere —

Avanti di Noi Dott. Antonino Mauro Consigliere della Sezione Istruttoria .....

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

È comparso Cucinella Giuseppe

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenza a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: sono Cucinella Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela, nato il 4.10.18[illegible] a Montelepre, Celibe, contadino, [illegible] non ha [illegible]

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Vincenzo [illegible]

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni Montelepre - Via Trento

Interrogato in merito a Mi protesto innocente dell'omicidio di Candela Natale elettricista che neppure conoscevo. Non è vero quindi che io nutrissi del rancore per lui ed escludo, nel modo più assoluto, che comunque abbia

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

avuto motivi di ucciderlo.
Ho appreso la morte del Candela per la prima volta nella Caserma dei Carabinieri i quali, con violenza, mi hanno costretto a confessare un reato che non ho commesso.
Ritratto quindi detta confessione perchè estortami con violenza.
Letto. conf. e sott.
Lucinella Giuseppe

Ferraro

19

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

N. ..... *Prot.* *Napoli,* ..... *195* ...

Risposta a nota del ..... *N.* ..... *All.* .....

OGGETTO: .....

TRIBUNALE DI NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
12ª SEZIONE

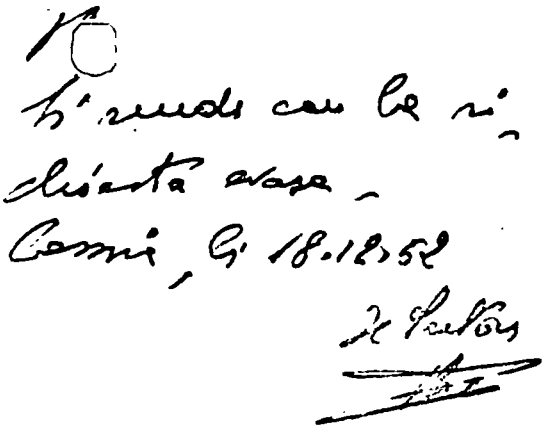
N. 338 RR. 52

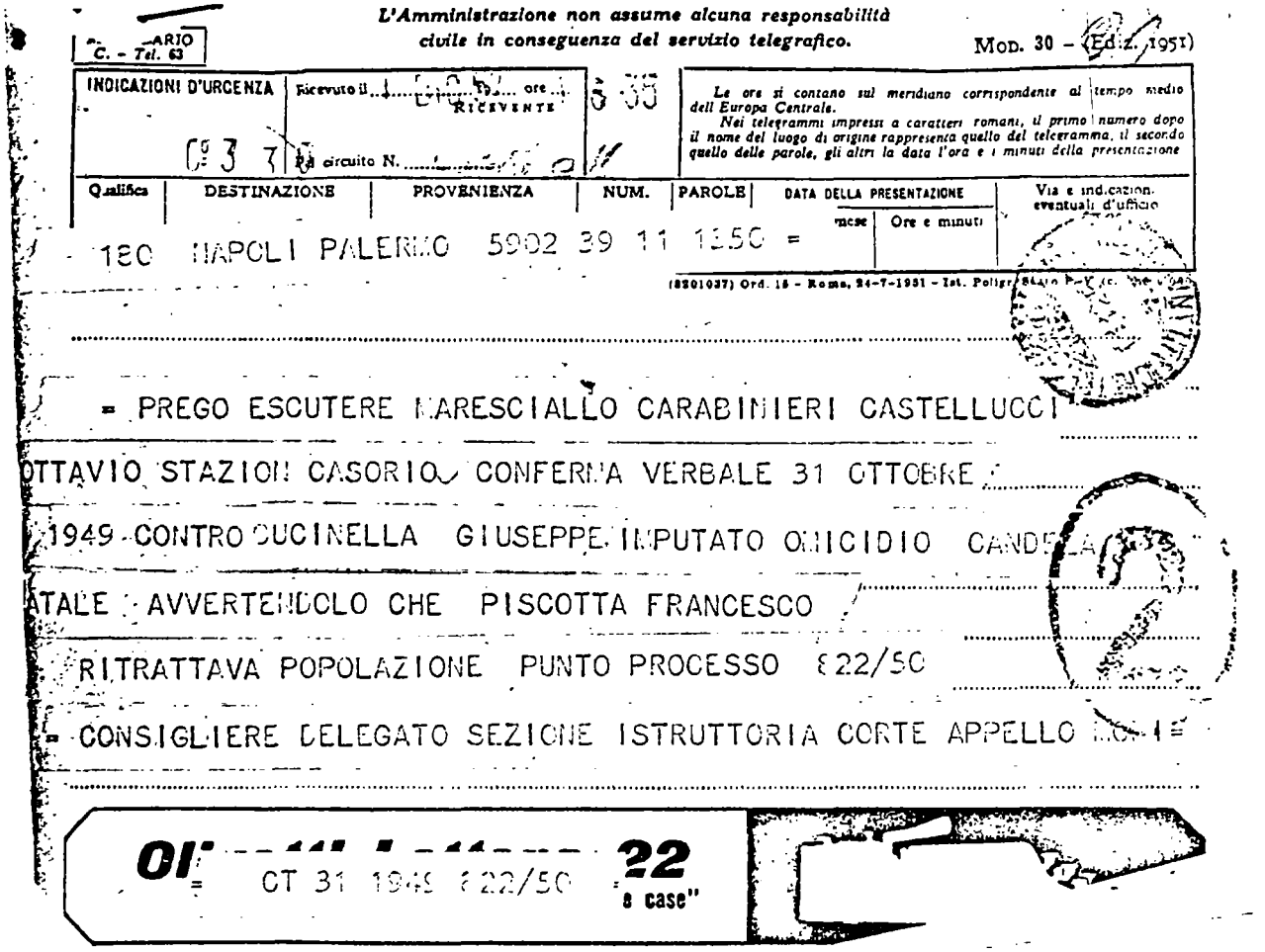
All'Ill.mo Pretore di Sassari

perchè vada la richiesta, restituendo direttamente gli atti alla sezione istruttoria della Corte di Appello Palermo.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. De Cataldis Orazio)

18.12.





L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

C. - Tel. 63

Mod. 30 – (Ediz. 1951)

INDICAZIONI D'URGENZA | Ricevuto il ... ore ... RICEVENTE | Pel circuito N. ...

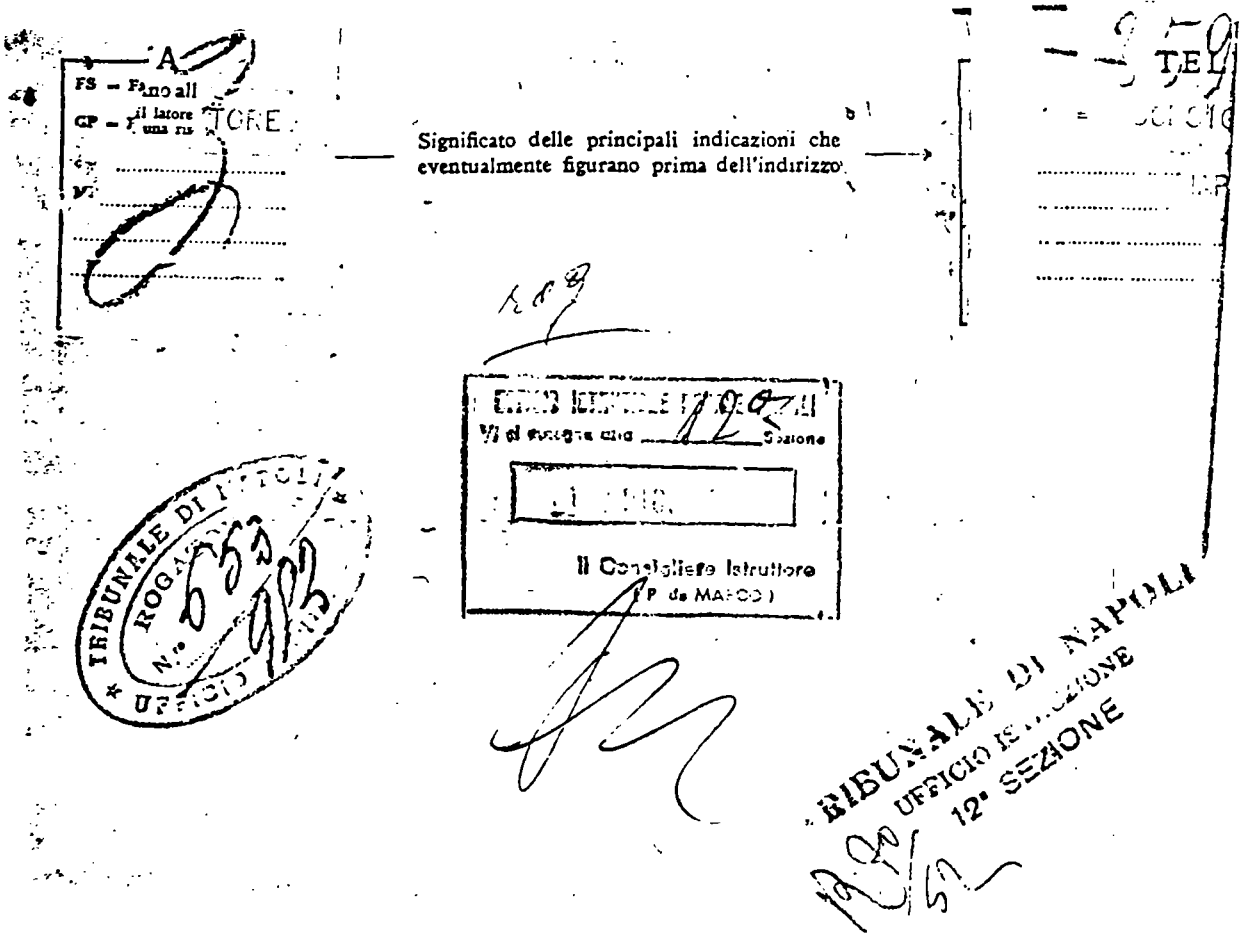
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.
Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data l'ora e i minuti della presentazione

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
					mese	Ore e minuti	
180	NAPOLI	PALERMO	5902	39	11	1350 =	

(8201037) Ord. 15 - Roma, 24-7-1951 - Ist. Poligr. Stato P.V. (c. ...)

= PREGO ESCUTERE MARESCIALLO CARABINIERI CASTELLUCCI
OTTAVIO STAZIONE CASORIO CONFERMA VERBALE 31 OTTOBRE
1949 CONTRO CUCINELLA GIUSEPPE IMPUTATO OMICIDIO CANDELA
ATALE AVVERTENDOLO CHE PISCOTTA FRANCESCO
RITRATTAVA POPOLAZIONE PUNTO PROCESSO 822/50
= CONSIGLIERE DELEGATO SEZIONE ISTRUTTORIA CORTE APPELLO ...

OI ... 22
= CT 31 1949 822/50 = "e case"


A
FS = Fermo all
CP = Il latore
Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo
TRIBUNALE DI NAPOLI
UFFICIO ISTRUZIONE
12ª SEZIONE
Il Consigliere Istruttore

Di

del Reg. Gen.
Ufficio del Procuratore della Repubblica

del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'Istruzione

338 del Registro
della Pretura

CEDOLA

di citazione di testimoni

Noi Pretore Casoria

mandiamo a tutti gli Uffici Giudiziari richiesti di citare ed assegnare l

Castellucci Ottavio
all'ecc. Carab.
Casoria

a comparire personalmente avanti di noi, alle ore 9 del giorno 18 del mese di Dicembre nel , sito in Casoria , onde opporre sulle circostanze o sui fatti sui quali verr interrogat con diffidamento che non comparendo incorrer nelle pene portate dall'art. 114 del codice di procedura penale.

Dato a Casoria il 16.12.1952.

IL Pretore

li - Rappolla Cat. 14

PRETURA di CASORIA

R E L A Z I O N E

Casoria 17 DIC. 1952

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro, rimessa e lasciata a ..... *nominat*... *testimon* per il Maresc. CC. Castelluccio Ottavio - a mani del Carabiniere di servizio, che s'incarica per la consegna all'interessato, stante la precaria assenza dello stesso.

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario
(Renato Speranza)

[signature]

Diritti L. 63
Imp. " 30
[illegible] " 11
L. 104

invitandol..... *a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.*

.....li.....19.....

L' UFFICIALE GIUDIZIARIO

22

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DT

N. ..... Reg. gen.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. ..... Reg. gen.
Pretura

L'anno millenovecentocinquantadue il giorno 18 del mese di dicembre alle ore 10 in Casoria

Avanti di Noi dott. Saverio Palladino (1) Pretore

assistiti da (2) cancelliere sottoscritto

È comparso in seguito di (3) citazione al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Sono: Castellucci Ottavio fu Luigi e di Toselli Carmela nato a San Sosti il 2. 1. 915 Maresc. CC Comand. Staz. Casoria

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: (5) Confermo il verbale in data 21 - ottobre 1949 contro Cucinella Giuseppe ed altri. Procedetti personalmente allo interrogatorio degli imputati

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, (v. art. 369 C. p. p.).

Napoli - C. L. T. Cat. 36

~~Quindi interrogato opportunamente sui fatti e circostanze, risponde (1)~~

è dei testimoni riportando fedelmente nelle dichiarazioni da essi rese quanto mi veniva riferito.

Le dichiarazioni mi venivano rese spontaneamente senza alcuna coartazione.

E' falso quanto afferma Pisciotta Francesco in quanto io incartai quanto spontaneamente egli ebbe a dichiarare –

L. C. S.

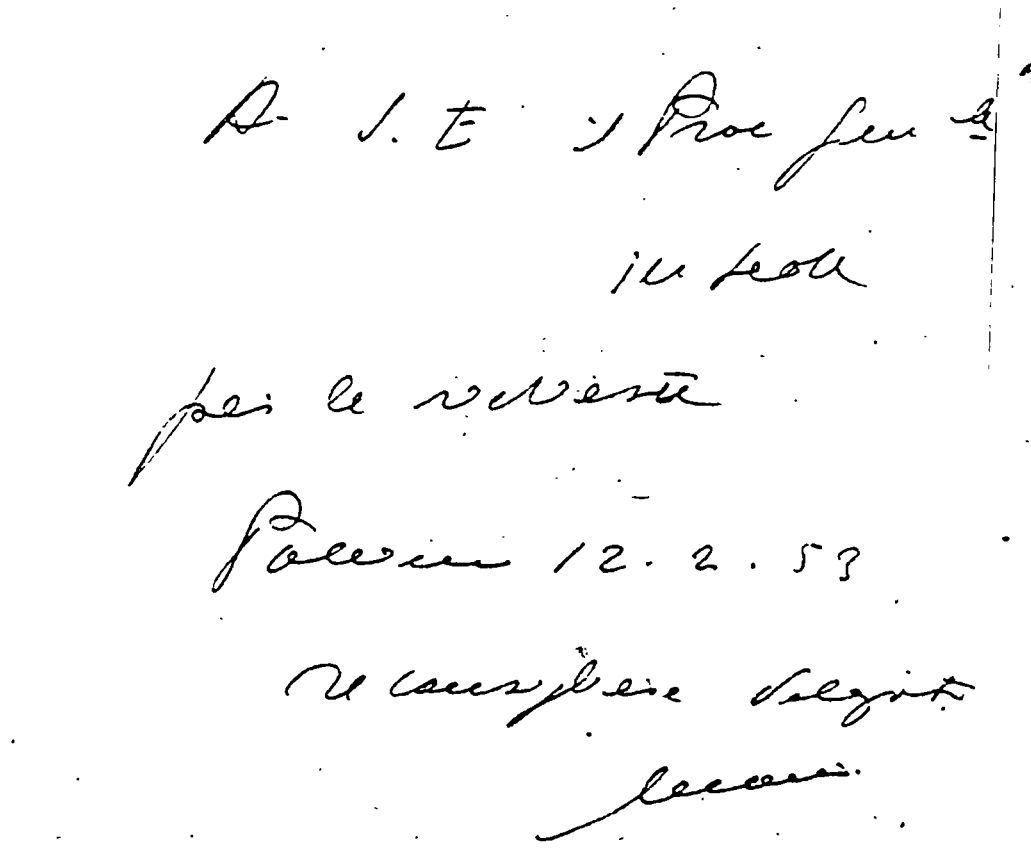
Ottavio Costellucci m.m.

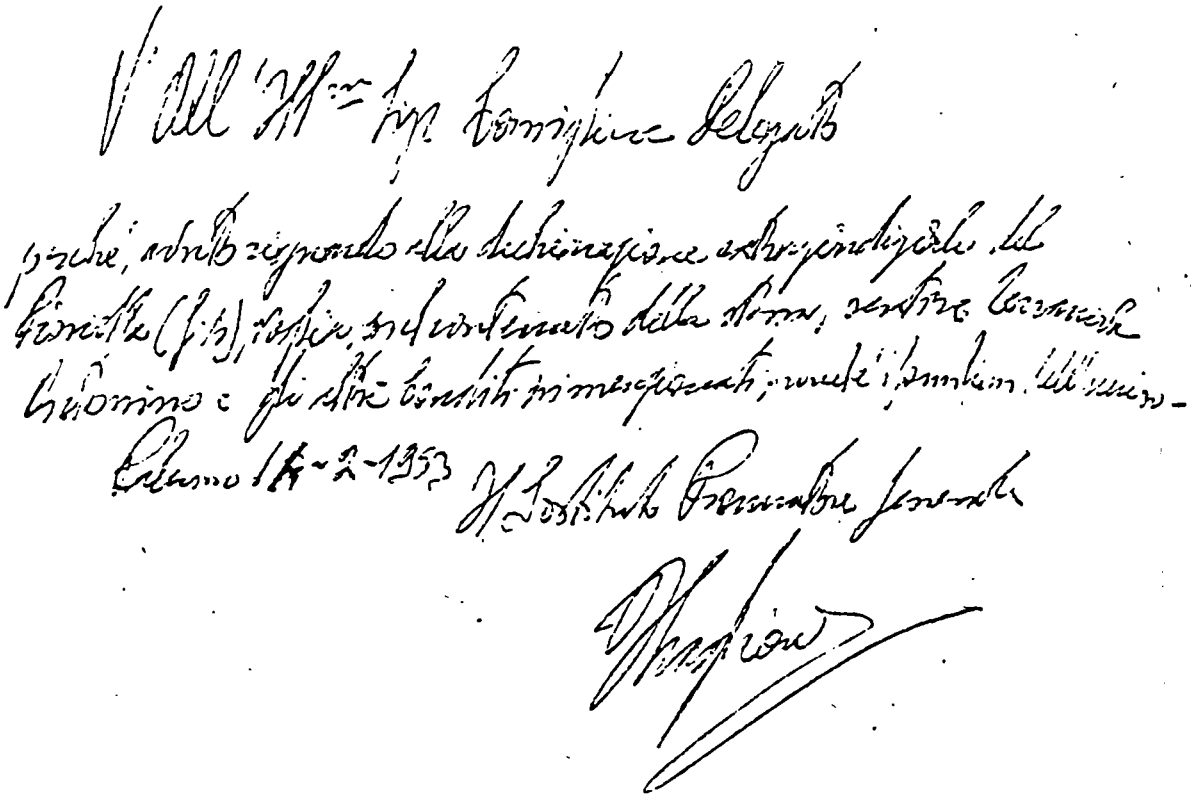
Il Cancelliere — Il Pretore

Cifolo

(1) Per il caso di testimoni [illegible], [illegible] v. art. [illegible] c. p. p.

CASORIA 3776





CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione.

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno ..... del mese di ..... alle ore .....
in .....

Avanti di Noi Avv. Cav .....
Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere .....

È compars ... testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

196 ter - A. Renna - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquaranti[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in Palermo – Carcere

Avanti di Noi Avv. Cav. Dott. Antonino [illegible]

Consigliere Istruttore assistit[illegible] dal [illegible] Cancelliere [illegible]

sottoscritto

È compars[illegible] il testimone Bonanno Antonino

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Bonanno Antonino di Pietro
[illegible]
[illegible]
[illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen
dell'Uff. del Proc. Gen della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] alle ore [illegible] in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible] Consigliere Istruttore assistit. dal [illegible] Cancelliere [illegible]

È compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

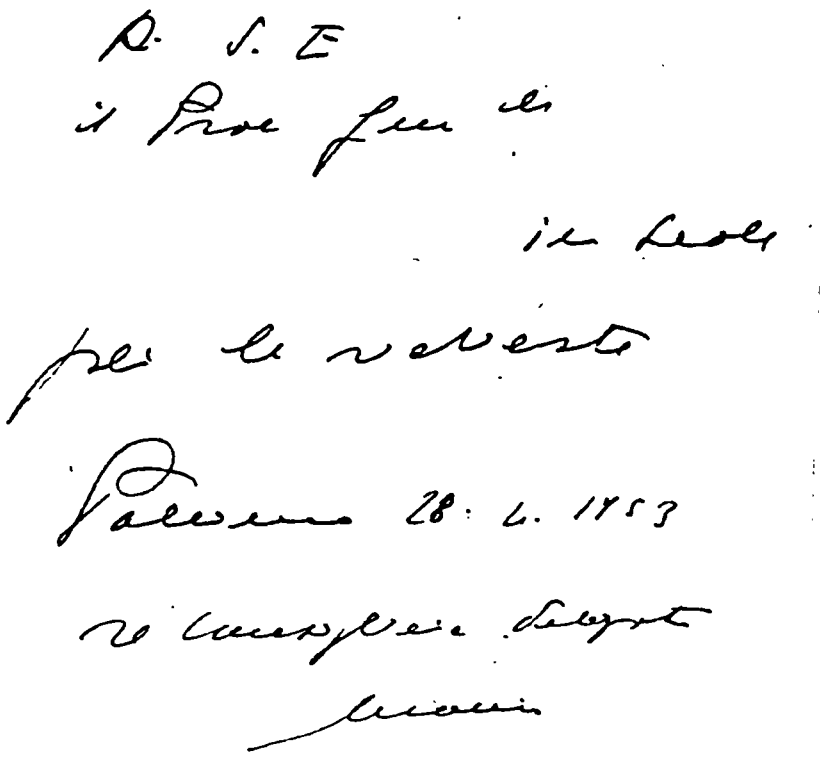
Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

Letto confermato.

[illegible]

136 ter - A. Reina - Palermo



Proc. n. 3/952

Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo.
Nominati gli atti del procedimento penale

contro

1°) Giuliano Salvatore di Salvatore del 1922 da Montelepre.

2°) Lucinella Giuseppe di Biagio del 1926 da Montelepre.

Il sedicenne, il 2° detenuto anche per altro

imputati

a) del delitto di cui agli art. 110-575-577 n. 3 C.P. per avere, in concorso fra loro e con premeditazione, ucciso con colpi di arma da fuoco Bandela Natale;

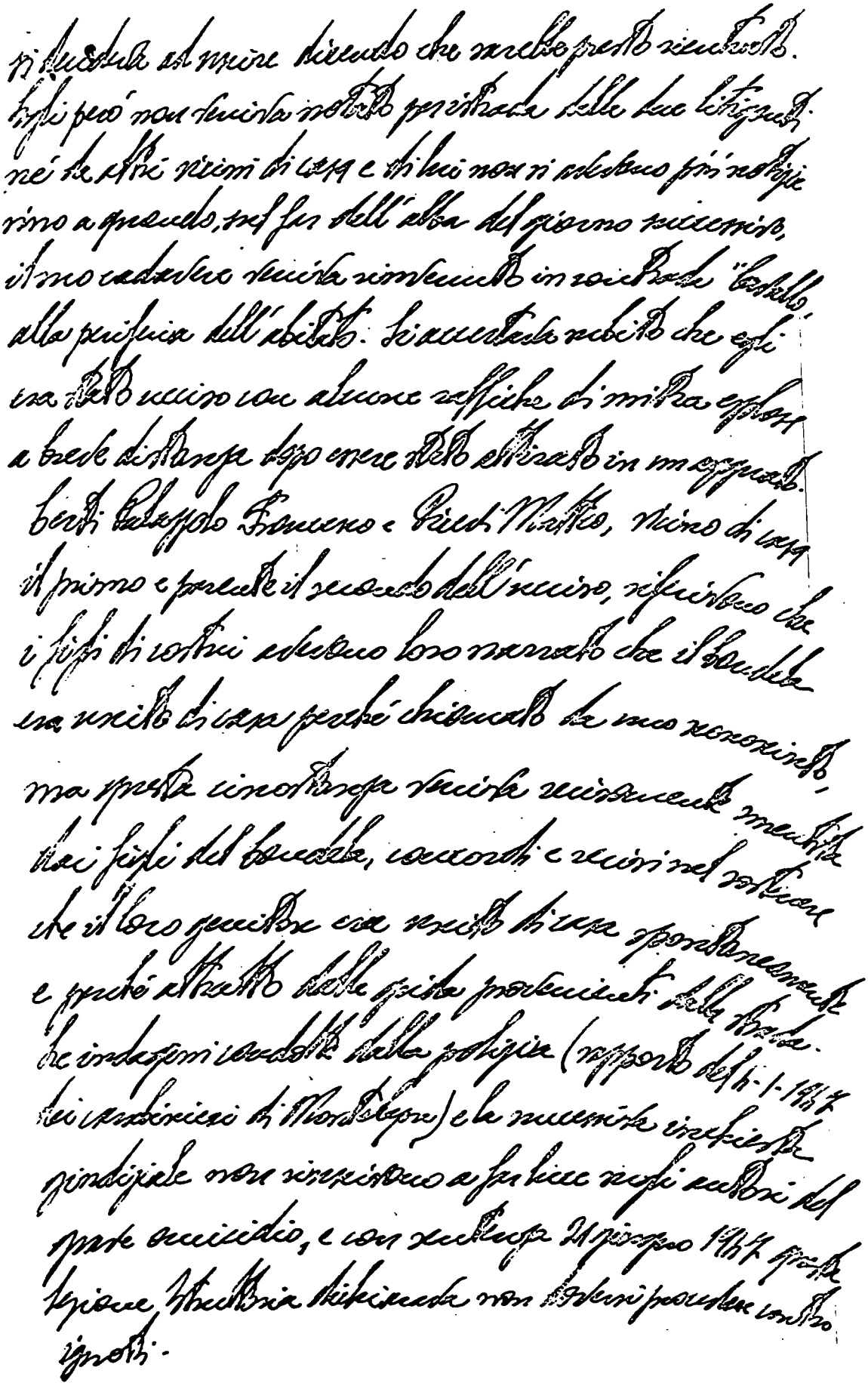
b) di porto abusivo di armi da guerra (art. 699 capv. C.P.)

c) di detenzione abusiva di dette armi (art. 3 P.L.L. 10-5-1945 n. 234)

In Montelepre, nella notte dal 3 al 4 gennaio 1947.

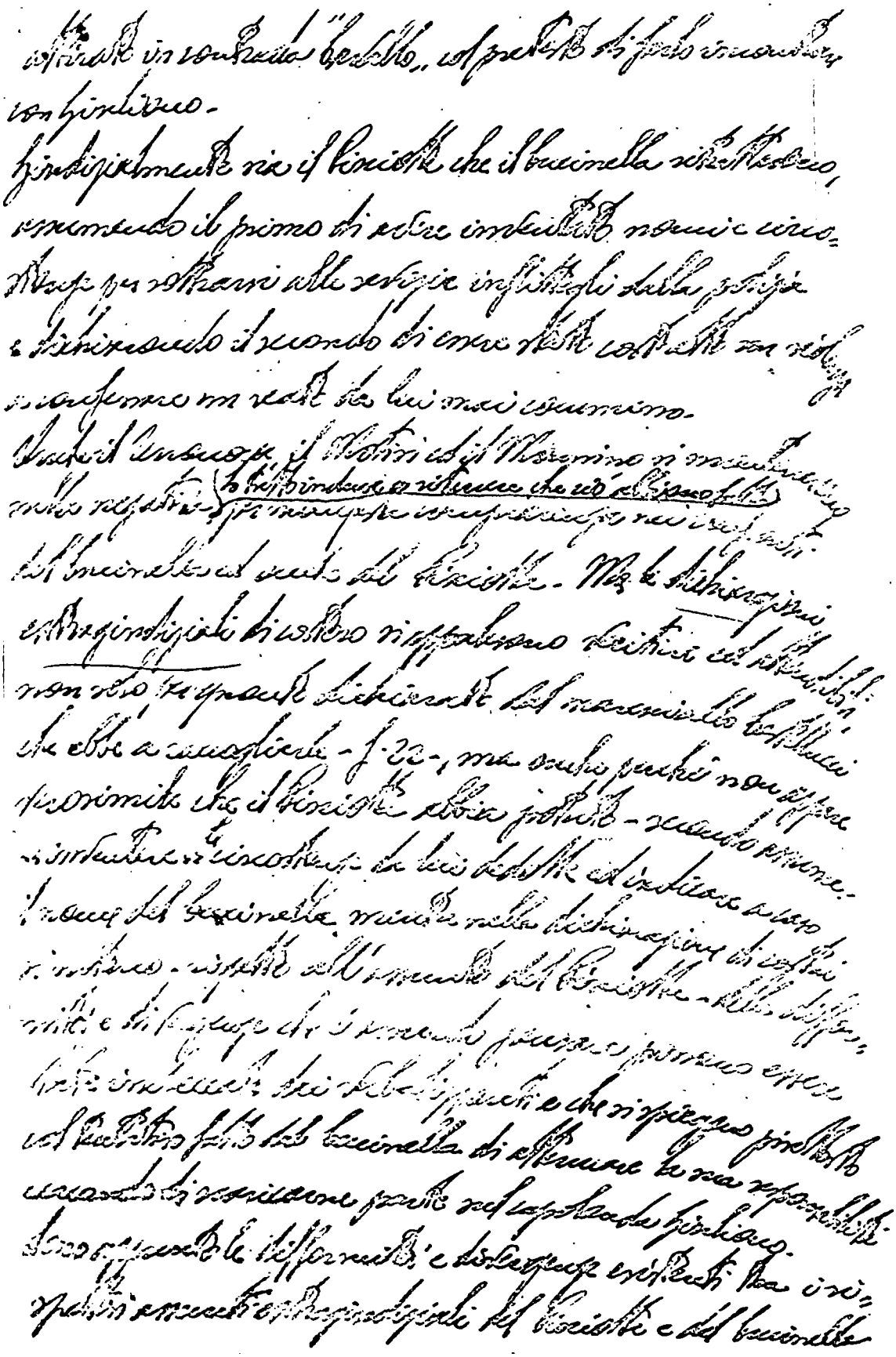
Osserva

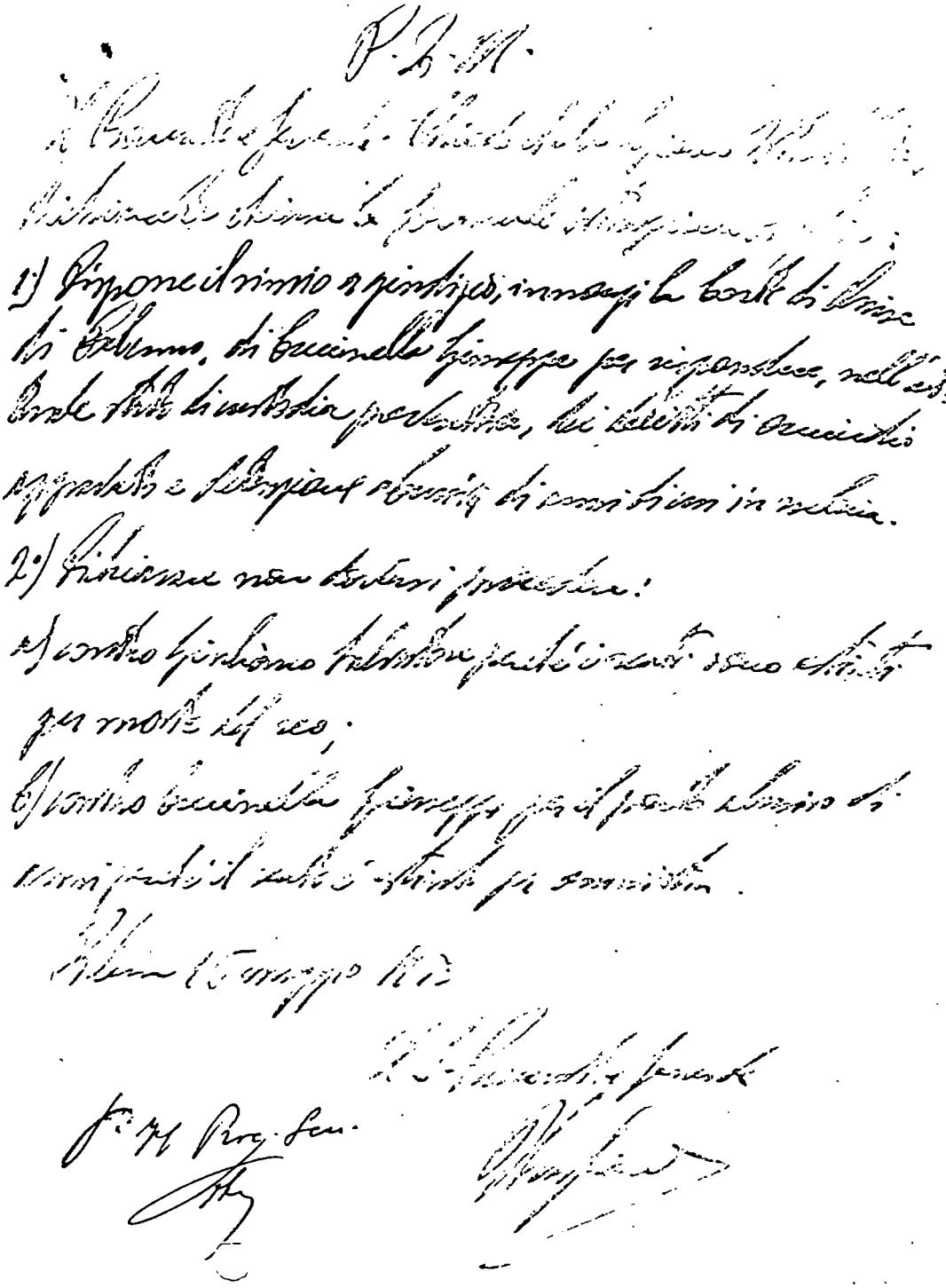
La sera del 3 gennaio 1947, in Montelepre, l'elettricista Bandela Natale si trovava con i suoi figli nell'abitazione di Cassatempo Rosalia, ma vicina di casa, quando, attratto dalle voci provenienti dalla strada ove alcune donne litigavano,



Successivamente le indagini venivano riprese dal C. F. R. B. ed in seguito alle propalazioni del bandito Piriotta Francesco ed alla successiva confessione del bandito Bucinella Giuseppe portavano alla denunzia del detto Bucinella e del capobanda Giuliano Salvatore (rapporti n. 89 del 31-10-1949 e del 16-12-1949).

Il Piriotta, nel protestare la sua innocenza, riferiva di essersi trovato presente quando, nei primi giorni del gennaio 1947, il Bucinella, conversando col capo gruppo Cerrone Antonino, aveva narrato, in presenza [illegible] dei banditi [illegible] Marquino, di avere soppresso a colpi di mitra il Bandela dopo averlo attirato in contrada "Bavallo", col pretesto che ivi lo attendeva Giuliano per parlargli, spiegando di avere così agito per vendicarsi del fatto che il Bandela aveva parlato male di lui ed aveva anche minacciato di farlo arrestare (f. 4). Confessava il Bucinella (f. 7) di avere ucciso il Bandela dietro mandato del capobanda Giuliano e perché ritenuto una spia della polizia, confermando nel resto le circostanze già riferite dal Piriotta e precisando - come già accennato dallo stesso Piriotta - di avere incontrato per istrada verso le ore 20-21 il Bandela e di averlo





CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 842/50 Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

l'avv.to Vincenzo Viviani

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro [illegible]

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

Palermo, li 13. 5. 1953

IL CANCELLIERE

[illegible]

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

U.T.E.S. Palermo - Telef. 17.262

Per l'Avv. Vincenzo Viviani [illegible]

20 MAG. 1953

AIUT. UFF. GIUD.
(Francesco Giovanni)

SPECIFICA
N. 2762 Cron.
Diritti L. 83
Trasferta » 30
Totale L. 113
10 % » 13
Totale 126
Palermo li 18.5.53

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
della Corte di Appello di Palermo

Si comunicano gli atti al P.M. ai sensi dell'art. 167 C.P.P. mediante consegna al Segretario
Palermo li 9 ottobre 1953
Il Cancelliere

N. ..... d'ord.

N. 822/50 Reg. Gen.

SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg. Cassata Dr. Luigi - Presidente - Merenda Dr. Roberto - Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere relatore ed estensore -

ha emesso la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

1) Giuliano Salvatore di Salvatore di Lombardo Maria nato Montelepre il 22/II/1922 - deceduto -

2) Cucinella Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela nato Montelepre il 21/IO/1926 - detenuto -

IMPUTATI

ENTRAMBI:

a) del delitto di cui agli art.110,575,577 n.3 C.P. per avere,con premeditazione,con la correità di Giuliano Salvatore cagionato con colpi di arma da fuoco la morte di Candela Natale;

b) di detenzione abusiva di armi da guerra -art.698 C.P. -

c) di porto abusivo di armi da guerra - art.699 CP.

In Montelepre la notte sul quattro gennaio 1947.-

==========

LA CORTE

Sentito il P.M. e lette le memorie difensive : OSSERVA -

IN FATTO

Il mattino del 3 Gennaio 1946 certo DICEVI Matteo si presentava al Comandante la Stazione dei CC. di Montelepre per denunziare che Candela Natale fu Salvatore, allontanatosi dai suoi familiari la sera precedente verso le ore 19, non aveva più fatto ritorno a casa.-

./.

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

Svolte le indagini preliminari dai Carabinieri, per le deposizioni dei figli Rosalia e Salvatore del Candela Natale si accertava che la sera precedente mentre essi si trovavano in casa di Passatempo Rosalia dove si erano recati a visitarla insieme al loro genitore, questi udendo un vociare di donne che litigavano nella pubblica via, era uscito per accertare cose stesso accadendo.- Da allora il Candela non si era più visto.-

Veniva dai CC. interrogato Palazzolo Francesco che deponeva di avere appreso dai sopra menzionati figli del Candela che il loro padre era stato chiamato da uno sconosciuto mentre si trovava in casa della Passatempo. Tale circostanza era nettamente smentita dai detti Rosalia e Salvatore Candela che insistevano nel loro asserto.-

Intanto i carabinieri procedevano a perlustrazione dell'agro di Le telepre ed alle prime ore dell'alba del 4 Gennaio rinvenivano in quella contrada "Cavallo" il cadevere del Candela che giaceva in un campo di grano. Acceduta sul posto l'A.G. procedeva all'esame esterno del cadavere ed in seguito a perizia giudiziale si accertava che la morte era dovuta a raffiche di mitra esplose a breve distanza contro il Candela che era stato attinto in più parti vitali del corpo.———

Le indagini allora svolte dai CC. per la identificazione e cattura degli autori del misfatto avevano esito negativo, come del pari infruttuose erano le investigazioni giudiziali per cui l'istruzione formale, relativa al reato in esame, veniva chiusa con sentenza contro ignoti del 21/3/1947 di questa Sezione Istruttoria.-

Nel 1949 veniva tratto in arresto in Tunisia il bandito Pisciotta Francesco, il quale, estradato in Italia, ed interrogato dai CC. del C.F.R.B., diceva tra l'altro che Cucinella Giuseppe conversando insieme con lui e con Terranova Antonino, Candela Rosario, Palma Abbate Francesco, Motisi Francesco e Mannino Frank, aveva dichiarato di avere, incontrato la sera del due gennaio 1946 il Candela ed invitato a seguirlo col pretesto che voleva parlargli Giuliano, si erano entrambi recati in contrada "Cavallo" dove lo aveva freddato con una raffica di mitra.-

Riferiva ancora il Terranova che il Cucinella aveva loro detto di avere ucciso il Candela perché aveva appreso che questi aveva profferito contro di lui parole poco riguardose minacciandolo di farlo arrestare.-

./..

Successivamente veniva catturato Cucinella Giuseppe che interrogato dai CC, ammetteva di avere nelle dette circostanze ucciso il Candela, non per un motivo proprio, ma dietro ordine del capo banda Giuliano Salvatore.---

Interrogato il Cucinella giudizialmente, in seguito a mandato di cattura, si protestava innocente, ritrattando la confessione suddetta perché, a suo dire, gli era stata estorta con violenza.-

Anche Pisciotta Francesco giudizialmente ritrattava la sua propalazione, sostenendo che, per sottrarsi alle violenze dei verbalizzanti, aveva inventato fatti ed accusato ingiustamente di questi il Cucinella.---

Preso in esame Motisi Francesco Paolo, Terranova Antonino e Mannino Frank escludevano che in presenza loro e del Pisciotta Francesco, il Cucinella avesse confessato di avere ucciso il Candela.-

Non potevano essere escussi Palma Abbate Francesco e Candela Rosario perché latitante il primo e deceduto il secondo nelle more dell'istruzione.-

IN DIRITTO

Si osserva che devesi anzitutto disporre il proscioglimento di Giuliano Salvatore dai reati ascrittigli perché estinti per morte dell'imputato medesimo.-

Venendo all'esame delle responsabilità di Cucinella si osserva che gli unici elementi di accusa sono costituiti dalla sua stragiudiziale confessione e delle propalazioni pure estragiudiziali di Pisciotta Francesco.-

Queste però, essendo state ritrattate giudizialmente e non avendo trovato conforto in altre risultanze processuali, non si ritiene che possano assurgere a dignità di prova certa a carico del prevenuto di cui in conseguenza devesi disporre il proscioglimento con formula dubitativa.-

P.Q.M.

LA CORTE

In difformità dalle richieste del P.M.

DICHIARA di non doversi procedere contro Giuliano Salvatore per tutti i reati ascrittigli perché estinti per morte dell'imputato medesimo e contro CUCINELLA Giuseppe per insufficienza di prove.-

Così decisa il 3/6/1953.-

Depositata in cancelleria
oggi 14 Agosto 1953
Il Cancelliere
[illegible]

V. 9-9-1953
Il Sost. Proc. Gen.
[illegible]

ORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 822/53 Reg. Gen.

vviso di deposito di (1) sentenza in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

Cucinella Giuseppe di Biagio

- detenuto -

e a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 14. 8. 1953

stato depositato in Cancelleria l'originale della sentenza emessa 3. 6. 1953 dalla Sezione Istruttoria nel procedimento nale contro Cucinella Giuseppe imputato di omicidio ed altro

quale sentenza dichiarò non doversi procedere per insufficienza di prove.

(2) difforme richiesta del Procuratore Generale della Repubblica.

Palermo, li 10. 9. 1953

IL CANCELLIERE

Ferraro

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

E.S. - Palermo - Telef. 17.262

Per Cucinella Giuseppe a mani
Dello stesso qui detenuto

Depositato
oggi 14.

PALERMO 14 SET. 1953

SPECIFICA
N. 3957 Cron.
Diritti L. 83
Trasferta » 30
Totale L. 113
10 % e quiet. » 13
Totale L. 126
Palermo li 10 SET. 19[illegible]
L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
della Corte di Appello di Palermo

a 23.9.53
Archiviato

CUCINELLA Giuseppe di Briga

Doc. 292. — Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano e Giuseppe Cucinella, imputati di omicidio premeditato in persona di Natale Candela e detenzione e porto abusivo di armi militari, reati avvenuti a Montelepre il 4 gennaio 1947.

Comprende, tra l'altro, la sentenza di proscioglimento, per insufficienza di prove, emessa il 3 giugno 1953 dalla sezione istruttoria della corte di appello di Palermo.

Cartocommer

Gen. Sez. Istruttoria

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. 100/... del registro gen. Uff. del Proc. della Repubblica

N. 3/1952 del registro gen. dell'Ufficio del Proc. Generale

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 95/47 del registro gen. dell'Ufficio d'Istruzione

N. 822/... del registro gen. della Sezione Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE

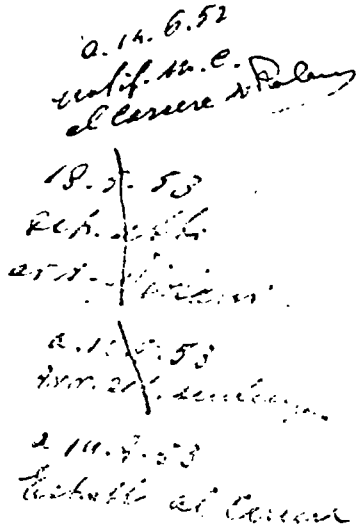
CONTRO

Giuliano Salvatore di Salvatore +1

Con allegato ... 26/47 Uff. Istruz. già archiviato al N. 8658/3

IMPUTAT

Vedi Cofistica interna



Banera
20-3-1947

Anno 194— *Sezione*

Ufficio d'Istruzione presso il Tribunale di Palermo

N. 100 *Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica* — *N.* 26/47 *Reg. Gen. Ufficio di Istruzione*

N. 591/47 *Reg. Gen. Uff. Proc. Gen.* — *N.* ..... *Reg. Sez.* ..... *dell'Ufficio di Istruzione*

N. ..... *Reg. Reperti del Tribunale* — *N.* 572/47 *Reg. Gen. della Sez. Istruttoria*

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Iguali

Imputati

(come da copertura interna)

A. Renna - Palermo

Anno 194 — Sezione

Ufficio d'Istruzione presso il Tribunale di Palermo

N. 100 Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica — N. 26/47 Reg. Gen. Ufficio di Istruzione

N. ..... Reg. Gen. Uff. Proc. Gen. — N. ..... Reg. Sez. ..... dell'Ufficio di Istruzione

N. ..... Reg. Reperti del Tribunale — N. 572/47 Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Ignoti

Imputato

a/ del reato p.e.p. dagli art. 575, 577 n. 3 cod. pen. per aver, con premeditazione, cagionata a colpi di arma da fuoco la morte di Candela Natale

b/ detenzione abusiva di arma - art. 697 cod. pen.

c/ porto abusivo delle medesime - art. 699 cod. pen.

In Montelepre la notte dal 3 al 4 gennaio 1947

Anno 1947 Sezione 2ª

Ufficio d'Istruzione presso il Tribunale di Palermo

N. 110 Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica — N. 26 Reg. Gen. Ufficio di Istruzione

N. ..... Reg. Gen. Uff. Proc. Gen. — N. ..... Reg. Sez. ..... dell'Ufficio di Istruzione

N. ..... Reg. Reperti del Tribunale — N. ..... Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Ignoti

Ritorni verbali autopsia e visita esterna

...ss - Palermo 14/2/47

Mod. H 1

INDICE DEGLI ATTI

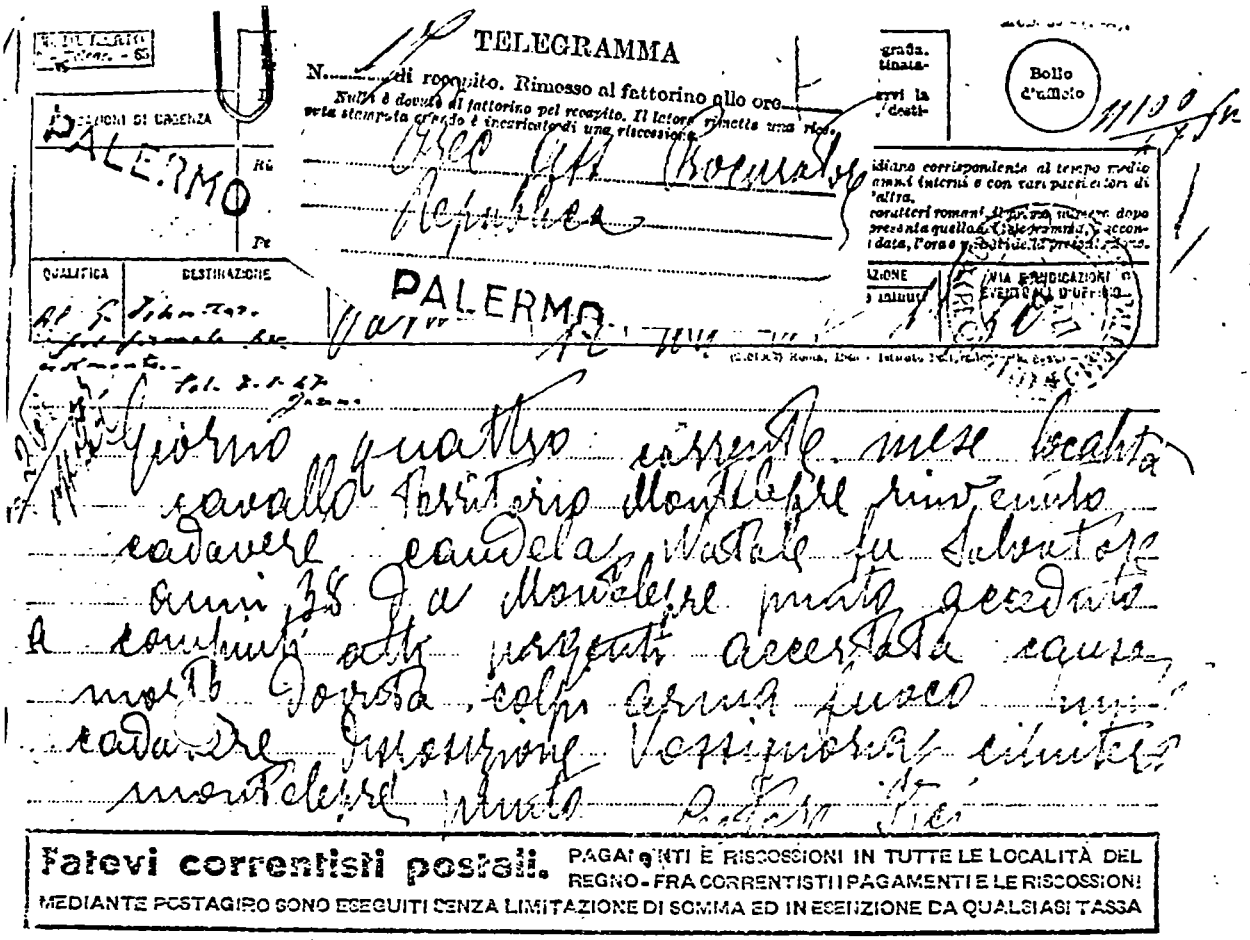
nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

tato di

DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate del R. Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	Telegrammi			1-2
Verbale	Descrizione cadavere			3-4
"	Autopsia			5-8
	Note spese mediche			9-10
Verbale e allegati				11-12
	Cedola testi			18
Esame	Marino			19
"	Rabbia			20
"	Poloppolo			21
"	Giuliano			22
"	Gonci			23
"	Genco			24
"	Candela Caterina			25
"	Dicevi Matteo			26
"	" Rosario			27
"	Cassatempo			28
"	Candela Rosalia			29
"	id Giuseppe			30
"	" Salvatore			31
	Cedola teste			32

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate del R. Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Accertamenti domicilio	Di Noto		33-32
		Relazione Perizia			38
		Missiva			39



TELEGRAMMA

PALERMO

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Dalla Stazione carabinieri Montelepre
alla ~~Prefett~~ Pretura di Partinico, e per conoscenza alla Tenenza carab. Partinico —
N.° 11/502. ore 230. oggi in contrada cavalo rinvenuto cadavere — cautela Natale di Salvatore e di Nicolini Rosalia nato il 21-1-1902 montelep. ivi domiciliato elettricista —
morte risale al ore 36 circa et derivato da numerosi colpi arma fuoco alla testa et vari fatti corpo, sparati brevissima distanza. o fera sconosciuto.
Sconosciuti moventi ~~[illegible]~~ delitto — per sicurezza militari piantonamento cadavere et consigliabile che capoluogo codesta autorità giudiziaria avvenga in giornata

Maresciallo
Robbia

N.° 2/47 R.G.

N. 9/47 Reg. Gen.

Pretura

DI S. Partinico

Anticipate

Al Pretore £ 380.-
Al Cancell. » 360.-
al perito » 15
altri sommi
[illegible]

PROCESSO VERBALE

di descrizione ed identificazione di cadavere e di autopsia

(Art. 16, 17 Disposiz. attuaz. Cod. proc. pen., 28 maggio 1931 n. 602)

L'anno millenovecento 47 il giorno 6 del mese di gennaio alle ore 13 in Montelepre

Noi Dr. Mario Mancuso Vice Pretore di S. Partinico, assistiti dal sottoscritto cancelliere, informati che nel cimitero di Montelepre

si trova il cadavere di persona la cui morte si ritiene che possa essere stata causata dal reato, ci siamo, colla scorta dei carabinieri

recati in detto cimitero

ed ivi giunti abbiamo rinvenuto il cadavere suddetto.

È presente il perito eletto di ufficio dott. Mauro Giuseppe al quale previa le ammonizioni di rito a norma dell'art. 142 c. p. p. abbiamo dato lettura della formula prescritta dall'art. 316 detto codice.

Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovete compiere o che si faranno in vostra presenza. Quindi il perito ha pronunciato le parole: *Lo giuro.*

Stamperia Reale di Roma (593)

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ha detto chiamarsi: _____

Diamo indi atto che il cadavere giace (1) _____

Ciò premesso, volendo procedere alla identificazione del cadavere medesimo per mezzo di due individui che abbiano conosciuto in vita _ l__ defunt__, fatti comparire gli stessi davanti a Noi, a norma degli art. 313 e 449 Cod. proc. pen., abbiamo, ad essi, previa ammonizione a norma dell'art. 142 Cod. proc. pen., dato lettura della seguente formula del giuramento: « **Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità** »; ed essi, l'uno dopo l'altro, hanno pronunziato le parole: « **Lo giuro** ».

Interrogati quindi sulle loro rispettive generalità i medesimi hanno risposto:

1. Sono: _____

2. Sono: _____

(1) Descrivere il cadavere e le vestimenta indicando se presenta apparentemente lesioni.

Quindi, invitati separatamente ad esaminare attentamente il cadavere qui presente e a dichiarare a chi abbia appartenuto in vita, essi hanno, l'un dopo l'altro, risposto nei seguenti termini:

Il cadavere qui presente apparteneva in vita a Candela Natale fu Salvatore e fu Lucia Rosalia nato il 21.7.1908 in Montelepre ivi [illegible] Via [illegible] 6.

Previa lettura e conferma della loro dichiarazione i medesimi [illegible] si sono sottoscritti: [illegible]

Dopo di che, fatto con le debite cautele spogliare il cadavere delle vestimenta che indossava, abbiamo assicurata la custodia delle vesti e degli oggetti rinvenuti, come sopra elencati, facendoli chiudere in un involto di _____ sul quale vengono apposti n. _____ sigilli di ceralacca, aventi ciascuno l'impronta del _____ e vi si è unita una striscia di carta con la scritta:

Poscia abbiamo proceduto alla ispezione esterna del cadavere rilevando (1) Trattasi del cadavere di un individuo di sesso maschile dell'apparente età di anni 38 circa a sviluppo scheletrico muscolare normale, in buone condizioni generali di nutrizione. Ha capelli neri di mediocre lunghezza, barba e baffi rasi, occhi nasi e bocca regolari.

Presenta macchie cadaveriche diffuse ai glutei e alle cosce; rigidità cadaverica scomparsa. Alla regione retro-auricolare sinistra si nota una

(1) Veggansi le istruzioni ministeriali a pag. 325 del Boll. Uff. 1910.

Per accertare poi la causa della morte abbiamo proposto al perito i seguenti quesiti.

ferita d'arma da fuoco (foro d'entrata)
Altra ferita alla regione sopra orbitaria sinistra della stessa natura
Altra ferita alla regione caratidea destra –
Altra ferita al terzo superiore della regione crurale destra –
Altra ferita alla regione scapolare ~~sinistra~~ destra e scapolo-omerale sinistra.
Altra ferita d'arma da fuoco alla regione lombare

Il perito dopo accurato esame del cadavere ha riferito:

sinistra, inferiormente
Altre due ferite alla regione glutea sinistra inferiormente.
Altra ferita a setone da strizio al terzo superiore della coscia destra.

Giudizio

Da quanto sopra giudico che la morte del Paulelo, che ha dovuto essere istantanea è stata causata da ferite d'arma da fuoco a pallottola penetranti in cavità che hanno determinato lesioni della massa cerebrale per le ferite riguardanti la testa e dei grossi vasi per quanto riguarda la ferita alla regione caratidea. La morte rimonta a circa 3 giorni fa

Non essendovi altro a praticare abbiamo disposta la sepoltura del cadavere.

Del che il presente verbale letto confermato e sottoscritto.

IL Perito
Di Giuseppe Allende

IL ✓ Pretore
[illegible]

[illegible]

TRIBUNALE
DI
PALERMO

UFFICIO
DI
ISTRUZIONE

N. ____ *Reg. gen. dell'Ufficio d'Istruzione*

N. ____ *Reg. gen. della Pretura*

(*) Dare atto se del caso dell'intervento del P. M. (art. 603 Codice procedura penale).

PROCESSO VERBALE
DI
descrizione e identificazione di cadavere e di autopsia
(Art. 16, 17, 18, Disposiz. attuaz. Cod. proc. pen., 28 maggio 1931, n. 602).

L'anno millenovecentoquarant... il giorno ... del mese di ... alle ore ... in ...

Noi Cav. Dott. ... Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto ...

Informati che ...

si trova il cadavere di persona la cui morte si ritiene che possa costituire reato, ci siamo colla scorta ...

recati in questo luogo

(*) ... intervenuto il P. M. ...

Ivi presenti abbiamo rinvenuto i seguenti periti nominati a norma dell'art. 314 cod. proc. pen.

A... medesimi, previa l'ammonizione ai termini dell'art. 142 Cod. proc. pen., abbiamo dato lettura della seguente formula di giuramento: «*Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senza altro scopo che quello di far conoscere la verità e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza*».

Dopo ciò essi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, separatamente giurano ripetendo le parole: «*Lo Giuro*».

Richieste delle generalità le declinano come appresso:

Castiglia succ. A Reina-Palermo

1. Sono: [illegible]

2. Sono: [illegible]

Rileviamo in primo luogo che (1) [illegible]

In secondo luogo rileviamo che il cadavere suddetto indossa le vestimenta, cioè: [illegible]

Indosso allo stesso abbiamo rinvenuto i seguenti oggetti cioè: [illegible]

Ciò premesso, volendo procedere alla identificazione del cadavere per mezzo di due individui che abbiano conosciuto in vita l defunto fatti comparire i medesimi davanti a Noi, ad essi, a norma degli art. 313 e 419 Cod. proc. pen. abbiamo, previa l'ammonizione a sensi dell'articolo 142 detto Codice, data lettura della seguente formula di giuramento: *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio ed agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità*».

(1) Descrizione sommaria del luogo dove giace il cadavere, nello stato apparente e della posizione di questo ecc.

I medesimi stando in nostra presenza, in piedi ed a capo scoperto, hanno l'uno dopo l'altro pronunziato le parole « *Lo giuro* ».

Quindi interrogato sulle rispettive loro generalità, hanno risposto:

1. Sono: [illegible]

2. Sono: [illegible]

Quindi invitati i suddetti ad esaminare attentamente il cadavere qui giacente e a dichiarare a chi abbia appartenuto in vita, hanno l'uno dopo l'altro risposto nei seguenti termini: [illegible]

Previa lettura e conferma della loro dichiarazione i medesimi si sono sottoscritti [illegible]

Dopo di che, fatto colle debite cautele spogliare l'indicato cadavere delle vestimenta che indossava, abbiamo assicurata la custodia delle vesti e degli oggetti rinvenuti, come sopra elencati facendoli chiudere in un involto di _____ sul quale si sono apposti n. _____ sigilli di ceralacca coll'impronta _____

vi si è unita apposita striscia di carta con la scritta: _____

Poscia assistiti dai sopraindicati periti, abbiamo proceduto alla ispezione esterna del cadavere rilevando (1) [illegible]

(1) Veggansi le istruzioni ministeriali a pag. 325 del *Boll. Uff.* 910.

Dopo di che i periti anno proceduto alle operazioni loro affidate come appresso (1)

(1) Ai periti nel caso di « omicidio » deve essere richiesto il parere sulla causa della morte, sui mezzi che l'anno prodotta, sul tempo in cui è avvenuta e su ogni altra circostanza rilevante (art. 18 disposiz. cit.) Nel caso di « infanticidio per causa d'onore » deve, inoltre, essere proposto il quesito se la morte sia stata cagionata immediatamente dopo il parto o durante il parto (art. 18 Dispos. cit.) - nel caso di morte per « aborto », se risulti che l'aborto sia stato cagionato da altri o procurato dalla gestante, in quale tempo, con quali mezzi e conseguenze, e, quando ne è il caso se la donna aveva capacità d'intendere e di volere; e quando l'aborto non si è verificato, altresì se la donna era incinta (art. 20 Disposiz cit.).

I

Del terzo superiore della coscia destra –

A questo punto noi giudici richiediamo al perito il parere sulla causa della morte, sui mezzi che l'hanno prodotta e sul tempo in cui è avvenuta – Il perito risponde: La morte è avvenuta circa 5 giorni addietro – Per rispondere agli altri quesiti il perito ritiene necessario procedere all'autopsia, che noi giudici autorizziamo – Si procede quindi alla sezione cadaverica e si aprono le grandi cavità –

Cavità cranica Scollate le parti molle si asporta con taglio circolare la calotta cranica che non presenta alterazioni – Le meningi sono sane, la sostanza cerebrale è appoggiata e comunicata a grumi sanguigni – Svuotato il contenuto endocranico, si esamina la dentata ossea e si rileva che sul temporale sinistro esiste un

[illegible]

foro rotondeggiante, ad imbuto interno, del diametro di circa 1 1/2 cent., dal quale si dipartono due linee di frattura verso l'alto e posteriormente. Sull'osso frontale, dal lato sinistro esiste un altro foro più ampio, a margini parzialmente scheggiati, e dal quale si dipartono varie linee di frattura. Nel tratto in cui il contorno conserva una certa regolarità si può apprezzare l'imbuto esterno.

Cavità toracica. Scollate le parti molli, si asporta il piastrone sternale e si apre la cavità toracica. I polmoni si presentano di colorito brunastro-scuro per fatti e si spappolano facilmente per fatti putrefattivi. Il cuore è ancora ben conservato. Si asporta ed si tagli si nota che la punta è fatta a spese del ventricolo sinistro. Nulla di anormale nella cavità; le valvole sono sufficienti. È vuoto di

[illegible]

2

Di sangue, la carne del cuore è di colorito un po' pallido —

Cavità addominale: Aperta la cavità addominale si nota che lo stomaco e gli intestini sono dilatati da gas. Il fegato e la milza si sgrappano facilmente per fatti di putrefazione. I reni sono ancora discretamente conservati, sono di colorito un po' pallido — Ai tagli le basi sostanze sono ben differenziate —

La corrispondenza del quadrante inferiore sinistro della cavità addominale si nota una vasta emotione; il colore discendente è fornito in due parti, e dai fori fuoriescono elementi fecali —

Collo: Sotto la cute della metà destra del collo si nota una grossa emotione, e rimane questo, si rileva che le fibre del muscolo sterno-cleido-

Nota spese sostenute per l'autopsia
dei cadavere di Candela Natale e
pei prelevamenti di pezzi anatomi-
ci autorizzati dal Sig. Giudice

6 bocce di ~~vetro~~ per pezzi anatomici	L.2750
formalina	L.1500
disinfettanti	L. 850
alcool	L. 850
spugne per lavare il cadavere	450
cotone idrofilo	L. 375
saponetta e spazzolino	L. 350
compenso ai facchini per il maneggio del cadavere	L. 550
	L... 7675

Vº Noi Giudice
riduciamo le spese a L 5000

Palermo 3 febbraio 1947

Il G. Istruttore

Nota delle somministrazioni per visita esterna del cadavere di Comela Emilio

Montelepre - 6 gennaio 1947

- - - - - - -

Alcool etilico	L.	120.00
Creolina	"	80.00
Cotone idrofilo	"	100.00
A due mercenari	"	100.00
Totale	L.	400.00

IL MEDICO

Visto; si liquida nella somma richiesta. Partinico, 6/1/947

IL PRETORE

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO

SEZIONE DI MONTELEPRE

N°.1...del Rapporto Montelepre, li 4 gennaio 1947.=

RAPPORTO GIUDIZIARIO circa l'omicidio di CANDELA Natale fu Salvatore e fu Licari Rosalia, nato il 21 luglio 1908 a Montelepre, ivi domiciliato in via F.Giuliano 6, elettricista, avvenuto la sera del 2 andante, ad opera di sconosciuti.----------

---

ALLA PRETURA DI PARTINICO

e,p.c. AL COMANDO DELLA TENENZA DEI CARABINIERI DI PARTINICO

Verso le ore 9 circa del 3 andante, si é presentato in quest'ufficio certo DICEVI Matteo, di N.N. di anni 75, residente in questa piazza Regina Elena n.8, il quale, avendo seco il bambino Candela Giuseppe di Natale di anni 10, residente in Montelepre via F.Giuliano n.6, ha dichiarato che il padre di quest'ultimo, Candela Natale fu Salvatore, in rubrica generalizzato, essendo uscito la sera precedente, 2 andante, verso le ore 19, non aveva fatto più rientro alla propria abitazione.----

Dopo quanto premesso abbiamo interrogato in quest'ufficio i figli di età maggiore del Candela Natale, a nome Rosalia, di anni 13 e Salvatore di anni 15, i quali, vedasi all.n.1, hanno dichiarato di essere stati la sera precedente, verso le ore 19 nell'abitazione della signora Solina, identificata per PASSATEMPO Rosalia di Vincenzo e di Candela Rosalia, sita nello stesso stabile della loro casa, precisamente al piano superiore di questa, a giocare a carte unitamente a l'altro loro fratello, più sopra indicato, a nome Giuseppe. In detta casa oltre che loro giovani anzidetti e la padrona di casa stessa, signora Passatempo Rosalia, vi era anche il loro genitore, Candela Natale fu Salvatore. La Passatempo Rosalia, essendo ammalata, stava a letto. Il Candela Natale, invece, stava seduto con un gomito poggiato sul tavolo ed una guancia posata su una mano, in atteggiamento pensieroso. In quel mentre, essendosi sentito un vociare sulla via come di persone che litigassero, il Candela Natale si é alzato ed é uscito di casa, dicendo che sarebbe andato a vedere di che cosa si trattava. Il medesimo, a quel momento, non ha fatto più ritorno a casa. Circa l'alterco, ora detto, non é derivato a causa di due giovani che volevano "fuggire", ma verificatosi tra certe GENIO Giuseppe di N.N. e di Gangi Provvidenza fu Andrea, la prima padrona di casa, la seconda affittuata di una stanza di proprietà della prima, a causa delle divergenze esistenti fra le medesime intorno alla misura dello importo della pigione. Vedasi all.n.2 e 3.----------

Abbiamo poi interrogato le persone vicine di casa del Candela Natale per conoscere con chi quest'ultimo si fosse eventualmente accompagnato dopo uscito dall'abitazione della Passatempo Rosalia. Nessuna di esse ha saputo dare alcuna notizia che potesse chiarire il mistero della scomparsa del medesimo e della sua successiva uccisione. Vedasi all.n.4 e 5., rilasciati da Giuliano Francesca e da Palazzolo Francesco. Quest'ultimo ha dichiarato di aver udito dei giovani Rosalia e Salvatore che il padre di costoro sarebbe stato chiamato, all'atto della sua scomparsa, fuori di casa da uno sconosciuto che lo condusse seco, asserzione questa che fu smentita sia dai giovani Rosalia e Salvatore, vedasi all.n.1, che dalla Giuliano Francesca, vedasi all.n.4. Inoltre sono stati interrogati, verbalmente, i testi sottonotati che, del pari, nulla hanno saputo dire di utile:----------

1) Candela Caterina fu Giovanni, nata il 14 settembre 1888 a Montelepre, ivi residente, via F.Giuliano n.10;----------
2) DICEVI Rosaria di Matteo e fu Licari Antonina, nata a Montelepre, di anni 50, ivi residente, piazza Regina Elena n.8. Non é stato possibile interrogare la teste Passatempo Rosalia, la quale, essendo ammalata, stamane é stata trasportata ad un ospedale di Palermo.----------

Stante che a tarda ora di ieri, 3 andante, si era sparsa in paese la vaga notizia che il Candela Natale era stato veduto ucciso su un terreno sito in questa contrada denominata "Cavallo", stamane all'alba il V.Brig.Franceschi Marino, del locale nucleo Mobile, con militari di detto reparto e di questa stazione si é recato nella contrada anzidetta per compiere ivi le ricerche del caso. Dopo circa un'ora, i militari predetti, hanno trovato effettivamente il cadavere del Candela. Esso giaceva in località solitaria

./.

= 2 =

della nominata contrada "Cavallo" ,all'inizio di un campo coltivato a frumento,in fondo ad una scarpata che dalla trazziera Montelepre-Piano Arancio scende fino a livello e vicino al luogo in cui é stato trovato il cadavere del Candela Natale.La posizione in cui questi giaceva, era la seguente:----------

bocconi,leggermente inclinato sul lato destro,il viso posato sul proprio berretto.Mano e polso sinistri sotto l'addome con palma verso quest'ultimo e il dorso a contatto della terra.L'avambraccio e mano destra sotto la parte inferiore del torace,la mano stessa nella identicaposizione della sinistra.La parte interna della gamba sinistra poggiata a terra ed il piede sinistro,che risultava per metà estratto dalla scarpa relativa,con le dita rivolte verso destra ed il tallone a sinistra.La parte esterna della gamba destra poggiata per terra ed il piede destro con la punta rivolta a sinistra ed il tallone a destra.----------

Il Candela presentava una vasta ferita alla zona frontale con sbalzamento degli organi visivi,certamente prodottagli mediante raffica di mitra sparata alla distanza di qualche metro,che si ritiene abbia prodotto la sua morte istantanea.Lo stesso é caduto bocconi rimanendo nella posizione più sopra descritta.Dopo abbattuto gli é stato sparato addosso,pure alla distanza di qualche metro,un'altra raffica che gli raggiunse le natiche.Ad un metro circa dal suo capo e ad un metro dai suoi piedi,sono stati trovati n.IO bossoli di cartuccie cal.9 per moschetto automatico "Mitra Mitra. Sebbene sia piovuto durante la notte del 4 andante,é stato egualmente notato una larga macchia di sangue sgorgatagli dalla ferita frontale anzidetta e dalle orecchie.----------

Nessuna traccia,nel luogo del delitto,si é riscontrata,atta a condurre alla identificazione del colpevole.----------

Sebbene risultino,a carico del Candela Natale,precedenti penali sottoelencati,il medesimo,in pubblico,era tenuto in buona considerazione.---

Egli aveva i mezzi di vita per se e per i suoi 4 figli,tutti di minore età,dal lavoro,esercitando il mestiere di elettricista:----------

-22/I2/I93I Corte App.Palermo,reclusione anni I e mesi 3,per lesioni personali verso l'ascendente,e furto;----------

-30/I/I933,Tribunale Palermo,Reclusione anni 2 e multa L.2 mila per furto in concorso.Pena condonata:----------

- 7/5/I94I,Pretore Partinico,reclusione anni I per simulazione di reato.----

Il Candela era diviso dalla moglie da alcuni anni,pare per poca serietà di quest'ultima,la quale,ha abbandonato i suoi figli,andando a convivere, quale amante,con certo Ciccio,già sfollato in Montelepre,abitante a Palermo in via Montalbo n.I4,non meglio conosciuto.E' stata interessata l'arma competente perché esperisca indagini verso la Di Noto Anna ed il suo amante.--

Si ha la sensazione che l'omicidio di cui sopra abbia prodotto grande paura in questa popolazione per il pericolo che incombe sulla medesima per la rappresaglia dei malfattori,per cui l'omertà,largamente professata da questi abitanti,pare diventi ancora più solida e chi,essendone a conoscenza,non rivelerebbe,per tutto l'oro del mondo il mistero che avvolge questo assassinio.Comunque,le indagini continueranno con massimo interessamento e se con risultato positivo,si farà seguito al presente rapporto.----------

In conformità dell'autorizzazione ricevuta da codesta autorità giudiziaria,il cadavere é stato rimosso presso il cimitero di Montelepre ed ivi tenuto a disposizione di V.S.=----------

Addosso al cadavere é stato trovato un borsellino di pelle,color marrò, contenente L.439,che é stato riconsegnato,con la detta somma ai familiari del Candela.=

IL MARESCIALLO CAPO COMANDANTE

(Carlo [illegible])

All. N. 1 13

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI MONTELEPRE

PROCESSO VERBALE:-di interrogatorio di CANDELA Rosalia di Natale e di Noto Anna,nata a Montelepre xx di anni 13,ivi residente in Via Francesco Giuliano n.8.=

==========

L'anno millenovecentoquarantasette addì 3 del mese di gennaio, nell'uffico della stazione ore 15.----------

Innanzi a noi ufficiali ed agenti di P.G. sottonotati,è presente CANDELA Rosalia,in rubrica generalizzata,la quale interrogata risponde:----------

Verso le ore 19,15 circa,mi trovavo in casa di DI NOTO Rosolina,rettifico della Signora Solina,da me non meglio conosciuta, l'abitazione della quale è sita al piano superiore alla mia casa.--

Ivi,cioè nella casa della Signora Solina,oltre a me si trovavano,la Signora Solina medesima,che essendo ammalata stava a letto, mio padre,CANDELA Natale,mio fratello Salvatore e l'altro mio fratello Giuseppe,nonchè l'ultimo mio fratello a nome Natale.---------

Giocavamo a carte,con piccole carte-da giuoco,precisamente a briscola,io mio fratello Salvatore e l'altro fratello Giuseppe.----

Mio padre invece era seduto presso di noi con un gomito appoggiato su di un tavolo e la testa posata su la mano,in atteggiamento pensieroso.----------

In quel mentre abbiamo udito delle voci provenienti dalla strada che ritenni fossero emesse da un genitore di due giovani che pare volessero ""FUGGIRE"" .In seguito a ciò mio padre uscì forse per vedere e constatare con più precisione di che cosa si trattava.Io con i miei fratelli predetti continuammo il nostro gioco alle carte.----------

Da quel momento mio padre non è più ritornato a casa.----------

Non ho la minima idea dove egli possa trovarsi nè ho alcun sospetto che qualc'uno gli abbia fatto del male.----------

Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra mi crocesegno perchè analfabeta.----------

X Segno di croce di Candela Rosalia di Natale.

Francesco Marino Brig.

IL MARESCIALLO

[illegible]

Successivamente è comparso CANDELA Salvatore di Natale e DI DI NOTO Anna nata a Montelepre,di anni-15,ivi domiciliato in via Francesco Giuliano n.8,fratello della suddetta,il quale davanti a noi ufficiali ed agenti di P.G. ha confermato in ogni sua parte la dichiarazione di cui sopra,rilasciata dalla predetta sua sorella,CANDELA Rosalia.==========

Dichiara di non aver altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra si sottoscrive.----------

Candela Salvatore

Francesco Marino Brig.

IL MARESCIALLO

Comandante la Stazione

[illegible]

Allegato N. 2

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO
STAZIONE DI MONTELEPRE

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di GENIO Giuseppa di n.n. nata a Gangi, di anni 46, residente a Montelepre in via Bellini 73, casalinga.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì quattro del mese di gennaio, nell'ufficio della stazione suddetta, ore quattordici.
D'avanti a noi ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sottonotati, è presente Genio Giuseppa, in rubrica generalizzata, la quale, interrogata, risponde:
Verso le ore 19 circa del giorno 2 andante, essendo venuta in disaccordo con la mia inquilina, DI GANGI Provvidenza, perché la medesima non voleva acconsentire al pagamento di affitto di una camera, in lire 50 mensili, venimmo, per questo, entrambi a parole.
Dopo breve tempo, però, essa si decise ad aumentare l'affitto da lire 20 a 50 mensili, come chiedevo, per cui il diverbio ebbe fine.
A.D.R. Non mi sono accorta che durante la discussione suddetta, si sia avvicinato a noi il CANDELA Natale di Salvatore.
Non ho altro da aggiungere, ed in fede di quanto sopra, mi sottoscrivo:

Genio Giuseppa

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Allegato N. 3

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO
STAZIONE DI MONTELEPRE

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di DI GANGI Provvidenza fu Andrea e di Chiaramonte Sebastiana, nata a Montelepre il 15 agosto 1903, abitante in via Bellini n.37, casalinga.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì quattro del mese di gennaio, nell'ufficio della stazione suddetta, ore quattordici.
Davanti a noi ufficiale ed agenti di polizia giudiziaria sottonotati, è presente DI GANGI Provvidenza in rubrica generalizzata, la quale, interrogata, risponde:
Da circa quattro anni ho in affitto, una camera, da certa Genio Giuseppa, alla quale ultima, ho pagato lire 20 al mese, fino all'agosto ultimo scorso. Da tale epoca, la Genio mi ha chiesto l'aumento d'affitto in lire 50 mensili. Io accettavo un aumento fino a lire 40 mensili, e all'uopo, ho inviato alla Genio un vaglia postale di lire 160 a saldo di 4 mesi d'affitto, precisamente, dal settembre al dicembre ultimo scorso. La predetta Genio non ha voluto ricevere il vaglia, per cui il postino lo restituì a me. In seguito a ciò, verso le ore 19 circa del 2 andante, venni a parole con la Genio per la sua rigidezza eccessiva nel concludere l'affare, la quale infine fu concluso, stabilendo entrambe la somma di L.40 mensili per l'affitto della camera più sopra detta.
A.D.R. Durante la discussione di cui sopra con la Genio Giuseppa, non mi sono accorta che si sia avvicinato a noi il Candela Natale di Salvatore. ~~non ho al~~
Non ho altro da aggiungere, ed in fede di quanto sopra, mi crocesegno perché analfabeta:

+

[illegible]

[illegible]

Allegato N. 1

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI MONTELEPRE

ACCESSO VERBALE di interrogatorio di GIULIANO Francesca fu Francesco e di Giacopelli Elisabetta nata a Montelepre il 9/9/1912, ivi domiciliata in Via Giuliano n. 1 - casalinga.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 3 del mese di gennaio in Montelepre nell'ufficio di stazione alle ore 17,45.

Avanti a noi Maresciallo capo RAISIA Carlo, comandante della stazione suddetta, assistito dal Vicebrigadiere ANSELMICCHIO Adio, è presente GIULIANO Francesca, all'oggetto generalizzata, la quale, interrogata, risponde:

" Nulla so dire intorno alla scomparsa di CANDELA Natale, mio vicino di casa, avvenuta nella serata di ieri, due andante. Detta notizia l'ho appresa stamane, verso le ore 8, allorché sentendo i figli del Candela piangere sull'uscio della loro abitazione, mi avvicinai e da loro stessi appresi che il loro genitore, si era allontanato da casa la sera precedente, senza farvi più ritorno.

Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra dichiarato, mi sottoscrivo.

Giuliano Francesca

Anselmicchio Adio - V.B.

IL MARESCIALLO
Comandante la Stazione
(Rabbia Carlo)

n. 5

Legione territoriale dei carabinieri di Palermo
Stazione di Montelepre

17

PROCESSO VERBALE:- di interrogatorio di PALAZZOLO Francesco fu Mariano e fu Riccobono Rosa, nato a Montelepre il 29-Marzo-1899, ivi domiciliato in Via Bologna n.39-Contadino.---

==========

L'anno millenovecentoquarantasette addì 3 del mese di Gennaio, nell'ufficio della stazione, ore 16,30 .==========
Davanti a noi ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sottonotati, è presente PALAZZOLO Francesco, in rubbrica genaralizzato, il quale interrogato risponde:==========
Abitò ad una ventina di metri dalla casa del CANDELA Natale e nulla ho appreso ho sentito circa la sua scomparsa da casa .==========
Stamane, Tre andante verso le ore 9, udendo i suoi figli piangere davanti alla porta, mi sono avvicinato loro, ed essi precisamente Candela Rosalia e Salvatore dicevano che ~~il~~ padre era stato chiamato la sera precedente da una persona a loro sconosciuto e non ha più fatto rientro a casa. Queste parole proferite dai suddetti, oltre dhe da me sono state udite da Candela Francesco fu Francesco e Passatempo Rosalia di Vincenzo le quali ultime erano pure presente.==========
Non ho altro da aggiungere ed in fede quanto sopra mi croce il segno perche in alfabeta.==========

+ Segno di croce di Palazzolo Francesco -

IL MARESCIALLO
Comandante la Stazione

TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 9 Reg. Sez.
Visto:

Al Sig.

di

per disporre la notificazione.

Palermo, 194

Il Istruttore

Foglio N. 17

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. Antonio De Mauri
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo, sezione 2
Ordina citarsi:

1 Dicevi Matteo d'Agosto - Via Regina Elena 8
2 Candela Giuseppe fu Natale - Via F. Guiliano 6
3 " Rosalia " " "
4 " Salvatore " " "
5 Passalempo Rosalia di Vincenzo
6 Genio Giuseppa di Agosto - Via Bellini 73
7 Gangi Provvidenza fu Andrea idem 37
8 Guiliano Francesca fu Francesco - Via Guiliano 1
9 Palippo Francesco fu Mariano - Via Bologna 39
10 Candela Caterina fu Giovanni - Via Guiliano 10
11 Dicevi Rosario di Matteo - Via Regina Elena 8
12 V. Brigadiere Carabinieri Francesco Marino
13 Di Asto Anna - Vedova Candela.
14 Maresciallo Carabinieri Carlo Rabbia

Vo Delegare

a comparire personalmente alle ore 9 del giorno 18 del mese di Gennaio davanti la sezione 2 dell'Ufficio d'istruzione presso il ~~Tribunale di Palermo sito nel Corso Calatafimi~~ Palazzo Palermo, onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr interrogat ; con diffidamento che non comparendo potra incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li 10/1 1947

Il Cancelliere — Il Giudice Istruttore

A. Renna - Palermo

Montelepre 13.1.1947

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto alla Pretura di Partinico ho citato i rispettivi a comparire i seguenti mediante consegna fattane

Per Dicevi Matteo, alla figlia Rosaria con lettera
" Candela Giuseppe, alla zia Cucchiara Maria con lettera
" Candela Rosalia, alla zia Cucchiara Maria con lettera
" Candela Salvatore, alla zia Cucchiara Maria con lettera
" Passatempo Rosalia, alla madre Candela Rosalia
" Genio Giuseppina, alla figlia Randazzo Caterina
" Gianci Provvidenza, alla stessa con lettera
" Giuliano Francesca, alla stessa con lettera
" Palazzolo Francesco, alla figlia Rosa con lettera
" Candela Caterina, a mani proprie
" Dicevi Rosaria, a mani proprie
" V. Brig. Francesco Marini al piantone
" Di Noto Anna, nonostante perché trasferitasi in Palermo e si sconosce il preciso recapito
" M.lle Carabinieri Carlo Robbica al piantone

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
(Trapani) [illegible]

Spese
Diritti 181
Trasf. 38
119
12
Totale 132,3

Quota trasferta Lire 2175

Foglio N. ...

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.).

L'anno millenovecentoquaranta 7 il giorno 18 del mese di gennaio alle ore ... in Palermo.

Avanti a Noi Dott. Cav. Di Maria rit. Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono: Marino Francesco fu Giovanni di anni 28 da Bagni Lucca, Brig. Carab. in Montelepre

Quindi procedendo al suo esame

D. R.

Confermo per la parte che mi riguarda il verbale N. 1 del 4-1-1946 redatto a carico di Ignoti per omicidio aggravato in danno di Candela Nicola e null'altro ha da aggiungere o modificare.

D. R.

In paese il Candela godeva notoriamente di buona fama e non risulta che sia mai appartenuto alla malavita locale o che comunque abbia partecipato ad azioni delittuose.

196 - A. Renna - Palermo

Non è stato assolutamente possibile accertare per quale causale sia stato soppresso e ad opera di chi.

D. M.

Da anni, per la cattiva condotta della moglie, era di fatto separato dalla stessa e non ostante le più attive indagini nulla a carico della di Cristina e del suo amante è stato possibile acclarare.

D. M.

Più oggi le ulteriori indagini, tendenti alla identificazione del reo a dei rei hanno dato esito negativo.

Letto conf. sott.

Francesco Marino Sr.

[signature] [signature]

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. 20

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.).

L'anno millenovecentoquaranta 7 il giorno 18 del mese di gennaio alle ore in Palermo Pastinico

Avanti a Noi Dott. Cav. D. Maria Ant.

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono: Robbia Carlo di G. Rotta d'anni 35 da Gavi - Alessandria Marese - Corpo Carabinieri a Montelepre -

Quindi procedendo al suo esame

D. R.

Confermo e ratifico in ogni sua parte il verbale ct 1 del 4-1-1946 redatto a carico di ignoti per omicidio aggravato in danno di Candela Natale e nell'atto ho da aggiungere e modificare

A. R.

In paese il Candela godeva notoriamente di buona fama e non risulta che sia mai appartenuto alla malavita locale e che comunque abbia partecipato ad azioni delittuose. Non è stato assolutamente possibile

198 - A. Renna - Palermo

Foglio N. 21

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta 7 il giorno 18 del mese di gennaio alle ore in Palermo. Polemico

Avanti a Noi Dott. Cav. D. Maria Antonio Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità, e testimone risponde

Sono: Palazzolo Francesco fu Mariano di anni 57 da Montelepre ivi residente via Bologna 39

Quindi procedendo al suo esame

D. R.

Confermo e ratifico in ogni sua parte previa lettura avutane, la dichiarazione resa in verbalizzante il 3-1-1947.

Il Candela era ritenuto in possesso giovane e la sua soppressione è stata una sorpresa per tutti. Da anni era separato di fatto dalla moglie per immoralità della stessa e col suo onesto lavoro di elettricista manteneva decorosamente i figli. Costoro e precisamente la Rosalia ed il Salvatore me precisarono

196 - A. Renna - Palermo

che il loro padre era stato chiamato la sera precedente da una persona a loro sconosciuta e non so per quale motivo abbiano ai verbalizzanti sottaciuta tale circostanza. Per conto mio non sono assolutamente in grado di fare alcuna indicazione utile atta a fare identificare il reo anche perché non avevo dimestichezza con l'incesso.

Detto conf. analfabeta

[illegible] [illegible]

Foglio N. 22

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta 7 il giorno 18 del mese di gennaio alle ore in Palermo. Portinico

Avanti a Noi Dott. Cav. Di Maria Antonio Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono: Giuliano Francesca [illegible] di anni 35 da Montelepre ivi resid. via Giuliano N. 1

Quindi procedendo al suo esame

D. R.:

Confermo e ratifico in ogni sua parte la dichiarazione resa ai verbalizzanti il 5-1-1947. Escludo nel modo più assoluto che i figli del defunto Candela mi abbiano dichiarato che la sera precedente il loro genitore era stato chiamato da uno sconosciuto. Ma mi dissero soltanto che il padre era dalla sera precedente scomparso e non aggiunsero altro. Non ho mai avuto col defunto Candela dimestichezza e conseguentemente non sono assolutamente in grado di

156 - A. Renna - Palermo

Foglio N. 2

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.).

L'anno millenovecentoquaranta 7 il giorno 18 del mese di gennaio alle ore in Palermo. Pomeridiano

Avanti a Noi Dott. Cav. Di Maria Antonino Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritto testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono: Di Gauci Provvidenza fu Andrea d'anni 44 da Montelepre, ivi resid. via Bellini

Quindi procedendo al suo esame

D. R.

Confermo e ratifico in ogni sua parte, previa la stessa avvertenza, la dichiarazione resa ai carabinieri di Montelepre il 4-1-1947 e nell'atto [illegible] da aggiungere a modificare escludo nel modo più assoluto di avere notato, mentre discutevo animatamente con la Lucia Giuseppa, la presenza di Candela Natale di Salvatore. Conoscevo quest'ultimo soltanto di vista e non sono assolutamente in grado di dare

56 - A. Renna - Palermo

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. 64

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.).

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 18 del mese di gennaio alle ore in Palermo

Avanti a Noi Dott. Cav. [illegible] Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto e comparso l'infrascritto testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono: Genio Giuseppe di [illegible] di anni 46 nato a Gara e res. in Montelepre via Bellini 73

Quindi procedendo al suo esame

Conferma e ratifica in ogni sua parte, previa lettura avutane, la dichiarazione resa ai carabinieri di Montelepre il 4-1-47 e nell'atto ho da aggiungere o modificare — Escludo nel modo più assoluto di avere notato mentre discutevo animatamente con la Gara Provvidenza, la presenza di Lorenzo Natale di Salvatore — Conosco quest'ultimo soltanto di vista e non sono assolutamente in grado di dare alcuna indicazione utile alla a fare identificare gli autori

56 - A. Renna - Palermo

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.).

L'anno millenovecentoquaranta 7 il giorno 18 del mese di gennaio alle ore in ~~Palermo~~. Partinico

Avanti a Noi Dott. Cav. Di Maria Antonio Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono: Candela Caterina fu Giovanni d'anni 18 da Montelepre ivi residente via Giuliano

Quindi procedendo al suo esame

D. 1.

Confermo e ratifico la orale dichiarazione resa ai carabinieri di Montelepre il 3-1-1947, precisando che pur essendo vicina di casa del defunto Candela Natale non sono assolutamente in grado di dare alcuna indicazione utile atta a far identificare gli autori dell'omicidio del Candela o comunque precisare qualsiasi probabile causale.

R. I. S.

Candela Caterina

[signature] [signature]

S. A. Renna - Palermo

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. 3

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.).

L'anno millenovecentoquaranta 7 il giorno 18 del mese di gennaio alle ore in ~~Palermo~~ Portinico

Avanti a Noi Dott. Cav. Di Maria Antonino Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritto testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono: Diciassettemila [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Quindi procedendo al suo esame

D. R.

Il 3 gennaio u.s. verso le ore 8 si sono presentati al mio domicilio i miei nipoti Candela Giuseppe e Natale i quali mi hanno riferito, essendo l'unico parente che gli stessi hanno in Montecapre, che il loro padre era stato la sera precedente chiamato a casa sua da una persona a loro sconosciuta e non aveva fatto più ritorno a casa. Tale fatto mi stranizzò non essendo solito il Candela Natale assentarsi da casa e provvidi ad avvertire i carabinieri, i quali eseguite delle

S. A. Renna - Palermo

Foglio N

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentoquaranta sette il giorno 18 del mese di Gennaio alle ore in Palermo

Avanti a Noi Dott. Cav. Antonio Di Mauro Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritto testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono: Dott. Rosario di Matteo di anni 50 da Montelepre v. re. Piazza Regina Elena 8 coniugato Dott. Matteo

Quindi procedendo al suo esame

Il 3 gennaio u. s. verso le ore 8 si sono presentati a casa nostra i miei nipoti Candela Giuseppe e Natale e ci riferirono, essendo gli unici parenti degli stessi in Montelepre, che il loro genitore si era la sera precedente allontanato da casa senza farvi più ritorno. Non recando con precisione se gli stessi riferirono che il detto Candela si fosse allontanato perché chiamato da persona a loro sconosciuta. Tale scomparsa ci allarmò ed avvertimmo i carabinieri, che ritrovarono in contrada Cavallo il cadavere del Natale.

196 - A. Renna - Palermo

Non sono assolutamente in grado di dare alcun elemento utile atto a fare identificare i rei: o precisare comunque la causale, anche probabile, della sua soppressione. Lo stesso in paese godeva ottima fama e col suo lavoro di elettricista mantenevo i quattro bambini, essendo da tempo diviso dalla moglie per incompatibilità della stessa.

Altro non ho da aggiungere

L. c. s.

Dicevi Rosario

[illegible]

DI ISTRUZIONE
PRESSO
TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. [illegible]

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.).

L'anno millenovecentoquaranta 7 il giorno 18 del mese di gennaio alle ore in ~~Palermo~~. Partinico

Avanti a Noi Dott. Cav. Di Maria Antonio Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde.

Sono: Passatempo Rosalia di Vincenzo di anni 28 da Montelepre ivi residente via G. Giuliano 8

Quindi procedendo al suo esame

A. M.

Il 2 gennaio 1947 verso le ore 17 sono venuti a casa mia Candela Natale e i di lui figli Rosalia, Salvatore, Giuseppe e Natale.

Io abito al piano superiore dell'abitazione del Candela precitato e lo stesso e di lui familiari erano soliti venire a passare la serata in compagnia mia e di mio marito. Quella sera mio marito era assente da Montelepre per ragioni di lavoro ed io mi trovavo a letto per bronchite. Il Candela Natale si ~~[illegible]~~ sedette nella stanza da pranzo

e antistante a quella da letto ove io mi trovavo e i bimbi figli si misero a giocare a carte.
Verso le ore 18 mia nipote Rosalia Reina venne ad avvertirmi che il medico che io avevo mandato a chiamare sarebbe venuto tra poco ed allora il Candela Natale ed i suoi figli andarono via. Da allora non ho più visto nè l'uno nè gli altri e solo il giorno dopo ha appreso che il Natale la sera non aveva fatto ritorno a casa.

D. R.

Il Candela Natale da anni era divisa dalla moglie per incompatibilità della stessa e provvedeva col suo onesto lavoro di elettricista al mantenimento dei figli. In paese godeva buona fama e la sua soppressione è stata una sorpresa per tutti.
Non sono assolutamente in grado di dare alcuna indicazione utile atta alla identificazione del suo successore

Q. C. S.

Passatempo Rosalia

[signature] [signature]

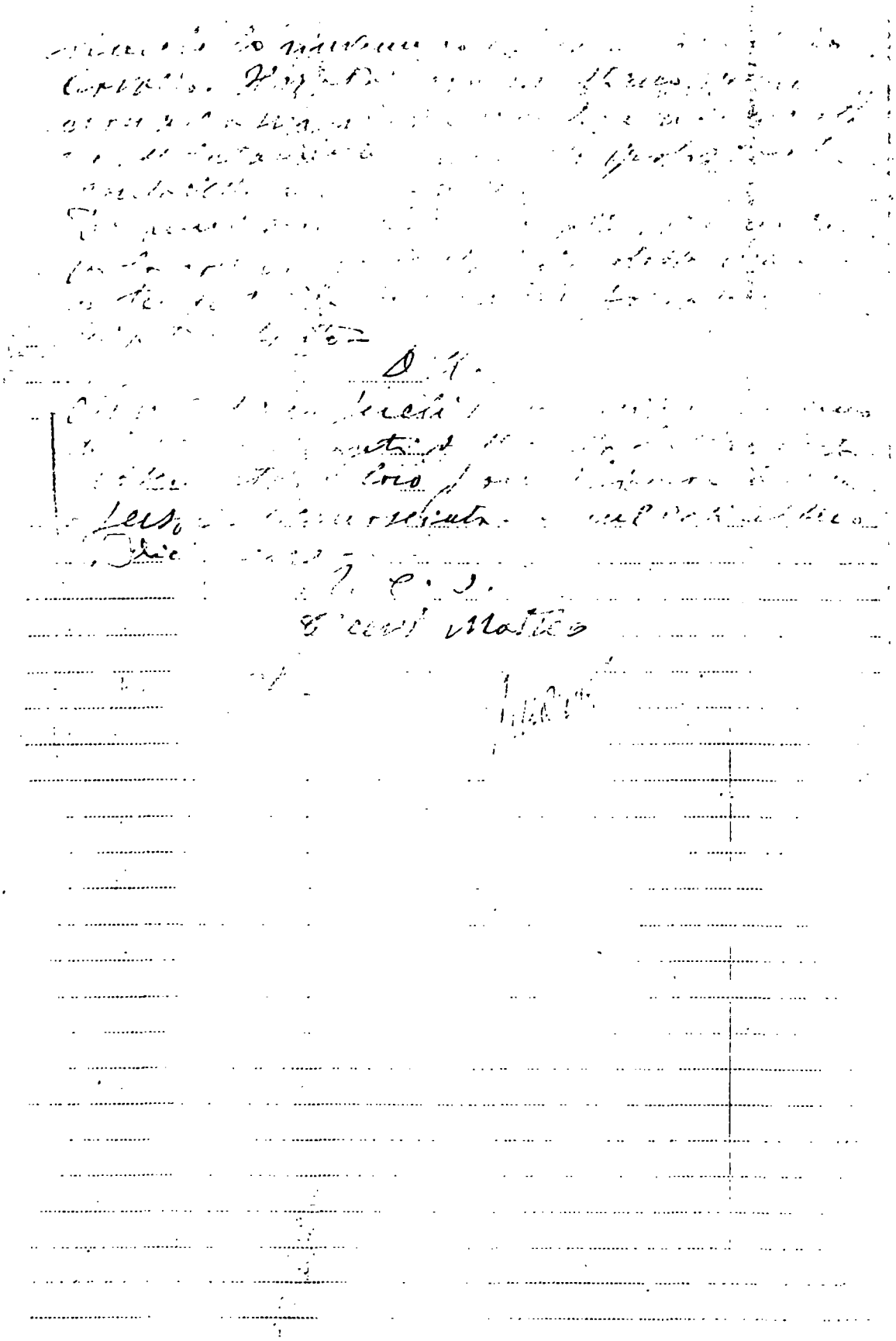
Poco dopo mio padre, avendo sentito un rumore in mezzo la strada uscì senza dichiararci dove si recava e da allora non ha fatto più ritorno –
Escludo nel modo più reciso che sia stato chiamato da chicchessia e escludo soprattutto che ~~tale~~ tale circostanza sia stata da noi riferita a Pappalo Francesco e mio zio Ricevi Matteo – In vero, come ho dichiarato, mio padre uscì spontaneamente e non sollecitato da chicchessia –

D. R.:

Mia madre, quattro anni fa si è allontanata da casa e da allora non ha fatto più ritorno. Mio padre provvedeva col suo lavoro di elettricista al nostro mantenimento e mai ci ebbe a fare mancare alcunché. Lo stesso non aveva inimicizie di sorta e la sera mai mancava di casa – Per quale causale sia stato soppresso non mi risulta e non sono assolutamente in grado di dare alcuna indicazione utile atta ad fare identificare i rei.

L. C. analfabeta

[signature] [signature]



DI ISTRUZIONE
PRESSO
TRIBUNALE
DI
ALERMO

Foglio N. 29

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.).

L'anno millenovecentoquaranta 7 il giorno 18 del mese di [illegible] alle ore [illegible] in ~~Palermo~~. [illegible]

Avanti a Noi Dott. Cav. [illegible] Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritto testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato [illegible] dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

[illegible] che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che [illegible] parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua [illegible] e testimone risponde.

Sono [illegible] 12 [illegible]

Quindi procedendo al suo esame.

[illegible]

IO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. 1

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.).

L'anno millenovecentoquaranta 7 il giorno 18 del mese di gennaio alle ore in ~~Palermo~~ Portinico

Avanti a Noi Dott. Cav. Di Maria Antonino Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità**, rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono: Candela Giuseppe fu Natale d'anni 10 da Montelepre, ivi residente - Via Giuliano 7

Quindi procedendo al suo esame

D. 11

Il 2-1-1947 verso le ore 17 ci recammo in casa di Passatempo Rosalia che abita al piano superiore della casa da noi tenuta in affitto e trovammo la stessa ammalata. Mio padre sedette nella stanza da pranzo e notammo che aveva un atteggiamento pensieroso. Io e i miei fratelli Salvatore e Giuseppe cominciammo a giocare a carte e l'altro fratellino Natale d'anni 4 si sedette vicino a noi. La Passatempo, da una sua nipote venne avvertita dell'arrivo del medico

A. Renna - Palermo

e allora ritornammo a casa nostra.
Poco dopo mio padre, avendo sentito un
vociare in mezzo la strada uscì senza
dichiararci dove si recava e da allora non
ha fatto più ritorno.
Escludo nel modo più reciso che sia stato
chiamato da Chicchessia ed escludo soprattutto
che tale circostanza sia stata da noi riferita
a Pologgolo francesco e mio zio Dicevi Matteo.
In vero, come ho dichiarato, mio padre uscì
spontaneamente e non sollecitato da
Chicchessia.

D. R.

Mia madre quattro anni fa si è allon-
tanata da casa e da allora non ha fat-
to più ritorno.
Mio padre provvedeva col suo lavoro di
elettricista al nostro mantenimento e
mai ci ebbe a fare mancare alcunchè.
Io stesso non aveva inimicizie di sorta e
la sera mai mancava di casa.
Per quale causale sia stato soppresso
non mi risulta e non sono assolu-
tamente in grado di dare alcuna indica-
zione atta a fare identificare i rei.
L. c. analfabeta

[signature] [signature]

O DI ISTRUZIONE
PRESSO
TRIBUNALE
DI
PALERMO

Foglio N. 31

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.).

L'anno millenovecentoquaranta 2 il giorno 18 del mese di gennaio alle ore in ~~Palermo~~ Partinico

Avanti a Noi Dott. Cav. Di Maria Antonio Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimone, il quale in conformità dell'art. 357 del codice di procedura penale è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità,** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità e testimone risponde

Sono: Candela Salvatore fu Natale di anni 44 da Montelepre ivi residente via Siciliano 2

Quindi procedendo al suo esame

D. R.

Il 21.2.1942 verso le ore 12 ci recammo in casa di Passatempo Rosalia che abita al piano superiore della casa da noi tenuta in affitto e trovammo la stessa ammalata. Mio padre sedette nella stanza da pranzo e notammo che aveva un atteggiamento pensieroso. Io e miei fratelli Salvatore e Giuseppe cominciammo a giocare a carte e l'altro fratellino Natale, di anni 4, si sedette vicino a noi. La Passatempo da una sua nipote venne avvertita dell'arrivo del medico e allora ritor

i-A. Renna - Palermo

TRIBUNALE
ILE E PENALE
DI
PALERMO

ICIO D'ISTRUZIONE

Sez.
Visto:

l Sig.

sporre la notifica-
le

ermo, 194

Il Istruttore

Foglio N. 32

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. Antonio Di Mauro

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo, sezione 2

Ordina citarsi:

Di Noto Anna - Via Mazzarello 14

a comparire personalmente alle ore 9 del giorno 2

del mese di giugno davanti la sezione II

dell'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Palermo sito nel Corso Calatafimi, e a deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr interrogat ; con diffidamento che non comparendo potra incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li 10/1 194 7

Il Cancelliere — **Il Giud. Istruttore**

Renna - Palermo

Palermo li 19-1-1947

[illegible]

[illegible] alla [illegible] Di Noto, a mani

anzi non citato perchè sconosciuta

in Via Maurolico N. 14

[illegible]

18/1

SPECIFICA

Originale	L.
Notif. e rep.	» 40
Copia	»
Urgenza	»
Trasferta	»
[illegible]	» 1 90
Totale	L. 14 30

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI MONTELEPRE

N°34/47-1 di prot. Montelepre li 26/2/1947.
Risposta al foglio n°40 del 26/2/1947.-

OGGETTO: Accertamenti domicilio.=

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PALERMO
UFFICIO L'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI

Si trascrive il foglio di quest'ufficio, n°34/47 del 11 andante in riferimento alla nota di codest'ufficio n°40/47 del 24 Gennaio ultimo corso:
"La Signora Di Vico Anna, cui tratta il verbale di quest'ufficio n°1 del 4/1/1947 risiede in codesta città Via Montalbo Vicolo Ospedaliere n°12"".=

IL MARESCIALLO CAPO COMANDANTE LA STAZIONE
(Carlo Gabbia)

BUNALE
E PENALE
DI
ALERMO

UFFICIO
STRUZIONE

Reg. Sez. 2
Visto:
Sig.

sporre la notifica-

o, 194 11

Il Istruttore

3

Foglio N. 31

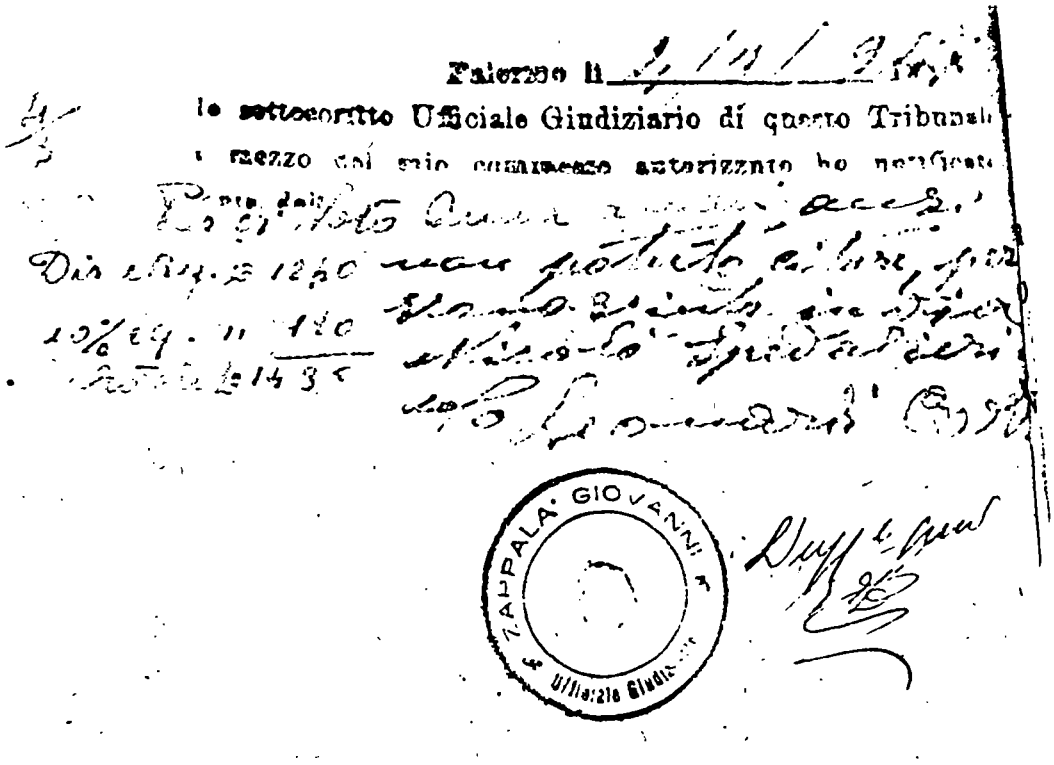
CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. Ambrosi Di Maria
Istruttore presso il Tribunale di Palermo, sezione 2
Ordina citarsi:
Di Nito Anna - Via Montalto
o Montalto - Vicolo
Ospedaliere 12

a comparire personalmente alle ore 9 *del giorno* 10
del mese di maggio *davanti la sezione* 2
dell'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina Vicolo S. Uffizio onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr interrogat ; con diffidamento che non comparendo potra incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li 3/3 194 7

Il Cancelliere **Il Istruttore**


PALAZZO GIOVANNI

Ufficio Istruzione

~~CANCELLERIA~~ DEL TRIBUNALE DI PALERMO

sposta a no del ..... N. .....

GGETTO: .....

40/47 Prot. Allegati N. 2

Palermo, 5/3 47

Al Comando Carabinieri Molo

Palermo

Prego accertare e riferirmi se Di Noto Anna Vedova Candela risieda in questa Via Monteatro Vicolo ospedaliere 12 e nella ipotesi affermativa diffidarla a comparire in questo ufficio il 12-3-47 ore 9 – Attendo assicurazione

Il Giudice Istruttore

II Sez. Cuneo

LEGIONE TERRITORIALE DEI CC. DI PALERMO

152 STAZIONE DI PALERMO PALDE

N°45/ di prot. Palermo li 11/3/1947

R.F.N°40/47 del 5/3/1947

OGGETTO:DI NOTO Anna ved.Candala.

TRIBUNALE DI PALERMO.
UFF.ISTRUZIONE SEZ.2° .+

Si restituisce il foglio cui si risponde significando che la nominata in oggetto rimanesconosciuta sia in via Spedalieri che all'ufficio anagrafe.

IL MARESCIALLO MAGG. COMANDANTE
(IO PRESTI ANTONIO)

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI PALERMO MOLO

935 di prot. Palermo, li 7/3/1947

PO: Di Noto Anna vedova Candela.-

AL COMANDO DELLA STAZIONE DI CARABINIERI DI PALERMO PALDE

Si trasmette, per competenza, l'unito foglio n.40/47 del 5 and. all'ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo, significando che la persona in oggetto domicilia in via Spedaliere n.12, giurisdizione di codesta stazione.-

IL MARESCIALLO M.COMANDANTE LA STAZIONE
(SCARCHINI GIOVANNI)

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI PALERMO

STAZIONE DI PALERMO MOLO

N° 321 di Prot. Palermo, li 28-6- 1939=XVII°

O G G E T T O: Buscalo Antonio di Agosto

Al Comando della stazione dei carabinieri reali di PALERMO Palermo

Si trasmette per competenza l'accluso foglio N° 11129/35 del 19 Giugno pervenuto dalla Regia Pretura di Palermo significando che il nominato in oggetto abita in Via Ritiro Suor Tecla N° 16 giurisdizione di codesto comando.=

Il maresciallo maggiore a piedi
Comandante della stazione
(De Deo Giuseppe)

Nota spese sostenute per la Perizia sul cadevere di

Candelo Natale (con esami chimici ed istologici)

formalina	L.1450
paraffina molle e dura	L.1850
acido solforico	L.1550
alcool a 95 e denaturato	L. 950
acido osmico, acetico, picrico	L.2000
liquidi fissatori (Muller, Zenker)	L.2250
acqua distillata sublimato	L. 350
emetossilina, violetto, bleu	L.1250
xilolo	L. 550
vetreria	L.1550
difenilamina e brucina	L.1450
	L....14650

Vº Noi Giudice riduciamo le spese

a Lire 8000

Palermo 10 marzo 1942

Il Giudice Istruttore

2 3/4

Relazione di perizia medica esguito (con esami chimici ed istologici)sul cadavere di Candela Natale.

Alle richieste dell'Ill.mo Sig. Giudice Istruttore inerenti alla causa della morte,al tempo in cui era avvenuta ed ai mezzi che l'avevano prodotta ho potuto rispondere esaurientemente colle risultanze della sezione cadaverica;ma per potere rispondere ~~xgxxxixxxxxquexxixxxexexxixxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ ad alcuni degli altri quesiti riguardenti la natura dell'arma usata,la distnza dalla quale la vittima era stata sparata, nonchè la posizione tenuta dall'aggressore rispetto all'uccizo al momento del fatto,furono necessari degli esami speciali che furono esguiti coll'autorizzazione del Sig? Giudice.

Risulta dal verbale d'autopsia che il candela riportò numero

3

se ferite d'arma dafuoco,sparse in varie parti del corpo molto lontane l'una dall'altra,e con caratteri esterni su per giù uguali per forma,ampiezza.Due di tali ferite(una alla testa e l'altra alla regione carotidea destra)furono quelle mortali.Le soluzioni di continuo rinvenute sulla cute del cadavere furono dieci,ma non dovute ad altrettanti proiettili,perchè alcuni dei fori erano dovuti all'uscita dei proiettili stessi.Dato che le ferite cutanee erano in massima parte regolari fu facile individuare quali erano stati i foridl'ingresso e fu appunto su questi che si è diretta la nostra maggiore attenzione per potere rispondere ai quesiti dell'Ill.mo Sig. Giudice.Sappiamo infatti che la Medicina -Legale divide i colpi d'arma da fuoco,in merito alla distanza,in due categorie:colpi sparati da vicino e colpi sparati da lontano.Nei colpi sparati da vicino si so=

4

gliono rinvenire attorno ai fori d'ingresso, oltre agli effetti vulneranti prodotti direttamente dai proiettili, altri effetti dovuti all'azione concomitante di altri fattori, e cioè: 1°) L'azione della fiamma, che si manifesta sotto forma di vere e proprie ustioni circoscritte (si ha nei colpi sparati a bruciapelo o quasi); 2°) L'azione dei gas, che si manifesta sotto forma di fatti di scoppio della cute (e si ha per colpi sparati fino a 10 - 15 cent.); 3°) L'azione dei residui incombusti di polvere che si manifesta o sotto forma di affumicatura o sotto forma di tatuaggio; nel primo caso i granelli di polvere incombusta si depositano all'esterno della superficie cutanea e si possono facilmente rimuovere col solo lavaggio; nel secondo caso, i residui di polvere incombusta s'infiggono nel derma e resistono al lavaggio (tatuaggio): il tatuaggio si può trovare (secondo le ricerche speri

5

mentali del D'Ilio Volta per colpi sparati fino a metri 1,20.L'assenza quindi di tatuaggio stava dimostrare che lo spero è avvenuto oltre tale distanza.Ecco quindi la necessità di procedere ad esami speciali per potere accertare l'esistenza o meno di residui incombusti di polvere (tatuaggio).

Abbiamo anzitutto proceduto colla dovuta tecnica all'esame istologico della zona cute ed attorno ai fori che macroscopicamente ci fu facile individuare come fori d'ingresso dei proiettili, ed abbiamo avuto attraverso le osservazioni microscopiche la conferma d'ciò.

Per procedere all'esame chimico abbiamo raschiato il contorno dei fori d'ingresso,abbiamo steso il materiale raschiato sopra una capsula di porcellana e lo abbiamo fatto asciugare, abbiamo poi aggiunto a parte del materiale una soluzione di difenilamina all'8 % in acido solforico e non abbiamo vi

6

sto formarsi delle nubecole caratteristiche di colore bleu_ intenso che si sarebbero formate se nel materiale in esame si fossero trovati residui incombusti di polvere. Reazione negativa si è pure avuta colla brucina al 2% in acido solforico. Data la negatività delle due reazioni possiamo affermare che nel caso in esame mancano gli elementi per potere dire che i colpi sono stati esplosi a brevissima distanza.

Da tutto quanto abbiamo detto sopra possiamo trarre le logiche conseguenze che la medicina legale (coll'ausilio delle ricerche chimiche ed istologiche) può dare, per le brevissime distanze dei giudizi molto attendibili, mentre per distanze maggiori il giudizio può essere soltanto approssimativo, valendosi anche dei criteri balistici e dei caratteri traumatologici delle ferite. I criteri balistici non possono nemmeno essere precisi perchè subordinati a tanti elementi

non costanti e spesso sconosciuti ai periti: La potenza dell'arma, la forma, la massa il peso del proiettile etc. sono tutti elementi incostanti e che influiscono profondamente sulla traumatologia delle lesioni per armi da fuoco; si sa infatti che, mentre coi comuni fucili da caccia, si possono avere ferite da scoppio fino a circa 15 metri, coi potenti fucili di guerra tale tipo di lesioni si può trovare fino a circa 200 metri. Nel nostro caso abbiamo notato varie ferite tutte trapassanti, di cui trapassante anche il cranio, ciò significa che doveva trattarsi di arma piuttosto potente e che ha agito se non a brevissima distanza certamente non da molto lontano.

Dato il numero delle ferite ci domandiamo: non è possibile che l'arma usata sia stato un fucile da caccia con carica

8

a proiettili multipli,luperi ? -Se si fosse trattato di un fucile da caccia,dato che le varie ferite furono trovate sparse sopra quasi tutto il corpo,e molto distanti l'una dall'altra, si dovrebbero fare due considerazioni,o che il colpo fosse stato esploso a grande distanza tanto che i vari proiettili avrebbero raggiunto il bersaglio formando una R O S A molto ma molto ampia;o che i colpi fossero stati più di uno.Se i colpi fossero stati più di uno avremmo dovuto trovare dele ferite più ravvicinate per lo meno in qualche posto;ed allora sarebbe più facile pensare al colpo unico;orbene se il colpo fosse stato uno solo,per formare una R O S A così ampia avrebbe dovuto essere sparato da grande distanza e tale che i proiettili avrebbero raggiunto il bersaglio quasi freddi,con poco o niente forza viva,e non avrebbero sicuramente avuto la potenza di attraversare

9

il corpo della vittima e tanto meno il cranio. Ne consegue che i colpi esplosi furono parecchi e con carica a proiettili unici; vi sarebbe potuto essere una pistola o un fucile mitra: L'ampiezza dei fori d'ingresso depone chiaramente per proiettili di mitra. Per quanto riguarda la posizione dell'aggressore rispetto alla vittima al momento del fatto dobbiamo rilevare che i fori rinvenuti sul cadavere del Candela sono ubicati in varie parti del corpo; in alto, in basso, davanti di dietro(principalmente di dietro)e perciò dobbiamo ritenere o che gli aggressori siano stati più d'uno o che la vittima, nell'orgasmo di guardarsi e proteggersi, si sia spostata in tutti i sensi, o che pure sia caduta per terra e, nello spasimo dell'agonia, si sia contorta mentre l'aggressore infieriva ancora contro

10

GIUDIZIO

---------- Da tutto quanto sopra giudico che l'arma usata p

per uccidere il Candela deve essere stat , con molta probabi

lità un fucile mitra;

Che i colpi che hanno investito la vittima sono stati parec

chi ed esplosi da distanza relativamente breve.;

per quanto riguarda la posizione tenuta dall'aggressore ri

spetto alla vittima al momento del fatto ,dato che le feri

te sono xxxxx sparse in varie parti del corpo (alte,basse

davanti e di dietro)si deve ritenere o che gli aggressori

siano stati più di uno;o che la vittima per l'orgasmo di

guardarsi e proteggersi si sia spostata in tutti i sensi,

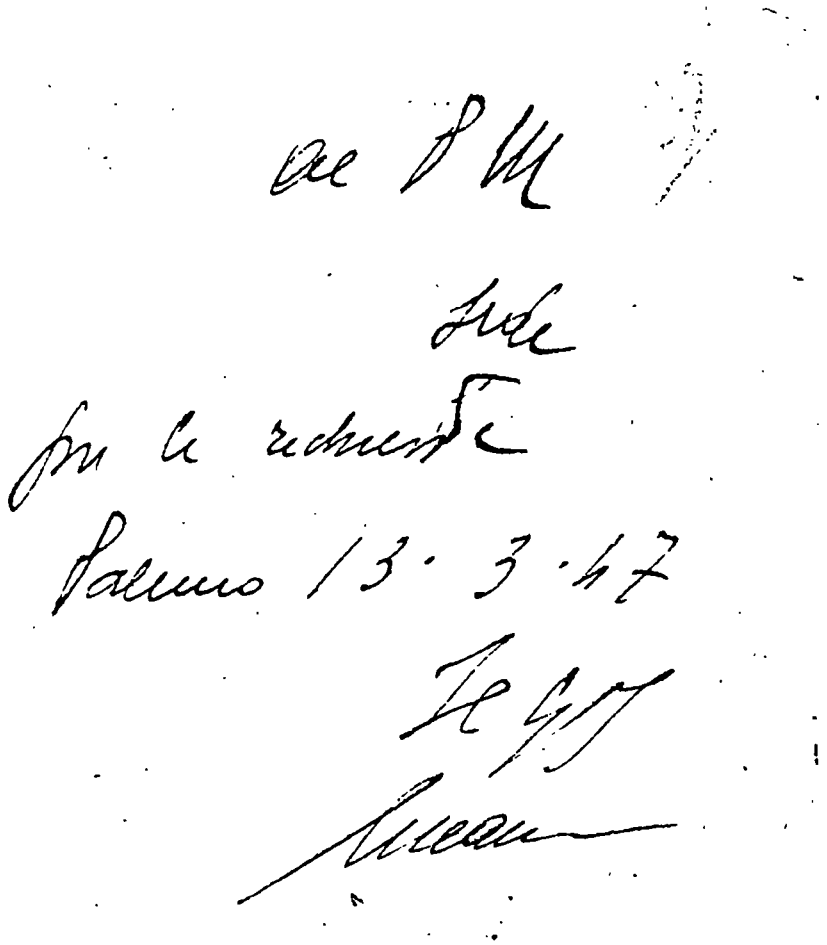
oppure,caduta per terra,nello spasimo dell'agonia,si sia

contorta mentre l'aggressore continuava ad infierire contro

di lei

L.C.S.

Palermo 7 marzo 1946



[illegible]

Uff. atti, [illegible]!

04.1.1946 i carabinieri di Montelepre riferirono che si era presentato, la mattina del giorno avanti, il bambino Candela Giuseppe per far presente che il padre Candela Natale, che si trovava la sera precedente in casa di Pennatempo Rosalia, assieme ai figli Rosalia, Salvatore e esso Giuseppe, era uscito per andare a vedere cosa succedesse nella strada, da cui provenivano grida, e non era più tornato.

Fu stabilito che a gridare erano certi Genio Giuseppe e Gangi Provvidenza, che litigavano per una camera.

Certo Pilazzolo Francesco e Dieni Matteo dichiarò di aver sentito dire ai giovani Candela Rosalia e Salvatore che il loro padre era stato chiamato da uno sconosciuto, e per ciò era uscito: tale circostanza fu però smentita.

La sera del giorno 3 gennaio fu rinvenuto, in contrada Cavallo il cadavere del Candela Natale che presentava ferite di arma da fuoco alla testa alle natiche e al torace. Vicino vi erano

10 bossoli di mitra.

Apparendo compiuta l'istruttoria, p. il DLL 5.10.1945 n. 679 si trasmettono gli atti al Procuratore Generale per l'ulteriore corso.

Palermo, 30.4.1947

[signature]

[signature]

IL PUBBLICO MINISTERO

Visto

E poiché, malgrado le indagini eseguite, gli autori dei reati di cui in rubrica sono rimasti sconosciuti

P. Q. M.

Chiede che la sezione istruttoria dichiari non doversi procedere, perchè rimasti ignoti gli autori.

Palermo 28.5.1947

[signature]

572 / 47 Ts
694 Sent

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da: 1/ Dr. Giovanni Sinatra - Presidente
2/ D. Salvatore Petrone - 3/ Dispenza Massimo -

nel giorno 21 giugno 1947 adunatasi in Camera di Consiglio,

ha pronunziato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO IGNOTI

IMPUTATI

Omicidio premeditato in persona di Candela Natale (art. 575-577 n. 3 c.p.)
Detenzione abusiva di armi (art. 697 c.p.)
Porto abusivo delle medesime (art. 699 c.p.)
In Montelepre nella notte dal 3 al 4 gennaio 1947

Ritenuto che gli atti assunti forniscono in genere la prova oggettiva del fatto denunziato, ma difettano indizi intorno agli autori di esso, ne è il caso di proseguire ulteriormente nelle indagini.

Visti gli art 369. 378 e 384 del codice di procedura penale,

DICHIARA

non doversi procedere perchè ignoti gli autori del reato:

Palermo, 21 giugno 1947

Sinatra — Petrone — Massimo

Renna - Palermo

Spese Lire 8000
Vacanze 40 - Lire 840

r. 38

RELAZIONE DI PERIZIA MEDICA

eseguita sul cadavere di Candela Natale (esami chimici ed istologici)

dott. Antonio Furci

DOCUMENTO 298

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI IGNAZIO SELVAGGIO ED ALTRI, IMPUTATI DI OMICIDIO AGGRAVATO IN PERSONA DI GASPARE PISCIOTTA, AVVENUTO A PALERMO IL 9 FEBBRAIO 1954

PAGINA BIANCA

Doc. 298

CAMERA DEI DEPUTATI | SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Roma, 24 APR. 1970

Prot.D/ 2592
Rif.f.n.201/70 A.R.del 27.3.1970

All'Ufficio Istruzioni Processi Penali -Sez.3ª-
del Tribunale di

Palermo

Oggetto: Proc.pen.contro Selvaggio Ignazio e Pisciotta Salvatore, imputati di omicidio aggravato in danno di Pisciotta Gaspare, avvenuto in Palermo il 9.2.1954.

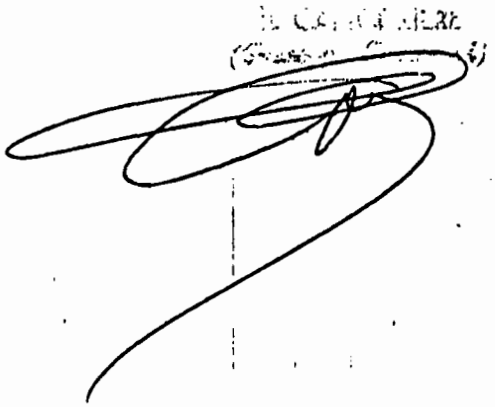
Per incarico dell'On. Presidente, restituisco - a mezzo del Rag. Carlo LUBERTI, di questa Commissione - gli atti del procedimento penale in oggetto, recante il n.18/1954 Reg. Gen. Sez. Istr.

Faccio presente che nell'incarto processuale di che trattasi sono stati rinvenuti atti non afferenti al procedimento penale contro Selvaggio Ignazio e Pisciotta Salvatore e che provvedo pertanto a restituire.

IL SEGRETARIO
(Dott. Ivano Pompei)

Per ricevuta del procedimento penale contro Selvaggio Ignazio e Pisciotta Salvatore, imputati di omicidio aggravato in danno di Pisciotta Gaspare, avvenuto il 9.2.1954, nonchè di alcuni atti non afferenti al procedimento nel quale sono stati però rinvenuti.

30 APR. 1970



CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del 29/I/1959-Sezione IV^a^ N.318/57

OGGETTO: Procedimento penale per la morte di PISCIOTTA Gaspare.-

N. 18/795 *Prot.* *Alleg. N.*

R.G.Sezione Istruttoria

Palermo, 31 gennaio 1959

A S.E.IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

P A L E R M O

In risposta alla nota in oggetto si comunica alla E.V.che il procedimento penale a carico di Salvaggio Ignazio,Riolo Filippo e Pisciotta Salvatore imputati dell'omicidio di Pisciotta Gaspare é stato definito da questa Sezione Istruttoria il 17/1/1958 con sentenza di non doversi procedere per non avere commesso il fatto nei confronti di Riolo Filippo e Salvaggio Ignazio e per insufficienza di prove nei confronti di Pisciotta Salvatore.-

Detta sentenza venne impugnata dal Pisciotta Salvatore e la Cassazione con sentenza dell'11/7/1958 rigettò il ricorso dell'imputato stesso.=

IL PRESIDENTE

Atti atti

A 18/54

Procura Generale presso la Corte di Appello di Palermo

N. IV di Sezione N. 318/57 di Protocollo N. ... di Posizione .

Risposta a nota del ... N. ...

Seguito a nota del ... N. ...

OGGETTO: Procedimento penale per la morte di GASPARE PISCIOTTA

Allegati N. ... Palermo, 29 gennaio 1959 195...

Ill.mo Signor Presidente
della Sezione Istruttoria presso
la Corte di Appello di
PALERMO

Per corrispondere ad analoga richiesta del Superiore Ministero prego la S.V. di farmi conoscere se e quale esito abbia avuto il procedimento precisato in oggetto.

IL PROCURATORE GENERALE

Indicare nella risposta la sezione ed il numero di protocollo.

Ganci - Palermo

Doc 298

TRIBUNALE DI PALERMO

Data di arrivo 8 APR. 1970
Prot. D. Tit.
N. 2550 1

UFFICIO ISTRUZIONI PROCESSI PENALI

SEZIONE 3

N. 201/70 A.R. ... *di protocollo* *Palermo* 27 marzo 1970

Risposta a nota del ... *N.* ...

OGGETTO proc. pen. contro Selvaggio Ignazio e Pisciotta Salvatore, imputati di omicidio aggravato in danno di Pisciotta Gaspare, avvenuto in Palermo il 9/2/1954. ALLEGATI N. ...

Ill/mo Sig. Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Mafia in Sicilia - Palazzo Madama

ROMA

Il 14 giugno 1965 vennero depositati presso la Segreteria di cotesta Commissione gli atti del procedimento penale in oggetto, recante il n° 18/1954 Reg. Gen. Sez. Istr.

Nei giorni decorsi l'imputato Pisciotta Salvatore, chiedendo la riapertura di tale procedimento conclusosi a suo tempo in istruttoria con proscioglimenti, ha fornito elementi che questa Giustizia deve comparativamente vagliare con quelli già esistenti in processo, al fine di decidere se soccorrono gli estremi richiesti dall'art 402 C.P.P. per disporre la riapertura dell'istruttoria ai sensi dell'art 404 C.P.P.

Ciò stante, prego la S.V. volere disporre che gli atti del procedimento in oggetto vengano trasmessi a questo ufficio, possibilmente sotto scorta, necessitando a fini di giustizia.

Con ossequi.

Il Giudice Istruttore

(DR. G. Buogo)

Doc. 298

14 GIU 1965
Data di arrivo
Prot. D Tit.
N. 844

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del di N.

I fascicoli sotto elencati sono quelli indicati ai nn.4,7,19,15,24,23,22,21 25,20,9, 30,5 e 28 della richiesta 12/6/1965 della Commissione P lamentare di inchiesta sulla mafia.- Essendo stati detti fascicoli definit nella fase istruttoria sono soggetti ai divieti di cui all'art.164 C.P.P..=

N. 11 Prot. Allegati N. -. Il Cancelliere

Palermo, Mangano

Elenco dei procedimenti penali archiviati nella cancelleria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, che il sottoscritto cancell re della sezione stessa, in esecuzione della disposizione impartita dal Pr Presidente della Corte suddetta con provvedimento 12 giugno 1965 consegna temporaneamente e per il tempo strettamente necessario, alla segreteria de Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenome della mafia in Sicilia i Roma presso il Senato della Repubblica, come da richiesta 12 giugno corren della Commissione anzicennata ;

N° C.M.						
1491/49	1)	N° 695/50	Reg.Gen.	Giuliano Salvatore di Salvatore ed altri	-	vol. U
9862/49	2)	" 707/50	"	Cucinella Giuseppe di Biagio -		" I
4826/48	3)	" 739/50	"	Mannino Salvatore di G.Battista ed altri	-	" U
9500/48	4)	" 766/50	"	Cucchiara Giuseppe di Salvatore ed altri	-	" U
100/47	5)	" 822/50	"	Cucinella Giuseppe di Biagio + 1	-	" I
38/52	6)	" 823/50	"	Licari Pietro di Antonino + 1 Giuliano	-	" I
289/50	7)	" 864/50	"	Vitale Vito di Salvatore + 1	-	" I
29[illegible]/50	8)	" 865/50	"	Badalamenti Nunzio di Salvatore ed altri	-	" I
2[illegible]	9)	" 866/50	"	Madonia Castrenze di Benedetto ed altri	-	" I
293/50	10)	" 868/50	"	Madonia Castrenze ed altri	-	" I
173/51	11)	" 55/53	"	Atti relativi denunzia prof.Montalbano Giuseppe contro gli On/li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusmano Geloso e l'Ispettore Generale di P.S. Messana -		"
3/54	12)	" 18/54	"	Salvaggio Ignazio fu Ignazio ed altri	-	"
6304/55	13)	" 83/55	"	Imbrogino Giuseppe fu Vincenzo ed altri	243	"
- -	14)	" 20/57	"	Sacco Giovanni fu Gaspare ed altri	-	"

IL CANCELLIERE
Mangano

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi sopra notati.-

Roma

14 GIU 1965

Visto [illegible]

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

.....

...to di .....

DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi

Mod. H 1

INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

Imputato di

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'erario e bollo	DIRITTI dei terzi

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

.....

... di .....

DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	Nomina di difensore	561	[illegible]	
	Nota di C. C. di Montelepre	562		
	Nota del Pres. della Corte d'Ass.	563		
	Copia lettera di Pisciotta G.	564		
	Copia interrog. " "	565		
	" " Mannino	566		
	Nota della Casa per. Augusta	567		
	Dichiarazione Caccamo	568		
	Copia lettera Caccamo	569		
	Comunicazione Car. Montelepre sul dott. Maggiore Litterio	570		
	Esame teste Manzanaro	571		
	Istanza adv. Bonocore	572		
	Minuta rogat. G. F. Avellino	573		
	Nota trasmissione	574		
	Revoca nomina di difensore	575 e 576		[illegible]
	Istanza adv. Bonocore	577 e 578		
	Rogatoria	579		
	Nota del Carcere di Avellino	580		
	Posizione giuridica Enea	581		
	Istanza Enea	582		

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'erario e bollo	DIRITTI dei terzi
21	11.2.951	Esame Pizzella Salvatore		28	
22	11 " "	" Salvaggio Giuseppe		29	
23	11 " "	" Verna Giulio		30	
24	11 " "	" Pastorino Angelo		31	
25	11 " "	" Pagano Vincenzo		32	
26	11 " "	" Dinolfo Pietro		33	
27	12 " "	Nomina Esp. Tecnico		34	
28	11 " "	Ud. Istr. Cucci/Capri		35	
29	13 " "	Esame Pizzella Salvatore		36	
22	15-2-52	Esame Tiretta Silvestro		37-38-39	
23	"	" Salvaggio Giuseppe		40-41	
30	"	" Ternavasio Ortensia		41 retro-42	
25	"	" Mynetti Giuseppe		42	
26	"	" Sesia Magg. Silvestro		42 retro-43	
27	"	" Mannino Luca K		43 retro-44	
28	18-2-52	" Cristelli Ernesto - Sac. Paolo		45-48	
29		Richiesta nomina Perito Giurato del 3-1-52		49	
30		" " Perito Giurato del 7-1-52		50	
31		Richiesta medici		51-52	
32	"	Esame Attardo Giacomo (Giurato Centralb)		53	
33		Richiesta medici		54-55	
34		Rinvio giuramento medici		56-57	
35	18-2-52	Esame Torre Giuseppe - Nomina Tecnico		58-58 retro	
36	"	" Guerra Giorgio		59	
37	"	" Cetrino Francesco		60	
38	"	" Venuti Giuseppe		61-62	
39	19-2-52	" Guzzardo Vincenzo		63	

Mod. H 1

INDICE DEGLI ATTI

...ta delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'erario e bollo	DIRITTI dei terzi
[illegible]	Esame Salvaggio Ignazio	64-65		
	" Cangio Giacomo	66-67		
	" Gennaro Antonio	68		
	" Di Paolo Matteo	69		
	" Lombardo Calogero	70		
	" Volpe Salvatore	71-72		
	" Celi Giovanni	73		
	" Catino Francesco	74		
	" Antinoro Domenico	75		
	" Pisciotta Salvatore	75-80		
[illegible]	" Amore Gaetano - Mirone Giuseppe - Campanella Elio Franco Giuseppe	81-82		
	Buono pubblicato mediante	83		
	Esame Pisciotta Salvatore	84		
	" Montana Raimondo	85		
	" Mannino Frank	86-87		
	" Terranova Antonino	90-93		
	" Lombardo Giacomo	94-95		
	" Marotta Giuseppe	96		
	" Pisciotta Francesco	97-98		
	" Pisciotta Vincenzo	98 retro		

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'erario e bollo	DIR[illegible] dei [illegible]
60	20-2-34	Esame Motta Giovanni Paolo	97		
61	"	" Giuliano Vincenzo	100-101		
62	22-2-34	Ordinanza sequestro	102		
63	"	Esame Catino Francesco	103-106		
64	23-2-34	" Restoro Aldo Vincenzo	107-108-109-110		
65	25-2-34	Ordinanza sequestro [illegible]			
		[illegible]	111		
64	"	Minuta Telegramma [illegible]	112		
65		Risposta Telegramma	113		
66	25-2-34	Deposizione Piccotti Salvatore	114-115		
67	"	" De Paolo Mattia	115		
68	"	" Donato Domenico	117		
69	"	" Catino Francesco	118		
70	25-2-34	" Zollini Domenico	119		
71	"	" Volpe Salvatore	120-121		
72	"	" Fazzino Vincenzo	122		
73	"	Confronto Fazzino - Piccotti Salvatore	123		
73 bis	"	" Fazzino - Terranova	123 retro		
74	"	" Fazzino - Mannino e	124		
		Fazzino - Lombardo	124 retro		
75	"	Confronto Fazzino - Piccotti Francesco	125		
		" Fazzino - Piccotti Vincenzo	125 retro		
76		Confronto Motta - Fazzino	126		
77	"	Esame Venuti Filippo	127		
78	"	" Silvaggio Ignazio	128-130		

Mod. H 1

INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'erario e bollo	DIRITTI dei terzi
[illegible]	Confronto Salvaggio - Piscitta Salvatore	131 - 132		
-	Esame Piscitta Salvatore	133		
-	" Zappitano Salvatore	134		
-	" Sorrentino Domenico	134 retro		
-	" Taccovelli Francesco	135		
	Telegramma Zambrano Matteo	135		
[illegible]	Esame Lombardo Rosalia	137 - 140		
-	" Piscitta Pietro	141 - 143		
-	" Piscitta Rosalia	144 - 145		
-	" Spica Giovanni	145 - 147		
	Verbale verso perquisizione domiciliare Zampini Giovanni	148		
	Verbale verso perquisizione domiciliare Venuti Filippo	149		
	Verbale perquisizione domiciliare Salvaggio Ignazio	150		
	Verbale perquisizione domiciliare Fazzino Vincenzo	151		
	Rapporto [illegible] lettere scritte da Zappello Vincenza e sequestrate nell'abitazione di Fazzino Vincenzo	152		

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'erario e bollo	DI[illegible] dei
93		Verbale giuramento [illegible]			
		[illegible]			
		[illegible]	153		
94		[illegible]			
		[illegible]	154		
95		[illegible]			
		[illegible]	1		
		[illegible]	155		
96	28-2-54	Verbale giuramento [illegible]	156		
97		[illegible]	157		
		[illegible]			
		[illegible]	~~158~~		
98	1-3-54	[illegible]	158		
99	1-3-54	[illegible]	159		
		Mandato cattura	160		
		Decreto sequestro	161		
		Verbale di arresto	162		
		Copia mandato cattura	163		
		Verbale sequestro div.	164	165	
		Minuta di nota	166		
		Rapporto predisposto	167		
		Interrogatorio Salvaggio	168	173	
		Esame Cap. Ricciardi Renato	174		
		Decreto di sequestro		175	

Mod. H. 1

INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

.....

...ato di .....

	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		minuta di ufficio			176
		Verbal di sequestro negativo			177
		nota polizia			178
		cedola			179
		Esame Cugimano Ottavio			180-181
		" Riccardello Teodoro			182
		" Collavà Santa			183
		" Riccardello Giovanna			184
		" M.llo Brignola Pietro			185-186
		" Carab. Alivernini Pietro			187-189
		" Appt.o PS. Santoro Giuseppe			190-191
		Verbal sequestro indumenti			192-193
		minuta			194
		comunicazione difensore			195
		minute			196-197
		cedola			198
		Esame V.Brig.ce Guarnieri Benito			199-201
		" Carab. Gallo Domenico			202
		" " Alivernini Pietro			203
		nota polizia			204

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		[illegible]	205		
		[illegible]	206		
		[illegible]	207		
		[illegible]	208-209		
		[illegible]	210-211		
		[illegible]	212		
		[illegible]	213		
		[illegible]	214		
		[illegible]	215		
		[illegible]	216		
		[illegible]	217		
		[illegible]	218		
		[illegible]	219		
		[illegible]	220		
		[illegible]	221		
		[illegible]	222		
		[illegible]	223		
		[illegible]	224		
		[illegible]	225-227		
		[illegible]	228		
		[illegible]	229-230		
		[illegible]	231-232		
		[illegible]	233		
		[illegible]	234		
		[illegible]	234 Tergo		

Mod. H. 1

INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

... di

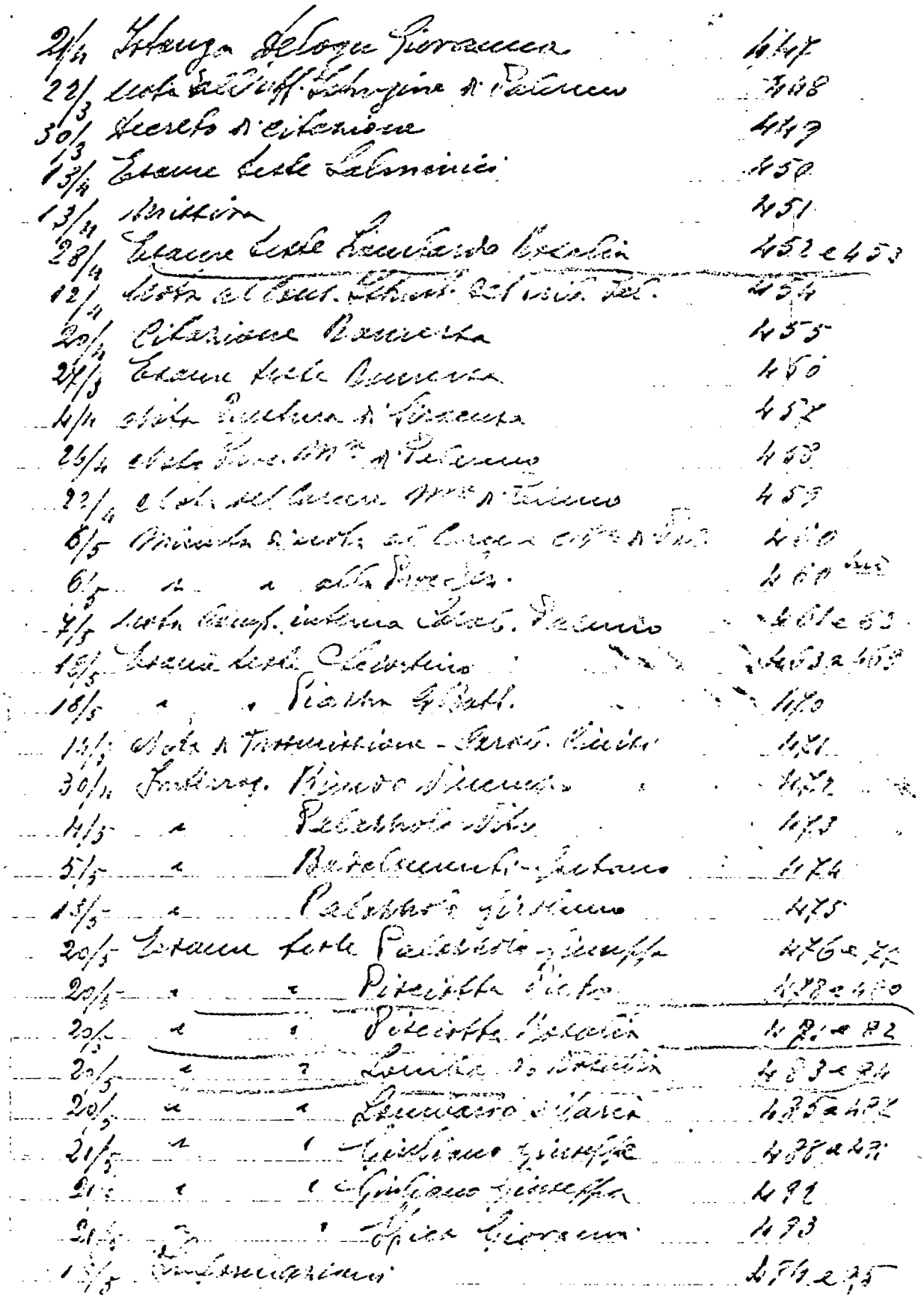
DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	minute di Telegrammi			235
	nota informativa			236
	Decreto di sequestro			237
	Telegrammi			238-239
	Cedole			240-241
	Telegramma			242
	Esame Pitcotta Salvatore			243 a 245
	" Castello Corrado			246-247
	" Alfano Giovanni			248
	" Ingrassia Silvio			249-250
	" Lazzara Pietro			251-252
	" Sciri Giacinto			253
	" Renda Elena			254
	" Barone Giuseppe			255 a 256
	Ordinanza			261
	Esame Priolo Pietro			262
	" Lo Cullo Maria			263 a 265
	" Lombardo Rosalia			266 a 269
	Busta contenente una lettera			270
	Dichiarazione Francesco Palermo			271 a 272

Num. d'ord.	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		[illegible]	276		
		Busta contenente due lettere anonime	277		
		Stanza Pistoia Pietro	278 a	281	
		Cabali [illegible] domiciliari	282 a	285	
		Busta contenente due lettere e cartoline	286		
		Cabale [illegible]	287 a	289	
		Busta contenente 10 lettere e cartoline	290		
		Esito [illegible]	291		
		[illegible] Gaetano Sebastiano	292		
		[illegible]	293		
		Minuta telegramma	293		
		Esito [illegible]	295		
		Istanza [illegible] Sollaggio	296		
15/3/54		Migliara	297		
16/3/54		[illegible]	298		
16	d°	Orame Giovanni Sebastiano	299	300	
d°		d° Buonone Giuseppe	301 - 305		
17	d°	d° Pisciotta Rosalia	306 - 309		
16	d°	Nota Direttore Giornale di Sicilia	310		
		Busta	311 - 312		
15	d°	Lettera di Pisciotta Rosalia al Giornale di Sicilia	313 - 314		
17	d°	Orame [illegible] Giovanni	315 - 319		
d°		Dispaccio da Vizzini [illegible]	320		
d°		Orame Pisciotta Pietro	321 - 323		

[illegible]	Esame Finocchiaro Vincenzo	324-326
	" Angugliaro Nicolò	327
	" Ingrassia Silvio	328-330
[illegible]	Nota Polizia Giudiziaria	331-332
[illegible]	Busta e lettera anonima	333-334
	Telegrammi	335-336
[illegible]	Esame Sanzo Grazia	337
	" Calandra Giuseppe	338
	Decreto di sequestro	339
[illegible]	Esame Fina Antonino	340-343
[illegible]	Esame Mannino Francesco	344-352
	" avv. Franco Berna	353-358
[illegible]/3	Nota [illegible] Carabinieri Ventimiglia	359
[illegible]/3	Nota Polizia Giudiziaria	360
[illegible]/3	Cedola	361
"	Nota Polizia Giudiziaria	362
[illegible]/3	Nota Direzione Prov. Poste	363
[illegible]/3	Verbale sequestro corrispondenza	364-367
"	Busta contenente N. 11. Lettere ed altro sequestrate	368
[illegible]/3	Minuta Rogatoria C. Ist. - Roma	369
"	Nota Polizia Giudiziaria	370
[illegible]/3	Nota Tenenza carabinieri S. Michele	371
[illegible]/3	Esito informazioni Polizia Giudiziaria	372
[illegible]/3	Nota Banca del Sud.	373
"	Nota Banco di Roma	374
[illegible]/3	Nota Credito Italiano	375
"	Nota Banca d'Italia	376
"	Nota Ist. Naz. Prev. e Credito delle Commerciali	377
"	Nota Banca Commerciale	378
[illegible]/3	Nota Cassa Risparmio V.E.	379
22/3	Esito informazioni Polizia Giudiziaria sul dott. Maggiore Letterio	380-381

23/3/54	Esame Finocchiaro avv. Vincenzo	382
22/3	Quadro sommario Compagnia centro, Rocin.	383
21/3	Verbale perquisizione in casa di Arcuri Filippo	384-385
22/3	Cedola	386
"	"	387
"	Esame Arcuri Dott. Filippo	388-390
18/3	Nota Blocco funzionaria	391
15/3	Cedola	392
23/3	Istanza avv. Benacore	393
21/3	Nota Carabinieri Pace del Mela	394
20/3	Certificato battesimo Mammino Nunzio	395
22/3	Nota Carabinieri Merrimonreale	396
18/3	Nota del Giud. Istruz. di Milano	397
6/3	Rogatoria al Cons. Istruz. di Milano	398
10/3	Decreto citazione	399
12/3	Atto citazione	400
15/3	Decreto citazione	401
18/3	Esame Bonirelli Vittorio	402
24/3	Elenco corp. di reato	403
24/3	Minuta	404
27/3	Provvedimento avocazione	405
27/3	Richiesta atti istruttori	406-407
28/3	Nota Direttore Carcere Palermo	408
	Busta contenente lettera diretta a Piciotta Salvatore	409
24/3	Posizione giuridica Piciotta Salvatore	410
20/3	Rapporto questura Milano	411
	Estratto lettera sequestrata	412
15/3	Verbale sequestro lettera anzidetta	413
23/3	Rapporto Carabinieri Monreale	414
24/3	Nota Comune Mandelfese	415

[illegible]	[illegible] citazione [illegible]	416
[illegible]	[illegible]	417
[illegible]	[illegible] fogli [illegible]	418
[illegible]	[illegible] del carcere di Palermo	419
[illegible]	" " " Palermo	420
[illegible]	Verbale apposizioni sigilli	421
	Posizione giuridica Pisciotta [illegible]	422
	Ordinanza	423
	Nota di trasmissione	424
	nomina di Difensore	425
	nota di trasmissione	426
	nota del Carcere Militare	427
	minuta nota al Carc. M.re	428
	Missiva	428 bis
[illegible]	Lettera anonima	429
	Busta intesta al P.M.	430
[illegible]	Certificato	431
[illegible]	Fonogrammi	432 e 433
[illegible]	Fonogramma	434
5/4	nota di trasmissione	435
–	lettera anonima	436
	busta intestata "Fatt. Garofalo	437
7/4	nota del Banco di Sicilia	438
12/4	minuta nota ai Carab. di Cinisi	439
12/4	minuta nota a Cons. Istituti di Banca	440
16/4	minuta nota alla Banca del Lavoro	441
15/4	minuta nota al D.re Prov. delle Poste	442
17/4	nota della Banca del Lavoro	443
16/4	nota dei Carab. di Cinisi	444
–	Copia del Giornale "Avanti"	445
21/4	minuta nota ai Carab. di Cinisi	446



Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

...tato di

[illegible]	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible] teste Fazzina		501	
"	"	" Cappello		502	
"	"	" Di Cosimo		503 a 506	
"	"	" Cascio Rocca		507 e 508	
"	"	" Renda		509	
"	"	" Terranova		510 e 511	
"	"	" Mannino		512	
"	"	" Marotta		513	
"	"	" Lombardo		514	
"	"	" Pisciotta Isc.		515	
"	"	" Pisciotta Vinc.		516	
"	"	" Motisi		517	
"	"	" Gallo		518	
"	"	" Cappola		519	
Nota al Cancre				520	
Esame teste Barone				522	

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Esame teste Giuliano M.	523 a 526		
		" " Sciortino Pasq.	527		
		" " Pisciotta Salv.	528 a 530		
		Nota al Dirett. del carcere	531		
		Nota di trasmissione	532		
		Posizione giurid. Coppola	533		
		" " Gallo	534		
		Decreto di citazione	535		
		Esame teste Gabrano	536		
		" " De Lisi	537 a 540		
		" " Gallo	541		
		Rogatoria al G. I. di Roma	542		
		Nota della Proc. M.re	543		
		Istanza Sebraggio	544		
		Nota del Carcere di Palermo	545		
		Copia di rapporto	546		
		Accertamento	547		
		Nota al Nucleo di P. G.	548		
		Esame teste Imperiale	549 a 551		
		" " Buccelo	552		
		" " Pisciotta S.	553 a 555		
		Nota al Carcere M.re	556		
		Istanza ad.te Bonacore	557		
		Interrog. Sebraggio	558 e 559		
		Nota del Trib. M.re	560		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Esame teste Enea	583		
		Missiva	584		
		Copia esame teste avv. Crisafulli	585		
		Esame teste avv. Renda	586		
		Copia telegramma	587 e 588		
		Minuta di nota	589		
		Messaggio	590 e 591		
		Telegramma	592		
		Esame teste Enea	593 a 598		
		Richieste del P. M.	599		
		Esame teste Spanò	600		
		Minuta di nota al Carcere	601		
		Fonogramma	602		
		Mandato Cattura Riolo	603		
		Esame teste Averna	604 e 605		
		" " Gallo	606		
		" " Lombardo	607		
		" " Pisciotta	608		
		Interrog. Riolo	609 a 611		
		Confronto Riolo-Enea	612 a 614		
		Nota del Carcere di Avellino	615		
		Nota del Carcere di Palermo	616		
		Posizione giurid. Affaticato	617		
		" " Lombardo	618		
		" " Riolo	619		

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	Posizione giuridica Enea	620		
	" " Madonia	621		
	Indirizzo Cutaò	622		
	Nota del Carcere di Palermo	623		
	Minuta di lettera	624		
	Confronto Enea - Pisciotta	625		
	Esame teste Enea	626 e 628		
	" " Iacono	629		
	" " Affatigato	630		
	Confronto Enea - Affatigato	631 e 632		
	Minuta di lettera	633 e 636		
	Interrog. Selvaggio	637		
	Minuta	638		
	Nota del Carcere di Palermo	639		
	Posizione giurid. Riolo	640		
	Esame teste Costanzo	641 e 642		
	Minuta di telegramma	643		
	Minuta di nota al Pretore di Angst	644		
	telegramma	645		
	Esame teste Madonia	646 e 647		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Confronto Madonia - Viola	648		
		Interrog. Viola	649		
		Decreto	650		
		Mandato	651 a 654		
		Confronto Lucia - Madonia	655		
		Estratto dello Stato Civile	656		
		" " Municipio	657		
		Nota trasmissione	658		
		Verbale di perquisizione	659		
		Nota trasmissione	660		
		Dichiarazione sanitaria	661		
		Nota trasmissione	662		
		Cartella Clinica Lucia	663		
		Estratto dello Stato Civile Lombardo	664		
		" " Giuliano Giov.	665 a 666		
		" " " Mariano	667		
		" " " Salvatore	668		
		" " Siracusa Pietro	669		
		" " " Natalia	670		
		" " Spica Giov.	671		
		" " Lombardo Rosalia	672 a 673		
		Copia di lettera anonima	674		
		" di lettera anonima	675		
		Ricevute di lettere	676 a 678		
		Nota del Prefetto di Augusta	679		

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

...ato di

DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	Nota al Pretore di Augusta	680		
	Copia lettera Caccomo	681		
	Nota trasmissione	682		
	Cartella clinica Enea	683	a 685	
	Istanza ad V. Romano	686		
	Nota del Carcere di Palermo	687		
	Istanza Pisciotta Salvatore	688		
	Nota del Carcere	689		
	Nota del Carcere	690		
	Rapporto	691		
	Richieste del P. Gen.	692		
	Missiva	693		
	Nota del carcere	694		
	Istanza Manno	695		
	Esame teste Manno	696		
	Nota al Carcere	697		
	Esame teste Manno	698	a 702	
	Minuta	703		
	Nota del Carcere	704		
	Posiz. giuridica Manno	705	a 706	

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Copertina "Atti relativi"	707		
		Indice	708		
		Nota alla Cancelleria della Corte d'Appello di Roma	709		
		Busta	710		
		Istanza della Palocco	711		
		Ufficio	713		
		Copertina	713		
		Ufficio	716		
		Delegazioni	715 a 718		
		Ufficio	719		
		Istanza della Lombardo Ant.	720		
		" " Picciotta Pietro	721		
		" " Picciotta Pietro	722 a 723		
		Copia lettera accompagn.	726		
		Ordinanza sequestro	725		
		Ufficio	726		
		Nota della Cancelleria di Palermo	727		
		Cartella Biografica Palocco	728 a 729		
		Ufficio	730		
		Nota della Cancelleria	731		
		Delega Picciotta Salv.	732		
		Istanza della Picciotta Salv.	733 a 735		
		" " Picciotta Salv.	736 a 737		
		Nota trasmissiva	738		

Mod B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
Copia decreto sequestro		739	a 741	
Verbale informazioni		742		
Nota del carcere		743		
Posizione giuridica Lombardo		744		
Nota della Casa penale Soriano		745		
Esame teste Baccamo		746	e 747	
Minuta		748		
Decreto sequestro		749		
Minuta		750	e 751	
telegramma		752		
Nota del carcere		753		
Posiz. giurid. Dolcemascolo		754		
Nota di trasmissione		755		
Istanza Delogu		756	e 757	
Esame teste Polacco		758	a 767	
Appunti della Casa penale		768	a 771	
Esame teste Ibba		772	a 774	
" " Gottardi		775		
" " Ciccarelli		776		
Saggio grafico		777		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Esame teste Gottardi	778 a 780		
		Lettera dell'avv. Gottardi	781		
		Busta	782		
		Nota al Carcere di Viterbo	783 e 784		
		Nota dei C.C. di Frosinone	785		
		Verbale di sequestro	786		
		Minuta	787 a 790		
		Nota C.C. di Frosinone	791		
		Informazioni	792		
		Esame teste Rinni	793		
		Missiva	794		
		Rogatoria	795		
		Esame teste Tano	796		
		Minuta	797		
		Copia istanza avv. Romano	798		
		Telegramma	799		
		Istanza avv. Romano	800		
		Informazioni	801		
		Fonogramma	802		
		Rogatoria a Roma	803		
		Esame teste Coccia	804		
		Missiva	805		
		Minuta	806		
		Confronto Pisciotta-Maeno	807 a 811		
		Esame teste Pisciotta Salv	812 e 813		

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	Minuta	814		
	Nota del Carcere di Palermo	815		
	Minuta	816		
	Nota Trasmissione	817		
	Istanza Delaga	818 e 819		
	" avv. Renda	820		
	Missiva	821		
	Busta con lettere di cui			
	sono obbligate copie agli atti	822		
	Missiva	823		
	Nota del Carcere	824		
	Istanza Pisciotta Salv.	825		
	Posizione giurid. Pisciotta	826		
	Rogatoria al Trib. di Pistoia	827		
	Esame teste Caccamo	828		
	Citazione	829		
	Esame Dolcemascolo	830 e 831		
	Istanza Lombardo Ros.	832		
	Busta	833		
	Confronto Selvaggio - Lombardo	834		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Nota della Proc. Gen.	835		
		Ricorso anonimo	836		
		Busta	837		
		Richieste del Proc. Gen.	838		
		Minuta	839 e 840		
		Nota della Legione dei C. C.	841		
		Comunicazioni dei C. C.	842 a 851		
		Copia verbale di vendita	852 a 862		
		Esame teste Lombardo	863 e 864		
		" " Pisciotta Ros.	865		
		Nota di trasmissione	866		
		Istanza Selvaggio	867 e 868		
		Minuta	869		
		Telegramma	870		
		Comunicazione al P. M.	871		
		Esame teste Spica	872 a 874		
		Missiva	875		
		Nota di trasmissione	876		
		Dichiarazioni Spica Gior.	877		
		Istanza avv. Renda	878		
		Nota del Carcere Mre	879		
		Istanza Selvaggio	880 e 881		
		Richieste del P. M.	881		
		Ordinanza escarc. Selvaggio	883		
		Nota di trasmissione atti	884		

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
Missiva		885		
Interrog. Enea		886		
Nota del Carcere di Avellino		887		
Posiz. giuridica Enea		888		
Lettera di Enea		889		
Busta		890		
Nota del Carcere di Avellino		891		
Posiz. giurid. Enea		892		
Copia lettera ad Enea Enrichetto		893		
Rapporto a carico del detenuto Enea francesco		894		
Istanza Enea		895		
Esame teste Enea		896	a 900	
" " Pianna		901		
" " Marcello		902		
" " De Lillo		903		
Busta contenente busta e lettera del det. Enea		904		
Esame teste Brignola		905		
" " Enea		906	e 907	

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Esame teste Lombardino	908 e 909		
		" " Costanzo	910		
		" " Lombino	911		
		Comunicazione del Carcere di Termini Imerese	912		
		Comunicazioni del Carcere di Avellino	913		
		Copia di nota del maresciallo De Lillo del Carcere di Avellino	914		
		Dichiarazione di Noto Vinc.	915		
		" di Enea	916		
		Minuta	917 e 917 bis		
		Telegramma	918 e 919		
		Missiva	920		
		Nota del Carcere di Palermo	921		
		Istanza Pisciotta Salv.	922		
		Esame Enea	923		
		Confronto Enea-Lombardino	924 a 928		
		Minute	929 e 930		
		Nota del Carcere	931		
		Posiz. giurid. Lombardino	932		
		Nota e posiz. giurid. "	933 a 940		
		Telegramma	941		
		Minute telegramma	942		
		Comunicazioni Cefalù	943		

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

.....

.....

DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
Istanza ass. Romano		946		
Interrog. Riolo		945		
Nota del Carcere di Avellino		946		
Informazione Noto		947		
Richiesta di Luca		948		
Dichiarazione del Def. Errico		949		
Proposta provvisoria per Luca		950		
Cartella biografica Luca		951	a 952	
Ricerca		953		
Istanza ass. Romano		954	a 955	
Interrog. Riolo		956		
Nota del Carcere di Palermo		957		
Ricerca		958		
Ordinanza		959		
Istanza ass. Romano Battaglia		960		
Dichiarazione di ricorso		961	a 963	
Motivi di ricorso		964	a 967	
Certificato del Cancelliere		968		
Notif. a Minaudo		969		
Missiva		970		

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
		Nota Corte di Cassazione	971		
		Nota Proc. Gen. Palermo	972		
		Ordinanza Cassazione	973		
		Missiva	974		
		Segnalazione Carab. Partinico	975		
		Istanza ad S. Romano	976		
		Minuta telegramma	977 e 978		
		Telegramma	979		
		Nota del ministero G.G.	980		
		Minuta di nota al Min.ro di G.G.	981		
		Richieste del Proc. Gen.	982		
		Mandato di Cattura	983 e 984		
		Rogatoria al G.I. Bari	985		
		Nota al Proc. Gen.	986		
		Interrog. Riolo Filippo	987		
		" Pisciotta Salv.	989 e 990		
		Missiva	991		
		Rogatoria G.I. Bari	992		
		Mandato Comparizione	993		
		Interrog. Selvaggio	994		
		Istanza ad S. Romano	995		
		Missiva	996		
		Sub. atti	997		
		Ordinanza	998		
		Nota del Proc. Gen.	999		

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

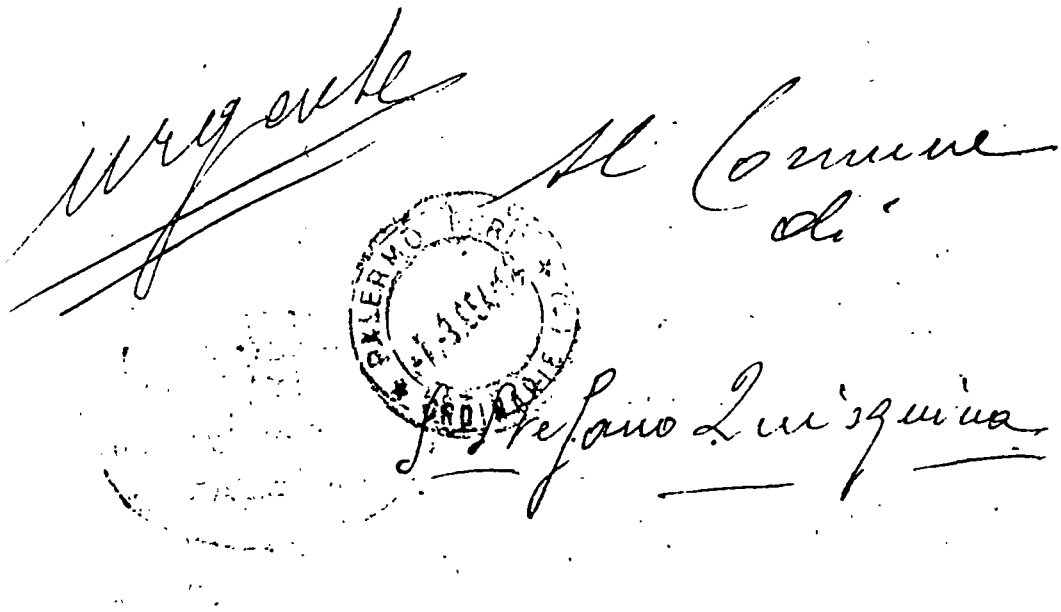
INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
Nota del Proc. Gen.			1000	
Nota del [illegible]			1001	
Minuta [illegible] al Ministro di G.G.			1002	
Nota di accompagnamento			1003	
Citazione teste			1004	
Esame Lombardo Rosolia			1005 e 1006	
" Pisciotta Pietro			1007	
" Pisciotta Rosolia			1008	
Minuta nota ai C.C. di [illegible]			1009	
Nota dei C.C. di [illegible]			1010	
[illegible]			1011	
[illegible]			1012	
Nota del Carcere di Palermo			1013	
Posiz. giurid. Pisciotta [illegible]			1014	
[illegible]			1015	
[illegible] Pisciotta [illegible]			1016	
Requisitoria			1017 a 1042	
Nota della Proc. Gen.			1043	
Deposito atti			1044	
Ordinanza			1045	

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi



TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE DEI PROCESSI PENALI

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

(nome e nome) Salvaggio Ignazio Ignazio (di o fu) Lazzara Giuseppa 20-7-1916 in S. Stefano Quisquina

(stato di) ...

... (generale penale o di capacità civile) per (motivo della ...

Palermo, li 5 ... 1951 ... 195 ...

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sciacca

Il Cancelliere della Sezione TRIBUNALE DI PALERMO

... della Procura della Repubblica presso il Tribunale di 12 MAR. 1954

Prot. N.

... che al nome del suindicato risulta:

NULLA

12 MAR. 1954

Sciacca

IL SEGRETARIO

Prot. N. 3166

... 19.8 —

... 12 ... 2

RITO

lino pel Casellario

LBANESI

foglio con tutte le

uccia Rosa nato

se trattasi di minorenne

Il Presidente

Esito di leva: Se fu militare (Categoria, Corpo e durata)	5
Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio* o *officina* o *isolato* o *bracciante*, ecc.	6
Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili pignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca*, ed in qual luogo tali beni si trovano	7
Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente

... addì 20-8 1954

IL SINDACO

Comune di Piana degli Albanesi

... - Palermo - Telef. 17262.

CORTE DI APPELLO

SEZIONE ISTRUTTORIA

3166
19.8 –
12 2

CERTIFICATO DI RITO

... notizie occorrenti per la formazione del Cartellino pel Casellario

Ill.mo Signor Sindaco di PIANA DEGLI ALBANESI

... la S. V. Ill.ma a volermi restituire il presente foglio con tutte le ... relative a RIOLO Filippo fu Giuseppe e fu Cuccia Rosa nato ... *richiamando ed unendo la fede di nascita,* se trattasi di minorenne

Il Presidente

addì 18/8/1954 19

... nome e soprannome	1 Riolo Filippo
... del padre (di o fu)	fu Giuseppe
... e nome della madre (di o fu)	e fu Cuccia Rosa
... di nascita (Comune, Circondario e Provincia ... lo Stato e Circondario giudiziario)	2 Piana degli Albanesi
... di nascita (giorno, mese ed anno)	10 aprile 1909.
... abituale (Comune, Circondario e Provincia; ... lo Stato)	Piana Albanesi
... Se figlio legittimo, legittimato od ille...	3
... o nubile, vedovo o coniugato	
... coniugato o vedovo) se ha figli e quanti	coniugato
... e nome del coniuge	con Di Giore Giuseppe
... Se analfabeta, con istruzione elementare ... all'elementare	4
... di leva: Se fu militare (Categoria, Corpo e ...)	5
... dell'intestatario della presente richiesta o ... mantiene; indicando se padrone, operaio ... o isolato o bracciante, ecc.	6
... economica: benestante con piccolo o ... censo o nullatenente; se ha valori, crediti, ... pignorabili, immobili e diritti immobiliari ... di ipoteca, ed in qual luogo tali beni si trovano	7
... condotta in genere, carattere e proclività	8

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente

... addì 20.8. 1954

IL SINDACO

Comune di Piana degli Albanesi

Palermo - Telef. 17262.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

... di *(Cognome e nome)* RIOLO Filippo

... fu Giuseppe e *(di o fu)* e fu Cuccia Rosa

... /1909 ... in Piana degli Albanesi

... *(o Stato)* di ... si richiede il cer-

... generale

... penale

Palermo, li 18/8/1954 *195*

... *Ill.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA*

... *il Tribunale di*

PALERMO

Il Cancelliere
Ferraro

... Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di PALERMO

Attesta che al nome del suindicato risulta:

Palermo 19 AGO 1954

IL SEGRETARIO

IL SEGRETARIO

... - Telef. 17.282 - Palermo

Reg.

CORTE DI APPELLO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per la formazione del Cartellino pel Casellario

Ill.mo Signor Sindaco di San Giuseppe Jato

Prego la S. V. Ill.ma a volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Pisciotta Salvatore fu Gaspare anni 67 *richiamando ed unendo la fede di nascita,* se trattasi di minorenne

Palermo addì 10-7-1956

Il Cancelliere
S. Ferraro

Cognome, nome e soprannome	1	Pisciotta Salvatore
Nome del padre *(di o fu)*		fu Gaspare
Cognome e nome della madre *(di o fu)*		fu Costanza Rosalia
Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2	S. Giuseppe Jato - Palermo
Data di nascita (giorno, mese ed anno)		25-3-1859
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero, lo Stato)		
Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato od illegittimo*	3	legittimo
Se celibe o nubile, vedovo o coniugato		coniugato
(Pel coniugato o vedovo) se *ha figli* e quanti		
Cognome e nome del coniuge		Lombardo Rosalia
Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare o superiore all'elementare*	4	
Esito di leva: Se fu militare (Categoria, Corpo e durata)	5	
Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina o isolato o bracciante,* ecc.	6	
Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili pignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca,* ed in qual luogo tali beni si trovano	7	
Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8	

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente

PALERMO addì 14 LUG. 1956 19

IL SINDACO

T.E.S. - Palermo - Telef. 17262.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

RICHIESTA DI CERTIFICATO PENALE

Al nome di *(Cognome e nome)* Pisciotta Salvatore

(di o fu) Gaspare e *(di o fu)* Lattanza Rosalia

nato il 25. 3. 1889 l in San Giuseppe Jato

circondario *(o Stato)* di Palermo si richiede il certificato generale

per uso penale

Palermo, li 1. 7. 1956

All'Ill.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di Palermo

CORTE A... 2 ...

Il Cancelliere

Il Segretario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di PALERMO

Attesta che al nome del suindicato risulta:

1/10/1918 = TRIBUNALE GUERRA DEL XXV° CORPO ARMATA, lo condanna all'Ergastol per diserzione da un reparto non di prima linea.

2/ 5/1939 = CORTE APP. PALERMO, reclusione anni 7 e L. 1500 multa, per associazione a delinquere furto continuato e ricettazione continuata. Libertà vigilata ed interdizione pubblici uffici. Condonati anni 2 e la multa.

7/ 7/1953 = CORTE ASSISE APP. PALERMO, reclusione anni 30 e L. 86.000 multa, per Rapina aggravata in concorso, estorsione continuata, violenza a pubblico ufficiale. Libertà vigilata per anni 4. Assoluzione per insufficienza di prove, per Rapina aggravata in concorso, estorsione tentata ed altra estorsione tentata.

Palermo

IL SEGRETARIO

IL SEGRETARIO

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo

DIREZIONE DELLE CARCERI GIUDIZIARIE CENTRALI DI PALERMO

Prot. n. 25hh 3 = I = P

PALERMO, 9 febbraio 1954

ECC. MA PROCURA GENERALE
P A L E R M O

ON.LE PROCURA DELLA REPUBBLICA
P A L E R M O

ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA PRESSO LA CORTE D'APPELLO di
P A L E R M O

ON.LE MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA
Direzione Generale Ist.Prev. e Pena
R O M A

O G G E T T O : detenuto PISCIOTTA Gaspare-decesso.

Informo gli Uffici in indirizzo che stamane alle ore [illegible] minuti 10, è cessato di vivere il detenuto in oggetto, meglio specificato nell'annessa posizione giuridica.

Unisco il certificato che il Sanitario di queste Carceri ha redatto nei di lui riguardi, e, data la fulmineità della morte, concordo con il detto Sanitario sulla necessità di indagare per l'accertamento della causa che ha determinato il decesso.

Informo, intanto, che ho disposto l'apposizione di sigilli nella stanzetta occupata dal Pisciotta, il quale, ivi, dimorava [illegible] sola compagnia del proprio padre; ho disposto altresì il piantonamento di detta stanza sigillata, nonchè il piantonamento, ancora, del cadavere che è stato portato nella sala mortuaria ed il tutto rimane a disposizione della Giustizia.

Unisco copia del verbale di chiusura della stanzetta.

IL DIRETTORE SUPERIORE
(Dott. Vincenzo Restivo)

...ESSA ITALIANA

...IREZIONE

DEL ...

...l Medico Chirurgo

...1267-

...GETTO

...Isposizione

...ile

Palermo addì 9-II-54

Trovandosi all... ne è stato ... spedito d'urgenza ... in infermeria ... il detenuto in ... oggetto -

Presentava crisi convulsiva con ... che ... ...

3

VERBALE DI SUGGELLATURA DI LOCALI

L'anno millenovecentocinquantaquattro addì 9 del mese di feb[illegible] nelle carceri giudiziarie di Palermo e precisamente nel cameron[illegible] della I^ Sezione, nel quale trovavasi il detenuto defunto [illegible]otta Cesare di Salvatore,in compagnia del solo padre Pisciotta [illegible]ore,alle ore 9 precise,Noi Catino Francesco Maresciallo Maggiore [illegible]nto le carceri anzidette,assistito dai Brigadieri Antinoro Dome[illegible] e Volpe Salvatore,alla presenza anche dei detenuti Mannino Frank, [illegible]eva Antonino,Lombardo Giacomo,Pisciotta Salvatore padre del defunt[illegible]sciotta Francesco,Marotta Giuseppe e Pisciotta Vincenzo,abbiamo pro[illegible]to a suggellare la porta di detto cameroncino,allo scopo di conserv[illegible] tutto quanto in esso trovasi,compreso il flacone di Vidalin-pieno [illegible]no terzi circa e fino al segnale a penna fatto da me sulla carta [illegible]ne che lo avvolge.

Tanto perchè il tutto rimanga a disposizione della Autorità Giu[illegible]diziaria.

Letto,confermato e sottoscritto.

Firmati Antinoro Domenico Brigadiere
" Volpe Salvatore "
" Francesco Catino Maresciallo Maggiore

V^ il Direttore Superiore
F/to Reattivo

E' per copia conforme
Palermo,li 9.2.1954

Il Segretario

Mod. 414 *Carceri*

4

REPUBBLICA ITALIANA

...delle Carceri Giudiziarie di _____

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

_____ figlio di _____

_____ nato a

_____ professione _____ arrestato il _____

_____ in carcere il _____ a disposizione di

_____ quale _____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Roma, _____

Il Comandante

Ord. 92 - 6-11-51 - Roma, Tip. Mantellate (c. 500.000)

7

ERSI, NEI RIGUARDI
SALVATORE IN DATA

e.
zio di 2^muta
amane, verso le
atore, rinchiu=
del di lui figlio
di lui figlio
o I° gruppo, guar=
ere di turno. Nel=
ed ho praticato
nzione artificiale
a a sentirsi me=
ha risposto: mi
miere agente/Bu=
, lo ha accompa=
re Pisciotta Sal=
pe. Per dovere

ente F/to
vaggio Ignazio

COMANDANTE

conferma piena=
cisa: stamane,
minuto prima
coperte, ha pre=
che il caffè
rescrittogli
l caffè. Sono tra=
che si sentiva
l'altra tazza
. Mi ha detto che
lto chiamato l'a=
... mio figlio ha soggiunto: mi hanno av=
nato. Dopo che l'agente infermiere gli ha praticato una iniezione
canfora, insieme allo stesso ed ai detenuti Mannino Frank. e Marotta
Beppe abbiamo portato mio figlio all'infermeria. Ivi giunti il Dott.
... s'è prodigato nel dare aiuto a mio figlio, dandogli ossigeno, altri
... e praticandogli anche la respirazione artificiale, ma con tutto
... pochi minuti dopo mio figlio si è spirato. Il Flacone dal quale
... figlio aveva preso il cucchiaino di medicina, quando siamo ritornati
... infermeria si è l'ha conservato il Mannino, dicendomi "questo lo conser=
... io". Nel cameroncino siamo stati sempre soli io e mio figlio e mai

%

%

Mod. 17 nuovo
Art. 111 del Regolamento

7

...IREZIONE

addì

...ERSI, NEI RIGUARDI
SALVATORE IN DATA

...GETTO

Per conveniente notizia, debbo parteciparVi la morte del ...

...ertata Trasmessa con nota 2544 odierna

Procura della Repubblica di Palermo
IL DIRETTORE
10 FEB. ...

Ord. 79 - 8-4-43-XXI - Roma, Tip. Mantellate (c. 20.000)

...e.
...zio di 2^muta
...amane, verso le
...atore, rinchiu=
...del di lui figlio
di lui figlio
...o I° gruppo, guar=
...ere di turno. Nel=
... ed ho praticato
...nzione artificiale
...a a sentirsi me=
ha risposto: mi
...miere agente/Bu=
,lo ha accompa=
...re Pisciotta Sal=
...pe. Per dovere
...ente F/to
...vaggio Ignazio

...COMANDANTE

conferma piena=
...ecisa: stamane,
...minuto prima
coperte, ha pre=
che il caffè
...rescrittogli
...l caffè. Sono tra=
... che si sentiva
l'altra tazza
...e. Mi ha detto che
...ito chiamato l'a=
... figlio ha soggiunto: mi hanno av=
...ato. Dopo che l'agente infermiere gli ha praticato una iniezione
...fora, insieme allo stesso ed ai detenuti Mannino Frank. e Marotta
...e abbiamo portato mio figlio all'infermeria. Ivi giunti il Dott.
... s'è prodigato nel dare aiuto a mio figlio, dandogli ossigeno, altri
...i e praticandogli anche la respirazione artificiale, ma con tutto
...chi minuti dopo mio figlio si è spirato. Il Flacone dal quale
...figlio aveva preso il cucchiaino di medicina, quando siamo ritornati
...infermeria se l'ha conservato il Mannino, dicendomi "questo lo conser=
...". Nel cameroncino siamo stati sempre soli io e mio figlio e mai

RACCOMANDATA

6

7

Mod. N. 26 (Carceri)
» » 53 (Riformatori)

REPUBBLICA ITALIANA
Ministero di Grazia e Giustizia
DIREZIONE DEL
SERVIZI GIUDIZIARIE

Palermo 10.2.1954 19

... corrente postale N.
... Tit. 3 Fasc. 3 Lett. A
... alla lettera del
Sez. N.

FOGLIO di trasmissione al
ILL/mo Sig. Procuratore
~~Repubblica~~
PALERMO
S.E.Procuratore Generale
PALERMO
MINISTERO ~~GRAZIA GIUSTIZIA~~
Direz. Gen.Ist.Prev.Pena.
ROMA

ALLEGATI	OSSERVAZIONI
DESCRIZIONE	
Rapporto, redatto dalla custodia, relativo al decesso del detenuto PISCIOTTA Gaspare verificatosi ieri.	
	... a seguito della mia segnalazione di ieri N.2544 di Protocollo.

Procura della Repubblica di Palermo 11 FEB. 1954

(Ord. 77 - 15-10-51) Roma, tip. Mantellate (c. 500.000)

IL DIRETTORE SUPERIORE
(Dott. Vincenzo Restivo)

...ERSI, NEI RIGUARDI
SALVATORE IN DATA

e.
zio di 2^muta
amane, verso le
atore, rinchiu=
del di lui figlio
di lui figlio
po I° gruppo, guar=
iere di turno. Nel=
o ed ho praticato
azione artificiale
va a sentirsi me=
i ha risposto: mi
rmiere agente/Bu=
a, lo ha accompa=
dre Pisciotta Sal=
ppe. Per dovere
gente F/to
lvaggio Ignazio

COMANDANTE

i conferma piena=
recisa: stamane,
e minuto prima
e coperte, ha pre=
a che il caffè
, prescrittogli
il caffè. Sono tra=
to che si sentiva
to l'altra tazza
e. Mi ha detto che
lto chiamato l'a=
... mio figlio ha soggiunto: mi hanno av=
...to. Dopo che l'agente infermiere gli ha praticato una iniezione
...ora, insieme allo stesso ed ai detenuti Mannino Frank. e Marotta
... abbiamo portato mio figlio all'infermeria. Ivi giunti il Dott.
... s'è prodigato nel dare aiuto a mio figlio, dandogli ossigeno, altri
... e praticandogli anche la respirazione artificiale, ma con tutto
... minuti dopo mio figlio si è spirato. Il flacone dal quale
... figlio aveva preso il cucchiaino di medicina, quando siamo ritornati
... infermeria se l'ha conservato il Mannino, dicendomi "questo lo conser=
... nel cameroncino siamo stati sempre solo io e mio figlio e mai

%

%

[illegible]ZIONE DELLE CARCERI GIUD.PALERMO

=====

[illegible]PORTO,REDATTO NEL REGISTRO RAPPORTI DIVERSI,NEI RIGUARDI [illegible]TO PISCIOTTA GASPARE SALVATORE E PISCIOTTA SALVATORE IN DATA [illegible]L'AGENTE SALVAGGIO IGNAZIO.

==========

Maresciallo Maggiore.

[illegible]mo la S.V.quanto segue:trovandomi di servizio di 2^muta [illegible]terra e al primo piano della I^ Sezione, stamane, verso le [illegible]vivo chiamato dal detenuto Pisciotta Salvatore, rinchiu= [illegible]eroncino n.4 del primo piano,in compagnia del di lui figlio [illegible]tto Pisciotta Salvatore mi riferiva che il di lui figlio [illegible]ale.Mi;sono premurato di avvertire il capo I° gruppo,guar= [illegible]pisi, per chiamare di urgenza l'infermiere di turno.Nel= [illegible] è stata breve, ho aperto il cameroncino ed ho praticato [illegible]nia della seddetta guardia scelta la respirazione artificiale [illegible]tta Gaspare.Visto che il Psiciotta cominciava a sentirsi me= [illegible] chiesto come si sentisse e il paziente mi ha risposto:"mi [illegible] meglio".~~In questo~~ mentre è giunto l'infermiere agente Bu= [illegible], dopo praticatagli una iniezione di canfora,lo ha accompa= [illegible] in infermeria in compagnia del padre Pisciotta Sal= [illegible] dei detenuti Mannino Frank. e Marotta Giuseppe.Per dovere

L'agente F/to
Salvaggio Ignazio

INFORMAZIONI DEL MARESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE

====

Inteso il detenuto Pisciotta Salvatore,questi conferma piena= [illegible] rapporto redatto dall'agente Salvaggio e precisa:stamane, [illegible] solito,mio figlio Gaspare s'è alzato qualche minuto prima [illegible]veglia e disfatto il letto, coprendolo con le coperte,ha pre= [illegible] la macchinetta del caffè.Qualche minuto prima che il caffè [illegible]ronto ha ingerito un cucchiaino di medicinale,prescrittogli [illegible] Sanitario,e dopo qualche minuto ha preso il caffè.Sono tra= [illegible] pena pochi minuti che mio figlio mi ha detto che si sentiva [illegible] frattempo m'ero vestito anch'io che ingerito l'altra tazza [illegible],l'ho avvicinato per domandargli cosa avesse.Mi ha detto che [illegible] bocca amara e che si sentiva morire.Ho subito chiamato l'a= [illegible] servizio,e,nell'attesa,mio figlio ha soggiunto:mi hanno av= [illegible]to.Dopo che l'agente infermiere gli ha praticato una iniezione [illegible]fora,insieme allo stesso ed ai detenuti Mannino Frank.e Marotta [illegible] abbiamo portato mio figlio all'infermeria.Ivi giunti il Dott. [illegible] prodigato nel dare aiuto a mio figlio,dandogli ossigeno,altri [illegible] praticandogli anche la respirazione artificiale,ma con tutto [illegible] minuti dopo mio figlio si è spirato.Il flacone dal quale [illegible]lio aveva preso il cucchiaino di medicina,quando siamo ritornati [illegible]fermeria se l'ha conservato il Mannino,dicendomi "questo lo conser= [illegible] cameroncino siamo stati sempre soli io e mio figlio e mai

%

(2)

nessuno è venuto nella nostra stanza,nè lui accettava mai nulla da alcuno.Come ho detto, mio figlio non se la faceva in carcere con alcuno e se è morto,come penso,avvelenato, non può essere stato che il medicinale che ha ingerito.

Il Mannino Frank. ha dichiarato:Stamane, quando ho inteso bussare un pò forte nel corridoio,ho domandato all'agente Salvaggio che cosa c'era e questi mi ha detto che il Gaspare Pisciotta si sentiva male.Ha aperto la porta del nostro cameroncino e ne è uscito il detenito Terranova Antonino che è accorso subito dal Pisciotta insieme alla guardia.Poco dopo sono uscito anch'io e quando sono stato vicino al Pisciotta Gaspare;domandatogli cosa si sentisse, mi ha detto che sentiva forte male alla schiena e che poco prima aveva ingerito un cucchiaino di medicina;indicandomi il flacone,mi ha detto di conservarlo,ciò che ho fatto.Il Gaspare Pisciotta ha soggiunto che con stamane era il terzo giorno che prendeva detto medicinale.Dopo che l'agente infermiere ha praticato al Pisciotta una iniezione di canfora,aiutato da Marotta Giuseppe e dal padre del Pisciotta, lo abbiamo trasportato all'infermeria,dove v'era il Dottor Saso che ha proceduto con altri rimedi,ma poco dopo il Pisciotta è spirato.Ieri il Pisciotta Gaspare ha fatto il bagno in vasca,mentre io l'ho fatto sotto la doccia.»

Il Marotta Giuseppe, addetto quale scrivano nella I^ sezione, ha dichiarato quanto segue:«Mi trovavo al piano terra quando ho saputo da un detenuto che era sceso per andare in causa,che il detenuto Pisciotta Gaspare si sentiva male.Portatomi al I° piano e precisamente nel cameroncino n.4,ove erano rinchiusi il Pisciotta con il padre,trovai ivi il Mannino ed il Terranova,i quali,con gli agenti, praticavano la respirazione artificiale al Gaspare Pisciotta.Subito dopo con il Mannino ed il padre del Pisciotta abbiamo portato il Gaspare all'infermeria,nella quale vi era il Dottor Saso,il quale s'è messo immediatamente all'opera praticando delle iniezione di canfora e sparteina e contemporaneamente dava anche dell'ossigeno.E' stata anche praticata altra respirazione artificiale da me,Mannino e dallo stesso Dottor Saso.La con tutto ciò,dopo poco il Gaspare Pisciotta è deceduto.Nella stessa infermeria il Pisciotta ha detto che il medicinale che ha ingerito stamane lo prendeva per la terza mattina e che subito dopo aveva preso anche una tazza di caffè insieme al padre.Domandatogli se si sentiva dolori allo stomaco,ha risposto che gli faceva male la schiena e le gambe.Gli ho domandato ancora se avesse accettato qualche cosa da altre persone,e mi ha risposto negativamente,confermando di avere preso soltanto il medicinale ed una tazza di caffè insieme al padre.Il detenuto Terranova Antonino fu Giuseppe ha dichiarato quanto segue:«Quando è stato bussato dal cameroncino n.4 ho subito supposto che trattasse del dormitoio di Pisciotta padre e figlio.Poco dopo l'agente Salvaggio, di servizio nel piano,mi ha aperto dicendomi che mi desiderava il Pisciotta Gaspare,il quale si sentiva male.Accorso subito ho trovato il Gaspare Pisciotta seduto ai piedi del suo letto e appena entrato gli ho domandato cosa avesse,mi ha risposto che l'avemano

(3°)

avvelenato con il medicinale "Vidalin" il cui flaccone era sul comodino del Pisciotta, il quale mi ha incaricato di conservarlo, ciò che ho fatto mettendolo prima sulla plancetta poi lo nascosi nella mia camera ed in seguito a di lei richiesta lo posai sul tavolinetto del cameroncino n.4, poco prima che si procedesse a sigillare la porta di detto cameroncino. Gli ho domandato ancora da quanto tempo prendeva detto medicinale e mi ha precisato che gli era stato segnato dal Dottor. Venza e che era la terza mattina che prendeva un cucchiaino al giorno e che stamane non aveva preso altro che il ripetuto medicinale ed una tazza di caffè. Ha aggiunto che il caffè l'ha anche preso il di lui padre. Domandatogli se avesse male allo stomaco, mi ha risposto negativamente, come negativamente mi ha risposto alla domanda se gli faceva male il petto. Ha ammesso soltanto che sentiva male alla schiena e si sentiva tirare i nervi per tutto il corpo. Gli ho domandato se avesse preso dell'olio di olivo e mi ha risposto di si, ma io gliene ho somministrato dell'altro, quasi mezzo bicchiere, che ho preso dalla bottiglia che era sul tavolinetto ed dalla cui bottiglia aveva ingerito dell'olio in precedenza. Ero presente quando l'agente infermiere Buscaino ha praticato al Pisciotta una iniezione di canfora ed altra di sparteina, ed anche quando gli è stata praticata dagli agenti la respirazione artificiale, a seguito della quale il Pisciotta si è sentito meglio. Indi è stato portato alla infermeria dall'agente e dai detenuti Mannino Frank, Marotta Giuseppe accompagnati dal padre del Pisciotta. Aggiungo, per scrupolo di coscienza che il Gaspare Pisciotta prima di lasciare il cameroncino n.4 mi ha detto testualmente: pensate per Piddu Monticciuolo che è innocente; c'è a S.Giuseppe Iato un colpevole ma non è lui." Data l'importanza dell'ultima parte della presente dichiarazione, ho chiesto a Terranova di sottoscriverla, ciò che lui fa insieme allo scrivente ed al Brigadiere Antinoro Domenico.

Firmati Terranova Antonio

" Antinoro Domenico Brig.

" Francesco Catino Maresc.Magg.

Dato il repentino decesso del detenuto Pisciotta Gaspare, ne ho tempestivamente informata la S.V.Ill/ma che ha provveduto ad informare telefonicamente, prima, e per iscritto dopo, l'Autorità Giudiziaria. Subito dopo il decesso del Pisciotta, dietro ordine della S.V.Ill/ma ho provveduto a sigillare la porta del cameroncino n.4 in attesa degli accertamenti da parte dell'Autorità Giudiziaria, come da verbale a parte, presentato alla S.V.Ill/ma.

Più tardi è intervenuto l'Ill/mo Signor Procuratore della Repubblica Commendatore Garofalo, accompagnato dal Procuratore aggiunto Commendatore Oliveri, del Segretario Paonita e del Prof. Del Carpio del locale Istituto di medicina legale. Il Prefato Signor Procuratore ha ordinato di fare aprire la porta del cameroncino n.4, repertando tutto ciò che esisteva in detto cameroncino ed asportando tutto quanto potesse essere oggetto di analisi. Indi s'è passato nella camera mortuaria, ove è stato esaminato il

%

(4°)

cadavere del Pisciotta Gaspare, che alle ore 14,45 è uscito da questo Istituto, a mezzo di un furgoncino funebre, scortato dai carabinieri, per essere trasportato nell'Istituto di medicina legale, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

F/to Il Maresciallo Maggiore Comandante
Francesco Catino

Decisione dell'Autorità Dirigente
===

Palermo, li 10.2.1954

Della morte del Pisciotta ho già informato, prima verbalmente, indi per iscritto, all'Ill/mo Signor Procuratore della Repubblica, S.Ecc/za il Procuratore Generale e L'On/le Ministero, e poichè l'Autorità Giudiziaria si è subito investita delle indagini in merito, dispongo che copia del presente rapporto siano trasmesse alle prelodate Alte Autorità a seguito della mia segnalazione di ieri portante il n.2544 di Prot.

Il Direttore Superiore
F/to Restivo

Per copia conforme
Palermo, li 9.2.1954
Il Segretario

PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento 94 il giorno 12 del mese di febbraio in Palermo, nella sua Casa.

Avanti di Noi Dott. Stefano Dambruoso Sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Puccio Salvatore [illegible] di anni 55 [illegible] il quale, previa ammonizione a dire la verità, ha dichiarato quanto segue:

D.R.

Sono [illegible] [illegible] [illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento [illegible] il giorno ..... del mese di [illegible] in Palermo.

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

[illegible]

— D. R. —

[illegible]

— D. R. —

[illegible]

— D. R. —

[illegible]

[illegible]

-D.R.-

[illegible]

-D.R.-

[illegible]

13

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Ignazio Tavarotta Salvatore

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

Prima di allontanarsi –

– D. R. –

Io e mio figlio usufruivamo della "doppia aria" – Però mio figlio pagava per lo più rimaneva a passeggiare nel corridoio dove appunto si apre il rammarico – h.

Quando durante la pulizia del rammarico ed io e mio figlio assistevamo la persona (la sorpresa) ci faceva la pulizia –

Nel caso in cui il rammarico rimaneva vuoto la guardia di servizio chiudeva il cancello portando con sè la chiave –

D. R.

Non so se mio figlio prima di morire avesse detto di Tiddo Montecalvo era imminente – Io non raccolsi tali parole. Però il pagare sempre ed in ogni occasione parlando del processo dei "quarantotto" affermava la completa innocenza del predetto Tiddo Montecalvo.

Letto rispetto e da me sottoscritto.

Tiddo

14

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 10 *del mese di* [illegible] *in Palermo, nella sua casa*

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso [illegible]

– D. R. –

[illegible]

Campisi praticai la respirazione artificiale; mentre il Pinotti aveva già ingerito due o tre sorsi d'olio di oliva. Il Gaspare lo trovai seduto ai piedi del proprio letto completamente vestito. Mi parve di un seguito alle pratiche per la respirazione artificiale il Pinotti si sentisse meglio di infatti a una domanda mia lo confermò. Per desiderio del Pinotti chiamai il Terranova ed il Gaspare gli disse ch'avevano avvelenato invitandolo a conservare senza consegnarlo a nessuno il flacone di medicinale che si trovava sul vicino comodino.

Il Gaspare diceva di sentirsi così nervi tesi e difatti notai che tutto il corpo si era irrigidito mentre il viso si mostrava paonazzo.

Dopo l'intervento dell'infermiere il praticò una iniezione di canfora il Pinotti accompagnato dal padre e portato di peso da Mammone e dal Marotta fu trasportato all'infermeria.

Molt'altro mi rimase e molt'altro il Pinotti disse alla mia presenza all'infermiere della frase "mi hanno avvelenato". [illegible]

[illegible]

13

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre ottobre

il giorno 10 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nella Casa Carcere Giudiziaria

Avanti di Noi Dott. Stefano Olivieri

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Marinaro Frank di NN di a. 30 da Montelepre detenuto in atto a Palermo

D.R.

Ieri mattina intesi bussare alla porta del cameroncino n. 4 e siccome mi sembrò un fatto insolito ne chiesi all'agente Salvaggio. Questi mi disse che Gaspare Pinotta si sentiva male. Accorse per primo Terranova Antonino ed in seguito mi portai anch'io nel cameroncino n. 4. Trovai il Gaspare Pinotta disteso nel suo letto completamente vestito e domandai a lui che cosa si sentisse e specificatamente se si sentisse male allo stomaco. Questa domanda fu originata dal fatto che appena entrai nel cameroncino il Terranova mi consegnò un flacone di vetro contenente del liquido smarrendomi di conservarlo. Io difatti andai a nascondere tale flacone nel mio cameroncino. Alla mia domanda che cosa si sentisse, il Gaspare rispose che non aveva male allo stomaco bensì alla schiena. Dopo due

iniezioni praticate dall'agente infermiere io ed il Maestro Trasportammo di peso il Gaspare alla infermeria dove il dott. Vaso praticò le cure del caso.

Il Gaspare era in preda a crisi convulsiva e l'ultima di esse lo portò alla morte.

– D. R. –

Il flacone di medicinale consegnatomi dal Terranova prima che venisse sigillata la porta del cancellino non fu riportato in detto cancellino ed è quello che fu poi sequestrato dall'ufficio di Procura durante l'accesso giudiziale. Del resto confermo la dichiarazione resa al Comandante degli agenti di custodia dove però noto una discrepanza. Non già a me che il Pisciotta indicò il flacone e mi incaricò di consegnarlo uno a Terranova Antonino e difatti detto flacone io lo ebbi dal Terranova. Non so cosa pensare circa la morte del Pisciotta. Non mi sembra che dati e sintomi e cioè l'assenza di dolori allo stomaco il Pisciotta fosse stato avvelenato. Penso però che questo: Vedremo mai misteriosamente i quali altro dopo le dichiarazioni fatte dal

Frank Mannino

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

16

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* Marzo *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Piccotta al processo di Viterbo è deceduto anch'esso misteriosamente -

- D.R. -

Effettivamente il Piccotta ebbe a dirmi che la mattina aveva preso soltanto un cucchiaino del liquido contenuto nel flacone ed una chicchera di caffè e che quel medicinale lo aveva cominciato a prendere da tre giorni.

- D.R. -

Alla mia presenza il Piccotta non fece alcuna dichiarazione o propalazione e soltanto intimò il ricevimento di essere stato avvelenato -

Letto, confermato e sottoscritto

Franco [illegible]

[illegible]

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

17

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 10 *del mese di* [illegible] *in Palermo, nella*
[illegible]
Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso [illegible]

f. 1b

DR

[illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

18

L'anno millenovecento [illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] in Palermo, [illegible]

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso [illegible]

[illegible]

D.R.

[illegible]

Tipo - Palermo

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

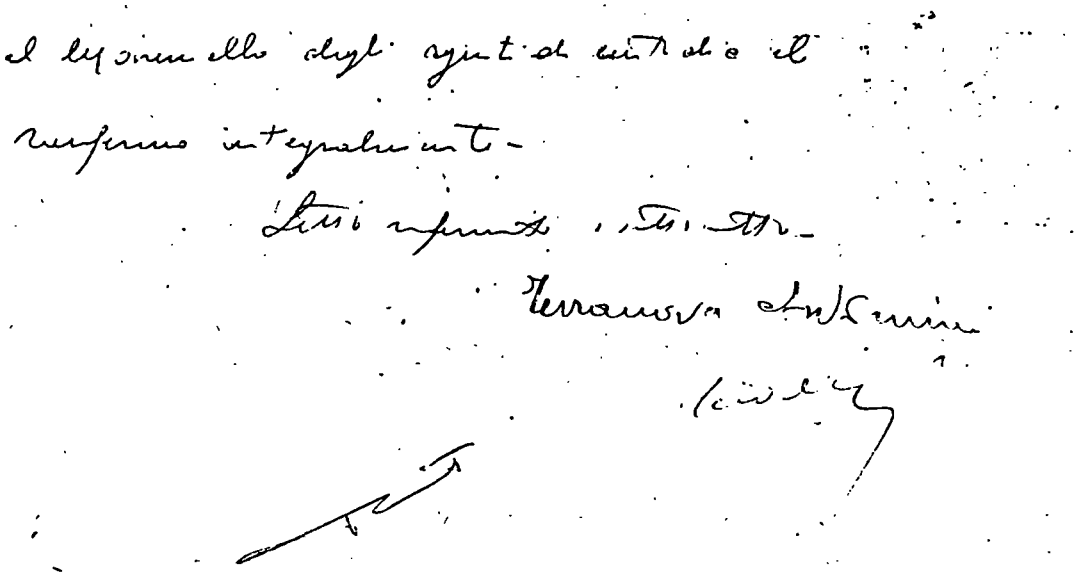
il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

[illegible]



PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 10 *del mese di* [illegible] *in Palermo.* alle ore [illegible]

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

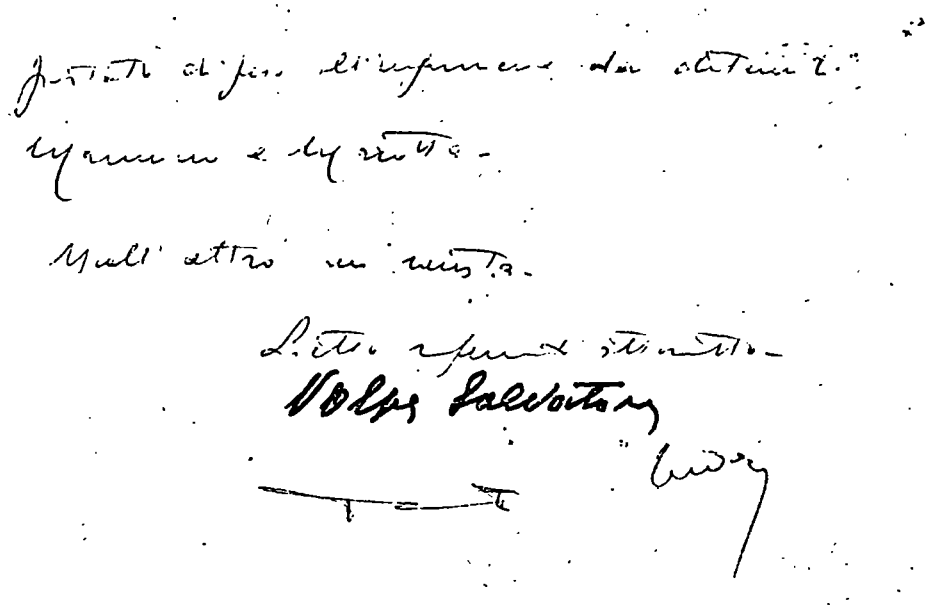
E' comparso [illegible]

di anni 52 da Cagliari [illegible]

[illegible]

1 - D R -

Sono a capo della prima sezione che [illegible] il ramo [illegible] e giorni Tizzoni ed altri per il [illegible] Posso dire che i fratelli Tizzoni confermano [illegible] dei giorni della "chiusa", dico avevano preso il ramo [illegible] del [illegible] e dell'altro dei Tizzoni nel [illegible] e dell'altro avevano [illegible] [illegible] [illegible]



21

Anno 1954 il giorno 10 del mese di febbraio in Palermo nelle locali carceri giudiziarie. Noi dott. Giovanni Oliveri Procuratore Aggiunto della Repubblica assistito dal sottoscritto segretario diamo atto che per conto di Gaspare Pisciotta di Salvatore nei giorni tre e sei febbraio 1954 sono stati consegnati dalla moglie al carcere i seguenti generi di ibarra come risulta dalle apposite distinte bollate del Comandante degli agenti di custodia -

Giorno tre febbraio: pasta gr. 500 - carne pezzi 5 tonnellate - pane di casa, due forme - latte, litro uno - arance n. 10 - verdura, razione una - sigarette nazionali esportazione n. 20 - vino, bottiglia una - caffè, bottiglia una, insalata porzione una ——

Giorno sei febbraio: olio, bottiglia una - pasta gr. 500 - pane di casa, una forma - provola gr. 280 - latte, litro uno - arance n. 5 - verdura, porzione una - sigarette nazionali esportazione n. 20 - zucchero, bottiglia una - caffè, bottiglia una - vino, bottiglia una; carpetti n. 5 —

Nessun'altra immissione di viveri è stata eseguita durante il mese di febbraio, come afferma il Comandante degli agenti -

Nelle due distinte sono anche annotate degli indumenti vari -

Letto confermato sottoscritto

[signature]

[illegible] - Segretario -

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

22

L'anno millenovecentocinquanta [illegible]

il giorno 11 *del mese di* Febbraio, *in Palermo.*

Avanti di noi Dott. Stefano Olivari

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

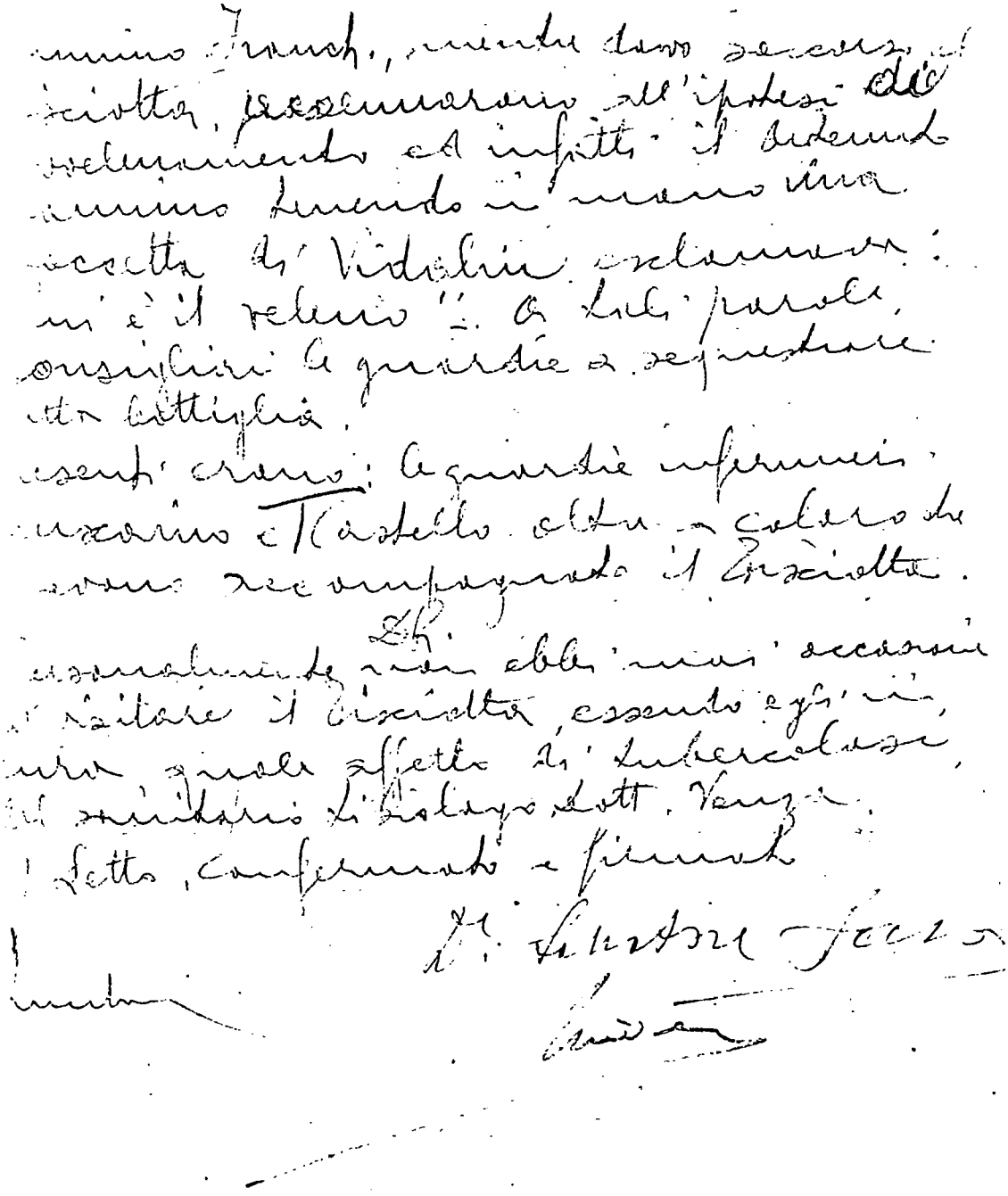
E' comparso Dott. Saso Salvatore fu Giuseppe di anni 66, da Cimina abitante in Palermo - Sanitario delle Carceri di Palermo

DR.

Per quanto riguarda la morte di Bisciotta Gaspare, non ho che da riportarmi al mio referto del 9 febbraio corrente anno da me firmato e redatto subito dopo il decesso del Bisciotta.

DR.

Le crisi convulsive si manifestarono con irrigidimento degli arti e successive [illegible] ed io mi meravigliai del [illegible] decesso avendo visto il Bisciotta nelle scale dell'infermeria qualche giorno avanti, non accusando nè mostrando alcuna sofferenza. Il giorno avanti durante la visita alla sezione non ebbi nessuna segnalazione di disturbi a carico del Bisciotta Gaspare - Costui nessuna parola ebbe a pronunziare alla mia presenza soltanto il padre ed il detenuto



PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

23

L'anno millenovecentocinquanta quattro

il giorno 11 *del mese di* febbraio *in Palermo.*

Avanti di noi Dott. Stefano Oliveri

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Prof. Venza Vito di Gioacchino di anni 47, da Camporeale, domiciliato in Palermo Via Paolo Paternostro N. 9 fisiologo, sanitario del Carcere di Palermo

SR.

Mi reco all'infermeria del Carcere due volte la settimana per le consuete visite ai detenuti affetti da T.B.C.

Avevo in cura Tisciotta Gaspare al quale ogni quindici giorni praticavo il pneumotorace terapeutico. Le condizioni del Tisciotta per quanto riguarda l'apparato respiratorio erano le seguenti: fibro torace sinistro consecutivo a pneumotorace terapeutico e pneumotorace destro in buona efficienza. Le condizioni generali erano discrete.

SR. L'ultima volta che visitai radioscopicamente il Tisciotta fu il 5 febbraio, rilevando quanto

già ho riferito.
L'ultimo pneumatorace lo praticai il 30 ge
LR.
Non so se esistono lastre di radiogra
di Pisciotta Gaspare, ma se la S. V.
concede un attimo di tempo farò
all'infermeria.
Ritornato il Prof. Venza esibisce una ra
grafia all'apparato respiratorio di Pisci
Gaspare eseguita in questo Carcere
17 gennaio 1951, dal Dott. Barbar
come risulta da un certificato che
pagina detta radiografia. Altre radio
fie esibite dal Prof. Venza riguard
l'apparato digerente del Pisciotta ed ese
il 13 febbraio 1953, il 18 agosto 1952 e 1
tembre 1953. Esibisce ancora una
colecistografia eseguita sulla stessa
il 18 maggio 1952.
L'Ufficio, ritenendo necessario allegare
la radiografia dell'apparato respi
del detenuto Pisciotta Gaspare
per unirla agli atti processuali
LR.
Le condizioni respiratorie del Pisciot
al giorno in cui io ebbi a visitarl
erano discrete e non lasciava pe
tutamente prevedere un decesso in
denza del suo male o un aggravamento
suo male - Circa otto giorni prima avevo prescritto al
il farmaco Vitamil così come avevo prescritto [illegible]
[illegible]

Dott. [illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

24

L'anno millenovecentocinquanta quattro

il giorno 11 *del mese di* febbraio *in Palermo.*

Avanti di noi Dott. Stefano Oliveri

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Castello Corrado fu Francesco, di anni 51, da Noto, appuntato agente di custodia addetto all'infermeria.

Poco o nulla posso dire circa la morte di Pisciotta Gaspare. Giunse all'infermeria quando egli si trovava sotto le cure del Dott. Sasso ed ebbi soltanto il tempo di domandargli che cosa si sentisse. Egli mi rispose mi sento male. Subito dopo fu colto da una crisi convulsiva e spirò. Nell'infermeria era il padre di Pisciotta, Mannino Frank e qualche altro che non ricordo. Il Frank Mannino teneva in mano una bottiglia dicendo: questo medicinale ha bevuto il Pisciotta e per questo è morto. Il Mannino rimase in possesso della bottiglia, ingiunto che si rifiutò di consegnarla a chiunque.

Letto, confermato e sottoscritto.

Castello Corrado

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre ...

il giorno 11 *del mese di* ... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. ...

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso ...

PROCURA della PUBBLIC di PALERMO

[illegible]

Letto, confermato e sottoscritto.

Pisciotta Francesco

[illegible]

Successivamente è comparso:
Pisciotta Vincenzo di Francesco, di anni 20, da Montelepre, detenuto.

Uniforme al precedente.
Letto, confermato e sottoscritto

Pisciotta Vincenzo

[illegible]

Successivamente è comparso:
Motisi Francesco Paolo di Girolamo, di anni 20, da Montelepre, detenuto.

Uniforme al precedente.
Letto, confermato e sottoscritto

Motisi F. Paolo

[illegible]

Successivamente è comparso:
Lombardo Giacomo di Giacomo, di anni 30, da Montelepre, detenuto.

Uniforme ai precedenti.
Letto, confermato e [illegible].

Lombardo Giacomo

[illegible]

PROCURA
DELLA
REPUBBLICA
DI
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

26

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 11 *del mese di* [illegible] *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Borsellino Vincenzo fu [illegible]
[illegible] anni 31, [illegible]
agente di custodia addetto all'[illegible]
[illegible]
Mi trovavo all'ultimo piano
del mio abitato quando ho sentito
un rumore come di qualcuno
che scendeva [illegible] Mi sono affacciato
[illegible] e ho visto che
[illegible] Ho capito subito
[illegible] Sono
[illegible] e ho visto
[illegible] Ho capito che
[illegible]
[illegible] Mi sono
[illegible] Mi sono
[illegible] Mi sono

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

...URA
...BLICA
...RMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

27

L'anno millenovecentocinquantatre millo

il giorno 11 *del mese di* febbraio *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Ugo Oliveri

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Giambino Vincenzo fu

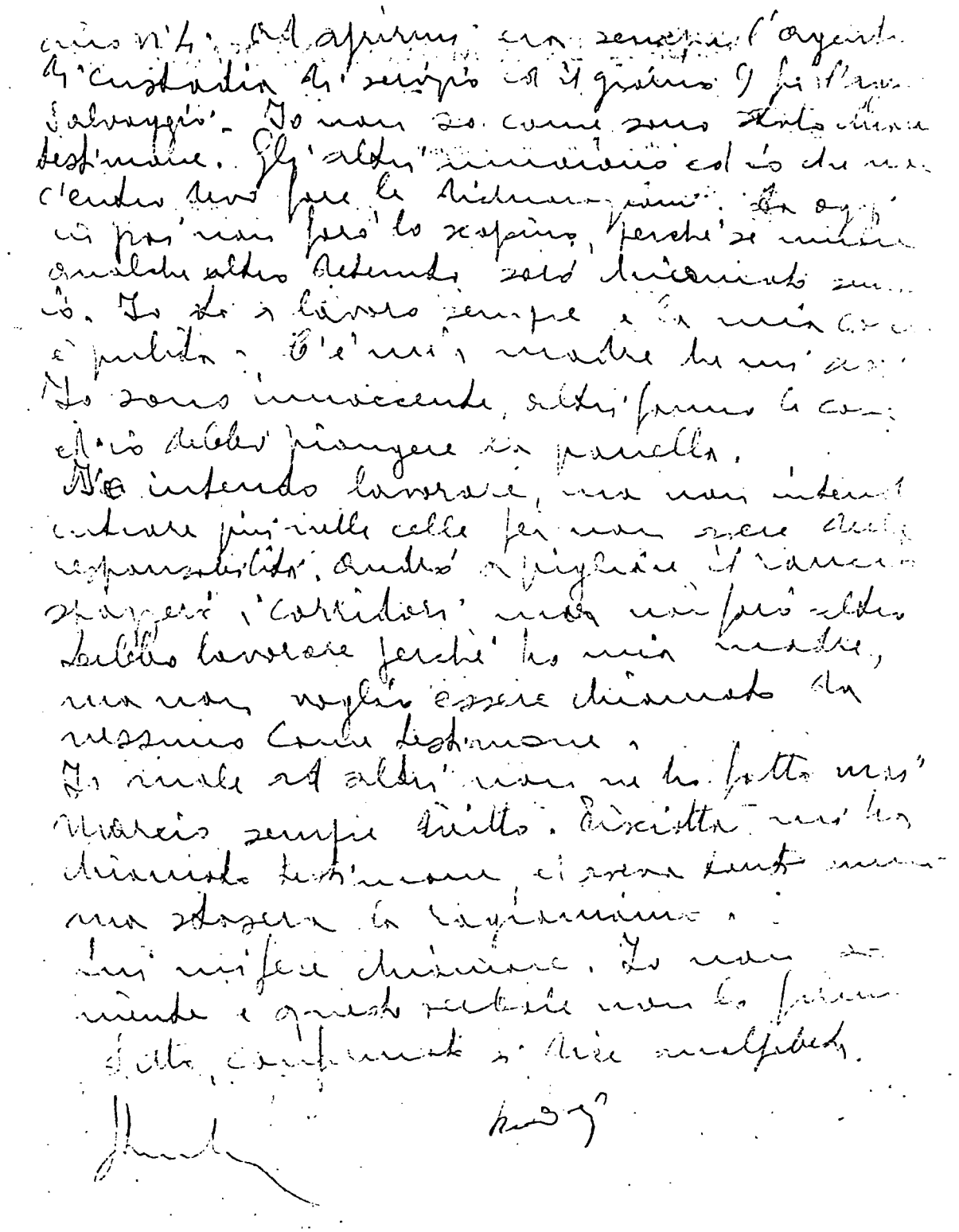
Giuseppe di anni 35, da Palermo,

commerciante, detenuto già condannato

per furto: [illegible]

11. 100

Sono addetto quale piantone alla sezione. Per turno di servizio mi trovo nella cella dei prigionieri ed ho un distinto di sorveglianza della cella stessa. Circa le ore 9 mi sono recato a consegnare il caffè. Mentre ero intento a consegnare il caffè, un detenuto che si trova nella cella n. 2 mi ha chiesto di poter parlare con me. Ho aperto la porta della cella e il detenuto mi ha consegnato un foglio di carta scritto a matita. Ho letto il foglio e ho visto che il detenuto mi chiedeva di poter parlare con il Direttore. Ho chiuso la cella e mi sono recato dal Direttore. Gli ho consegnato il foglio e gli ho riferito quanto mi aveva detto il detenuto. Il Direttore mi ha detto di chiamare il detenuto. Sono ritornato nella cella e ho chiamato il detenuto. Il detenuto è uscito dalla cella e si è recato dal Direttore. Io sono rimasto nella cella a sorvegliare gli altri detenuti. Dopo circa un quarto d'ora il detenuto è ritornato nella cella. Io sono rientrato nella cella e ho chiuso la porta. Il detenuto mi ha detto che il Direttore gli aveva promesso che avrebbe parlato con il Giudice istruttore per la sua scarcerazione. Io gli ho risposto che non sapevo nulla e che avrebbe dovuto parlare con il Direttore. Il detenuto mi ha detto che aveva già parlato con il Direttore e che il Direttore gli aveva promesso che avrebbe parlato con il Giudice istruttore



PROCURA
DELLA REPUBBLICA
DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

"28.

L'anno millenovecentocinquantatre ottro

il giorno 11 *del mese di* Febbraio *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Aliquò Alfonso

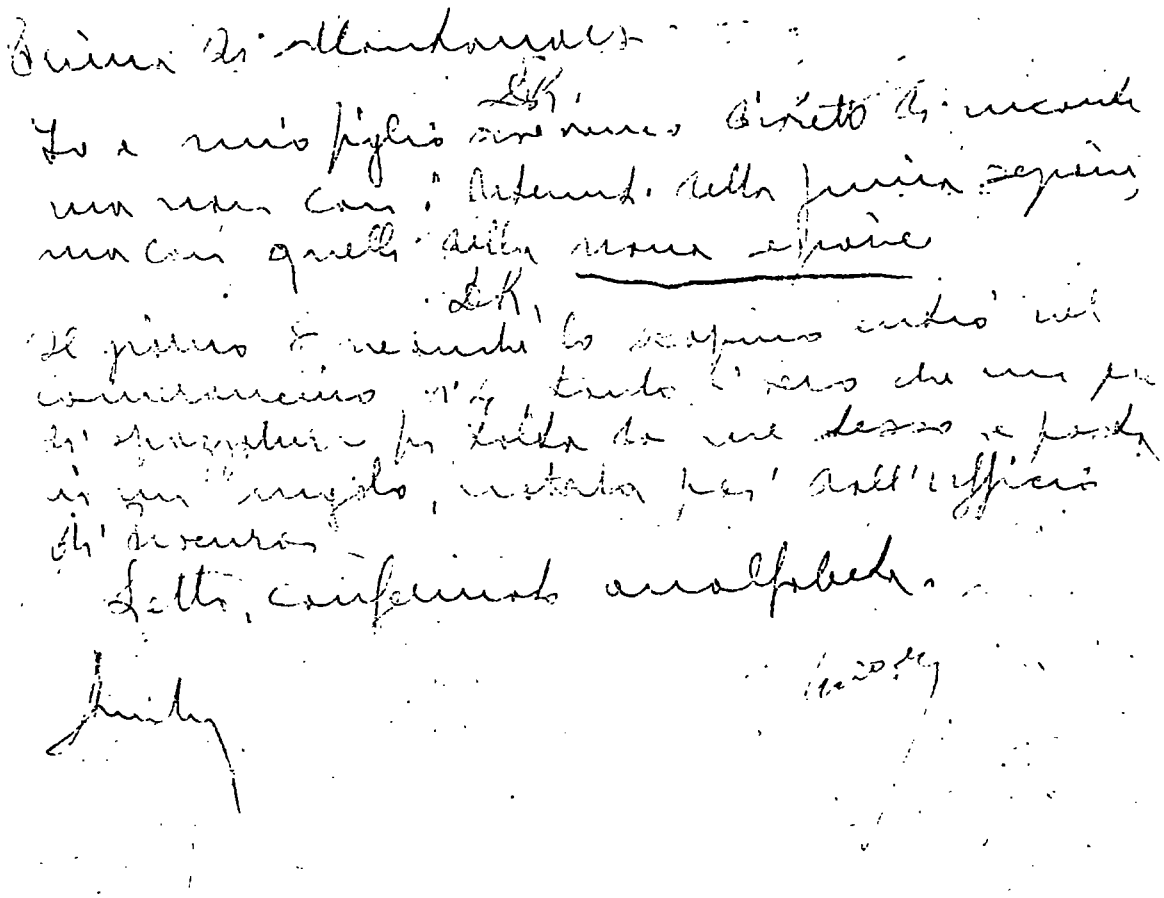
Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Lucietta Lombardo

[illegible]

[illegible]

[illegible]



PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 11 *del mese di* [illegible] *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso [illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

30

L'anno millenovecentocinquantatre ottro

il giorno 11 *del mese di* febbraio *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Stefano Olivieri

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

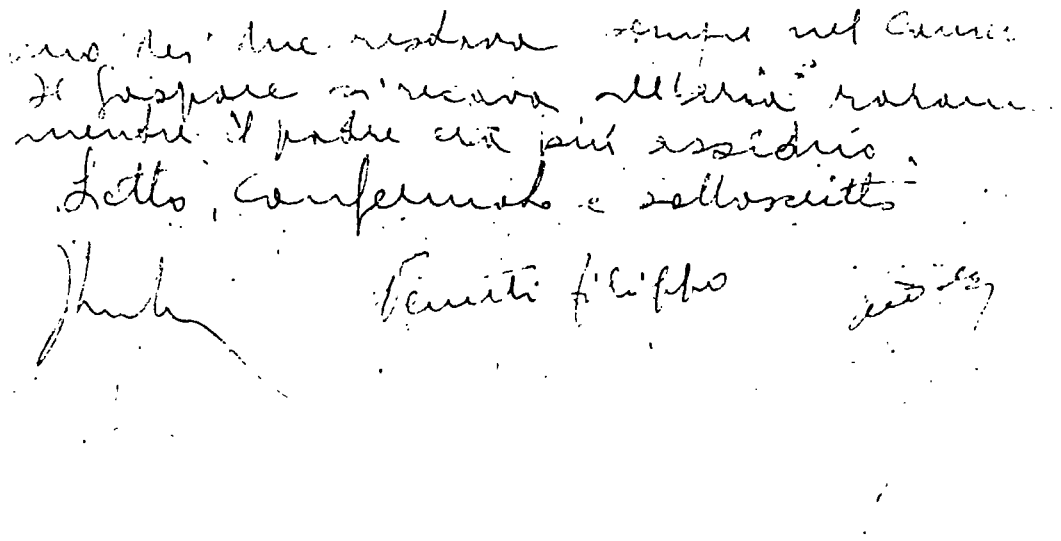
E' comparso Venuti Filippo fu Antonino di anni 52, da Capaci, agente di custodia.

R.

Il giorno 8 febbraio corrente, dalle ore 1 alle ore 24 fui di servizio alla prima sezione, piano terreno e primo piano.

Nulla di anormale fu da me notato. Fui nel cameramino N. 4 insieme all'infermiere Tolai e ciò perché di ciotta Salvatore accusò di avere un po' di febbre. Fu misurata la temperatura e furono date delle pastiglie di chinino ed aspirina; ciò verso le ore 20. Nelle successive visite non notai nulla, ed anzi alle ore 22 mi avvicinai alla cella di Ciotta e dissi notizie del Salvatore. Alla mezzanotte montò di guardia l'agente Filippo.

R. I due Ciotta Gaspare e Salvatore mai andavano all'aria [illegible]



PROCURA
REPUBBLICA
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

31

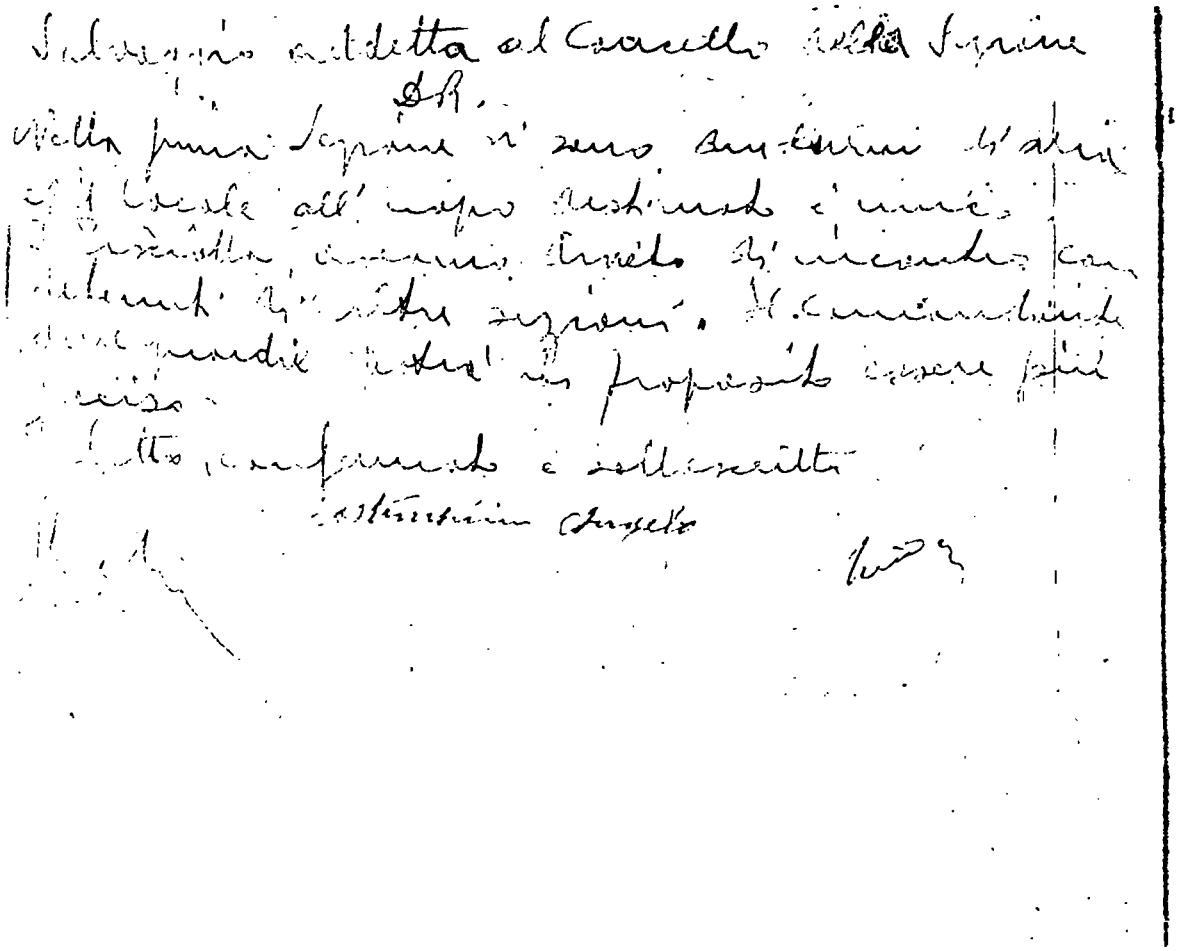
L'anno millenovecentocinquantatre milla

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....



PROCUR
della
REPUBBL
di
PALERM

...URA ...BLICA ...RMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

32

L'anno millenovecentocinquantatre [illegible]

il giorno 11 *del mese di* [illegible] *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso [illegible] Vincenzo [illegible] di anni 37 [illegible], agente di Custodia

[illegible]

63. Prestai servizio alla 1ª Sezione [illegible] il giorno 8 febbraio corrente, dalle ore 8,30 alle ore 15,30 e nulla di anormale ebbi a notare nel Cameroncino [illegible].

Verso le nove circa Risciotta Gaspare andò a farsi il bagno, rimanendo nella cella il padre, nel pomeriggio fu accompagnato all'infermeria dall'agente Callari perché accusava mal di denti, ma nell'infermeria non trovò il dentista.

Il giorno 8 Gaspare Risciotta si recò al secondo turno dell'aria ma nel Cameroncino rimase il padre. Non so altro, anche perché non sono un agente fisso alla prima Sezione.

Letto, confermato e firmato.

[illegible]

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

33

L'anno millenovecentocinquantatre quattro

il giorno 11 *del mese di* febbraio *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Stefano Olivero

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Pino Pietro fu Antonino, di anni 39, da Barcellona Pozzo di Gotto, agente di Custodia.

SR.

Da molti mesi sono addetto alla prima sezione. Alle volte al piano terreno, altre al primo piano. I Lisciotta Gaspare e Salvatore usufruivano della doppia area, ma non se ne giovavano giornalmente.

Alle volte si recava il padre e altre volte il figlio, raramente tutti e due.

Il giorno 8 non fui di servizio alla sezione.

Il Cambino Vincenzo è un detenuto comune addetto alla prima sezione. È un deficiente, dimentica tutto e alle volte non riesce a fare ciò che gli si ordina. Ha dei continui disturbi nervosi.

Letto, confermato e sottoscritto

Agente Pino Pietro

[illegible]

fg. 119

Successivamente è comparso
Collari Domenico di Rosario di anni
34, da Geraci Sicula, allievo Custode.

Il giorno 8 febbraio andante, mi trovavo
di servizio all'area della prima Sezione,
e notai dalle ore 10,15 alle ore 11,30 la
presenza di Bisciotta Gaspare. Non vi
era il padre. All'area precedente
8, 10, 10,15 non furono presenti i [illegible]
Bisciotta.
Il stesso giorno 8, verso le ore 15,15, avendo
Gaspare Bisciotta accusato mal di denti
lo accompagnai all'infermeria, ma
non fu fatta alcuna medicazione perché
non trovammo né il dentista, né
l'infermiere.
Nell'altro so dire
Letto, confermato e firmato

[illegible] Collari [illegible]
[illegible]

34 35

Generale presso la Corte di Appello di Palermo

4

Sezione N. 78 di Protocollo N. ..... di Posizione

..... N. .....

..... N. .....

Atti relativi alla morte di Pisciotta

Palermo, 12 febbraio 1954

Signor Procuratore della Repubblica

Palermo

...etto copia di una lettera inviatami dal lo= ...zatami
...rettore del Carcere, con richiesta di sentire ... i nomi=
...enti in essa indicati(se già non intesi)sui ... della
... servizio da essi prestati l'8 corr.al 1° ... dai de
...lla prima Sezione, ove è ubicato il cameroncino ... 8 corrente mese
... dai detenuti Pisciotta,padre e figlio,invitan_
... precisare: a) se in detto giorno,fino alle ore
... giorno 9, qualcuno di essi sia entrato, e per
... ragione , in detto cameroncino;
... il Pisciotta figlio o il padre ebbe motivo di
... in quel giorno e chi degli agenti,nel caso af_
...ivo,aprì e chiuse la porte d'ingresso;
... nella ipotesi che entrambi siano usciti e sce=

IL SEGRETARIO DI SEZIONE

F.Garofalo-

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA ★ PALERMO ★

34 35

...erale presso la Corte di Appello di Palermo 4

N. 78 di Protocollo N. ..... di Posizione

..... N. .....

..... N. .....

...atti relativi alla morte di Pisciotta

...are-

Palermo, 12 febbraio 1954

Signor Procuratore della Repubblica

Palermo

...etto copia di una lettera inviatami dal lo= ...izatami
...ettore del Carcere, con richiesta di sentire ...o i nomi=
...nti in essa indicati(se già non intesi)sui ...o della
...servizio da essi prestati l'8 corr.al 1° ...o dai de=
...lla prima Sezione, ove è ubicato il cameroncino ...o 8 corrente mese
...ai detenuti Pisciotta,padre e figlio,invitan_
...precisare: a) se in detto giorno,fino alle ore
...iorno 9, qualcuno di essi sia entrato, e per
...ragione , in detto cameroncino;
...l Pisciotta figlio o il padre ebbe motivo di
...in quel giorno e chi degli agenti,nel caso af_
...ve,aprì e chiuse la porte d'ingresso;
...nella ipotesi che entrambi siano usciti e sce=

IL SEGRETARIO DI SEZIONE
F.Garofalo-

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA ★ PALERMO ★

si nel cortile, chi degli agenti tenne la chiave della porta; e se questa fu chiusa in modo da impedire che altri potesse entrarvi;

d) se altri detenuti o altre persone ebbero la materiale possibilità di entrare, in detto giorno o nei precedenti, nel camerone dei Pisciotta;

e) se dall'esterno era visibile la boccetta del medicinale Vidamin che teneva il Pisciotta.

IL PROCURATORE GENERALE

- Francesco Vitanza -

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

36

L'anno millenovecentocinquantatre quattro

il giorno 13 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle locali carceri

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Pisciotta Salvatore già qualificato.

-D.R.-

È vero che dalla boccetta di Vi-dalin che mio figlio Gaspare adoperò prendendone un cucchiaino la mattina dell'9 febbraio corrente, io ho prelevato una piccola quantità del medicinale, che tengo conservata.

-D.R.-

Sono disposto a consegnare alla S.V. una parte del medicinale da me prelevato, perché serva ai fini di giustizia, trattenendo il resto presso di me.

-D.R.-

Il prelevamento avvenne mentre io mi trovavo all'infermeria ove accompagnai mio figlio Gaspare agonizzante, e fui sposato dal Mammino Frank al quale la bottiglia di Vi-dalin era stata consegnata. Ritengo che il prelevamento del medicinale fu fatto nel camerino n. 3 e non so quali detenuti fossero presenti alla detta operazione.

La bottiglietta di Vi-dalin dalla quale fu fatto il prelevamento venne poi riportata nel

cameroncino n. 4 dove la S.V. l'ha trovata e sequestrata.-

-D.R.-

Dopo che mio figlio spirò io dall'infermeria ritornai nella prima sezione ed il Maresciallo mi consegnò la bottiglietta con la parte di medicinale prelevata affinchè io la conservassi per eventuali accertamenti privati.-

-D.R.-

La cennata bottiglietta contenente il medicinale prelevato la tengo nascosta in un posto che io solo conosco non avendolo comunicato agli altri detenuti, e sono disposto ad andarla a prendere per consegnare alla S.V. una parte del medicinale.

Letto confermato e non sottoscritto dal Ministro per la sedicente analfabeta

[signature]

[signature]

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento cinquantaquattro il giorno 16 del mese di febbraio in Palermo, nella Casa Ravera

Avanti di Noi Dott. Giordano Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Sono comparsi 1) il Prof. Giacomo Filippo, 2) il Prof. Santi Renato, 3) il Prof. Del Corpo Ideale tutti parte componenti il collegio peritale per gli accertamenti relativi alla causa della morte di Pisciotta Gaspare e già in atti qualificati, ai quali ricordiamo il vincolo del giuramento già prestato. — Avendo il collegio peritale fatto conoscere la necessità di accertare la sintomatologia del malessere che condusse a morte il Pisciotta Gaspare mediante domande da rivolgersi alle persone informate, ed avendo chiesto di farlo a mezzo dei suoi componenti sopraspecificati, Noi Procuratore della Repubblica li abbiamo qui convocati ed abbiamo dato atto che si procede come appresso —

Fatto chiamare il detenuto Pisciotta Salvatore fu Gaspare, padre del defunto Pisciotta Gaspare e già in atti qualificato lo stesso si è presentato ed interrogato dai periti riferendo come appresso: —

La mattina del 9 febbraio corr. mese prima di suonare la sveglia, come un quarto d'ora avanti

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

minuti prima di essa, l'agente Salvaggio come faceva di solito aprì la porta del cameroncino ed ove ero io con mio figlio ed entrato si mise a sedere ai piedi del letto di Gaspare che nel frattempo, seduto accanto al Salvaggio, stava vestendosi. Parlarono tra di loro un poco ma non so precisare cosa dicessero non avendovi prestato attenzione. Ricordo che ad un certo momento mio figlio offrì di fare una tazza di caffè all'agente Salvaggio il quale però disse di non volerne avendone consumate due in precedenza. Nel frattempo mio figlio aveva finito di vestirsi e presente l'agente Salvaggio prese un cucchiaino di Vidalin come io stesso potei osservare. Appena mio figlio ebbe presa la medicina l'agente Salvaggio uscì dal cameroncino e chiuse la porta. Mio figlio si mise allora a preparare, come faceva ogni mattina, la macchinetta del caffè. Preciso alcune volte la macchinetta veniva da lui preparata la sera per cui al mattino non v'era che da accendere la spiritiera, altre volte invece tutte le operazioni venivano eseguite la mattina. Non sono in grado di ricordare se quella mattina Gaspare preparò la macchinetta od accese soltanto la spiritiera.

minuti prima di essa, l'agente Salvaggio come faceva di solito aprì la porta del cameroncino ove ero io con mio figlio ed entrato si mise a sedere ai piedi del letto di Gaspare che nel frattempo, seduto accanto al Salvaggio, stava vestendosi. Parlarono tra di loro un poco ma non so precisare cosa dicessero non avendovi prestato attenzione. Ricordo che ad un certo momento mio figlio offrì di fare una tazza di caffè all'agente Salvaggio il quale però disse di non volerne avendone consumato due in precedenza. Nel frattempo mio figlio aveva finito di vestirsi e presente l'agente Salvaggio prese un cucchiaino di Vidalin come io stesso potei osservare. Appena mio figlio ebbe preso la medicina l'agente Salvaggio uscì dal cameroncino e chiuse la porta. Mio figlio si mise allora a preparare, come faceva ogni mattina, la macchinetta del caffè. Preciso. Alcune volte la macchinetta veniva da lui preparata la sera per cui il mattino non v'era che da accendere la spiritiera, altre volte invece tutte le operazioni venivano eseguite la mattina. Non sono in grado di ricordare se quella mattina Gaspare preparò la macchinetta od accese soltanto la spiritiera.

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

38

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* Luglio Pio Pio Salvatore ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

Mentre veniva allestito il caffè io cominciai a vestirmi: ricordo che mio figlio mise lo zucchero nelle tazzine prima di porle sotto il beccuccio della caffettiera; quando il caffè fu pronto io ero già vestito e lo consumammo insieme. Preciso che prima di bere il caffè mio figlio ne aveva tolto un poco che fu messo nel bicchiere di latta che fu poi ritrovato. Questa operazione veniva eseguita ogni mattina da mio figlio il quale amava prendere un altro sorso di caffè dopo aver fumato la prima sigaretta del mattino. Non ricordo se quella mattina accese o meno la sigaretta solita. Appena consumato il caffè io come al solito lavai ed asciugai le tazze che posi di nuovo sul tavolo al loro posto. Nel frattempo mio figlio passeggiava nel camerone tra il suo letto e lo sciacquone. Io avevo di già finito l'operazione di pulitura delle tazzine quando vidi mio figlio mettersi a sedere sul suo letto: vedendo che lo guardavo mi disse, mentre afferrava la bottiglia dell'olio che era sulla mensola vicino al letto, "mi sento la bocca amara, mi hanno avvelenato, chiama il medico, chiama l'infermiere". — Mi affrettai a bussare alla porta chiamando aiuto. Dopo pochi minuti ci bussavo

venne l'agente Salvaggio e mio figlio che aveva tentato di
vomitare riuscendo solo ad emettere della scarsa quantità
di liquido che macchiava il pavimento presso i piedi
del letto, venne posto a giacere, dall'agente Salvaggio, sul
letto e mio figlio Gaspare disse: chiamatemi Terranova.
Io ero seduto presso di lui reggendogli con una mano la
fronte e con l'altra tenendogli una delle sue mani.
Ricordo che aveva le gambe divaricate e tese.
Venuto il Terranova, Gaspare fu schiaffato sul letto ed
in quel momento vidi che aveva anche le braccia rigide
e tese e si lamentava dicendo "le gambe – la schiena". –
Era "teso come un pezzo di ferro". –
Salvaggio e Terranova tentarono delle manovre di
respirazione artificiale ed ebbi la sensazione che la
rigidità si risolvesse. Non so precisare quanto tempo
durò il periodo di rigidità, ricordo però che quando
fu portato in infermeria egli teneva le braccia intorno

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre ... 39

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

[illegible] dichiara di essere [illegible]

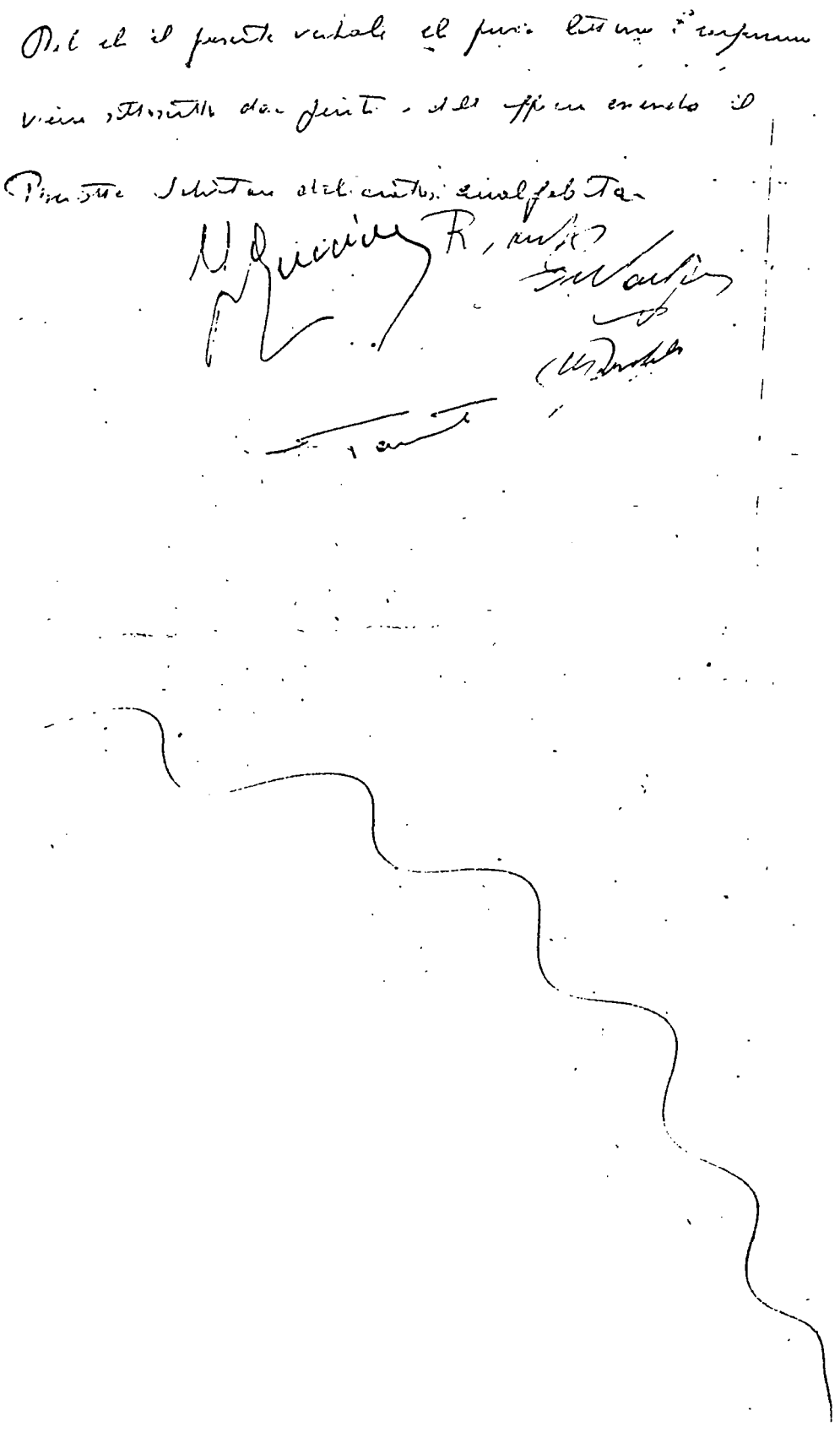
[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[



VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento _____ il giorno _____ del mese di _____ in Palermo.

Avanti di Noi Dott. _____

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso _____

Successivamente è comparso:

Salvaggio Ignazio fu Ignazio agente di custodia già qualificato.

— D. R. —

Come già ho detto entrai nel camerone o per meglio dire aprii il camerone verso le ore 6,20 ed il Pariotta [illegible] a letto. Il Pariotta Gaspare si alzò in una presenza e lo vidi prendere un cucchiaino del medicinale come faceva solitamente. Saranno state circa le 6,20 le 6,45 e appena preso il medicinale vidi che preparava la macchinetta del caffè mettendo la polvere. Io chiusi la porta ed accudii al mio servizio. Quando il Pariotta pochi cominciò a bussare alla porta del camerone io ero al cancello del pianterreno e mi affrettai a salire per vedere che cosa succedesse. Aperto la portella il pochi del Pariotta mi dissi che il figlio Tavola mal ed a guardando attraverso la portella vidi il Gaspare Pariotta seduto a piedi del letto completamente vestito con la [illegible],

e pallido.

Io corsi al cancello del pianterreno dicendo al capoposto Campisi che chiamasse l'infermiere e tornai immediatamente al cameroncino e lì che aprii entrando in esso per cercare di portare soccorso. Quando entrai saranno state circa le 7,45. Interrogai subito per sapere che cosa si sentisse e il Pisciotta Gaspare mi rispose che sentiva tutti i nervi contratti. Chiese nello stesso tempo al padre la bottiglia con l'olio ed afferratela ne trangugiò tre o quattro sorsate liberamente. Gli chiesi espressamente se sentiva dolori allo stomaco ed il Pisciotta mi rispose che non avvertiva nessun dolore allo stomaco ma solo i nervi tesi e mi pregò di chiamargli il Terranova cosa che io feci immediatamente. Rientrato nel cameroncino vidi che il Pisciotta presentava una contrazione tonica dei muscoli del viso e degli arti sia superiori che inferiori tanto che divenne tutto teso con la testa piegata fortemente all'indietro: serrava digrignava fortemente i denti. Queste manifestazioni si ebbero dopo che io avevo posto il Pisciotta a giacere sul letto anzi per meglio dire lo mettemmo sul letto sdraiato quando vedemmo che il Pisciotta era in quelle condizioni di

Salvaggio Giorgio Marchese

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento [illegible] il giorno [illegible] del mese di [illegible] in Palermo.

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario

E' comparso [illegible]

[illegible]

Salvaggio Ignazio

Successivamente - sempre

Terranova Antonino fu Giuseppe già pensionato

– D.R.

Quando l'agente Solinas mi venne a chiamare nella sala riunioni, Tela le 7,10, 7 ed un quarto. Poiché mi aveva detto di Tinetta una quindicina di minuti prima quando entrai nella stanza di Tinetta con la quale avevo appena avuto un diverbio, mi disse che aveva bisogno di parlarmi. Io chiesi a Tinetta cosa mi voleva dire ma egli mi rispose che lo avrebbe saputo subito e che avrebbe tenuto tutti i nerv

...URA
...BLICA
...MO

VERBALE DI SOMMARIE [illegible]

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

Nel [illegible] è stato [illegible] [illegible] [illegible]

CURA
BLICA
ERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* Jano dott. [illegible] *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

era cosciente tanto che gli dissi di aprirmi la bocca, di mostrarmi la lingua ed egli lo fece. In quel momento si reggeva in piedi seppure sorretto. Lo feci porre sul lettino e constatai che vi era midriasi ed il polso era frequente, aritmico e piccolo. Fu colto sul letto da un attacco caratterizzato da rigidità agli arti sia superiori che inferiori ed al resto del corpo. Il corpo poggiava tutto sul piano del letto. Vi era intensa cianosi del volto e persisteva la midriasi. Non vi era bava, non vi erano scosse. Preciso che all'esame della bocca eseguita al momento dell'entrata in infermeria non constatai caustrazioni o colorazioni anormali. L'attacco durò circa cinque minuti dopo di che si ebbe un rilassamento e seguì la morte.

Nel periodo di rilassamento aprii la bocca ed eseguii trazioni sulla lingua senza incontrare difficoltà.

Letto riferimento e stiocritto.

Prima di allontanarsi - D.R.

Al momento che il Piccitto entrò in infermeria il

CURA
BLICA
MO.

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

45

[illegible] 1954 il giorno 18 del mese di
[illegible] alle ore 9 nell'infermeria delle
[illegible] giudiziarie di Palermo –
[illegible] di No. dott. Garofalo Pasquale
[illegible] della Repubblica assistito dal
[illegible] segretario è comparso:
Castello Corrado fu Francesco di a 51 da
[illegible] appuntato degli agenti di custodia –
infermiere –
Ad invito dell'ufficio il Castello esibisce
il registro "delle visite osservazioni e proposte
del medico chirurgo modello 99" – Esamina-
[illegible] detto registro si dà atto che dal 1 gennaio 1954
al 9 febbraio 1954 risultano al nome di
Pisciotta Gaspare soltanto le seguenti prescrizioni:
1) sotto la data del 2 gennaio "Diopilastina"
scatola una con la firma del sanitario Venza;
2) sotto la data del 30 gennaio "Vidalin"
sciroppo un flacone con la firma del sanita-
rio Venza –
In detto periodo non vi sono altre prescrizioni
riguardanti il Pisciotta Gaspare –
Il Castello esibisce altresì il registro distribuzione

medicinali speciali per conto Impresa dell'anno 1954 nel quale le registrazioni sono segnate in ordine alfabetico. Alla lettera "P" si riscontra con la data 4/1/1954 sotto il nome di Pisciotta Gaspare "Dioplastina, fiale scatola una Venza" e sotto la data del 31/1/54 Pisciotta Gaspare "Vidalin" sciroppo flacone uno Venza. Alla lettera "P" non si rinvengono incontrate altre distribuzioni di medicinali al nome di Pisciotta Gaspare.

Il Castello, a richiesta, consegna all'ufficio le seguenti prescrizioni a firma del dott. Venza redatte su modello n. 345 Carceri e che vengono:

1) prescrizione n. 11 in data 2/1/1954 per Pisciotta Gaspare affetto T.b.c. polmonare Dioplastina uno scatola. Vi è l'annotazione provveduto firmato Castello 4-1-954.

2) prescrizione n. 118 in data 30/1/954 per Pisciotta Gaspare affetto da T.b.c. polmonare "Vidalin" un flacone. Vi è l'annotazione provveduto con la firma Castello e la data 31/1/1954.

Lo stesso Castello a richiesta consegna allo ufficio le seguenti richieste di medicinali all'Impresa e che vengono vistate:

46

richiesta datata 8/1/1954 con annotati
i medicinali tra i quali si riscontra
plasticina fiale scatola uno - La richiesta
firmata dal sanitario Romano e vistata
dal direttore -
richiesta in data 29/1/1954 e 30/1/1954
riguardante per il 28 gennaio sette medicinali
per il 30 gennaio sei medicinali tra i quali
alcuni si riscontra Vidalin sciroppo flacone
uno - Anche questa richiesta è firmata
dal sanitario Romano e vistata dal direttore
Castello D.R.
predette richieste all'Impresa riguardando
le prescrizioni dei diversi medici sono firmate
dal dott. Romano quale direttore della
infermeria.

D.R.

I medicinali comuni sono compresi nella
diaria di appalto dell'Impresa. I medicinali
speciali l'Impresa non è obbligata a fornirli
Spiego meglio: l'Impresa è obbligata a fornire
per la diaria di appalto i medicinali di
uso comune e le specialità di uso comune.
Tra queste ultime sono compresi tanto la
mioplastina fiale quanto il Vidalin sciroppo.

Il secondo registro da me esibito cioè quello di distribuzione l'ho intestato: "Distribuzione medicinali speciali per conto Impresa", intendendo riferirmi alle specialità di essa comune la cui fornitura grava sull'Impresa.

L'Impresa invece non è obbligata a fornire per la chiara gli antibiotici per i quali tengo una contabilità a parte che riguarda l'Amministrazione carceraria che provvede alla relativa fornitura.

Per i medicinali forniti dall'Impresa si [illegible] Dà segno il seguente sistema:

si redigono le richieste in doppio esemplare dei quali uno viene trattenuto in infermeria e l'altro viene consegnato all'Impresa.

Questa riceve nel suo magazzino situato nei locali del carcere i medicinali forniti dal deposito della ditta "Amoroso" sito in Palermo via Sammartino, al quale deposito telefono in stesso i medicinali da inviare all'Impresa. L'Impresa ricevendo i medicinali consegna il deposito Amoroso un buono fornito da essa Impresa, che tratta altro buono simile, essendo il buono reso in doppio a cura della stessa deposito Amoroso.

[illegible] Castello Cornacio

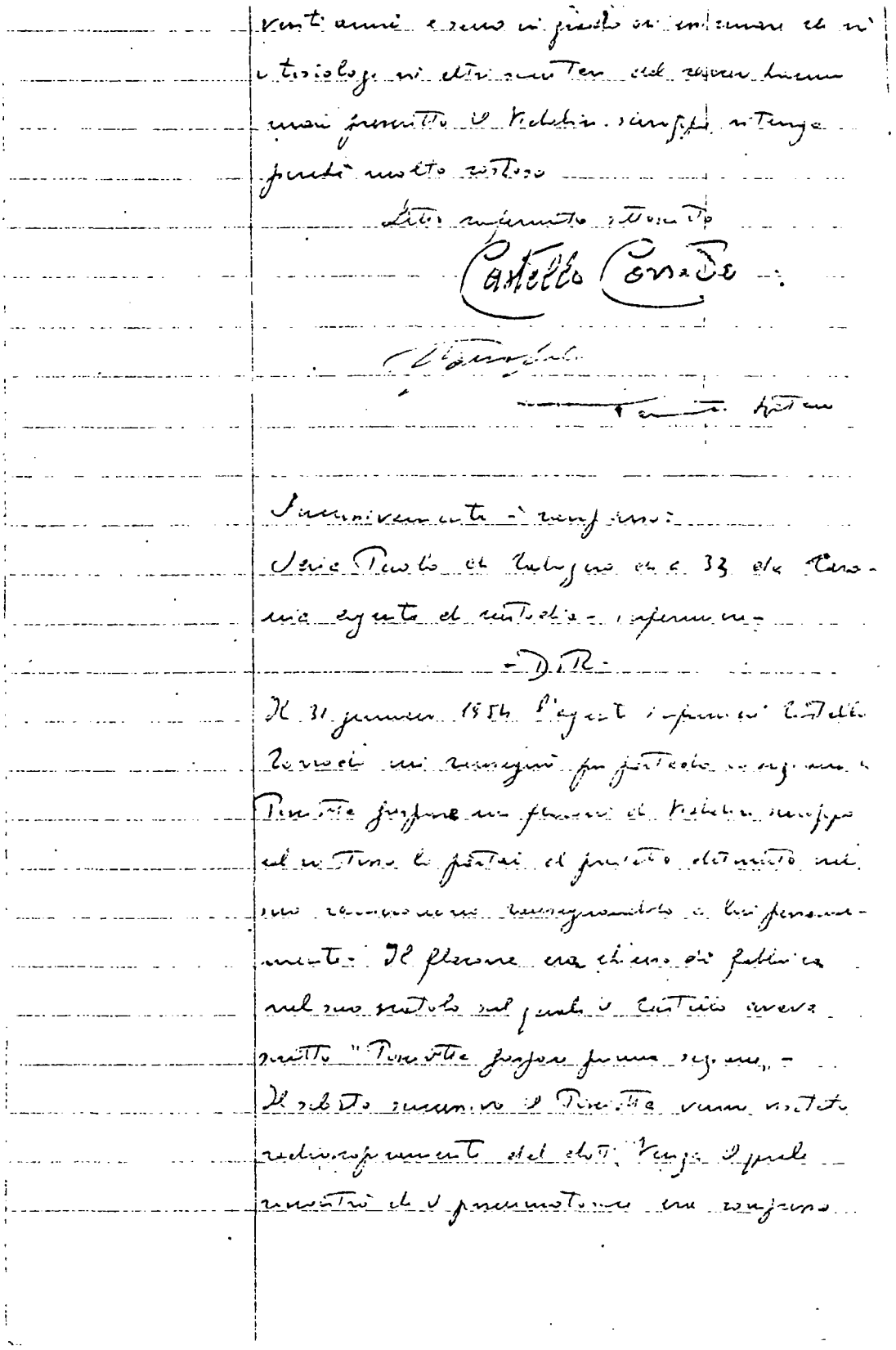
47

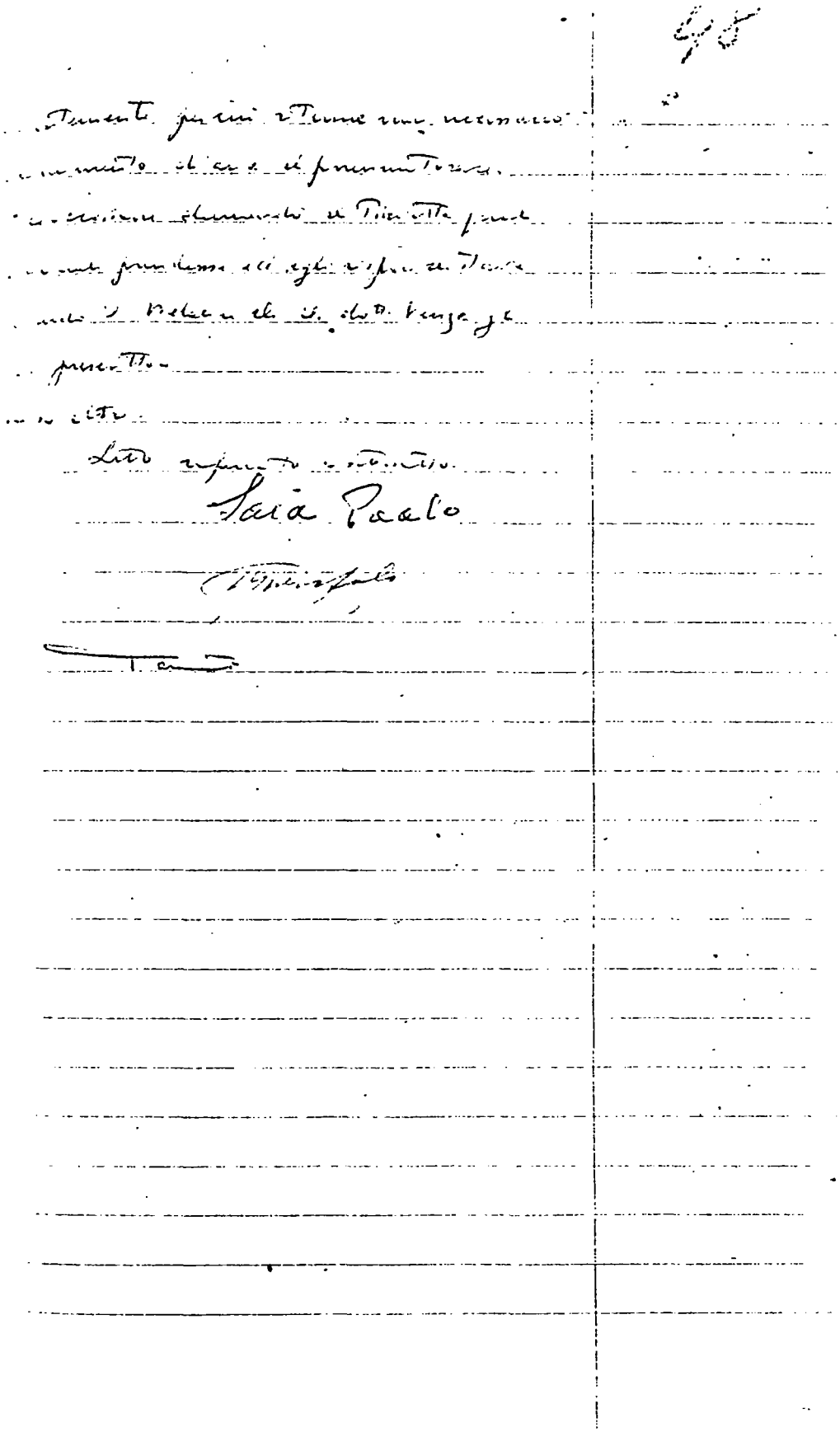
-D.R.-

Impresa fornitrice del carcere è la ditta
[illegible] Bentocello.
[illegible] attentamente il registro visite
[illegible] proposto dal [illegible] "Tissolaga" [illegible]
[illegible] che dalla prima pagina che
[illegible] la data del 31/12/1952 fino al 15/2/1954
[illegible] data della registrazione) non risulta
[illegible] alcuna prescrizione di Vidalin sciroppo
[illegible] detenuto all'infuori di quella ri-
[illegible] il Piscotta Gaspar sotto la data del
[illegible] 1954 –
[illegible] al riguardo il Castello risponde:
[illegible] Venza non ha mai prescritto il suddetto
[illegible] ricostituente. La mattina del
[illegible]/1954 il Piscotta Gaspar venuto alla visita
[illegible] dott. Venza mi disse che si sentiva assai
[illegible] e desiderava un ricostituente molto
[illegible]. Io lo feci presente al dott. Venza il
[illegible] mi disse che sarebbe stato indicato il
Vidalin "sciroppo" ma costava troppo caro;
[illegible] era titubante a prescriverlo. Poi si
[illegible] e lo prescrisse –

-D.R.-

Presto servizio in questa infermeria da quasi





N. 345 Carceri

ITALIANA

addì 30/1/54

...ZIONE

DEL

Medico Chirurgo

118

...GETTO

Castello Corrado

Ord. 46 - 26-9-52 Roma, Tip. Mantellate - c 500.000

50 N. 345 Carceri

[illegible] Carc.

[illegible]BBLICA ITALIANA

DIREZIONE

DEL [illegible]

[illegible] del Medico Chirurgo

11

OGGETTO

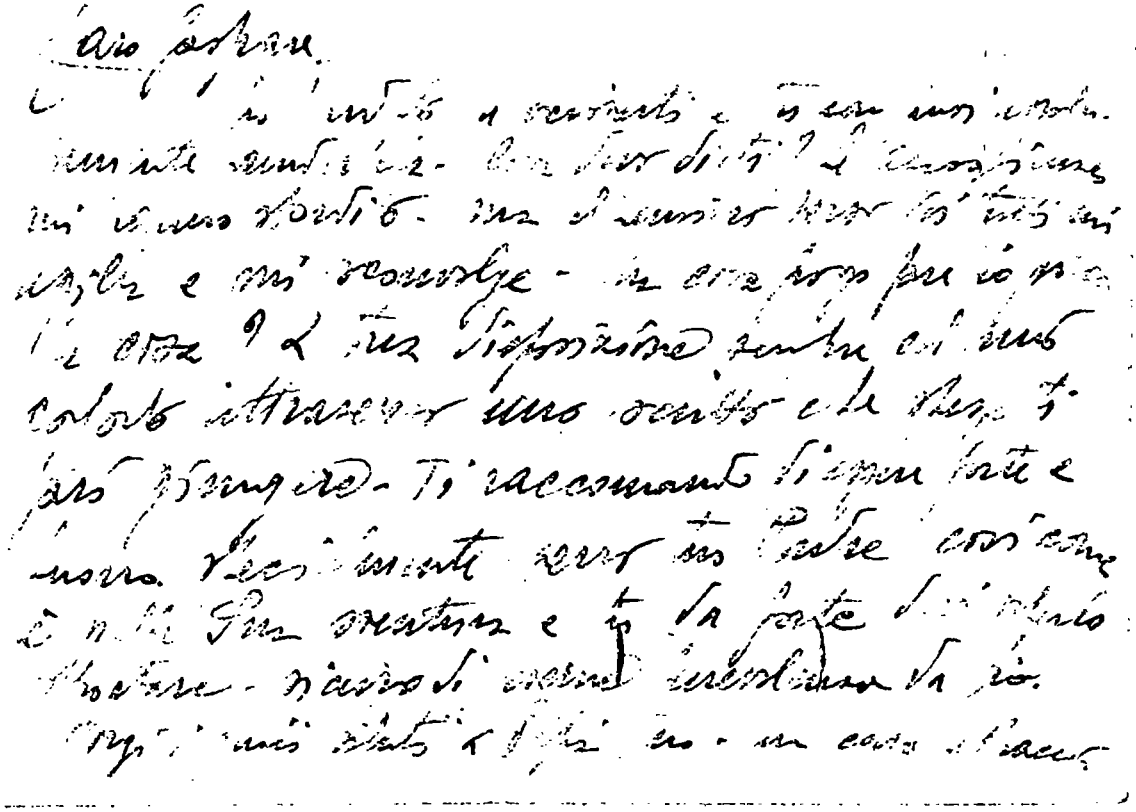
addì 2/1/54

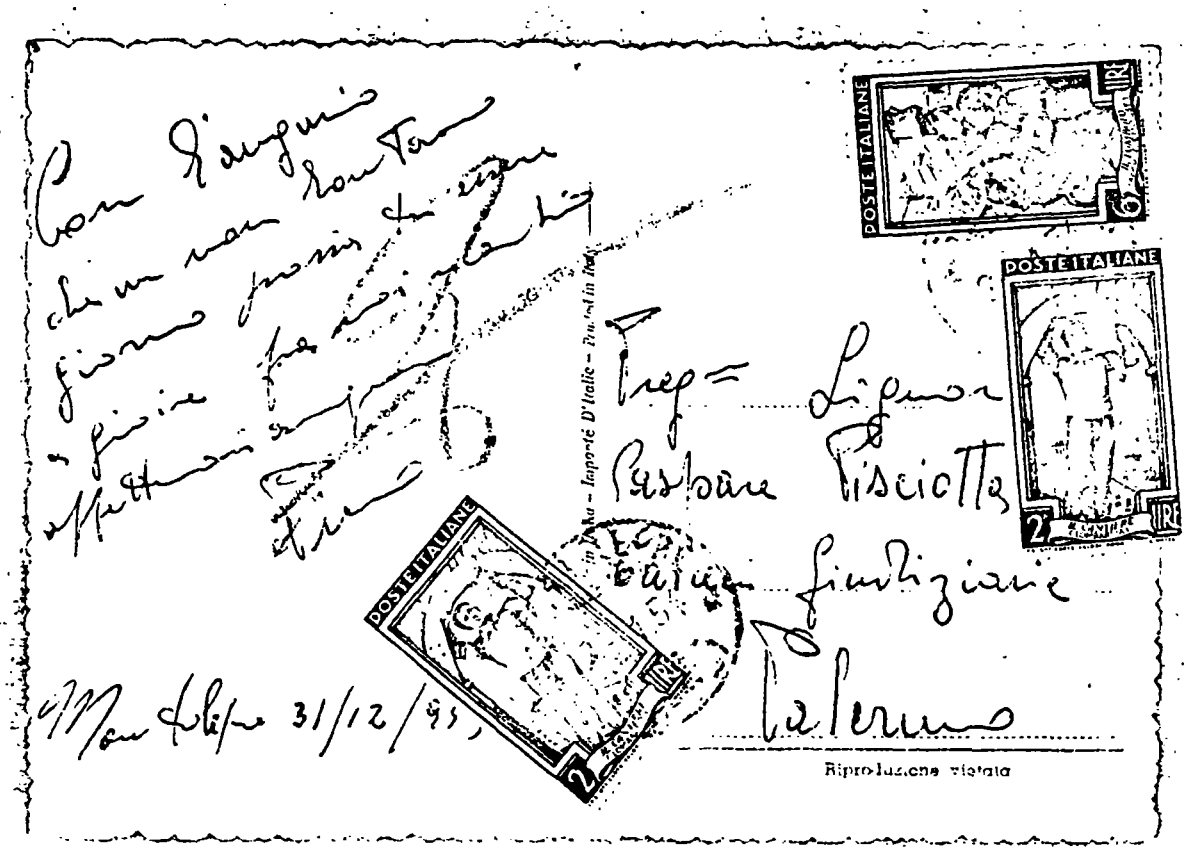
[illegible]

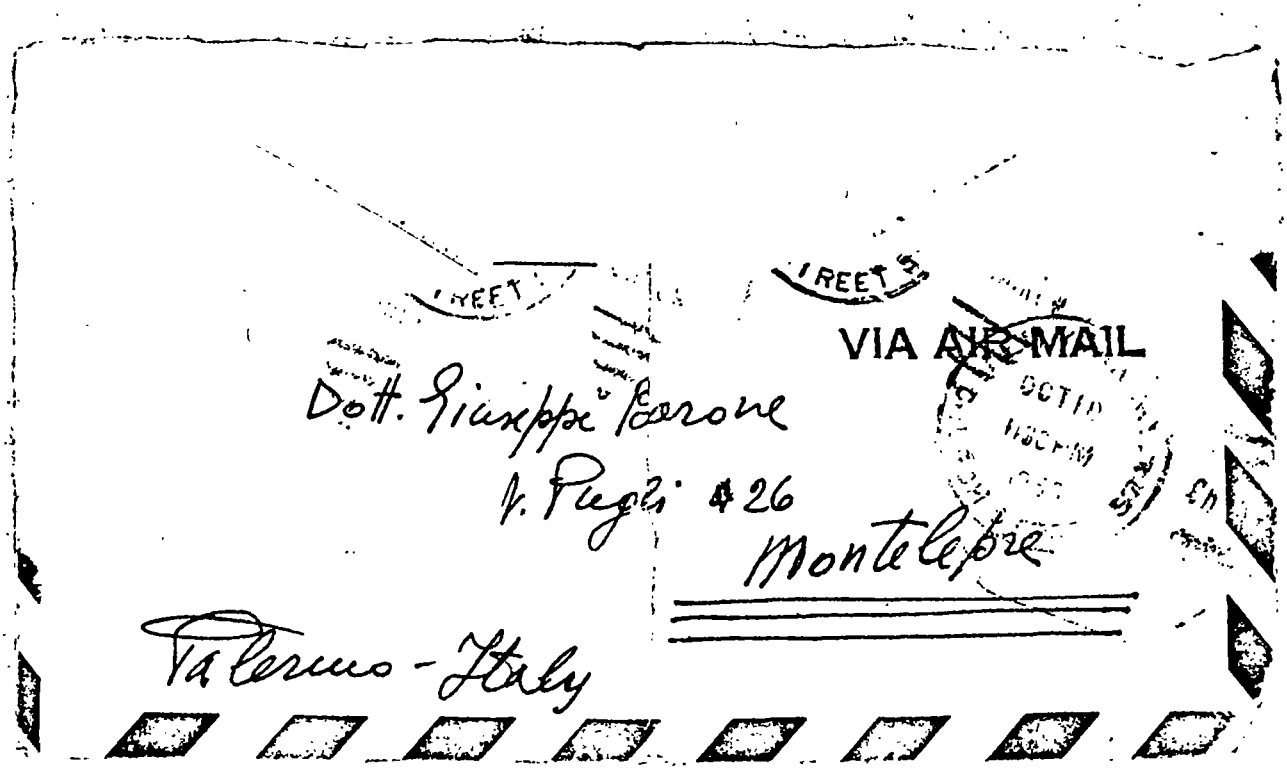
18/2/54

[illegible]

Ord. 46 - 26-9-52 Roma, Tip. Mantellate - c. 500.000




POSTE ITALIANE
POSTE ITALIANE
POSTE ITALIANE
Riproduzione vietata


VIA AIR MAIL
Dott. Giuseppe Barone
V. Puglia 426
Montelepre
Palermo - Italy

N.Y. oct. x - 1953

Carissimo Pino -

Sono stato assente da N.Y. perchè in ospedale e è stato periodo di non intervento e ne ho approfittato per recarmi nel Sud e precisamente a N. Orleans dove ho parenti; ho visitato: Louisiana - Mississippi - Alabama - Golfo Messico - e poi risalendo: Virginia Pensilvania. L'America è una terra ricchissima da fare sperpero, gli americani sono tanto ricchi da avere una mentalità speciale alla quale si possono adattare loro e tutti gli ignoranti che vengono qua per lavorare o per cercare fortuna.

Ho ricevuto le tue lettere e ti dico subito che ho ricevuto posta da Roma ove mi si dice che uno degli amici il principale è stato all'estero in diversi punti (forse lo è ancora) e soprattutto impigliato nella situazione triestina. Mi è stato confermato il punto di vista. Circa gli accordi ultimi e penso che non tarderanno, ad ogni modo basserò urgentemente io stesso da qui.

Abbiate pazienza!

Apprendo l'ultima di Aldo! È veramente sconcertante questa fine inaspettata (per loro, ma non per me). Purtroppo è vero che corriamo dietro ad una ruota che ha l'asse eccentrico ⊛ per cui i suoi giri non sono normali, ma variano sempre. Anche questa fine di Aldo non è piacevole

per noi perché stiamo compromettendo troppe persone senza vedere un chiaro orizzonte. Io sono preoccupato e seguo passo passo questi eventi perché il mio onore e la mia fronte non li voglio compromettere specie dinanzi a gente che è scottata abbastanza da false promesse e finché avrò forza seguirò minuto a minuto e passo a passo tutta questa storia. Per quanto riguarda il nuovo medico non potrò fare altro che scrivere immediatamente, anzi proverò a telefonare ora stesso a Roma ($ 35 = 22.000 lire) perché è una cosa urgente. Farò di tutto per sistemare anche questo fatto, ma non è molto più difficile trovare un medico che una banca rigurgitante di soldi. Ti comunicherò meglio in avvenire prossimo. Sul conto di Aldo non posso dire niente e non permetto alla mia penna di affrontare qualsiasi giudizio; solo che sono sempre convinto che in Aldo non c'era una linea retta (almeno per me) e non lasciava intendere il suo pensiero, forse perché tradito dalla sua maniera teatrale di esporre le cose. Vedremo l'avvenire e poi parleremo: io, tu e Petrino siamo i pari in questa faccenda e le nostre coscienze sono a posto e nelle nostre tasche non è entrata una lira, anzi ne sono uscite. Ti scriverò ancora tra giorni. Prega Pietrino di avere pazienza per i soldi; se non ci sono novità fondamentali tutto seguirà regolarmente! – Ho saputo della sciagura avvenuta a Montelepre per mezzo di una lettera di una moglie ed ancora mi rentorizzare i capelli; inviami le notizie dettagliate, il giornale che ne ha parlato –

Arrivederci – Abbracci – Lillo

per te e Petrino

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

158

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 1 *del mese di* marzo *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Zappalà Mario di Salvatore di a. 32 da Catania agente di custodia presso le carceri giudiziarie di Palermo

D.R.

Dalle ore 17 alle ore 24 del giorno 8 febbraio ultimo scorso ho prestato servizio nel piazzaletto antistante alla prima sezione come guardia esterna, al cancello della sezione stessa del quale tenevo la chiave. Durante il suddetto servizio non notai nulla di anormale e che come fu potesse aver relazione con l'avvelenamento del Pescetta Gaspare verificatosi l'indomani mattina. In ordine a tale avvelenamento non ho elementi di sorta per indirizzare le indagini relative alla scoperta degli autori di esso.

Letto confermato sottoscritto

Zappalà Mario

Garofalo

Successivamente è comparso:

Vasta Giuseppe fu Pietro di a. 33 da Enna agente di custodia presso le carceri giudiziarie

di Palermo

D.R.

Dalle ore 17 alle ore 21 del giorno 8 febbraio ultimo scorso prestai servizio al carcere nella prima sezione quale guardia al secondo e terzo piano e partecipai alla visita dei dormitori dei detti piani sia alle ore 16-17 sia alle ore 21,45-22,05.

D.R.

Durante i detti miei servizi non notai nulla di anormale che possa mettersi in relazione con la morte del Riscotta Gaspare per avvelenamento avvenuto l'indomani mattina, e non ho alcun elemento da fornire alla giustizia per la scoperta degli autori.

Letto confermato e sottoscritto

Vaccaro Giuseppe

Garofalo

159 . 60 .

Il P.M.

1° Al Sig. Giudice Istruttore in sede per l'istruzione formale, interrogando il Salvaggio Ignazio con mandato di cattura e contestandogli il delitto di omicidio in persona del detenuto Risciotta Gaspare, reato aggravato per il mezzo venefico, per la premeditazione e per la violazione dei doveri inerenti alla funzione di agente di custodia (artt. 575, 577 n. 2° e 3° e 61 n. 9 Cod. Pen.) commesso in correità con ignoti mandanti. Chiede che siano completate le indagini, anche per l'identificazione dei mandanti, procedendosi altresì all'esame dei registri e delle ricette o altri documenti, sequestrati presso le farmacie ed i depositi di medicinali, ed ordinandosi il sequestro di tutte le divise del Salvaggio Ignazio, che farà subito reperire. Chiede, infine, di essere avvisato per assistere a tutti gli atti istruttori.

Palermo, 1° marzo 1954.

[illegible]

N.B. Il processo si compone di due volumi compreso il presente ed è costituito da 159 fogli.
Il secondo volume, atti generici, si compone di 30 fogli.

[illegible]

Pt 21/54 Reg. Mand. Cat. 160

TRIBUNALE
DI
PALERMO

455/54 . Reg. Gen.
42/54 ..... Reg. Istruz. o Sez. ... o Proc. della Repubblica ... Gen.
... Giudice istruttore o Consi... di Sezione istruttoria, Pre... art. 251, 253, 234, 297, ... C. p. p.).
... Generalità dell'imputato e ... altro valga a identificarlo ... possibile anche i connotati ... luogo dove probabilmente ...
... sommario del fatto con ... ...zione degli articoli di ... lo prevedono.
... sottoscrizione del magi... del cancelliere. Sigillo ... (art. 264 C. p. p.
... Art. 253, 254, 375, a se... dei casi compreso la con... del mandato di compa...
... omesso allorchè il man... spedito dal Pretore, il ... però informare il ... della Repubblica ... C. p. p.).
... rimettere in duplice ... autorità che deve prov... per l'esecuzione (art. 14 ... attuaz. cit.).

CONNOTATI

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375 C. p. p. art. 14 Disposiz. attuaz. C.p.p. 28 Maggio 1931 n. 602)

Noi (1) Dott. Francesco Marcataje Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Palermo.

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

I°) SALVAGGIO Ignazio fu Ignazio di anni 37 da S. Stefano Quisquina-Agente di Custodia presso le carceri Giudiziarie di Palermo.

2°) Ignoti

IMPUTATI:

Di correità in omicidio aggravato, ai sensi degli art. 110, 575, 577 n°2 e 3 e 61 n°9 Cod. Pen., in persona del detenuto PISCIOTTA Gaspare, per avere, con premeditazione, il I°-quale esecutore materiale, violando i doveri inerenti alle sue funzioni di agente di custodia, e gli altri come mandanti, cagionato la morte di costui, mediante somministrazione di stricnina, in quantità tossica.

In Palermo il 9 febbraio 1954

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per il reato come sopra imputat a medesim
Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) 253 del Codice di procedura penale
Sentito il Pubblico Ministero (4)
ORDINIAMO LA CATTURA de C sunnominato imputato e che i medesim sia condotto in carcere a nostra disposizione.

(1) .....

Richiediamo gli ufficiali e angenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

..... 3 - 1954

IL CANCELLIERE ..... IL .....

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentocinquant..... il giorno ..... del mese di ..... in .....
Noi sottoscritti .....
.....
incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominat .....
.....
.....
e rinvenutol .....
abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p. p.
Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel .....
conseghato a .....
rimettendo copia del presente processo verbale a (3) .....
giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentocinquant..... il giorno ..... del mese di ..... in .....
Noi sottoscritti .....
incaricati di mettere in esecuzione .....
.....
il retroscritto mandato di cattura contro ..... dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de .....
.....
Rimettiamo il presente verbale a .....
.....

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazione o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.)

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa e eseguito degli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 265. C. p. p.; art. 14 disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305. C. p. p.)

(3) Autorità che ha emesso il mandato

Fl. 165/54 R. 161

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

ORDINANZA

Il ~~Giudice Istruttore~~ Consigliere *del Tribunale di Palermo, Sez.* I°

Visti *gli atti processuali*

CONTRO

SALVAGGIO Ignazio fu Ignazio di anni 37 da S. Stefano di Quisquina, agente di custodia presso le Carceri di Palermo, imputato di correità nell'omicidio aggravato ai sensi degli art. 110, 575, 577 n°2 e 3 e 61 n°9 Cod. pen. in persone del detenuto PISCIOTTA Gaspare.

Poiché si rende necessario ai fini di Giustizia disporre il sequestro della divisa che l'imputato anzidetto indossa all'atto dell'arresto nonché di tutte le altre che egli ha nel proprio domicilio.

Vista la Richiesta del P. M. in data odierna ed in conformità della stessa.

Visto l'art. 337 e seguenti C. P. P.

O R D I N A

Il sequestro di tutte le divise appartenenti all'imputato anzidetto, compresa quella che egli indossa e delega per l'esecuzione il ~~Marescia~~ Tenente dei Carabinieri PORTO Gino della Legione di Palermo, con facoltà di subdelega.

Palermo il I° marzo 1954

IL CANCELLIERE

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

161

162

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO

Compagnia Palermo Interna

...) N. prot. ... Palermo, lì I/3/1954

...resto dell'agente di custodia SELVAGGIO Ignazio fu Ignazio

*****

...IBUNALE ... DI ... P.A.L.E.R.M.O

...cio Istruzione-

...r.n.107-del I andante-

CONTRO

...nominato in oggetto, alle ore 14 circa di oggi, I° Marzo c.a., ...to arrestato in seguito a mandato di cattura spiccato da codesto ...to nei suoi confronti.

...LVAGGIO é stato rinchiuso nelle camere di sicurezza della Caserma ...onsignore"" ove resta a disposizione di codesto onorevole ufficio.

...ude il verbale di esecuzione di mandato di cattura.

...Palermo 12 Febbraio 1954

IL CAPITANO COMANDANTE LA COMPAGNIA

-Renato Micciardi-

167

[illegible] 168

TRIBUNALE
DI
PALERMO

465/54 *Reg. Gen.*
46/54 *Reg. Istruz. o Sez.*
[illegible] *Proc. della Repubblica* [illegible]
[illegible] *istruttore o Consi-* [illegible] *Sezione istruttoria, Pre-* [illegible] *art. 251, 253, 234, 297,* [illegible] *C. p. p.).*
[illegible] *generalità dell'imputato e* [illegible] *valga a identificarlo* [illegible] *anche i connotati* [illegible] *dove probabilmente* [illegible]
[illegible] *sommario del fatto con* [illegible] *degli articoli di* [illegible] *lo prevedono.*
[illegible] *sottoscrizione del magi-* [illegible] *del cancelliere. Sigillo* [illegible] *(art. 264 C. p. p.*
[illegible] *Art. 253, 254, 375, a se-* [illegible] *casi compreso la con-* [illegible] *del mandato di compa-* [illegible]
[illegible] *omesso allorchè il man-* [illegible] *spedito dal Pretore, il* [illegible] *però informare il* [illegible] *della Repubblica* [illegible] *C. p. p.).*
[illegible] *rimettere in duplice* [illegible] *l'autorità che deve prov-* [illegible] *per l'esecuzione (art. 14* [illegible] *attuaz. cit.).*

CONNOTATI

[illegible]

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375 C. p. p. art. 14 Disposiz. attuaz. C.p.p. 28 Maggio 1931 n. 602)

Noi (1) Dott. Francesco Marcatajo Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Palermo.

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

I°) SALVAGGIO Ignazio fu Ignazio di anni 37 da S. Stefano Quisquina-Agente di Custodia presso le carceri Giudiziarie di Palermo.

2°) Ignoti

IMPUTATI:

Di correità in omicidio aggravato, ai sensi degli art. 110, 575, 577 n°2 e 3 e 61 n°9 Cod. Pen., in persona del detenuto PISCIOTTA Gaspare, per avere, con premeditazione, il I°-quale esecutore materiale, violando i doveri inerenti alle sue funzioni di agente di custodia, e gli altri come mandanti, cagionato la morte di costui, mediante somministrazione di stricnina, in quantità tossica.

In Palermo il 9 febbraio 1954

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per il reato come sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) 253 del Codice di procedura penale

Sentito il Pubblico Ministero (4)

ORDINIAMO LA CATTURA de sunnominat imputat e che i medesim sia condotto in carcere a nostra disposizione.

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazione o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.)

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa e eseguito degli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 265. C. p. p.; art. 14 disposiz. attuaz. cil.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305. C. p. p.)

(3) Autorità che ha emesso il mandato

(1)

Richiediamo
lizia giudizia
perchè procedan
dato stesso unif
ni di legge.

IL CANCELLIERE

Processo verbale d'esecuzione cattura

L'anno millenovecentocinquantaquattro il giorno primo del mese di marzo in Palermo
Noi sottoscritti Capitano RICCIARDI Renato
Comandante la Compagnia Palermo Interna
incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominato SELVAGGIO Ignazio fu Ignazio e di Lazara Giuseppa, nato a S.Stefano Quisquina il 20 luglio 1916, residente Palermo.

e rinvenutolo nel proprio domicilio, Via D'Alia 12 piano primo abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p. p.
Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nella caserma "A.Bonsignore"-Le.CC. consegnato rinchiudendolo nelle camere di sicurezza.
Rimettendo copia del presente processo verbale al (3) Cancelliere Istruttore Dott. MERCATIO presso il Tribunale di Palermo giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentocinquant il giorno del mese di in
Noi sottoscritti
incaricati di mettere in esecuzione
il retroscritto mandato di cattura contro dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de

Rimettiamo il presente verbale a

164

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI PALERMO

TENENZA DI PALERMO PORTO

N. 7-1 di prot. Palermo, li I° marzo 1954

OGGETTO: Sequestro divise dell'agente di custodia SALVAGGIO Ignazio fu Ignazio.-

---===ooOoo===---

ALL'ILL.MO SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE

PRESSO IL TRIBUNALE DI

PALERMO

.....

Trasmette, in esito al decreto di sequestro n. 465/54 in data odierna I° marzo corrente, un processo verbale di sequestro e n. I (uno) reperto contenente i seguenti indumenti sequestrati in data odierna nell'abitazione dell'agente di custodia SALVAGGIO Ignazio fu Ignazio quì domiciliato in via Dalia n. I2:

- un impermeabile grigio verde con cappuccio; -
- un pastrano di panno grigio verde; -
- una giubba ed un pantalone di tessuto diagonalino g.v.; -
- una giubba e un pantalone di panno grigio verde; -
- un berretto diagonalino grigio verde; -
- un berretto di panno nero; -
- quattro camicie di tela grigio verde.

Si fa presente che all'atto dell'arresto il SALVAGGIO indossava abito borghese.

IL TENENTE COMANDANTE LA TENENZA

(Mario Magio)

Ten. Mario Magio

165

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI PALERMO
TENENZA PALERMO=PORTO
= = = = = = = = =

N.127/7 del Verbale.-

PROCESSO VERBALE di sequestro di indumenti militari, operato nel domicilio dell'agente di custodia presso le carceri di Palermo SALVAGGIO Ignazio fu Ignazio di anni 37 da S.Stefano di Quisquina, domiciliato in Palermo Via Dalia n.I2.-------

==========

L'anno millenovecentocinquantaquattro, addì 1 del mese di marzo, alle ore I5, in Palermo, nell'ufficio della Tenenza suddetta.----
Noi sottoscritti Tenente dei Carabinieri Gino Porto del Comando Legione Carabinieri di Palermo, Maresciallo Maggiore DIFEDE Salvatore e Maresciallo Capo FUMARULO Cosimo riferiamo a chi di dovere, che come da decreto di sequestro n.465/54 G.I.odierno, ci siamo recati nel domicilio dell'agente SALVAGGIO Ignazio fu Ignazio e di Lazzara Giuseppa, nato a S.Stefano di Quisquina il 20/7/I9I6, sita in Palermo nella Via Dalia n.I2 ed alla presenza della di lui moglie DELOGU Giovanna fu Paolo e di Ignocco Filomena, nata ad Agrigento il I8/5/I922 e domiciliata nella Via Dalia I2 abbiamo proceduto al sequestro dei seguenti oggetti di vestiario:----------

I°)- Un impermeabile grigioverde con cappuccio;----------
2°)- Un pastrano di panno grigioverde;----------
3°)- Una giacca ed un pantalone di tessuto diagonalino grigio=verde;----------
4°)- Una giubba ed un pantalone di panno grigioverde;----------
5°)- Un berretto diagonalino grioverde;----------
6°)- Un berretto di panno nero;----------
7°)- Quattro camicie di tela grigioverde.----------

Si è proceduto alla presenza della detta signora, moglie dello agente di cui all'oggetto perchè il marito assente.----------
Perchè consti abbiamo compilato il presente processo verbale in triplice copia, una delle quali, con gli indumenti repartati viene trasmessa all'Autorità richiedente, un'altra abbiamo consegnato alla signora DELOGU, trattenendo l'ultima agli atti del nostro ufficio.----------
Fatto, letto e confermato in data e luogo di cui sopra, ci sottoscriviamo.----------

Delogu Giovanna

Fumarulo Cosimo m.e.

Salvatore Di Fede M.llo

Ten. Gino Porto

166

Tribunale di Palermo

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

N. 108 di protocollo — Palermo, li 2 Marzo 19 54

Risposta a nota del ... N. ...

OGGETTO: Salvaggio Ignazio fu Ignazio — ALLEGATI N. ...

A S.E. IL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO

P A L E R M O

Ieri è stato tratto in arresto, in esecuzione di mandato di cattura da me emesso, l'agente di custodia in oggetto, imputato di correità in omicidio aggravato in persona del detenuto Pisciotta Gaspare.

Per evitare che egli venisse introdotto presso le locali Carceri Giudiziarie ho disposto che sia temporaneamente trattenuto presso la Caserma di sicurezza della Legione dei Carabinieri, ove tuttavia si trova ristretto.

Poichè la detenzione del Salvaggio presso le Carceri Giudiziarie di Palermo, ove lo stesso prestava servizio, potrebbe essere di pregiudizio anche per l'istruzione del relativo processo, prego volere disporre in quale altro carcere del distretto egli debba essere tradotto.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Palermo 2-1-954

Risposta

N. 2910 (208-bis) del Catal. (R. 1946)

11902/54

LEZIONE TERR/LE CARABINIERI
PALERMO

Squadra di Polizia Giud.del
GRUPPO ESTERNO PALERMO-

Palermo, lì 2 marzo 1954

A/L'ILL.MO SIG.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA - PRESSO IL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PALERMO

Risposta al foglio del .....

N. 13/8 ..... *Allegati* ..... *Div.* ..... *Sez.* ..... *N.* .....

OGGETTO Indagini.=

In merito al servizio di pedinamento eseguito dal pomeriggio del 27 febbraio al I° marzo 1954 nei confronti della guardia di custodia SELVAGGIO Ignazio, da Palermo, si riferisce:

- egli non si allontanò notevolmente dalla propria abitazione salvo che per piccole compere, se si eccettua quanto appresso:
  - verso le ore 15,30 circa del 28 febbraio u.s. si allontanò a bordo di una "Lambretta" targata PA II285, rincasando verso le ore 19 dello stesso giorno. Si ignora dove siasi recato;
  - dalle ore 9 alle II circa del I° marzo si recò in via Venezia, ove acquistò generi alimentari e, nel ritorno, si fermò alla Posta Centrale sostandovi qualche minuto.=

La "Lambretta" di cui sopra -presso l'Ufficio competente- risulta appartenere a CUSIMANO Ottavio di Vincenzo e di Allegra Anna, nato a Palermo il 5-II-1919, ivi domiciliato, via Castrofilippo n.I.=

IL MARESCIALLO CAPO COMANDANTE
-Pietro Brignola-

Il P.M.
V° Al Sig. Giudice Istr. in sede, per tenerlo presente nell'istruzione del processo contro il Selvaggio, e imputato di omicidio, emendolo agli atti.
Palermo 2-1-954 [signature]

[illegible] MILITARI DI PENA
[illegible] — ord. 445, 9-3-53

168

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Art. 245, 366, 368 Cod. proc. pen. art. 25 Disp. att. C. pp. 28 maggio 1931, n. 502

L'anno millenovecentocinquantaquattro il giorno 2
del mese di marzo alle ore 11,15
in Palermo - nell'ufficio di Istruzione
Avanti di noi dr. Francesco Marcolgio consigliere
Istruttore con l'intervento del Sig. Procuratore
della Repubblica Comm. Pasquale Carapezza
assistito dal (2) sottoscritto Cancelliere
È comparso Salvaggio Gaetano

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di darle o la da false (3)

Risponde: sono (4) Salvaggio Gaetano fu Gaetano e di Adorna Giuseppa, nato il 10-7-916 a Partinico e qui residente - coniugato - con prole - operaio - ha un figlio. Non ha precedenti - non riconosce

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Non ha nessuno di nessuno

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6)

Interrogato in merito a (7) [illegible]

(1) *Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore. Consigliere nella Sezione Istruttoria.*
(2) *Cancelleria o Pretore.*
(3) *Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.*
(4) *Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato e professione, residenza o dimora, se sappia leggere e scrivere se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportate condanne nello stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono state conferite dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disp. att. cit.).*
(5) *Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (Art. 366 C. p.)*
(6) *Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.*
(7) *Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse, invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.)*

R.

Mi protesto innocente del reato che mi si addebita e che mi è stato contestato col mandato di cattura e nego nella maniera più assoluta di essere comunque responsabile del grave delitto che mi viene attribuito.

Non so proprio spiegarmi come mai possa sospettarsi sul mio conto per il semplice fatto che quella mattina io sia entrato nel cameroncino dove era ristretto il detenuto Pisciotta, nel momento in cui lo stesso si accingeva a preparare il caffè. Io mi recai nel cameroncino verso le ore 6,30 circa, per farvi eseguire la pulizia, e mi trattenni pochi minuti, dopo di che andai via chiudendo la porta, lasciando il Pisciotta Gaspare intento a prepararsi il caffè.

Preciso: mi ero recato, come di consueto, per fare raccogliere dallo scopino Gambino le immondizie esistenti nel cameroncino.

Salvaggio Ignazio

10)

aprendo la porta, domandai di Biscotta, padre e figlio, se vi fossero immondizie ed entrai nel cameroncino mentre lo scopino, stando sulla soglia, portò via con qualche colpo di scopa le immondizie che erano ammucchiate a sinistra della porta, entrando, accanto ad un tavolinetto. Mentre lo scopino continuava il suo servizio scopando il corridoio, io mi trattenni dentro il cameroncino, passeggiando, e scambiando qualche parola col Biscotta Gaspare, il quale stava per alzarsi dal letto e si accingeva a vestirsi, così come faceva anche il padre. A questo punto, il Biscotta Gaspare prese la boccetta col medicinale, che teneva nell'interno del comodino, e ne ingerì un cucchiaino. Indi, avvicinatosi al tavolinetto, prese la cassettiera che preparò, mettendovi in mia presenza l'acqua che andò ad attingere dal rubinetto esistente

nell'angolo del cameroncino, e dopo aver prelevato da un barattolo il caffè in polvere, lo mise dentro la caffettiera e la chiuse. Mi allontanai proprio in quel momento e non mi accorsi se il Piscitta avesse acceso o meno la lampada a spirito della caffettiera, così come non ho visto se egli avesse preparato o meglio messo lo zucchero nelle tazzine che vidi trovarsi sul tavolino. Il Piscitta mi aveva invitato a trattenermi per prendere una tazza di caffè, che io però rifiutai, perché, come gli feci presente, ne avevo già preso due tazze.

DR

Non vidi ingerire il caffè al Piscitta perché, come ho detto, sono andato via prima ancora che fosse pronto, e mi recai al pianterreno ad accudire al mio servizio e fui chiamato dopo quasi un'ora, verso le ore 7,40 circa per chiamare l'infermiere perché il Pi-

Salvaggio Ignazio

170

sciotta Gaspare si sentiva male, come mi fece presente il padre, che mi aveva fatto appunto chiamare.

A domanda del P.M.

R.

Quando io mi ero allontanato, il Pisciotta padre si era già alzato e senza giacca si avviava verso il lavandino per lavarsi.

DR

Non è vero che, come la S.V. mi contesta, il Pisciotta Salvatore quella mattina non si sarebbe lavato e che nel mentre io mi allontanavo fosse ancora intento a vestirsi stando seduto sul suo letto, come lo stesso assume.

DR

Avevo preso le due tazze di caffè, che avevo fatte preparare allo spaccio del carcere la sera precedente verso le ore 20 circa, essendo di servizio durante la notte, e l'ultima l'avevo presa qualche ora prima per cui non

erdetti di accettare quella che mi veniva offerta dal Pisciotta.

DR

Non ricordo chi fosse stata la guardia di servizio allo spaccio quando acquistai il caffè che come di consueto, mi si è una boccettina di vetro e che riscaldavo nel braciere prima di sorbirlo.

DR

In precedenza, solo altra volta il Pisciotta Gaspare mi aveva offerto ed io avevo accettato un caffè, che ricordo era stato preparato dal di lui cognato Spica che allora si trovava con lui detenuto nello stesso camerone.

DR

Quella mattina il Pisciotta, come spesso soleva fare, mi offrì una sigaretta che io fumai dentro il camerone.

DR

Contestatogli che il Pisciotta Salvatore ha dichiarato che alla domanda se di

Salvaggio Ignazio
Ignazio

N. 345 Carceri

REPUBBLICA ITALIANA

DIREZIONE DEL

Palermo addì 2-7-1954

Ufficio del Medico Chirurgo

OGGETTO

Ord. 46 - 16-9-52 Roma, Tip. Mantellate - c. 500.000

N. 345 Carceri

52

REPUBBLICA ITALIANA

DIREZIONE DEL

Palermo addì 29/1/1954/

Sede del Medico Chirurgo

OGGETTO

Sede Medicinali Impresa

Citrato di Magnesia kg.	2.
Cerotto ~~Leone~~ Bertelli N°	2.
Metilan Fiale da 3;cc. sc.	2.
Piperazina Midì flacone	1.
Salvacorina gocce flacone	1.
Solfiozina Fiale sc	1.
Vitaviron Fiale "	1.
~~Bivitasi da 50 mlg fiale sc~~ 30/1/1954/	
Vidalin sciroppo Flacone	1.
Cerotto ~~Leone~~ Bertelli	1.
Tefamin Fiale scatola	UNA.
Urotropina fiale scatola	1.
Simpatol fiale scatola	1.
Cotone idrofilo kg	2.

Il Sanitario

Id. 45 - 26-9-52 Roma, Tip. Mantellate - c. 500.000

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

53

L'anno millenovecentocinquantatre ottobre

il giorno 18 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nella Casa Carcere

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Attardi Giovanni di Salvatore di a. 33 da Bisacquino impiegato dell'impresa Zanterello Salvatore

– D.R. –

A richiesta consegno alla S.V. i seguenti documenti:

1) la richiesta di medicinali fatta dalle carceri all'impresa Zanterello in data 2/1/954 e quella fatta dalle stesse carceri all'impresa con le date 28/1/1954 e 30/1/1954

2) i due buoni dell'impresa Zanterello relativi ai medicinali da essa acquistati presso il deposito Amoroso di via Sammartino portanti le date 1 febbraio 1954 e 4 gennaio 1954 –

Altri due buoni simili furono dall'impresa Zanterello rilasciati al deposito Amoroso in segno di ricevuta dei medicinali, poichè i buoni vengono compilati in doppio –

I medicinali di cui trattasi sono stati già pagati al deposito Amoroso e quindi ~~ritengo che~~ detta ditta non può essere più in possesso di alcun documento dato che i buoni li restituisce all'atto del pagamento dei medicinali –

dà atto che i documenti esibiti vengono ritirati

all'ufficio e vistati dal teste e dall'ufficio.

Letto confermato e sottoscritto.

[illegible]

[illegible]

BALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

58

L'anno millenovecentocinquantatre tre

no 18 *del mese di* febbraio *in Palermo.* mill

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

ratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Torre Giuseppe fu Giuseppe di a. 31

Castronovo agente di custodia addetto al

[illegible]

– D. R. –

[illegible] che a richiesta il Torre esibisce le

[illegible] del sopracitto dal primo al nove febbraio

e dalle stesse si rileva che in detto periodo

[illegible] fossero acquistati i seguenti generi: –

[illegible] 1954: un pacchetto nazionale esportazione;

pacchetto Trinciato forte; un mazzetto cartoni [illegible]

[illegible]; uno scatola fiammiferi –

[illegible] 1954: quattro matassine seta.

[illegible] 1954: un pacchetto esportazione Alfa; un

pacchetto Trinciato forte; un pacchetto cartoni; uno

scatola fiammiferi –

5 febbraio 1954: 1 pacchetto nazionale esportazione;

un matassine seta –

5 febbraio 1954: un pacchetto esportazione –

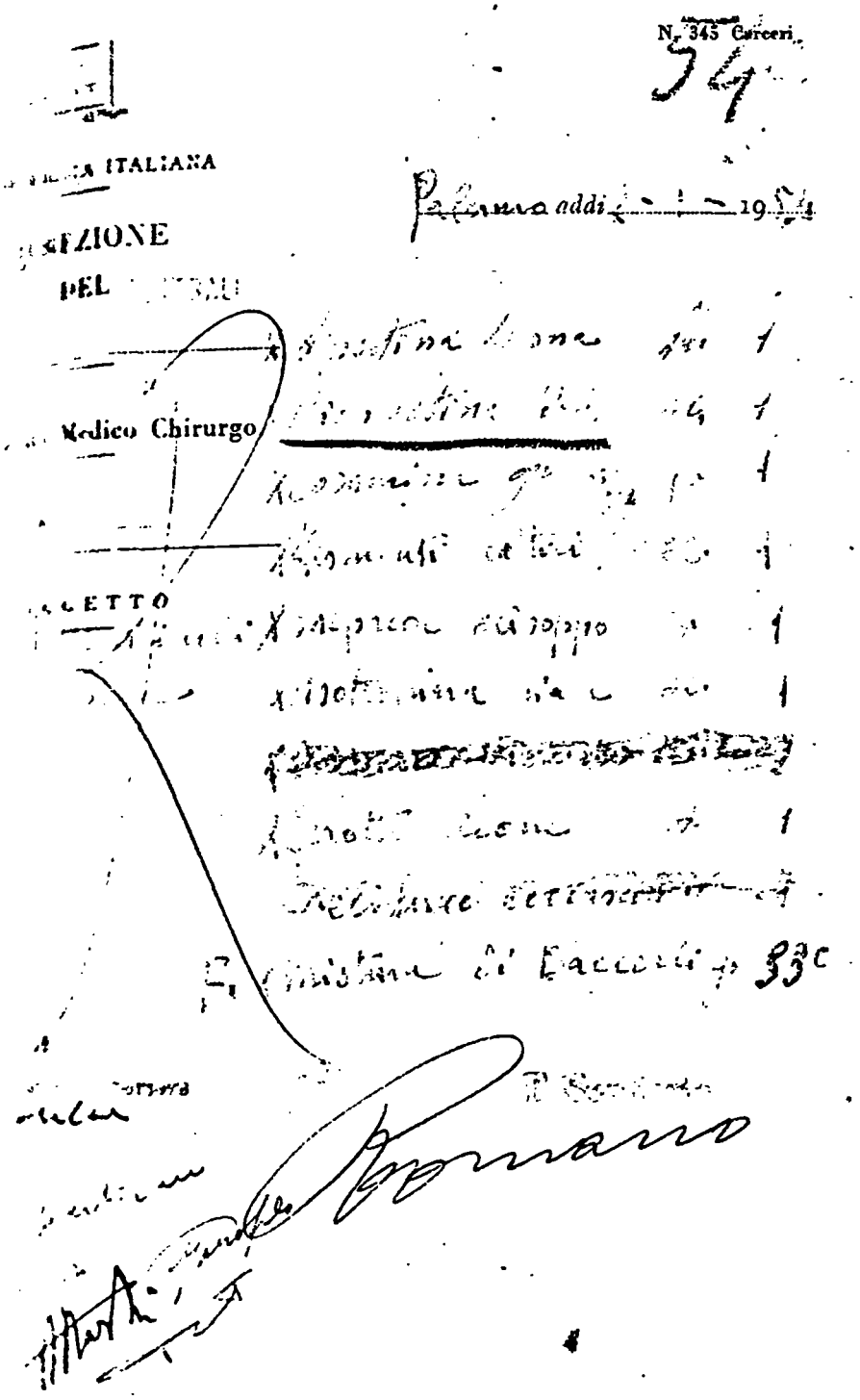
7 febbraio 1954: un pacchetto Trinciato forte; un

mazzetto di cartoni [illegible]; uno scatola fiammiferi

8 febbraio 1954: un pacchetto nazionale esportazione –

Dalla distinta risultano anche acquistati vari

giornali –



Ord. 46 - 26-9-52 Roma, Tip. Mantellate - c. 500.000

N. 345 Carceri

...A ITALIANA

...REZIONE

DEL

Palermo addì 29/1/1954/

... Medico Chirurgo

...GETTO

... Medicinali

...resa

Citrato di Magnesia kg.	2.
Cerotto ~~Leone~~ Bertello N°	2.
Metilan Fiale da 3;cc. sc.	2.
Piperazina midì flacone	1.
Salvacorina gocce flacone	1.
Solfiozina Fiale sc	1.
Vitaviron Fiale "	1.
~~[illegible]~~	
30/1/1954/	
Vidalin sciroppo Flacone	1.
Cerotto ~~Leone~~ Bertello	1.
Tefamin Fiale scatola	Un.
Urotropina fiale scatola	1.
Simpatol fiale scatola	1.
Cotone idrofilo kg	2.

Il Sanitario

Ord. 46 - 26-9-52 Roma, Tip. Mantellate - c. 500.000

56

4/I/54

INFORMAZION

Conticello

[illegible]stina comp	520 V	520 V
[illegible]lastina 5cc v	550 v	550 v
[illegible]ina efedrina g	420 v	420 v
[illegible]to Fermenti	430 v	430 v
[illegible]col fl	I200 v	1200 v
[illegible]ropina f	305 V	305 v
[illegible]rata polv picc	I50 V	450 v
[illegible]rotto Leone		

95 3875

in Palermo.

[illegible]

[illegible]to dall'infrascritto Segre[illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

58

L'anno millenovecentocinquantatre otto

il giorno 18 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nell'aula [illegible]

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Torre Giuseppe fu Giuseppe di a. 31 da Castronovo agente di custodia addetto al sopravvitto.

– D. R. –

Si dà atto che a richiesta il Torre esibisce le distinte del sopravvitto dal primo al nove febbraio 1954 e dalle stesse si rileva che in detto periodo il Piccinotta fosse acquistato i seguenti generi: –

1 febbraio 1954: un pacchetto nazionale esportazione; un pacchetto Trinciato forte; un mazzetto cartone per sigarette; uno scatola fiammiferi –

2 febbraio 1954: quattro matassine seta.

4 febbraio 1954: un pacchetto sigarette Alfa; un pacchetto Trinciato forte; un pacchetto cartone; uno scatola fiammiferi –

5 febbraio 1954: 1 pacchetto nazionale esportazione, sei matassine seta.

6 febbraio 1954: un pacchetto sigarette esportazione –

7 febbraio 1954: un pacchetto Trinciato forte; un mazzetto di cartone per sigarette; uno scatola fiammiferi.

8 febbraio 1954: un pacchetto nazionale esportazione.

Dalle distinte risultano anche acquistati vari giornali –

Letto confermato sottoscritto

Tomm. Scarpa [illegible]

Successivamente è comparso:

Mocera Pietro fu Giovanni di a 31 da Rossitana agente di custodia addetto al ristorante del carcere.

Si dà atto che il teste a richiesta esibisce le distinte dei generi prelevati dai detenuti presso il ristorante del carcere e che dalle stesse risulta che Pisciotta Gaspare nel predetto periodo prelevò soltanto i generi appresso indicati:

1 febbraio 1954: un caffè ed una bottiglia di birra

3 febbraio 1954: un piatto di pasta con broccoli

7 febbraio 1954: due caffè

Letto confermato sottoscritto

[illegible] Agente [illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre otto

il giorno 18 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nella [illegible]

Avanti di Noi Dott. Gerofolo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Guerrera Giorgio di Rosario di a. 27 da Sciacca agente di [illegible] addetto al [illegible] fruttiera.

Si dà atto che il Guerrera è [illegible] l'obbligo della fruttiera acquistata da [illegible] del T. il 9 febbraio 1956 e si rileva che dalla stessa risulta [illegible] del Pinotti [illegible] la data del 7 febbraio 1956 [illegible] di mandarini. Non risultano altri acquisti di fruttiera al nome del detto Pinotti.

Letto [illegible]

[illegible]

[illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

60

L'anno millenovecentocinquantatre ottobre

il giorno 18 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nella Casa Carcere

Avanti di Noi Dott. Giuseppe Pasqual

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

pp. 74 Ratino Francesco ~~[illegible]~~ delitto [illegible] fu Lucia di a. 53 da Trani Marinelli Maggiore agente di custodia.

D.R.

p. 103 p. 118 228

Effettivamente c'era un divieto di incontro tra il defunto Pisciotta Gaspare ed altri detenuti che sono Genovese Giovanni di Angelo, Genovese Giuseppe di Angelo e D. Lorenzo Giuseppe di Antonino; i primi due della sesta sezione e l'ultimo della settima sezione. Tale divieto non era stato disposto dall'Autorità giudiziaria, ma consigliato dalla capo scorta che traduce in pronte carceri i detenuti provenienti da Viterbo, e ciò perchè tra il Pisciotta Gaspare e gli altri detenuti suddetti vi erano stati dei forti contrasti al dibattimento di Viterbo. Il divieto è stato sempre osservato.

Non sono in grado di precisare i motivi di contrasto tra i suddetti detenuti.

Non esistevano altri divieti d'incontro per Pisciotta Gaspare

D.R.

Non mi risulta che il Pisciotta Gaspare avesse contrasti con detenuti della prima sezione.

-D.R.-

Lo scopino Gambino Vincenzo è veramente scemo come alla S.V. ha dichiarato l'agente Pino

Non mi risulta che egli sia entrato mai solo nel cancelleria n. 4 dei Piscotta

-D.R.-

Non mi risulta che tra il Piscotta Salvatore ed il figlio Gaspare vi siano mai stati contrasti

Letto confermato e sottoscritto

Antonio Giancarlo

[illegible]

[illegible]

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecento [illegible] **il giorno** 18 **del mese di** [illegible] **in Palermo.** [illegible]

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso [illegible]

[illegible]

– D. R. –

[illegible]

– D. R. –

[illegible]

– D. R. –

[illegible]

precisamente verso le ore 20 entrai assieme allo infermiere Calà nella cella dei Pisciotta perchè il Salvatore accusò di avere un po' di febbre.

Vi entrai poi alle ore 22 circa, assieme al capo posto, per la conta serale.

Non sono entrato altre volte nel cameroncino. Salvo che per le due occasioni sopra menzionate, durante il mio servizio il cameroncino dei Pisciotta rimase sempre chiuso a chiave e non è possibile che qualcuno vi sia entrato – Dopo

Dalle 16 alle 19 la chiave rimase in mio potere; poi come di consueto la portai al capo posto perchè dopo alle ore 19 vengono ritirate le chiavi di tutte le sezioni. In caso di bisogno o perchè qualche detenuto si sente male o perchè si deve fare la conta serale il capo posto fornisce di nuovo le chiavi –

Non mi risulta che prima o dopo del detto mio servizio detenuti o altre persone siano entrati nel cameroncino dei Pisciotta.

Nessuno avrebbe potuto entrare perchè la chiave viene detenuta dall'agente di servizio.

[illegible] Venuti Filippo

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

62

L'anno millenovecento _____ il giorno _____ del mese di _____ in Palermo.

Avanti di Noi Dott. _____

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso _____

-D.R-

Dall'esterno della cella la bocchetta del medicinale Vidalin che teneva il Pisciotta [illegible] non era visibile

Per il periodo precedente il mio servizio non sono in grado di dire se i due Pisciotta abbiano motivo di uscire dal loro cameroncino.

Durante il mio servizio ciò non avvenne

-D.R-

Quando i detenuti hanno motivo di uscire dal cameroncino questo viene chiuso e la chiave la tiene l'agente di servizio – Non mi risulta che tale regola non sia stata osservata da qualcuno degli agenti per il cameroncino dei Pisciotta – Nel resto confermo la mia dipendenza dell'11 febbraio corrente.

Letto confermato sottoscritto

Venuti Filippo

[illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

63

L'anno millenovecentocinquantatre ventitre

il giorno 19 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle locali carceri

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Fazzina Vincenzo agente di custodia già qualificato

fg. 32

— D.R. —

Confermo le mie deposizioni dell'11 febbraio corrente e chiarisco che dalle ore 8 alle 8,30 c'è stata la consegna a me dall'agente smontante, del quale non ricordo il nome, consegna che consiste nella conta dei detenuti dentro le celle e nella verifica delle inferriate. Alle 15,30 io smontai dando la consegna all'agente Venuti. Anche in tale occasione c'è stata la conta dei detenuti e la verifica delle inferriate delle finestre.

Durante il mio servizio il camerone n. 4 non rimase mai abbandonato essendovi sempre rimasto il Pisciotta Salvatore mentre il Pisciotta Gaspare ne uscì verso le ore 9 per andare al bagno [poi andato] debito rientrando verso le ore 9,30 - 9,45; tornò ad uscirne verso le ore 10 per recarsi al passeggio (aria) e rientrò verso le ore 11,30; uscì ancora poco dopo le ore 15 per recarsi all'infermeria avendo mal di denti e

rientrò dopo circa venti minuti.
Anche quando il Pisciotta Gaspare andò all'infermeria, nel cameroncino rimase il padre.
Io entrai nel cameroncino n. 4 soltanto la mattina verso le ore 8,15 per fare la verifica delle inferriate della finestra come guardia smontante e nel cameroncino vi erano entrambi i Pisciotta.
Tutte le volte che il Pisciotta Gaspare uscì dal cameroncino e poi vi rientrò, come sopra ho detto, sono stato io ad aprire e chiudere la porta d'ingresso.
Assicuro di non averla mai lasciata aperta.
Durante il mio servizio la chiave fu sempre da me detenuta, e quindi escludo che persone diverse dai due detenuti possano essere entrati nel cameroncino

-D.R.-

Non so se dall'esterno potesse vedersi attraverso lo spioncino la boccetta di Vidalin che deteneva il Pisciotta Gaspare, perché io non notai neppure la esistenza della cennata boccetta nel cameroncino.

Letto confermato sottoscritto.

Fazzina Vincenzo

[illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

64

L'anno millenovecentocinquantatre ottobre

il giorno 19 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nella Casa Carcere

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Salvaggio Ignazio agente di custodia già qualificato

-D.R-

Confermo la mia deposizione dell'11 febbraio 1954

-D.R-

Sono stato di servizio al primo piano della prima sezione, ove è ubicato il cameroncino nel già abitato da Pisciotta Gaspare e Salvatore, dalle ore 24 del giorno 8 corrente alle ore 8 del successivo giorno 9

-D.R-

Quando io presi servizio alle ore 24 non entrai nel cameroncino di Pisciotta perchè a quell'ora non si procede nè alla conta dei detenuti nè alla verifica delle inferriate delle finestre da parte della guardia montante come invece avviene nelle ore diurne, e le chiavi delle celle si trovano a quell'ora in consegna del capo posto = Richiamato il registro visite di tutte modifica: Alle ore 24 circa del giorno 8 come risulta dal registro [illegible] esibitomi dalla S.V. entrai nel cameroncino

n. 4 assieme al capo posto Campisi per la consueta
conta dei detenuti e verifica delle inferriate delle
finestre trovando tutto in regola.

- D.R. -

Tanto il Pisciotta Gaspare quanto il Pisciotta Salvatore
dormivano nei rispettivi letti e durante le operazioni
di verifica non si svegliarono. Di notte i ferri delle
inferriate non vengono battuti ma soltanto
esaminati a vista e quindi non si produce rumore
nella verifica.

Una seconda verifica effettuai sempre assieme al
Campisi nella notte tra l'8 ed il 9 corrente mese
verso le ore 3, come risulta dal cennato registro di
servizio che mostro alla S.V. Anche questa volta
i due Pisciotta continuarono a dormire.

Si dà atto che dall'esame del cennato registro di
servizio portante le firme del Campisi e del Salvaggio
risulta quanto quest'ultimo ha dichiarato.

Durante la notte non entrai altre volte nel
cameroncino n. 4 non essendovi stata occasione
ed essendo le chiavi presso il capo posto

La mattina del 9 verso le 5,30 aprii la porta
del cameroncino n. 4 e senza entrare domandai
ai Pisciotta se vi fossero incomodizie, per farle

[illegible] Salvaggio Ignazio

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

65

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* Febbraio *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

togliere dallo scopino ed avendo essi risposto negativamente richiusi la porta senza entrare.

Infine alle 7,40 circa venne chiamato dal Piscitta Salvatore perchè il figlio Gaspare stava male.

Avvenne poi quanto ho già dichiarato nella mia deposizione del 10 febbraio corrente.

D. R.

Durante le visite notturne di cui ho parlato assieme a me ed al Campisi, per la prima visita vi erano gli agenti Montana e Genovese Antonio il primo addetto all'apertura delle celle ed il secondo alla chiusura; per la seconda visita vi erano per l'apertura delle celle sempre il Montana e per la chiusura l'agente Di Paolo.

Il Montana, il Genovese ed il Di Paolo, date le loro incombenze, non entrarono nel cameramino n. 4.

Si dà atto che sul registro sopra cennato vi sono per le visite notturne, anche le firme dei suddetti Montana, Genovese e Di Paolo.

Si dà atto altresì che dal foglio di servizio degli

agenti per ~~la notte~~ delitto il giorno 8 febbraio 1954 (foglio che ci è stato esibito dal Maresciallo Catino) risulta che il servizio di capo posto al corpo di guardia venne espletato dalla guardia scelta Lembo. Il maresciallo Catino ci ha informato che detto servizio di capo posto riguarda la notte dall'8 al 9 febbraio.

Il teste Salvaggio lo conferma e D.R.

Le chiavi delle celle durante la notte erano affidate al Lembo il quale ce le consegnò soltanto per le cennate visite notturne e subito dopo ciascuna visita le riprese in consegna.

-D.R-

Non sono in grado di dire se dall'esterno del cameroncino potesse vedersi la boccetta di Vidalin che teneva il Pisciotta Gaspare, attraverso lo spioncino della porta. Io non presto servizio di giorno ai piani della sezione. Durante le due visite notturne di cui ho parlato non notai la boccetta di Vidalin non avendo prestata attenzione agli oggetti che erano nel cameroncino. Il Pisciotta Gaspare peraltro soleva tenere le sue cose dentro il comodino che aveva accanto al letto.

Letto confermato sottoscritto

PROCURA DELLA REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

66

L'anno millenovecentocinquantatre ottobre

il giorno 19 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle Carceri

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Campisi Giacomo fu Francesco di a. 52 da Caltagirone appuntato agente di custodia

— D.R. —

Nella notte dell'8 al 9 corrente ho prestato servizio alla prima sezione come capo gruppo ed in tale una qualità ho proceduto alle prescritte visite notturne nel cameroncino dei Pisciotta Gaspare e Salvatore alle ore 11 circa ed alle ore 3 circa. Tanto la prima che la seconda volta entrai nel cameroncino assieme al Salvaggio Ignazio che era la guardia di servizio al piano e trovai tutto in regola.

I due Pisciotta erano a letto. Nella visita delle ore 11 notai che il Pisciotta Salvatore era sveglio, ma non parlò mentre il Gaspare dormiva; nella visita delle ore 3 entrambi i Pisciotta dormivano. Nella prima visita le porte furono aperte dall'agente Mantana e chiuse dall'agente Genovese; nella seconda visita l'apertura delle porte veniva effettuata sempre dal Mantana e la chiusura dall'agente Di Paolo. Coloro che aprivano e chiudevano le

porte non entravano nelle celle.

Letto confermato sottoscritto

[illegible]

Prima di allontanarsi dice:

In occasione delle due visite notturne non mi cerco di osservare quali oggetti vi fossero nelle celle e quindi non sono in grado di dire se e dove si trovasse la bacchetta di Vidalino del Pisciotta Gaspare.

– D. R. –

La mattina del 9 verso le ore 7,40 - 7,45 l'agente Selvaggio mi richiese di chiamare d'urgenza la infermiera perchè Pisciotta Gaspare stava male. Chiamai l'infermiere Bruscaino che venne subito e salimmo insieme al primo piano. Entrati nel rameroncino n. 4 trovammo il Pisciotta Gaspare seduto ai piedi del letto il quale diceva di sentirsi male e di avere la bocca amara. Lo sorreggevano il padre e Terranova Antonino. Dico meglio io ciò vidi e sentii dalla soglia della porta, essendo entrato soltanto l'infermiere Bruscaino che gli praticò una iniezione di canfora. Essendo rimasto fuori del rameroncino non sono in grado di dare altri particolari. Poi il Pisciotta Gaspare venne trasportato alla

[illegible]

PROCURA
DELLA
REPUBBLICA
DI
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

67

L'anno millenovecentocinquantatre [illegible]

il giorno ..... *del mese di* [illegible] *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

infermiere del Mammino Frank e del
Maratta Giuseppe accompagnati dal Tisciotta
Salvatore e da me.
Giunto all'infermeria lasciai il Tisciotta
[illegible] e me ne tornai al mio servizio.
Null'altro mi risulta.

Letto confermato [illegible]

[illegible]

[illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

68

L'anno millenovecentocinquantatre entro

il giorno 19 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle Carceri

Avanti di Noi Dott. Gerofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Genovese Antonio di Giuseppe Rocco di a 25 da Avigliano (Potenza) agente di custodia

— D.R. —

Alle ore 21 dell'8 febbraio corrente essendo di servizio alla prima sezione fui adibito alla chiusura delle celle dopo la visita che veniva effettuata dal capo gruppo Campisi e dall'agente Salvaggio.

Entrarono nelle celle il Campisi ed il Salvaggio dopo che le aveva aperte l'agente Mantana, ed ultimata la visita io chiudevo le celle nelle quali non entravo.

Non ricordo nulla di particolare per la visita fatta al sanscrivano occupato di Piscitta Salvatore e Gaspare.

Posso solo assicurare che procedevo regolarmente alla chiusura delle celle.

Letto confermato sottoscritto.

Antonio Genovese

Gerofalo

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

69

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 19 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle carceri

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Di Paolo Mattia di Angelo di a. 20 da Sessa Aurunca (Caserta) agente di custodia -

— D. R. —

Nella notte tra l'8 ed il 9 corrente mese sono stato di servizio alla prima sezione ed in occasione della visita delle ore 3 alla quale procedevano il capo gruppo Campisi Gerardo e l'agente Schiaggia Ignazio io ero addetto alla chiusura delle celle dopo la visita che veniva effettuata dentro le celle dal Campisi e dal Schiaggia, mentre alla apertura delle celle provvedeva l'agente Montana -

Non ho altro da aggiungere

Letto riportato sottoscritto

Di Paolo Mattia

Garofalo

...CURA ...BLICA ...EMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

70

L'anno millenovecentocinquantatre ottobre

il giorno 19 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle Carceri

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Lembo Calogero fu Antonino di a 55 da Vena appuntato agenti di custodia -

-D.R.-

Dalla mezzanotte dell'8 corrente fino alla mattina del 9 feci servizio di capo posto al capo di guardia ed ebbi in consegna le chiavi delle celle di tutte le sezioni - Per tale uno servizio alle ore 11 consegnai al capo gruppo Campisi della prima sezione le chiavi delle celle per la prima visita notturna ed ultimata la visita egli me le riportò - Riconsegnai le chiavi allo stesso Campisi alle ore 3 per la seconda visita notturna e le riebbi alla fine della visita stessa - Infine alla mattina verso le 6,30 consegnai le chiavi agli agenti di servizio alle varie sezioni perché durante il giorno le chiavi vengono dagli stessi detenute -

-D.R.

Durante la notte dell'8 al 9 corrente non consegnai ad altri le chiavi del cameroncino n. 1 del primo piano della prima sezione non essendo stata occasione di entrarvi tranne

che per le due visite notturne di cui ho parlato.

Aggiungo che salvo per le visite notturne il capo posto durante la notte non può consegnare le chiavi a nessuno senza il permesso del brigadiere di sorveglianza.

Letto riferimento sottoscritto

Lembo Calogero

[illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

71

L'anno millenovecentocinquantatre otto

il giorno 19 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle locali carceri

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Volpe Salvatore, brigadiere agenti di custodia già qualificato

– D R –

Fatto presente al brigadiere Volpe che la sua affermazione (deposizione 10 febbraio 1954) che il cameroncino n. 4 non veniva mai abbandonato contemporaneamente dal Pisciotta Gaspare e Salvatore, rimanendovi sempre uno dei due, non sembra esatta, risultando dalle deposizioni degli agenti Salvaggio Ignazio e Pino Pietro che talvolta, sebbene non frequentemente, i due Pisciotta andavano insieme al passeggio, risponde:

Io non ho sempre assistito all'uscita di tutti i detenuti della sezione per il passeggio ovvero al loro rientro, perchè, pure avendone l'obbligo, praticamente è impossibile osservarlo costantemente, accadendo talvolta che il capo sezione debba accudire ad altri servizi. Inoltre nei giorni di libertà dal servizio venivo sostituito da altro personale.

Pertanto mentre confermo di non avere mai

visto i due Pisciotta Gaspare e Salvatore andare insieme al passeggio, non sono in grado di escludere che qualche volta ciò possa essersi verificato -

-D.R.-

Spesso il Pisciotta Gaspare, anzichè andarsene al passeggio assieme al padre, si limitava a passeggiare nel corridoio ove è situata la sua cella oppure si sedeva all'estremità del corridoio stesso là dove vi è il pianerottolo della scala che porta al primo piano, avendo sempre a vista la porta della sua cella o meglio cameroncino -

Quando ciò avveniva io mai ebbi occasione di vedere la porta di detto cameroncino completamente aperta ma d'altra parte non sono in grado di affermare se fosse o meno chiusa a chiave, potendo darsi che fosse semplicemente socchiusa -

Nel resto confermo la mia deposizione del 10 febbraio 1954 -

-D.R.-

Non mi risulta che il Pisciotta Gaspare fosse in dissidio con qualcuno dei detenuti della prima sezione - Soltanto posso dire che quando notai

Volpe Salvatore

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

72

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* Volpe Salvatore *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Ignazio Volpe

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

che egli preferiva rimanersene nel corridoio anzichè andare al passeggio, avendolo esortato ad andarvi per due o tre volte (anche perchè non sarebbe permesso ai detenuti permanere nei corridoi) egli si rifiutò dicendo che preferiva restare nel corridoio perchè non voleva vedere in faccia a nessuno. Pertanto io lo lasciavo stare nel corridoio, tenuto anche ~~la sua~~ del detenuto presente la sua condizione di Tubercolotico.

– D. R.

Non mi risulta che tra il Pisciotta Gaspare ed il padre vi fossero motivi di dissidio, soltanto notai di non averli mai trovati a conversare insieme: mentre il padre se ne stava schiacciato sul letto a leggere, il figlio o passeggiava taciturno o guardava gli uccelletti il soleva tenere in gabbia nel cameroncino. Peraltro penso che i due stando sempre insieme, non avevano molto da dirsi –

Letto confermato sottoscritto

Volpe Salvatore

[illegible]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

73

L'anno millenovecentocinquantatre ottobre

il giorno 19 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle Carceri

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Calà Giovanni fu Vincenzo di a. 44 da Vallelunga agente di custodia infermiere.

— D. R. —

Verso le ore 20 dell'8 febbraio corrente fui chiamato dall'agente Venuti Filippo per andare a prestare l'opera mia a Piciotta Salvatore che si sentiva male. Mi recai nel cameroncino n. 4 ove trovai il detto Piciotta assieme al figlio Gaspare e ciò mi venne anche l'agente Venuti. Misurata la temperatura il Piciotta Salvatore riscontrai che aveva 38,4 e gli diedi due compresse di chinino e due di aspirina. Poi me ne andai e la cella fu chiusa dallo agente Venuti.

Nella cella non notai nulla di anormale.

Letto confermato sottoscritto

Calà Giovanni

Garofalo

PROCURA
DELLA
REPUBBLICA
DI
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

74

L'anno millenovecentocinquantatrentotto

il giorno 19 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nella locale Tenen

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Catino Francesco già qualificato

– D. R.

Confermo in ogni sua parte le informazioni da me date a corredo del rapporto dello agente Schiaggio Ignazio in data 9/2/1954 e che mi vengono lette.

Da seguito al rapporto del Schiaggio, io intesi il Pinotta Salvatore, Mannino Frank, Marotta Giuseppe e Terranova Antonino i quali mi resero le dichiarazioni da me riportate.

Null'altro debbo aggiungere alle suddette informazioni a corredo del rapporto Schiaggio.

Letto riferente sottoscritto

Francesco Catino

[illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

75

L'anno millenovecentocinquantatre ottobre

il giorno 19 *del mese di* febbraio *in Palermo* nelle [illegible]

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso Antinoro Domenico fu Paolino di a 51 da Sutera brigadiere agente di custodia.

– D. R. –

Sono intervenuto su la mia firma nelle informazioni del maresciallo Latino a corredo del rapporto 9/2/1954 dell'agente Schiaggo esclusivamente per confermare come confermo che il detenuto Terranova Antonino dichiarò che Gaspare Pisciotta prima di lasciare il cameriere [illegible] gli aveva detto: "Pensate per Pidda Monticciolo che è innocente; c'è a S. Giuseppe Jato un colpevole ma non è lui".

Nulla altro mi risulta.

Letto confermato e sottoscritto

Antinoro Domenico Brig.

Garofalo

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

76

L'anno millenovecentocinquantatre tre

il giorno 19 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nella Casa Carcere

Avanti di Noi Dott. Gianfranco Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Piscitta Salvatore già qualificato

— D.R. —

A modificazione di quanto dichiarai l'11 febbraio corrente, debbo dire che il giorno 8 corrente, vigilia della morte di mio figlio Gaspare, tanto io che mio figlio siamo stati al passeggio (ansa) - Allora non ricordai bene perchè il triste avvenimento mi aveva sconvolto - Ora invece, ricordando meglio, ed avendo un V. S. fatto presente che gli agenti Salvaggio, Fazzina e Tallari hanno deposto che quel giorno mio figlio Gaspare andò al passeggio dalle ore 10,15 alle 11,30 circa posso affermare con certezza che veramente mio figlio andò al passeggio; ma aggiungo che anch'io vi andai non essendo vero che rimasi nel cameroncino come hanno detto gli agenti Fazzina e Tallari -

In proposito ricordo che verso le ore 9 di quel giorno mio figlio Gaspare andò a fare il bagno dopo che io ero andato al passeggio lasciandolo nel cameroncino - Egli infatti mi raggiunse al passeggio e mi disse che era stato a fare il bagno;

precisamente mi raggiunse verso l'inizio del secondo turno di passeggio e cioè verso le ore 10.

Io avevo goduto già del primo turno di passeggio che comincia verso le ore 8,30; e siccome tanto io che mio figlio godevamo del doppio turno di passeggio, essendo il Gaspare venuto al secondo turno, io rimasi con lui ed alla fine del secondo turno rientrammo insieme nel nostro camerone.

D.R.

Anche altre volte in precedenza io e mio figlio Gaspare eravamo andati insieme al passeggio. Ciò però non accadeva frequentemente perchè mentre io ero assiduo al passeggio, Gaspare spesso preferiva restare nel camerone oppure intrattenersi nel corridoio del primo piano. A volte, invece di venire al passeggio, se ne andava anche al piano superiore nell'ufficio del brigadiere Volpe, ove si intratteneva a discorrere con lui; anche per preparare qualche domanda o esposto. Infatti rientrando dal passeggio, talvolta non lo trovavo nè nel camerone nè nel corridoio e domandate notizie alla guardia di servizio, venivo a conoscere che Gaspare si trovava al piano superiore nell'ufficio del brigadiere Volpe.

[illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

77

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* Luglio Trentatre Settembre ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

- D. R. -

Nelle cennate occasioni, quando cioè tornando dal passeggio apprendevo che mio figlio si trovava nell'ufficio del Brigadiere Volpe, trovavo aperta la porta del cameroncino nel che io e mio figlio occupavamo. Quindi quando, al ritorno dal passeggio trovavo mio figlio che passeggiava o era seduto nel corridoio, la porta del nostro cameroncino era aperta, e cioè non chiusa a chiave, ma semplicemente accostata.

- D. R. -

Normalmente ero io ad andare per primo al passeggio e quindi volta come ho detto gaspare mi raggiungeva il che avvenne pure il giorno 8 corrente. Tutte le volte che io e gaspare ritornavamo insieme dal passeggio, e così avvenne pure il giorno 8 corrente, trovavamo la porta del nostro cameroncino semplicemente accostata e mai già chiusa a chiave.

Di ciò sono assolutamente certo. Ora sono più sereno e ricordo bene i fatti.

- D. R. -

Nel pomeriggio dell'8 corrente effettivamente mio figlio Gaspare si recò all'infermeria perchè aveva mal di denti - In tale occasione io rimasi nel camerone; ma non ricordo se la porta venne o meno chiusa e chiave dall'agente di servizio.

-D.R.-

A volte un certo Mimmo Donato, il quale era ristretto nel camerone grande del primo piano, invece di andare al passeggio si recava nel camerone n. 4 ove si intratteneva a discorrere amichevolmente con mio figlio Gaspare - Il Donato e mio figlio erano amici, "si rispettavano", e certe volte il Donato veniva a mangiare con noi nel camerone n. 4 quando ricevevamo il pranzo dalla famiglia. Non mi risulta che altri detenuti andassero ad intrattenersi con Gaspare quando lo lasciavo solo nel camerone - Gaspare aveva molti amici i quali, uscendo per andare al passeggio ovvero tornandone si intrattenevano momentaneamente a scambiare con lui qualche parola sulla soglia del camerone. Non ricordo che altri detenuti, oltre il Donato, si introducessero nel camerone n. 4.

[illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

78

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* Sgno Pinto Salvatore *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

- D.R. -

Nessuno degli agenti di custodia, ad eccezione di Salvaggio Ignazio, veniva ad intrattenersi nel cameroncino che occupavo con mio figlio Gaspare - Il Salvaggio invece durante il suo servizio, vi veniva frequentemente. Egli soleva sedersi a chiacchierare con mio figlio Gaspare e talvolta gli chiedeva qualche sigaretta che Gaspare gli dava - Diceva il Salvaggio: le sigarette ce l'ho ma mi piace ogni tanto cambiare gusto. - A volte il Salvaggio non si sedeva, specialmente di sera, limitandosi a chiacchierare una diecina di minuti in piedi con Gaspare nel nostro cameroncino. La mattina del giorno 9 il Salvaggio entrò pure nel nostro cameroncino e si sedette. Questa volta invece di sedersi sulla sedia, come soleva fare, si sedette addirittura sul letto, verso i piedi, mentre mio figlio Gaspare che prima era coricato, si sedette pure sul letto accanto a lui. Chi poteva pensare allora che sarebbe successo quel che poi successe!

I due rimasero un po' a discorrere. Poi Gaspare

e alzò prese dall'interno della colonnetta la boccetta di Vidalina ne ingerì un cucchiaino; indi accese sotto la raffettiera la lampada a spirito per preparare il caffè. Nella macchinetta aveva messo fin dalla sera prima il caffè macinato. Mise le due tazzine sotto il beccuccio: quando il caffè fu pronto ne offrì una tazza al Salvaggio il quale, dico meglio mise le due tazzine sotto i beccucci e mentre attendeva che il caffè colasse domandò al Salvaggio se voleva accettarne una tazzina, ma il Salvaggio rispose negativamente adducendo che quella mattina ne aveva già prese due tazzine. Indi il Salvaggio se ne andò chiudendo la porta a chiave e dicendo che a momenti sarebbe tornato, dovendosi allora recare al piano terreno perchè era suonata la sveglia. Quando il caffè fu pronto ce ne prendemmo una tazzina io e l'altro gaspare.

-D.R.-

Lo zucchero quella mattina fu messo nelle tazzine da uno figlio gaspare, prima di collocare le tazzine stesse sotto i beccucci della raffettiera.

-D.R.-

In precedenza non era accaduto che gaspare offrisse il caffè al Salvaggio. —

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

– D. R. –

Dichiara di non avere figli minori, di trovarsi nel mio stesso carcere, di essere stato arrestato circa 4 mesi fa per furto di formaggio, di avere precedenti penali per furto, di essere stato condannato a 3 anni di reclusione, di avere già scontato circa 2 anni e di avere ancora da scontare circa 1 anno.

– D. R. –

Non ricordo il nome del derubato né di alcuno dei testimoni che hanno deposto a mio carico.

– D. R. –

Non ricordo se durante il processo ho reso dichiarazioni spontanee

Per quanto io sappia mio figlio Gaspare non aveva nemici tra i detenuti della prima sezione; ma "lo stomaco è chiuso" e quindi non posso sapere. Noi li ritenevamo tutti amici.

Invece Gaspare aveva avuto contrasti con detenuti di altre sezioni tra i quali ricordo Genovese Giovanni e Giuseppe fratelli, tanto che con quei detenuti aveva divieto di incontro. Ricordo che nella stessa situazione era con alcuni detenuti monrealesi, dei quali mi sfugge il nome. Non ricordo se fosse in contrasto anche con D. Lorenzo Giuseppe.

I contrasti con Gaspare avevano origine dai fatti della banda Giuliano, ma io non conosco i particolari perché mio figlio non si confidava con me.

Solo una volta seppi che alcuni di [illegible], che temevano le rivelazioni che mio figlio si proponeva di fare, lo avevano insistentemente pregato di non parlare e gli avevano anche promesso dei milioni; ma mio figlio non si vendeva. Mi pare di ricordare che i monrealesi, dei quali ho parlato, sono certi Miceli. Esortato a manifestare tutto quanto sia a sua conoscenza circa le inimicizie del figlio, risponde: Non sono in grado di precisare. Se io fossi a conoscenza

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

80

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

ch. fatt. a ch. tutti, mun. ris. a
civili ecc. 3, fratello di Vitale Vito
di anni figlio e convivente di Lo Bianco
Rosalia, che interrogato sulle generalità
di legge risponde: Non ho alcun
precedente penale o di polizia. Non sono
a conoscenza di fatti o circostanze
che possano avere relazione con
l'omicidio di Vitale Vito, mio fratello,
avvenuto la sera del 2 corrente mese.
Non sono in grado di precisare se
l'omicidio di Vitale Vito fu commesso
a scopo di rapina, in quanto mio
fratello, non era solito portare
denaro addosso. Non sono a conoscenza
di alcuna minaccia o atto di violenza
che mio fratello abbia subito prima
della sua morte. Non sono a conoscenza
di alcuna circostanza che possa
essere utile per l'identificazione
dell'autore del delitto. Non sono
a conoscenza di alcuna circostanza
che possa essere utile per l'identificazione
dell'autore del delitto, in quanto
mio

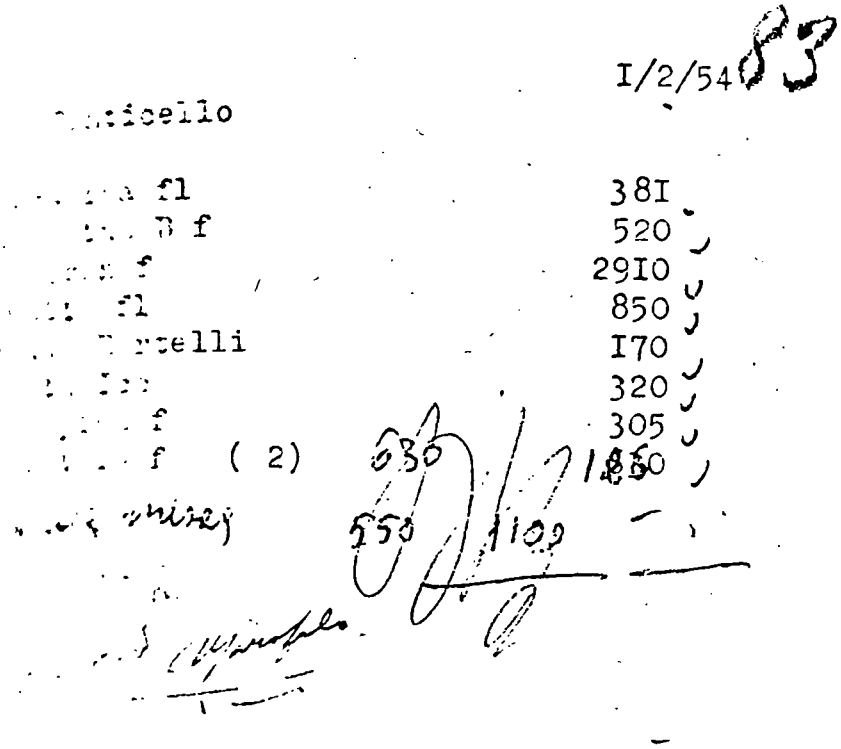
lo ha visto fino a tarda sera dello stesso giorno in occasione della perquisizione della S.V. fatta eseguire nel ramerinino - 3 - Il gatto rimase con noi anche tutta la notte, ma la mattina del giorno 14 verso le ore 10 lo lasciammo libero facendolo uscire dallo spioncino della porta della cella. Il gatto fino a quel momento non aveva mostrato sofferenze e se ne scappò - Soltanto sembrava un po' addormentato.

Letto confermato e sottoscritto dal solo uffici dichiarandosi il Tiratto analfabeta

[illegible]

81

82


I/2/54
381
520
2910
850
170
320
305
(2)
550
1100

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

84

L'anno millenovecentocinquantatre ottobre

il giorno 20 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle locali carceri

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Pasciotta Salvatore [illegible] già qualificato

– D.R. –

Quando mio figlio prese il cucchiaino di Vidalin alla presenza dell'agente Salvaggio, pigliò la relativa boccetta dall'interno del suo comodino, ma dopo aver preso il medicinale anziché riporre la boccetta dentro il comodino, la lasciò sul piano dello stesso.

– D.R. –

Non sono in grado di ammettere o di escludere che la boccetta possa essere stata sostituita da qualcuno prima dell'intervento della S.V. In particolare non sono in grado di stabilire se prima che mio figlio [illegible] consegnasse la boccetta al Terranova per [illegible], avendo avuto il sospetto di essere stato avvelenato con quel medicinale, l'agente Salvaggio o altri abbiano potuto sostituire la boccetta del medicinale mettendone una genuina al posto di quella che suppongo essere stata avvelenata.

– D.R. –

Escludo che il Terranova, il [illegible] o altri

detenuti del [illegible] n. 3 possano avere
[illegible] nel supposto [illegible] di mio figlio e
possano avere sostituito la bocciata di Vidalin
al fine di fare scomparire la traccia del delitto.
I suddetti detenuti erano tutti sinceri amici di
mio figlio anche perché a Vitulo mio figlio non
ebbe contrasti con loro, e quindi sono sicuro che
nessuno di essi abbia potuto tradirlo.

Letto confermato e sottoscritto dalla [illegible]
[illegible] Pozzetto [illegible]

[illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

85

L'anno millenovecentocinquantatre [illegible]

il giorno [illegible] *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle [illegible]

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Montana Raimondo fu Gerlando di a. 30 da Montaperto agente di custodia

– D.R. –

Nella notte dal 7 al 8 febbraio corrente presi parte alle operazioni di visita delle celle dei detenuti alle ore 24 ed alle ore 3. In tale operazione io ero addetto all'apertura delle porte delle celle e dei cancellieri e non entrai in detti locali che venivano visitati dal capo gruppo [illegible] e dallo guardia Salvaggio di [illegible] al piano primo della prima sezione. Alla chiusura delle celle procedettero altri agenti che quindi non ricordo il nome.

Letto confermato sottoscritto

Montana Raimondo

[illegible]

[illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

86

L'anno millenovecentocinquantatre [illegible]

il giorno 2[illegible] *del mese di* [illegible] *in Palermo.* [illegible]

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Mannino Frank già qualificato

— D. R. —

Pisciotta Gaspare non veniva sempre al passeggio ma negli ultimi giorni della sua vita fu più assiduo. Egli quando non veniva al passeggio soleva intrattenersi nel cortile della sua cella ed infatti io al ritorno vi lo trovavo e a passeggiare a sedersi sul pianerottolo della scala all'inizio del corridoio. Quando veniva al passeggio la cella o meglio il cameroncino del Pisciotta restava vuoto perchè anche il padre salvo qualche eccezione, veniva al passeggio e essendo il padre più assiduo del figlio.

In particolare ricordo perfettamente che il giorno 8 febbraio sia il Pisciotta Salvatore sia il figlio Gaspare vennero al passeggio e vi si intrattennero insieme.

La mattina del giorno 8 andai al bagno assieme al Pisciotta Gaspare e dopo il bagno siamo andati insieme al passeggio ove già si trovava il Pisciotta Salvatore.

Rientrammo dal passeggio tutti insieme.

– D. R. –

Quando mi recavo al passeggio assieme agli altri detenuti del cancelliere n. 3 chi di noi usciva lo ultimo aveva cura di chiudere la porta anche perchè non volevamo lasciare incustodite le nostre cose e specialmente i materiali coi quali confezionavamo lavori in seta. Al riguardo chiarisco che le porte delle celle hanno un'unica chiave con la quale l'agente di servizio va aprendo tutte le celle al momento della uscita per il passeggio; ma la chiusura può farsi spingendo la porta e facendo funzionare il paletto a scatto della molla, che non può aprirsi se non con l'uso della chiave. Al ritorno dal passeggio l'agente di servizio al cancello del pianterreno suole avvertire gli agenti di servizio ai piani i quali provvedono ad aprire con la chiave le porte di tutte le celle in guisa che noi possiamo entrarvi liberamente; poi l'agente ripassa e dopo aver contato i detenuti di ogni cancelliere va chiudendo le porte.

– D. R. –

Non sono in grado di dire se lo stesso sistema venne usato per il cancelliere dei Piscotta ed in particolare se il cancelliere venne chiuso quando padre e figlio si recarono insieme al passeggio.

Franco Mannino
Bianchi

PROCURA
DELLA
REPUBBLICA
DI
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

Non so indicare la persona nei cui confronti
sia stata fatta la segnalazione di cui mi parla
il Dr. Tito Gandolfo. Posso dire che
ebbi modo di parlare con il Dr. Gandolfo
in occasione di un convegno a cui
partecipai a Trapani. Non ricordo
esattamente quando ebbe luogo il
convegno. Ricordo che vi presero parte
magistrati della Procura della Repubblica
di Trapani, della Procura della Repubblica
di Marsala, della Procura della Repubblica
di Palermo, della Procura della Repubblica
di Sciacca, della Procura della Repubblica
di Agrigento. Ricordo che vi presero parte
anche magistrati della Procura della Repubblica
di Caltanissetta. Ricordo che vi presero parte
anche magistrati della Procura della Repubblica
di Enna. Ricordo che vi presero parte
anche magistrati della Procura della Repubblica
di Catania. Ricordo che vi presero parte
anche magistrati della Procura della Repubblica
di Messina. Ricordo che vi presero parte
anche magistrati della Procura della Repubblica
di Siracusa. Ricordo che vi presero parte
anche magistrati della Procura della Repubblica
di Ragusa

tale da poter far sospettare che i genovesi possano avere concorso nel supposto veneficio del Pisciotta Gaspare, anche perché qualche volta è accaduto un incontro occasionale tra il defunto Pisciotta Gaspare e noi del suo gruppo con i genovesi, ed in tale occasione ci siamo scambiati il saluto.

– D. R. –

Esiste pure divieto d'incontro con Di Lorenzo Giuseppe ma costui non venne accusato da Pisciotta Gaspare né da altri del suo gruppo. Accadde che Pisciotta Vincenzo dopo la lettura della sentenza, avendo sentito l'assoluzione di Di Lorenzo Giuseppe, mentre egli era stato condannato a venti anni di reclusione, si scagliò contro il Di Lorenzo che sapeva colpevole mentre egli era innocente ed era stato ingiustamente condannato.

Per tale episodio fu disposto il divieto d'incontro di tutto il gruppo di Pisciotta Gaspare con il Di Lorenzo. Anche con quest'ultimo ci scambiamo il saluto in incontri occasionali.

Non mi risulta che il Pisciotta Gaspare fosse in dissidio con altri detenuti salvo quanto ho dichiarato.

– D. R. –

Non sono a conoscenza di motivi di dissidio tra il

Gran V. Mannino

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

88

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

Piscitta Gaspare ed Ignazio Muriel meglio Antonino Muriel, di Monreale, attualmente qui detenuti alla 9 sezione.

– D. R. –

Non so se qualcuno possa essersi introdotto nel cameroncino sia per avvelenare medicinali o cibi del Piscitta Gaspare. Non ho sospetti nè contro detenuti nè contro agenti di custodia.

Il Piscitta Gaspare non mi fece mai confidenze di possano fornire indizi circa il reato di cui è imputato. Egli era in rapporti di familiarità con tutti gli agenti di custodia ed in buona armonia con gli stessi.

– D. R. –

Quando terminava l'interrogatorio fu colto dal malessere ebbe da lui affidata la bottiglia di Vidalin che sospettava avvelenata, essa ~~Piscitta~~ Terranova la portò nel cameroncino n. 3 e me la diede per riconsegnarla. So la mia dentro il mio Tavolaccio. Successivamente andai dal Piscitta ed con me ed altri lo trasportai all'infermeria.

Dopo la morte del Pisciotta, a richiesta del medico dott. Saso, il quale era stato informato che il Pisciotta aveva preso una medicina, andai a prendere dal mio tascapane la boccetta di Vidalin e la mostrai nell'infermeria al dott. Saso. Egli disse che si trattava di vitamine, ma tuttavia voleva conseguirla la boccetta. Io mi rifiutai e mettendola in tasca la portai via con me. Successivamente il maresciallo Ratino, nel [illegible] mi invitò a consegnare la boccetta, ma mentre egli redigeva un verbale, io arrogantemente versai un po' di medicinale in un'altra boccetta fornitami dal Terranova Antonino; poi consegnai la boccetta del Vidalin al maresciallo Ratino il quale la posò sul tavolino. Fatti uscire tutti suggellò la porta del cameroncino n. 4. Da quando ebbi in potere io la boccetta del Vidalin nessuno potè sostituirla fino a quando fu sigillata nell'interno del cameroncino n. 4, ove V. S. l'ha trovata.

Escludo che possa essere avvenuta sostituzione durante il tempo che lasciai la boccetta nel mio tascapane, perchè nel cameroncino ci erano rimaste persone fidate, quali mio cognato Matisi Francesco Paolo, il Terranova Antonino ed i due fratelli Pisciotta Francesco e Vincenzo, nonchè Lombardo Giacomo che è fratello di un mio cognato.

Franco Mannino

PROCURA
DELLA REPUBBLICA
DI
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

89

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

L'Ispettore [illegible] ha presentato [illegible] il Procuratore [illegible], [illegible] la lettera del [illegible] nel corso della [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

90

L'anno millenovecentocinquantaquattro

il giorno 20 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle locali carceri

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Terranova Antonino fu Giuseppe già qualificato

– D.R. –

Quando Pisciotta Gaspare fu colto dal malessere che lo condusse a morte, per desiderio di lui venni chiamato dallo agente Salvaggio – Costui mi introdusse nel cameroncino n. 4 e se ne andò via chiudendo la porta e senza entrare, per andare a chiamare l'infermiere – Nel cameroncino n. 4 trovai il Pisciotta Gaspare in preda a malessere ed il Pisciotta Salvatore che lo assisteva – Sul comodino accanto al letto del primo c'era il flacone di Vidalin dentro la sua scatola e col tappo chiuso – Il Gaspare mi disse che riteneva di essere stato avvelenato con quel medicinale e mi invitò a nasconderlo – Lo presi subito e lo collocai sulla mensoletta alta esistente attaccata alla parete a destra del letto – Successivamente quando ~~la gua~~ dalla il cameroncino cominciò ad essere affollato per essere entrati l'agente Salvaggio di ritorno, l'infermiere ed altri

detenuti accorsi a vedere di che si trattasse, essendo di passaggio in quei pressi per recarsi al passeggio, tolsi il flacone del Vidalin di sopra la mensoletta e lo portai nel cameroncino n. 3, introducendolo attraverso lo spioncino della porta e dicendo ai compagni che lo nascondessero. Non vidi chi sul momento lo prese ma poi seppe che lo aveva nascosto Frank Mannino. Quest'ultimo più tardi, tornando dall'infermeria ove aveva trasportato il Pisciotta Gaspare venne a prendere il flacone per mostrarlo al medico, o meglio io non so se lo portò addirittura quando trasportò il Pisciotta all'infermeria o se ritornò in seguito a prenderlo. Fatto sta che quando tornò dall'infermeria dopo la morte del Pisciotta il Mannino mi consegnò il flacone che teneva in tasca ed io lo misi a mia volta in tasca. Poco dopo venne il maresciallo Catino il quale ci fece andare nella cella in 4 ed ivi voleva sigillare dentro una scatola di cartone il flacone di Vidalin e tutte le altre cose che potevano destare sospetto. Egli si accinse a fare un elenco delle cose per redigere un verbale, ma intanto pervenne l'ordine del direttore di lasciare tutto dentro il cameroncino n. 4

[illegible] [illegible]

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

91

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Jacopo Terranova Antonino

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

e sigillarne la porta – Allora posai il flacone sul tavolinetto ove la S.V. lo ha trovato ed uniti tutti il maresciallo Latino chiuse la porta e la sigillò. Debbo però aggiungere che prima che giungesse l'ordine del direttore, mentre il maresciallo Latino stava scrivendo l'elenco delle cose da sigillare nella scatola, o meglio appena giunto l'ordine del direttore di sigillare la porta del cameroncino lasciando tutto dentro, io senza farmi vedere dal maresciallo, aiutato dal Mannino, prelevai un campione del medicinale Vidalin dal flacone. Precisamente il prelevamento lo fece Mannino versando il liquido in una bottiglietta che gli diedi io. Poi il flacone fu posto sul tavolinetto e la porta del cameroncino venne sigillata come sopra ho detto. Pertanto dal momento in cui il Pisciotta Gaspare mi consegnò il flacone non è stato possibile la sostituzione di esso perchè mentre era sulla mensoletta del cameroncino non lo tenevo d'occhio e poi passò soltanto per le mani di Mannino e mie, a meno che

si voglia pensare che siamo stati noi a sostituirlo.

Prima del mio arrivo nel cameroncino n. 4, per quanto io sappia c'era stato soltanto l'agente Salvaggio -

-D.R.-

Non sono in grado di dire se prima di chiamare me l'agente Salvaggio abbia potuto, senza farsi vedere da due Pisciotta padre e figlio, sostituire il flacone del Vidalin; ma io non ho motivo di sospettarlo perchè il Salvaggio era in ottimi rapporti con Pisciotta Gaspare come con tutti gli altri detenuti -

-D.R.-

Nella stessa giornata del 9 corrente mese dalla boccettina del campione di Vidalin prelevato dal flacone togliemmo una parte del medicinale versandola in altra bottiglina per avere la possibilità di conservare un campione nel caso che con una perquisizione ci venisse tolto l'altro campione. Non sapendo come potevano mettersi le indagini noi desideravamo conservare un campione per mandarlo fuori dal carcere e farlo analizzare - Una delle due boccettine di campione la consegnammo a Pisciotta Salvatore che se la conservò mentre l'altra la conservò Mannino nel

Pirrofolo Ferranova Antonino

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

92

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

suo tascapane –

Nei quest'ultimo campione pensammo poi di fare un esperimento su un gatto, e difatti la mattina del 13 corrente verso le ore 10 fatto entrare un gatto nel nostro cameroncino, gli somministrammo circa un cucchiaino di Vidalin, parte in mezzo a due fettine di carne e parte in mezzo a due fettine di baccalà, cibi che l'animale mangiò – Tenemmo legato nel nostro cameroncino il gatto sotto osservazione per tutta la giornata e difatti Vid. durante la perquisizione eseguita la sera del 13 trovò il gatto legato e ce lo lasciò in osservazione – Tenemmo ancora il gatto per tutta la notte e fino all'indomani mattina verso le ore 9 o 10 – Siccome il gatto non aveva presentato alcun disturbo, ci persuademmo che nel Vidalin non c'era veleno e lo lasciammo libero facendolo uscire dal cameroncino –

D.R.

Ricordo perfettamente che il giorno 8 corrente mese,

vigilia della morte di Pisciotta Gaspare costui
usufruì del passeggio dopo essere stato al bagno; ed
al passeggio c'era anche Pisciotta Salvatore insieme
al figlio. In precedenza era pure accaduto varie volte
che al passeggio venissero contemporaneamente i due
Pisciotta padre e figlio. Più sovente però il Pisciotta
Gaspare preferiva rimanere nel corridoio del suo cameroncino, o meglio preferiva rimanere nell'interno
della sezione. Egli o passeggiava nel corridoio o si
sedeva a parlare con l'agente di servizio sul pianerottolo
del primo piano o andava a trovare il brigadiere al
piano superiore per presentare qualche istanza o qualche
memoriale.

D. R.

Non so se quando il Pisciotta Gaspare rimaneva a
circolare in sezione mentre il padre era al passeggio,
l'agente di servizio curasse o meno di chiudere la porta del
cameroncino del Pisciotta.

Per il mio cameroncino posso dire che recandoci al passeggio
chiudiamo la porta noi stessi e la troviamo chiusa al
ritorno. A volte però la guardia di servizio al piano,
avvisata da quella che sta al cancello, al nostro approssimarci

[illegible] Terranova Antonino

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

93

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Ignazio Terminio Antonio

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

mentre torniamo dal passeggio, ci fa trovare la porta aperta.

– D.R.

Non mi risulta che Pisciotta Gaspare avesse dissidi con altri detenuti della prima sezione

– D.R.

Pisciotta Gaspare aveva avuto dissidi coi fratelli Genovesi e con Di Lorenzo Giuseppe, quest'ultimo mio cugino, nel senso che a Viterbo c'era stata una zuffa, pertanto era stato posto un divieto l'incontro ma vera inimicizia non ce n'era, tanto che coi suddetti incontrandoci per caso ci siamo sempre salutati e ciò avveniva anche con Pisciotta Gaspare.

– D.R.

Non mi risulta che quest'ultimo abbia avuto contrasti coi Micheli di Monreale – Non mi risulta neppure che altri detenuti di questo carcere abbiano avuto inimicizie o semplici dissidi con Pisciotta Gaspare e quindi non ho motivo di sospetto contro nessuno.

– D.R.

Non ho neppure ragioni di sospetto contro agenti di custodia –

Io non posso macchiarmi la coscienza nei riguardi di alcuno, pur essendo persuaso che se risulterà trattarsi di venefico qualcuno deve avere agito nell'interno del carcere e quindi dovrà trattarsi o di altri detenuti o di agenti, perchè nessun estraneo viene ammesso nelle sezioni –

Letto confermato e sottoscritto

Terranova Antonino

Garofalo

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

94

L'anno millenovecentocinquantatrentotto

il giorno 20 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle Carceri Ranieri

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Lombardo Giacomo di Giacomo di a 38 da Montelepre in atto detenuto

-D.R.-

Confermo la mia deposizione a fg 25 retro

-D.R.-

Il giorno 8 febbraio corrente vigilia della morte di Gaspare Pisciotta costui verso le 9 del mattino si recò a fare il bagno assieme a me ed altri detenuti dopo di che andammo tutti al passeggio ove vidi anche il Pisciotta Salvatore padre del Gaspare. Anche altre volte avevo avuto occasione di vedere il Pisciotta Gaspare e suo padre contemporaneamente al passeggio - Il Pisciotta Gaspare certe volte non veniva al passeggio e si intratteneva nel corridoio del primo piano o sul pianerottolo della scala. Non so se in tale occasione il suo camerino venisse lasciato con la porta aperta come non so se ciò avvenisse quando i due Pisciotta Gaspare e Salvatore andavano insieme al passeggio. Posso dire che io e gli altri del camerino n. 3 chiudevamo la porta quando andavamo al passeggio - Al ritorno l'agente di servizio [illegible]

appena avvisato dall'agente del cancello che noi stavamo salendo le scale provvedeva ad aprire la porta del nostro cameroncino come quelle dei cameroncini degli altri detenuti che rientravano.

– D.R. –

Non mi risulta che Pisciotta Gaspare fosse in dissidio con detenuti della prima sezione e neppure sono a conoscenza di dissidi con detenuti di altre sezioni. So soltanto che aveva diritto d'incontro con alcuni detenuti di altre sezioni ma non so i nomi di questi nè conosco i motivi – Non mi risulta se nei giorni precedenti al 9 corrente altri detenuti siano entrati nel cameroncino del Pisciotta Gaspare oltre al padre di lui. Non ho sospetti contro detenuti o agenti di custodia circa il supposto vincitore del Pisciotta Gaspare.

– D.R. –

So che il flacone del Vidalin fu riportato nel cameroncino nel primo che questo venisse sigillato ma non so chi ve lo portò – Io fui presente soltanto alla chiusura del cameroncino col sugello.

– D.R. –

Non so chi ebbe a prelevare il campione di Vidalin dal flacone, e neppure chi ebbe a dividere in due boccettine

Lombardo Giacomo

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

detto rampione. Mi pare che siano stati o Terranova o Mannino. Certo è che un rampione fu [illegible] affidato al Piciotta Salvatore ed un altro rimase in potere o di Mannino o di Terranova ed in parte venne adoperato per un esperimento su un gatto.

Al gatto venne somministrato con un po' di carne ed un po' di baccalà circa un cucchiaino del medicinale. Ciò avvenne verso le 10 del 13 corrente mese e tenemmo il gatto legato nel rameroncino fino a verso le 10 del giorno successivo osservando che il gatto non manifestava alcun disturbo ragione per cui lo lasciammo poi libero facendolo uscire dalla cella.

Non ho elementi per sospettare che il flacone di Vidalin adoperato dal Piciotta Gaspare possa essere stato da qualcuno sostituito prima che venisse riposto nel rameroncino n. 4 la cui porta venne sigillata.

Letto confermato sottoscritto.

Lombardo Giacomo

Marofalo

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

96

L'anno millenovecentocinquantaquattro

il giorno 20 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle Carceri Vecchie

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Marotta Giuseppe già qualificato —

— D.R. —

Confermo la mia deposizione del 10 febbraio corrente

— D.R. —

Quando entrai io nel camerone n. 4 non vidi il flacone di Vidalin e ritengo che fosse stato già portato via — Fatto sta che vidi il flacone alla infermeria in potere del Mannino che lo mostrava al dott. Saso dicendo trattarsi del medicinale nel quale il Pisciotta Gaspare era stato avvelenato — Rividi il flacone quando venne riposto nel camerone n. 4 al momento in cui il maresciallo Catino ne suggellò la porta in nostra presenza. Io occupo un camerone al secondo piano e non so nulla di quanto venne praticato dai detenuti del camerone n. 3 in ordine al prelevamento del campione di Vidalin e dall'esperimento sul gatto — Siccome faccio lo scrivano non vado al passeggio e pertanto non so dire nulla circa le abitudini del Pisciotta Gaspare relativamente al passeggio nè se egli vi andò nel giorno 8 corrente...

– D.R.

Nulla so circa eventuali dissidi del Pisciotta Gaspare con altri detenuti – Per la prima sezione ritengo di poterlo escludere non essendovi divieti d'incontro – So che il Pisciotta Gaspare aveva divieto d'incontro con alcuni detenuti di altre sezioni, mi sembra coi fratelli Genovesi e con Di Lorenzo ma non ne conosco le ragioni –

Non so se la cella del Pisciotta venisse o meno chiusa quando entrambi andavano al passeggio o quando il Pisciotta Gaspare, mentre il poche era al passeggio, si intratteneva nel corridoio o sul pianerottolo della scala –

– D.R.

Non ho sospetti o indizi contro detenuti o agenti per il supposto veneficio del Pisciotta Gaspare

Letto confermato sottoscritto –

Giuseppe Marotta

[illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

97

L'anno millenovecentocinquantatre otto

il giorno 20 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle Carceri

Avanti di Noi Dott. Gerofolo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Pisciotta Francesco già qualificato

-D.R.-

fp. 25

Confermo la mia deposizione dall'11 febbraio corrente - Andai nel cameroncino di Pisciotta Gaspare dopo che il Terranova aveva portato il flacone di Vidalin nel cameroncino n. 3 perchè venisse nascosto - Il flacone venne nascosto nel cameroncino n. 3 e da Mannino Frank e da suo cognato Motisi Francesco Paolo. Non ricordo bene. Successivamente il Mannino tornò dall'infermeria ove aveva accompagnato il Pisciotta Gaspare e si prese il flacone per mostrarlo al dott. Sasso, poscia riportandolo nella cella n. 3 - In seguito venne il maresciallo Latino e per di lui invito il Mannino ed il Terranova portarono il flacone nel cameroncino n. 4 - Ivi senza farsi vedere dal maresciallo il Terranova ed il Mannino prelevarono dal flacone un campione del medicinale e misero poi il flacone sul Tavolino ove rimase venendo chiusa col sigillo la porta del cameroncino n. 4 - Io fui presente a tutto ciò - In mia presenza nessuno sostituì il flacone di Vidalin che era

adoperato dal Piscitta Gaspare, nè detenuti nè agenti e debbo ritenere che nessuno avrebbe potuto farlo perchè eravamo in tanti a guardare –

– D. R. –

Nel cameroncino n. 3 il campione di Vidalin venne diviso in due boccette ad opera del Terranova o del Mannino, delle quali una se la prese il Piscitta Salvatore mentre l'altra venne conservata dal Mannino. La mattina del 13 corrente verso le ore 10 del campione detenuto dal Mannino venne prelevato circa un cucchiaino di Vidalin e somministrato per esperimento ad un gatto che avevamo fatto entrare nella cella, con un poco di carne ed un po' di baccalà. Tenemmo il gatto legato nella cella circa 24 ore e non manifestò alcun disturbo – Era soltanto un po' addormentato – Persuasi che non c'era veleno dopo le 24 ore lasciammo libero il gatto facendolo uscire dalla cella.

– D. R. –

Il giorno 8 corrente il Piscitta Gaspare andò al bagno assieme a me ed altri detenuti verso le ore 9 del mattino e poi si recò con noi al passeggio ove trovammo il di lui padre – Anche altre volte in precedenza avevo visto contemporaneamente al passeggio i Piscitta Salvatore Pare e Gaspare. Piscitta Francesco

[illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

98

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* Pisciotta Giovanni *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Segre

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

- D.R

Non so se gli agenti chiudessero la cella dei Pisciotta Salvatore e Gaspare quando entrambi andavano al passeggio o quando mentre vi andava il padre il Gaspare si intrattenne nel corridoio o nelle scale della prima sezione -

- D.R -

Non mi risulta che Gaspare Pisciotta avesse dissidi o inimicizia con detenuti della prima sezione - Aveva diritto d'incontro con alcuni detenuti di altre sezioni e precisamente coi fratelli Genovesi Giovanni e Giuseppe e con Di Lorenzo Giuseppe per propalazioni fatte al dibattimento di Istruzione e per una zuffa verificatasi nel dibattimento stesso - Veramente la zuffa fu tra me ed i Genovesi - Non rimase però una vera inimicizia tanto che noi del gruppo dei Pisciotta Gaspare incontrando per caso quegli altri riscambiavano il saluto. Nulla so circa i Micali di Monreale.

- D.R -

Non ho motivo di sospetto contro detenuti o agenti di custodia in ordine al supposto verificio di

Pisciotta Gaspare.

– D.R. –

Nesso se qualcuno dei detenuti abbia potuto entrare nella cella n. 4 del Pisciotta Gaspare nei giorni precedenti alla sua morte

Letto confermato sottoscritto.

Pisciotta Francesco

[illegible]

Successivamente è comparso Pisciotta Vincenzo già qualificato

– D.R. –

Conformemente alla deposizione di Pisciotta Francesco della quale gli viene data lettura, salvo quanto appresso: io non mi accorsi che Mannino prese il flacone di Vidalin dalla cella n. 3 per portarlo all'esame del dott. Caso – Dopo la quiete avuta nei Genovesi a Viterbo io non li ho più salutati. Gli altri del gruppo Pisciotta compresi il Gaspare invece rimanendoli si salutavano meglio ho sentito dire ciò che io non l'ho visto.

Letto confermato sottoscritto

Pisciotta Vincenzo

[illegible]

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

99

L'anno millenovecentocinquantatre quattro

il giorno 20 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nella Casale Lanza

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Motisi Francesco Paolo già qualificato

-D.R-

Conforme a Pisciotta Francesco con le seguenti modifiche: fu a me che il Terranova diede il flacone di Vidalin quando lo portò nel cancroncino n. 3 per nasconderlo, avendo il Mannino in quel momento le mani insaponate, ed io subito dopo lo diedi al Mannino che è mio cognato.

Io non fui presente al prelevamento del campione di Vidalin nel cancroncino n. 4 perchè rimasi nel corridoio assistendo poi all'apposizione del sigillo alla porta.

Anch'io partecipai alla guerra di Viterbo per difendere Pisciotta Francesco.

Letto confermato e sottoscritto

Motisi F. Paolo

Garofalo

OCURA
PUBBLICA
di
LERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

100

L'anno millenovecentocinquantatre ottobre

il giorno 20 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle locali carceri

Avanti di Noi Dott. Gerofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Gambino Vincenzo già qualificato

-D.R-

Confermo in ogni sua parte la mia deposizione dell'11 febbraio corrente della quale mi è stata data lettura.

-D.R-

Non so se Pisciotta Gaspare avesse dei nemici tra i detenuti della prima sezione - Io facevo il mio servizio di scopino ed erano tutti amici

-D.R-

Fino all'8 dicembre e per circa un mese precedente ero ristretto alla 7 sezione essendo allora appellante ragione per cui non lavoravo. Dall'8 dicembre 1953 essendo divenuto definitivo, sono passato alla prima sezione a fare lo scopino - Non so se Gaspare Pisciotta avesse nemici tra i detenuti delle altre sezioni e non sono informato di divieti di incontro

-D.R-

Non so in quale sezione si trovino i fratelli Genovesi e D. Lorenzo. Io non li conosco - Non conosco neppure i detenuti Miceli di Monreale.

Non sono in grado di dire se qualche detenuto pass.

entrato nel cameroncino n. 4 del Pisciotta Gaspare nei giorni precedenti alla sua morte. Io non vi ho visto entrare nessuno.

-D.R.-

Non vi ho visto entrare neppure agenti di custodia quando il Pisciotta non c'erano; anzi ciò non poteva avvenire perchè nel cameroncino rimaneva sempre od il padre od il figlio.

A contestazione risponde: In verità qualche volta Pisciotta Gaspare ed il padre andavano insieme al passeggio, ma era un fatto rarissimo; ci doveva essere il sole forte perchè diversamente il figlio non andava al passeggio.

-D.R.-

Io non ho visto mai Gaspare Pisciotta girare per la sezione, nel corridoio o per le scale, quando invece di andarsene al passeggio col padre rimaneva dentro. Io fatta la pulizia me ne tornavo a pianterreno e non so cosa avvenisse ai piani superiori.

La mattina del 5 quando portai l'acqua calda in Pisciotta mi aprì la cella l'agente d'abbaggio; non ricordo chi me l'aprì la mattina dell'8. L'agente di servizio mi apriva la cella ed entravo io solo consegnando il bidone di acqua al Pisciotta Gaspare che trovavo alzato, anzi gli lasciavo il bidone (delete 4 ~~appena~~) nell'interno subito dopo la soglia della porta ed uscivo.

D.R.

Quando Pisciotta si sentì male io non vi andai perchè no

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

101

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

di servizio al terzo piano -

- D.R. -

Io non so se e chi possa avere avvelenato il Pisciotta.

Al riguardo non ho sentito dire nulla.

- D.R. -

Non mi risulta che gli agenti di servizio qualche volta l'avessero aperte le celle dei detenuti quando questi erano fuori.

Non ho mai visto agenti di custodia entrare nella cella del Pisciotta o di altri detenuti quando essi erano fuori per il passaggio.

Letto confermato e sottoscritto dal solo ufficio dichiarante il giudizio analfabeta

[illegible]

102

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO — 902/54 P.M.

Il Procuratore della Repubblica

ordina gli atti relativi alle indagini sulla causa della morte di Pisciotta Gaspare di Salvatore.

Ritenuto che occorre indagare circa i veleni acquistati presso le farmacie ed i depositi di medicinali dei comuni appresso indicati, e che all'uopo è necessario procedere al sequestro dei registri di carico e scarico dei veleni, tenuti dalle cennate farmacie e depositi, nonchè al sequestro delle ricette mediche relative alla vendita dei veleni.

Ordina procedersi al sequestro presso le farmacie ed i depositi di medicinali dei comuni di Palermo, Monreale, Montelepre, Partinico, ~~ed~~ e Castelvetrano Alcamo, dei registri di carico e scarico dei veleni relativi al periodo dal 1 gennaio 1953 al 9 febbraio 1954 nonchè delle ricette mediche per la vendita di essi, relative allo stesso periodo.

Delega a procedervi il T.Col. Impellizzeri Alberto Com.te Inter.della Legione CC.e gli Ufficiali da lui comandati, prescrivendogli di redigere regolari verbali e di depositarli in questo ufficio di Procura assieme alle cose sequestrate.

Palermo 22 febbraio 1954

Il Procuratore della Repubblica

Gaetano

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

163

L'anno millenovecentocinquantatre tre

il giorno 22 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle Carceri

Avanti di Noi Dott. Gonfalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Catino Francesco già qualificato

— D.R. —

1.0 Sono in grado di informare la S.V. circa i nominativi del personale di servizio alla prima sezione sulla scorta dei fogli di servizio e del registro delle visite.

Autorizzato il teste a servirsi dei detti documenti; lo stesso consultandoli dichiara quanto appresso: il giorno 8 corrente mese alla prima sezione sono stati in servizio: dalle ore 8 alle ore 17 capo sezione brigadiere Castrusini Angelo: al cancello d'ingresso alla sezione ed al pianterreno agente Salvaggio Ignazio, al ~~secondo~~ delle primo piano agente Fazzina Vincenzo, al secondo piano agente Pino Pietro, al terzo piano agente Genovese Antonino; disponibili nell'interno della sezione per distribuzione vitto, passeggi ed altre occorrenze Montana Raimondo e Collari Domenico. Dalle ore 17 alle 24: capo gruppo per le sezioni prima, seconda e terza guardia scelta Tacconelli Francesco, il quale accidentalmente a tre sezioni gira per le stesse a seconda il bisogno

guardia esterna al cancello del quale tiene la chiave Zappalà Mario; guardia al pianterreno ed al primo piano agente Venuti Filippo; guardia al secondo e terzo piano agente Vasta Giuseppe.

Giorno 9 febbraio dalle ore 24 ~~alle ore 8~~ dalle ore 8 del giorno 8 alle ore 8 del giorno 9: capo gruppo per le sezioni prima, seconda e terza guardia scelta Campisi Giacomo, guardia esterna al cancello Sciacci Domenico; pianterreno e primo piano Schiaggio Ignazio; secondo e terzo piano Mantana Raimondo.

Visite dell'8 febbraio 1954:

prima visita ore 8-9: brigadiere Castrussini Angelo capo sezione che procedette alla visita per tutta la sezione in concorso pel pianterreno con l'agente Schiaggio Ignazio, pel primo piano con Fazzina Vincenzo; pel secondo piano con Pino Pietro, pel terzo piano con Genovese Antonio ed in concorso per tutta la sezione con l'agente Mantana Raimondo quest'ultimo addetto soltanto ad aprire e chiudere le porte senza entrare nelle celle.

Seconda visita ore 11-12: lo stesso personale della visita precedente senza il concorso dell'agente Mantana in quanto la seconda visita non viene fatta con ingresso

[illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Jacopo Cetano Francesco

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

nelle celle, riducendosi all'accertamento del capo sezione presso ciascuna guardia ai piani che detenuti sono tutti al loro posto.

Terza visita ore 15-17: capo sezione sottotenente Castrovinci Angelo in concorso agli agenti montanti e cioè pel pianterreno e primo piano Venuti Filippo, pel secondo e terzo piano Vasta Giuseppe ed in concorso, per sole apertura e chiusura delle porte, con la guardia smontante dal piano -

Quarta visita ore 21,45-22,05: capo gruppo guardia scelta Tacconelli Francesco in concorso agli agenti di guardia ai piani e cioè pel pianterreno e primo piano Venuti Filippo e pel secondo e terzo piano Vasta Giuseppe, ed in concorso per la sola apertura e chiusura delle porte con l'agente Carpitano Salvatore.

Quinta visita dalle ore 24 del giorno 8 alle ore 0,20 del giorno 9: capo gruppo Rampisi Giacomo in concorso con la guardia al piano e cioè pel pianterreno e primo piano Sebaggio Ignazio, pel secondo e terzo piano Mantana Raimondo

ed in concorso per la sola apertura e chiusura delle porte con l'agente Genovese Antonio

Sesta visita dalle ore 3 alle 3,20 del giorno 9: lo stesso personale della visita precedente con la sola modifica che fu addetto all'apertura e chiusura delle porte l'agente Di Paolo Mattia.

La visita delle ore 8-9 del giorno 9 ebbe luogo dopo che il Pisciotta Gaspare era stato trasportato alla infermeria ma non so se venne egualmente eseguita nel rammarico nel primo dell'apposizione del sigillo alla porta. Al riguardo può riferire il capo sezione ~~titolare~~ delegato mentante Lez. Volpe Salvatore.

– D. R. –

Per regolamento le porte delle celle o dormitori in genere debbono essere chiuse dall'agente di servizio al piano quando i detenuti escono per il passeggio, sia che escano tutti sia che qualcuno rimane nel dormitorio.

Tanto stato al teste quanto in contrario è risultato che veniva praticato nei riguardi di Pisciotta Gaspare e Salvatore, giusta la disposizione di quest'ultimo risponde: a me non risulta che gli agenti di servizio al piano piano

Francesco Cortina [illegible]

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre 1953

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

.....

.....

.

porta del suo cameroncino aperta, ed anche se recasse sul pianerottolo della scala o addirittura al secondo piano nell'ufficio del capo sezione.

– D.R. –

Non mi risulta neppure che l'agente Salvaggio Ignazio quando era di servizio, in tempo diverso da quello delle visite prescritte, solesse entrare nel cameroncino in 4 del primo piano per intrattenersi a parlare amichevolmente col Picciotta Gaspare, richiedendogli anche qualche sigaretta.

Non ho mai avuto sentore di simili infrazioni al regolamento.

Faccio presente che il Salvaggio come guardia anziana di giorno veniva comandato in servizio al pianoterreno. Soltanto dalle ore 17 alle 24 o dalle 24 alle 8 del mattino veniva a volte comandato di servizio al primo piano ed al pianoterreno.

Si fa presente al teste che secondo il Picciotta Salvatore il Salvaggio andava ad intrattenersi col Picciotta Gaspare nel cameroncino in 4 proprio nelle prime ore del mattino, prima della sveglia.

Il teste risponde: a me una cosa simile non è mai risultato.

– D.R. –

Non mi è mai risultato che l'agente Salvaggio

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

106

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

[illegible]

Costui le dà al capo gruppo per la somma visita serale e notturna ripigliandole in consegna dopo ciascuna visita, finchè al mattino verso le ore 6,30 le distribuisce alle varie guardie di servizio ai piani –

– D. R. –

Le chiavi dei dormitori della medesima sezione, anche dei piani diversi, sono tutte eguali, ad eccezione del pianterreno della prima sezione perchè ivi sono dei cancelli che hanno altre chiavi

Letto riferito e sottoscritto

Francesco Bertino

Marsala

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

107

L'anno millenovecentocinquantatre ottobre

il giorno 23 *del mese di* febbraio *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasqual

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Restivo dott. Vincenzo fu Onofrio di a 52 da Lanzo Dottore Superiore Cancelleria Giudiziaria di Palermo

-D.R.-

Non ho elementi che possano illuminare la giustizia circa la causa della morte di Pisciotta Gaspare - La morte avvenne repentinamente dopo un breve malessere e con sintomi strani, ragione per cui, informato di ciò dal maresciallo Catino ritenni opportuno informarne la S.V. prima telefonicamente e poi per iscritto.

Ove si tratti di veneficio e chiaro che dovette essere operato o da un detenuto di sia irregolarmente entrato nella cella del Pisciotta Gaspare all'insaputa della Tesso od anche da un agente non potendosi escludere che qualcuno degli agenti possa avere accolto l'istigazione di altri a commettere il delitto.

Può anche darsi che il Pisciotta abbia egli stesso ammesso nella sua cella qualche detenuto - Le mie sono soltanto delle ipotesi perché di positivo non mi risulta nulla al

riguardo.

Per regolamento ogni detenuto deve rimanere chiuso nel proprio dormitorio. Potendone uscire soltanto per il passeggio o per altro legittimo motivo, procurandosi aprire la porta dall'agente di servizio. In tal caso quest'ultimo deve richiudere la porta del dormitorio anche se in questo non rimangano altri detenuti.

– D.R. –

Gli agenti non possono entrare nei dormitori dei detenuti se non in occasione delle visite regolamentari o per altra straordinaria necessità di servizio, e ciò anche quando il dormitorio è vuoto per il passeggio dei detenuti o perché questi siano usciti per altra ragione.

– D.R. –

Non sono in grado di assicurare che le regole su esposte siano state costantemente osservate ed è appunto perciò che ho formulato l'ipotesi che il supposto verificio possa essere stato operato da qualche detenuto od anche da qualche agente.

Io non ho avuto sentore di infrazioni alle regole sopra cennate perché in tal caso il maresciallo avrebbe

V. Ercolani [illegible]

...CURA
...BLICA
...ERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

Chiesto preventivamente se abbia qualche ragione di ricusazione o astensione nei miei confronti risponde di no.

Letto prima di tutto che sulla deposizione da rendere ha diritto di astenersi in quanto prossimo congiunto dell'imputato Greco Salvatore fu Giuseppe e di Lo Bianco Giuseppa nata a Palermo il 16 Gennaio 1924 e che ha facoltà di non rispondere a quelle domande le cui risposte possano formare motivo di accusa penale a suo carico, ammonito a dire la verità sulle cose che gli saranno richieste, risponde: Sono a conoscenza dei fatti per i quali si procede per averne appreso da persone che ne parlavano liberamente in paese. Non posso precisare da chi ho appreso queste notizie. Non posso precisare quando ho appreso queste notizie. Non posso precisare in che epoca ho appreso queste notizie. Non posso precisare dove ho appreso queste notizie. Non posso precisare in che circostanze ho appreso queste notizie. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da una o più persone. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in mia presenza o in presenza di altre persone. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi pubblici o privati. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi chiusi o all'aperto. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi frequentati o meno frequentati. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dalla mia abitazione. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dal luogo di lavoro. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dalla scuola. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dalla chiesa. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dal bar. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dal ristorante. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dal cinema. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dal teatro. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dallo stadio. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dalla piazza. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dalla strada. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dalla casa. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dalla mia abitazione. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dal luogo di lavoro. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dalla scuola. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dalla chiesa. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dal bar. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dal ristorante. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dal cinema. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dal teatro. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dallo stadio. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dalla piazza. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dalla strada. Non posso precisare se ho appreso queste notizie da persone che ne parlavano in luoghi vicini o lontani dalla casa.

Letto firmato e sottoscritto a chiusura del presente verbale.

Il Procuratore della Repubblica Il Segretario

sveglia ad anche a tarda sera, essendo di servizio, solevo entrare nel dormitorio del Pisciotta Gaspare intrattenendosi con lui a conversare amichevolmente e chiedendo al detto Pisciotta anche qualche sigaretta; che inoltre il detto Salvaggio, parlando col Pisciotta Gaspare e col padre dello stesso, si vantava di avere relazioni amichevoli coi detenuti facendo loro qualche favore; che ancora aveva riferito a Pisciotta che talvolta andava a trovare in loro paesi i detenuti dimessi dal carcere richiedendo ed ottenendo dagli stessi regalie per i favori che loro aveva fatti; rispondo: nulla mi risulta al riguardo. Tuttavia, debbo aggiungere che il Salvaggio non mi faceva buona impressione perché era spesso indebitato, teneva un contegno strisciante verso i superiori e quindi poco dignitoso, perché ebbi ragione di sospettare di lui diversi anni addietro quando nel carcere di Palermo era detenuto Lo Verso Girolamo. Accadde allora che nel dormitorio del Lo Verso venne sequestrato un diario nel quale il

V. Restivo [illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

109

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

Lo Verso aveva annotato che nella prima notte di sua permanenza al carcere un agente ~~era entrato~~ dentro gli aveva offerto il favore di portare qualche biglietto alla famiglia. La descrizione che faceva dell'agente, soprattutto per i caratteri somatici e per il particolare che portava i guanti, mi diede l'impressione di un riferimento all'agente Salvaggio, cosa questa però che non potei accertare.

— D. R. —

Non saprei dire come del veleno possa essere entrato nel carcere. Faccio presente però che nonostante la vigilanza che si esercita, il fatto può verificarsi o ad opera di familiari durante i colloqui speciali o anche ad opera di agenti. Quanto al primo caso faccio presente che la perquisizione dei detenuti prima e dopo i colloqui è alquanto sommaria e che il passaggio di una cartina o di una boccetta di veleno dai familiari ai detenuti durante i colloqui e specialmente durante gli abbracci di saluto può facilmente sfuggire agli agenti in vigilanza durante i colloqui.

A questo punto il teste spontaneamente chiede di aggiungere quanto appresso, che viene da lui stesso dettato.

Le due categorie di persone sopradette (familiari ed agenti) non sono le sole che possono aver contatto coi detenuti; ma ve ne sono altre ancora che pur rispettabilissime, e lontane da ogni sospetto hanno pure contatto con i detenuti e sono precisamente i difensori e gli ufficiali giudiziari.

Dopo tale dichiarazione il teste, a domanda dell'ufficio, risponde: non ho elementi di sospetto contro avvocati o ufficiali giudiziari e quindi non posso fare alcun nome

-D.R.-

Non ho avuto sentore di inimicizia tra il Pisciotta Gaspare ed altri detenuti di questo carcere. Io soltanto che vi ero divieto d'incontro tra il detto Pisciotta ed i fratelli Genovesi nonchè con qualche altro detenuto che non ricordo.

-D.R.-

Non mi risulta neppure che vi siano stati dissidi tra il Pisciotta Gaspare e qualcuno del personale di custodia. Al riguardo non ho ricevuto alcun rapporto del detto personale nè alcun reclamo dal Pisciotta che spesso mi

V. Ferlino [illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

110

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Ignazio Pietro Vinciguerra

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

chiedeva udienza per varie ragioni -

- D.R. -

Non sono informato che il Piscotta Gaspare veniva portato ogni mattina un bidone di acqua calda dallo scopino - Può essersi trattato di una concessione dei sanitari.

Letto confermato sottoscritto

Vincenzo Restivo

[illegible]

[illegible]

///

PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO

902/54 P.M.

Il Procuratore della Repubblica

Visti gli atti relativi alla morte di Pisciotta Ga=

no di Salvatore;

Ritenuto che le indagini fin qui svolte inducono a

rare fondatamente che nei domicili delle per=

ne appresso indicate possano rinvenirsi corrispon=

denze e altre cose che abbiano relazione con la mor=

te del Pisciotta e che debbono pertanto sequestrar=

si;

Visti gli art.332 e segg.C.P.P.

Ordina procedersi in ore diurne a perquisizione dei

domicili delle seguenti persone:

1) Salvaggio Ignazio fu Ignazio, agente di custodia,

residente a Palermo, via D'Alia n.I2;

2) Campisi Giacomo fu Francesco,guardia scelta di

custodia,residente a Palermo, Corso Calatafimi n.9I6A;

3) Pazzina Vincenzo fu Giuseppe,agente di custodia,

residente a Palermo,via Pier delle Vigne n.3;

4) Venuti Filippo fu Antonino,agente di custodia,re=

sidente a Palermo,via Rosario Riolo n.I6;

Delega per l'esecuzione,alla quale potranno procede=

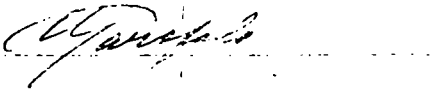
re anche separatamente, il Tenente dei CC.Porto Gino

ed il Tenente dei CC.Maglio Mario, dipendenti dalla

Legione di Palermo, facendo obbligo agli stessi di depositare entro domani, in pieghi separati per ciascuna perquisizione, presso questo ufficio di Procura la corrispondenza e le altre cose eventualmente rinvenute e sequestrate, unitamente ai verbali di risulta.

Palermo 25 febbraio 1954

Il Procuratore della Repubblica



112

113

SCONTRINO

DI RICEVUTA

da consegnarsi

al mittente

del

TELEGRAMMA

N. 156

di Par. 32

per Montelepre

ore 12.5

Indicazioni eventuali

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre ottobre

il giorno 25 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle locali carceri

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Pisciotta Salvatore già qualificato

— D R —

Mentre mio figlio Gaspare la mattina del giorno 9 preparava il caffè io mi stavo vestendo e quando il caffè fu pronto io ero già vestito e prendemmo insieme una tazzina di caffè per ciascuno —

— D R —

Lo zucchero dentro le tazzine fu messo da Gaspare prima di porle sotto i bacini della raffettiera, non era suo abitudine, non avendo mai usato di preparare le tazzine con lo zucchero dentro fin dalla sera precedente — Invece il caffè macinato la mattina dentro la raffettiera a volte la sera precedente ed a volte la mattina stessa —

— D R —

Non ricordo se Gaspare aveva preparato la raffettiera con dentro il caffè macinato la sera dell'8 o se fu tale operazione la stessa mattina del 9. Di tale scusa modifico la mia deposizione del 19 febbraio corrente,

riportandomi per tale particolare a quello del 15 febbraio

-D.R.-

Sono invece sicuro che la mattina del 9 lavai ed asciugai la tazzina subito dopo che io e Gaspare avevamo preso il caffè, e prima che mio figlio si sentisse male. Ero abituato a fare subito la pulizia della tazzina e sono certo che anche quella mattina mi regolai in tal modo

-D.R.-

La sera del giorno 8 avevo la febbre e l'infermiere dopo avermi misurata la temperatura mi diede dell'aspirina che io presi. La mattina successiva non mi sentivo più febbre e perciò mi alzai dal letto presto.

D.R.

La mattina del giorno 8 non avevo febbre pur sentendomi poco bene e perciò uscii per andare al passeggio, senza per altro andare al bagno come fece invece mio figlio Gaspare.

-D.R.-

Sono detenuto da circa sette anni. Circa tre anni prima del mio arresto mi separai di fatto da mia moglie per incompatibilità di carattere ed andai ad abitare in altra casa con certa Graziella di circa 50 anni che provvedeva ai miei bisogni casalinghi.

[signature]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

115

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* Giugno Trenta Settembre ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

Non ricordo il cognome della cennata donna che era figlia di ignoti; abitavamo insieme a Montelepre. Con mia moglie Lombardo Rosalia ho avuto tre figli: il defunto Gaspare, Rosalia sposata con Giovanni Spica, e Pietro che è celibe ed abita con sua madre a Montelepre. I miei figli quando io mi separai da mia moglie rimasero in pace con me pur abitando con la madre.

– D.R. –

Con mio figlio Gaspare i rapporti si sono mantenuti sempre buoni, sia quando eravamo liberi sia durante la nostra detenzione e fino alla morte di Gaspare.

– D.R. –

Giacchè lei vuol sapere la verità mi separai da mia moglie perchè la stessa mi fece un torto. Momenti di gioventù e non voglio dire altro perchè non voglio fare ridere la gente. Ma i miei figli sono i miei figli e li ho voluti sempre bene. Mi trovo in carcere per effetto di mio figlio Gaspare e con lui sono andato sempre d'accordo. Egli mi voleva bene, tanto è vero che finanche non

permise mai che io indossassi gli abiti dell'amministrazione carceraria. Quando arrivava il pranzo della famiglia, pranzo che peraltro veniva mandato in quantità sufficiente per due, mi faceva sempre mangiare di quel vitto. Sui rapporti con mia moglie non voglio dire altro e prego V.S. di non insistere.

– D.R. –

Insisto nel dire che la mattina del giorno 8 andai al passeggio ove mi raggiunse uno figlio Gaspare dopo il bagno – Gli agenti di dicono che io non ero al passeggio non ricordano bene – La mia affermazione può essere confermata dalla testimonianza degli altri detenuti.

Letto confermato sottoscritto dall'ufficio essendo il Prof. analfabeta

Garofalo

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

116

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 25 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nell'Ind. Ravenna

Avanti di Noi Dott. Gerofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Di Paolo Mattia già qualificato

— D.R. —

fg. 69

Sono in servizio al carcere di Palermo da circa sei mesi, ma soltanto pochissime volte mi è capitato di prestare servizio alla prima sezione, però non al primo piano, salvo in occasione della visita notturna di cui ho parlato nella mia precedente deposizione o in altre visite regolamentari. Non sono quindi in grado di riferire nulla sulla vita del Turiotta Gaspare in carcere, né di eventuali inimicizie, né di suoi rapporti con altri detenuti o agenti. In particolare non so se il Turiotta venisse consentito di circolare liberamente per la sezione piuttosto che andare al passeggio e se la porta del suo cameroncino venisse tenuta regolarmente chiusa. Nulla mi risulta circa i rapporti tra il Turiotta Salvatore ed il figlio Gaspare.

— D.R. —

Non ho elementi da fornire circa la causa della morte del Turiotta Gaspare.

Letto [illegible]

Di Paolo Mattia

[illegible]

CURA
BLICA
ERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre [illegible]

il giorno 25 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle [illegible]

Avanti di Noi Dott. Gianfelo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Donati Domenico fu Santo di a. 44 da Partinico in atto detenuto

— D.R. —

Sono stato amico del defunto Tisciotta Gaspare avendolo conosciuto in questo carcere. Io sono di condizioni economiche disagiate ed il Tisciotta Gaspare considerando ciò aveva avuto compassione di me e talvolta mi offriva delle sigarette o mi invitava a mangiare con lui ed il pane nel camerino e quando riceveva il pranzo della famiglia.

— D.R. —

Gaspare Tisciotta era di carattere chiuso e non mi fece mai confidenza ragione per cui non sono in grado di dire se in questo carcere vi fossero persone che gli volessero male. Io del resto mi intrattenevo nel camerino del Tisciotta poche ore mentre e cioè il tempo strettamente necessario per consumare insieme un pasto. Di tanto in tanto mi dava a leggere qualche rivista.

— D.R. —

Non ho mai rinunziato al passeggio per intrattenermi con Gaspare Tisciotta. Qualche volta mi indugiai

un po' con lui per indurlo a venire al passeggio; talvolta veniva, altre volte si rifiutava ed io allora lo lasciavo per andare al passeggio. In questo caso egli passeggiava per il corridoio. L'ho visto anche sul pianerottolo della scala, ma non so se si allontanasse dal primo piano. Non so se gli agenti chiudessero la porta del suo camerone ma quando il Pisciotta si intrattenne nel corridoio.

— D R —

Non ho mai saputo di dissidi tra Pisciotta, Salvatore ed il figlio Gaspare. In mia presenza si trattavano normalmente.

Letto confermato sottoscritto.

Donati Domenico

Maresciallo

ROCURA
della
JBBLICA
di
LERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

118

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 25 *del mese di* [illegible] *in Palermo.* [illegible]

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

f. 60

[illegible]

[illegible]

[illegible]

di favoreggiamento a Giuliano Salvatore, il quale come è noto venne ucciso quando venne trovato nella casa del D.r Lepore in Castelvetrano. Trovasi alla 5 sezione.

– D. R. –

Non risultano più detenuti nè certo Minasola nè certo Rimi di Alcamo di cui V.S. mi parla.

– D. R. –

Lo scopino Gambino Vincenzo della prima sezione non prestava servizio in altre sezioni.

Atto riferito attestato.

Francesco [illegible]

[illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre otto

il giorno 25 *del mese di* febbraio *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Gonfalo Pasqual

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Callari Domenico già qualificato

— D.R. —

Data lettura al testo della sua deposizione dell'8 febbraio corrente e contestatogli al della deposizione di Pisciotta Salvatore, Mammino Frank, Terranova Antonino, Lombardo Giacomo, Pisciotta Francesco, Pisciotta Vincenzo, Motisi Francesco Paolo, risulta che la mattina dell'8 febbraio non soltanto il Pisciotta Gaspare ma anche il Pisciotta Salvatore si recò e si intrattenne al passeggio dei detenuti ed invitato a dichiarare se questa circostanza sia vera risponde. Sono certo della presenza di Pisciotta Gaspare perchè parlava con me mentre altri detenuti giocavano al pallone mentre altri detenuti assistevano alla partita o chiacchieravano tra loro. Quanto al Pisciotta Salvatore non lo vidi ma non posso escludere che si trovasse tra i detenuti al passeggio, essendo i detenuti molto numerosi [illegible] e cioè da quaranta a sessanta, dato che due piani della sezione fruiscono contemporaneamente del passeggio —

fg. 33 retro

— D.R. —

La sezione dove presto servizio normalmente è la nona e quindi non sono in grado di dire nulla circa la regolarità o meno dell'osservanza delle norme di custodia alla prima sezione specialmente in ordine alla chiusura dei dormitori, come non so dire nulla circa i rapporti tra il Pisciotta Salvatore e suo figlio Gaspare e circa eventuali inimicizie o dissidi di Pisciotta Gaspare, che appena conoscevo, con altri detenuti di qualsiasi sezione o col personale di custodia.

— D.R. —

Nulla so circa le cause della morte di Pisciotta Gaspare ed in particolare sul di lui eventuale avvelenamento.

Letto confermato attestato

Callari Domenico

[illegible]

PROCURA
DELLA
REPUBBLICA
DI
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 25 *del mese di* [illegible] *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Volpe Salvatore fu Giuseppe

– D.R. –

Il Piccitto Joppolo a volte anche il nome di Peppino e Giuseppe nel prosieguo di trattazione nel corso delle prime sommarie informazioni rese a Trapani nel mese di [illegible] dinanzi a questo Ufficio di Procura della Repubblica, nel corso delle quali ebbe a riferire circostanze di fatto e circostanze di luogo che mi riservo di riferire nel corso del presente verbale, nonchè nel corso di altri interrogatori resi dinanzi a questo Ufficio di Procura della Repubblica, interrogatori che mi riservo di richiamare

al passeggio assieme al padre, rimaneva nella sezione o standosene nel corridoio o sul pianerottolo delle scale o venendo nel mio ufficio al secondo piano.

Io non me ne sono mai accorto, ma trovandomi nel mio ufficio o in altri posti della sezione per servizio, non posso escludere che il fatto possa essersi verificato.

Soggiungo che io avevo nel mio ufficio come scrivano un certo Fina Quintino, dimesso dal carcere per condono nel dicembre 1953. Il Pisciotta Gaspare qualche volta lo invitava a mangiare con lui nel cameroncino ed io lo consentivo perché il Fina mi diceva che il Pisciotta altrimenti non avrebbe mangiato essendo melanconico ed avendo bisogno di compagnia. Escarcerato il Fina, prese ad invitare al pasto un altro mio scrivano e nome Giordano Sebastiano, pure dimesso dal carcere pochi giorni dopo del Fina in seguito al condono. Anche il Giordano fece la stessa concessione. Dopo quei due nessuno più mi chiese il permesso di andare a mangiare col Pisciotta Gaspare ma non so se qualcuno l'abbia fatto senza il mio consenso.

Valgo Salvatore
Vicefolo

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

121

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

In particolare non so se l'abbia fatto anche il detenuto Donati Domenico

– D.R. –

Non mi risulta che anche quando il duo Pisciotta Gaspare e Salvatore andavano insieme al passeggio gli agenti del piano lasciassero aperta la porta del dormitorio dei Pisciotta e che ciò siasi verificato anche la mattina dell'8 febbraio corrente. Non posso nè ammettere nè escludere il fatto.

– D.R. –

Non ho avuto mai sentore che l'agente Salvaggio Ignazio andasse ad intrattenersi col Pisciotta Gaspare nel cameroncino di quest'ultimo, che gli dicesse delle sigarette ed avesse col Pisciotta un'eccessiva familiarità. Neppure mi risulta che il Salvaggio avesse familiarità non consentite con altri detenuti e che rendendo loro dei favori si fosse promettere un ricambio. In particolare non so che egli sia andato a trovare ai loro paesi detenuti dimessi dal carcere ricevendone donativi.

Atto riferito – D.R.

[signature] [signature]

MOCURA
della
JBBLICA
di
ALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantaquattro

il giorno 25 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nell'ufficio

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Fazzina Vincenzo già qualificato

– D.R. –

Insisto nell'affermare che la mattina dell'8 corrente il Piscotta Salvatore non andò al passeggio essendo rimasto nel suo cameroncino che io regolarmente chiusi. Al passeggio vi andò soltanto Piscotta Gaspare dopo essersi recato a prendere il bagno.

Contestata il testo le contrarie deposizioni dei detenuti Piscotta Salvatore, Mammano Frank, Terranova Antonino, Lombardo Giovanni, Piscotta Francesco, Piscotta Vincenzo e Mattei Francesco rispondono. I suddetti detenuti possono dire quello che vogliono. Io avevo la chiave del cameroncino dei Piscotta ed insisto nel dire che la mattina dell'8 febbraio il Salvatore non uscì avendolo io lasciato rinchiuso nel cameroncino. Sono pronto a sostenere il confronto coi suddetti detenuti.

Letto confermato.

Fazzina Vincenzo

Garofalo

Verbale di [illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

123

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 25 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nell'aula [illegible]

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

Sono comparsi:

1) Fazzina Vincenzo già qualificato -

2) Pisciotta Salvatore già qualificato -

Messi a confronto i due testi suddetti,

Pisciotta dichiara: insisto nell'affermare che la mattina del 8 febbraio andai al passeggio ove successivamente venne una figlia Gaspare, che prima era andato al bagno -

Fazzina: Non è vero; Voi non siete andato al passeggio e vi ho lasciato chiuso nel vostro camerone -

Pisciotta: io dico la verità, e possono confermarla tutti i detenuti che sono stati al passeggio assieme a me -

Fazzina: Pisciotta voi vi sbagliate

Pisciotta: non mi sbaglio - Sono andato all'aria prima di mio figlio, ed egli poi mi raggiunse assieme a compagni che non ho sono stati al bagno.

Ciascuno insiste nei propri detti -

Letto confermato e sottoscritto al [illegible] del Pisciotta analfabeta

Fazzina Vincenzo

Garofalo

[illegible]

Successivamente sono comparsi:

1) Fazzina Vincenzo già qualificato

2) Terranova Antonino già qualificato

Messi a confronto i due testi suddetti,

Terranova: Ricordo perfettamente che la mattina dell'8 febbraio corrente andai al passeggio assieme al Pisciotta Salvatore e che successivamente è raggiunto il Pisciotta Gaspare che prima era andato a fare il bagno.

Fazzina: Voi vi sbagliate. Il Pisciotta Salvatore non andò al passeggio e rimase nel suo cameroncino, mentre il Gaspare andò prima al bagno e poi al passeggio.

Terranova: invece sono sicuro che Pisciotta Salvatore venne al primo turno del passeggio o meglio venne allo stesso turno di passeggio che io compresi. Non ricordo se quel giorno sia stato il primo od il secondo turno, ma è certo che Pisciotta Salvatore venne al passeggio dove c'era pure il figlio Gaspare venuto dopo il bagno.

Ciascuno insiste nei propri detti.

Letto riferito sottoscritto.

Fazzina Vincenzo

Terranova Antonino

[illegible]

ROCURA
della
UBBLICA
di
ALERMO

Verbale redatto

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

124

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 26 *del mese di* febbraio *in Palermo, nella sua casa*

Avanti di Noi Dott. Angelo Tripodi

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

È *comparso*:

1) Fazzino Vincenzo fu Gaetano

2) Mannino Francesco fu Calogero

Ai quali ho ricordato che devono dire la verità, avvertendoli che in caso di falsità incorrono nelle pene stabilite dalla legge per il delitto di falsa testimonianza, mi hanno risposto come appresso:

Fazzino Vincenzo, di anni 50, nato a Trapani, ivi residente, via Pietro Coppola n. 2, commerciante, non parente, non affine, non legato da vincoli di dipendenza o di interesse con alcuna delle parti.

Mannino Francesco, di anni 50, nato a Trapani, ivi residente, via Pietro Coppola n. 2, commerciante, non parente, non affine, non legato da vincoli di dipendenza o di interesse con alcuna delle parti.

Fazzino Vincenzo, previo giuramento di rito, ha dichiarato quanto segue:

Mannino Francesco è mio cugino di primo grado. Non ho mai avuto con lui alcuna questione di interesse. Non ho mai avuto con lui alcuna lite giudiziaria

il Lombardo fiorono già qualificato

Messi a confronto i due testi suddetti,

Lombardo: è proprio vero che la mattina dell'8 corrente mese, dopo essere stato il bagno assieme al Pisciotta Gaspare ed altri detenuti, andai nel detto Pisciotta al passeggio ed ivi trovai il Pisciotta Salvatore –

Fazzina: voi ricordate male perché il Salvatore non andò al passeggio –,

Lombardo: ricordo benissimo, e non posso sbagliare perché si trattò della vigilia della morte di Pisciotta Gaspare e ricordo bene che dopo essere andato al bagno non quest'ultimo trovai al passeggio il Pisciotta Salvatore.

Fazzina: io ci avevo le chiavi del cancellone e non posso sbagliarmi dicendo al Pisciotta Salvatore non uscì.

Lombardo: invece sono certo, come è vero Dio che il Pisciotta Salvatore era al passeggio – lei può dire quello che vuole.

Fazzina: anche lei può dire quello che vuole.

Insisto nei propri detti

Quanto attestato

Barato Giacomo

Vincenzo

Tipografia

Verbale di [illegible]

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

125

L'anno millenovecentocinquantatre [illegible]

il giorno 25 *del mese di* febbraio *in Palermo.* [illegible]

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

Sono comparsi:

1) Pisciotta Francesco già qualificato

2) Fazzina Vincenzo già qualificato

Messi a confronto i due testi suddetti,

Pisciotta Francesco: ricordo con certezza che la mattina dell'8 corrente mese, vigilia della morte di Pisciotta Gaspare, quest'ultimo dopo essersi stato con me al bagno, venne con me al passeggio ed ivi trovammo il di lui padre Salvatore.

Fazzina: non è vero. Pisciotta Salvatore non uscì dal suo camerino e non andò al passeggio.

Pisciotta Francesco: invece io affermo che Pisciotta Salvatore era al passeggio. Ne sono sicuro.

Fazzina: ed io sono sicuro del contrario.

Ciascuno insiste nei propri detti.

Letto confermato.

Pisciotta Francesco

Fazzina Vincenzo

[illegible]

Successivamente sono comparsi:

1) Pisciotta Vincenzo già qualificato

2) Fazzina Vincenzo già qualificato

Messi a confronto i due testi suddetti:

Pisciotta Vincenzo: Confermo che la mattina dell'8 corrente mese, vigilia della morte di Pisciotta Gaspare, quest'ultimo dopo essere stato rinchiuso al bagno, venne con me al passeggio ed ivi trovammo il Pisciotta Salvatore, figlio del Gaspare.

Fazzina: non è vero, Pisciotta Salvatore non andò al passeggio.

Pisciotta Vincenzo: allora, se lei dice questo, lei è falso.

Fazzina: Falso è lei; voi siete tutti della stessa risma.

Pisciotta Vincenzo: sicuro! voi altri agenti avete subito questa scuola, e tutto quello che fate è buono; ma la verità la dico io e possono interpellarsi tutti i detenuti della sezione o meglio quelli del primo piano e del pianterreno che erano all'aria in quel turno.

Fazzina: voi potete dire quello che volete. Che interesse ho io a mentire?

Pisciotta Vincenzo: ed io che interesse ho?

Riconosco i miei propri detti.

Letto confermato sottoscritto.

Pisciotta Vincenzo

Fazzina Vincenzo

[illegible]

Mutuo vivo informato

...CURA
...ella
...BLICA
di
...ERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

126

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

Successivamente sono comparsi:

1) Motisi Francesco Paolo, p. quelpt.

2) Fazzina Vincenzo p. quelpt.

Messi a confronto dei testi suddetti.

Motisi Francesco Paolo: Pisciotta Salvatore la Primattina dell'8 corrente mese era al passeggio, ove io lo vidi dopo essere stato al bagno assieme al Pisciotta Jasper, col quale mi recai appunto al passeggio.

Fazzina: invece io dico che il Pisciotta Salvatore non andò al passeggio. Solo il Jasper vi andò dopo il bagno.

Motisi: Lei ricorda male essendo io certo di aver visto il Pisciotta Salvatore al passeggio. Anzi ricordo che io dopo il bagno mi affrettai ad andarvi sperando di poter giocare al pallone, ma trovai la squadra già fatta e rimasi a fare da spettatore. Così ebbi occasione di vedere "u zu Tunidda", seduto al sole che guardava giocare e chiacchierava con altri detenuti.

Fazzina: allora vuol dire che nel carcere c'è una magia per cui i detenuti chiusi in cella

possono usare della finestra attraverso l'imperviata.

Motisi equivocando: Lungi? Da lungi. La le gambe rotte, e tutti possono riconoscere il Piscitta Schettare con il passaggio.

Fazzino: Lo stesso una magia.

Motisi: purtroppo non c'è magia perché altrimenti usciremmo tutti dal carcere. Il vero è il Schettare.

Piscitta: quel giorno con il passaggio.

Riconosciamo insieme nei propri detti:

Letto, confermato, sottoscritto.

Motisi F. Paolo

Fazzino Vincenzo

Garofalo

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

127

L'anno millenovecentocinquantatre otto

il giorno 25 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle Carceri

Avanti di Noi Dott. Gerofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Venuti Filippo già qualificato

— D. R. —

Insisto nel dire che a quanto mi risulta, veniva osservata costantemente dagli agenti di custodia la regola di chiudere i cameroncini quando i detenuti erano fuori per il passeggio o per altra ragione, e ciò anche per il cameroncino n. 4 che occuparono i Pisciotta

— D. R. —

Non mi risulta che il Pisciotta Gaspare quando gli altri detenuti erano al passeggio circolava per la sezione recandosi anche al piano superiore. Solo qualche volta l'ho visto nell'ufficio del brig. Volpe e ritengo che vi fosse stato chiamato da quest'ultimo per qualche ragione

— D. R. —

Non mi risulta che l'agente Salvaggio o altri andassero ad intrattenersi nel cameroncino di Pisciotta Gaspare – Neppure mi risulta che l'agente Salvaggio si faceva dare delle sigarette da Pisciotta Gaspare, che aveva una familiarità non consentita su molti detenuti e che andava a trovare a loro

pazzi detenuti di mezzi del carcere per ricevere donativi in cambio di favori resi agli stessi quando erano in carcere.

— D.R. —

Non mi risulta che vi fossero dissidi tra il Pisciotta Gaspare ed il proprio padre o con altri detenuti o col personale di custodia.

— D.R. —

Non ho elementi da fornire per accertare come ed ad opera di chi possa essere stato avvelenato il Pisciotta Gaspare e come il veleno possa essere entrato nel carcere.

Io posso rispondere soltanto del mio servizio, durante il quale nulla è accaduto di anormale.

Letto superiore stroncato.
Venuti Filippo

Gandolfo

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

12

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 26 *del mese di* febbraio *in Palermo, nella*
sua casa

Avanti di Noi Dott. Joseph Pepping

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Salvatore Giuseppe fu Vincenzo

- D.R. -

Le mattine del 9 febbraio u.s. verso le 6,30 ho ricevuto telefonata da Terranova Cirrito Pasquale e Salvatore Maria in cui mi avvisava che in una casa di Navelli erano stati uccisi il Terranova Cirrito Pasquale e la moglie Motisi Vincenza. Mi recai subito sul luogo e constatai che il Terranova era disteso a letto e che aveva la testa ricoperta da un lenzuolo. Era, mi sembra, di sera, e l'interno della casa era illuminato da una lampadina elettrica. Scoprii il lenzuolo e vidi che il Terranova aveva la testa fracassata da colpi di arma da fuoco. Il Terranova era in pigiama e sotto la testa aveva un cuscino. Vicino al letto, a destra, c'era una sedia. Sul pavimento, vicino alla sedia, vidi una cartuccia per fucile da caccia. Non ho visto altri bossoli. Mentre ho ispezionato la casa, il cadavere della Motisi era ancora disteso sul letto matrimoniale. Ho visto che aveva la testa fracassata da colpi di arma da fuoco. Non ho visto altre cartucce. Ho visto che il Terranova aveva un fucile da caccia a due canne, a tracolla. Non ho visto altre armi da fuoco. Ho visto che il Terranova aveva un portafoglio in tasca. Non ho visto altri oggetti. Ho visto che la casa era in ordine. Non ho visto segni di effrazione. Ho visto che la porta di ingresso era chiusa a chiave. Non ho visto altre porte. Ho visto che la casa aveva due piani. Non ho visto altri piani. Ho visto che la casa aveva un cortile. Non ho visto altri cortili. Ho visto che la casa aveva un giardino. Non ho visto altri giardini. Ho visto che la casa aveva un garage. Non ho visto altri garage. Ho visto che la casa aveva un pozzo. Non ho visto altri pozzi. Ho visto che la casa aveva un forno. Non ho visto altri forni. Ho visto che la casa aveva un

di medicinale, prendendo il flacone dall'interno della colonnetta e poscia ricollocandolo nell'interno.
Subito dopo il Pisciotta Gaspare si avvicinò al Tavolinetto, prese la macchinetta del caffè espresso ed apertala vi mise l'acqua, attingendola dal rubinetto dell'acqua corrente; indi mise nella macchinetta la polvere di caffè che prese da un vasetto di legno di quelli che servono per marmellata e chiusa la macchinetta la collocò sulla spiritiera.

-D.R.-

Non ho visto se preparò le tazzine, ma queste erano sul tavolo.

D.R.

Non ho visto neppure mettere lo zucchero nelle tazzine.
Prima che egli accendesse la spiritiera sotto la macchinetta del caffè io me ne andai chiudendo dall'esterno la porta del cameroncino.
Prima che io uscissi il padre si era già alzato e camminava nel cameroncino.

-D.R.-

Successivamente verso le ore 7,40 fui chiamato dal Pisciotta Salvatore il quale mi disse che il figlio Gaspare si sentiva male. Avvenne poi quello che ho già narrato nelle mie precedenti deposizioni.

Salvaggio Ignazio

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* Febbraio *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Agnese

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

Contestato al Sabbaggio quanto il Pisciotta Salvatore ha detto nella sua deposizione del 15 febbraio corrente risponde: non è vero che la mattina del 9 febbraio io mi sedetti sul letto di Pisciotta Gaspare mentre egli si vestiva e prima che prendesse il medicinale. In quanto il Pisciotta era stato già colto dal malessere che io, avendolo trovato seduto ai piedi del letto, mi sedetti accanto a lui per prestargli qualche soccorso.

Nelle mattine precedenti ed anche la mattina del 9 corrente, quando entravo per far togliere l'immondizia, non mi sedevo sul letto ma qualche volta sullo sgabello e parlavo col Pisciotta Gaspare mentre lo scopino faceva il suo lavoro. E' vero che qualche volta ho accettato qualche sigaretta dal Pisciotta Gaspare.

E' vero che la mattina del 9 il Pisciotta Gaspare mi domandò se volevo accettare una tazzina di caffè ma io risposi di no perchè ne avevo già preso due tazzine. Tale offerta avvenne prima che il Gaspare accendesse la spiritiera, essendo io uscito prima che egli facesse ciò.

-D.R.-

Quindi altre volte in precedenza il Pisciotta Gaspare ebbe ad offrirmi il caffè, che però io non accettai.

Solo una volta gli accettai una tazzina di caffè, ma ciò avvenne molto tempo addietro, quando con lui si trovava detenuto il cognato Spica.

-D.R.-

Non è vero che io discorrendo col Pisciotta Gaspare abbia vantato amicizie presso i detenuti per averli trattati bene e tanto meno è vero che abbia narrato che andavo a trovare ai loro paesi i detenuti dimessi dal carcere e che abbia accettato dagli stessi dei donativi. Ciò non è mai avvenuto, come è falso l'episodio della richiesta di un prestito di lire ventimila ad un ex-detenuto e l'accettazione dallo stesso di olio e formaggio.

Io pur essendo in ristrettezze finanziarie non ho mai chiesto nè accettato nulla dai detenuti.

Ho contratto dei debiti verso l'istituto ECLA e verso l'ENPAS tanto che mi vengono praticate le relative ritenute sulla paga, come dal foglio competenze del mese di febbraio 1954 che mostro alla S.V.

Si dà atto che il Salvaggio esibisce il foglio competenze del febbraio corrente sul quale sono segnate tra l'altro le

Salvaggio Ignazio
Gendarmeria

PROCURA della REPUBBLICA di PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

130

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* Giugno Sabato Giugno ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

seguenti ritenuti: prestito ENPAS Lire tremila.
E.C.L.A. Lire seimilasettecentocinquanta.
Il foglio viene restituito.

— D.R. —

Non sono in grado di dire nulla sulla circostanza
narrata da Pisciotta Salvatore e cioè che la porta
del suo camerone veniva lasciata aperta dagli
agenti di custodia, nè sul fatto che Pisciotta Gaspare
circolava liberamente nel primo piano e si recava
anche al piano superiore, perchè di giorno io ho
sempre prestato servizio soltanto al pianterreno.

— D.R. —

Non ho elementi per stabilire come e da chi
possa essere stato avvelenato il Pisciotta Gaspare.
Io di giorno presto servizio al cancello del pianterreno
e non so quanto avvenisse nei piani superiori.
Non so neppure come il veleno possa essere stato
introdotto nel carcere e nella prima sezione.

— D.R. —

Non mi risulta che il Pisciotta Gaspare fosse in dissidio
col padre o avesse inimicizia con altri detenuti
di questo carcere.

A contestazione risponde: la mattina del 4 corrente lo scopino tolse l'immondizia dal cameroncino dei Pisciotta.
Quel poco che la S.V. trova sul Tesch dovette essere scoperta dai Pisciotta prima che il Gaspare si sentisse male.

— DR —

Può darsi che il Pisciotta Gaspare dopo aver preso il medicinale abbia lasciato il flacone sul comodino.
Io ricordo che lo ripose nell'interno, ma se il Pisciotta Salvatore dice diversamente, vuol dire che il mio ricordo non è esatto.

— DR —

Insisto nel dire che il Pisciotta Salvatore era già alzato quando io uscii dal cameroncino, e cioè prima che il Gaspare accendesse lo spiritiero per preparare il caffè.

Letto confermato sottoscritto.

Salvaggio Ignazio

Verbale di confronto

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

131

L'anno millenovecentocinquantatre ventitre

il giorno 25 *del mese di* febbraio *in Palermo* nella Casa Carcere

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

Sono comparsi:

1) Salvaggio Ignazio già pulificato

2) Pisciotta Salvatore già pulificato

Messi a confronto i due testi confidenti.

Pisciotta: confermo in sua presenza che la mattina dell'8 corrente prima della sveglia lei si sedette sul letto di mio figlio Gaspare mentre costui si vestiva e si intrattenne a chiacchierare con Gaspare il quale poi si pose il cucchiaino di mattino e lasciò il piacere sul comodino.

Salvaggio: non è vero che io allora mi sedetti sul letto. Ciò avvenne quando suo figlio si sentiva già male ed io gli prestavo soccorso. Io ricordo che il flacone lo posò nell'interno della colonnetta ma se lei dice diversamente può essere che abbia ragione.

Pisciotta: insisto nel dire che lei si sedette sul letto accanto a mio figlio la prima volta che venne nel cameroncino e non quando Gaspare si sentiva già male. Se non dico la verità, che Dio non mi faccia più alzare da questo banco.

Salvaggio: la verità la dico io.

Pisciotta: la mattina del 9 lo scopino non tolse

immondizie. C'era solo quel mucchietto che è stato trovato nell'accesso del Procuratore della Repubblica qui presente. Non è vero che quando lei è venuto lo scopino portò via un mucchio di scorze di arance, di mandarini, di mele e buoni sprecamenti; come non è vero che io e mio figlio quella mattina abbiamo scopato il cameroncino raccogliendo quel po' d'immondizie trovato nell'accesso giudiziario.

Salvaggio: Vuol dire che non ricordo bene

Pisciotta: non è vero che quando lei è uscito io ero già alzato e ci rammaricavo nel cameroncino. Ero seduto sul mio letto e mi stavo vestendo.

Salvaggio: Come?! Lei non rammaricava? Non andò a lavarsi al lavandino?

Pisciotta: Nossignore; mi stavo vestendo ed ero seduto sul mio letto. Quella mattina non mi lavai neppure la faccia.

Salvaggio: Lei non dice la verità.

Pisciotta: La verità la dico io. Ricordi pure che mio figlio aveva già acceso lo spiritiera quando le domandò se lo voleva accettarle una tazza di caffè e lei rifiutò.

Salvaggio: La spiritiera fu accesa dopo che io ero andato via. Nessuno insiste.

Pisciotta: Gaspare ~~[illegible]~~ mise in sua presenza lo zucchero nelle

Salvaggio Ignazio

[illegible]

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

132

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Signor confronto Francesco Salvaggio

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

Tazzine le collocò sotto i beccucci dello zaffettiere ed accese la lampada a spirito -

Salvaggio: Io invece ricordo che le tazzine erano sul tavolo ma il Gaspare non vi mise la zucchero nè le collocò sotto i beccucci prima che io uscissi -

Ciascuno insiste

Piscitta: confermo in sua presenza che lei parlando con mio figlio Gaspare diceva che si faceva amicizia i detenuti trattandoli bene e che poi era andato a trovarne alcuni a loro paesi dopo che erano stati dimessi. Disse anche a mio figlio che un detenuto le aveva promesso in prestito ventimila lire; che lei dopo che era stato escarcerato andò a trovarlo al suo paese, ma quello non potè darle il denaro ed invece le diede del formaggio e dell'olio -

Ricordo ora che lei disse che quel detenuto era di Trivisi ma non ricordo il nome del detenuto.

Dissepure che l'ora detenuto le condusse a mangiare fuori di casa proprio perchè aveva la moglie ammalata -

Salvaggio: - Quello che lei dice è falso e le non

Lo mai conosciuto alcuno di Cinisi – Lei non dice il vero tanto che non ricorda il nome del detenuto –

Pisciotta: Quello che dico è vero come il Vangelo –

L'ha detto lei che quell'uomo era di Cinisi; e se io non ne ricordo il nome, lo ricorda certamente lei –

Ciascuno insiste nei propri detti –

Letto impronto sottoscritto da solo Salvaggio essendosi dichiarato il Pisciotta analfabeta

Salvaggio Ignazio

[illegible]

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre ventitre

il giorno 25 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle [illegible]

Avanti di Noi Dott. [illegible]

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Pasciotta Salvatore già qualificato.

– D.R. –

Ieri ho detto che mi trovo in carcere per effetto di mio figlio Gaspare, perchè io lo seguii nelle sue imprese coi separatisti dell'EVIS, il che fu l'origine di tutto quello che poi fece mio figlio. Io lo seguivo e rimasi coinvolto per l'effetto che gli portavo sebbene egli mi esortasse a non seguirlo data la mia età.

– D.R. –

Insisto ancora nell'affermare di non avere affatto alimentiche stabilire che possa avere avvelenato mio figlio, nè che sia stato a fare commettere il delitto. Io non so dare notizie circa nemici di mio figlio nè di dentro il carcere nè di fuori.

Ripeto che mio figlio non si confidava con me che in sapessi parlarvi.

Letto rinfermato accettato

[illegible]

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

134

L'anno millenovecentocinquantatre cento

il giorno 25 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nelle [illegible]

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Capitano Salvatore di Salvatore di a. 27 da Priolo (Siracusa) agente di custodia.

— D. R. —

Dal Mantai di servizio il giorno 8 corrente mese alle ore 15 e fui addetto a vari servizi come disponibile fuori della prima sezione. In detta sezione presi parte alla visita dei dormitori svoltasi dalle 21,45 alle 22,05, ma non entrai nei dormitori stessi essendo adibito soltanto alla chiusura delle porte. Rare volte in precedenza avevo prestato servizio alla prima sezione.

— D. R. —

Non ho elementi da fornire per stabilire chi possa avere avvelenato il Pisciotta Gaspare e come il veleno possa essere entrato nel carcere e nella prima sezione. Non so se Pisciotta Gaspare avesse avuto immagini o dissidi con altri detenuti di questo carcere o col personale di custodia.

Letto riferito sottoscritto

Capitano Salvatore

Garofalo

Successivamente è comparso:

Suraci Domenico di Antonino di a 38 da Calanna (Reggio Calabria) agente di custodia.

— D.R. —

Sono stato in servizio come guardia esterna al cancello della prima e seconda sezione, e precisamente nel piazzaletto antistante, dalle ore 24 dell'8 corrente mese alle ore 8 del giorno successivo, e non notai nulla di anormale.

Non ho mai prestato servizio nell'interno della prima sezione.

— D.R. —

Non ho elementi da fornire alla giustizia per accertare come e da chi possa essere stato avvelenato Pisciotta Gaspare.

Non so se egli avesse inimicizie o dissidi con altri detenuti di questo carcere o con qualcuno del personale di custodia.

Letto riferimento e sottoscritto

Suraci Domenico

[illegible]

E DI SOMMARIE INFORMAZIONI

millenovecentocinquantatre

del mese di *in Palermo, nell*

di Noi Dott.

lla Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

parso

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 25 *del mese di* febbraio *in Palermo.* nell'aula carcere

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Tacconelli Francesco fu Giovanni di a. 55 da Chiusi guardia scelta agenti di custodia.

— D. R. —

Il giorno 8 corrente mese dalle ore 17 alle 24 ho prestato servizio quale capo gruppo per le sezioni prima, seconda e terza di questo carcere.

Per tale mia funzione dalle ore 21,45 alle ore 22,05 ho eseguito in concorso con gli agenti di guardia ai piani le visite ai dormitori della prima sezione, senza notare nulla di anormale.

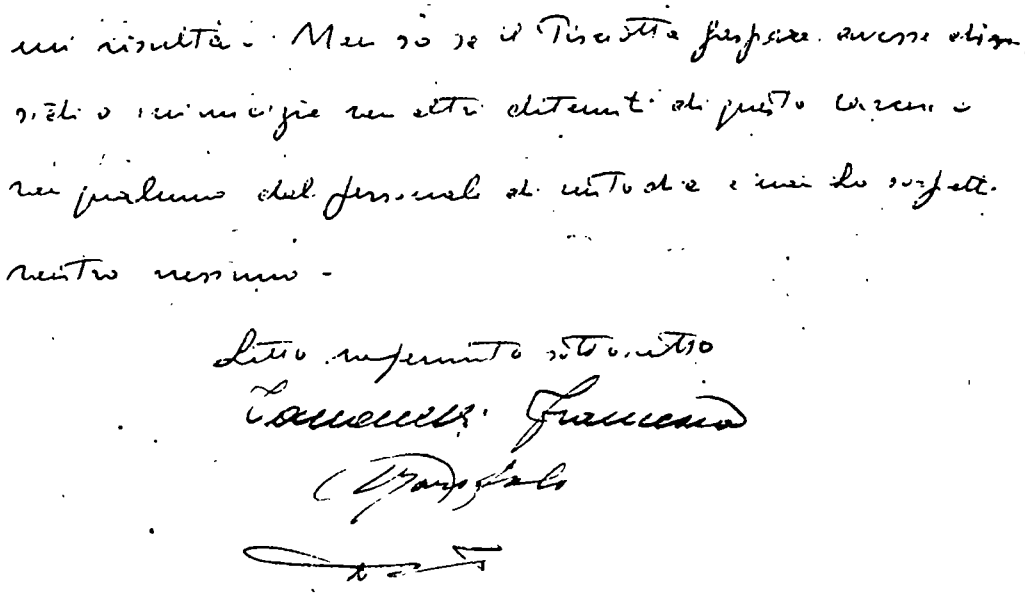
Quando entrai nel cameroncino n. 4 del primo piano trovai i Pisciotta Salvatore e Gaspare a letto ma svegli.

Non sono in grado di ricordare se il flacone del medicinale Vidalin fosse alla vista.

— D. R. —

Non ho elementi da poter fornire alla giustizia per stabilire come e da chi fosse assistito avvelenato il Pisciotta Gaspare.

I rapporti tra il Gaspare ed il padre erano ottimi, non avendo mai avuto questioni, per quanto



TELEGRAMMA

N. ..... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

MOD. 30 (... 1953)

Bollo di ufficio

ZIONE

Via e indicazioni eventuali d'ufficio

1953 - Istituto Poligrafico dello Stato P. V.

...ti Summa 15 "ogni calcolo alla mano"

- D.R. -

Non posso dare alcun elemento specifico atto ad indirizzare le indagini per accertare ... ad avvelenare nel carcere di Palermo mio figlio Gaspare Tisetta. Egli ... nelle mani della giustizia e la guardia che lo aveva in custodia deve dire come e da chi potè essere ancora il veleno nel medicinale che prendeva mio figlio oppure nel caffè; e deve dire a chi fu fatto il favore.

- D.R. -

A mio figlio Gaspare portavo il vitto compreso il caffè macinato e lo zucchero; non invece gli ho fornito medicinali di sorta.

Vedi p. 264

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

137

L'anno millenovecentocinquantatre quattro

il giorno 27 *del mese di* febbraio *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Lombardo Rosalia di Pietro di a 55 da Bagnitelepre in ... Veneto 40

-DR-

La mia famiglia si compone di mio marito Pisciotta Salvatore in atto detenuto nelle carceri giudiziarie di Palermo e dei miei figli Pisciotta Pietro e Rosalia quest'ultima sposata con spica giovanni.

-DR-

Non posso dare alcun elemento specifico atto ad indirizzare le indagini per accertare chi sia stato ad avvelenare nel carcere di Palermo mio figlio Gaspare Pisciotta. Egli [illegible] era nelle mani della giustizia e la guardia che lo aveva in custodia deve dire come e da chi potè essere ancora il veleno nel medicinale che prendeva mio figlio oppure nel caffè; e deve dire a chi ha fatto il favore.

-DR-

A mio figlio Gaspare portavo il vitto compreso il caffè mannato e lo zucchero; mai invece gli ho fornito medicinali di sorta.

-D.R.-

Gaspare non mi ebbe mai a confidare di avere dei nemici nè dentro il carcere di Palermo nè altrove. Neppure mi ha mai detto di avere avuto dei dissidi con qualcuno del personale di custodia. Lo rispettavano tutti perchè egli era buono

-D.R.-

I colloqui con mio figlio Gaspare li avevamo soltanto io, mio figlio Pietro e mia figlia Rosalia ogni quindici giorni. Nell'ultimo due volte è venuto a colloquio anche mio genero Spica Giovanni, mentre egli prima era pure detenuto nel carcere di Palermo nello stesso dormitorio del Gaspare.

Non mi risulta che Gaspare avesse colloqui con altri.

-D.R.-

Quanto a mio marito non sono mai andata a colloquio con lui perchè sono ammalata. Chiarisco che per avere più frequenti notizie del Gaspare i colloqui avvenivano alternativamente ogni otto giorni con mio figlio Gaspare e con mio marito. Quando c'era il colloquio con quest'ultimo io non venivo a Palermo, ma venivano soltanto i figli Pietro e Rosalia nonchè da ultimo, e cioè per due

Lombardo Rosalia [signature]

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* Sepe Lucilardo Rosalia ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

volte prima della morte del Gaspare, anche mio genero Spiga - Dopo la morte di mio figlio Gaspare sono venuti a colloquio con mio marito i predetti miei figli Pietro e Rosalia e mio genero, mentre io non sono venuta.

- D.R. -

In verità mi sono divisa di fatto da mio marito circa dieci anni addietro per discordie di famiglia - Egli volle andarsene a vivere separatamente e si faceva servire da una donna anziana, certa Graziella della quale non ricordo il cognome e che abita a Montelepre.

- D.R. -

Le discordie di famiglia cui ho accennato furono tra me e mio marito, mentre non vi fu nulla coi miei figli neppure col Gaspare, mostrando egli molto affetto per tutti i figli, coi quali non ebbe mai alcun dissidio, nè in relazione alla mia separazione da lui nè per altre ragioni.

- D.R. -

Mio figlio Gaspare non ebbe, non era stato

mai fidanzato e non aveva avuto con alcuni rapporti che potessero ingenerargli inimicizie

Domanda: Sapete se Gaspare aveva nemici in relazione ai fatti della banda Giuliano o coi componenti di quest'ultima o coi parenti di qualcuno dei banditi? Potete pensare qualche cosa al riguardo?

Risposta: Per ora si deve accertare chi è stata la guardia che si prestò ad avvelenare mio figlio. Pel momento non posso dire altro, perchè se io sbaglio la truccia, che lo fece avvelenare può giovarsi della deviazione delle indagini. È la guardia che deve dire che gli fece commettere il misfatto.

-D.R.-

Intendo parlare della guardia che quella mattina del 9 febbraio era di servizio per la custodia del cameroncino di mio figlio. Egli dovette essere; poichè entrò nel cameroncino poco prima della morte di Gaspare e si prese il caffè. È mio figlio penso che fu avvelenato col caffè o col medicinale.

Contestato alla testa che secondo la deposizione di suo marito la guardia ebbe offerto il caffè ma non lo accettò risponde:

Va bene. Ma egli che stava commettendo il misfatto

Lombardo rosalia [signature]

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

mia figlia "aveva la testa a fumetti. Tutto ciò è successo perché [illegible] mi ha detto.

Mio marito mi disse, quando ritornammo a casa nel pomeriggio, di fargli a Vera [illegible] la barba quando a meglio non ritorno io a pensare di [illegible] mettere a posto [illegible] dopo di ciò mi disse di andare [illegible] dopo di ciò è venuto mio figlio [illegible] dopo di ciò è venuto mio marito

sua cella e diceva che l'avrebbe presentata al dibattimento che era stato fissato pel 4 marzo.

-D.R.-

Nè nelle corrispondenze ai miei colloqui mai mio figlio ebbe a manifestare propositi di suicidio. Egli ci teneva alla vita e non era per nulla accasciato della sua situazione; era anzi rassegnato a soffrire e scriveva che Cristo era stato messo in croce, per cui egli era pure rassegnato a soffrire.

-D.R.-

Non ho notizia di una lettera in cui mio figlio Gaspare avrebbe scritto che aveva un'idea lugubre che lo perseguitava e che egli cercava di allontanare.

Io non ho dato alcuna lettera del genere alla stampa e non so come mai nel Tempo Illustrato o in altro giornale, come V.S. mi dice sia stata pubblicata la fotografia di un brano di lettera, attribuita a mio figlio Gaspare, nel quale sarebbe espresso quanto sopra la S.V. mi ha detto. Sconosco l'esistenza di una simile lettera. La calligrafia di mio figlio può ben riconoscersi.

-D.R.-

Il vitto al carcere per mio figlio Gaspare lo portavamo ogni mercoledì ed ogni sabato personalmente in assieme.

Lamberto Borsalino (Garofalo)

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentoeinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

a mia figlia Pietro e Rosalia e lo consegnarono
ad una rosetta lunga da carcere senza mai appi-
darlo a nessun altro

- D.R. -

È inutile che io precisi le discordie familiari avute
molti anni addietro con mio marito - Sono cose
da niente ed egli continuò a volermi bene come
io ne ho sempre voluto a lui che è un uomo buono.
Bisogna piuttosto indagare come e da chi mio figlio
fu avvelenato e la guardia di cui ho parlato, deve
dire quel che fece o quel che sa. Non conosco il nome
della guardia cui ho accennato

Domanda: Voi avete accennato ad una lettera di
Pasquale Sciortino. Avete dei sospetti contro di
lui?

Risposta: No; io neppure lo conosco. Ho accennato
alla lettera perché pensai che l'aveva e
se in essa si parlava di donna Peppina, la moglie
del dottore o del dottorino, il non so che sia, e si
parlava pure dell'oro che si doveva andare a
pigliare - Questo mi accennò mio figlio, ma
io non lessi la lettera e non so altro al riguardo.

Domandai a mio figlio: "ma tu la conosci la calligrafia?" Egli mi rispose: "sì, la conosco e la lettera è sua".

Domanda: Avete notizie di minacce contro vostro figlio da parte di certi Micel da Monreale, di certo Minassola, Marotta, l'avvocato De Maria e di certo Rimi da Alcamo?

Risposta: non ne so niente. Tutti questi discorsi li sapevano mio figlio e loro.

Spontaneamente dichiara: voglio che si accerti se il veleno era nella medicina o nel caffè; e quanto alla medicina ho saputo da mio marito o meglio ho saputo da mio figlio Pietro, che l'apprese da mio marito, che fu sperimentata su un gatto e l'animale non morì; ma il mio dubbio è che il flacone della medicina possa essere stato sostituito dopo l'avvelenamento quando accorsero in tanti nelle celle, tra cui Terranova e Mannino.

D.R.

Non ho sospetti su Terranova e Mannino bensì sulla guardia che pure era nel cameroncino quando ci fu la confusione delle persone accorse attorno a mio figlio che soffriva. Gaspare mi diceva che con Terranova e Mannino erano in buona armonia.

D.R.

Non ho altro dichiarazione da fare

Letto riferito e sottoscritto

Lombardo Rosolia

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

141

L'anno millenovecentocinquantatrentotto

il giorno 27 *del mese di* febbraio *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Pasciotta Pietro di Salvatore di a 25 da Montelepre vi è via Veneto no

-D.R.-

Non sono in grado di fornire elementi per la scoperta dell'autore o degli autori dell'avvelenamento di mio fratello Gaspare. Penso che la guardia che lo aveva in custodia può sapere che potè entrare nella cella di mio fratello ed avvelenare o il medicinale o il caffè, dovendosi escludere il vitto perchè veniva portato da noi familiari che lo consegnavamo alla sorella bassa del carcere senza affidarlo ad altri. Il vitto lo portavamo una nonna, una sorella ed io, e quando le donne non venivano io e uno cognato spiro, sempre insieme. Soggiungo che la guardia del carcere, come ho saputo da uno poche, la mattina del 9 corrente entrò nella cella ove mio poche si trovava con Gaspare e si intrattenne ivi; anzi non so se si prese un caffè offertogli da Gaspare o se vi fu soltanto l'offerta ed egli non l'accettò.

-D.R.-

Mio fratello Gaspare non mi fece mai il nome

di suoi nemici né del carcere di Palermo né di altrove. Vi poterono essere dei contrasti in ordine ai fatti imputati a mio fratello ma egli non mi indicò specificamente nessuna persona al riguardo e non mi disse mai che temeva per la sua vita. Neppure mi disse di avere avuto qualche dissidio col personale di custodia; so anzi che lo rispettavano tutti perché egli era buono con le guardie come voi determinate.

-D.R.-

Non mi risulta che Gaspare abbia avuto colloqui con altri all'infuori dei familiari

-D.R.-

Circa diciotto dodici anni addietro mio padre si separò di fatto da mia madre ma non ne conosco i motivi. Egli andò a vivere separatamente servito di certa Graziella della quale non so il cognome.

I rapporti tra mio padre e suoi figli compreso il Gaspare rimasero sempre affettuosi e non insorse mai alcun dissidio

-D.R.-

Gaspare non ebbe mai inimicizie per ragioni di donne

-D.R.-

Non ho sospetti contro coloro che vennero in contrasto con mio fratello Gaspare in relazione ai processi della banda

Visciotto Pietro (Mariano)

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

Giuseppe Tutino

Giuseppe Tutino

Giuseppe Tutino

tenori:

" Palermo 5/2/1956 Mamma cara ho ricevuto la
" tua cartolina e godo nell'apprendere che stai bene assieme
" a tutti, così lo stesso posso assicurarti di me. Mamma,
" il mio pensiero è sempre a te, specie da quando mio
" fratello mi disse della tua sofferenza. Volevo scrivere a
" mia sorella e dirci qualche cosa, ma non lo faccio
" dato che mercoledì verrà a colloquio e posso dirvelo
" personalmente. A te, mamma, ti raccomando di
" saperti curare la tua salute, senza preoccuparti per
" me. Pensa sempre a quello che io ti ho detto e ti
" ripeto: non farmi stare in pena, perché tu solo mi
" rimani! Ora ti abbraccio forte al mio cuore,
" unitamente mio fratello, sorella e giovanni; tuo
" caro figlio Gaspare."

Sul margine anteriore si legge: " non dimenticarti la
scagliola." –

Si dà atto che la cartolina è indirizzata " alla signora
Lombardo Rosalia Montelepre Palermo.

Sulla cartolina vi è una V a matita blu ed un
timbro lineare color viola illeggibile –

Vincenzo Vietro Marsala

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre Ottobre

il giorno ..... *del mese di* Luglio ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

La cartolina viene restituita al teste il quale dichiara: la conserverò gelosamente trattandosi di un ricordo, ma ove in seguito occorresse alla giustizia non mancherò di esibirla.

Sulla cartolina posta sopra il timbro postale la cui data non è leggibile.

— D.R. —

In un colloquio mio fratello mi disse che aveva una lettera di Pasqual Scortino e doveva presentarla al prossimo dibattimento ma non conosco il contenuto di detta lettera.

— D.R. —

Non so nulla circa la lettera che mi si dice essere stata pubblicata sul settimanale Tempo Illustrato mediante fotografie di un brano in cui mio fratello Gaspare avrebbe scritto che aveva un'idea lugubre che lo perseguitava e che egli cercava di allontanare. Non so quindi se la lettera sia autentica. Resto è che alla famiglia Gaspare non manifesto mai idee del genere.

— D.R. —

Per quanto mi risulta mio fratello Gaspare era in

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre [illegible]

il giorno 27 *del mese di* febbraio *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Garofalo Pasquale

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso [illegible]

Trascritta Rosalia di Salvatore [illegible] 2.31 da [illegible] via Veneto 150

— DR —

Non ho elementi da fornire per indirizzare le indagini relative all'avvelenamento di mio fratello Gaspare. Penso soltanto al sia stato avvelenato o con il medicinale o col caffè e poiché egli era in carcere le guardie che lo ebbero in custodia il giorno 8 ed il 9 mattino debbono dire come il veleno potè entrare e chi potè adoperarlo contro mio fratello. Non può sospettarsi del vitto perché veniva fornito dalla famiglia e portato da noi stessi familiari alla buca del carcere. Né durante i colloqui né nella corrispondenza mio fratello ebbe mai a manifestare timori per la sua vita né ad indicare nomi di persone che potessero minacciarlo. Neppure manifestò mai idee di suicidio; egli era sereno e faceva coraggio a noi.

Nulla so circa un brano di lettera pubblicata in fotografia dal settimanale Tempo Illustrato nella quale mio fratello avrebbe scritto di avere

un'idea lugubre che lo perseguitava.

Non so quindi se la lettera sia autentica, ma ripeto che mio fratello aveva l'animo sereno e lontano dall'idea di suicidio.

– D. R. –

È vero che mio padre molti anni addietro si era separato con mia madre e nella sua casa si faceva servire da certa Graziella di circa 45 anni della quale non so il cognome. Così mio figlio compreso il Gaspare mio padre è stato sempre in ottimi rapporti.

È inutile pensare a queste cose. Del fatto deve rispondere la guardia che o agì o deve sapere chi ha agito.

– D. R. –

Mio fratello Gaspare prima e durante la latitanza era stato fidanzato con certa Lucullo Maria da Montalepre, ma non ebbe con lei rapporti illeciti e neppure ne ebbe con altre donne, cosicché non può pensarsi ad una vendetta del genere.

– D. R. –

Certo mio fratello ebbe dei contrasti con gli altri componenti della banda giuliano durante il processo di Viterbo, ma io non sono assolutamente in grado di elevare sospetti specificatamente contro qualcuno anche perché mio

Pietro Rosalia Pizzorfalo

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

Di anni [illegible] da Palermo ove risiede [illegible] - Le generalità [illegible] di mio padre [illegible] di anni [illegible] da Palermo ove risiede [illegible] - Le generalità [illegible] di mio fratello

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

146

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno 24 *del mese di* febbraio *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. Gian Filippo Tagliavia

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso

Ufficiale di Polizia Giudiziaria della Squadra Mobile di Palermo

- D.R. -

Il quale interrogato sulle generalità e sullo stato personale risponde: Mi chiamo Vito Ciancimino fu Giuseppe e di fu Vitale Ginevra, nato a Corleone il 3 gennaio 1924, ivi residente, ma domiciliato a Palermo, via Sciuti n. 49, coniugato con Epifania Scardina, di professione commerciante, senza precedenti penali e di polizia. Ho frequentato la scuola fino alla terza elementare. Sono proprietario di una casa in Corleone, di un fondo rustico in contrada Ficuzza, di un fondo rustico in contrada Rocca Busambra, di un fondo rustico in contrada Cannavaro, di un fondo rustico in contrada Cannatello, di un fondo rustico in contrada Cannatello, di un fondo rustico in contrada Cannatello

Non mi risulta in sostanza nulla di specifico circa nemici di mio cognato che si trovassero nel carcere di Palermo, nè ho sospetti contro eventuali nemici che possano aver agito dall'esterno servendosi di altri detenuti o di agenti di custodia per fare avvelenare mio cognato.

Spontaneamente dichiara: mercoledì scorso mio suocero Pisciotta Salvatore disse a me ed a mio cognato Pietro che il Gaspare poco prima di spirare disse delle parole all'orecchio dell'agente di custodia Castello, capo degli infermieri del carcere di Palermo. Non so se gli abbia fatto qualche confidenza in ordine al suo avvelenamento

— D. R. —

Mio suocero molti anni addietro si era separato dalla moglie ma coi figli è stato sempre affettuoso anche col Gaspare, che anzi voleva molto bene.

— D. R. —

Mio cognato Gaspare non aveva avuto inimicizie per ragioni di donne.

— D. R. —

Il predetto mio cognato non ebbe mai a manifestarmi idee di suicidio. Egli era sereno anche perchè sperava

Pizzarello Spica Giovanni

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentocinquantatre

il giorno ..... *del mese di* ..... *in Palermo.*

Avanti di Noi Dott. .....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

E' comparso .....

che fra pochi anni avrebbe potuto essere di nuovo in libertà essendo fiducioso nell'esito dei processi

— D.R. —

Mio cognato mi disse che era in possesso di una lettera di Pasquale Sciortino che avrebbe esibito al dibattimento essendo molto importante, ma non mi rilevò il contenuto della lettera.

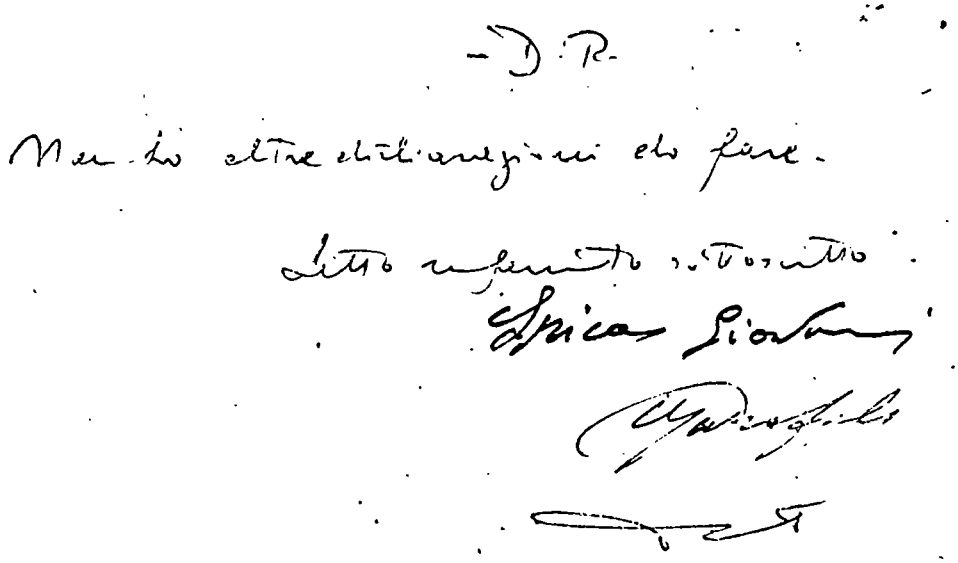
— D.R. —

Non so nulla circa una lettera pubblicata dal Tempo Illustrato nella quale mio cognato Gaspare avrebbe scritto che era perseguitato da un'idea lugubre, che cercava di allontanare. Non so quindi se la lettera sia autentica.

— D.R. —

Non ho sospetti da elevare contro - Mucci da Monreale, Mirasola, Mariotta, l'avvocato De Maria, né contro certo Rimi da Alcamo.

In sostanza nulla mi risulta circa gli autori materiali o gli eventuali mandanti dell'avvelenamento di mio cognato Gaspare e non ho elementi da fornire alla giustizia.



LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
TENENZA DI PALERMO PORTO

...2 del P.V.

...VERBALE DI vana perquisizione domiciliare eseguita nell'abitaz... di CALPISI Giacomo fu Francesco e fu Sottile Luigia,n... a Caltagirone il 29 ottobre 1902 e domiciliato in Paler... Corso Calatafimi n.916 A.,guardia scelta di custodia d... locale carcere giudiziario.- - - - - - - - - - - - - - -

...milleno vecentocinquantaquattro addì 26 del mese di febbraio,in P... ...l'Ufficio della Tenenza suddetta.- - - - - - - - - - - - - - - - - ...
...ttoscritti Tenente dei Carabinieri Gino PORTO della Legione Carabi... ...di Palermo e Maresciallo GUARDO Mario e FULARULO Cosimo,della Squa... ...di P.G. della Compagnia Interna Carabinieri Palermo,riferiamo a chi ...vere che alle ore 9 di oggi,come da ordine n.902/54 P... del 25 an... ...della Procura della Repubblica di Palermo,ci siamo recati nel domi... ...di CALPISI Giacomo,in oggetto generalizzato,per procedere a perqui... ...zione domiciliare tendente a rinvenire corrispondenze ed altre cose che ...sero potuto avere relazione con la morte di PISCIOTTA Gaspare. - - - - ...presenza del suddetto CALPISI Giacomo e della di lui moglie VALLERO... ...nata di Antonino e di Seminara Teresa,nata a Caltagirone il 16 giugno ...bbiamo proceduto a minuziosa perquisizione nel predetto domicilio, ...esito negativo. - ...
...ncati abbiamo compilato il presente processo verbale in duplice ...da rimetterne una al Sig.Procuratore della Repubblica presso il Tri... ...di Palermo e l'altra per conservarla ai nostri atti di ufficio. - - ...letto e confermato in data e luogo di cui sopra,ci sottoscriviamo. -

F. Vallerosa Agata
Cosimo Fulaurlo
Gino Porto ten. C.
Guardo Mario M.llo
Ten. Gino Porto

LEGIONE TERR/LE DEI CARABINIERI DI PALERMO
TENENZA DI PALERMO PORTO

14

3 del P.V.

VERBALE di vana perquisizione domiciliare eseguita nell'abitazione di VENUTI Filippo fu Antonino e di Costa Giovanna, nato a Trapani il IO settembre I922 e domiciliato a Palermo in via Rosario Riolo n.I6-p.3°-, agente di custodia delle locali Carceri Giudiziarie.----------

==========

anno millenovecentocinquantaquattro, addì 26 del mese di febbraio, in ermo, nell'Ufficio della Tenenza suddetta.----------
i sottoscritti Tenente dei Carabinieri Gino Porto della Legione dei rabinieri di Palermo e marescialli Guardo Mario e Fumarulo Cosimo, del= Squadra di P.G. della Compagnia Interna Carabinieri di Palermo, rife= amo a chi di dovere che alle ore II di oggi, come da ordine di perqui= zione n.902/54.P.M. del 25 andante della Procura della Repubblica di lermo, ci siamo recati nel domicilio di VENUTI Filippo, in oggetto gene= lizzato, per procedere a perquisizione domiciliare tendente a rinveni= corrispondenza ed altre cose che abbiano potuto avere relazione con morte di PISCIOTTA Gaspare.----------
n avendo trovato il suddetto VENUTI Filippo, che a dire della moglie, n dalle ore otto dello stesso giorno aveva intrapreso il suo normale rvizio, abbiamo proceduto alla presenza della di lui moglie SCHIFANI terina fu Paolo e di Augugliaro Leonarda, nata a Trapani il I aprile 20, e della di lui sorella -coabitante- VENUTI Giacoma, nata a Trapani I9 novembre I904.----------
bbene minuziosa perquisione eseguita nel domicilio, l'esito della -- essa è stato negativo.----------
rchè consti abbiamo compilato il presente processo verbale in duplice pia, una delle quali rimettiamo al Sig. Procuratore della Repubblica esso il Tribunale di Palermo, e l'altra tratteniamo per i nostri atti ufficio.----------
tto, letto e confermato in data e luogo di cui sopra, ci sottoscrivia= .----------

Schifano Caterina
Venuti Giacoma
Fumarulo Cosimo M.C.
Guardo Mario M.M.
Ten. Gino Porto

.../6 prot.

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
TENENZA DI PALERMO PORTO

PESSO VERBALE di perquisizione operata nel domicilio di SALVAGGIO Ignazio fu Ignazio e di Lazzara Giuseppa, nato a Palermo il 20.7.1916, ivi domiciliato, via D'Alia 12, agente di custodia.----------

L'anno millenovecentocinquantaquattro, addì 26 febbraio, in Palermo, nell'ufficio della tenenza suddetta.--------
Noi sottoscritti, tenente MAGLIO Mario, comandante della tenenza, e marescialli DI FEDE Salvatore, GIUGA Gesualdo e DI MARIA Domenico, riferiamo alla competente autorità che alle ore 9 di oggi, 26 corrente, in ottemperanza alla ordinanza del Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo N.902/54 P.M. in data 25 febbraio 1954 ci siamo recati nel domicilio di SALVAGGIO Ignazio, sopra generalizzato, e alla presenza della di lui consorte, DELOGU Giovanna fu Paolo e di Pignocco Filomena, nata ad Agrigento il 18.5.1922, casalinga, lo abbiamo perquisito allo scopo di rinvenire corrispondenze e altre cose che avessero relazione con la morte di Pisciotta Gaspare, ma con esito negativo.----------
Perché consti abbiamo compilato il presente verbale in due copie di cui una la rimettiamo al Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo; l'altra la conserviamo tra gli atti del nostro ufficio.----------
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

Di Maria Domenico M.A.

Giuga Gesualdo M.A.

Salvatore Di Fede Mlle

Tenente Maria Maglio

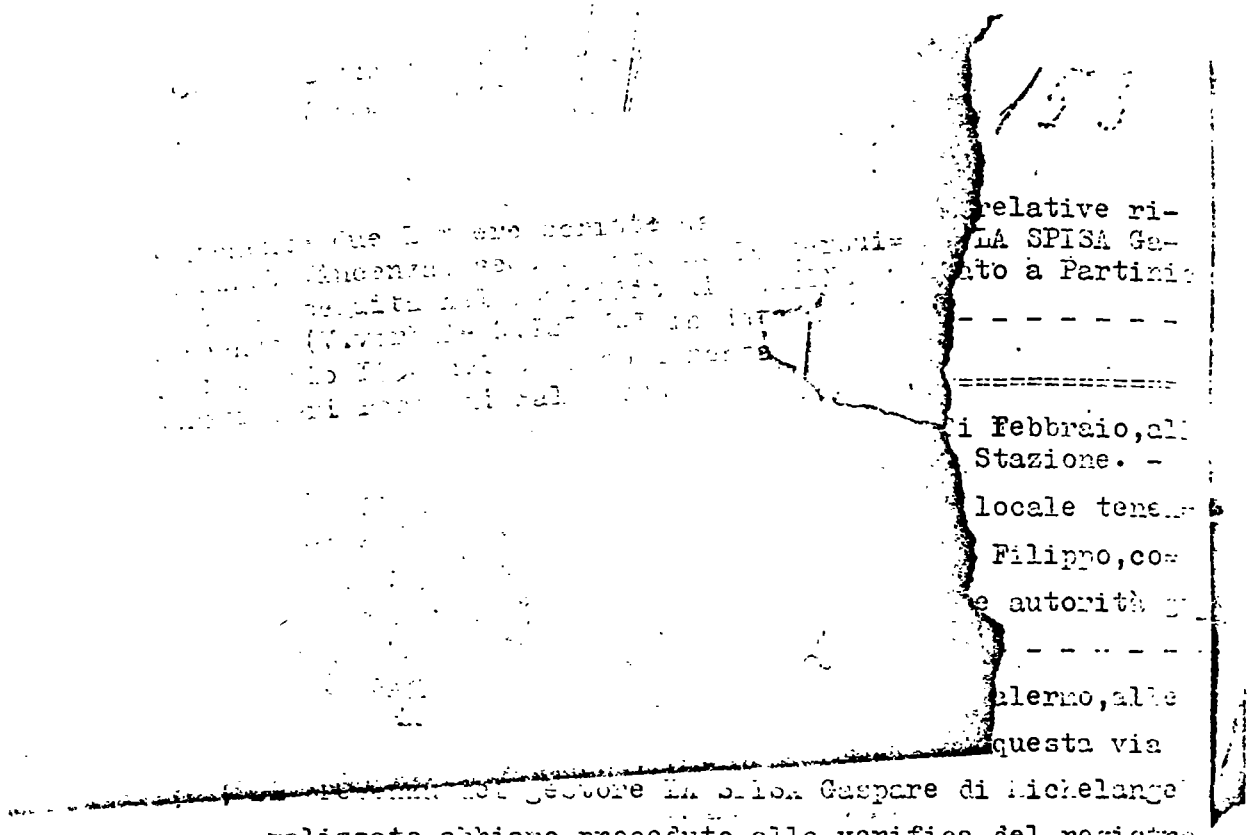
S.127/6-1 prot.

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
TENENZA DI PALERMO PORTO

PROCESSO VERBALE di perquisizione operata nel domicilio di FAZZINA Vincenzo fu Giuseppe e di Ortisi Margherita, nato il 7.12.1916 a Belvedere, domiciliato a Palermo Via Pier delle Vigne 3, agente di custodia.-----

L'anno millenovecentocinquantaquattro, addì 26 febbraio in Palermo, nell'ufficio della tenenza suddetta.-------
Noi sottoscritti, tenente MAGLIO Mario, comandante della tenenza, e marescialli DI FEDE Salvatore, GIUGA Gesualdo e DI MARIA Domenico, riferiamo alla competente autorità che alle ore 10,30 di oggi, 26 corrente, in esecuzione dell'ordinanza del Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo N.902/54 I.M. in data 25 febbraio 1954, ci siamo recati nel domicilio di FAZZINA Vincenzo, sopra generalizzato, ed alla presenza della di lui consorte CAPPELLO Vincenza di Salvatore e di Muscarà Elvira, nata ad Avola l'8.4.1925, casalinga, lo abbiamo perquisito allo scopo di rinvenirvi corrispondenze e altre cose che avessero relazione con la morte di Pisciotta Gaspare, ma con esito negativo.----------
Abbiamo tuttavia ritenuto opportuno di sequestrare due lettere scritte rispettivamente IL 20 ed il 25 febbraio 1954 (la seconda non chiusa) dalla CAPPELLO Vincenza alla di lei madre (la prima) ed ai suoceri (la seconda) e non ancora imbucate, in cui la donna descrive lo stato di preoccupazione del marito in seguito alla morte del Pisciotta.----------
Le due lettere di cui sopra vengono recapitate all'ufficio di Procura della Repubblica con reperto a parte.--------
Perché consti abbiamo compilato il presente verbale in due copie di cui una la rimettiamo al Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo; l'altra la conserviamo tra gli atti del nostro ufficio.--------
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.----------

. Di Maria Domenico m.p.
. Giuga Gesualdo m.p.
. Salvatore Di Fede m.p.
. Tenente Mario Maglio



[illegible] relative ri-
[illegible] LA SPISA Ga-
[illegible] to a Partini
- - - - - - -
==========
[illegible] i Febbraio, al
[illegible] Stazione. -
[illegible] locale tene
[illegible] Filippo, co
[illegible] e autorità
- - - - - -
[illegible] alermo, alle
[illegible] questa via
[illegible] del gestore LA SPISA Gaspare di Michelange
[illegible] ralizzato, abbiamo proceduto alla verifica del registro
[illegible], riscontrandolo negativo pel periodo dal I° gennraio 19[illegible]
[illegible] lerna, e pertanto, non si procedeva al sequestro, nè si proc
[illegible] sequestro di ricette relative a veleni perchè il gestore ha -
[illegible] di non averne mai venduti. - - - - - - - - - - - - - - - - -
[illegible] processo verbale è redatto in quattro copie, delle quali -
[illegible] rimessa all'Ill/mo Sig. Procuratore della Repubblica di Pal
[illegible] comando della Legione carabinieri di Palermo e due agli at
[illegible]. -
[illegible] e chiuso in data e luogo di cui sopra, ci sottoscriviamo.

[illegible]

[illegible]

Palermo - 25 - 2 - 954

Genitori carissimi, rispondo alla vostra lettera e ci dispiace tanto a sentire che la mamma ha fatto male viaggio, ma la compagnia l'aveva già trovata e per non aspettare ancora un'altra settimana perchè quel collega di Enzo era un bravo giovane ed è venuto a domandare se eri partita, certo io non ti forzai di restare perchè pensavo il grande bisogno che c'era in casa specialmente che il papà era in queste condizioni a strappazzarsi mi dispiaceva specie a toccare acqua a cucinare ecc... poi per Maria poverina che dopo un giorno di lavorare tornando a casa e non trovare la mamma si sente una sempre triste benchè non era per sempre ma ripeto io non l'ho trattenuta per il papà. Mamma mi dici che te ne sei andata dispiaciuta che mi hai lasciato con il bambino che si sentiva male anch'io l'ho pensato questo ma stai tranquilla che ora si sente molto meglio anzi dico quasi bene e io lo metto a terra e lui gioca con Giuseppe tutto il giorno, quello che è sonno però non mi mangia ma a dir la verità non mi porta noia specialmente quanto è solo non si sente, quanto incomincia a far sera si vanno a prendere la branda e tutte due la tirano come quanto c'eri tu immaggina che siamo stati costretti a levarla e metterla nello stanzino perchè si potevano fare del male insomma tutto quello che fa è un amore mi è dispiaciuto che non ti ha dato il piacere di poterlo tenere un pò ma capirai che si sentiva male speriamo che un'altra volta ci verrà volentieri e poi capirà ancora di più perchè è più grandicello.

Mi sono dispiaciuta tanto per lo zio Jano, sono contenta
che hai trovato a casa a tutti bene specialmente al
papà e Armando dice che aveva un dolore al fianco
come sta fatemelo sapere, noi stiamo bene meno Enzo
che come sai sembra fatto apposta più giusto e più preciso
vuole essere più ci vengano le cose all'inverso, come tu
sai il fatto di quel delinquente di Pisciotta Enzo è stato
chiamato diverse volte che un giorno prima di morire
lui era di servizio in quella sezione e nella stanza c'e
rano lui e suo padre il quale ha detto che ~~la guar~~
hanno trovato la porta aperta perciò responsabile
chi è la guardia, certo Enzo sentendo questo che
Noi chiunque sia ~~si~~ sempre viene che il
sangue si travolge e questa mattina

Gent.ma Signora
Fazzina Margherita
Via Reque - n° 5

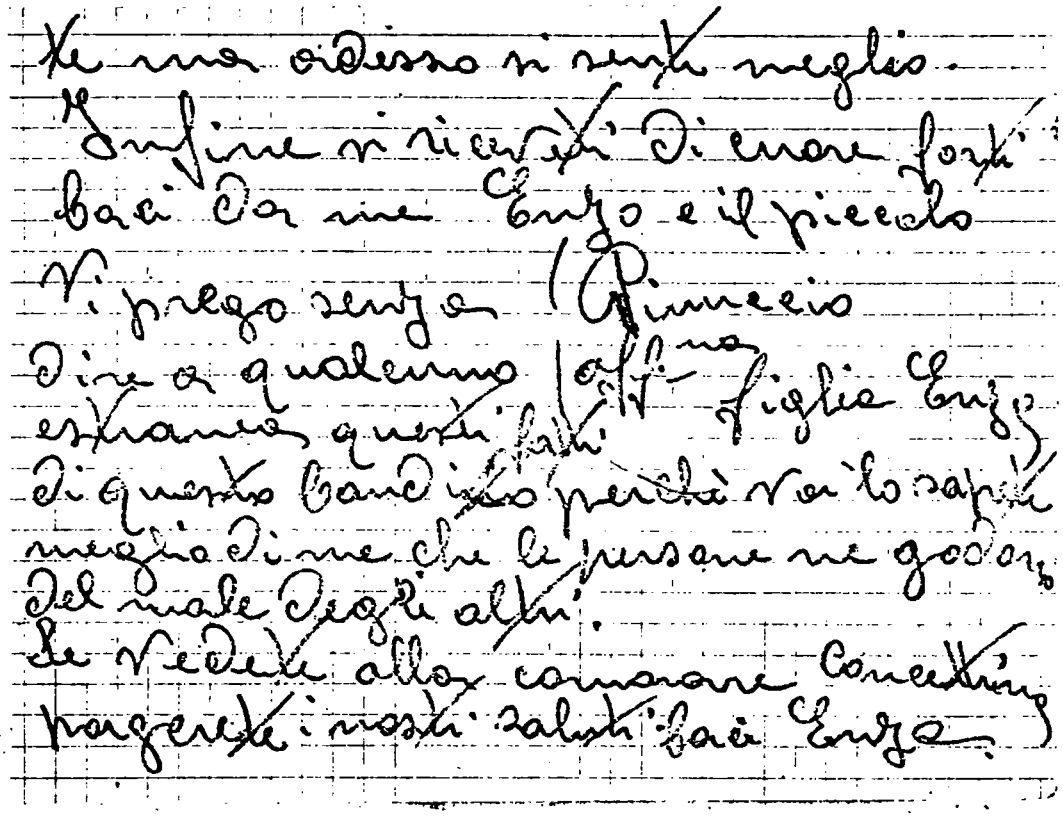
Belvedere
di
(Siracusa)

Mlle Jargina Enza
Via Pier delle Vigne 3
Palermo

anti saluti da Carmelo Lucia (Palermo - 20 - 2 - 954 -
Giuseppe loro stanno tutti bene
Mamma carissima, siamo stati di giorno, in giorno aspettan-
do una vostra lettera, comunque sia stata scritta, o bene,
male l'importante che avessimo ricevuto un vostro scritto, spe-
cialmente per Enzo che si trova in queste condizioni cioè
a che siamo ritornati dalla licenza non fa altro che an-
dare sempre male facendo iniezione tutti i giorni e altri medicinali, che
sto che Carmelo vi ha accennato qualche cosa, ma
ora mamma non parliamo di tutte queste chiacchere
ne vi sono stata d'ambo le parti, certo si sa che nella
allera vengano fuori parole non tanto buoni, ma lascia-
mo andare tutto e mettiamoci una pietra sopra, noi sia-
mo figli e ci sottomettiamo chiedendovi perdono di tutto e
tto voi siete sempre madre che non portate ne odio ne ran-
core e ci perdonerete e questa e la vera cura in cui
Enzo si ristabilisce un pò quanto riceve uno vostro
scritto confortandolo, perchè il mio solo non basta vuole
essere accompagnato col vostro perdono. Dico si guaris-
ce un pò perchè abbiamo oltre a quello vostro dispiacere
un'altro più forte ancora ed ora vi accenno qualche
cosa perchè a scrivere tutto e lungo, dopo la morte di
quel disgraziato e delinquente del bandito Pisciotta
che forse l'avete sentito dire (quello della banda di
Giuliano) un giorno prima di morire Enzo era di ser-
vizio d'avere lui e per la prima volta è stato chia-
mato dal direttore che doveva fare dichiarazione se lui
che era di servizio ha aveva visto qualcosa, oppure aveva
visto a qualche persona, certo lui a risposto: Io non ha
visto niente, ma ora non fu una sola volta ma
quasi tutti i giorni, una volta il direttore, un'altra volta il

Commissario di Giustizia ecc. — certo sono gratta capi e grandissime preoccupazioni che vengono senza aspettarti e più preciso è nelle sue peggio è, ma il Signore e la Madonnina lo sa chi è colpevole e sa pagare per come si meritano, ora dicono che è morto avvelenato e se è una cosa di questa l'esito si saprà entro due mesi perciò vedete come si può stare tranquilli certo che io vedendo a mio marito così triste, e pensieroso gli fo coraggio e gli dico di prenderla alla leggera e pensa che tiene una famiglia e tante e tante altre cose per incoraggiarlo, ma io ci penso più di lui ma vediamo quello che spunta, certo che è diventato tutto cambiato a perduto il sorriso delle labbra non è più Enzo di una volta, poi ieri sera è ritornato dal servizio con gli occhi rossi, senza neanche dire una parola, io gli ho domandato come ti senti e lui è scoppiato a piangere come un bambino che io non l'ho visto mai così dicendomi: che il padre di Pisciotta che è carcerato ha fatto la dichiarazione che un giorno prima di morire la guardia ha lasciato la porta aperta, di servizio c'era Enzo e pensa ora cosa ci può avvenire meno male che i Santi lo aiutano della dichiarazione che ha fatto il brigadiere d'ispezione che ha provato sempre in ordine e apposto certo che in questi tempi siamo in mezzo le spine perchè responsabile sono le guardie. Perciò cara mamma vediamo come si mettono le cose e come va a finire, che fino che non sappiamo l'esito come è morto non possiamo stare tranquilli, voi di questa lettera fate conto che non avete ricevuto certo dato a tutto questo che vi ho detto voi scrivete dicendogli di perdonarlo e che non ci portate rancio, così ~~ma~~ il dispiacere e molto di meno e prende

Commissario di Giustizia ecc. — certo sono gratta capi e
grandissime preoccupazioni che vengono senza aspettarti
e più preciso è nelle sue peggio è, ma il Signore e la
Madonnina lo sa chi è colpevole e sa pagare per come
si meritano, ora dicono che è morto avvelenato e se è una
cosa di questa l'esito si saprà entro due mesi perciò vede
te come si può stare tranquilli certo che io vedendo a
mio marito così triste, e pensieroso gli fo coraggio e gli
dico di prenderla alla leggera e pensa che tieni una
famiglia e tante e tante altre cose per incoraggiarlo, ma
io ci penso più di lui ma vediamo quello che spunta, certo
che è diventato tutto cambiato a perduto il sorriso delle labbra
non è più Enzo di una volta, poi ieri sera è ritornato
dal servizio con gli occhi rossi, senza neanche dire una
parola, io gli ho domandato come ti senti e lui è scoppia
to a piangere come un bambino che io non l'ho visto
mai così dicendomi: che il padre di Pisciotta che è carcerato
ha fatto la dichiarazione che un giorno prima di morire
la guardia ha lasciato la porta aperta, di servizio c'era
Enzo e pensa ora cosa ci può avvenire meno male che i Santi
lo aiutano della dichiarazione che ha fatto il brigadiere
d'ispezione che ha provato sempre in ordine e apposto cer
to che in questi tempi siamo in mezzo le spine perchè respon
sabile sono le guardie. Perciò cara mamma vediamo
come si mettono le cose e come va a finire, che fino che
non sappiamo l'esito come è morto non possiamo
stare tranquilli, voi di questa lettera fate conto che non
avete ricevuto certo dato a tutto questo che vi ho detto voi
ci scrivete dicendogli di perdonarlo e che non ci portate
rancio, così ~~[illegible]~~ il dispiacere e molto di meno e prende



un altro sollievo perché se ci dura
ancora questi due forti dispiaceri non
so come ci finisce. Mamma cara
dell'augurio che la presente ti
venga a trovare bene assieme alle
cognate e nipoti così pure per come
ti ho detto io sto discretamente perché
partecipo al dispiacere di mio marito
finalmente anche lui si è sentito meno
bene per il fatto che sto mettendo
le mole che già due ci sono spuntate

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI PARTINICO

Verbale
VERBALE-di verifica documenti di carico e scarico e relative ricette dei veleni in possesso del farmacista LA SPISA Gaspare di Michelangelo e di Amato Antonina,nato a Partinico il 6/II/I899,ivi residente via Roma n.I. - - - - - - - -

==========

Millenovecentocinquantaquattro,addì 25 del mese di Febbraio,alle Partinico,nell'ufficio del suddetto comando di Stazione. - - Sottoscritti tenente BALESTRA Alfredo,comandante la locale tenenza Carabinieri,assistito dal maresciallo maggiore CALECA Filippo,comandante la suddetta stazione,rapportiamo alla competente autorità giudiziaria quanto segue: - - - - - - -

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI PARTINICO

Verbale. -

VERBALE di ispezione eseguita nel deposito di medicinali e [illegible] da BERTOLINO Domenico Giuseppe di Antonino e di Pas[illegible] Giuseppa, nato a Partinico il 2/1/1913, ivi residente via [illegible] e Umberto n.22, commerciante. - - - - - - - - - - - - - - - - - -

L'anno millenovecentocinquantaquattro, addì 25 del mese di maggio, ad ore 10, in Partinico, nell'ufficio del suddetto [illegible] stazione carabinieri. -

I sottoscritti tenente BALESTRA Alfredo, comandante la [illegible] compagnia carabinieri, assistito dal maresciallo maggiore [illegible] Filippo, comandante la Stazione, rapportiamo alla competente autorità quanto segue: -

In richiesta verbale del Procuratore della Repubblica [illegible] alle ore 20 di ieri, ci simo portati nel deposito medicinali [illegible] in questo centro abitato, via Terranova n.19, ove, in presenza del gestore BERTOLINO Domenico Giuseppe di Antonino, [illegible] generalizzato, abbiamo proceduto alla ispezione del deposito stesso per il rintraccio di documenti comprovanti la esistenza di veleni per il periodo dal 1° gennaio 1951 [illegible] Poichè l'esito è stato negativo, non si procedeva al sequestro di alcun documento - registri, ricette o fatture. - - - - - - - - Il Bertolino ha dichiarato di avere cessato l'attività del commercio dei medicinali, dal marzo 1952. - - - - - - - - - - - - - - -

Il presente processo verbale viene redatto in quattro copie delle quali, una la rimettiamo all'Ill/mo Sig. Procuratore della Repubblica di Palermo, una al Comando della Legione Carabinieri di palermo e due agli atti del nostro ufficio. - - - - - - Fatto, letto, e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo. -

Modello N. 25 (*Carceri*)
» » 51 (*Riformatori*)

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero di Grazia e Giustizia

DIREZIONE

DEL

Div. 3 Fasc. I Lett. P.

Risposta alla lettera

Num.

Allegati N.

Palermo addi 27.2.1954

All'Ill/mo Signor

Procuratore della Repubblica

P a l e r m o

OGGETTO: detenuto Pisciotta Gaspare

A seguito della richiesta verbale della S.V. mi trascrivo qui di seguito i colloqui fruiti dai detenuti Pisciotta Salvatore fu Gaspare e Pisciotta Gaspare di Salvatore dal I° gennaio 1954 al giorno 8.2.954, con i familiari ed i difensori:

1°) Pisciotta Salvatore

Il 3.2.54 colloquio speciale con il genitore Pisciotta Giovanni e figlio Pisciotta Pietro. Detto periodo non ha avuto alcun colloquio con difensori.

Ord 148 - 2-5-53 - Roma, Tip. Mantellate (c. 500.000)

2°) Pisciotta Gaspare

Il 13.I.1954 colloquio ordinario
Pisciotta Rosalia, sorella; Piscio
Pietro, fratello e Lombardo Rosalia
Il 27.I.54 colloquio ordinario co
stessi parenti di cui al colloquio
naio 1954.
Il 2.I.54 con l'Avvocato Aldo De L
Il 19.I.54 " " Franco Be
Il 25.I.54 " " "
IL 4.2. " " " "

Il Direttore Super
(Vincenzo Restiv

156

[illegible] 1954 il giorno 28 del mese di febbraio nella [illegible] della Procura della Repubblica.

[illegible] Garofalo Pasquale Procuratore della Repubblica [illegible] del sottoscritto segretario

[illegible] che ai fini di prendere visione della corrispondenza sequestrata il giorno 9 febbraio 1954 nel camerino n. 4 del carcere di Palermo dove si trovavano [illegible] i detenuti Pisciotta Gaspare e Salvatore abbiamo [illegible] il relativo reperto a suo tempo formato.

[illegible] la corrispondenza costituita di lettere e cartoline ed [illegible] con [illegible] ne abbiamo prelevato numero nove [illegible] ponendole in numero sette buste separate che vengono [illegible] al processo per l'ulteriore sviluppo dell'istruttoria [illegible] del contenuto di essi.

[illegible] corrispondenza il cui contenuto ai fini di giustizia [illegible] viene racchiusa in una busta di tela a [illegible] avvolto in foglio di carta e sigillato con bolle [illegible] col timbro di ufficio viene inviato allo ufficio [illegible] del Tribunale.

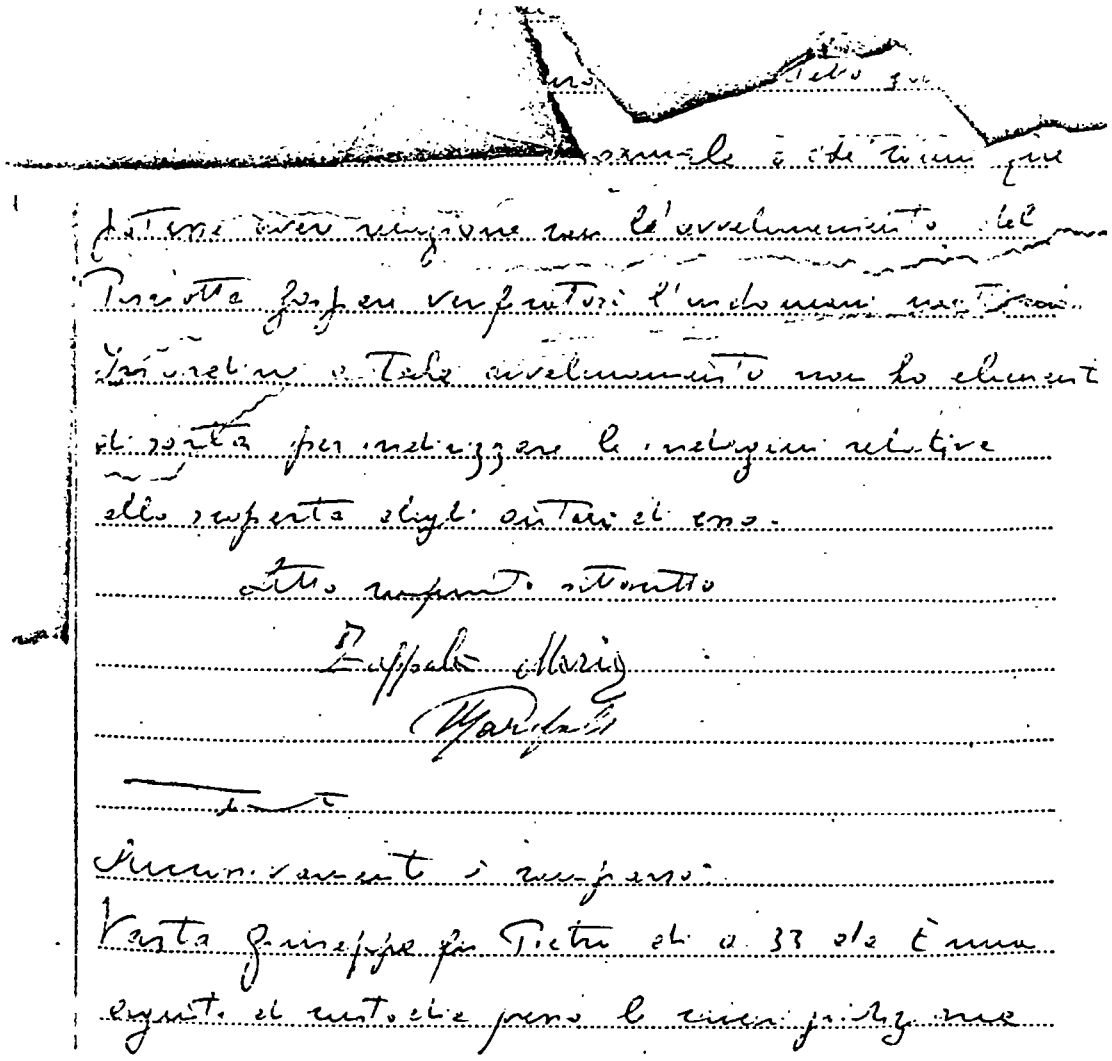
[illegible] il reperto viene apposta la dicitura:

"[illegible] lettere di nessun valore sequestrate nel camerino n. 4 del carcere giudiziario di Palermo a Pisciotta [illegible]" – Seguono le firme dell'ufficio.

[illegible] il presente verbale letto confermato e sottoscritto

Garofalo

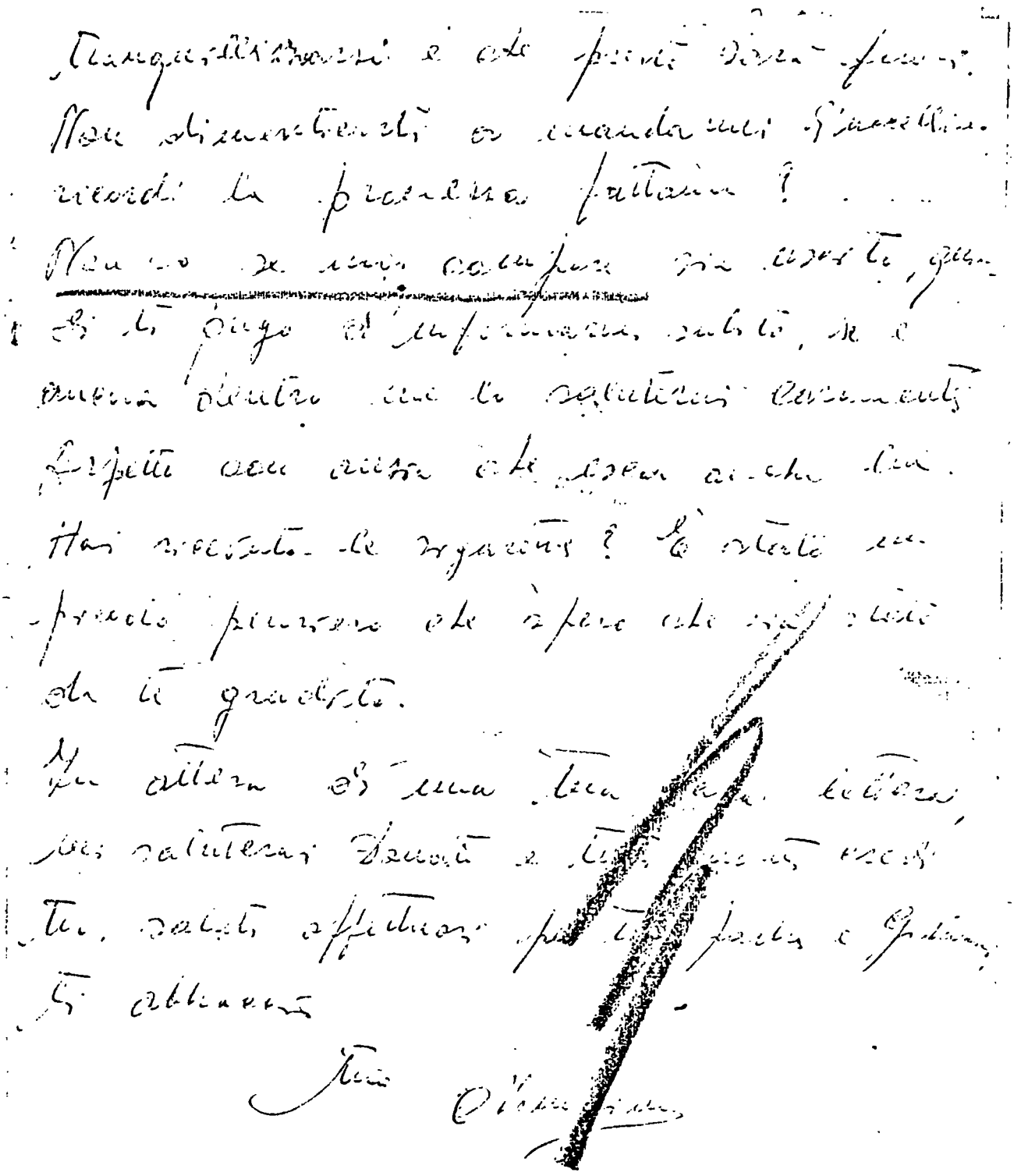
[illegible]



Ventimiglia di Sicilia
25/12/953

Caro Gaspare,

spero che la presente venga a trovarti in ottima salute assieme a tuo padre e a Giovanni, lo stesso posso assicurarti di me. È inutile scriverti ciò che ho provato rivedendo l'aria libera, in un baleno si dimentica tutto ciò che si è sofferto e presto ci si abitua ai vecchi usi. Appena uscito e avuto il tempo di salutare i miei, sono andato da mio suocero, come vedi ho ascoltato anche i tuoi consigli, che tengo sempre presenti. Sembra che tutto sia stato dimenticato, ma non ne sono abbastanza sicuro. Comunque ti terrò informato, perché siamo rimasti così. Per come siamo rimasti, mercoledì scorso



Gentilissimo Signor Gaspare Piscotta
Viterbo
e v. m. in Grado
DOSTE ITALIANE
MONTELEPRE
24 I 52
(63-65)

Caro Gaspare

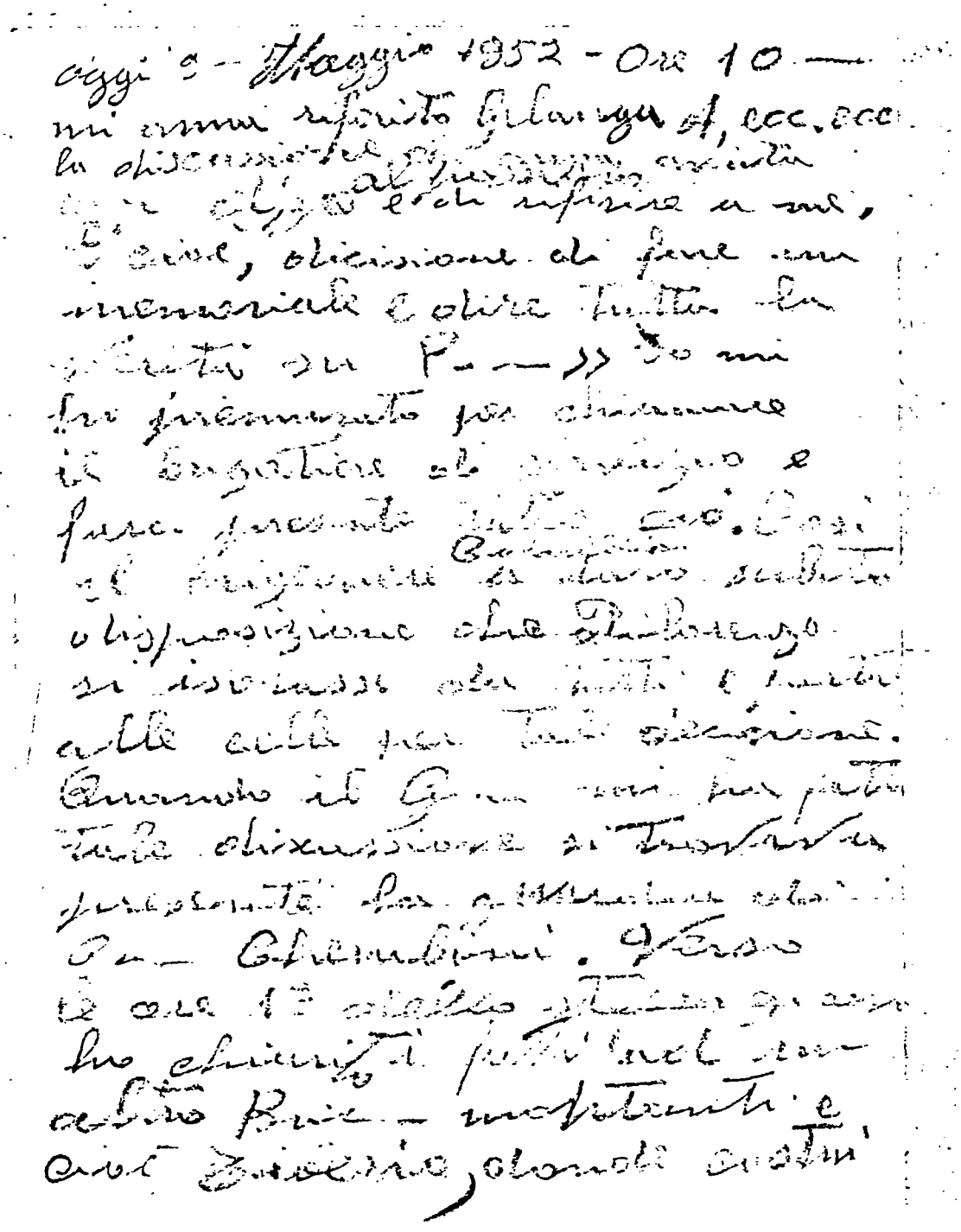
Stamattina ricevo la tua tanto cara letterina, non stare tu in pensiero che sono molto meglio grazie al Signore di tanto in tanto viene a bussarmi e con pazienza e rassegnazione dobbiamo abbracciare la Croce.

Questo mese mi sembra un secolo e tormentoso –

Dodio dovrà illuminare cotesta corte di fare le cose con coscienza e di agire umanamente –

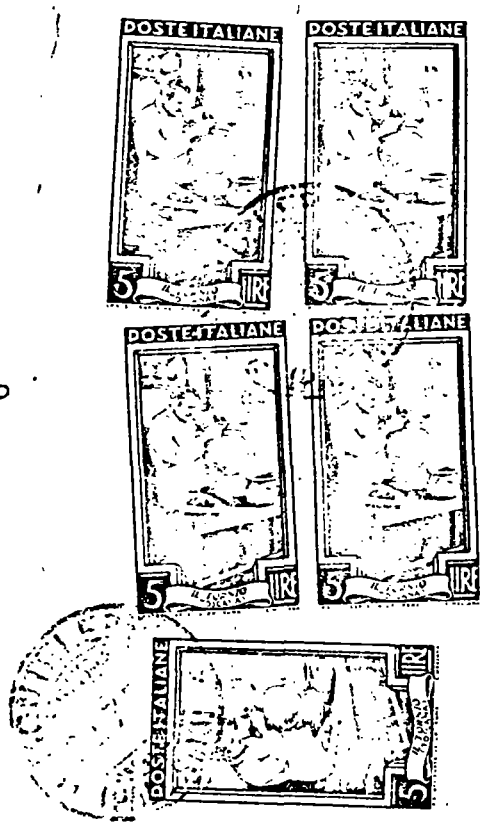
Con questa caro Gaspare smetto il mio dire ti scriverò più a lungo alla prossima

Ti bacio con affetto e in Gesù Cristo ti auguro tante cose belle Maria –



Al Signor
Pisciotta
Gaspare
Carcere Giudiziario
Palermo

Sez 8



4°

2 Peppina la madre del Dottore Giovannino.
la prego di farmi sapere qualche cosa.
In questi giorni verrà a casa sua una persona
parli con lui che mi potrà fare sapere per bocca
di che si tratta lui è differente del fratello e
può parlare chiaro. Gli saranno anche altri oggetti
che costano pure centinaia di dollari e che li
spedii a nome pure di Giovanni, sono cose
che possono essere venduti e ricavarne denaro
Dei due servizzi di argento per ordine di
mio cognato ho fatto regali a due persone
uno a un certo Mister Marco di Arizano
e l'altro a Monno Adamo quello che venne
a casa vostra con Mirabile, le due pietre
furono date a un certo Renda che a parenti
a Marreale certa Renda Anna Via tavola
rotonda N 5. tutto questo fu fatto per ordine
di mio cognato per favori che queste persone
hanno fatto a lui sono tutti vivi e si posson
accertare, perchè io non voglio pesare un pelo.
ciavevo solo 11 anelli che ho ricavato 390
dollari e li ho aggiunti a questo pezzo di
terra, i materassi i lenzuoli e la lana
sono tutti ancora impaccati per come sono
arrivati dall'Italia non so quello che
ce o non ce

NOTA: Le pagine 701, 702, 703 e 704 rispettano esattamente la collocazione degli atti così come risultanti dal fascicolo processuale: si è riscontrato tuttavia che l'ordine non è conseguenziale.

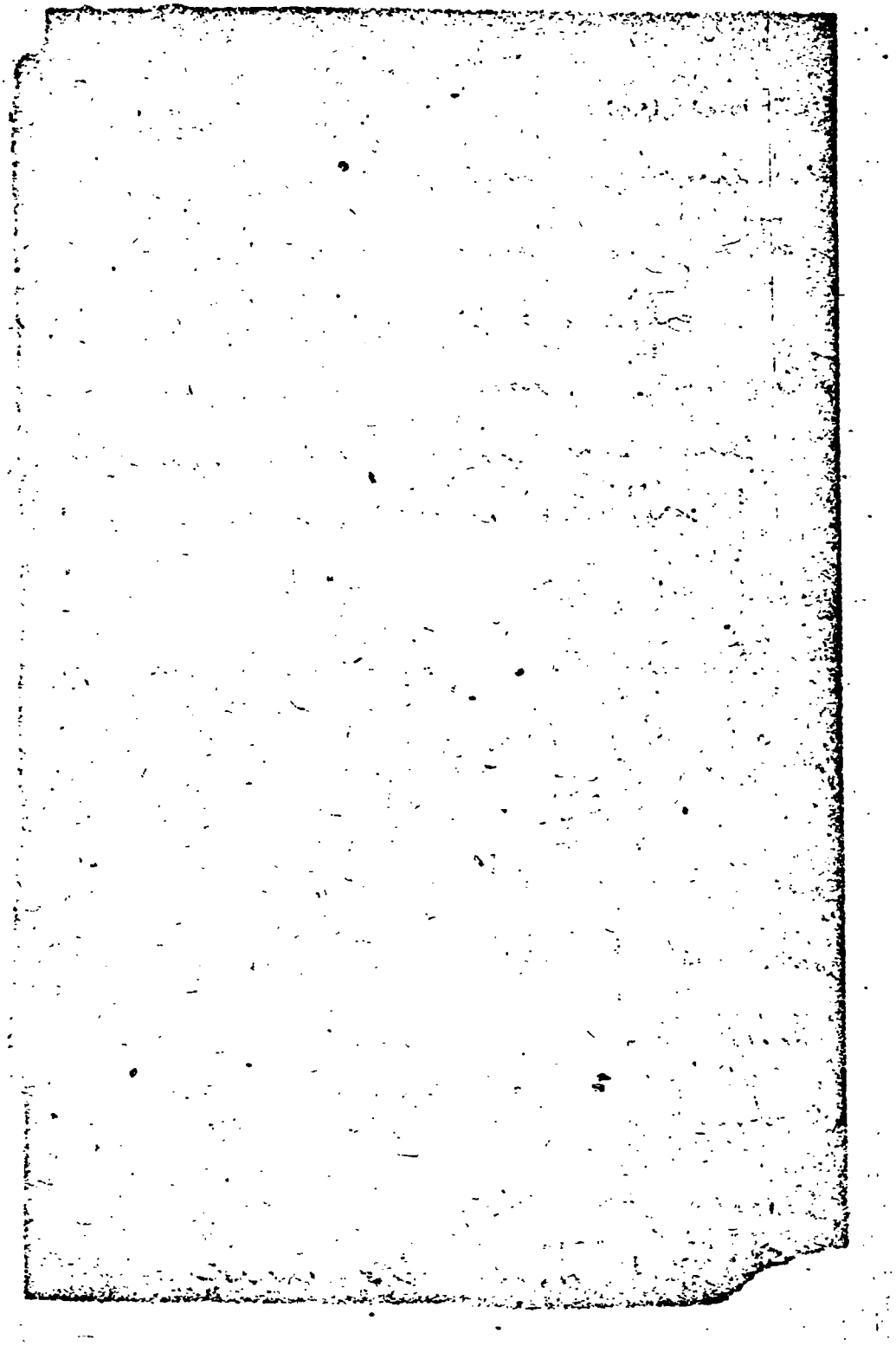
infatti un giorno si sentiva la puzza
che usciva da un sacco l'o aperto e ho
trovato un cacio cavallo duro come le corna
e tutto ammuffito con vermi e un po di
lana pure ammuffito, il resto fino a 4 mesi
fa era da duo suo cognato poi mi disse
che doveva pulire il garage che ci doveva
mettere la macchina e li ho spostati; Io mi
vorrei trovare soldi per dimostrare il mio
cuore ma il povero non è considerato, io
non so come siete voialtri composti anzi
desidero saperlo. Vi prego tenervi celati e
non dare soddisfazione a nessuno, in quanto
a mio cognato gli dici che mi scrive e se sa
qualche cosa me lo fa sapere cerchiamo di
lavorare assieme e vedere di cernere i vili
Io sebbene lontani in pezzo tutti anche se
non ho mai scritto ma la lontananza
e vile a fa sempre mal pensare, cerchiamo
di amarci e rispettarci ora che siamo
in vita che dopo la morte nulla si può più
fare. Io vi abbraccio uno per uno un'infinità
di baci per il mio Peppuccio, baci per mia moglie
baci per il Padre e i miei cognati tutti, le
chiedo la santa benedizione suo figlio

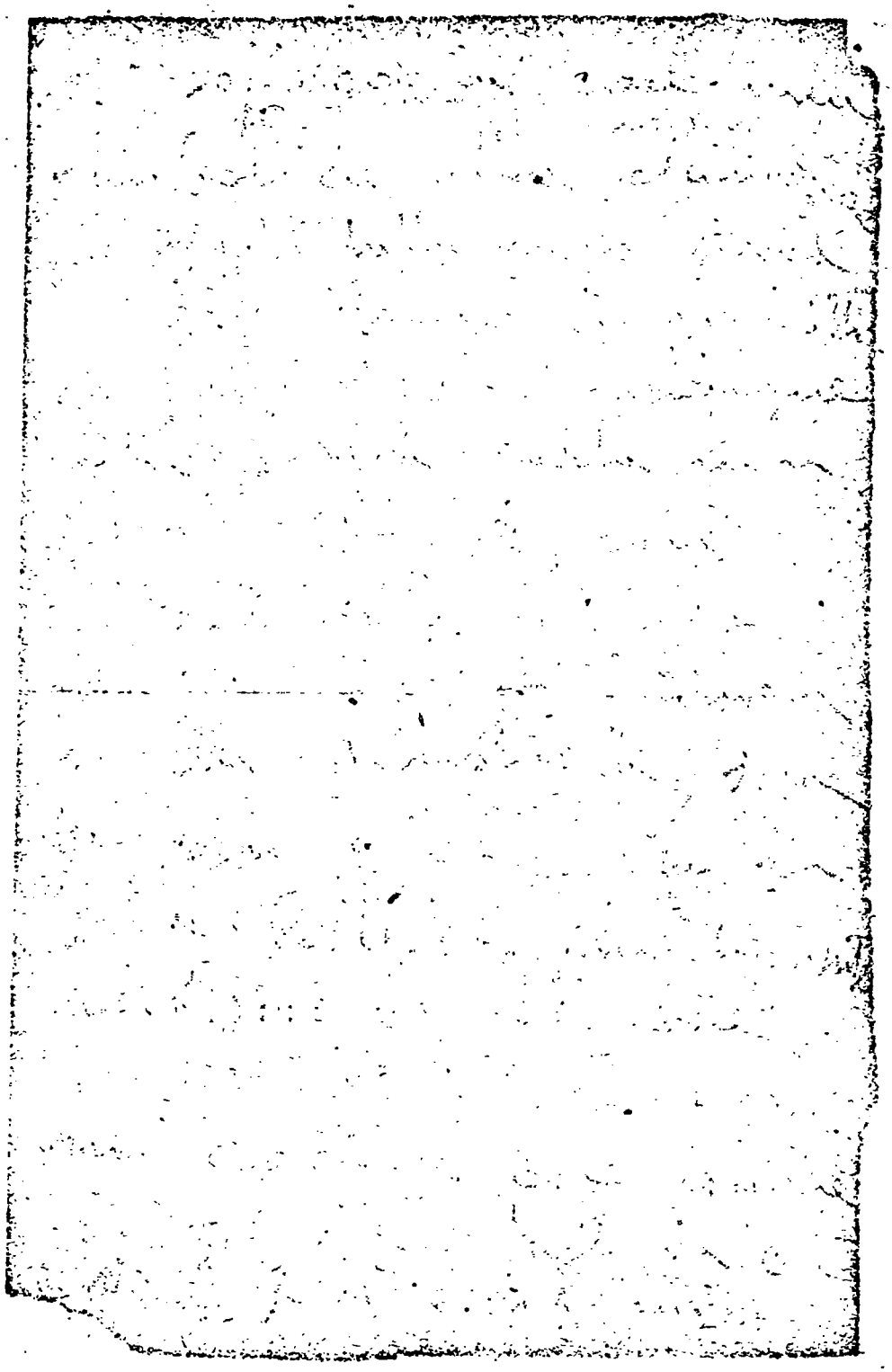
Peppino

Io come lei ma non scrivo a nessuno e non sono in contatto con nessuno, neanche scrivo a mia madre, solo una volta ogni mese a mia sorella se mio cognato fa ha qualche cosa importante da dire si rivolga ai miei zii o Angelo oppure Turiddu che ora potranno aiutarlo in qualche modo, ma lei cara madre ha la esperienza, che le donne si confondono subito certo lei è donna e capisce, Anzi a proposito io scrivevo a mio zio Turiddu dove gli raccomandavo mio cognato. Voglio mandato l'indirizzo dell'avvocato perché ho molte cose da chiarire con lui in merito alla morte di mio cognato. perché se tutto va bene come io gli accennai io ho intenzione di fare ritorno fra ottobre tante cose che lei capirà. Vorrei sapere se mio cognato ha ricevuto tutti quegli oggetti che io ho mandato perché lui mi faceva cenno. di pellicole che aveva fatto e che aveva mandato a lui con Di Lorenzo Pietro cose che costavano centinaia di dollari e che lui mi fece cenno che ce la donna

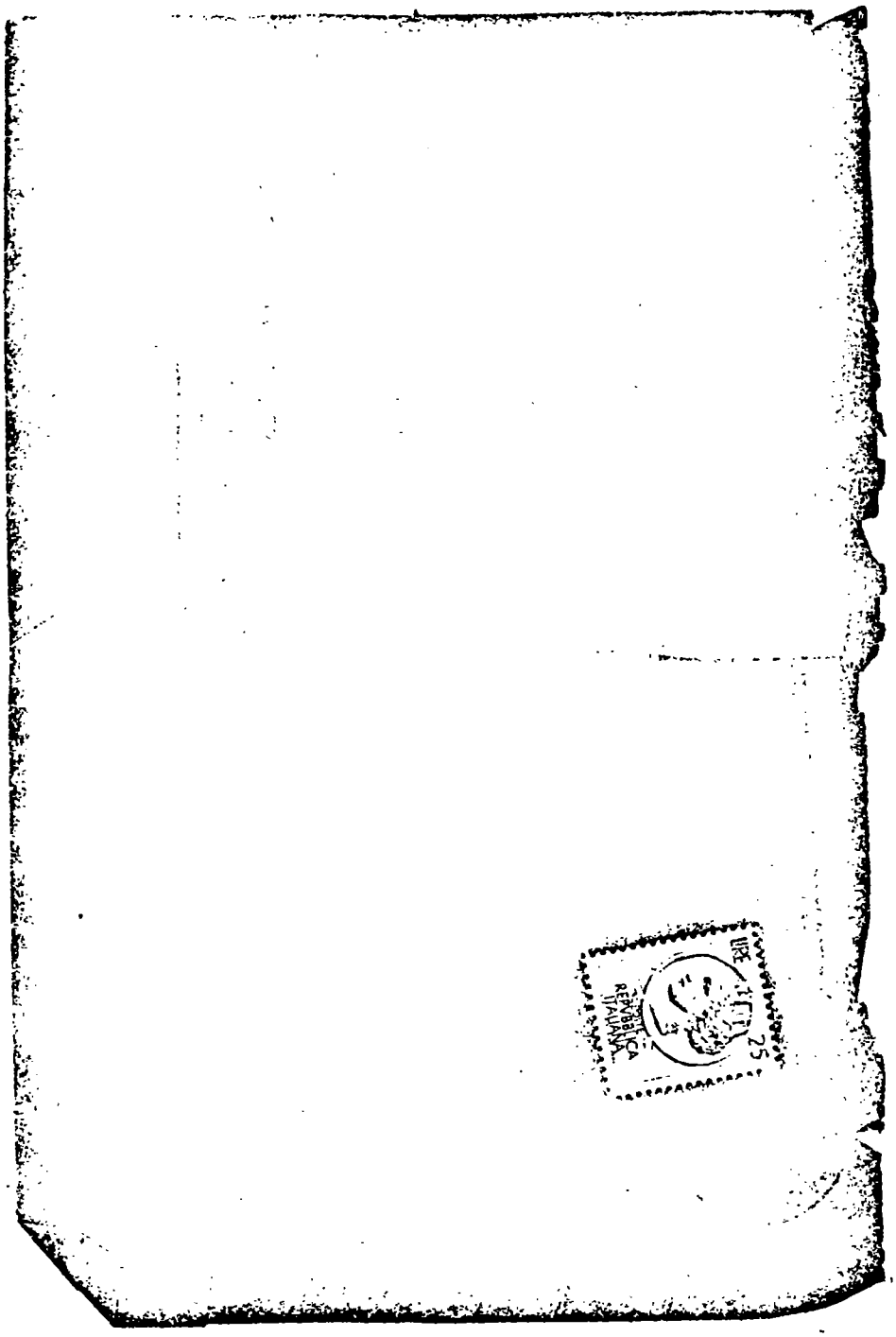
3°

mi duole di non poterle scrivere come desidero
ma non posso fare differente perora la barca
deve andare così, bisogna essere forti; e tenere
la bocca chiusa perchè i nostri nemici godono
alle nostre spalle. Mia sorella poveretta mi
scriveva la situazione di mia madre e
di Anna e mi diceva che fa tutti i sagrifici
mio cognato poveretto lavora come un cane
per affrontare la situazione, ma come vuole
il Dio, tutto si sistimerà col tempo, vi prego
di amarvi e rispettarvi uno con'altro
e di compatirvi, inquanto alle spese di mia
moglie, desidero essere io il responsabile o
se vi trovate in condizioni pagate voialtri che
io contribuisco, desidero per piacere non immischiare
mia sorella in questa faccenda io sono il
marito ed'essa è la estranea, quindi parlate
con me di quello che si tratta lei può scrivere
da sua cognato che esso sa dove scrivermi e
farmi capitare le lettere. Ieri infatti mia
sorella mi accennava che voleva dare soldi
a Peppino per l'assassato, questo lo escludo
completamente, se mio cognato a da dire di
qualche cosa scrive a me, essero che lui non
mi ha mai potuto vedere, senza sapere il
perchè ma se ha da dirmi qualche cosa io
sono pronto a mettermi incontatto con lui





Io prima che mi accingo a scrivere ho voluto mantenerti informato affinchè da te mi giunge una risposta affermativa, ho no. che poi non ci sono vie di mezzo, mi sono impegnato a me stesso e da te desidero questo appoggio, affinchè la corte mandi a casa questi due innocenti. Quindi a te la risposta.
Poichè ricordarlo bene scrivendo ed autoaccusandomi intendo chiarire dalla a alla z, e ciò che scrivo e la verità senza tema di smentita. E tu vieni in primo luogo perchè fosti l'ideatore, l'organizzatore e la guida base, affinchè il suddetto alcuni non sfuggisse alla cattura, continuando la tua opera fino al riscatto dello stesso. Di cuore attendo da te una lieta risposta affinchè diamo corso alla giustizia liberando due innocenti. Cordiali Saluti Candela Rosario



Palermo, lì 22 gennaio 1954

Carissimo Gaspare,

eppure prima che prendesse il via, la domenica quando venne a visitarTi ti avevo proprio ricordato del Cristiano. Non Te ne faccio un dorto, ma sono le circostanze che Ti tengono avviluppato a tradire i Tuoi pensieri, la Tua mente.

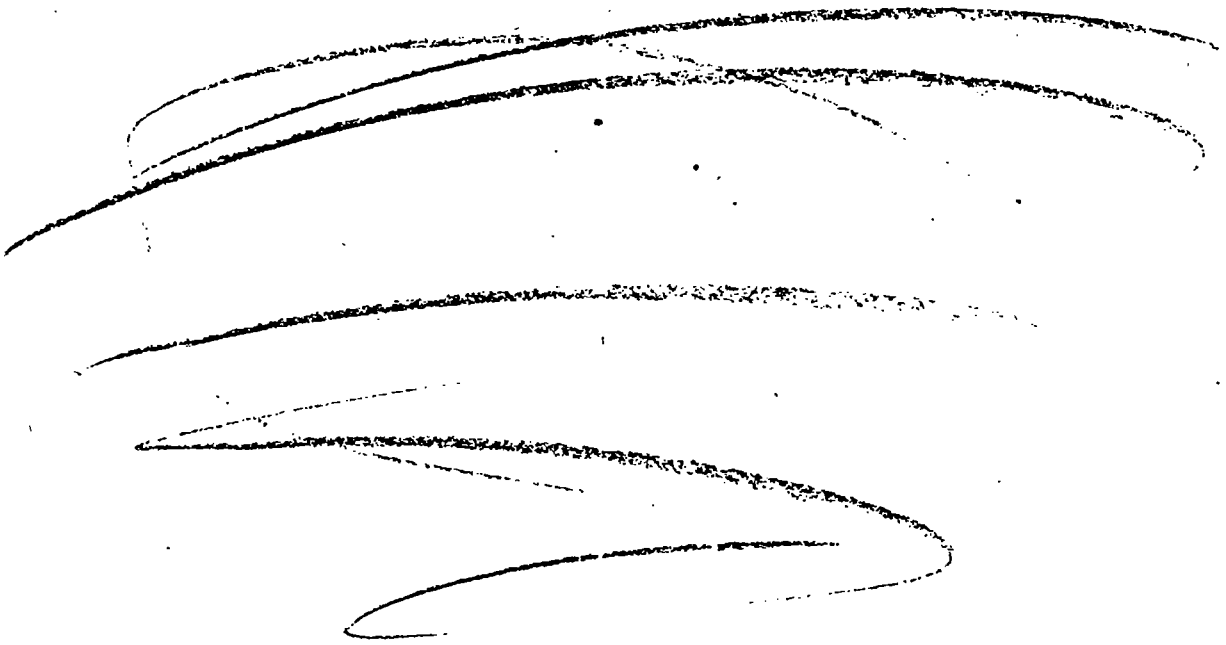
Ora ben sai che tale nome mi appartiene ordunque, non rimanere a lungo privo di notizie anche quando io dovessi ritardare; Tu sai che mi fa piacere saperTi vicino e potendo desiderei che la mia epistolare corrispondenza Ti potrebbe essere di sollievo, alleviare in parte le Tue pene, pene che mi auguro, e che con la preghiera ne farò voto, siano a presto sciolte queste dure ed immeritate catene.

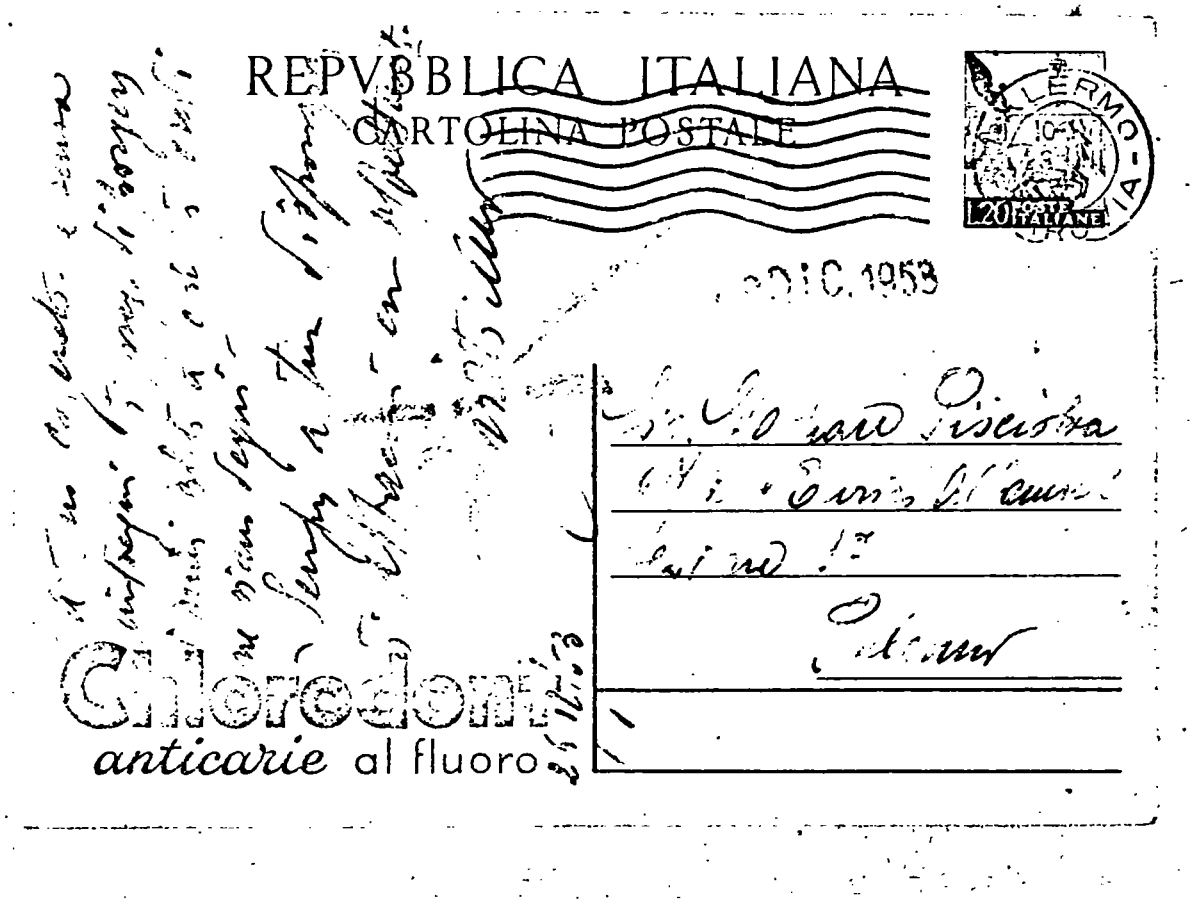
Sempre Ti ricordo caro Gaspare, ma oggi, ormai fra la gente libera, posso solo compiere un giusto ed umano dovere, averTi nel pensiero, almeno fino a quando sarai tenuto lontano dalle sbarre, e non più vicino come prima, vicino troppo vicino nella realtà ed alla realtà, e potevo o con dolcezza o comunque porgere il mio conforto per la Tua immeritata sorte, avversa e contrastata dalla realtà e dal perverso destino.

Mercoledì scorso avevo appuntamento con Giovanni, il quale non si è presentato; comunque ho avvicinato Tua MAMMA e Tua Sorella inviandoti un fiore e dei saluti, domani sabato spero incontrami invece con Giovanni.

Affettuosamente Ti abbraccio

Vittorio




REPVBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE
PALERMO
20 POSTE ITALIANE
anticarie al fluoro

171

[illegible] immondizie era stato risposto [illegible], per cui lo scopino non si [illegible] neppure fermato sulla soglia per spazzarle.

R

[illegible] ricordo invece che la risposta fu affermativa, ma non posso dire se lo scopino spazzò via o meno delle immondizie. [illegible] vidi che, egli, scopando il corridoio, [illegible] davanti la porta del cameroncino [illegible] mi trovavo io, ma non mi accorsi se introducendo la scopa abbia [illegible] o meno portar via immondizie.

Contestatogli che nella sua dichiarazione in data 10.2-1954 a foglio 14 del processo egli invece ammise che alla domanda rivolta ai Pizzirotta, gli stessi gli avevano risposto che non vi fossero immondizie

R.

[illegible] subito tanti e tali interrogatori, per cui non ha più il ricordo preciso di qualche circostanza, ma se all'indomani del fatto dichiarai in senso diverso è da ritenere che allora,

5

avendo un ricordo più vicino sia stato più preciso.

DR

Insisto comunque nel protestare la mia innocenza, poiché nessun motivo e nessuno scopo avrei avuto di sopprimere il Piscitta, né tanto meno mi sarei prestato a farmi strumento di altri in un delitto del genere, che mi ripugna allo stesso pensarci. Neppure un fine di lucro avrebbe potuto determinarmi a rendermi esecutore materiale di un crimine così grave, pur essendo io pieno di debiti che pago col mio stipendio anche mediante ritenute.

DR

Quanto ha dichiarato lo scopino Cambrino dinanzi nella sua deposizione dell'11 febbraio scorso (f. 27) ed in quella del 20 successivo (f. 100 retro), che la S. N. mi confessa, che cioè egli la mattina di quel giorno 9 febbraio ed anche il giorno precedente fosse entrato sulla soglia del cameroncino occupato dal Piscitta per portare al Gaspare un bidoncino di acqua calda e che gli avrei

Salvaggio Ignazio

11 C

aspetto la porta in stesso la mattina
del 9, non risponde affatto a
verità; anzi aggiungo che all'ora
indicata dal Gambino non vi è
in carcere acqua calda

Contestato al Salvaggio che secondo
le sue stesse dichiarazioni nessun altro
all'infuori di lui entrò nel camerone
dei Bisciotta quando il Gaspare si
preparò il caffè, nè prima in quella
stessa mattina, nè dopo, fino a quando
il Gaspare fu colto dal malessere;
e contestatogli che in conseguenza
nessuno all'infuori di esso Salvaggio
potè mettere la stricnina nella
tazzina in cui è stata è trovata
dai periti; esortato a dire la verità,
a manifestare quanto egli conosce
sul fatto, ed a dire chi lo indusse
a commetterlo.

R.

Non so nulla; chi mi poteva dare
la stricnina? Per qual fine avrei
potuto commettere il reato?
Ho già detto che il lucro non

mi avrebbe allettato. Dato che io non l'ho commesso, si potrebbe pensare che l'abbia commesso il padre del Piscitta Gaspare.

A contestazione

R.

Tuttavia debbo confermare che tra il Piscitta Gaspare e suo padre correvano buoni rapporti; io li ho visti sempre in armonia, mai ebbi sentore di screzi tra di loro; ma io non vivevo con loro e può darsi anche che io non conosca se qualche dissapore tra i due ci fosse stato.

Dr

Escludo che alcuno mi abbia chiesto notizie sulla morte del Piscitta e che io sia a Palermo che fuori Palermo abbia avuto incontri con persone interessate all'avvenimento. Non è vero che domenica scorsa 28 febbraio, di pomeriggio, io sia uscito da casa in lambretta, rincasando dopo circa quattr'ore. Quel giorno invece sono uscito insieme con mia moglie ed i miei figli in compagnia.

Salvaggio Ignazio

17 8

nella famiglia Ricciardelli, che abita
al piano superiore al mio e precisa-
mente con i coniugi Ricciardelli
e la figlia. Uscimmo verso le ore 15
15,30 circa, recandoci dapprima
al porto per visitare una nave
straniera e poi ci sedemmo per
riposarci nella piazza Ignazio Florio,
da dove proseguimmo dirigendoci
al Giardino Inglese, rincasando verso
le ore 18,30 circa.

Ora

Nella mattinata d'ieri mi recai
alla Posta Centrale per fare un
vaglia di £ 1500 a Sciré Giacinto,
da Bagheria, in conto di un debito
mio di £ 15000 che in gran parte
ho pagato. Il debito si riferiva
ad un prestito.

Contestato allo
imputato che mediante un pedinamento
che veniva effettuato nei suoi con-
fronti è stato accertato che il
28 febbraio scorso verso le ore 19,30
egli si allontanò a bordo di una

lambretta targata PA 11285, incasando verso le ore 19 dello stesso giorno, ed è stato accertato altresì che detta lambretta risulta appartenere a Cusimano Ottavio di Vincenzo, residente a Palermo in via Castrofilippo n. 1

R.

Il fatto che mi si contesta non risponde a verità, essendo vero invece quanto tutte ho dichiarato sul modo in cui passai il pomeriggio del 28 febbraio. Io non so neppure andare in lambretta e non conosco il Cusimano Ottavio.

Preciso che non so condurre la lambretta ed è molto tempo che non vado in lambretta sul sellino posteriore, guidata da altri, come qualche volta mi è capitato.

DR

Non ho altro da dire, insistendo nella mia innocenza

LCS

Salvaggio Ignazio

[signature] [signature] [signature] 5.1.56 [signature]

Foglio N. 111

174

...CIO DI ISTRUZIONE
...SSO
...TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 2 *del mese di* marzo *alle ore* ... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcatajo, Consigliere ~~*Giudice*~~ *Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto* Coniuvenente del Proc. della Repubblica Dr. Garofalo *è comparso l'infrascritt* ... *testimonio, il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimone risponde* ...

sono:

Ricciardi Dott. Renato di Giuseppe di a 39 da Avella - Capitano dei CC. ... mandante la Compagnia Interna

...tà alla richiesta ver...

337 C. P. P. ...dendo al suo esame

...o del me...

...nt...

Vi

Essendo venuto a conoscenza, da parte confidenziale, che presso l'Istituto Previdenza e Credito delle Comunicazioni, con sede nella via Emerico Amari, si trova depositato un memoriale redatto da Piscitta Gaspare, durante la sua carcerazione, mi presento spon-

Foglio N. ...

174

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant e quattro *il giorno* 2 *del mese di* marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcatajo, Consigliere ~~*Giudice*~~ *Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto* con intervento del Proc. della Repubblica Dr. Garofalo *è comparso l'infrascritt* ..... *testimonio, il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimone risponde* .....

sono:

Riccardi dott. Renato di Giuseppe di a. 39 da Avella - Capitano dei CC. Comandante la Compagnia Interna

Quindi procedendo al suo esame

Essendo venuto a conoscenza, da fonte confidenziale, che presso l'Istituto Previdenza e Credito delle Comunicazioni, con sede nella via Emerico Amari, si trova depositato un memoriale redatto da Piscitta Gaspare, durante la sua carcerazione, mi presento spon-

tanto anche per informarne la P.N. pel caso che detto documento possa essere utile alla giustizia per l'istruzione del procedimento penale in corso a carico del Selvaggio Ignazio –

L. C. S.

Renato Riccioli

Già Parafato

Il Procuratore della Repubblica chiede che si proceda al sequestro presso il suddetto Istituto del memoriale di Biscotta Gaspare

L. C. S.

Parafato

Giorgio

Foglio N. 1

175-2

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

DECRETO DI SEQUESTRO

Il Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Palermo, Dr. Francesco MARCATAYO

Visti gli atti processuali

C O N T R O :

[illegible]GIO Ignazio fu Ignazio

I M P U T A T O :

Correità in omicidio aggravato in persona del detenuto PISCIOTTA [illegible].

Ritenuto che presso l'Istituto Previdenza e Credito delle Comunicazioni, [illegible] in Palermo via Emerigo Amari, risulta trovarsi depositato un memo= [illegible] proveniehte dal PISCIOTTA, che sarebbe stato portato fuori dal [illegible] senza autorizzazione;

Che tale memoriale potrebbe contenere elementi che possono far luce sul delitto per cui si procede ed é quindi opportuno disporne il sequestro;

Conformità alla richiesta verbale del Procuratore della Repubblica;

Visto l'art. 337 C. P. P.

O R D I N A :

Il sequestro del memoriale anzidetto ed all'uopo delega per l'esecuzione il Comandante la Compagnia Interna dei Carabinieri, Capitano Ricciardi [illegible].

Palermo li 2 marzo 1954

IL CANCELLIERE

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

TRIBUNALE DI PALERMO

ufficio istruzione processi penali

Risposta a nota del ..... N. .....

OGGETTO: Salvaggio Ignazio fu Ignazio.

N. Prot. 109

Palermo, 2/3/1954

Allegati N. .....

AL COMANDO LEGIONE CARABINIERI

P A L E R M O

Prego voler disporre che l'agente di custodia in oggetto, arrestato ieri in esecuzione del mandato di cattura da me emesso, venga tuttavia trattenuto con le dovute cautele presso la Camera di Sicurezza della Legione, in attesa che dal Superiore Ufficio di Procura Generale venga disposto il carcere ove lo stesso dovrà essere tradotto, non potendo per ovvie ragioni essere ristretto presso le Carceri Giudiziarie locali.

Si fa intanto espresso divieto che il Salvaggio conferisca con alcuno, senza ordine da

Pregasi restituire la presente

oo/oo

Foglio N. 177

177

LEGIONE TERR.CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI PALERMO INTERNA

N.32/I4 di protocollo

PROCESSO VERBALE di sequestro negativo.- -

L'anno millenovecentocinquantaquattro,addì 2 del mese di marzo,in Palermo,nella Sede dell'Istituto Previdenza di Credito delle Comunicazioni,Via Emerico Amari I24 - I26.- - Noi sottoscritti Capitano Ricciardi Reneto,assistiti dal maresciallo maggiore Di Fede Salvatore e dal m.m.Serraino Tindaro,riferiamo alla competente Autorità Giudiziaria, quanto segue:- -

Dovendo eseguire il decreto di sequestro emesso in data odierna dal Consigliere Istruttore,dirigente l'Ufficio di Istruzione processi penali presso il Tribunale di Palermo,ci siamo recati presso la sede dell'Istituto Previdenza di Credito delle Comunicazioni,con sede in questa via Emerico Amari I24,ed,avuta la presenza del condirettore Dott.Angelo Salini fu Luigi,abbiamo allo stesso esibita copia del predetto decreto.Egli,dopo averne presa visione,ha dichiarato che l'Istituto non ha in deposito cassette di sicurezza o documenti di alcun genere depositati da parte di privati - Enti.Lo stesso direttore ha precisato che presso la sede del detto Istituto,unica in Palermo,non trovasi depositato il memoriale proveniente dal defunto Pisciotta Gaspare oggetto del decreto di sequestro.- -

Perchè quanto sopra consti abbiamo redatto il presente processo verbale in duplice copia per rimetterne una all'Ill/mo Sig.Consigliere Istruttore presso l'Ufficio di Istruzione del Tribunale di Palermo e l'altra per gli atti del nostr'ufficio.- - - - -

Fatto,letto,confermato in data e luogo di cui sopra viene sottoscritto anche dal condirettore dell'Istituto: -

Dott. Angelo Salini

Serraino Tindaro M.M.

Salvatore Di Fede

Ricciardi Reneto Capitano

Foglio N. 1

CEDOLA

UFFICIO DI ISTRUZIONE
presso il TRIBUNALE di PALERMO
NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA di P.S.
VICOLO SANT'UFFIZIO

126

178

ILL/MO SIG.PRESIDENTE DI SEZIONE DIRIGENTE UFFICIO ISTRUZIONE
S E D E

In relazione alla nota n.46/53,del 2 corr.,si comunica alla S.V.ILL/ma,che si è provveduto ad invitare a presentarsi nel Vostro ufficio in pari data,le seguenti persone:-

1° Cusimano Ottavio,abit.Via Castrofilippo n.I;

2° Ricciardelli Giovanna,abit.Via D'Alia n.I2;

3° Ricciardelli Teodoro,abit.Via D'Alia n.I2;

4° Collovà Santa,abit.Via D'Alia n.I2.=

Palermo,li 3-3-1954.=

IL MARESCIALLO DI P.S.
Comandante il Nucleo di P.G.
(Cáfaro Salvatore)

Foglio N. 17

TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

Reg. Sez. 1
Visto:

Al Sig.

per disporre la notificazione.

Palermo 195

Il Istruttore

CEDOLA

DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. Marcotigo
Consigl. Istruttore presso il Tribunale di Palermo, sezione
Ordina citarsi:

Cusimano Ottavio — Via Castrofilippo
di Vincenzo
Ricciardelli Giovanna — Via Dalla
il padre — della presente
la madre

a comparire personalmente alle ore 10 del giorno Ag
del mese di Marzo davanti la sezione 1
dell'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina,
onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr interrogat :
con diffidamento che non comparendo potrà incorrere nelle sanzioni di
cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li 2 - 3 1954

Il Cancelliere

Il Consigl. Istruttore

Palermo

180

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 3 *del mese di* marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcelli

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto e con l'intervento del P. M. Dr. Garofalo Pasquale *è comparso l'infrascritt*..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat ..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono:

Cusimano Ottavio di Vincenzo di anni 34 da Palermo qui domt° Via Castrofilippo 1

Quindi procedendo al suo esame

Dr

Possiedo una lambretta, che è appunto targata PA 11285. Non ho mai dato in uso ad alcuno la lambretta, di cui mi servo esclusivamente io.

Domenica scorsa, 28 febbraio sono uscito di casa con la lambretta di mattina per fare una gita

181

182

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 3 *del mese di* marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcolaja

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto e con l'intervento del Dott. Dr. Garofalo Pasquale, Procuratore della Repubblica, *è comparso l'infrascritto testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat. ..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

Sono: Ricciardello Teodoro fu Giuseppe di a. 54 da Brolo - qui dom.to via d'Alia 12

Quindi procedendo al suo esame

Abito nello stesso stabile, e precisamente al secondo piano della casa dove abita l'imputato Salvaggio Ignazio col quale ho avuto rapporti di buon vicinato, ma fra le nostre famiglie non vi è stata molta intimità.

Domenica scorsa, di

meriggio, poco prima delle ore 15, uscendo di casa insieme con la moglie e una figlia, davanti il pianerottolo del primo piano ci incontrammo col Selvaggio, il quale usciva pure insieme alla moglie ed ai figli. Ci siamo così occasionalmente riuniti e poiché noi eravamo diretti al porto per visitare una nave inglese anche i Selvaggio si sono accompagnati con noi e ci siamo tutti verso il porto. Dopo aver visitato la nave, continuammo insieme a fare una passeggiata dirigendoci verso la via Libertà fino al Giardino Inglese, ove siamo entrati. Rincasammo insieme sull'imbrunire.

[illegible]

Riccardo Teodoro

[illegible]

[illegible]

[illegible]

183

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 3 *del mese di* marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcu[illegible]

Con *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto* e con l'intervento del P.M. di [illegible] Pasquale *è comparso l'infrascritto testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat ... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono: Collovà Santa fu Luca - di anni 5 da Naso - qui domiciliata via d'Alia 12 - Maritata Ricciardello

Quindi procedendo al suo esame

Domenica scorsa 28 febbraio, uscendo da casa assieme a mio marito ed a mia figlia verso le ore 15 circa o poco prima, per fare una passeggiata verso il

184

FFICO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquant*a quattro *il giorno* 3 *del mese di* Marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcalajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistito dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritto testimonio, il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Con l'intervento del Procuratore della Repubblica Dr. [illegible]

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimone risponde .....

sono: Ricciardello Giovanna di Teodoro di a 18 da Brolo e qui domiciliata via D'Alia 12

Quindi procedendo al suo esame

Il 28 febbraio scorso, che era domenica, dopo aver mangiato, sono uscita di casa con i miei genitori per andare a visitare una nave inglese al porto e fare una passeggiata. Sulle scale ci incontrammo con il Salvaggio il quale stava pure

per uscire assieme alla moglie ed ai figli, ed essi si sono uniti a noi, recandoci tutti insieme al porto. Dopo avere visitato la nave proseguimmo in compagnia percorrendo la via Stabile, facendo una breve sosta per riposarci sui sedili a piazza Ignazio Florio ed indi continuammo fino al Giardino Inglese. Rincasammo verso l'imbrunire tutti insieme.

Dr

L'imputato fu tutto il tempo con noi dalle ore 19 circa fino a quando siamo rincasati.

[signature]

Ricciardello Giovanna

[signature]

[signature]

[signature]

185

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquant*a quattro *il giorno* 3 *del mese di* marzo *alle ore* 13,30 *in Palermo.* nel carcere

Avanti a noi Dott. Francesco Marcotrigiano Consigliere *Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto* con l'intervento del Proc. della Repubblica D. Sorofolo *è comparso l'infrascritt... ...testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde ... ...

sono: Brignola Pietro di Giuseppe di a. 38 da Casagiove - M.llo dei CC. Comandante la squadra P.G. Gruppo Esterno

Quindi procedendo al suo esame

Dn

Quanto forma oggetto della mia segnalazione a foglio 167 del processo mi è stato riferito dal V. Brig. Guarneri della Stazione Crispi, il quale assieme al carabiniere Lidernini della Stazione Centro, erano stati da me comandati per il servizio di pedinamento da loro

effettuato il giorno 28 febbraio u. s. dalle ore 12 alle 18 ed il successivo giorno 1° marzo dalle ore sette alle ore dodici.

Il secondo giorno però il V. Brig. Guarneri prestò il suo servizio insieme col carabiniere Jallo Domenico della mia squadra. Il Guarneri, anzi, mi riferì verbalmente che il Salvaggio, quando uscì dalla sua abitazione nel pomeriggio del 28 febbraio in lambretta, aveva sul sellino posteriore un appuntato delle guardie di P.S. in divisa, che scese alla vicina fermata del filobus n 7 nella piazza o allo angolo della via Ximenes.

Il V. Brigadiere mi telefonò per accorrere con una auto, il che ho fatto, ma inutilmente, in quanto il Sal

Brigadiere Pietro [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

186

UFFICIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant ..... *il giorno* ..... *del mese di* ..... *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. .....

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt . *testimonio, il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimone risponde* .....

sono:

Vaggio si era già allontanato con la lambretta.

Dn

Quindi procedendo al suo esame

A vederlo rincasare verso le ore 19 dello stesso giorno, pure in lambretta fu l'appuntato Cuffari e l'appuntato Crupi Roberto della mia squadra che sostituiscono il Guarneri nel precedente servizio.

2) segue all'Ill.mo Brignola

Dott

A dire il vero, non sono sicuro di avere appreso che il Salvaggio rincasò sempre in lambretta, il che potranno precisare gli appuntati anzidetti.

Dott

Quando il Salvaggio fu visto recarsi alla Posta centrale, mi fu riferito che egli si diresse verso gli sportelli dei vaglia.

L C S

Brignole Pietro maresciallo

Mandrafulo

187

...DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 3 *del mese di* marzo *alle ore* 17,15 *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcolajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto con l'intervento del Procuratore della Repubblica dr. Pasquale Tarofalo *è comparso l'infrascritt.....testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde .....

sono:

Olivernini Pietro di Nazzareno di a 27 da Agosto - Carabinieri Stazione Centro - Palermo

Quindi procedendo al suo esame

DR

Domenica scorsa, 28 febbraio, mentre ero di servizio per il pedinamento del Salvaggio davanti la casa dello stesso alle ore 15,30 circa vidi uscire un individuo che dai connotati indicatimi dal maresciallo Brignola credetti d'identificare per il Salvaggio, da me in precedenza non

conosciuto, il quale portava fuori a mano ed a motore spento una lambretta, sulla quale montò con due ragazzini che presero posto uno sul sellino posteriore e l'altro davanti a lui. Notai che il Salvaggio scambiò qualche parola con un appuntato di P.S. che era uscito pure dal portone assieme al Salvaggio. Presi nota del numero di targa della lambretta a brevissima distanza e che, come ben ricordo, era 11.285 e rilevai che era verniciata in grigio chiaro. Mi avvicinai, girando anche attorno per meglio osservare in faccia il Salvaggio, tanto più che tra l'altro il maresciallo mi aveva detto che egli aveva come segno particolare una specie di macchia senza barba sul lato sinistro ed inferiore della faccia, segno che notai nell'individuo che montò sulla lambretta e che pertanto identificai per il Salvaggio. Mi accorsi anzi che i miei movimenti furono notati dallo stesso dal modo in cui egli mi guardò quasi insospettito. Andai subito incontro al brig. Guarneri, assieme al quale ero stato comandato pel servizio di pedinamento e si trovava dall'altro lato della

Alvernini Pietro C.

[illegible] [illegible] [illegible]

188

...a, informandolo di quanto avevo visto, ... incamminammo per la via d'Alba rag... ...ndo la via Ximenes, seguendo il percorso ... fatto la lambretta. Alla fermata ... n. 7, dove la via Ximenes fa ... con la via Archimede trovammo la ... ferma, ma su di essa non vi erano ... due ragazzi. Il Salvaggio parlava ... lo stesso appuntato di P.S. che salì sul ... mentre subito dopo la lambretta ... in moto proseguì in direzione ... via Archimede, e lo perdemmo di ...

DR.

...nto sopra ho dichiarato è esatta... ...te quello che io notai e vidi e se ... Maresciallo Brignola, informato dal ... Guarneri, è incorso in qualche inesat... ...a avrà potuto equivocare, specie ... quanto riguarda la circostanza ... lui riferita alla S. V. che cioè lo ... appuntato di P.S. sarebbe montato sulla ... lambretta assieme al Salvaggio.

DR

... ho visto il Salvaggio nè prima

né dopo quel giorno, ma sarei in grado di riconoscerlo, qualora mi venisse mostrato, per l'uomo che vidi uscire dalla abitazione di via D'Alia e salire sulla lambretta.

Dr

I due ragazzi, che uscirono dal portone di via D'Alia e che montarono sulla lambretta, assieme all'individuo da me identificato pel Salvaggio, erano dell'età di 5-6 anni l'uno e di 8-9 anni l'altro e sarei in grado di riconoscerli, come ritengo.

Dr

Sarei parimenti in grado di riconoscere anche l'appuntato di P.S. che vidi parlare col Salvaggio perché di vista già lo conoscevo.

Dr

Nello stesso stabile di via D'Alia 12 abita un altro appuntato di P.S., che io avevo visto durante il tempo in cui sono stato a Palermo e che mentre pedinavo il Salvaggio vidi entrare nello stabile stesso, ma escludo che fosse stato lui l'appuntato da me visto uscire assieme al Salvaggio e parlare con lo

Ravvisi Pietro Dr

[signature] [signature] [signature]

18)

[illegible] alla fermata del filobus

DR

[illegible], che ho identificato pel Salvaggio, [illegible] in borghese, con un cappotto o meglio [illegible] di colorito grigio chiaro e pan[illegible] di un grigio un po' più chiaro; [illegible] il capo scoperto

DR

[illegible] conosco Lusimalo Ottavio

L. C. S.

[illegible] di firmare

DR

[illegible] di [illegible] essermi potuto sbagliare [illegible] rilevare il numero della targa [illegible] Lambretta, perchè per ben due [illegible] ebbi a leggerla e precisa[illegible] tanto davanti l'abitazione [illegible] Salvaggio quanto alla fermata [illegible] filobus.

L. C. S.

Oliverini Pietro Or.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

130

...FICO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 3 *del mese di* marzo *alle ore* 17,30 *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcalajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto con l'intervento del Procuratore della Repubblica Dr. Pasquale Garofalo *è comparso l'infrascritt..... testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde .....

Sono: Pantaleo Giuseppe fu Vincenzo di a. 42 da Trapani. Appuntato di P.S. Polizia ferroviaria Stazione Lolli

Quindi procedendo al suo esame

DR

Abito nella via d'Alia 12, al 2° piano ma da circa tre anni non rivolgo neppure il saluto al Salvaggio col quale ebbi un piccolo screzio. In precedenza, quando ci vedevamo scambiavamo qualche parola ed il saluto e le donne credo di tanto in tanto si frequentavano.

[signature] [signature] [signature]

Domenica scorsa 28 febbraio rincasai verso le ore 13,30 e trovai in casa mio cognato Lusimano Ottavio, ex agente della polizia stradale, che era venuto con la moglie ed i due figli a mangiare con noi, senza che in verità l'avessi invitato, essendo le nostre mogli sorelle. Alle 15,30 circa, dovendo alle 16 riprendere servizio, sono uscito di casa e mio cognato mi accompagnò alla fermata del filobus n. 7 all'angolo della via Ximenes con la via Archimede. Egli aveva la sua lambretta, sulla quale non ricordo se montò, e ci lasciammo nel momento in cui io sono salito sul filobus. Non mi accorsi se egli proseguì o meno per la via Archimede, perché non vi feci attenzione.

Quando sono uscito di casa, i due figli di mio cognato, uno dei quali ha quasi otto anni e l'altro cinque, sono scesi ed usciti davanti la porta così come ha fatto anche il mio maschietto che è coetaneo

Santoro Giuseppe G.S. di P.S.

181

... più grande dei cuginetti, il quale ... figlio, assieme ad uno dei figli ... mio cognato, come ben ricordo, salì ... la lambretta che per breve tratto, ... all'angolo della via, venne con... ... da mio cognato. Questi poi, ... ho detto, mi accompagnò fino ... fermata del filobus, mentre i ... ritornarono indietro.

DR

... stesso stabile, ove abito io, e per ... sappia anche nelle vicinanze ... abitano altri appuntati di P.S.; nel ... stesso piano abita invece un ap... ... delle guardie di custodia, a ... Falzone.

DR

... ho mai visto l'imputato Salvag... guardare o guidare delle lam... ... nè mi consta che egli ... possieda.

DR

... quanto io sappia, mio cognato ... Ottavio non conosce il ... ...

P. C. S.

Santoro Giuseppe Gli: a P.S.

[illegible] [illegible] Giorgio

182

LEGIONE TERRITORIAE DEI CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI PALERMO INTERNA

OGGETTO verbale di sequestro dei sottonotati oggetti, rinvenuti addosso all'arrestato SALVAGGIO Ignazio fu Ignazio di anni 37 da S.Stefano Quisquina, al momento del suo arresto, siccome colpito da mandato di cattura perché imputato di correità in omicidio aggravato.=

L'anno millenovecentocinquantaquattro addi 2 marzo, alle ore 10,30 in Palermo, nell'ufficio della Compagnia Carabinieri Interna.----------

Noi sottoscritti Capitano RICCIARDI Renato, comandante la suddetta Compagnia, riferiamo al Sig.Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Palermo, che ieri nell'eseguire il mandato di cattura n°2I/54 Reg.Mnd. abbiamo trovato addosso all'arrestato SALVAGGIO Ignazio sopra generalizzato i seguenti oggetti personali:----------

-una pistola calibro 7,65 portando il n°73I578, con due caricatori ed 8 pallottole;----------

-una cinghia per pantaloni;----------

-un fodero per pistola;----------

-un orologio di metallo;----------

-una cravatta di setin nera;----------

-due giarrettiere;----------

-un anellino di oro bianco con pietra bianca;----------

-una penna stilografica;----------

-una chiave del suo domicilio;----------

-una tessera personale di riconoscimento di agente di custodia n°8856;----------

-un biglietto da lire cinquecento;----------

-un portafogli di tela najlon, contenente cinque immagini sacre; sette fotografie; un calendario; due biglietti paga; una ricetta medica; un biglietto da visita intestato allo stesso ed uno stampato in bianco per denuncia di malattia

182

dell'E.N.P.A.S.----------

-un fazzoletto bianco;----------

-n°sei sigarette alfa.----------

Mentre la pistola, il caricatore, le pallottole e la tessera personale di riconoscimento verranno oggi stesso versati al Comando Agente di Custodia presso il Carcere Giudiziario di Palermo siccome di pertinenza dell'Amministrazione del= lo Stato, gli altri oggetti vengono trattenuti presso que= sto ufficio a disposizione della Prefata Autorità Giudizia= ria e qualora non fossero richiesti saranno riconsegnati al SALVAGGIO al momento del suo trasferimento da questa camera di sicurezza alle Carceri ove dovrà essere deposi= tato.----------

Perché consti di quanto sopra abbiamo compilato il presente processo verbale in duplice copia per rimetterne una al predetto Sig.Consigliere Istruttore e l'altra da conservare negli atti di quest'ufficio.----------

Fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci siamo sottoscritti.----------

Renato Riccioli

TRIBUNALE DI PALERMO 194

ufficio istruzione processi penali

... nota del ..... N. .....

Agente di custodia Salvaggio Ignazio fu Ignazio

112

Palermo, 4 marzo 1954

AL COMANDO LEGIONE CARABINIERI

P A L E R M O

... disporre che il detenuto in oggetto, il ... è stato anche denunziato al Procuratore ... della Repubblica, per reati di natu= ... militare, venga ricoverato presso le loca= ... militari, dandomene assicurazione.

Il CONSIGLIERE ISTRUTTORE

legale **BUONOCORE**

PIERFRANCO BUONOCORE
CATERINA BUONOCORE
GIUSEPPE GIARRIZZO

PALERMO
VIA POLARA, 91 – TEL. 12.C9C

115

ILL.MO SIG.CONSIGLIERE ISTRUTTORE

P A L E R M O

Comunico a V.S.Ill.ma che ieri 3 marzo la famiglia (moglie nDe Logu Giovanna,madre Lazzara Giuseppa e suocera) del detenuto Selvaggio Ignazio fu Ignazio,imputato di correità dell'omicidio di Pisciotta Gaspare mi ha incaricato della difesa del detenuto sudetto.

Comunico quanto sopra a V.S. per ogni effetto di legge.

Con successiva mia istanza, in base ad elementi avuti dalla famiglia del Selvaggio pregherò la S.V.Ill.ma perchè siano escussi alcuni testimoni.

Con ogni riguardo:

Palermo,lì 4 marzo 1954

(Avv.Pierfranco Buonocore)

TRIBUNALE DI PALERMO 186

ufficio istruzione processi penali

[illegible] nota del ..... N. .....

[illegible]: SALVAGGIO IGNAZIO fu Ignazio

fg. 372 e segg.

Palermo, 4 marzo 1954

AL COMANDO NUCLEO CC.

[illegible] la Squadra di P.G. Ufficio Istruzione

S E D E

[illegible] accertare presso i vari istituti di [illegible]ito della Città se risultano depositi [illegible] dell'individuo in oggetto, o dei fa[illegible]ri dello stesso (De Logu Giovanna, moglie, [illegible] Giuseppa, madre), rilevando nella [illegible]tiva gli estremi dei relativi libretti.

Il CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Foglio N. 118

TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI
PALERMO

UFFICIO D'ISTRUZIONE

Reg. Sez.
Visto:

Il Dr. Cav. Marentajo
Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Palermo, sezione
Ordina citarsi:

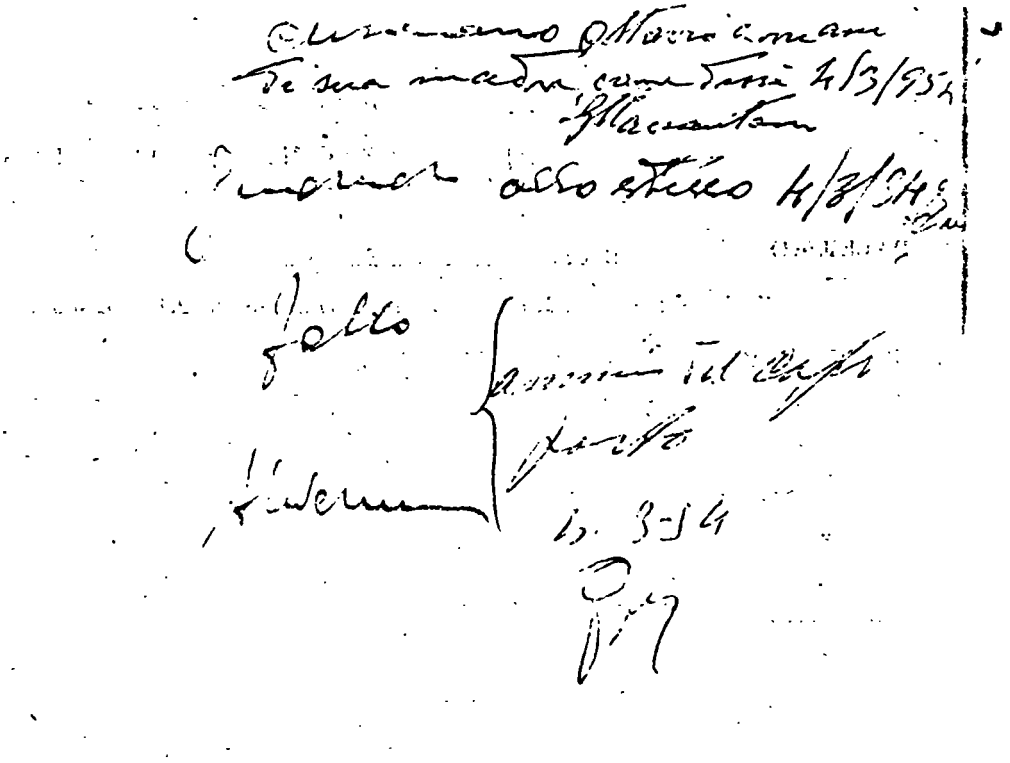
1. Cusimano Ottavio - Via Castrofilippo 1
2. Guarneri V. Brigadiere stazione Crispi
3. Carabiniere Jallo Domenico squadra P.S. gruppo esterno S. Vito
4. " Alivernini Pietro - stazione Centro S. Vito

a comparire personalmente alle ore 10 del giorno 5 del mese di Marzo davanti la sezione 1 dell'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina, onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr interrogat ; con diffidamento che non comparendo potrà incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li 4 - 3 1954

Il Cancelliere **Il Consigliere Istruttore**

Palermo



199

DI ISTRUZIONE
PRESSO
TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant ... *il giorno* 5 *del mese di* marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcotaj

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat .. *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

Sono: Guarnieri Benito di Nicolezzo di a 17 da Vibo Valentia - V. Brig. CC. Stazione Crispi

Quindi procedendo al suo esame

Dr

Ero stato comandato assieme al carabiniere Olivernini per il pedinamento del Salvaggio, davanti la cui porta di casa montai di servizio alle ore 12. Preciso però che essendo la casa in una via di poco traffico, per evitare di farci notare, pur essendo in abito borghese, tanto in quanto lo

Alivernini ci tenevamo ad una certa distanza dal portone d'ingresso, ma in condizioni da poter tenere d'occhio l'ingresso. Verso le ore 15,30, mentre io, per non stare fermo, mi ero diretto verso l'estremità della via d'Alia dal lato del porto onde controllare se il Salvaggio uscendo avesse imboccato qualcuna delle traverse che sboccano verso il porto, il carabiniere rimase dal lato opposto, onde sorvegliare l'altra uscita verso la via Ximenes. L'Alivernini, avendo visto uscire dal portone, dove abita il Salvaggio un individuo con una lambretta, di cui prese il numero di targa e che dai connotati ritenne d'identificare per il Salvaggio mi chiamò, facendomi cenno con la mano e me ne informò, riferendomi che il detto individuo era salito sulla lambretta con due ragazzi e che era in compagnia di un appuntato di P.S., il che creò in me l'equivoco che anche l'appuntato fosse salito sulla lambretta, come poi:

Guarnieri Benito

200

ho riferito al maresciallo Brignola, vedendomi intanto il carabiniere informato che la lambretta si era diretta verso la via Ximenes, a passo [illegible] ci siamo diretti verso lo stesso posto ed ancora prima di raggiungerli, a distanza notammo che l'individuo in lambretta parlava con un appuntato di P.S. proprio allo angolo della via Archimede alla fermata del filobus n. 7, che sopraggiunse proprio in quel momento. Non vedemmo più l'appuntato, che era salito sul filobus, mentre la lambretta, sulla quale non vi erano più ragazzi, proseguì per la via Archimede. Informai subito per telefono il M.llo Brignola, che venne poco dopo in macchina, ma avevamo già perduto di vista la lambretta che si era allontanata in direzione della via Libertà.

Ora

Non ho riconosciuto l'individuo che era in lambretta, che per altro

non vidi tanto da vicino da poterlo distinguere. Io lo osservai soltanto di dietro e, a dire il vero, sembrava il Salvaggio che io avevo visto una sola volta, la sera precedente essendomi stato mostrato dal maresciallo Arignola.

DR.

L'Alivernini era sicuro di avere identificato il Salvaggio nell'individuo da lui visto uscire ed allontanare in lambretta, ma se, come la S.V. mi contesta, il Salvaggio quel pomeriggio sarebbe uscito di casa assieme alla famiglia presso a poco alla stessa ora, dirigendosi verso il porto, in compagnia anche di altri coinquilini dello stabile dove abita, ciò potè avvenire proprio nel momento in cui tanto io quanto il carabiniere ci spostammo verso la via Ximenes.

DR

Io smontai assieme all'Alivernini alle ore 18 e fui sostituito dall'appuntato Bufano, che ho avvertito di stare attento perchè

Guarnieri Benito

201

...abbe dovuto rientrare in lacerpitta
individuo che si era creduto di
identificare pel Polvaggio.

Q. L. C. S.
Guarnieri Benito

[illegible]

Giorgio

202

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant aquattro *il giorno* 5 *del mese* marzo *alle ore* ..... *in Palermo,*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcatajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto e comparso l'infrascritt ..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. é stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat . *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono Dallo Domenico di Lucio di anni 32 da Gesso - Carabiniere Squadra P.G. Gruppo Esterno

Quindi procedendo al suo esame

DR

Pedinai il Salvaggio la mattina del 1° marzo scorso, soltanto dalle 6 alle 12 e, come è stato riferito col rapporto del Maresciallo Brignola, egli fu visto uscire di casa in abito borghese verso le ore 9, recandosi al Mercato di Via Venezia, dove acquistò

del pane, ed all'ufficio della Posta centrale, ove si diresse verso gli sportelli di destra.

L. C. S.

Tallo Domenico

[illegible]

[illegible]

203

...STRUZIONE
...TRIBUNALE
...PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 5 *del mese di* marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

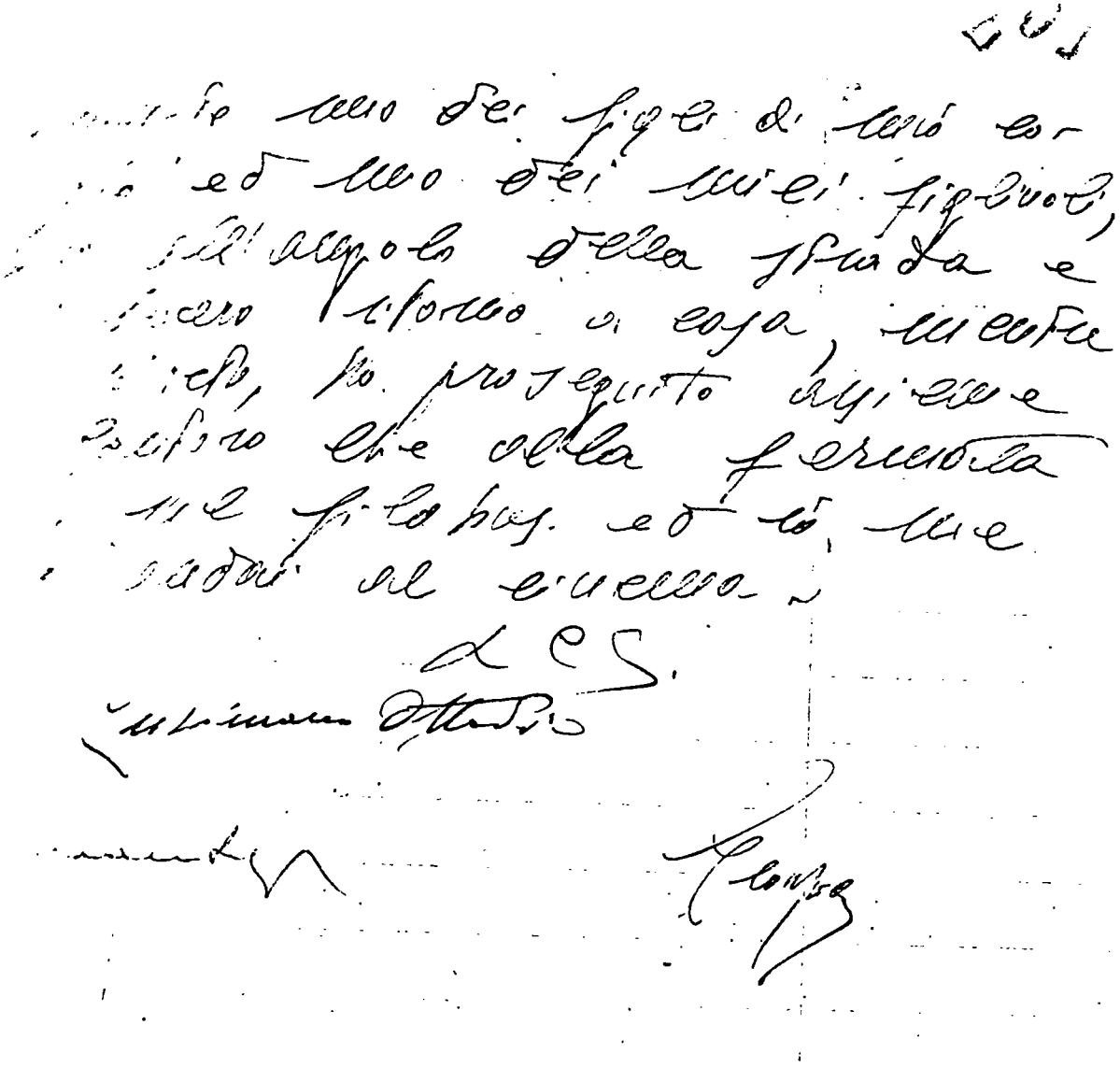
Avanti a noi Dott. Francesco Marcatajo Cons. *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt* ..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat .. *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono Alivernini Pietro di Nazareno di a 27 da Agosta - Carabiniere Stazione Centro di Palermo

Quindi procedendo al suo esame

Non escludo di essermi potuto spogliare nel dichiarare che l'appuntato di P.S., che io vidi parlare ed uscire dalla casa di via d'Alia 12 assieme allo individuo in lambretta che ritenni d'identificare pel Salvaggio, fosse stato altro appuntato diverso



UFFICIO DI ISTRUZIONE
presso il TRIBUNALE di PALERMO
NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CARABINIERI

220

n. 151/54 del Reg. Palermo, lì 9 marzo 1954.-

OGGETTO:-Informazioni.-

ILL/MO SIG. PRESIDENTE DI SEZIONE DIRIGENTE
L'UFFICIO ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI
PALERMO

.....

Con riferimento all'unita richiesta N° I24 del= c.m. della S.V. si comunica che da informazioni assunte presso l'ufficio matricola del locale carcere, fra gli scarcerati a seguito di amnistia e condono, non figura nessuna persona al nome di "Cristiano". Esiste, invece, un Cristiano detenuto, così generalizzato:
CRISTIANO Giuseppe di Giuseppe e fu Cucchiara Rosalia, nato a Montelepre il I6/6/I927, ivi domiciliato via Domenico Pizzurro n° I8, detenuto dall'II/3/I953 per concorso in rapina.-

IL MARESCIALLO MAGG.COMANDANTE
(Tindaro Serraino)

TRIBUNALE DI PALERMO

ufficio istruzione processi penali

Risposta a nota del N.

OGGETTO: Informazioni.-

Palermo, 8/3/1954

Rif. N.

AL SIG. COMMISSARIO DI P. S.

TERMINI IMERESE

Prego farmi conoscere, con cortese sollecitudine se in codesta Piazza S. Antonio 8 (Termini Alta) abita tale Vitale Rocco, informandomi della attività e professione dello stesso, nonchè se sia stato o meno detenuto, specificando nell'affermativa il periodo nonchè il motivo.-

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Palermo, (607) [illegible] 19[illegible]

POLICLINICO FELICIUZZA - Telef. 30 625

Ill.mo Signor Consigliere Istruttore

Tribunale di Palermo

I sottoscritti rendono noto alla S.V.,

[illegible] dell'intero Collegio Peritale di cui fanno parte, di

[illegible] potuto completare tutti i dosaggi sui visceri repertati

[illegible] di Pisciotta Gaspare e sugli altri materiali seque-

[illegible].

Chiedono pertanto una proroga di

[illegible] per la consegna della relazione.

Con distinta stima

[illegible]

[illegible]

Il P.M.
V.o non si oppone.
Palermo, 8-3-1954
[illegible]

Si concede la chiesta proroga
(g. 10 da oggi) Pal. 8-3-1954

[illegible]

213

...A DELLA REPUBBLICA
presso il
...LE CIVILE E PENALE
...I PALERMO

Palermo, 2/3/1954 19

Al

Comando degli Agenti di custodia
presso il Carcere Giudiziario di
PALERMO

... 4° Minuta

...02/54 Pos. N. P.M.

Risposta a nota del

N.

... Procedimento penale contro Salvaggio Ignazio
... Ignazio, agente di custodia.

...ermo codesto Comando che procedo dentro l'agen-
... custodia in oggetto, per il delitto di omicidio
...o aggravato in persona del detenuto Pisciotta
... di Salvatore, commesso nel carcere giudiziario
...rio il 9 febbraio u/s.
...tro il Salvaggio è stato ieri spedito mandato
...ura, che è stato eseguito il giorno stesso.

IL PROCURATORE DELLA REP/CA

[signature]

...M.
...atti presso
...udice Istruttore in sede.
...ermo, 6-3-54
[signature]

214

Generale presso la Corte di Appello di Palermo

Sezione N. 2064 di Protocollo N. ..... di Posizione

del ..... N. .....

del ..... N. .....

Ricorso anonimo relativo all'avvelenamento del Pisciotta Gaspare-

Palermo, 6 marzo 1954

SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
Palermo

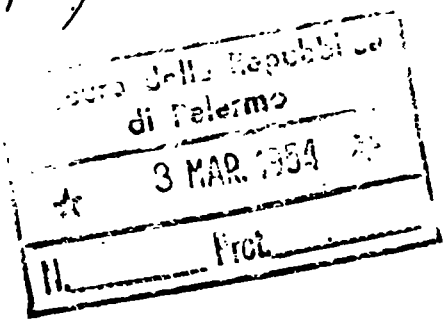
L'unione ai relativi atti processuali, trasmet=
S.V. l'unito anonimo relativo alla morte del
Pisciotta Gaspare di Salvatore.

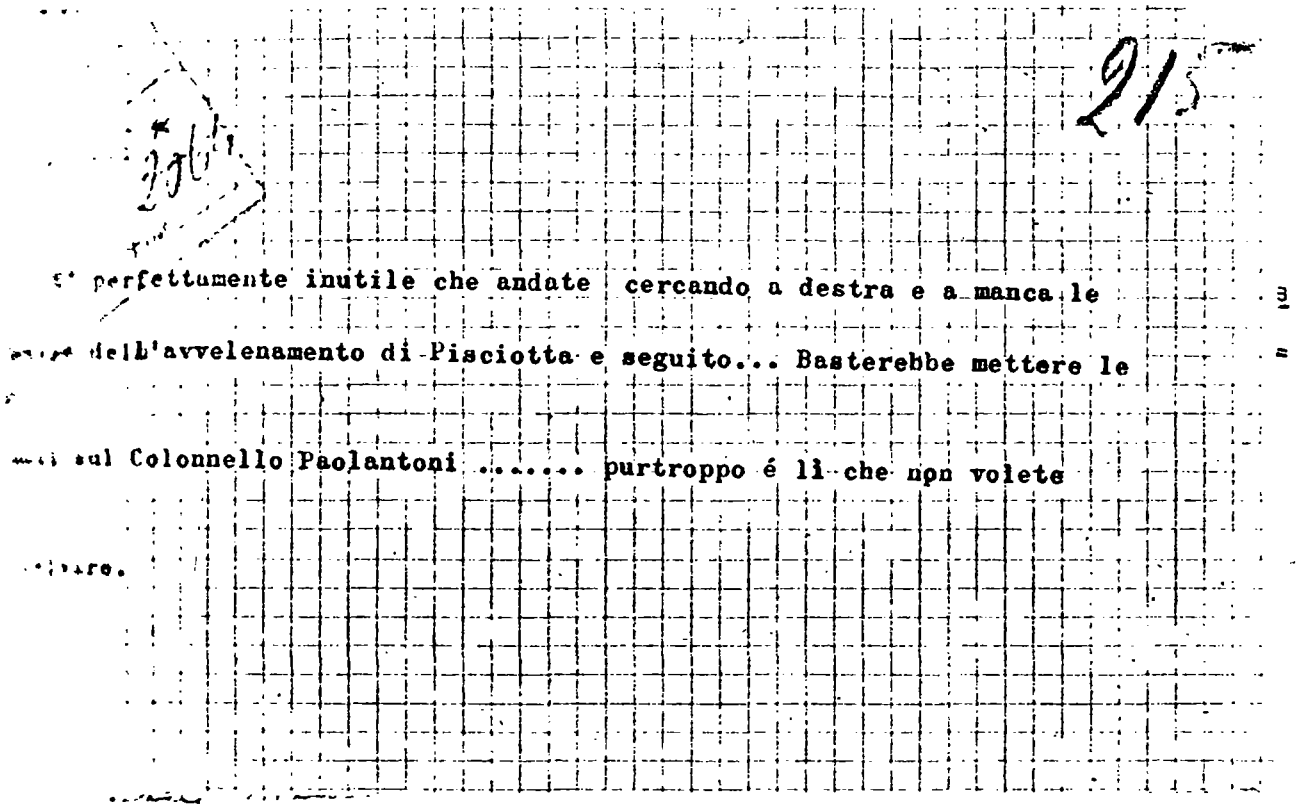
IL PROCURATORE GENERALE
- Francesco Vitanza-

74 P.M.

Sig. Giudice Istr.
sede, per l'unione
agli atti ed uso di
giustizia.
Palermo, 8-3-1954

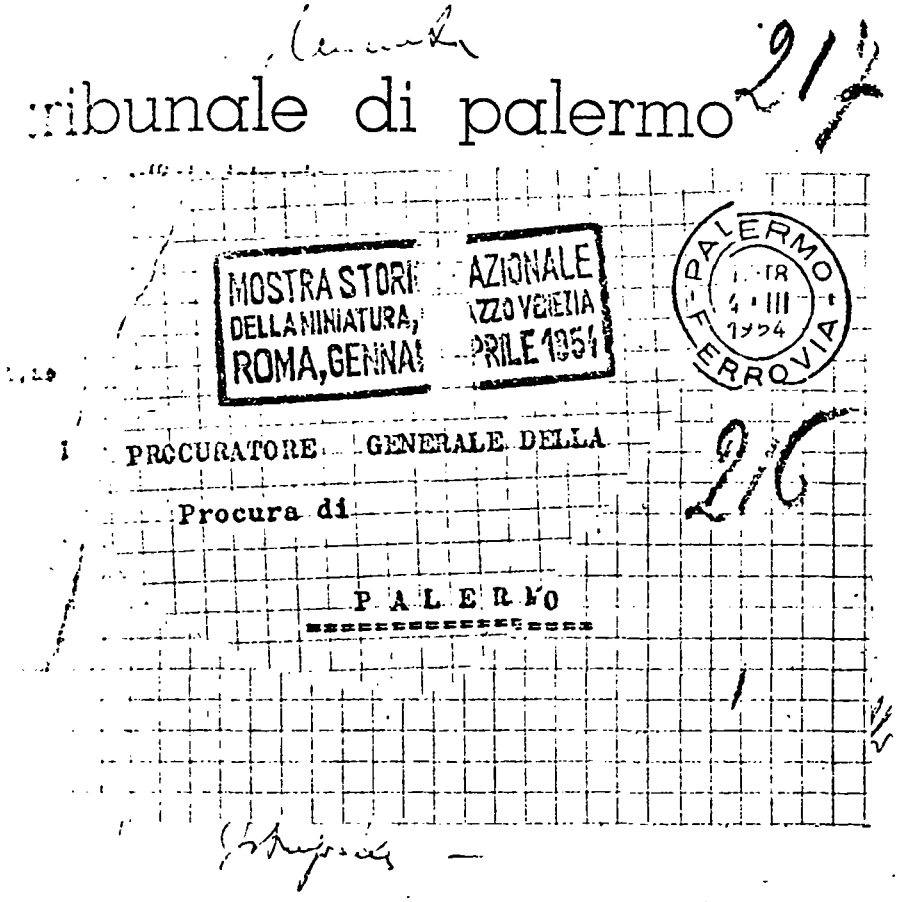
Procura della Repubblica di Palermo
3 MAR. 1954
N. ..... Prot. .....





215

... perfettamente inutile che andate cercando a destra e a manca le ... dell'avvelenamento di Pisciotta e seguito... Basterebbe mettere le ... sul Colonnello Paolantoni ..... purtroppo é lì che non volete ...


ribunale di palermo
MOSTRA STORI AZIONALE
DELLA MINIATURA, ZZO VENEZIA
ROMA, GENNAI PRILE 1954
PALERMO
FERROVIA
PROCURATORE GENERALE DELLA
Procura di
PALERMO

Minuta

...ibunale di palermo

ufficio istruzione processi penali

... del ... N. ...

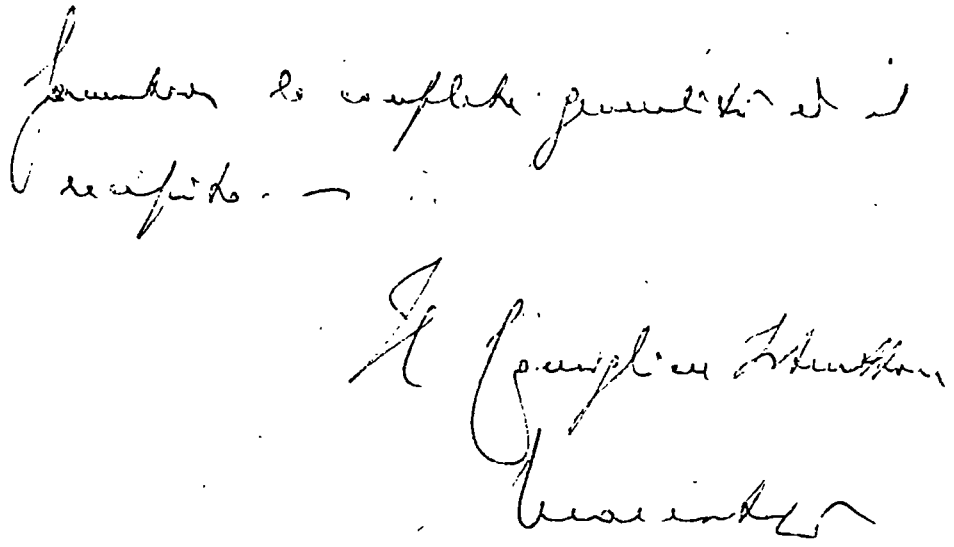
Informazioni

Palermo, 8 - 3 - 1954

Al Comm. il Nucleo dei Bb.
presso la squadra di P.G. dell'Ufficio
Istruzione —

... presso le locali carceri giudi-
... fra i detenuti che sono stati esen-
... seguito al recente provvedimento di
... condono di sia qualcuno di ...
... assumendo all'uopo informazioni
... ufficio matricola, ed accertando ...

...



218

one Territoriale dei Carabinieri di Palermo
UFFICIO SERVIZIO

..:/6 di prot. Palermo, li 7 marzo 1954
...II2 del 4 corrente.
...: Agente di custodia SALVAGGIO Ignazio fu Ignazio.

^^^^^^^

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI
PRESSO IL TRIBUNALE DI
PALERMO

.....

L'agente di custodia SALVAGGIO Ignazio è stato già rico=
...o presso le carceri militari di Palermo.

IL T. COLONNELLO COMANDANTE INT. DELLA LEGIONE
-Alberto Impellizzeri-

UFFICIO DI ISTRUZIONE
presso il TRIBUNALE di PALERMO
NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CARABINIERI

219

...to di Prot. Palermo, lì 9/3/1954.-

...C:-Agente di custodia SALVAGGIO Ignazio.

ALL'ILL/MO SIG. PRESIDENTE DI SEZIONE DIRIGENTE
L'UFFICIO DI ISTRUZIONE SEDE

.....

Con riferimento all'unita richiesta N° 113/54 del 4 c.m. della ... si comunica che, SALVAGGIO Ignazio, in oggetto indicato, non pos= ...ede beni immobili e risulta effettivamente oberato di debiti. Lo stes... da quanto é stato possibile accertare, ha contratto i seguenti pre= ...iti presso Enti di assistenza e privati, in parte estinti:

presso l'E.N.P.A.S. :

... maggio 1951 - L. 30000 - Estinto;

... ottobre 1952 -L. 36000 - estinto;

... novembre 1953-L. 36000:- in corso di pagamento con trattenute di ...ficio di I. 3000 mensile; deve ancora L. 27000.

presso l'E.C.I.A. (Ente Concessione Lavoratori Aziendali):

... agosto 1953: -L. 48000;

... febbraio 1954-L. 33000: in corso di pagamento unitamente al resi= ...o del primo prestito, con trattenuta d'ufficio di L. 6750 mensile; ...e ancora I. 46250.

presso INGRASSIA Silvio di Nunzio, da Palermo, abitante in via ...lo D'Alcamo n.6, che gestore di autorimessa, che il Salvaggio conob= ...be carcere, dove l'Ingrassia si trovava detenuto un anno addietro ..., contrasse un debito di L.9000 per diversi noli di autovettura, ...fatta dall'autista Priolo Pietro, ottenuti diversi mesi or sono per ..., con la famiglia, in città e dintorni. Di tale somma il SALVAGGIO ... L. 1600 in contanti e I.7400 a mezzo una cambiale ritirata alla ... Commerciale il 4 c.m. dai suoi familiari.

Altro debito di I. 20000 il SALVAGGIO ebbe a contrarre con JAZ= ...a Pietro di cui é contenuto nella precedente nota del 6 c.m. a firma

o/o

del maresciallo CAFARO.

Inoltre il SALVAGGIO, con voglia N° 98 del 1° corrente, ha spedito dalla posta di Palermo a Bagheria L. 1500 a tale SCIRE' Giacinto.-

Le informazioni di cui sopra sono state assunte presso il locale Carcere giudiziario e gli Enti si Assistenza, nonché presso l'INGRASSIA ed il LAZZARA e la moglie del SALVAGGIO.-

Il Maresciallo Maggiore Comandante
(Tindaro Sciraino)

da colui che abita nello stesso stabile di via D'Alò 12 e che, come avevo dichiarato, avevo visto a distanza entrare nel portone di tale stabile alle ore 13,30 circa di domenica scorsa.

Se l'appuntato di P.S. Santoro ha affermato, come la S.V. mi contesta che fu proprio lui alle 15,30 di domenica ad uscire dal portone di casa sua ed a prendere il filobus n.7 alla fermata della via Ximenes, angolo con la via Archimede, ove fu accompagnato da un suo cognato il quale montava una lambretta targata appunto 11285 non vi è dubbio che avrò equivocato. Il cognato dell'appuntato di P.S. deve comunque avere una certa rassomiglianza con il Salvaggio, che per altro, come ho già detto, io non conoscevo di persona e ne avevo avuto indicati i connotati ed i dati sociali.

Ariviermini Pietro Or.

UFFICIO DI ISTRUZIONE
presso il TRIBUNALE di PALERMO
NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA di P.S.
VICOLO SANT'UFFIZIO

I37 204

All'Ill/mo SIG.PRESIDENTE DI SEZIONE DIRIGENTE L'UFFICIO ISTRUZIONE
S E D E

.....

In relazione alla nota n.II4,del 4 corrente,si comunica alla Ill/ma,che si è provveduto ad accertare le generalità ed il reca= to di LAZZARA (e non Pazzara)Pietro di Francesco e di Gemmellaro Ro= nato a Palermo l'I-I-I922,ivi dom/to Vicolo Romita n.20 p.I°(alle Nuove).-

Si fa presente che l'effetto cambiario di lire 5.000 si trova tto presso il locale Banco di Roma "sede Centrale"ed è stato messo ncasso,da certo CACI Pietro-negoziante di tessuti con negozio in ta Via Roma n.24-26;lo stesso l'ebbe da BALLOTTA Nicolò di Luigi, in questa Via Albergheria n.39;il BALLOTTA,l'ha avuto da un suo te a nome MILAZZO Pasquale di Salvatore,qui abit.Corso Dei Mille rtile Randazzo n.I8 p.I",e quest'ultimo l'ha avuto dal predetto LAZ ra Pietro.-

Si precisa inoltre,che il LAZZARA è stato detenuto presso ques= carceri giudiziarie " Ucciardone"dal mese di novembre al mese di ere I952. In tale periodo ha conosciuto SELVAGGIO Ignazio,del qua divenuto amico. Senonchè verso la fine del I953,il SELVAGGIO ebbe dere un prestito di lire 20.000 al LAZZARA,perchè aveva debiti da re. Il LAZZARA,in data I-I-I954,fece firmare due cambiali da lire ciascuna,al SELVAGGIO,e gli consegnò la somma predetta.-

In seguito il SELVAGGIO diede lire 5.000 al LAZZARA e quest'ul= distrusse una delle cambiali di lire I0.000,e fece firmare una te mbiale di lire 5.000,che come precedentemente è detto,tale effetto tto di trova presso il locale Banco di Roma per l'inkasso.-

L'altra ed ultima cambiale di lire I0.000,il LAZZARA per regio= commercio, girò a MILAZZO Pasquale,il quale ne è tutt'ora in pos = scade il 20 marzo corrente.=

Palermo,li 6 marzo I954.=

IL MARESCIALLO DI P.S.
Comandante il Nucleo di P.G.
Cáfaro Sal...

CIARIO
...eri - 5

Estratto dalla Matricola degli Agenti

(1) SALVAGGIO IGNAZIO GI

fu	Ignazio	di condizione	N.T
		di religione	catt

205

...N. 186
...Segreteria

Mod. 433 *Carceri*

...STERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

...DEGLI AGENTI DI CUSTODIA
COMANDO REGIONALE
DEL la
SICILIA

N. 155 *di Prot.*

Risposta alla lettera
...3.1954 N.II5.-

Palermo *addì* 6.3.1954

Al Sig.
Consigliere Istruttore
Dott.Marcataio
Ufficio Istruzione
Tribunale
PALERMO

OGGETTO :Agente Salvaggio Ignazio.-

In esito al foglio cui si risponde si trasmet= ...la richiesta copia del foglio matricolare del= ...ente in oggetto segnato.-

IL CAPITANO COMANDANTE
(M.Torrisi)

Ord. 119 – 3-2-53 – Roma, Tip. Mantellate (c. 20.000)

Modello N. 11 (Agenti)

Estratto dalla Matricola degli Agenti di Custodia degli Istituti di Prevezne e di Pena

(1) SALVAGGIO IGNAZIO GUARDIA ======

...ru	Ignazio	di condizione	N.T
	Lazzara Giuseppa	di religione	catt
	20.7.916	di professione	Impiegato
...e di	S. Stefano Quiquine	di stato civile	sposato
...di	Agrigento	Esito della leva militare: se arruol. o riform. clas. leva	1916

CONNOTATI

70	Naso	reg
cast	Bocca	"
rosco	Mento	ovale
reg	Barba	rasa
cast	Segni particolari	//
"		

MOGLIE

	De Logo Giovanna
...ascita	Agrigento 13.5.922
...trimonio	14.12.941
...torizzazione minist.	Prima dell'arruolamento

FIGLI

NOME	Data della nascita	NOME

Ricompense per atti di cora e servizi segnalati resi

Data			Ricompense	Motivo
1	7	953	1^ distintivo merito	
951	2	13	Libretto ferr personale N. 006676	
"	"	"	" " famiglia N. 005244	
			Pistola Beretta la 731578=	

La Commissione Medica Ospedera di Palermo con verbale n.1065 in data 10.11.947 dichiarò l'agente affetto da deperimento oraganico oligoemie infezione tifoidea e che la infermità E' SI dipnente da causa di servizio

Licenze ...orance

Data			Durata	Motivo	Data			Durata	Motivo
1953	GG	15	Licenza=						

		NOME	Data della nascita			NOME
10	16	Giuseppina Maria				
3	10	Paolo				

Mutamenti alle notizie che precedono

Data		Mutamenti
5	15	Arruolato 5^ Corpo Distrettuale
8	23	Congedato da Cap. Maggiore=

estranei all'Amm.ne degli Istituti di Prevenzione e di Pena

Data			Servizi
942	XX	IX	

FERME

Data			Luogo	Durata	Data			Luogo	Durata
42	10	I	Agrigento	3					
45	"	"	Palermo	Esperimento anno I					
46	"	"	Palermo	3					
49	"	"	"	3					
52	"	"	"	3					

(1) Cognome, nome e grado dell'agente

Nomine, promozioni, retrocessioni, destinazioni, licenziamenti ecc.

Data			Grado	Class. Stipen.	Specie del provv.	Residenza
942	10	I	G.Esp.		Arruolato	Agrigento
"	"	"	"		assunto Scuola Portici	
"	12	21	"		trasferito	Mamone C.L.
"	"	31	"		partito	"
943	I	8	"		giunto	"
943	4	I	guardia		promosso	"
9444	9	29	"		trasferito	C.G. Palermo
"	10	20	"		partito	"
"	"	31	"		giunto	"
946	10	I	"		rafferma	"
949	4	30	"		comp triennio	"
949	2	16	"		" "	"
952	I	10	"		rafferma	"

DIREZIONE DELLE CARCERI GIUDIZIARIE CENTRALI=PALE
PALERMO
PER ESTRATTO CONFORME A RICHIESTA DEL COMANDO
REGIONALE AA.CC.
IL SEGRETARIO

Ord. 15 del 3-9-51 – Roma, Tip. Mantellate (c. 100.000)

Infrazioni e Punizioni

UTORITA' in è inflitta la punizione	INFRAZIONI		PUNIZIONI			
	SPECIE	Articolo e numero del regolamento del corpo che le prevedono	SPECIE			Dur.
3	4	5	6			7
ore	Manganza di rispetto Sig. Sanitario	82/13	Sosp	Pag.	I^	gg 3
	ritardo ad assumere serv.	80/7	"	"	I^	gg I
	" " " "	80/7	"	"	I^	gg I
	" " " "	80/7	"	"	I^	gg I
	Infermità non riconosciuta	80/2	"	"	I^	gg I
	ritardo ad assum ere servizio	80/7	"	"	I^	gg I
	negligenza in servizio	80/2	"	"	I^	gg I
strettuale	Trascuratezza nel sor= vegliare i detenuti	82.8	"	"	2^	gg IO
te	negligenza	80/2	"	"	I^	gg 2
	abbandono del posto	80/II	"	"	I^	gg I

207

Tribunale di Palermo

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

Protocollo Palermo, li 6/3/ 1954

N.

Rogatoria. ALLEGATI N.

AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

Procedo per l'omicidio in persona del detenuto Pisciotta Gaspare, avvenuto mediante veneficio, il 9 febbraio scorso presso questo Carceri Giudiziarie.

Nel n.8 della Rivista Tempo del 25 febbraio scorso alle pagg. 8 e 9 è stato pubblicato un articolo a firma di Luigi Romera, dal titolo "Pisciotta sapeva chè l'avrebbe ucciso?" che tra l'altro riproduce la fotografia di un brano di lettera, che sarebbe stata precedentemente scritta dal Pisciotta.

Prego sentire l'autore dell'articolo anzidetto e se del caso il direttore della Rivista per conoscere se in possesso di tale lettera ed a chè era eventualmente diretta, se e da chè gli sia stata mostrata la lettera ed ove abbia attinto le notizie pubblicate.-

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

208

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant equattro *il giorno* 8 *del mese di* marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcotajo

Giudice *Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt*.....*testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.. .. *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono:

Cusimano Ottavio di Vincenzo - di a. 34 da Palermo - via Castrofilippo n. 1.

Quindi procedendo al suo esame

DR

Sono cognato della guardia scelta di P.S. Santoro Giuseppe, la cui moglie è sorella di mia moglie.

Il 18 febbraio scorso andai a mangiare con la mia famiglia, cioè con mia moglie ed i due miei figliuoli in casa del detto mio co-

Cop

abita in via D'Alia 12,
recai al ritorno dalla
fatta sul monte
con la lambretta
e sono montati anche
coglie ed i miei figli.

Dr

circostanza non ho fatto
e nella mia precedente
razione resa alla S.V. ai
f. 180 e 181 del processo,
che mi effetti la ritenni irrile-
vante e per altro l'avevo di-
menticata credendo che non aves-
se attinenza con quanto mi fu
chiesto.

Dr

Sono uscito dalla casa di mio cogna-
to verso le ore 15,30, assieme a lui
che doveva riprendere servizio e che
lasciai all'angolo della strada ove
egli prese il filobus, ed io poi,
come ho detto, mi recai al cine-
ma Astoria.

Dr

Sulla lambretta, all'uscita
dalla casa di mio cognato,
presero posto due ragazzi e pre-

Cosimano Ottavio

...ARIO
... 522

Mod. 414 Carceri 274

REPUBBLICA ITALIANA

... delle Carceri Giudiziarie di Palermo

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

...ndela Rosario figlio di G.Battista

... 2.../22 nato a Montelepre

... Contadino arrestato il 7.8.1946

... carcere il 29.8.1946 a disposizione di

... Palermo quale Imputato di Sequestro di ... in danno di Vanilla Antonino, Gudlena Antoni... ...Ciro, Omicidio in danno dei Carab. Miserendi... ...zo, bnada armata e associazione per delin.= ... 20.5.1953 C.Assise di Palermo anni 30 rec... ...i tre condonati, libertà vigilata

... pena 7.8.1973.=

... armata e associazione per delinquere ... rinviato al giudizio del locale Tribunale.=

... Palermo, li 9.3.1954.=

Il Comandante

Ord. 92 - 6-11-51 - Roma, Tip. Mantellate (c. 500.000)

225

...DI ISTRUZIONE
...SSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant e quattro *il giorno* 9 *del mese di* marzo *alle ore* 9 *in Palermo.* nel carcere

Avanti a noi Dott. Francesco Marcolejo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto con l'intervento del Proc. della Repubblica Dr. Garofalo Pasquale *è comparso l'infrascritt* ..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. é stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat ..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono: Pizzotta Salvatore fu Gaspare già qualificato

Quindi procedendo al suo esame

DR

Mi riporto alle precedenti dichiarazioni che ho ~~[illegible]~~ già rese al Procuratore della Repubblica e che confermo pienamente, con le precisazioni e modifiche fatte.

DR

Come già ho dichiarato, il Salvaggio andò via, chiu-

del maresciallo CAFARO.

Sendo la porta del cameroncino, nello atto in cui mio figlio si accingeva a preparare il caffè, e dopo averlo invitato ad accettarne una tazzina, che però il Salvaggio rifiutò dicendo che ne aveva già prese due e si sentiva come ubbriaco.

DR

In presenza del Salvaggio, mio figlio preparò le tazzine, entro le quali mise due cucchiaini di zucchero in ciascuna, e le collocò sotto i beccucci della caffettiera, ma, come ho detto, non ricordo se mise il caffè e l'acqua nella caffettiera che talvolta egli preparava la sera prima. Accese la spiritiera dopo che andò via il Salvaggio e quando le due tazzine erano piene del caffè che vi era colato, ne tolse un pò da ciascuna versandolo in un bicchiere di latta, ove infatti fu rinvenuto, e che soleva poi sorseggiare durante il giorno.

DR

Fui io per primo a prendere la

[signature] [signature] [signature]

226

[illegible] di caffè che mio figlio mi porse [illegible] gli quasi contemporaneamente [illegible] l'altra.

Contestatogli che precedentemente e cioè [illegible] deposizione ai fogli 76-80 ed anche in con[illegible] col Salvaggio ai f. 131 e segg. egli aveva in[illegible] che la spiritiera era stata accesa dal [illegible] mentre il Salvaggio si trovava ancora nel [illegible] e che lo stesso fu invitato ad accettare [illegible] tazzina di caffè, mentre questo già colava

Risponde:

[illegible] stesso ho dichiarato in maniera diversa, [illegible] attribuire al fatto che in seguito [illegible] dolore per la morte di mio figlio [illegible] quasi perduto le memorie, per cui [illegible] ho dichiarato in sua primo mo[illegible] e sostenuto in confronto col [illegible] Salvaggio, quando il ricordo era più [illegible], è la verità che ora confermo.

DR

[illegible] precedente, quando cioè mi sentivo [illegible] ed ero febbricitante, venne l'in[illegible] che mi mise il termometro e [illegible] consigliò di prendere qualche pillola [illegible] aspirina, che mi diede lo stesso mio [illegible] e che io ho preso bevendo un [illegible] d'acqua.

DR.

[illegible] tazzina di caffè che presi io, come ri[illegible] meglio, era quasi dimezzata perché

[illegible] [illegible] [illegible]

la quantità che vi mancava era stata da
mio figlio versata nel bicchiere di latta
o alluminio in quanto io solevo pren-
derne tutte le mattine una mezza t.
In verità non posso dire se il Gospa
avesse anche versato parte del caffè
che era colato nella sua tazzina
detto bicchiere di latta.

DR

Come ho già fatto presente il comporta-
mento del Salvaggio quella mattina
mi sembrò un po' strano, essendo
egli seduto insolitamente, ai piedi del
letto di mio figlio, come altre volte
mai aveva fatto; ma non ho potuto
sorvegliarne i movimenti, sia per
non potevo mai immaginare quel
perché accaduto e sia perché io
ero seduto sul mio letto, intento a
stirmi ed ad allacciarmi le scarpe
che come vede sono con le cinghie
per cui per affibbiarle dovetti piegarmi.

DR

Mio figlio, per le sue condizioni di p
era solito lavarsi tutte le mattine
acqua calda, che in un bidone gli
stata dallo scapino verso l'ora della
... del caffè dell'amministrazione
... del 9, però, lo scapino ...

925.3

921

TRIBUNALE DI PALERMO

Ufficio istruzione processi penali

N. .....

Informazioni.- .....

Palermo, 8/3/1954

AL COMANDANTE IL NUCLEO DEI CC. PRESSO
LA SQUADRA DI P. G. DELL'UFFICIO
ISTRUZIONE-

Prego accertare presso le locali carceri
mandamentali se fra i detenuti che sono stati e=
messi in seguito al recente provvedimento
di grazia e condono vi sia qualcuno di nome
"Vitale" assumendo all'uopo informazioni pres=
so l'Ufficio Matricola ed accertando nell'affer=
mativa le complete generalità ed il recapito.-

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE.
(Dr. Francesco Marcatajo)

4253

Mod. 414 *Carceri*

REPUBBLICA ITALIANA

Carceri Giudiziarie di Padova

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

Cristiano Lucio figlio di [illegible]

nato a Vicenza il 21-

arrestato il 22.12.31 carcere

il 22.1.932 a disposizione di

Padova quale [illegible]

[illegible]

[illegible]

[

217

... ancora portato l'acqua, né egli era ... nel cameroncino per altri motivi.

DR

... precedente avevamo preso il caffè ... la mattina, come di consueto, ed io ... ripulito le tazze lavandole sotto ... cabinetto, come ero solito fare sempre ... terminato di prendere il caffè.

DR

... so della lettera di cui hanno parlato i ... familiari, proveniente da Pasquale ... che sarebbe stata in potere di ... figlio Gaspare, né questi mi manifestò mai propositi di esibire alcuna lettera dello Scordino. Egli non mi faceva mai confidenze.

DR

... so chi sia il nominato Cristiano, a firma ... quale pervennero a mio figlio una ... ed una lettera, che sono state ... tra le carte di mio figlio nel cameroncino.

DR

... a Montelepre la famiglia Barone ... ricordo due fratelli a nome Salvatore ... Rosario, ma non so se qualcuno di ... avesse qualche figlio a nome ... che sia dottore. Ignoro se e ... rapporti mio figlio avesse avuto con ... stesso. Conobbi un detenuto a nome ... che faceva lo scrivanello, che ogni

tanto mio figlio invitava a venire a mangiare con noi. Egli fu escarcerato in seguito alla recente amnistia, ma non mi risulta se e quali incarichi mio figlio gli avesse dati e neppure se l'avesse interessato di andare a trovare i miei familiari, perché, come ho già detto, mio figlio non mi metteva mai al corrente delle sue faccende.

DR

Non sono in grado di ricordare se mio figlio, dopo aver messo lo zucchero nelle tazzine e prima di porle sotto i beccucci della spiritiera, tolse qualche po' di zucchero dalla propria tazzina, rimettendolo nel barattolo dello zucchero.

DR

Essendosi accertato che la morte di mio figlio, come del resto io sospettavo, fu dovuta a veneficio e che il veleno fu propinato col caffè, non ho dubbio alcuno sulla responsabilità del Salvaggio, il quale fu l'unico a trovarsi presente alla preparazione del caffè. Non ho alcun elemento da fornire alla giustizia circa i mandanti, per quanto vivo sia il mio desiderio che essi siano identificati e puniti.

DR

Ignoro eventuali propalazioni fatte da recente da mio figlio al Procuratore Generale.

A. C. Malpaleta

[illegible]

228

... DI ISTRUZIONE
... TRIBUNALE
... PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquantaquattro il giorno 9 *del mese di* Marzo *alle ore* 0,30 *in Palermo.* nel Carcere

Avanti a noi Dott. Francesco Marc...

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto con l'intervento del Proc. della Repubblica Dr. Pasquale *è comparso l'infrascritt.....testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat .....sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde .....

sono: Catino Francesco fu Lenci di anni 53 da Trani. Mello Magg. degli agenti di custodia delle carceri di Palermo

60

Quindi procedendo al suo esame

DR

Nulla ho per mio conto da aggiungere alle dichiarazioni rese al Procuratore della Repubblica ai fogli 60, 74, 103-106 e 118 del processo, nonché al contenuto del mio rapporto fatto alla Direzione, che è allegato in capo al processo ai fogli 7 e sigg. e che contiene la relazione fattami dall'agente Salvaggi

e le dichiarazioni dei detenuti da me sentiti appena informato dell'accaduto.

Dal Procedetti a sigillare il cameroncino, ove era ristretto il Piscitta assieme al padre per ordine ricevuto dal direttore in attesa che sopraggiungesse il Procuratore della Repubblica informato telefonicamente e nulla venne asportato dopo il mio intervento, mentre non so se i detenuti del cameroncino attiguo ed altri avessero modificato lo stato di cose. Preciso che, prima di me, accorsero, oltre al Salvaggio, l'infermiere ed il capo-gruppo Campisi e non so se contemporaneamente o prima i detenuti Mannino, Terranova e qualche altro che aiutarono a trasportare il Piscitta all'infermeria ove già si trovava quando io dopo avere subito informato il direttore nella sua abitazione, accorsi per rendermi conto dell'accaduto.

LCS

Cutino Francesco

[illegible]

[illegible]

[illegible]

22)

... DI ISTRUZIONE
... TRIBUNALE
... PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 9 *del mese di* marzo *alle ore* 11,30 *in Palermo.* nel carcere

Avanti a noi Dott. Francesco Marcolato

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto con l'intervento del Proc. della Repubblica Dr Garofalo Pasquale *è comparso l'infrascritt.....testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat.....sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde .....

sono: Volpe Salvatore fu Gaetano - di a. 52 da Agrigento - Brig. Guardie di Custodia del carcere di Palermo

Quindi procedendo al suo esame

Dal

Confermo le dichiarazioni che ho rilasciate al Procuratore della Repubblica ai fogli 70; 71-72 e 120-121 del processo delle quali mi viene data lettura, e non avrei altro da aggiungere.

Dal

Mai il Piscitta Gaspare ebbe comunque a manifestarmi di avere paura o timori per

[illegible]

la sua vita, quando s'intratteneva nel mio ufficio, ove, come ho detto, spesso veniva approfittando del fatto che ai detenuti è consentito accedere all'ufficio di sezione per compilare domande, istanze, memoriali difensivi, nomine di avvocati etc. –

Il Piscotta, però, all'infuori di qualche domanda diretta al direttore, che aveva compilare allo scrivano, non a scrivere o a fare scrivere mensili od altro ed era quindi un pretesto per trattenersi a chiacchierare a scambiare qualche parola con o con gli scrivani, che poi egli va invitare a consumare con lui il vitto, che gli veniva dalla fa[illegible] nel proprio cameroncino.

Ciò il Piscotta faceva [illegible] ma con lo scrivano Fina Antonino dopo che lo stesso fu escarcerato con l'altro scrivano Giordano [illegible] Stanco, che in seguito fu pure [illegible] cerato.

Quando il Piscotta Gaspare ho detto, anzichè recarsi nel per l'aria, preferiva rimanere nel corridoio, io glielo tolsi poichè, avendogliene chiesto

[illegible]

[illegible]

la sua vita, quando s'intratteneva nel mio ufficio; ove, come ho detto, spesso veniva approfittando del fatto che ai detenuti è consentito accedere all'ufficio di sezione per compilare domande, istanze, memoriali difensivi, nomine di avvocati etc. –

Il Piscitta, però, all'infuori di qualche domanda diretta al direttore, che faceva compilare allo scrivano, non ebbe a scrivere o a fare scrivere memoriali od altro ed era quindi un pretesto per trattenersi a chiacchierare ed a scambiare qualche parola con me o con gli scrivani, che poi egli soleva invitare a consumare con lui il vitto, che gli veniva dalla famiglia, nel proprio cameroncino.

Ciò il Piscitta faceva dapprima con lo scrivano Fina Antonino e dopo che lo stesso fu escarcerato, anche con l'altro scrivano Giordano Sebastiano, che in seguito fu pure escarcerato.

Quando il Piscitta Gaspare, come ho detto, anziché recarsi nel cortile per l'aria, preferiva rimanere nel corridoio, io glielo tollerava poiché, avendogliene chiesto il motivo,

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

230

[illegible] mi aveva fatto presente che non gra-
[illegible] incontrarsi con alcuno, manifestava
[illegible] addirittura una certa riluttanza
[illegible] i compagni di detenzione.

Dal

[illegible] mattina in cui morì il Pisciotta
[illegible], io montai di servizio alle 7,30,
ma arrivai in sezione verso le otto,
perché dovetti prima assistere alla
perquisizione alla seconda sezione.
Mentre mi dirigevo verso l'interno
della prima sezione, m'incontrai
nella prima rampa della scala con
alcuni detenuti, Mannino Frank,
Berronova Antonino, Marotta Giuseppe,
che stavano trasportando il Gaspare
Pisciotta all'infermeria, come essi
mi dissero, facendomi presente
che stava male. Vi era anche
il Pisciotta padre e l'agente infer-
miere, che era stato chiamato.

Dal

Il Mannino ed il Berronova, assie-
me ad altri della banda Giuliano,
occupavano il camerone n. 3,
attiguo a quello ove erano ri-
tenuti i due Pisciotta (n. 4), ed
erano stati chiamati per accorrere
in aiuto del Gaspare dall'agente
Salvaggio, come poi ho saputo.

Dal

Ignoro il contenuto di recenti memoriali o comunque di propalazioni che avrebbe fatte il Biscotta Gaspare, in quanto non li ha compilati nel mio ufficio ove escludo che abbia anche fatto scrivere delle istanze chiedendo di essere sentito dall'autorità giudiziaria

LCS
Volpe Salvatore

231

...CIO DI ISTRUZIONE
PRESSO
IL TRIBUNALE
DI
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta 54 *il giorno* 10 *del mese di* marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcalajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritto testimonio, il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimone risponde .....

sono: Enfasso Vincenzo di Sabato - di a. 44 da Somma Vesuviana - Appuntato CC. Ufficio Mobilitazione presso la Legione

Quindi procedendo al suo esame

DR

Montai di servizio assieme al mio collega Crupi nel pomeriggio del 28 febbraio scorso, alle ore 18, davanti la casa del Salvaggio, di cui era stato disposto il pedinamento e dal V. Brig. Guarnieri che mi aveva preceduto nel servizio, mi fu fatto presente che verso le ore 15

1.

era stato visto uscire su una lambretta un individuo che sarebbe stato identificato per il Salvaggio. Mi fu indicato il numero della lambretta, che come ancora ricordo era 11285 PA.

Verso le ore 18,40, anzi a tal ora precisa, vidi entrare nel portone, dove abita il Salvaggio, un individuo che montava appunto una lambretta portante il numero di targa anzidetto, che però non vidi da vicino e non potei riconoscere se fosse o meno il Salvaggio, di cui aveva la corporatura e statura. Dopo una diecina di minuti vidi uscire nuovamente la lambretta, che era montata da un individuo, che, avendo visto ed osservato da vicino, potei escludere trattarsi del Salvaggio, che io conoscevo avendolo visto il giorno prima. Insieme all'individuo che era sulla lambretta quando uscì dal portone di via d'Alia 12

Stefano Vinnazza
Giorgio

232

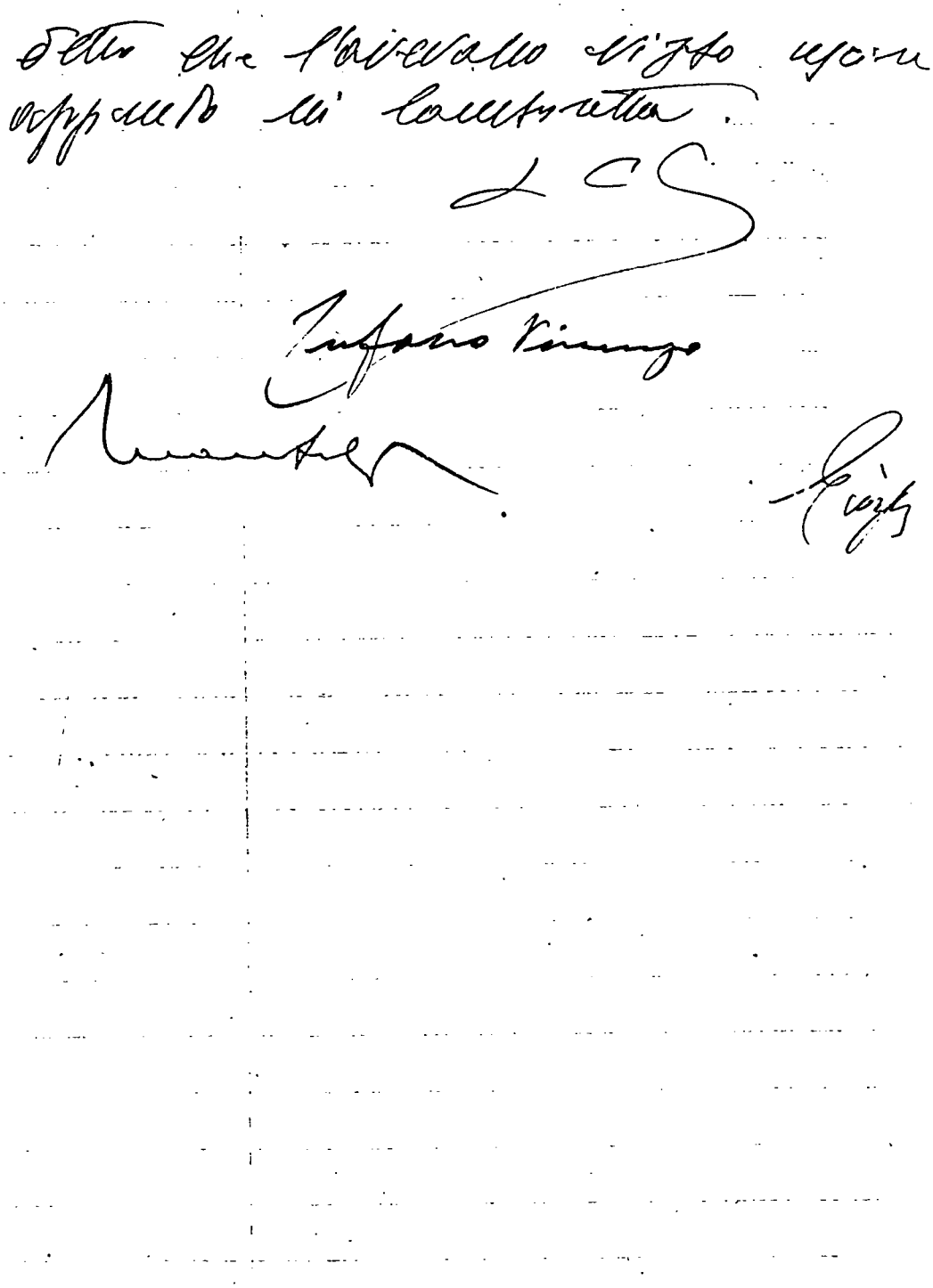
era una donna e due ragazzi-
che erano pure sulla lambret-

DR.

il servizio, cui ero stato comandato,
non essere notati usavamo le
dovute precauzioni, mantenendoci
ad una certa distanza e cer-
cando di non farci vedere, per
cui non sono in grado di ricorda-
re e precisare se e quante altre
persone siano entrate nello stabile,
dove, per la verità, diversi entra-
rono nelle varie ore durante le
quali io espletai il mio servizio,
anche perché in uno degli ap-
partamenti suonavano la radio
ballavano, essendo la domenica
di carnevale.

DR

ho entrate anche delle persone
comitive, sulle quali io non misi
attenzione perché attendevo che il
selvaggio rientrasse in lambret-
ta, dato che mi era stato



233

... DI ISTRUZIONE
... TRIBUNALE
... PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquant*o quattro *il giorno* 10 *del mese di* marzo *alle ore* *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcalojo

Comm. *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimonio, il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimone risponde

sono: Crupi Roberto fu Gaetano - di a. 32 da Agrigento - Appuntato ec. Squadra S. G. Gruppo Esterno Legione

Quindi procedendo al suo esame

Nel momento in cui l'appuntato Cazzano vide rientrare, come da lui ho poi saputo, un individuo in camicetta, che entrò nello stabile di via d'Alia 12, io ero andato al posto per presenziare alla partenza del piroscafo per Napoli, assieme al carabiniere Orfeo

della stessa mia squadra, per estendere anche ivi la vigilanza.

DR

Quando ritornai in via D'Alia, appresi dal mio collega Tufano che aveva visto rientrare la lambretta targata col numero che gli era stato indicato, a bordo della quale si trovava un individuo che egli riteneva fosse il Salvaggio.

DR

Io ritornai in via D'Alia verso le ore 20 ed il Tufano non mi informò di avere visto uscire la stessa lambretta poco dopo che era rientrata.

L.C.S.

Luigi Roberto

[illegible]

[illegible]

234

Mod. 25 quater (*carceri*)

...BBLICA ITALIANA

PALERMO 8 Marzo 954 19...

...IREZIONE
DEL
...IZIARIE CENTRALI

RACCOMANDATA

3 Fasc. 8 Lett. ...

Ill;Mo Sig. Consigliere Istrut=
tore,dott Marcataio
PALERMO

...alla lettera

Uff...

...GGETTO Richiesta di notizia.

Si prega la S.V.ILL.MA compiacersi far ...re se il cameroncino N. 4 della I Sezione, a suo ...ato dai detenuti Pisciotta(Salvatore e Gaspare, ...nto), possa essere occupato, ovvero no, e in ogni ...prega comunicare se il det. Pisciotta Salvatore ...levare della biancheria rimsta ferma in detto locale.

Tanto si chiede per tacitare l'interessa...ale di sovente si presenta alla mia udienza .

Si ringrazia.

IL DIRETTORE SUPERIORE
(Dott.V.Restivo)

Ord. 49 - del 9-10-52 - Roma, Tip. Mantellate (c. 500.000)

128

Al Sig. Direttore delle Carceri giudiziarie

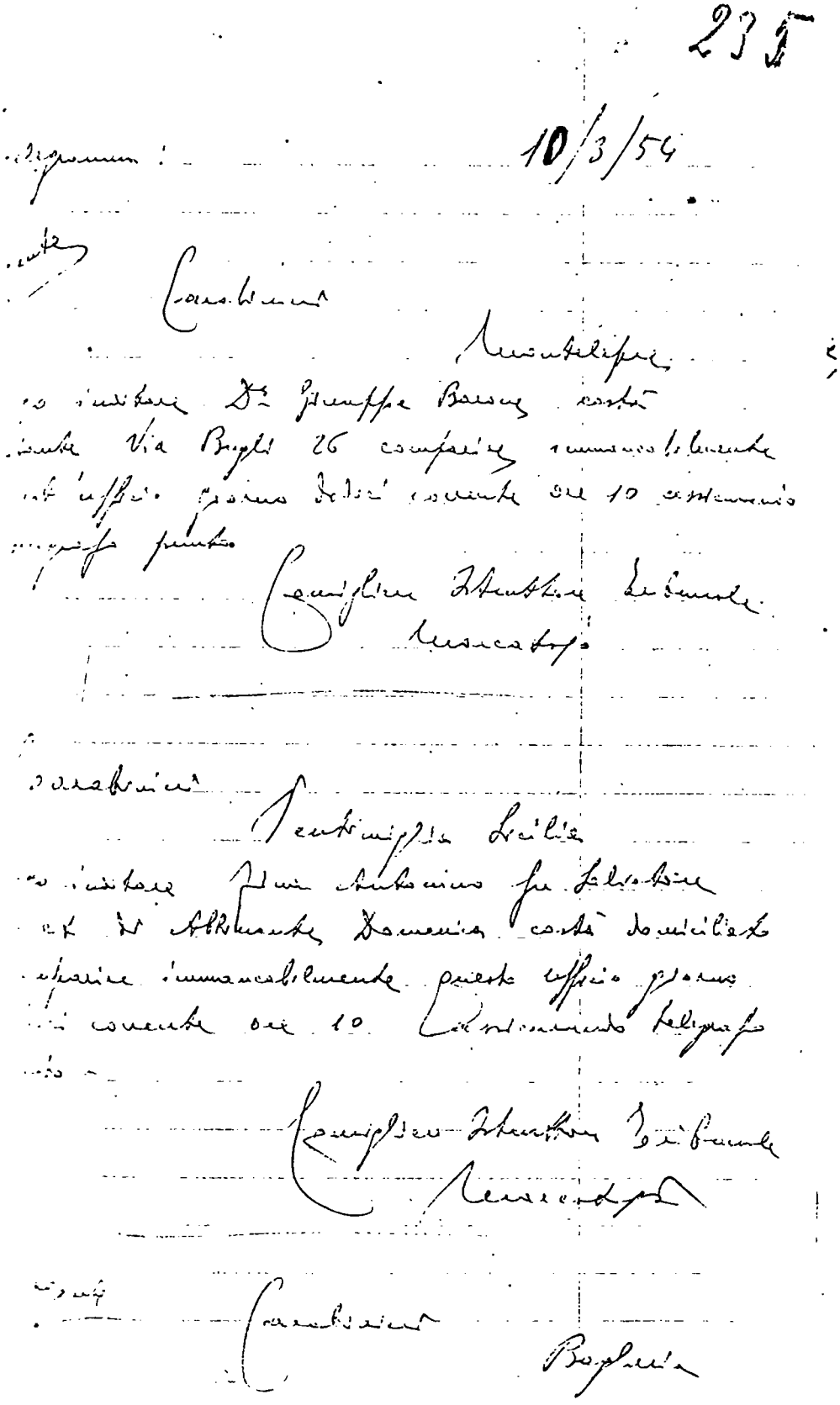
10/3/54

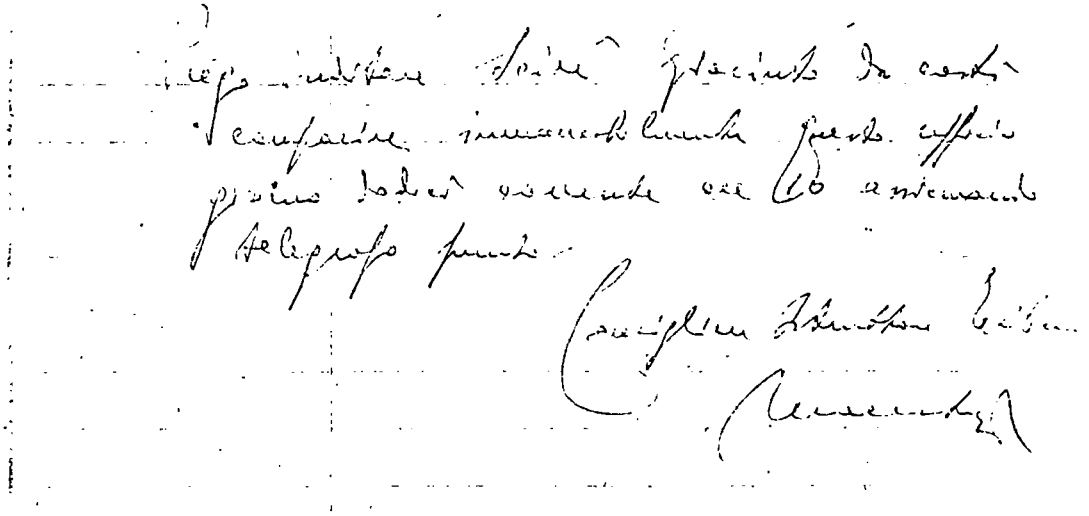
Con riferimento alla nota sopra indicata, nulla osta da parte di questo ufficio a che il cameroncino n. 4 della I Sezione già occupato da Pisciotta Gaspare e dal padre, venga da altri occupato –

Si autorizza altresì la consegna al Pisciotta Salvatore degli indumenti a lui appartenenti –

Il Consigliere Istruttore

[illegible]





TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

Modello N. 25 (Carceri) 926
» 51 (Riformatori)

...BLICA ITALIANA

... Grazia e Giustizia — Palermo addì 9.3.54 19...

...REZIONE

DEL

... Giudiziarie Centrali

I

Fasc. Lett.

...a alla lettera

...54

Num. 119

N.

ILL.MO SIG. CONSIGLIERE
ISTRUTTORE DOTT MARCATAIO
PALERMO

OGGETTO Informazioni.

In evasione alla su indicata nota, si ... che lo spaccio annesso a questa mensa ... funziona dalle ore 7 alle ore 24 ... giorno.

Nel giorno 8 febbraio 954, prestaro= servizio i seguenti agenti per le ore

../...

Ord. 148 - 2-5-53 - Roma, Tip. Mantellate (c. 500.000)

a fianco segnate:

Augugliaro Nicola dalle 7 alle 17

Lanzo Giovanni " 17 " 24

IL DIRETTORE SUPPL.

237

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

D E C R E T O D I S E Q U E S T R O

Il Dr. Francesco Marcatajo Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Palermo

Visti gli atti del procedimento penale

C O T R O

ALVAGGI Ignazio fu Ignazio

I M P U T A T O

di correità in omicidio aggravato, in persona del detenuto Pisciotta Gaspare, ai sensi degli art. 575 e 577 n. 1 e 2 e 61 C. P.

Poichè si rende necessario ai fini di giustizia sequestrare la lettera attribuita al detenuto Pisciotta Gaspare di cui è stato pubblicato un brano sulla Rivista Illustrata "Il Tempo" in data 25/2/1954, a pagina 8, unitamente all'articolo a firma dell'inviato speciale Luigi Romeda;

In conformità alla richiesta del P. M.

Visto l'art. 337 C. P. P. e seguenti

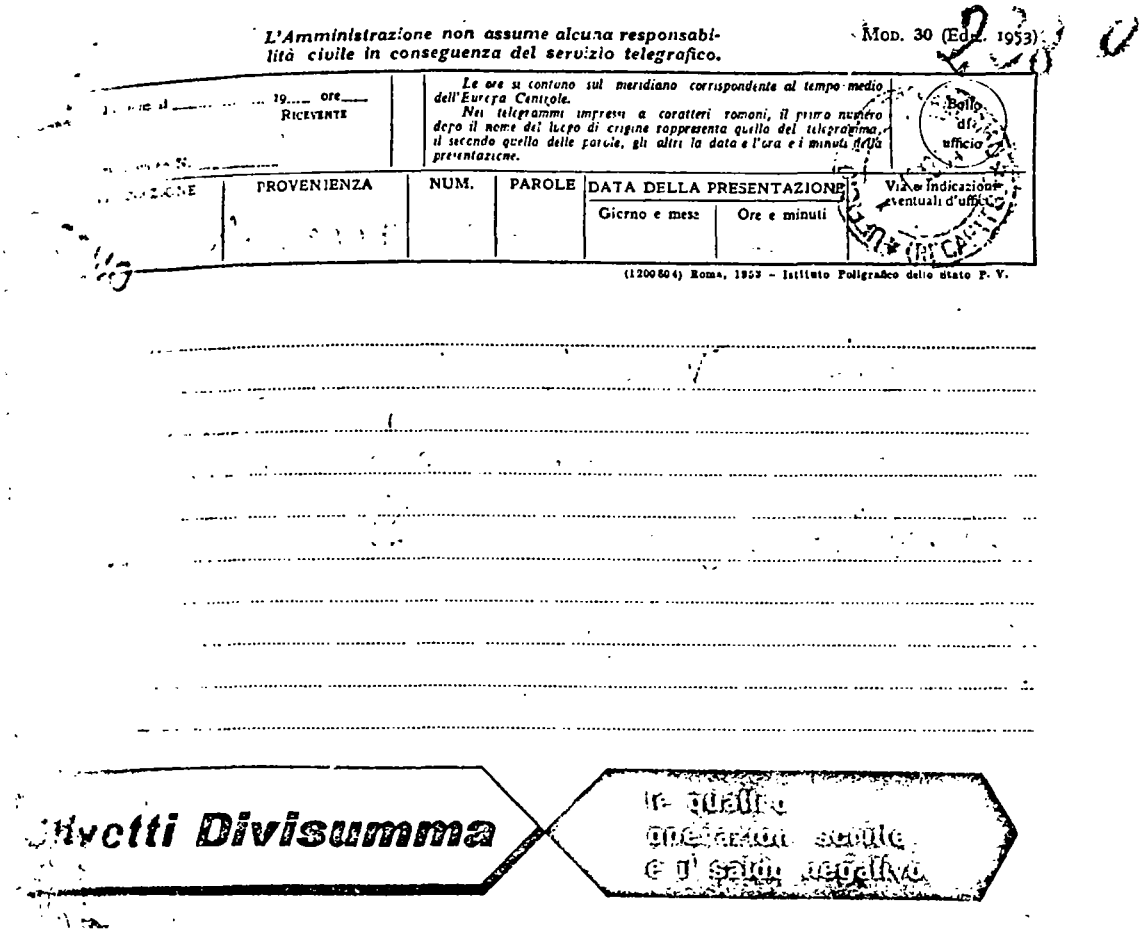
O R D I N A

Il sequestro della lettera anzidetta, presso la Redazione della Rivista "Il Tempo" o presso l'anzidetto inviato speciale della Rivista o dovunque si trovi, all'uopo delegando per l'esecuzione il Commissario di P. S. Dirigente la squadra mobile presso la Questura di Milano, con facoltà di subdelega.-

Palermo 9 Marzo 1954

IL CANCELLIERE — IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

10-3-54 inviata copia per esecuzione Squadra Mobile Milano



L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

MOD. 30 (Ediz. 1953)

... 19.... ore....
RICEVENTE

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.
Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

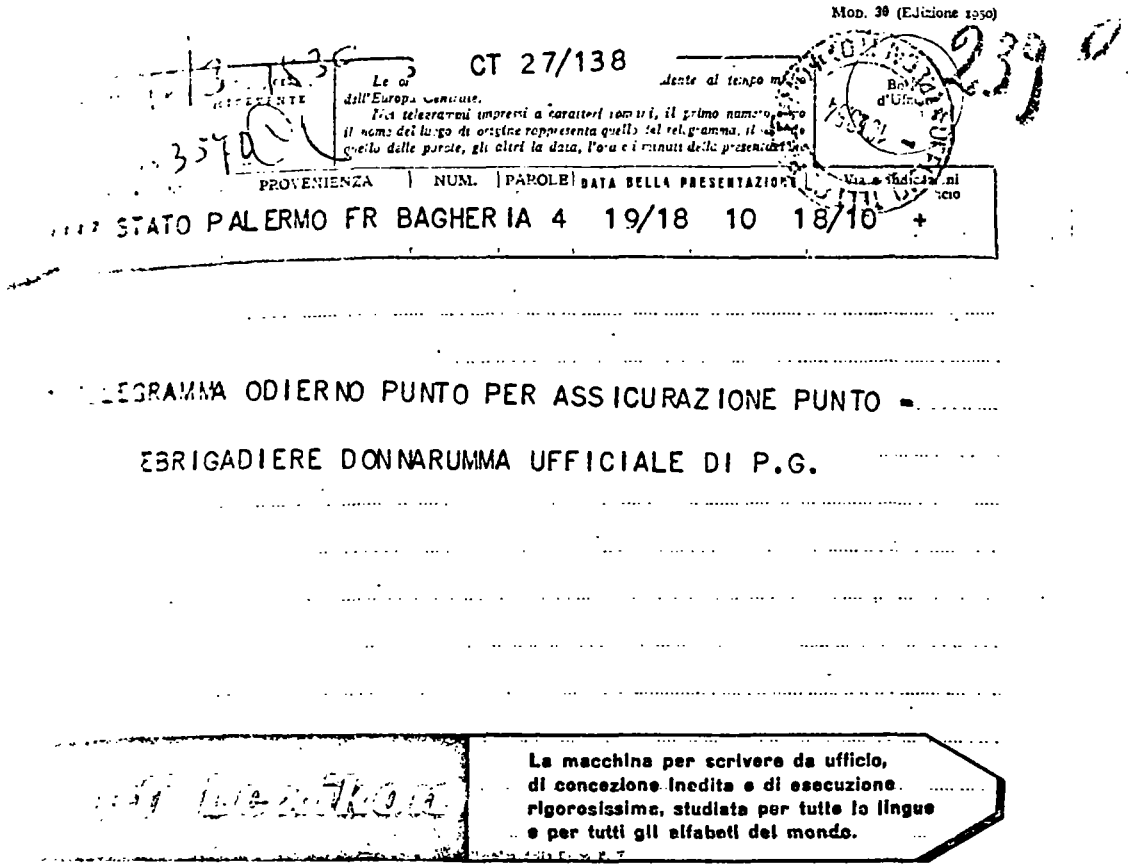
Bollo dell'ufficio

PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Visto Indicazioni eventuali d'ufficio
			Giorno e mese	Ore e minuti	

(1200804) Roma, 1953 – Istituto Poligrafico dello Stato P. V.

Avvocati Divisumma

In quella questione civile è il caso negativo



Mod. 30 (Edizione 1950)

CT 27/138

PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE

STATO PALERMO FR BAGHERIA 4 19/18 10 18/10 +

TELEGRAMMA ODIERNO PUNTO PER ASSICURAZIONE PUNTO

BRIGADIERE DONNARUMMA UFFICIALE DI P.G.

La macchina per scrivere da ufficio, di concezione inedita e di esecuzione rigorosissima, studiata per tutte le lingue e per tutti gli alfabeti del mondo.

Foglio N. 240

CEDOLA

DI CITAZIONE DI TESTIMONI

...UNALE
... PENALE
...MO
... ISTRUZIONE
Sez. 1
... la notifica-
195...
... Istruttore

Il Dr. Cav. Marcatajo Francesco
Consigl. Istruttore presso il Tribunale di Palermo, ~~sezione~~

Ordina citarsi:

1) Lazzara Pietro di Francesco
Vicolo Romita 20 1/2 alle Case Umane

2) Ingrassia Silvio di Nunzio
Via Cirillo d'Alcamo 6

3) Fina Antonino fu Salvatore —
(studente) Vicolo Paterna 21

4) Rende Anna — Via Tavola Rotonda

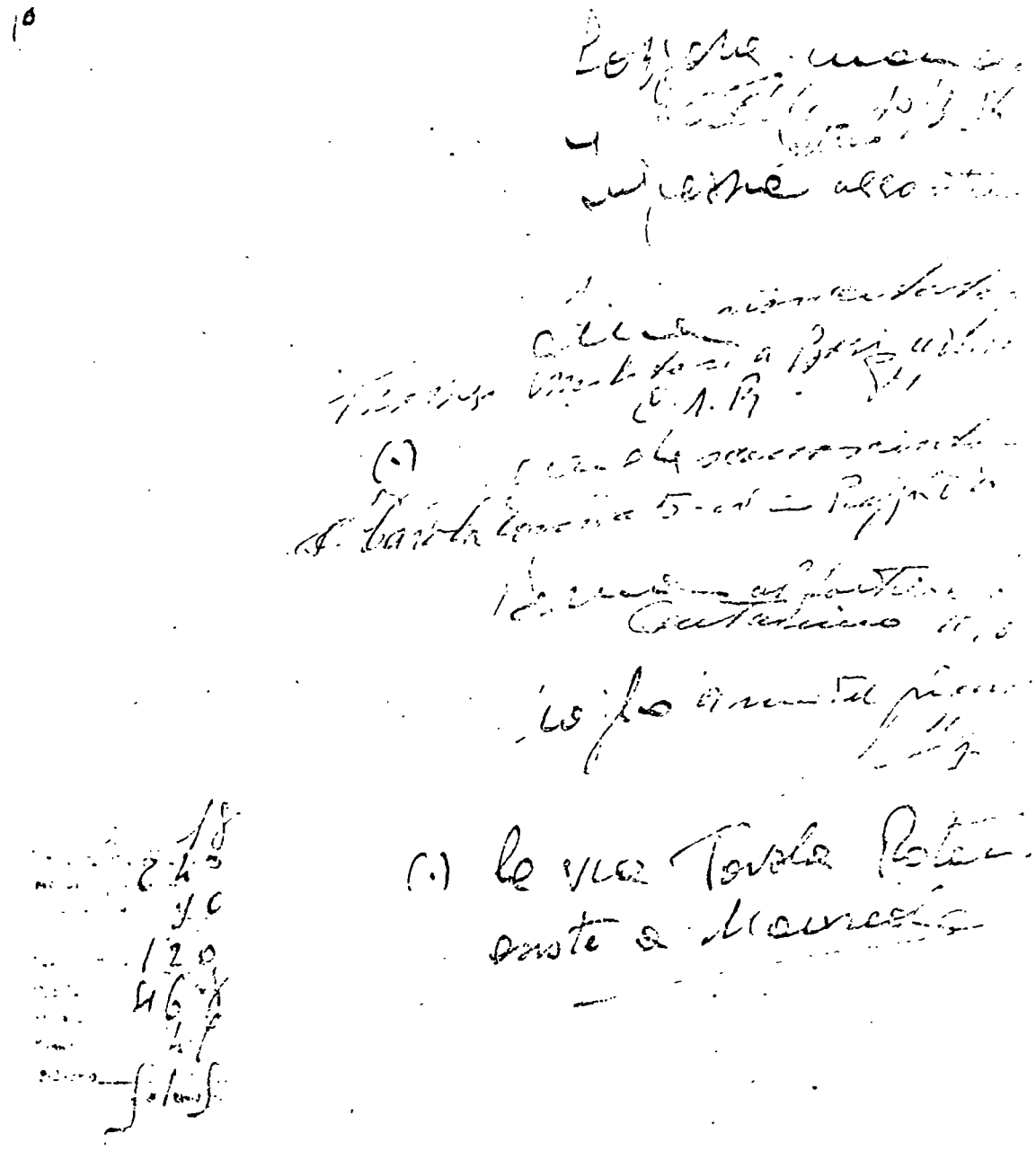
5) Avv. Franco Berna
Via Libertà

6) Tenente Mario Maglio —
Comm. Tenenza Cb. Porto

a comparire personalmente alle ore 10 del giorno 12
del mese di Marzo davanti la sezione 1
dell'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina,
onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr interrogat :
con diffidamento che non comparendo potrà incorrere nelle sanzioni di
cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li 9 — 3 195 4

Il Cancelliere **Il Consigl. Istruttore**



L'anno millenovecentocinquantaquattro il gi
9 del mese di Marzo in Montelepre
Io sottoscritto Usciere della Conciliazion
Montelepre - ho citato ai retroscritti

1ª Lombardo Maria consegnatala a mani p
2ª Pisciotta Pietro " " alla madre Lombardo
3ª Pisciotta Rosalia " " alla madre Lombardo
4ª Spica Giovanni " a mani proprie.
5ª Sanzo Grazia " a mani proprie.
6 Lo Cullo Maria - alla sorella Lo Cullo Gra

L'Usciere
Monaco

Montelepre 9-3-954

Foglio N.

CEDOLA

DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. [illegible]

Istruttore presso il Tribunale di Palermo, sezione

Ordina citarsi:

[illegible]

a comparire personalmente alle ore 10 del giorno 13

del mese di Marzo davanti la sezione 1ª

dell'Ufficio d'Istruzione presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina,

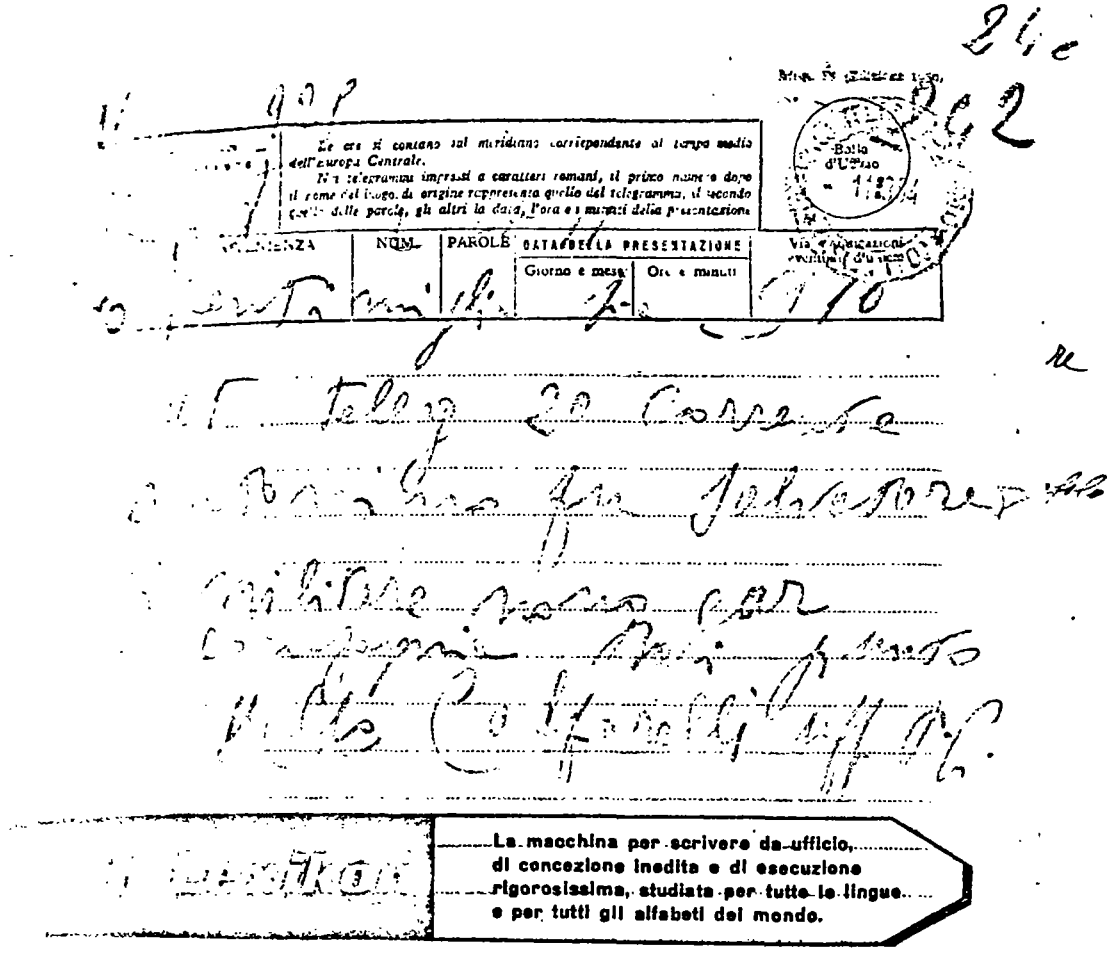
onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr interrogat :

con diffidamento che non comparendo potrà incorrere nelle sanzioni di

cui negli art. 144 e 358 del Cod. di proc. pen.

Palermo, li 8 - 3 1954

Il Cancelliere **Il Giudice Istruttore**


Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.
I telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione
PAROLE
DATA DELLA PRESENTAZIONE
Giorno e mese
Ore e minuti
La macchina per scrivere da ufficio, di concezione inedita e di esecuzione rigorosissima, studiata per tutte le lingue... e per tutti gli alfabeti del mondo.

24c

... DI ISTRUZIONE
... TRIBUNALE
... PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 11 *del mese di* marzo *alle ore* ..... *in Palermo.* nel carcere

Avanti a noi Dott. Francesco Marcelajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto con l'intervento del Procur. della Repubblica Dr. Pasquale Garofalo *è comparso l'infrascritt testimonio, il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat. sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimone risponde

Sono: Pisciotta Salvatore fu Gaspare già qualificato a f. 11

Quindi procedendo al suo esame

Dr

Quando mio figlio Gaspare si trovava all'infermeria, poco prima di morire, vidi che scambiò qualche parola con l'infermiere guardia scelta Castello, ma non sentii quel che gli disse. Io ridenni che avesse potuto fargli qualche confidenza ed è perciò che, quando vennero

a colloquio mio genero Spica e mio figlio Pietro, io ho riferito loro tale circostanza.

Dal

Ero detenuto quando mio figlio Gaspare venne arrestato, ma venivamo tenuti separati e fu dopo il suo ritorno a Palermo da Viterbo che abbiamo chiesto ed ottenuto di poter stare insieme per poterlo assistere, dato che era sofferente in salute. Fummo così messi insieme, dapprima all'ottava sezione in un cameroncino nel quale era ristretto anche un altro detenuto che veniva soltanto a dormire perché di giorno faceva il piantone. In seguito, poi, fummo trasferiti nel cameroncino n. 4 della prima sezione, ove fummo lasciati soli, padre e figlio.

Dal

Il dott. Giovannino, di cui è cenno in una delle lettere che sono state rinvenute nel cameroncino ove assieme a me era ristretto mio figlio, potrebbe identificarsi con tale Provenzano Giovanni da Montelepre, che studiava in medicina e non so se si sia [illegible]ato, la cui madre si chiama [illegible] e viene comunemente intesa

[illegible] Giuseppe

244

...STUZIONE
...UNALE
...
...MO

2) segue Pisciotta Salvatore

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant..... *il giorno*..... *del mese di*..... *alle ore*..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott......

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. é stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono:

appunto "donna Peppina" soprannominata la "Rizza"

DR

~~Quindi procedendo al suo esame~~

Mio figlio, quando ogni mattina era solito fare il caffè, dopo avere preparato la caffettiera, collocava le due tazzine sotto i beccucci e, dopo che il caffè era colato, mi dava sempre la tazzina di destra (per chi guarda la caffettiera posta sul tavolinetto) e cioè la tazzina più vicina al mio letto, i cui piedi erano si-

tuati verso il tavolinetto. Prima di porgermi la tazzina col caffè, mio figlio, come ho già deposto, ne toglieva un poco versandolo nel bicchiere di latta, perchè io ne desideravo soltanto mezza tazzina, mentre egli ne beveva una intera. Ora il Salvaggio era a perfetta conoscenza di tutti questi particolari, perchè egli tutte le volte che era di servizio di mattina, veniva ad intrattenersi nel cameroncino con mio figlio Gaspare, mentre quest'ultimo preparava il caffè e fino a quando io e mio figlio Gaspare l'avevamo bevuto. Invece, la mattina del 9 febbraio scorso, come ho già deposto, il Salvaggio se ne andò mentre il caffè colava nelle tazzine. Quindi, essendo il Salvaggio a conoscenza di quale fosse la tazzina abitualmente destinata a mio figlio, gli fu facile immettere in essa il veleno, senza [illegible] trattenuto con l'altra taz-

Ne parentesi Garofalo Giorgio

245

3) continua Pizzuto Pallavicino

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant ..... *il giorno* ..... *del mese di* ..... *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. .....

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt ..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat ..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono:

zina a me destinata.

Dn.

Mio figlio era ultimamente

~~Quindi procedendo al suo esame~~

difeso dall'avv. Franco Berna e dall'avv. Crisafulli di Roma, oltre che dall'avv. Aldo De Lisi.

A. C. Arcolfabeta

[signature]

[signature]

[signature]

245

... DI ISTRUZIONE
... TRIBUNALE
... PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 11 *del mese di* marzo *alle ore* ... *in Palermo.* nel carcere

Avanti a noi Dott. Francesco Marcelajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto e comparso l'infrascritt testimonio, *il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

con l'intervento del Procuratore della Repubblica Dr. Pasquale Gasparo

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimone risponde ...

sono: Castello Corrado fu Francesco di a 52 da Noto - Guardia scelta degli agenti di custodia del carcere

Quindi procedendo al suo esame

Dr

Confermo la dichiarazione da me rilasciata al Procuratore della Repubblica in data 11 febbraio scorso a f. 24 del processo e della quale la P.V. mi ha dato lettura.

Dr

Nessuna confidenza ebbe a farmi Pisciotta Gaspare prima di morire, né egli

mi disse alcunché all'orecchia. Come ho già dichiarato, io gli chiesi che cosa si sentisse, al che il Pisciotta mi rispose sommessamente che si sentiva male e poiché io ero quasi piegato su di lui che era disteso sul letto da visita, il padre avrà potuto credere che io facesse qualche confidenza, come avrà riferito al genero ed al figlio Pietro.

A precisazione di quanto risulta dal registro di distribuzione medicinali speciali per conto dell'impresa da me esibito al Procuratore della Repubblica a f. 45 del processo o meglio come dal verbale a tale foglio, debbo fare presente che erroneamente sul detto registro io segnai la data del 31-1-1954 come quella in cui consegnai al Pisciotta Gaspare il flacone di sciroppo Vidalin, poiché, come mi fu fatto rilevare in seguito dall'altro infermiere Lombardo

Castello Corrado

[illegible]

247

...TUZIONE
...BUNALE
...
...LERMO

2) segue Castello Corrado

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant ..... *il giorno* ..... *del mese di* ..... *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. .....

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt ..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat ..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono: Salvo tale distribuzione avvenne ai effetti il 1° febbraio ed io errai nello

Quindi procedendo al suo esame

scrivere nel registro 31 gennaio, che per altro essendo giorno di domenica non era possibile effettuare la distribuzione.

Tanto per la verità e la maggiore precisazione

L. C. S.

Castello Corrado

Marofilo

Giampieri

248

... ISTRUZIONE
... TRIBUNALE
... PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquant*a quattro *il giorno* 11 *del mese di* Marzo *alle ore* ... *in Palermo.* nel Carcere

Avanti a noi Dott. ...

*Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto, e comparso l'infrascritt*o con l'intervento del Procur. della Repubblica Dr. [illegible] *testimonio, il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

*Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat*o *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimone risponde* ...

sono: Manzo Giovanni di Giovanni - di a. 17 da Trapani - agente di custodia presso le carceri di Palermo

Quindi procedendo al suo esame

DR

Sono addetto allo spaccio annesso alla mensa degli agenti, ove presta servizio dalle ore 17 alle 24 del giorno 8 febbraio scorso, in quanto mi alterno con l'altro agente Angugliaro, che nei giorni pari presta servizio dalle 7 alle 17 ed io dalle 17 alle 24, mentre nei giorni dispari

lui presta servizio dalle 17 alle 24
ed io dalle 7 alle 17.

Non sono in grado di ricordare se
l'agente Salvaggio la sera dell'8 feb
bruno scorso lui abbia o meno richie-
sto due caffè in bottiglia, come tal-
volta soleva fare quando era di ser-
vizio la notte.

[illegible]

Manzo Giovanni

[illegible]

[illegible]

243

... DI ISTRUZIONE
... TRIBUNALE
... PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant aquattro *il giorno* 12 *del mese di* Marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcalajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt.....*testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

Esono: Ingrassia Silvio di Muzio di anni 31 da Palermo e qui domiciliato via Giulio d'Alcamo 6

Quindi procedendo al suo esame

DR

Conobbi in carcere, dove sono stato detenuto una prima volta dall'ottobre al dicembre 1952 e successivamente dal 20 aprile 953 alla fine del mese di maggio successivo, l'agente di custodia Salvaggio, che prestava servizio nella sezione ove mi trovavo.

Il Salvaggio contrasse verso di me un complessivo debito di £. 9000 per noleggio di autovetture, chiestomi non ricordo con precisione se prima o dopo la mia seconda carcerazione, il cui importo ammontava appunto a £. 9000 circa. Chiestone il pagamento, che il Salvaggio mi dilazionava sempre, nei primi del febbraio scorso mi fu rilasciato un effetto cambiario di £ 7400, con scadenza ad un mese, che io girai e fu poi presentato per l'incasso ma non so se sia stato o meno pagato alla scadenza, che ricorreva il 4 marzo.

Le rimanenti £ 1500 mi furono pagate in contanti dal Salvaggio all'atto in cui mi rilasciò la suddetta cambiale di £ 7.400.

Il Salvaggio fece dei viaggi con vetture della mia rimessa da noleggio e precisamente una volta per recarsi a Bagheria, dove, come mi disse, doveva andare a lasciare o prelevare una maestra della figlia, ed altra volta perchè doveva far visitare o ricoverare la moglie

Ingrassia Silvio

2) segue Ingrassia Silvio

[illegible] sentiva male ed andò in giro [illegible] città. Entrambe le volte af[illegible] la guida delle vetture da lui [illegible]ggiate all'autista Priolo Pietro, [illegible] ha una auto-vettura a noleggio [illegible] che tiene presso il mio garage [illegible] in Vicolo Nuovo 28.

NL

[illegible]ndosi trattato di noleggi con guida [illegible] avevo motivo di segnare nei registri [illegible] delle vetture, il che invece [illegible]scritto e faccio quando noleggio [illegible] vetture senza guida.

[illegible]

Ingrassia Silvio

[illegible]

[illegible]

251

... ESECUZIONE
... TRIBUNALE
... PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant e quattro *il giorno* 12 *del mese di* Marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcalajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat .... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde .....

Sono:

Lazzara Pietro di Francesco di a 32 da Palermo e qui domi vicolo Romita 20.

Quindi procedendo al suo esame

Dr

Fui detenuto presso le locali carceri per 40 giorni dal novembre al dicembre 1952 ed ivi conobbi la agente di custodia Salvaggio Ignazio. Dopo [illegible] circa un mese che fui dimesso dal carcere il Salvaggio venne a trovarmi nel magazzino dove esercito

il mio commercio, e dicendomi di aver bisogno di denaro, perché doveva pagare la casa e la luce, mi chiese un prestito di £ 20.000, promettendomi che me le avrebbe restituite dopo un mese. Trascorsi però diversi mesi, senza che avessi ottenuto il pagamento delle £ 20 mila prestate al Salvaggio, il quale mi rinviava sempre da un mese all'altro, dicendomi per ultimo che attendeva di riscuotere la tredicesima mensilità nel gennaio u.s. lo invitai a firmarmi due cambiali di £ 10.000 ciascuna, con scadenza a febbraio una ed a marzo l'altra, onde poterle girare. Senonché, scaduta la prima cambiale di £ 10.000 il 10 febbraio scorso, il Salvaggio mi fece presente che poteva pagarmi solo £ 5.000 e che per le rimanenti £ 5000 poteva firmarmi un'altra cambiale. Gli ho dato così £ 5000 per potere pagare alla banca la

[signature] [signature]

2) segue Lazzara Pietro 9 il
cambiale scaduta che io avevo pre-
sentata per l'incasso, cosa che egli
[illegible]. D'altro effetto cambiario di
[illegible]5000 scadeva appunto il 5 marzo
[illegible]rente ed è quello che si trovava
[illegible] l'incasso al Banco di Roma,
[illegible] non è stato pagato.

Dal

[illegible]ltra cambiale di £ 10.000, ri-
[illegible]ntatemi dal Salvaggio nel gen-
[illegible]lo u. s., che ho girata a tale Mi-
[illegible]zzo Pasquale, scade il 20 marzo
[illegible]rente.

Dal

[illegible]ppi, come ho detto, il Salvaggio
[illegible]rante la mia detenzione, essendo
[illegible] addetto alla nona sezione
[illegible] carcere, dove io ero ristret-
[illegible].

Dal

[illegible] mi risulta di altri prestiti
[illegible] il Salvaggio avrebbe avuti
[illegible]tti da detenuti o ex detenuti.

Si dichiara
analfabeta

[illegible] [illegible]

253

... ISTRUZIONE
... TRIBUNALE
... PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

*L'anno millenovecentocinquant*a quattro *il giorno* 12 *del mese di* marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcaluja

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono: Serre Giacinto fu Baldassare di a. 39 da Bagheria ivi domt

Quindi procedendo al suo esame

DR

Prestai oltre due anni addietro £ 120.000 al Salvaggio Ignazio, che non conoscevo e che mi venne raccomandato dal nominato Di Lorenzo Pietro da Bagheria, che forniva il pane al Salvaggio, il quale doveva pagare dei mobili comprati a rate, a quanto

mi disse. Ho aderito, anche perché il Salvaggio mi promise che avesse estinto il debito a rate di £. 15.000 mensili, ma poiché egli mi dava invece ogni mese £. 10.000 dapprima che poi ridusse a £ 5000 ed in seguito ancora per alcuni mesi non mi diede più nulla, dovetti reclamare alla Direzione delle Carceri e così riprese a pagarmi quello che poteva.

Sono tuttavia creditore del Salvaggio per la residua somma di £ 3500, avendomi proprio nei primi del corrente mese inviato un vaglia di £ 1500.

L. C. S.

Sciré Giacinto

254

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 12 *del mese di* Marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcatajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto con l'intervento del Proc. della Repubblica Dr. Pasquale Garofalo. *è comparso l'infrascritt*..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono: Elena intesa Renda Anna di Filippo di a. 22 da Monreale ivi domiciliata via Tavola Rotonda 5 - maritata con Di Miceli Giuseppe.

Quindi procedendo al suo esame

DR

- Non ho mai conosciuto Pasquale Perdino e neppure Gaspare Piscitta e non so quindi dire nulla circa i rapporti che sarebbero passati tra i due.

DR

La mia famiglia è composta da mio padre Renda Filippo e da mia madre Viola Girolama con me coabi-

Tanti a Monreale in via Tavola Rotonda 5. Anzi preciso che i miei genitori stanno al secondo piano ed io al primo essendo sposata con Di Miceli Giuseppe. Io sono figlia unica.

Mio padre ha un fratello a nome Francesco che si trova da molti anni in America e del quale non abbiamo più notizie. Non ha altri germani viventi; mio padre non ha cugini. Quanto a mia madre, ha solo dei cugini, figli di fratelli, che risiedono a Monreale.

Renda Elena

255

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 12 *del mese di* Marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcelejo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto con l'intervento del Proc. della Repubblica Dr. Pasquale Fanofalo *è comparso l'infrascritt*..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono:

Barone Giuseppe di Salvatore di anni 27 da Montelepre - ivi domiciliato via Pagli 26, studente in Medicina a Palermo via Villarreale 59, piano 5° -

Quindi procedendo al suo esame

La lettera che la S.V. mi mostra, a me indirizzata, proveniente dagli S.U. datata 10.10.1953 e pervenuta a Montelepre il 14.10.1953, come dal timbro postale appostovi a tergo, mi fu spedita dal dott. Litterio Maggiore, nativo da Mistica e già medico condotto interino a Mon-

telepre. Essa, poiché interessava il Piscotta Gaspare, tramise il fratello dello stesso, Pietro, cui l'ho all'uopo consegnata, fu da me inviata al Gaspare poco tempo dopo che mi pervenne.

Conobbi il dott. Maggiore durante il periodo in cui egli prestò servizio sanitario a Montelepre, ove fu medico condotto interino per circa cinque anni fino alla sua partenza per l'America che ebbe luogo nel settembre 1953. Egli si è recato in America per un corso di specializzazione in chirurgia plastica e rientrerà, ritengo, allo scadere dei sei mesi per cui ottenne il permesso e quindi prossimamente. A Montelepre, il dott. Maggiore era benviso a tutta la popolazione con cui manteneva buoni rapporti e tra gli altri anche con i Piscotta. Come lo stesso dott. Maggiore ebbe ad informarmi,

276

...a di partire per l'America, egli
...venuto a conoscenza, tramite i
...miliari del Pisciotta Gaspare, che
...stesso aveva intenzione di ritrattare
...dichiarazioni che aveva fatte a Viterbo,
...mi esso Maggiore intendeva approfit-
...re per una speculazione giorna-
...tica, che aveva già concordata
... alcuni suoi amici giornalisti.
... informò, inoltre, che a tal'uopo
... già avuto alcuni abboccamenti
... con lo stesso Pisciotta Gaspare
... carcere di Palermo, ove si era
...to a colloquio insieme con i
...miliari dello stesso. Una volta,
...otti, avendolo io accompagna-
... fino alla porta del carcere
... uno di tali colloqui, alla
...cipa egli mi disse che il
...sciotta Gaspare gli aveva ma-
...nifestato e confermato la
...a intenzione di ritrattare ri-
...attare tutto quanto di non vero
...gli aveva dichiarato, compilando
... nuovo memoriale nel quale

avrebbe esposto tutta la verità.

M'informò il Maggiore, prima della sua partenza, che il Piscotta aveva con lui concordato quel che doveva fare e che gli aveva financo suggerito lui il nome dell'avv. Berna come un avvocato apolitico che avrebbe potuto assisterlo e difenderlo, non avendo il Piscotta più alcuna fiducia nei precedenti difensori, avv.ti Crisafulli di Roma e De Lisi di Palermo.

Il dott. Maggiore, dovendo per sei mesi allontanarsi, mi diede l'incarico durante la sua assenza di mantenere i rapporti tra Pietro Piscotta e l'avv. Berna, fornendomi che un suo amico giornalista mi avrebbe procurato un impiego di qualche ora al giorno dato che sono a Palermo per studiare. Ho saputo infatti che, dopo la partenza del dott. Maggiore, l'avv. Berna, che era stato già nominato difensore dal Piscotta Gaspare, aveva avuto un colloquio con lo stesso, unitamente agli avv.ti Crisafulli e De Lisi, durante

Barone Giuseppe

257

... non si trovarono d'accordo sulla
... difensiva da seguire, tanto che l'avv.
... come ho saputo dallo stesso, si
... lasciando a conversare il Pi-
... con gli altri due avvocati.
... discussione seguì, la revoca della
... di difensore all'avv. Berna da
... del Pisciotta Gaspare, come il
... mi fece sapere, tanto che io,
... il fratello del Pisciotta, Pie-
... a manifestargli la mia
... e a lamentarmene, criti-
... l'operato del Gaspare.
... il Pisciotta Pietro, dicendomi
... lui vedeva nell'avv. Berna
... che faceva pel fratello
... gli avrebbe fatto seguire
... da giusta, mi disse che
... fatto opera presso il Ga-
... per convincerlo a ritornare
... aver fiducia nell'avv. Berna. In
... mi disse che il Gaspare, con cui
... aveva parlato, voleva riflettere
... mi pregò infatti d'intercedere
... l'avv. Berna perché riaccettasse

la nomina di difensore, presentandogli se del caso le scuse. L'avv. Berna, cui ho parlato, si disse disposto ad accettare nuovamente la nomina a condizione che fosse il solo difensore del Pisciotta e difatti in un successivo colloquio avuto col Gaspare, costui gli fece atto di prontezza di allontanare, appena lo avesse desiderato, anche l'avv. De Lisi, al che il Berna, a quanto egli stesso ebbe a dirmi, gli rispose che fino a quando non l'avesse intralciato nella sua linea difensiva, l'avrebbe potuto lasciare.

Ebbi col Pisciotta Gaspare un solo colloquio, al quale sono andato con la madre, il fratello e la sorella, dopo che era stata da lui fatta la nomina per la seconda volta all'avv. Berna, e mi disse soltanto che era soddisfatto dell'opera difensiva dello stesso con cui mi pregò di mantenere i contatti.

Entrai al carcere un giorno di colloquio, di mercoledì, assieme ai familiari predetti del Gaspare, avendomi il Pietro

Barone Giuseppe

255

...mento che suo fratello Gaspare desi-
...ava parlarmi, per cui mi recai al
...ere con loro, che, dopo essere stati
...ti a colloquio, mi chiamarono
...ultimo dalla sala d'aspetto ove
...mesto ad attendere, ed ottenuto
...il consenso dall'agente di custodia
...servizio mi fecero entrare insie-
...e con loro. Non ricordo il giorno
...i cui avvenne tale colloquio,
...il nome della guardia di ser-
...zio.

Dr

...do che nello stesso modo il dott.
...ggiore aveva potuto conferire col
...ciotta Gaspare, assieme cioè ai
...miliari ed in occasione dei col-
...qui ordinari di questi.

Dr -

...so con quali giornalisti il dott. Mag-
...aveva preso accordi per la pubblicità
...ritrattazioni e del nuovo memo-
...le che Gaspare Pisciotta intendeva
...; egli non me ne fece i nomi,
...disse soltanto che la rivista

"Oggi" e "d'Epoca" avrebbero avuto la possibilità di ospitare tali pubblicazioni, ma non so se i giornalisti con cui egli aveva avuto contatto appartenessero alle redazioni di detti giornali.

DR

Sempre tramite il fratello Pietro, ho saputo che il Gaspare intendeva ritrattare le dichiarazioni fatte al processo di Viterbo, il che mi è stato anche confermato dal dott. Maggiore, che col Pisciotta aveva avuto più di un colloquio, ma non so se avesse intenzione di ritrattarne altre.

DR.

Ritengo che il dott. Maggiore potrà essere meglio a conoscenza sul tenore delle ritrattazioni e delle nuove dichiarazioni che Gaspare Pisciotta si proponeva di fare e che io ignoro. Dal modo in cui il dott. Maggiore mi parlava, io mi sono convinto che il Gaspare Pisciotta gli avesse manifestato il tenore delle nuove dichiarazioni che intendeva fare.

DR

Barone Giuseppe

251

Non sono a conoscenza se il Pisciotta avesse già redatto od anche soltanto incominciato il memoriale che intendeva fare.

DR

Il fratello Pietro mi ha parlato di un memoriale già scritto in quaderni, a quadretti se non erro, che io però non ho visto e non so in possesso di chi sia. Intendo parlare del primo memoriale che il Pisciotta avrebbe dovuto modificare con un altro.

DR

Parlai una sola volta con l'avv. De Pisi, per incarico del dott. Maggiore prima che partisse per l'America, allo scopo di esortarlo a non intralciare la opera dell'avv. Berna secondo il desiderio del Gaspare.

DR

Non conosco l'avv. Crisafulli.

DR

La cartolina illustrata diretta al Pisciotta, a firma "Pino", che la S.V. mi mostra, fu inviata da me in risposta ad

una da lui ricevuta con cui mi faceva gli auguri pel nuovo anno, che si cambiavo.

DR

Non ebbi col Pizzotta altra corrispondenza e nell'unico colloquio avuto con lui e che ebbe luogo circa un mese prima della di lui morte o poco più, non ebbi altri discorsi all'infuori di quello che ho sopra riferito. Il colloquio fu brevissimo ed io fui introdotto dalla guardia quando esso colloquio con i familiari volgeva al termine. Lo trovai tranquillo, sereno e soddisfatto dell'operato dello avv. Berna, nel quale mi disse che aveva piena fiducia.

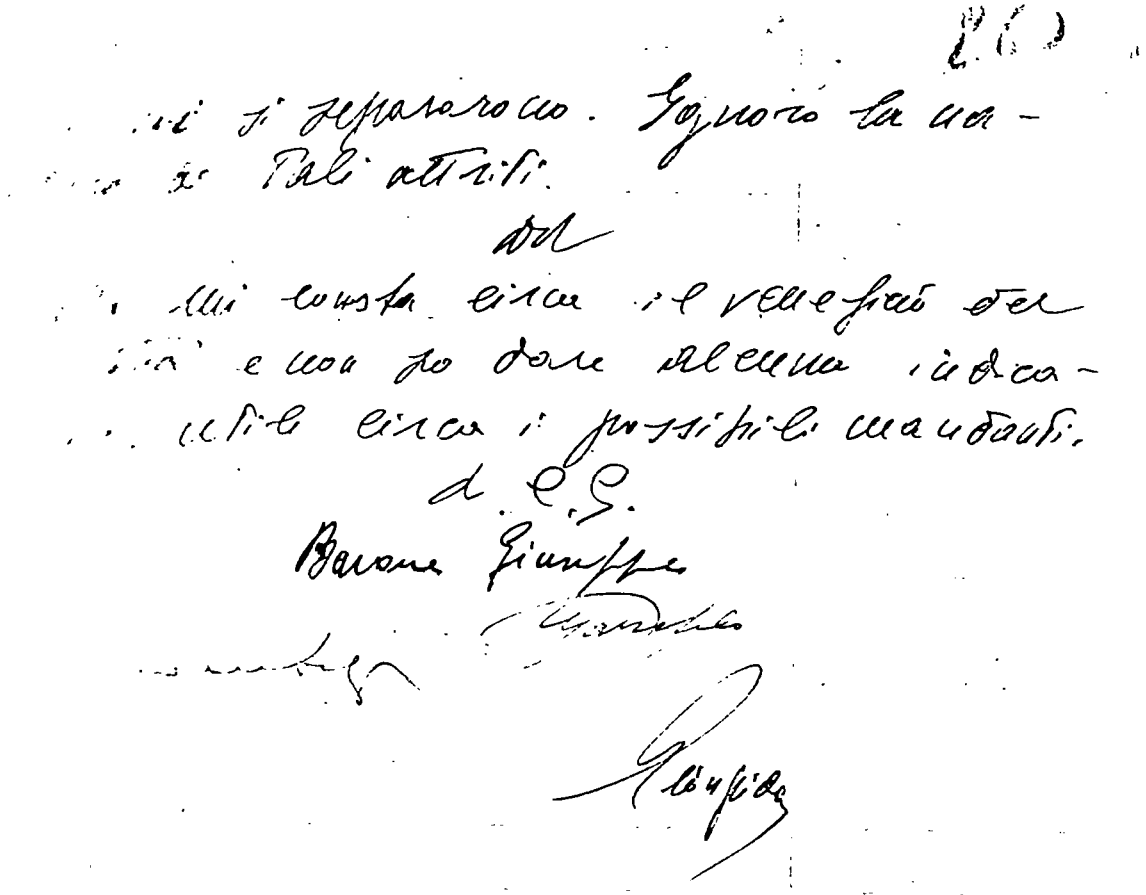
DR

Non mi consta che il Gaspare avesse avuto preoccupazioni per la sua vita o propositi suicidi.

DR

Non so quali fossero i rapporti tra il Pizzotta Gaspare ed il padre, mentre mi consta che in passato ci furono attriti tra costui e la moglie, per

Barone Giuseppe



261

TRIBUNALE DI PALERMO = UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

DECRETO DI PERQUISIZIONE E SEQUESTRO

==========

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE presso il Tribunale di Palermo, Dr. [illegible] Francesco.-

Visti gli atti processuali a carico di Salvaggio Ignazio fu [illegible]

I M P U T A T O

di omicidio aggravato in persona del detenuto Pisciotta Gaspare

==========

Ritenuto che si rende necessario ai fini di giustizia procedere al sequestro di tutte le lettere provenienti dall'America pervenute a Barone Giuseppe Via Pugli N. 26 = Montelepre, a firma di Maggiore Dr. Letterio & spedite dallo stesso a firma Letterio, anche a mezzo posta, nonchè la corrispondenza o minuta di essa tra il detto Barone e il Pisciotta Gaspare o i familiari di questo, che possano trovarsi nella casa di abitazione del predetto Barone, sia a Montelepre che a Palermo dove esso risiede per ragioni di studio via Villareale n. 59, p. 5°.

Visti gli art. 332, 337 e seguenti C. P. P.

Su conforme richiesta del Procuratore della Repubblica

O R D I N A

di procedersi a perquisizione domiciliare nelle dette abitazioni allo scopo di sequestrare tutte le lettere pervenute al Barone Giuseppe provenienti dagli Stati Uniti d'America a firma "Letterio" o "Maggiore Letterio", nonchè quelle tra il Barone ed il Pisciotta Gaspare o suoi familiari e le eventuali minute di lettere, delegando per l'esecuzione il Maresciallo Maggiore dei CC. Serraino Tindaro ed il Brig. dei CC. Marino Giuseppe, entrambi addetti alla Squadra di Polizia Giudiziaria presso l'Ufficio d'Istruzione, autorizzandoli ad eseguirlo anche in tempo di notte.

Palermo 12 marzo 1954

IL CANCELLIERE

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

262

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 13 *del mese di* Marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcolajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

Sono: Priolo Pietro di Giusto - di a. 40 da Misilmeri, qui domo vicolo Nuovo 28 - autista -

Quindi procedendo al suo esame

Circa otto o nove mesi addietro trovandomi nella autorimessa del noleggio Ingrassia, presso cui ho anche una auto da noleggio di mia proprietà, per incarico ricevuto dal padre del titolare della autorimessa, accompagnai in macchina un indivi-

Dio, che poi seppi chiamarsi Sal-
vaggio, a Bagheria ove egli si re-
per prelevare una maestra,
non ricordo ove l'accompagnai
con precisione, così come non
ricordo se scese dalla vettura
assieme al Salvaggio o meno.
A Bagheria sostai nella
piazza ed il Salvaggio scese fa-
cendo ritorno dopo circa venti mi-
nuti in compagnia di una donna
che disse essere la maestra.

Successivamente, dopo uno o due
mesi, feci altro noleggio, sempre
per conto dell'Engrassia, allo stesso
Salvaggio, che andò in giro in città
di sera alla ricerca di una
farmacia di Turno dovendo
comprare dei medicinali per
la moglie. Andammo in giro
per circa mezz'ora e l'andai
a lasciare a casa.

Non so quale prezzo abbia richiesto
l'Engrassia per tale noleggio.

Priolo Pietro

26

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 13 *del mese di* marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcalajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto con l'intervento del Proc. della Repubblica Dr. Pasquale Gasparini *è comparso l'infrascritt* ..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. é stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat . . *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono: Lo Cullo Maria di Eugenio di a. 30 da Montelepre e divi domte

Quindi procedendo al suo esame

Dr

Il Pisciotta Gaspare che mi conosceva da bambina mi corteggiava e mentre dapprima io non ricambiavo neppure ho finito poi per acconsentire o meglio per ricambiare le sue attenzioni. Ciò prima ancora che egli andasse al servizio militare. Al suo ritorno

mi ero fidanzata con un altro giovane ed egli manifestò allo stesso che mi pretendeva lui, costringendolo a ritirarsi; il che faceva anche con altri giovani che egli riteneva avessero pretese su di me, facendoli allontanare. Egli, in quel tempo, faceva parte della banda Giuliano ed, anche per ciò io non potei respingerlo, per timore di eventuali rappresaglie. Quando il Pisciotta venne arrestato, mi scriveva delle lettere alle quali io rispondevo, mantenendo con lui una semplice relazione epistolare, con cui lo rassicuravo che gli ero fedele e gli facevo coraggio.

Solo una volta dopo che egli ritornò nelle carceri di Palermo da Viterbo andai a colloquio con lo stesso, ottenutone il nulla osta a mezzo dello avv. De Lisi, e mantenni la relazione epistolare fino a circa sei mesi prima della sua morte, poiché con una ultima lettera egli mi congedava rammaricandosi che dati gli eventi non avrebbe potuto realizzare quello che era stato il suo sogno di amore, augurandomi migliore fortuna.

Lo Cullo Maria

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant ..... *il giorno* ..... *del mese di* ..... *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcalajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono:

DR

Ho conservato solo qualcuna delle lettere inviatemi dal

Quindi procedendo al suo esame

Pisciotta e non so se anche quest'ultima l'abbia pure conservata o distrutta, come ne ho distrutto tante altre, e sono pronto ad esibirle alla giustizia. Debbo fare presente che quando il Pisciotta fu arrestato, egli sospettò che qualcuno della mia famiglia avesse potuto fargli la spia e nelle lettere che

mi inviava spesso faceva tali allusioni, manifestando il suo risentimento. A tali sospetti egli sarà pervenuto per il fatto che, nel periodo precedente all'arresto, mi mandava spesso dei bigliettini che mi recapitava la sorella ed avrà pensato che i miei avessero potuto segnalarlo alla polizia.

Non ho conseguito alcuna lettera del Pisciotta a giornalisti.

Il brano di lettera che è pubblicato sulla rivista illustrata "Il Tempo" n. 8 del 25 febbraio scorso, in fotografia, che la P.V. mi mostra, mi sembra sia di grafia del Pisciotta, ma escludo che essa fosse diretta a me e che io la abbia fornita al giornalista che l'ha riprodotta.

Ignoro se il Pisciotta in questi ultimi tempi avesse comunque timori per la sua vita, poiché, come ho detto, non mi scriveva più da alcuni mesi.

Lo Cullo Maria

265

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant..... il giorno..... del mese

n ..... alle ore..... in Palermo.

Avanti a noi Dott.....

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt..... testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde .....

sono:

Dr

Mai il Pizzotta mi manifestò idee suicide e mentre

Quindi procedendo al suo esame

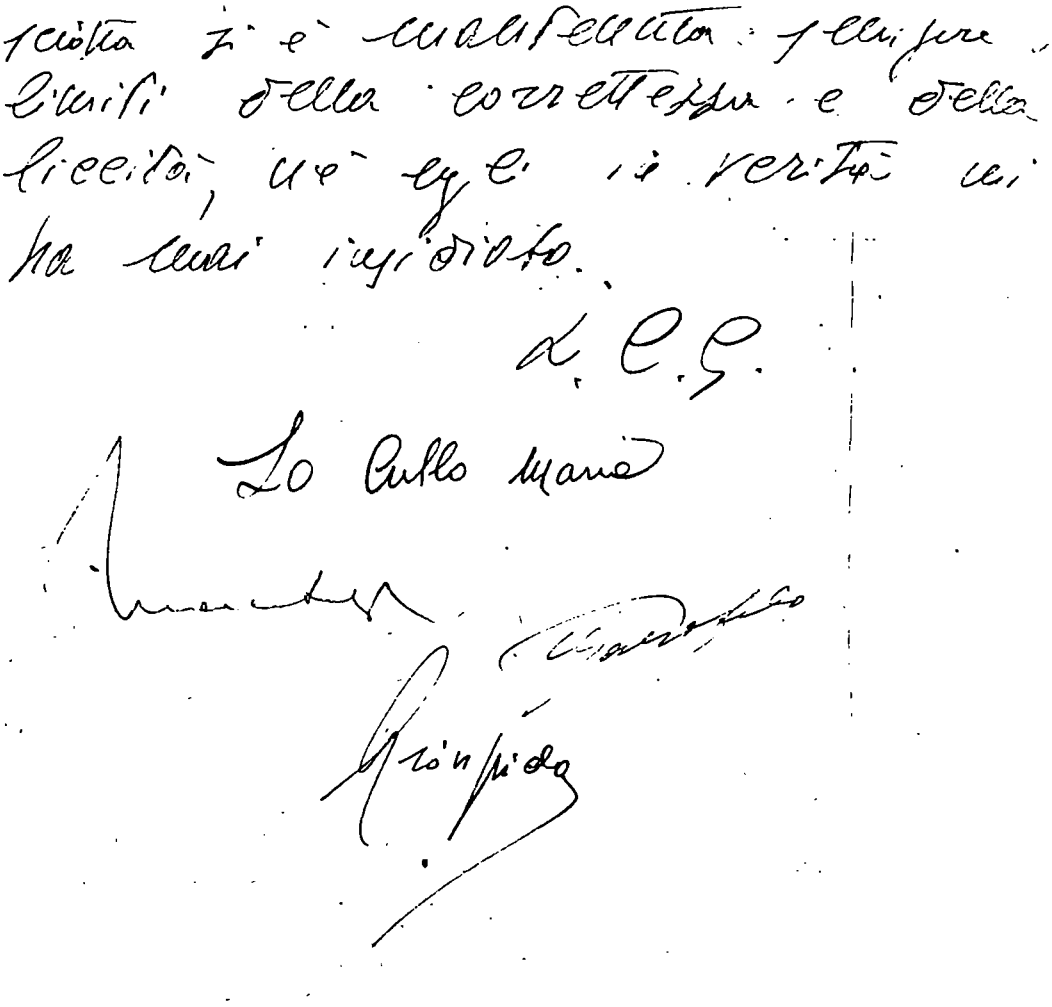
talvolta scrivendomi sembrava tranquillo e fiducioso, altre volte aveva momenti di sconforto.

Dr

Non ho elementi di sorta da fornire per l'identificazione dei mandanti del veneficio del Pizzotta.

Dr

La mia relazione col Pi-



265

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant e quattro *il giorno* 13 *del mese di* marzo *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcalajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto [illegible] Sostituto del Proc. della Repubblica Dr. Pasquale Gasparo *è comparso l'infrascritt*..... *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono:

Lombardo Rosalia di Pietro - di anni 65 da Montelepre - ivi domic.te - madre del Pisciotta Gaspare -

Quindi procedendo al suo esame

DR

Confermo la mia precedente dichiarazione ai fogli 137-140 del processo.

DR

Non sono in grado di fornire indizi circa i mandanti della uccisione di mio figlio Gaspare, che il Salvaggio potrebbe indicare.

È certo che, essendo stato

lui a propinare il veleno a mio figlio e, non avendo alcun motivo personale per farlo, dovrebbe indicare da chi ne ha avuto l'incarico.

Io non sapevo che mio figlio avesse in animo di fare delle ritrattazioni perché mai egli mi aveva fatto confidenze in proposito né mi aveva manifestato intenzioni del genere. Pertanto, non sono in grado di formulare delle ipotesi relative ai mandanti del veneficio in relazione alle ritrattazioni che mio figlio avrebbe potuto fare ed a eventuali nuove accuse.

Soltanto posso, al fine di indirizzare le indagini che si fanno per lo avvelenamento di mio figlio Gaspare, esibire alcune lettere che mi sono pervenute prima e dopo la morte di mio figlio ed una dichiarazione che mi è stata rilasciata da certo Francesco Mannino da Gualtieri Sicaminò. Al riguardo informo che costui nel settembre dello

Lombardo rosolia

261

...so anno m'inviò, senza che mi co-
...scesse, la lettera che esibisco con
...ulativa busta, lettera che porta
...data del 16-9-1953 e sulla
...busta il timbro postale indica
...data 18-9-1953 di partenza
...Gualtieri e quello di arrivo a
...Montelepre 19-9-1953. Ricevuta tale
...iera, ne parlai in colloquio con
...il figlio Gaspare, il quale mi dis-
...che non conosceva il mittente
...lettera e mi consigliò d'invi-
...rio a venire a Montelepre, cosa
...ne ho fatto. Venuto a Montele-
...re il Mannino, lo condussi a
...Palermo presso l'avv. Aldo De Lisi,
...nanti al quale egli narrò i fatti
...una conoscenza che il De Lisi
...riveva a macchina man mano
...egli li esponeva e che poi a
...Montelepre in casa mia il Mannino
...di suo pugno nei fogli di carta,
...che pure esibisco, apponendovi la data
...-10-1953 e la firma.

Esibisco inoltre due lettere anoni-

relative buste pervenutemi
la morte di mio figlio, un
postale di Napoli e l'altra

L'ufficio dà atto che la Lombardo
le tre lettere sopra indicate co-
lative buste, nonchè una dichiara
e manoscritta in fogli uso bollo (
stituita da nove facciate scritta
ttoscritta da Mannino Francesco, che
vengono alligate al processo, col visto
per l'esibizione della Lombardo e dello
ufficio

Dr

E' vero che una volta venne a col
loquio assieme a noi familiari il gio-
vane Barone Giuseppe, che da ragazzo
era stato compagno di scuola di mio
figlio Gaspare, ma egli entrò alla
fine del colloquio che avevamo avu-
to noi e si trattenne pochi minuti
soltanto col Gaspare, ma non ho sentito
di che cosa avessero parlato.

Dr

Altra volta venne pure il dott. Mag

Lombardo rosolia

[illegible]

me con le relative buste pervenutemi per posta dopo la morte di mio figlio, mi col timbro postale di Napoli e l'altra a Torino.

L'ufficio dà atto che la Lombardo esibisce le tre lettere sopra indicate con le relative buste, nonchè una dichiarazione manoscritta in fogli uso bollo (3) costituita da nove facciate scritta e sottoscritta da Mannino Francesco, che vengono allegate al processo, col visto per l'esibizione della Lombardo e dello ufficio

Dr

E' vero che una volta venne a colloquio assieme a noi familiari il giovane Barone Giuseppe, che da ragazzo era stato compagno di scuola di mio figlio Gaspare, ma egli entrò alla fine del colloquio che avevamo avuto noi e si trattenne pochi minuti soltanto col Gaspare, ma non ho sentito di che cosa avessero parlato.

Dr.

Altra volta venne pure il dott. Mag.

Lombardo rosolia

[illegible]

268

... che era medico condotto a Montele-
... che non so di che cosa abbiano
...ato.

Dr

... io di memoriali che mio figlio
... scritto o che aveva in animo
... scrivere, come non sono a conoscenza
... affare giornalistico che si
... di fare il dott. Maggiore
... accordo col Barone per fare pubbli-
... dichiarazioni di mio figlio.

Dr

... riesco a identificare la persona che si
... col nome "Cristiano,, nella cartoli-
... nella lettera inviata a mio figlio Ga-
... ed il cui contenuto la S.V. mi ha
...

Dr

... Tina, mittente di un'altra lettera di-
... a mio figlio, era un detenuto che
... lo scrivano e di cui mio figlio
... aveva parlato perchè si rispettava-
... Esso però non è venuto a trovar-
... a Montelepre, ma c'incontrammo
... la taverna di tale Cuffaro, ove

facevamo confezionare il pranzo per mio figlio, e mi diede due pacchetti di sigarette per il Gaspare che io gli feci portare col pranzo.

DR.

Il biglietto scritto a matita su carta tipo da avvolgere che trovasi nella busta n. 5 a f. 157 del processo che la S.V. mi mostra, non so se scritto o meno di pugno di mio figlio Gaspare, non riuscendo a stabilirlo dall'il tipo di carta e la scrittura fatta a matita. Mi sembra invece che sia scrittura di mio figlio quella a matita a tergo della lettera a lui diretta a firma Maria, che trovasi nella busta n. a f. 157 del processo che mi diede mostrata.

DR

La lettera di Pasquale Scardino, di cui ho parlato al Procuratore della Repubblica nella deposizione del 17 febbraio scorso, è proprio quella che la S.V. mi mostra, costituita da due mezzi fogli interamente scritti a firma "Peppino", che trovasi alligata al processo nella busta n. 3 a f. 157.

Lombardo rosalia

[illegible] [illegible] [illegible]

20

...ttera fu a noi consegnata da quel
...co Mannino da Gualtieri del quale
...to precedentemente e che la
... in casa Giuliano. Ricordo che
... costituita da questi soli due mez-
...bietti, che noi portammo a
... Egli Gaspare in carcere, ove
... li trattenne dicendoci di
... riconosciuta la scrittura per
... di Pasquale Ciortino. ——
...i tenore di tale lettera ritengo che
... fosse diretta nella madre di Giuliano,
... essendo suocera dello Sp. Ciortino, lo
... nel contesto chiama "cara madre".
... non conosco i parenti dello Ciortino e
... non so se egli abbia degli zii a
... Angelo o Turiddu. La "donna
...ina, madre del dottor Giovannino",
...nata nella lettera, la identifico
... la madre del dott. Provenzano
...vanni che si chiama appunto
...ppa ed in paese viene co-
...nemente intesa "donna Peppina",
...rannominata "a Rizza".
... non conosco gli altri di cui si

fanno i nomi in tale lettera e nulla so
circa gli oggetti di valore di cui vi si par-
la. Forse il Mannino potrà fornire in-
dicazioni in proposito,

d. c. g.

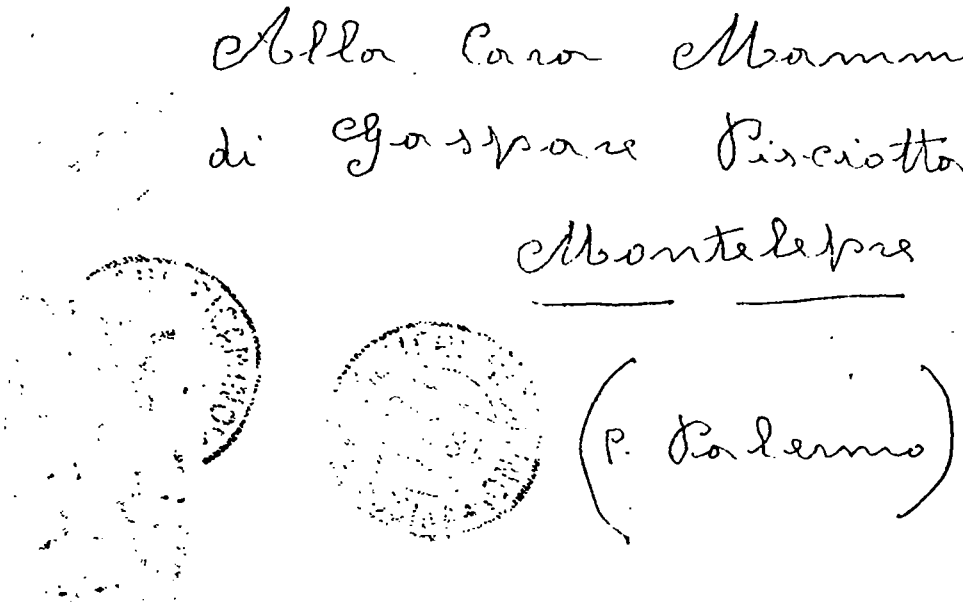
Lombardo rosolio

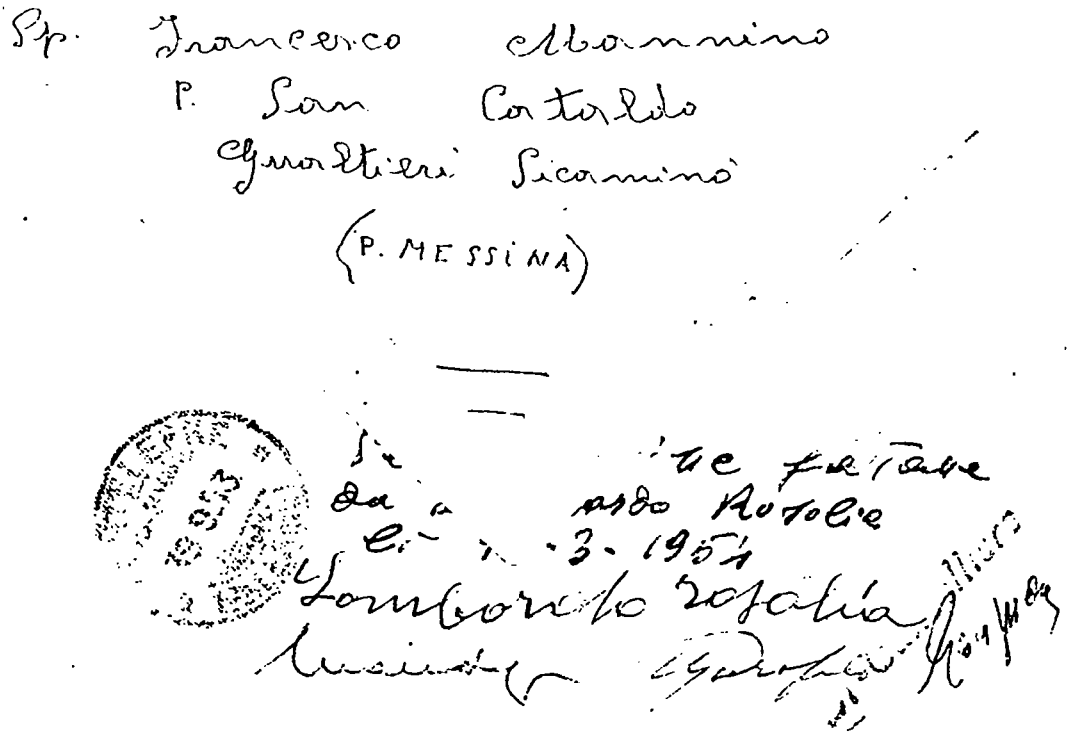
[illegible]

[illegible]

...o appena ventidue anni e
...sso che mi fu impossibile
...mere quell'impulso di curiosità
...i quei momenti si svolgeva
... di me come un inesplicabile
...to verso i congiunti del bandito
...i vita e le cui opere mi prefiggevo
...noscere ad ogni costo.

Lombardo


Alla Cara Mamma
di Giuseppe Pisciotta.
Montelepre
(P. Palermo)



Francesco
Mammineo

I

Gualtieri Sicamino 16.9.53.

Gentilma Signora Rosalia

Mamma addolorata, di quel tesoro e gioia di figlio Gaspare.
Sono un giovane che vi scrivo di appena 23 anni, che ho seguito sempre con particolare interesse tutte le vicende e l'eroismo del vostro amato e sfortunato figlio.

Signora cara. Vi dovrebbe dire tante, e tante cose, di quelle scellerate, vile, e belve assetate di sangue, che per colpa di quel suo sanguinario di figlio, tutta Montelepre e gettata nella più triste disperazione, maggiormente quel fiore di gioventù che stanno a languire in un tetro carcere - A poveri figli!
Sì Signora, tutte queste cause sono per colpa di quella lurida e sporga famiglia, che ancora non basta quanto lutti e dolori anno recato, ma ancora vogliono che si sporge dell'innocente sangue, e di fare

III

compreso a voi tutti in Famiglia.
e che io sono pronto a testimoniare di fronte a qualsiasi Corte D'Assise. Io vi dovevo scrivere un paio di mesi prima, ma tutto questo non è stato possibile, per il motivo, che io ho dovuto scontare mesi 6 di reclusione,- Quindi se voi mi volete sentire di quello che io ho appreso di quella maledetta famiglia, ed in quale stato mi isticavano di fare, mi scrivete subito che io sono pronto a venire a casa vostra, ho pure dal vostro avvocato Aldo De Lisi, Voi quando ricevete la presente, e ve ne rendete conto mi potete mandare un telegramma che io faccio il modo possibile di procurarmi il denaro del viaggio e partire subito;
Io per il momento finisco nell'attesa di un vostro scritto
cordialmente a tutti in Famiglia vi saluto, credetemi in fede.
Francesco Mammina

271

... la presente libera mia deposizione
...tendo mantenere fede a quanto
...presso nella mia lettera del 18
...ttembre 1953 da me intestata "alla
... Mamma di Gaspare Pisciotta"
...si per posta spedita dal mio
... natio (Gualtieri Sicaminò - Messina)
... Montelepre.
... tante leggende che circolavano
...ora sulla ormai distrutta banda
...iano" e sopratutto il clamore
...nalistico sull'episodio di "Portella
... Ginestre" che all'epoca veniva
...diziariamente trattato dall'Assise
... Viterbo, riscaldarono la mia
...vane fantasia fino al punto
... determinarmi a raggiungere Montelepre.
...vevo appena ventidue anni e
...sso che mi fu impossibile
...imere quell'impulso di curiosità
... in quei momenti si svolgeva
...tro di me come un inesplicabile
...etto verso i congiunti del bandito
... cui vita e le cui opere mi prefiggevo
... conoscere ad ogni costo.

Lombardo rosalia

Fu così che nel gennaio del 1952 a
a Montelepre ed ivi rimasi - cred
quattro giorni durante i quali c
la madre, la Sorella, ed il fra
di Salvatore Giuliano entran
subito nelle loro grazie sopratu
per la religiosità ed il rispett
cui seguivo i loro racconti sul
vita e le imprese dell'estinto
Rimpatriai a Gualtieri e da
scrissi ai Giuliano, anzi in
lettera chiedevo l'onore del com
a Mariannina precisando che
gradito assai che la stessa mi
la figlioletta cui avevo post
nome di Nunziatina.
La Mariannina fece sapere
una festa era in contrasto, c
dolori del suo animo doppiam
colpito negli affetti di Moglie
di Sorella, (alludeva evident
al lutto del fratello ed al disp
del marito che – a suo dire – s
un processo pur essendo inno
e per giunta nella impossibili

3 272

...fendersi di persona).
...gue, nonostante tali gravi
...stificati motivi ai quali nulla
... saputo obiettare, la Mariannina
...ggiunse a Gualtieri il 18
... al 1957 e mi battezzò la
...a il 19, così come può riscontrarsi
... nei registri parrocchiali.
... di Aprile accompagnai la
...iano a Montelepre ed ivi
...i tre giorni. Poi tornai al
... paese e non mi mossi più
... ai primi di Maggio epoca
... i giornali riportarono la
...sione del processo di Viterbo.
... la condanna all'ergastolo
... Sciortino, mi sentii in dovere
...ere a Montelepre per significare
...i del mio cordoglio a mia comare.
... che quel giorno era la
...nza di una festa religiosa.
...iannina aveva socchiuso i
...tenti del suo negozio in Piazza
...ipe di Piemonte e reggendosi
... testa tra le mani si scioglieva

Lombardo rosolio

21

in lagrime alla vista della
che passava per il vicino co
Infatti, dietro la statua sac
a piedi scalzi, marciava bu
parte dei "picciotti" che era
stati liberati a Viterbo di seg
ad assoluzione.
Al che mi venne fatto di di
se in realtà era stata ingiu
quella sentenza anzi le chi
specificamente se Gaspare P
era stato o meno condanna
secondo giustizia.
Mariannina cessando di pi
e col viso illuminato di odio
disse che per parte sua lei a
personalmente legato al vag
di coda di un diretto Gasp
Pisciotta e famiglia per ved
tutti sbricciolare nella corsa,
ciò non toglieva che la cond
di Viterbo era stata assurd
quanto costava personalme
a lei che quel disonesto di Pis
a Portella delle Ginestre non c

- 5 -

273

Dopo qualche giorno partii per Gualtieri e ritornai a Montelepre circa un mese dopo e cioè il 6 giugno 1952 consolidando ulteriormente i rapporti del "San Giovanni" (comparato) con i Giuliano.
Il 9 giugno a Gualtieri venni tratto in arresto per la revoca di una condizionale per cui ebbi a scontare nelle carceri giudiziarie di Milazzo una pena residua di mesi cinque e giorni 2 di reclusione. Venni escarcerato il 11 novembre del 1952 ed il 15 successivo mi recai a Montelepre dove venni accolto con grandissima effusione di affetti.
Dimenticavo di dire che io dimoravo in casa dei Giuliano.
Quella sera, come al solito, Giuseppe Giuliano, smesso il suo lavoro di artista, rincasò e dopo avere cenato con invito a fare quattro passi lungo lo stradale del paese.
È proprio in tale occasione che il "peppino" mi fece delle gravi confidenze inducendomi a mutarmi

l'odio suo e della sua famiglia
contro Gaspare Pisciotta e fa...
In sostanza mi disse "Voi, c
compare, avete dato tante pr...
di fedeltà alla nostra famig...
e di ciò vi siamo riconoscent...
Tuttavia oggi voi dovete fa...
che noi si continui a stima...
Bisogna vendicare la morte d...
mio fratello Turiddu! Dovre...
essere uccisi la Mamma, ...
Lorella e il Fratello di Gaspare
Solo così questo disgraziato ...
solo e senza alcun conforto
in ventiquattr'ore di crepacuo...
Per non dispiacermelo dissi
mi lasciasse pensare sul cas...
non dissi nè sì nè no e tr...
la discussione.
L'indomani partii per Giu...
e tornai ancora una volta
Montelepre prima del Nat...
La famiglia Giuliano si a...
affettuosa più e meglio di
Accadde così che la stessa s...

-2-

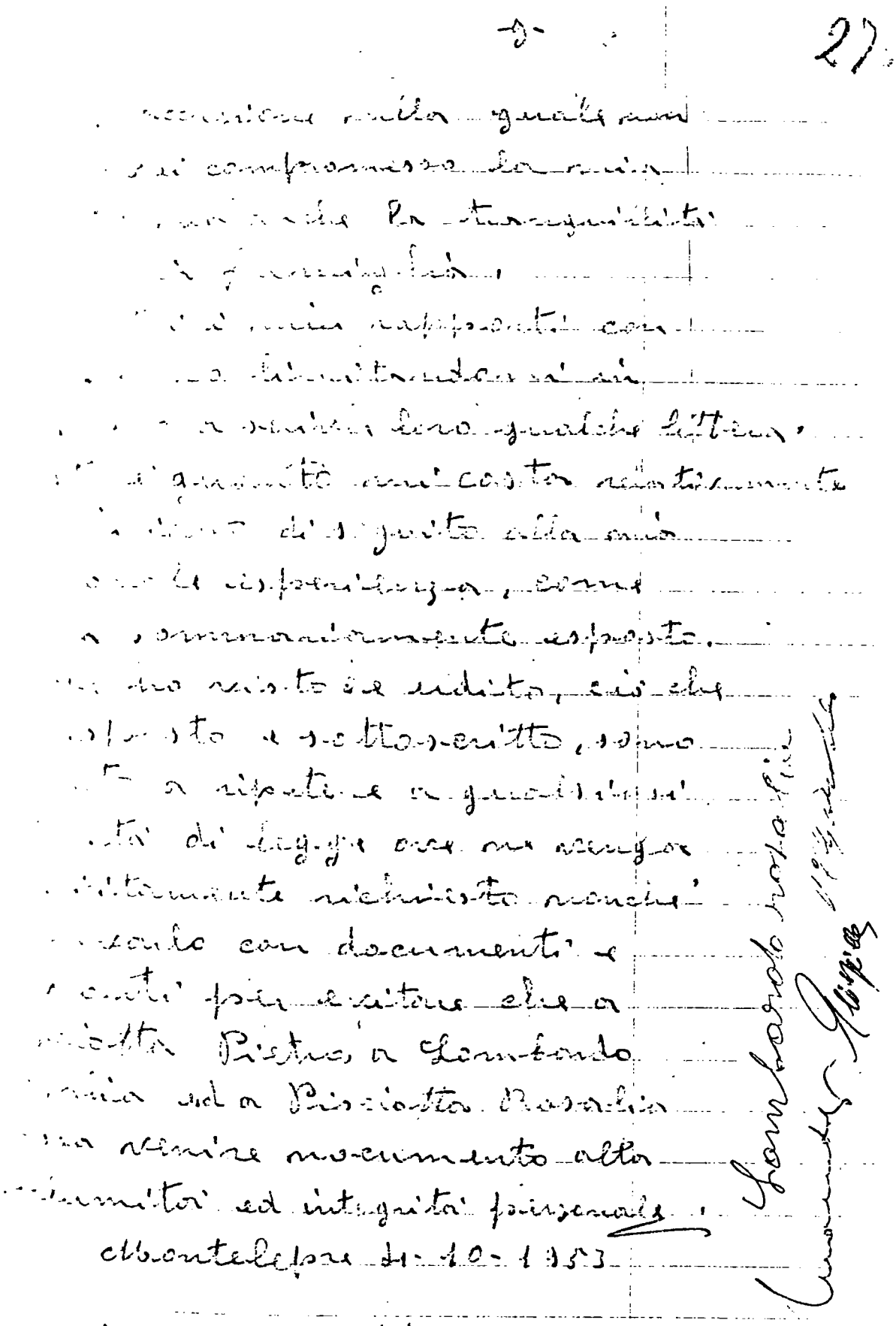
274

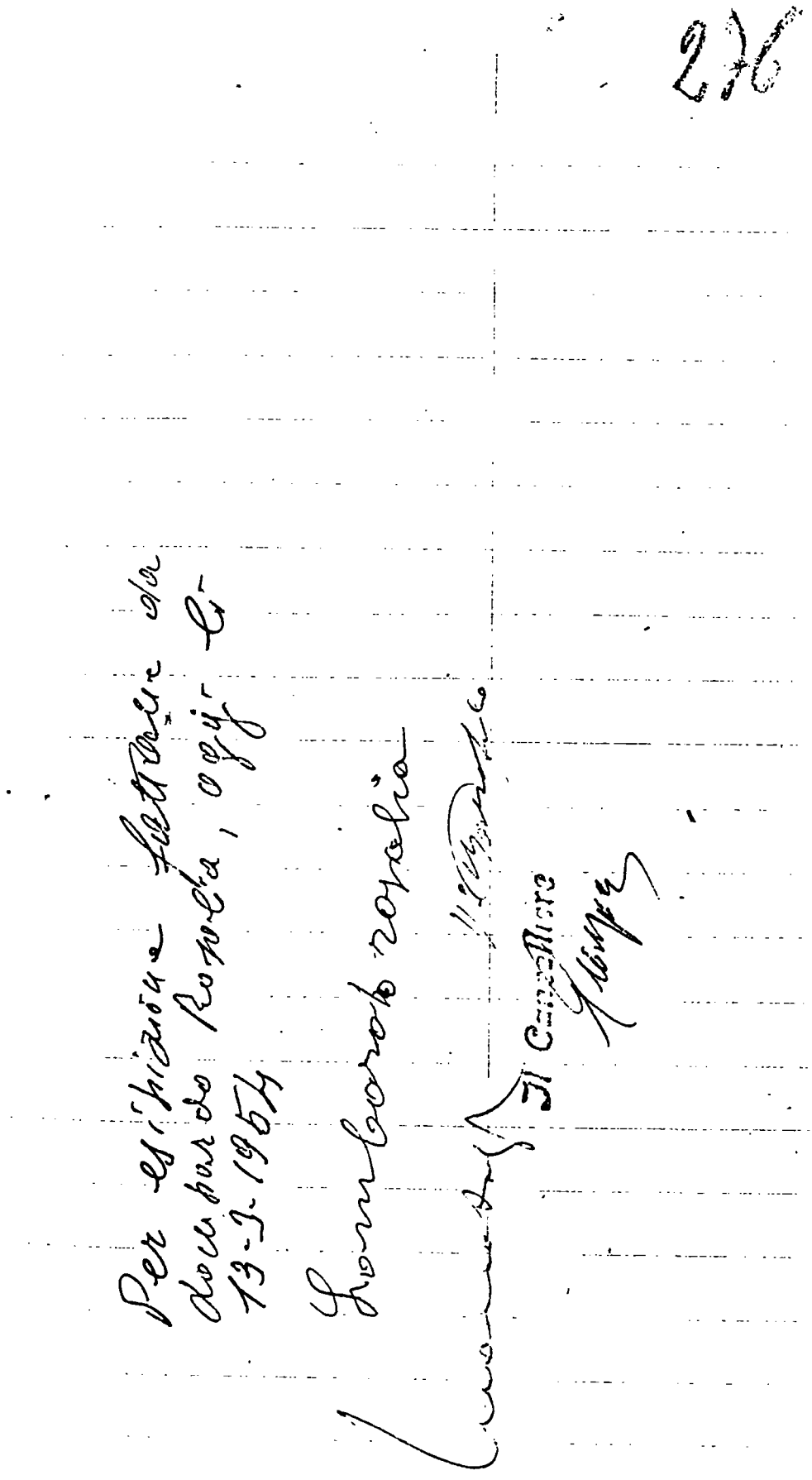
Lombardo Rosalia Giuseppe

Mandomani sera, Lombardo Maria,
Giuseppe Giuliano e Mariannina
Giuliano si fecero attorno a
me ed in grande segretezza ripigliarono
il discorso della vendetta iniziatomi
tempo prima dal "peppino".
Io avevo creduto che i discorsi di
"peppino" non avrebbero avuto
più seguito, invece questa volta
le cose assumevano un colorito
di preoccupante realtà.
Comunque ero nel ballo e non
ma prudente mi rivoltassi di colpo.
Giuseppe Giuliano mi tranquillizzava
e avrebbe trovate le armi adatte
presso taluni fidati amici di
Partinico. Le due donne mi rincuoravano
che essendo io forestiero potevo
facilmente eludere i sospetti
di chiunque. "peppino" insisteva
che per la occasione lui sarebbe
preso a Palermo per crearsi un
valido alibi.
Francamente restai perplesso ed
obiettai che potevo venire arrestato

-8-

in flagranza; al che loro
che operando con cautela ci
era facile e che comunque
mi fossi trovato nei gu
cioè venissi per disgrazia
in arresto, il peggio che
capitare era quello di
dentro per due tre mesi
in quanto essi sarebbero
quanto prima in posse
taluni importantissimi d
e con Scelba sarebbero riu
zenza altro a barattare la
liberazione.
Accennavano al memo
di Giuliano ed a gravi
di uomini politici.
Non mi parve vero trov
questo appiglio e disse l
che avrei agito non appe
essi fossero venuti in p
di tali documenti.
Affrettai la mia partenz
per Gualtieri e mi reputo
felice di avere scampata



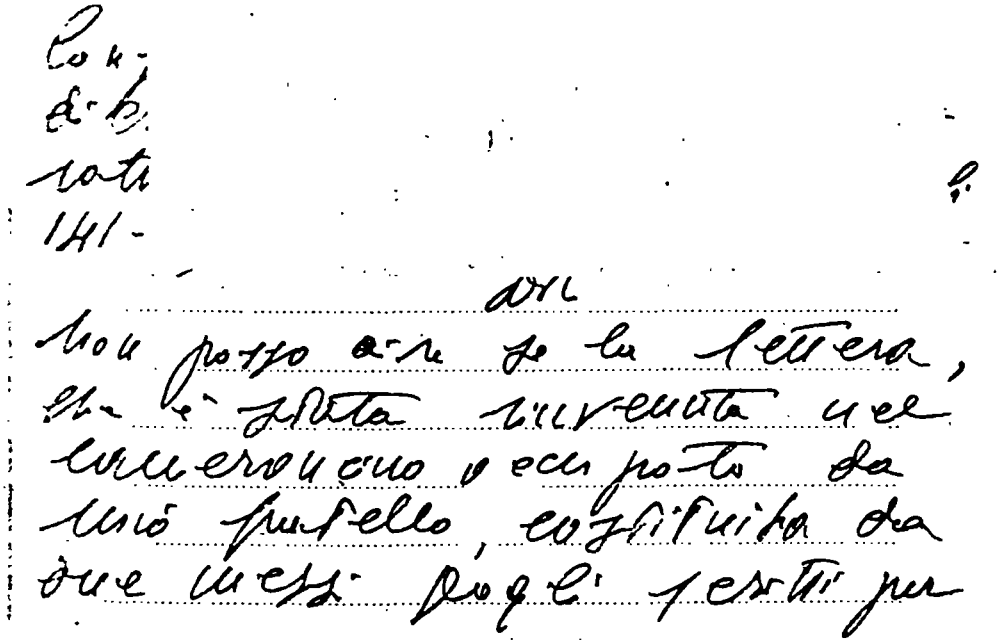


276

Per esibizione fattaci da
Lombardo Rosolia, oggi li
13-3-1954

Lombardo Rosolia

Il Cancelliere



Napoli, 4.2.1954

[illegible] è morto, [illegible] [illegible] [illegible]
Franti [illegible] e [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

M. S. T. G. M.

[illegible]

Per esibizione fattaci da
Lombardo Rosalia oggi
li 13.3.1954

Lombardo rosalia

[illegible] [illegible]

Il Cancelliere
[illegible]

274

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant a quattro *il giorno* 13 *del mese di* marzo *alle ore ..... in Palermo.*

Avanti a noi Dott. [illegible]

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto con l'intervento del Proc. della Repubblica Dr. Pasquale [illegible] *è comparso l'infrascritt.... testimonio, il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat..... sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimone risponde .....

sono: Piscitta Pietro di Salvatore di anni 16 da Montelepre ivi domiciliato

Quindi procedendo al suo esame

DR

Confermo la mia precedente dichiarazione resa al Procuratore della Repubblica ai fogli 141-143 del processo.

DR

Non posso dire se la lettera, che è stata rinvenuta nel cameroncino occupato da mio fratello, costituita da due mezzi fogli scritti per

intero e firmata "Peppino", sia o meno la lettera proveniente dallo Scientino, di cui ho parlato nella mia deposizione davanti al Procuratore della Repubblica del 17 febbraio scorso e che mio fratello Gaspare mi aveva detto di possedere. Lo Scientino, per quanto si chiamasse Pasquale, veniva comunemente chiamato Pino; egli ha un bambino che si chiama Peppuccio, ma non so come si chiama la sorella.

DR

Non so quale sia stata la fonte attraverso cui mio fratello Gaspare pervenne in possesso di tali lettere, né mi risulta che gliela abbia portato mia madre, così come non so da chi mia madre l'abbia avuta.

DR

Non sempre andavamo tutti al colloquio insieme ed io qualche volta ero costretto a rimanere in paese per ragioni di lavoro.

DR

So che mio fratello Gaspare, come lo stesso mi aveva manifestato, aveva intenzione, al momento

Pisciotta Vittorio

[illegible] [illegible] [illegible]

273

... secondo lui sarebbe stato il più op-
portuno, di fare delle nuove dichiara-
zioni per dire tutta la verità e mettere
... a posto, ma non mi specificò
... quello che avrebbe voluto dichia-
rare.

Dr

... qualche volta io chiedevo a mio fra-
tello Gaspare il tenore delle nuove dichia-
razioni che intendeva fare, egli mi ri-
spondeva che non erano affari che mi
riguardavano e che egli avrebbe par-
lato al momento opportuno, senza far-
mi confidenze di sorta; neppure io, sa-
pendo il suo carattere, feci per altro
alcuna insistenza in proposito.

Dr

... addietro, circa un anno prima che
... partito per l'America, il dott. Mag-
... medico in Montelepre, ritenendo che
... linea di condotta difensiva sino
... allora tenuta da mio fratello fos-
se stata errata, parlando con me
mi disse che Gaspare avrebbe
fatto meglio a cambiare difensore

consigliandone uno che avrebbe potuto meglio difenderlo ed assisterlo. Fu così che lo stesso dott. Maggiore mi fece il nome dell'avv. Franco Berna, che egli riteneva il più adatto. Informato mio fratello del consiglio datomi dal dott. Maggiore, mi indussi a fare la nomina all'avv. B. che infatti andò a colloquio con mio fratello, ma non so se e quali propositi mio fratello ebbe a manifestare al Berna circa la linea di condotta da seguire per la sua difesa. Mio fratello aveva in precedenza come difensore l'avv. Aldo De Lisi, a cui aggiunse il Berna e, per quanto io sappia, tra i due avvocati non credo vi siano stati dispareri circa la linea difensiva.

Dol

Il dott. Maggiore si proponeva di fare un affare pubblicitario con qualche giornale o rivista anche in America, pubblicando le nuove dichiarazioni che avrebbe fatte mio fratello ed in tali sensi per suo incarico io ne avevo parlato al Gaspare, il quale si riservava di aderire alla proposta qualora, come

Pinciotto Pietro

28

[illegible] intenzione, si fosse deciso a fare [illegible] ulteriori rivelazioni, che diceva [illegible] avrebbe fatte al momento op[illegible].

Dal

[illegible] più di volte il dott. Maggiore [illegible] colloquio con mio fratello Gaspa[illegible] a noi familiari, avendomene [illegible] il desiderio, ed in mia pre[illegible] mio fratello ebbe a confermargli [illegible] avrebbe fatto delle nuove dichia[illegible], anche in merito alla morte [illegible] Giuliano.

Dal

[illegible] mia madre ricevette la lettera che ho [illegible] alla S.V. proveniente da Gualtieri [illegible], a firma Francesco Mannino, ho [illegible] lo stesso per un giovane [illegible] avevo visto in Montelepre in [illegible] della famiglia Giuliano, [illegible] più che nella lettera era indicato [illegible] episodio che in effetti io ricordavo. [illegible], avendo visto un giorno, in Monte[illegible], il Mannino, che allora io non [illegible] che semplicemente di vista,

guardarmi con insistenza, mentre egli con le sorelle ed una nipote di Giuliano, essendosi avvicinato per osservarmi meglio da vicino, compresi che gli ero stato indicato ed allora lo chiamai, facendogli cenno col dito perché si avvicinasse, dicendogli che ero il frate di Pisciotta e se aveva qualcosa da dirmi poteva pure parlare, al che mi chiese scusa e se ne andò. Poi ciò era accaduto proprio vicino alla tabaccheria, come era indicato nella lettera, quando a mia madre giunse tale lettera ho subito intuito che si trattava di quel tale individuo, con cui avevo avuto il detto incidente.

Venuti a colloquio con mio fratello Gaspare, lo informammo del contenuto e del tenore della lettera ricevuta dal Mannino, che anzi gli lessi, e mio fratello ci consigliò di farlo venire per parlare come era suo desiderio. Infatti, il Mannino, dopo qualche giorno, appena ricevette la lettera di risposta di mia madre venne a Montelepre e l'ospitammo a casa

Pisciotta Pietro

281

[illegible], ove egli ci dichiarò tutto quanto [illegible] invitammo a mettere in iscritto an[illegible] consiglio del Gaspare.

DR

[illegible] Mannino a voce dichiarò quanto poi [illegible] in presenza dell'avv. Aldo De Lisi, [illegible] studiò a Palermo in l'accompa[illegible] che, man mano ch'egli parlava, [illegible] a macchina quel che il Man[illegible] diceva e poi, ritornati a Montelepre, [illegible] copiò scrivendo di suo pugno in [illegible] mia la dichiarazione esibita [illegible] mia madre sottoscritta e datata [illegible] stesso Mannino.

DR

[illegible] escludo che in quell'occasione il [illegible] Mannino abbia potuto consegnare [illegible] mia madre la lettera proveniente [illegible] Scirotino, che poi mia madre [illegible] a mio fratello Gaspare al [illegible], poiché fu quella l'unica [illegible] che il Mannino venne a Montelepre a casa nostra. Non [illegible] avuto scambio di corrispon[illegible] e solo dopo la morte di mio

fratello, mandò a casa nostra un telegramma di condoglianze.

DR

Nella mia precedente dichiarazione accennai che potrebbero sospettarsi quali mandanti dell'omicidio di mio fratello i componenti la famiglia di Salvatore Giuliano, dato quanto risulta dalla dichiarazione rilasciataci dal Mannino Francesco circa i propositi di vendetta dagli stessi manifestati. Non ho altri elementi da fornire in merito alla giustizia perché solo il Salvaggio potrebbe parlare non essendovi dubbio che egli abbia agito per mandato ricevuto.

DR.

Il biglietto a matita su carta tipo da avvolgere che la S.V. mi mostra e che è nella busta n. 5 f. 157 del processo è scritto da mio fratello Gaspare di cui riconosco la grafia.

LCS.

Pisciotta Pietro

UFFICIO DI ISTRUZIONE
presso il TRIBUNALE di PALERMO
NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CARABINIERI

Oggetto del Verbale.

VERBALE di perquisizione domiciliare e di sequestro di corrispondenza epistolare appartenentesi a BARONE Giuseppe di Salvatore e di Piazza Carolina, nato a Montelepre il 5-7-1926, ivi domiciliato Via Pugli 26, per esecuzione di decreto.- - - -

283

- 2 -

[illegible]....." e termina con ".... se ti decidi , troverai in me un amico, [illegible] non pensarci tardi";- -

[illegible] Una busta del tipo "Via aerea", con l'indirizzo: "Mr. Litterio [illegible]", non spedita;- -

[illegible] Una cartolina illustrata di "Buon Anno", data 29-I2-I953, diretta [illegible], a firma di G. PISCIOTTA e così vergata: "Voglio augurarti [illegible] il nuovo anno ti sia apportatore di ogni prosperità e bene per [illegible]";- -

[illegible] Una busta diretta al BARONE proveniente dagli S.U.A. con bollo: [illegible] febb. I5-I954 contenente una lettera datata I4-2-54 con le [illegible] di inizio: " Carissimo Pino, con la massima segretezza....." e ter[illegible] Scusami se ti scrivo così male. Abbracci", a firma Litterio.- - -

[illegible] corrispondenza di cui ai numeri I-2-3-e 4, é stata rinvenuta fra i [illegible] di studio del BARONE a seguito della perquisizione operata nel [illegible] del I2 c.m. e la cartolina e la lettera di cui ai numeri [illegible], ci sono state consegnate, in data odierna, personalmente dal [illegible] Giuseppe.- -

[illegible] quanto sopra consti abbiamo redatto il presente processo verba[illegible] in duplice copia per inviarne una all'Ill/mo Sig. Consigliere Istrut[illegible] presso il Tribunale di Palermo al quale rimettiamo la corrispondenza epistolare avuta e sequestrata e l'altra per gli atti del nostro ufficio.- -

[illegible], letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- -

Battaglia Antonio Cre

Serraino Eindaro M. M.

Ill.mo Sig. Consigliere Istruttore

UFFICIO DI ISTRUZIONE
presso il TRIBUNALE di PALERMO
NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CARABINIERI

Fol. 284

n° 20 del Vernale

VERBALE di perquisizione domiciliare e di sequestro di corrispondenza epistolare appartenente a Barone Giuseppe Salvatore e di Piazza Carolina, nato a Montelepre il -7-1926, ivi residente via Pugli n°26 e domiciliato in Palermo via Villareale n°39, per esecuzione di decreto

- -

[illegible] millenovecentocinquantaquattro addì 13 del mese di marzo, in Pal[illegible], nell'Ufficio del Nucleo di Polizia Giudiziaria Carabinieri presso l[illegible] di Istruzione del Tribunale di Palermo.- - - - - - - - - - - - -

[illegible] sottoscritti Brig. MARINO Giuseppe assistiti dall'appuntato MARRA M[illegible], ambedue appartenenti al suddetto Nucleo, riferiamo alla competente A[illegible] Giudiziaria che, dovendo eseguire il decreto di perquisizione n° [illegible] R.G. emesso il 12 marzo c.a. dal Sig. Consigliere Istruttore di questo Tribunale, riflettente il sequestro della corrispondenza epistolar[illegible] indicata, alle ore 17,30 di ieri 12 andante, ci siamo recati nella [illegible] di proprietà di Oddo Antonina, adibita a camere ammobiliate per [illegible], sita nella via Villareale n°39 p.5°, ove il Barone occupa una ca[illegible], ed essendo questi assente lo abbiamo atteso. Al suo rientro, dopo es[illegible] assicurati della di lui identità personale e consegnato copia del [illegible] stesso, abbiamo chiesto al medesimo se avesse della corrispondenza [illegible] dall'Amarica a firma di Maggiore Littario ed alla sua risposta [illegible] abbiamo proceduto a perquisizione. Durante la stessa si procedeva [illegible] sequestro di una busta timbrata Brooklyn marzo 7 II P.M. 1954 indiriz[illegible] a Giuseppe Barone V.Pugli Montelepre Palermo Italy, con dentro un fo[illegible] manoscritto iniziante "Nuovo indirizzo 1841 73 th. str. Brooklyn-Cars[illegible] Fino il 19.II ho subito l'intervento chirurgico;;;;;;;" e terminante [illegible] cosa é urgente! Prima che il calore passi (come quello di T. che ora [illegible] niente perché passato troppo tempo) In attesa affettuosità per [illegible] e fam. Ti abbraccio tuo aff/mo ""Litterio"". Rintracciata nella tasca [illegible] pantalone che era nell'armadio.- - - - - - - - - - - - -x- - - - - - -

[illegible]

%

[illegible]

285

- 2 -

[illegible] sopra consti abbiamo redatto il presente processo verbale in [illegible] copia per rimetterne una all'Ill/mo Sig.Consigliere Istruttore [illegible] Tribunale di Palermo al quale rimettiamo la lettera sequestrata e [illegible] per gli atti del nostro Ufficio.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

[illegible], letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- --

[illegible] Matteo appto

[illegible]

[illegible] Comandante

[illegible]

Serrania M.M.

[illegible] [illegible]ci lettere, con data e parole di inizio e fine, come se=

- -

[illegible] - 12 - 1950; " Dopo un senso di scorribanda....." e ".....Addio

[illegible] Addio Gaspare";- -

[illegible] 5-I-1951;"Mia Cara Maria. E' così raro incontrare..." e "...

[illegible]fettuosi bacioni da me. Tuo per sempre";- - - - - - - - - - - - -

[illegible] 21-I-1951;" Mia Cara Maria così sempre sento chiamarti...e

[illegible]veti i più affetti e bacioni tuo per sempre". Lo scritto della

[illegible] facciata é diretto al fratello del PISCIOTTA;- - - - - - - - - -

[illegible]- Palermo 20-2-951; "Mia dilettissima Maria ! malgrado l'in=

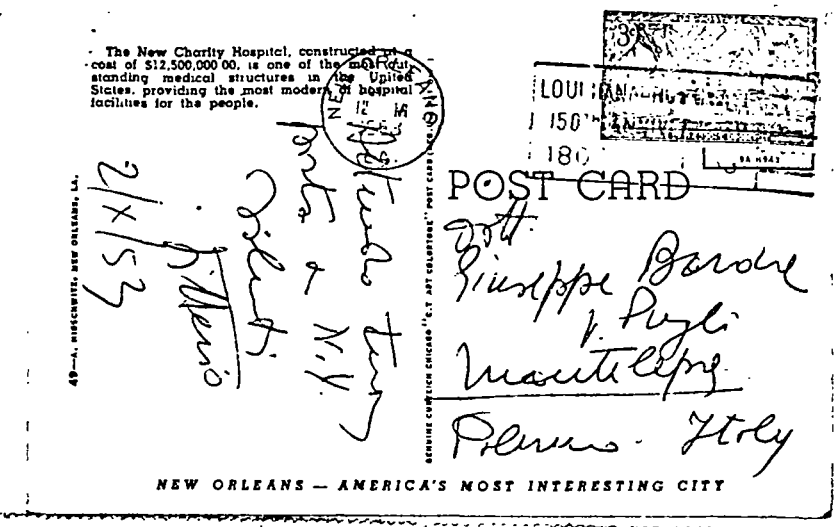
[illegible]..." e " Bacioni per tutti";- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

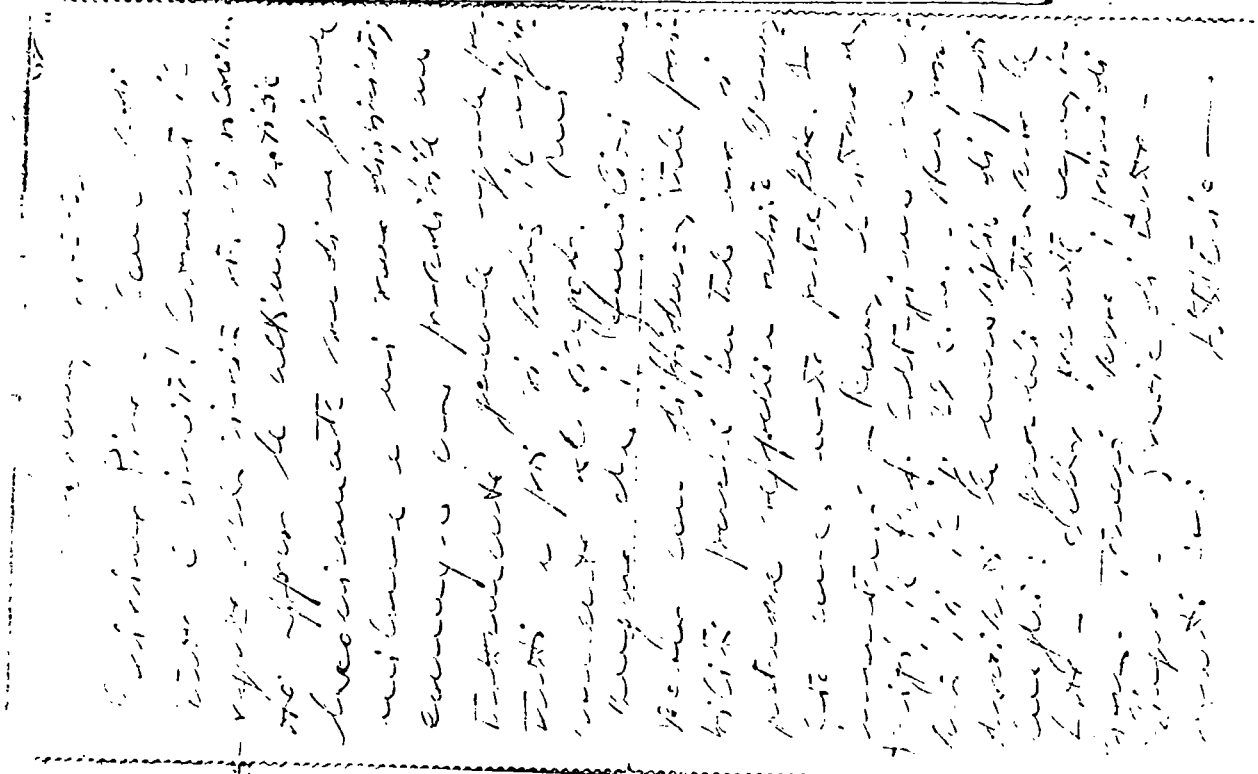
[illegible] 30-12-1951; "Mia Carissima Maria !... Mi permetto ancora ?..."

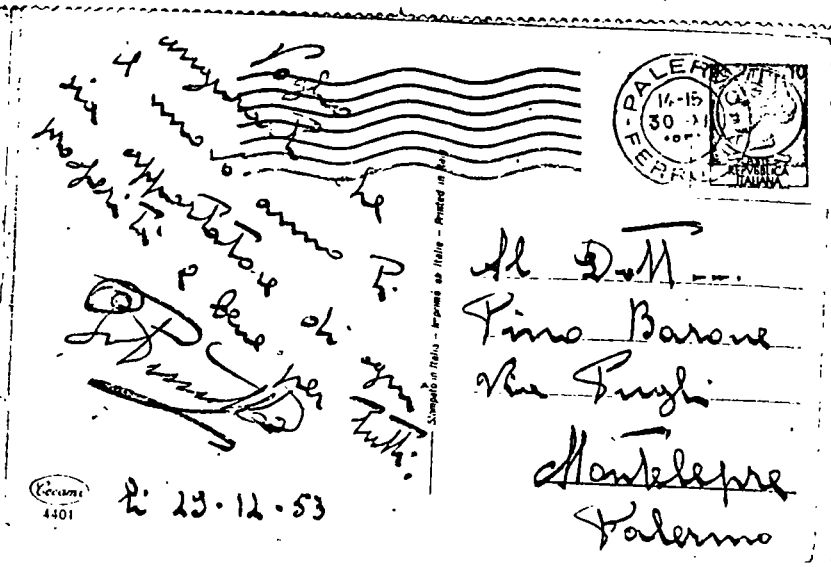
"...un bacio e una speranza";- -

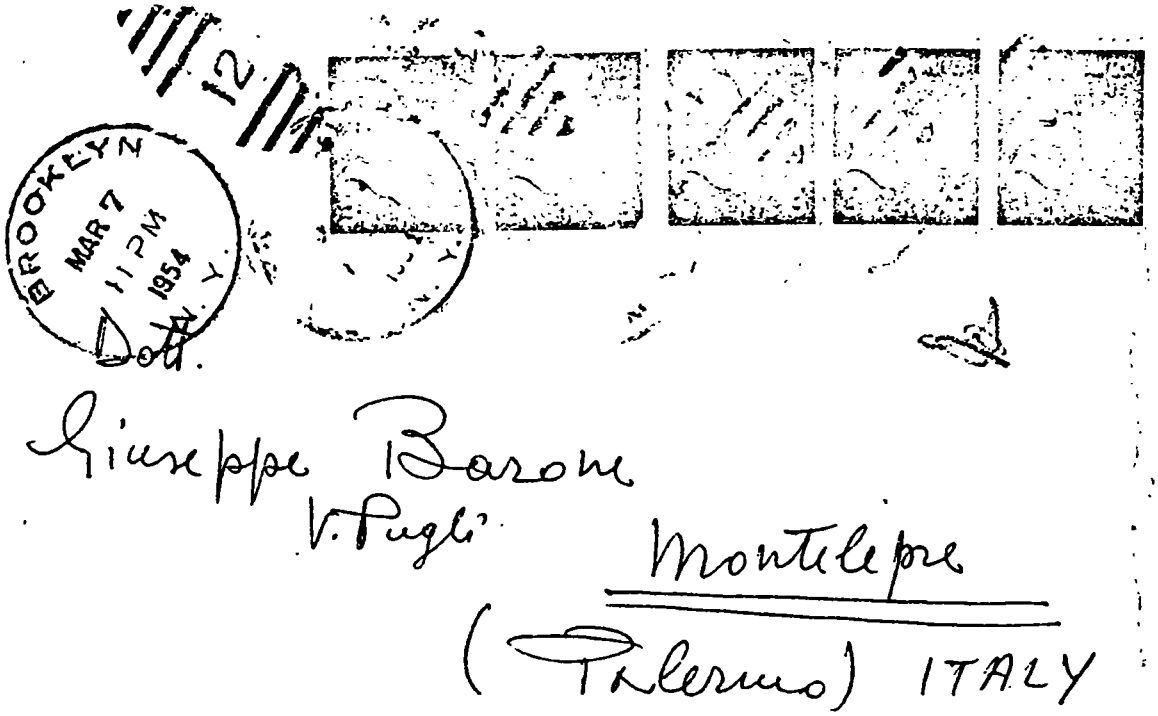
Lo Cult Maria

Serrania M.M.


The New Charity Hospital, constructed at a cost of $12,500,000.00, is one of the most outstanding medical structures in the United States, providing the most modern of hospital facilities for the people.
POST CARD
Dott.
Giuseppe Barone
V. Puglia
Montelepre
Palermo - Italy
NEW ORLEANS — AMERICA'S MOST INTERESTING CITY



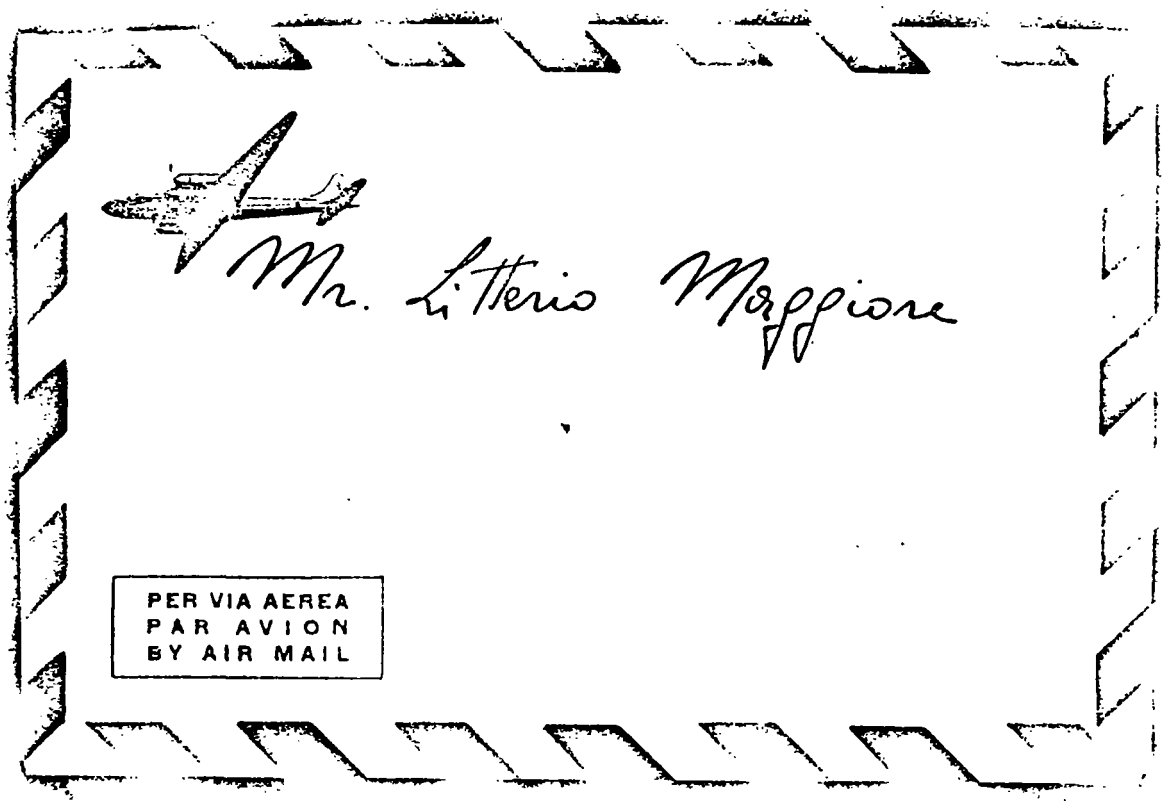

Al Dott.
Pino Barone
Via Puglia
Montelepre
Palermo
Lire 23-12-53

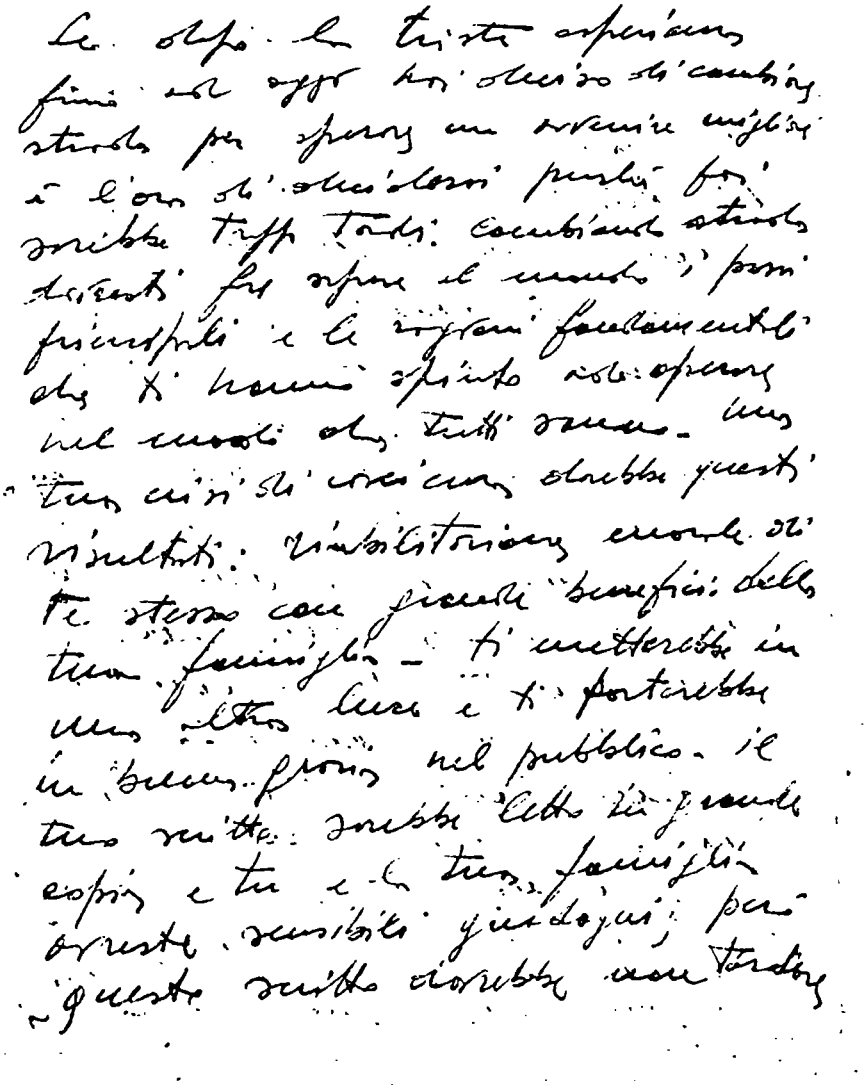

BROOKLYN
MAR 7
11 PM
1954
N.Y.
Dott.
Giuseppe Barone
V. Puglia
Montelepre
(Palermo) ITALY

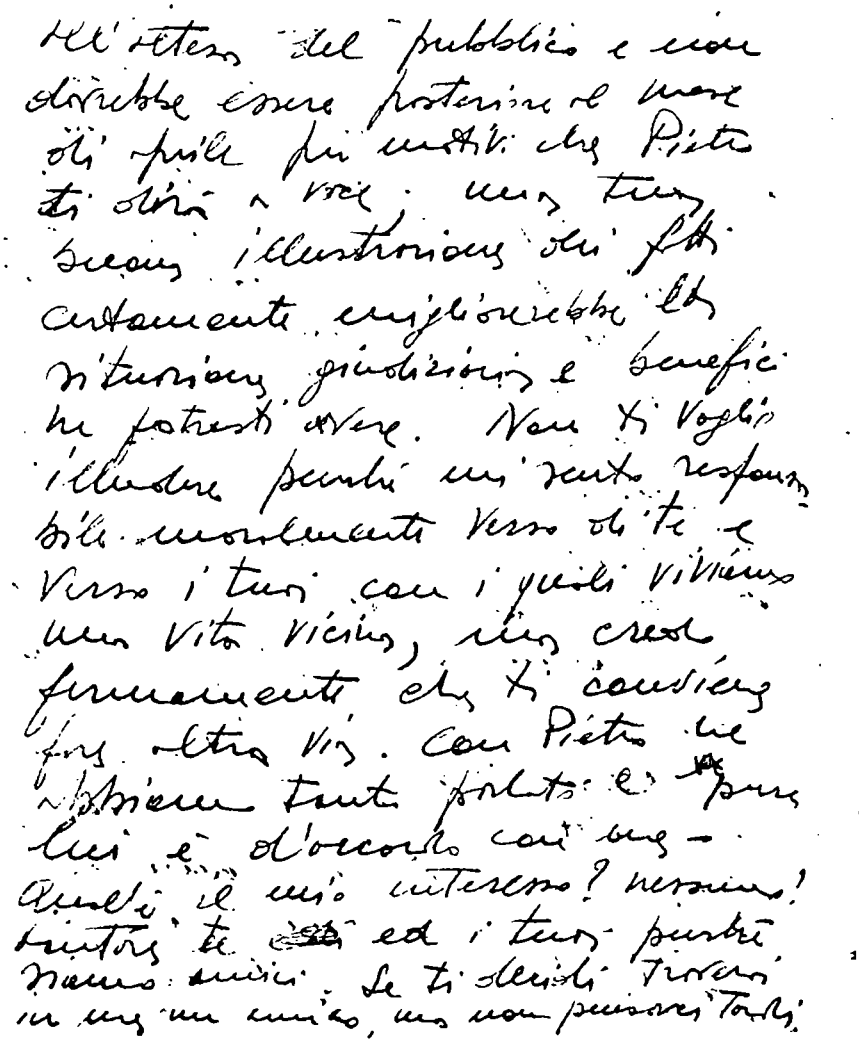
Nuovo indirizzo: 1841 73th str. - Brooklyn — 3-II-54

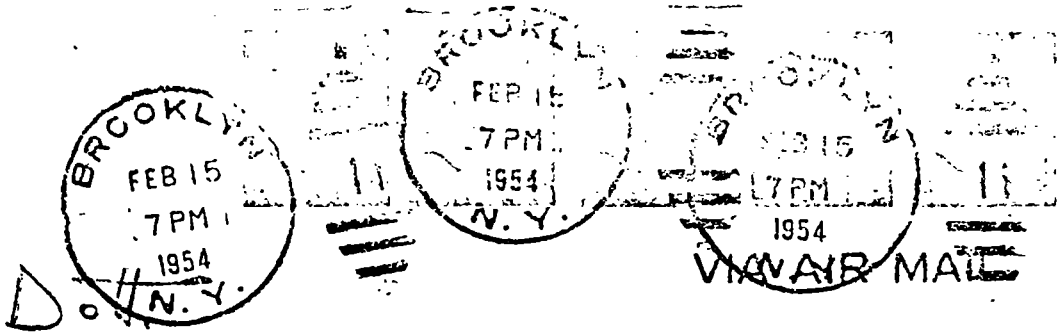
Carissimo Pino - Siena 19-II- ho subito l'intervento chirurgico che ti ho detto in precedenza. Sono risorto vivo, come vedi, ma ho passato un brutto quarto di settimana. A cosa mia ho saputo che tutto è andato facilmente e bene, ma in verità è stato ben altrimenti: ora l'unica testimonianza me la fa la cicatrice al centro dell'addome: va dall'epigastrio al pube, circa 25 cm.; il risultato concreto dell'intervento è finito in laboratorio con calcoli e vie biliari, tranne il dito epatico, e appendice. Vedremo in seguito se realmente il risultato sarà favorevole. Non ti descrivo le sofferenze perché sarebbe cosa troppo lunga, ma tu puoi benissimo immaginarle. Veramente la Chirurgia Americana è abbastanza avanti ed io ne ho fatto esperienza diretta. Ora sono in convalescenza e spero presto riprendere la mia attività che sarà forse più intensa in quanto chi viene a far parte ora pure del Complesso di Chirurgia generale perché gli non si può ottenere alcun riconoscimento della Plastica se non si è fatto prima il corso di Chi. generale. Tornando a Pallino: ho ricevuto le tue due lettere con i giornali. Non ti dico l'impressione che mi hanno destato e ti dico sinceramente che ho provato un sincero dolore per la morte di G. che m'aveva fatto tanto buona impressione durante i vari colloqui avuti con lui. Poveretto era un malcapitato preso tra la morsa di un triste destino. Tutti i suoi amici, cioè quelli che ebbero rapporti con lui, forse gli auguravano questo male perché lui era intelligente e poteva meccanicamente e per questo Pietro ha motivo di rispetto di tutti, ma nel giro dei suoi rapporti può benissimo contare quelli che avevano interesse alla sua vita lunga e che aspettavano da lui buone notizie. Io non sono Dio e non posso dire niente con certezza

ma le riflessioni mi portano a questo punto di vista. Io ero ormai deciso a fare una scappatina dopo la mia operazione e ~~prima~~ sappi che ne avevo già dato comunicazione a casa mia. E la mia venuta era voluta da amici che intravedevano la conclusione entro uno o due mesi. Se non ricordo male mi pare che questo te lo scrissi prima. Io penserei che qualcuno interessato ha conosciuto il proposito di G. e l'ha fatto liquidare prima che avvenisse la effettuazione del proposito; oppure potrebbe trattarsi di un fattore extra al quale G. è andato incontro per un giro di fatalità fuori dalle tesi più accreditate. Noi due possiamo guardare con la fronte alta e con la coscienza alla mano tutti e tutto: non siamo gente di certe cose e nemmeno a pensieri. Circa Pietrino io non so che cosa scrivere al caro Pietrino perchè mi parrebbe quasi di inquietare il suo dolore e quello dei suoi familiari presi come sono da una tempesta di pensieri e di sospetti. Invio le mie condoglianze a mezzo tuo ed invio questo biglietto da 5 per lui personalmente. Ti assicuro che ne avrei inviati di più se non avessi dovuto pagare 300 dollari di ospedale (qui al pagamento dell'ospedale sfuggono soltanto i poverissimi nullatenenti) oltre altri 150 di regalo a Chirurgo ed Infermiere. Desidero che tu mi spieghi bene e molto bene il concetto che mi accennasti nell'ultima circa Pietro che, a perizia ultimata, vorrebbe essere ancora con noi. Forse mi vuole affidare l'incarico del memoriale? Se si tratta di questo è bene che me lo scrivi subito in modo che io possa prendere contatti subito con i giornali di qua e d'Italia. La cosa è urgente! prima che il calore passi (come quello di T. che ora non vale niente perchè passato troppo tempo). In attesa. Affettuosità per Pietro e fam. – Ti abbraccio tuo affmo Litterio – [illegible]


Mr. Litterio Maggiore
PER VIA AEREA
PAR AVION
BY AIR MAIL







Giuseppe Barone
Via Pugli 26 - Montelepre
ITALY PALERMO

UFFICIO DI ISTRUZIONE

presso il TRIBUNALE di PALERMO

NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CARABINIERI

nº 19 del Verbale.

PROCESSO VERBALE di sequestro di corrispondenza epistolare inviata dal defunto PISCIOTTA Gaspare alla Signorina IO CULLO Maria di Eugenio e di Candela Maria, nata a Montelepre il 24 settembre 1923, già domiciliata in quella via Soldato Ricari nº 21 ed in atto abitante a Palermo via Celso nº 31.- - - - - - - - - -

= = = =

288

- 2 -

= Viterbo 6-I-1952; "Carissima Maria ! Ricevo ora la tua Cara...." e ".... Ti mando un milioni di baci con una speranza";- - - - - - - - -

= Viterbo 2-3-1952; "Carissima Maria, ricevo la tua cara e lunga lettera del 25-2-52...." e "....perché é molto irritato con lei";- - - -

= Viterbo 3-2-1952; " Mia Cara Maria, mi sorprende il tuo silenzio...." e " ti bacio con affetto, tuo caro";- - - - - - - - - - - - - - - - - -

= Viterbo 13-3-1952; "Cara Maria: ((Chi significa la tua lettera d'oggi ?....)) nulla puoi rimproverarmi ! Ti bacio";- - - - - - - - - - - -

= Palermo 14-9-1953; " Il tuo mutismo...." e ".... doloroso calvario e dirci addio per sempre". Segue una bozza della lettera di risposta della LO CULLO;- -

2°) Sei cartoline di cui 5 postali e una illustrata con date e parole di inizio e fine come segue:- -

= 27-12-50 (cartolina illustrata) "Maria Mia ful troppo..... e "..... tuo per sempre baci";- -

= Viterbo 26-3-51; " Mia Cara Maria vedendo la tua crudele....." e ".... se ancora lo senti tuo per la vita, baci per tutti";- - - - - - - - - -

= Viterbo 9-4-951; " Cara Enza...." e "....Cordialità". La cartolina é diretta alla Signorina LO CULLO Enza, sorella della LO CULLO Maria;- -

= Palermo 3-II-1951; " Mia Cara Maria purtroppo lo sento ancora !.... e ".... Termino con abbracciarti se lo sente ancora";- - - - - - - - -

= Viterbo 20-12-1951; " Mamma Cara...." e ".... Ciao Mamma e buone cose segue lettera". La cartolina é diretta alla mamma del PISCIOTTA e si trovava presso la LO CULLO;- -

= Viterbo 21-2-1952; " Maria Cara oggi ricevo una tua cartolina da Palermo...." e ".... anche per tutti i tuoi. Un caro abbraccio et una speranza";- -

3°) Numero cinque buste con bollo postale, con l'indirizzo della LO CULLO.- -

Perché quanto sopra consti abbiamo redatto il presente processo verbale in duplice copia per inviarne una all'Ill/mo Sig. Presidente di Sezione Dirigente l'Ufficio di Istruzione presso il Tribunale di Palermo, al

Lo Cullo Maria

[illegible]

289

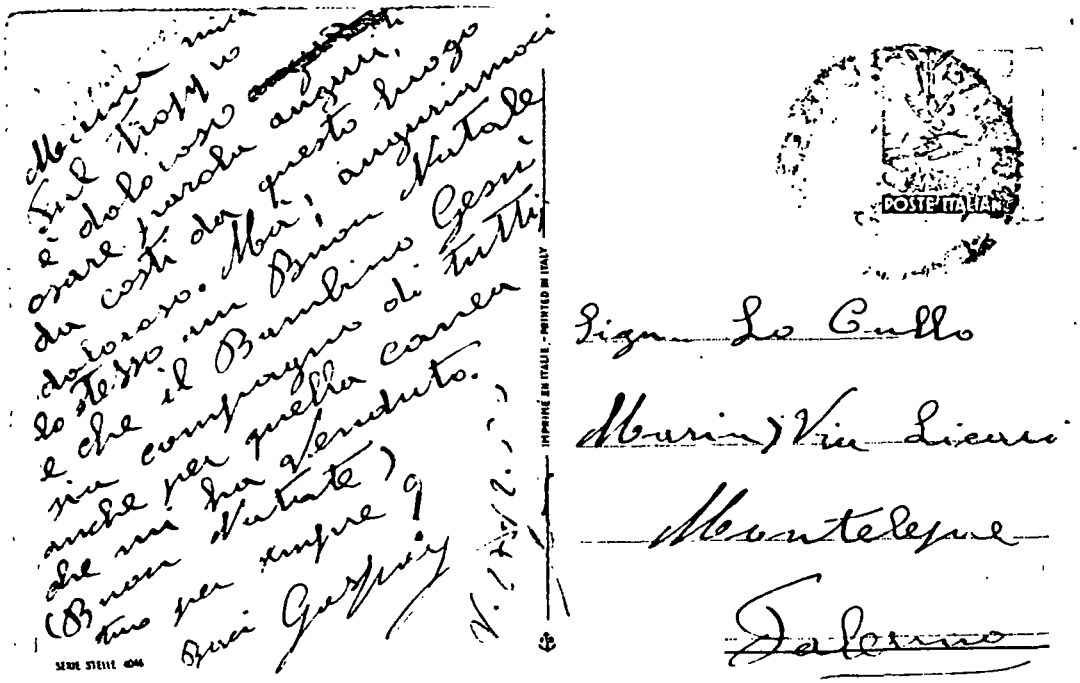
- 3 -

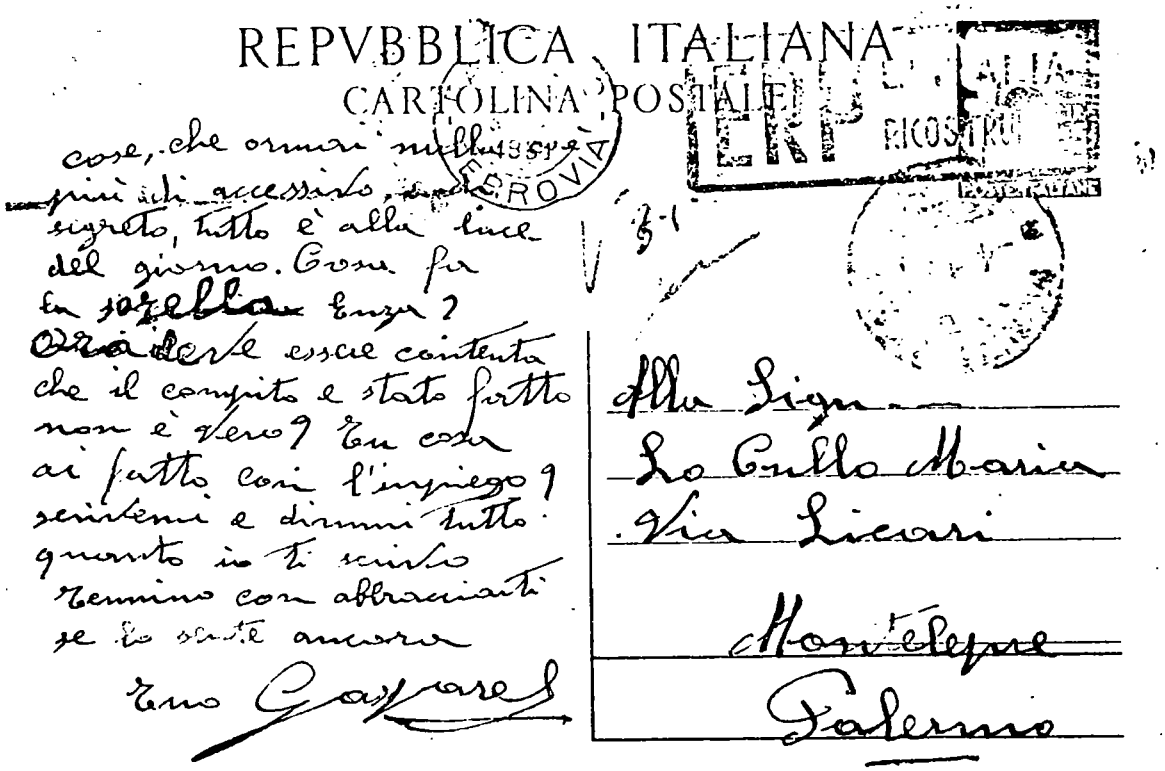
quale rimettiamo la corrispondenza epistolare avuta e sequestrata e l'altra per gli atti del nostro ufficio.- - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto, letto, confermato, e viene sottoscritto anche dalla LO CULLO che ha consegnato la predetta corrispondenza.- - - - - - - - - - - - - -

Lo Cullo Maria

Serrano Pindaro M. M.



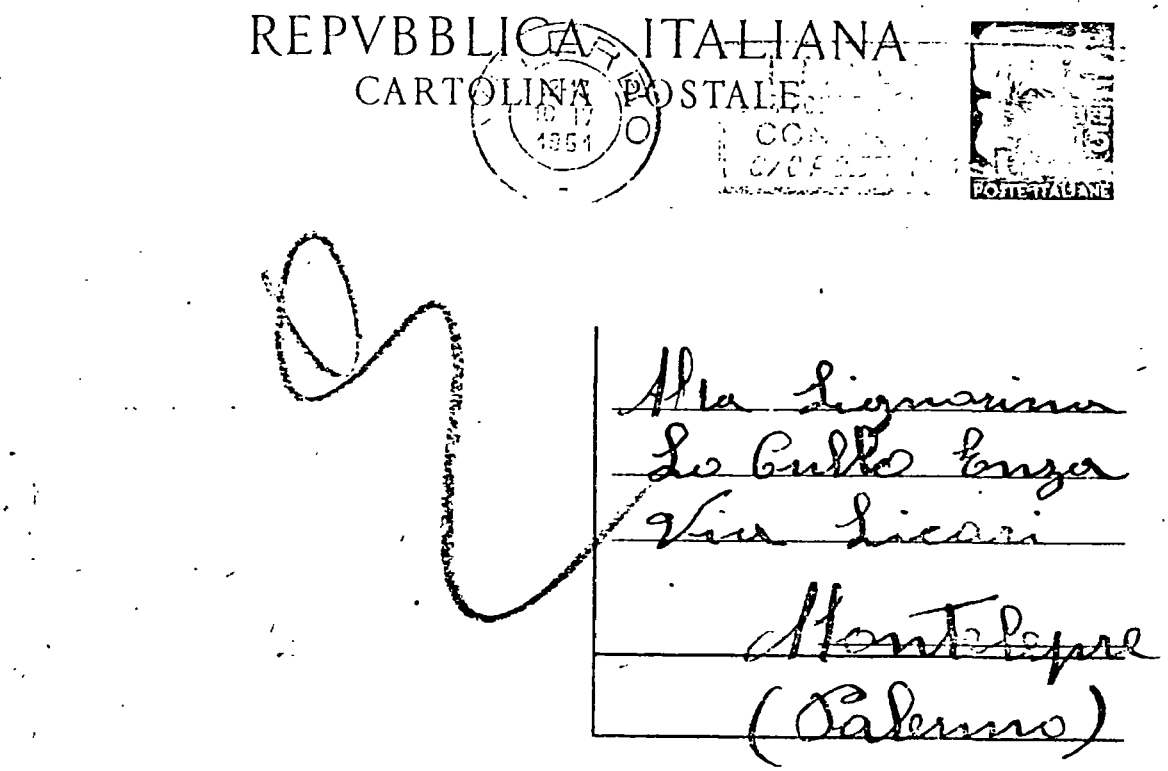


REPVBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE

cose, che ormai nulla è più di accessivo, e di segreto, tutto è alla luce del giorno. Cosa fa la sorella Enza? Ora deve essere contenta che il compito e stato fatto non è vero? Tu cosa ai fatto con l'impiego? scrivemi e dimmi tutto quanto io ti scrivo. Termino con abbracciarti se lo sente ancora

Tuo Gaspare

Alla Sign.
Lo Cullo Maria
Via Licari
Montelepre
Palermo



REPVBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE

Alla Signorina
Lo Cullo Enza
Via Licari
Montelepre
(Palermo)

Viterbo. 2 - 4 - 951 -

Cara Enza, gradisco la tua unica cartolina ed è mio dovere cavalleresco risponderti. Comprendo il tuo dire e non posso che approvarvi di essere redicoli nel dimostrarmi l'affetto che non sentite.
Mi è superfluo dirti, e discendere a tale vostre commedie. Dopo tutto ti auguro sempre felicità, e la formulo pure per la villeggianti Marilla!!!
Cordialità

Gaspare

Palermo 1 - 11 - 951

Mia cara Maria, pultroppo lo sento ancora! È tu? Credo! mà, non credo tutto quanto mi vogliono dire al vostro riguardo.
Comunque non mancherà tempo per darvi una risposta concreta. È il tempo è riparabile ai torti!!!
Malgrado tutto, mi e doloroso, quanto sopra detto, ma anche si formula per darti segni di vita. Ed io sebbene rivivo un dramma pietoso, stanco, e avvelito, il mio dovere affettuoso è, fin quanto si può, darti sempre segni di vita. Ora cosa fai di buono, e di bello? Scrivemi e spiegami, ed ho piacere nelle tue lettere leggere tante

REPVBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE

Gentilissima
Signorina Lo Cullo
Maria
Montelepre
Palermo

REPVBBLICA ITALI
CARTOLINA POSTALE

la citazione
di cotesto altro
dottore. Nulla puo preoccupare
a loro come io credo. Chi fa
l'opera giusta, onesta,
eccezionale, ed umana,
sarò riconoscente per tutta
la vita. Mamma ti esorto
ancora una volta a stare
tranquilla, e non farmi stare
in continuo pensiero.
Con affetto ti bacio ed abbraccio
al mio cuore fortemente
addolorato assieme fratello e
sorella, tuo caro figlio Gaspare
che sempre ti pensa e
spasima di vederti.
Ciao mamma e buone cose.
Segue lettera.

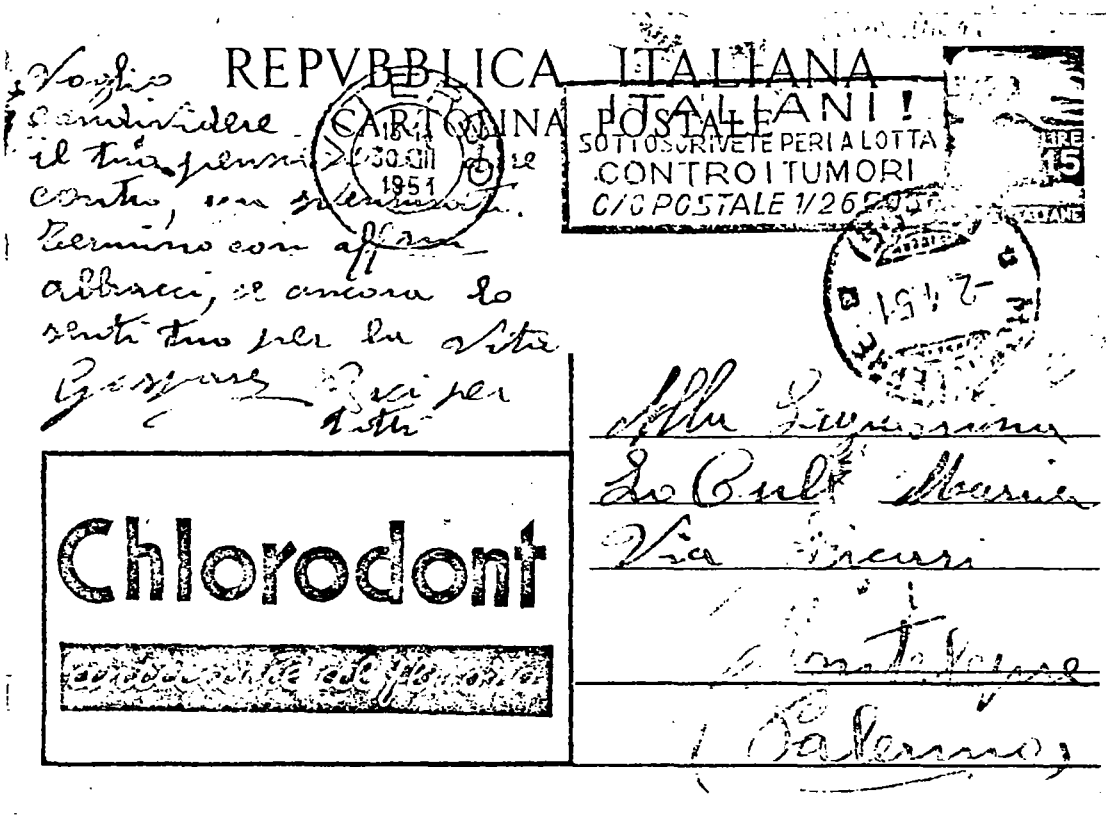
Alla Signora
Lombardo Rosalia
Via Veneto
Montelepre
(Palermo)

Viterbo 21/2/1952

Maria cara, oggi ricevo una tua cartolina da Palermo con l'auguri, e i pensieri più belli.
Ricambio con l'affetto più vivo dell'animo, formulandoli anche per tutti i Tuoi. Un caro abbraccio et una speranza!... Gaspare

Viterbo 20-12-1951

Mamma cara, ti scrivo questo cartolino, via posta in fretta per darti i miei notizie che sto discretamente bene, così lo stesso mi auguro di te, fratello, e sorella. Mamma capisco il Tuo dolore per questa ingrata notizia ai miei confronti, Malgrado tutto non preoccuparti, come io non mi preoccupo minimamente, perchè se è vero che la verità ha una sola faccia, tutto verrà in galla, secondo la volontà di Dio, se un Dio esiste per questa tragica e dolorosa vicenda. Cara mamma mi viene in mente in questo momento di pensieri, purtroppo atroce per me!! Che quando mi ha visitato il 12 Maggio Fici, mi a visitato un'altro dottore o professore la mattina prima di lui. Che non saprendo come lui si chiama, prego a te di informarti presso Farina, che suo sposo lo sa, che ciò mi serve, in caso che costì vogliano ancora tergiversare, chiedo a tramite l'avvocato


REPVBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE
30 GIU 1951
ITALIANI!
SOTTOSCRIVETE PER LA LOTTA
CONTRO I TUMORI
C/C POSTALE 1/26
Chlorodont

Viterbo 26 - 3 - 51 -

Mia cara Maria, vedendo la tua crudele spensieratezza, è ancora mio dovere affettuoso farti giungere il mio devoto pensiero, è darti ancora oggi segni di vita. Da più di un mese e mezzo, non ricevo delle tue. Io ti ho scritto svariate volte. Malgrado le mie insistenze di lettere, cartoline, e telegrammi, non ho avuto nessun esito di quanto ti ho scritto. Cosa potrò pensare di ciò? dimmi è avrei piacere di leggere nelle tue chiarimenti concreti e di farmi notari senza nessuna preoccupazione le tuoi idei, verso colui che ai sempre amato raggion per cui, oggi posso, debbo, è

Il tuo mutismo, la tua
prevenzione rivelano la naturalezza
di un animo insensato. Non so
chi mi tiene a non manifestarti
tutto il mio disgusto, ma basta
solo dirti che sei poco educata e
il tuo contegno lo dimostra a chiare
note. Mi addolora, adesso, a causa
di questo tuo contegno scriverti
così irritato, ma con dignità e
fierezza – profondamente coscienti
della mia giustificata decisione
davanti a Dio e agli uomini.
Non ti deve sorprendere questo mio
scritto irritato e se rimovo
in questa mia il tuo contegno
sotto altro aspetto. Ma e come
di sa non è zuppa è pan-
bagnato. Sappi bene che non
ho preteso un tuo riscontro alla
mia precedente lettera, ma solo

ciò che mi riguarda e che
qui ti ho chiesto.
Dato che fai orecchi da
mercante, ti faccio grazia anche
di questo, purchè si metta fine
a questo nostro doloroso Calvario e
dirci addio per sempre.

[illegible]

Palermo 14-9-1953-

Sig. F ricevuta la tua lettera del 14 c. m. ti
rispondo dopo pochi giorni, non t'ho risposto prima
perchè sono stata occupatissima. Anzitutto perchè mi misero
come istruttrice nel corso di taglio, secondo che ho studiato
notte e giorno per ottenere la licenza del terzo avviamento
oggi ho terminato di sostenere gli esami e mi sento più
calma e più leggera di cervello.
Non puoi sapere quanto sono ansiosa nel sentire il
risultato se sono promossa o meno, se sono promossa
voglio continuare a studiare pertanto che ce da
fare [illegible] Addio che ci conservi in Sua Grazia
e combattere la vita finchè ce salute e spirito.
Ora voglio dirti che sei sempre gentile nel tuo
modo di scrivere e quindi preferisco non rispondenti
invece di conserti continuo nervosismo e
agitazioni d'animo, faccio forse male? Mi penso
sempre e minutamente smetto inviandoti i
miei saluti cari

Maria

18.9.53 -

E vietato accludere valori
franco ... lettere che

Viterbo 3 - 2 - 1952 —

Mia cara Maria, mi sorprende il tuo silenzio, non so che cosa pensare, dato pure che alla mia del 6 - 1, m, non ho ricevuto ancora tua risposta.
Sono colmo di dolore, non per le sofferenze già patite e che ancora sconto ingiustamente ma, per il tuo comportamento indifferente. Vedi che io non ti nascondo più nulla, vedi che io ti dico tutti i miei segreti, tutto ciò che mi passa nell'anima che non confido ad altro essere della terra. Tu sei il mio più grande amore, ed io mi abbandono fiducioso tra le tue braccia, come non mi sono abbandonato, e come non mi abbandonerò [illegible] con nessun'altra; ma tu [illegible], aprimi interamente il tuo cuore, abbi fede e fiducia in me, ho Maria mia tanto amata!

farmi morire d'amore perchè io voglio vivere per morire fra le tue braccia dopo aver gustato anzitutto la felicità che non ho provato mai in vita mia. Sei fiduciosa, e non dirmi mai che tu temi vagamente che io possa un giorno disdegnarti.
Io non so parlare, non so dimostrare ad atti o a parole ciò che mi arde per te nel mio cuore. Cara Maria proprio in questo momento ricevo una tua lettera, del 30 - 1 - 1952, e non puoi sapere quanto mi è stata gradita e di sommo conforto. Sento tutto quanto vuoi dirmi, e non ti nascondo che sono rimasto un pò turbato, dato tutto il sacrificio che io ho fatto e faccio volentiero per te. Perchè mi parli così? Capisco il tuo dolore e ti penso minutamente nella solitudine specie ora che sento che Enza se ne fuggita. La sua fuggita non mi dispiace, perchè non è stata lei la prima e nemmeno l'ultima ma, mi addolora ciò che mi ammo detto nei confronti di lui se si dovesse verificare, mi auguro di no! Ne ho parlato con Pietro di ciò, perchè non sono cose che puoi sapere tu, e ti prego non chiedermelo che non te lo dico. Ti ho chiesto una tua foto, e tu ti fai sorda, anzi nemmeno me ne accenni minimamente nella tua scritta, perchè? Non credo che ciò che io penso un giorno ho l'altro verificarsi: e ti esorto una volta e per sempre ha dirmi tutto quanto sente nell'animo per me. Ti prego di fare ciò che il dovere t'impone senza mai guardare il dafarsi, e scordarti tutte le ingratitudine del passato come faccio io, e se non lo vuoi fare per nessuno, farlo perlomeno per me, se questo lo merito! Ti bacio con affetto tuo caro Gaspares

Mentre io che ho versato, verso, tante lacrime di amarezza e di sconforto, pregherò in Dio, perchè bisogna pur sperare in una giustizia al disopra di questo miserabile mondo. per ridarti una felicità intera. Ora devo chiederti umilmente scusa se nella mia ultima ti ho espresso alcune frasi che possono averti offesa. Forse per questo non mi ai risposto? Mi dici che ti assalisce l'idea di sacrificarti per me! Senti bene: se tu, il che mi pare impossibile, dato il tuo fare temporeggiante che mi da la sensazione di non avere nè fiducia, nè riguardo, vuoi lasciarmi, lasciami pure. Io non ne morrò, forse perchè per il solito sono le esistenze più gracili che più resistono ai colpi della sorte, e forse raggiungerò quella meta luminosa a cui tu ancora non credi destinato; ma la mia vita sarà spezzata moralmente, e tutto sarebbe morto per me.

Pare che tu non l'abbia ancora compreso che io ho lo stesso tuo sogno, la tua stessa visione. Ma come farò dunque per fartilo capire? Io t'amo e t'amerò sempre, e se diventerò tuo, la mia esistenza sarà una continua benedizione per te. Manderò all'inferno tutto..... purchè tu mi resti, purchè mi resti solo tu, o Maria mia, o Maria cara! Non mi vuoi dunque credere, non vuoi dunque avere fiducia in me? Io non so più che cosa dirti, ma se vedessi il mio cuore, o se almeno potessi esprimerti l'angoscia che mi rode solo al pensiero della nostra separazione tu certe cose che mi fanno soffrire e delirare non le faresti. Il pensiero che mi assilla diventa tormentoso, perchè con esse mi dici presso a poco che non credi alla intensità del mio amore, e mi fanno delirare perchè accrescono acutamente questo amaro dimostrandomi a qual punto mi ami tu. Un giorno mi hai chiesto pietà tu, ora te la chiedo io. Sì, abbi pietà di me; non

scrivemi presto ...! — Viterbo 2 - 3 - 952 —

Carissima Maria, ricevo la tua cara e lunga lettera del 25-2-52, dove godo sentire il tuo ottimo stato di saluti assieme papà mamma e tutti; così posso assicurarti grazie ha Dio di me..! —
Ricevo le tue scritte con sommo piacere, ma nel leggerli mi sento sopraffatto da un cupo tormento, sentendo la tua continua aggitazione già abbastanza grande, che io vorrei libbero il tuo cuore di ogni qualsiasi preoccupazione di sorta. Non so chi ti ecciti e si industri ad aumentare il tuo dolore. Ti ho esortato sempre, ed è mio dovere affettuoso di dirte ancora, ed esigo e lo dico per l'ultima volta di startine fiduciosa e tranquilla che tutto va bene! Secondo il volere di Dio.... Mia cara sii forte che ovunque e dovunque sono il mio assillante pensiero e rivolto sempre a te, sia pure nei momenti più difficile della mia vita, che tu per me sei sempre stata l'unica consolazione in questi momenti di martirio morale, e mi conforto solo con te. Quando tu mi scrivi mi sembra che la vita vieni più bella, mi sento più sollevato sento sorpassato davanti.» Desidero che stai contenta e pensami sempre felice, che sto contento sapendomi senza peccato e pensando un florido avvenire. E' la prima volta che ti scrivo una lettera di buonumore è scrivo a te per prima, malgrado tutto, perchè so che seguito a vivere in te.! Sono fiducioso nell'avvenire, per una fede che tu, Maria cara, un giorno capirai appieno.»
La Divina provvidenza non ha concesso che io affrissi all'Italia sui campi di sfascelo, e nei

campi di concentramento in Germania dove ho vissuto per quasi tre anni sotto la martorianti custodia delle S.S. Tedeschi sopportando fame, percorse, torture, e con la continua preoccupazione di un momento all'altro andare a finire nei forni crematoi, come tante e tante altri prigioniere Italiani andarono ha finire quella vita che ho dedicato alla Patria il giorno in cui vestii per la prima volta il grigioverdi. Iddio mi permette ancora oggi di bere molta parte del calice amaro, versando sempre copiose lacrime per tale ingiustizia che si è scaraventata sù di noi così brutalmente. Dopo tutto facciamo sempre la volontà del Signore! ——

Cara Maria nella tua scritta mi dai ragione, che qualche volta io ti ho scritto che sei dura ed ingiusta con me nello scrivermi. Io non permetto affatto ciò, voglio solo che ti rendi conto che lo scritto in questi tetri carceri si gradiscono, specie da chi si vuol bene. Non è così? Quindi quando l'amore vuole, trova luogo, sia nello scrivere, che in qualsiasi altra cosa, ed ancora aspetto la tua foto!!! —— Nella mia precedente lettera ti ho chiesto di farmi sapere qual cosa al riguardo il comportamento della riconoscenza della fidanzata di mio fratello, e tu non me ne accenni minimamente ciò mi da la sensazione che non ~~lei~~ gradita! Voglio sperare che la prossima me ne parli, sia di bene o di male. Mi ringrazii a Enza del sogno che mi ai trasmesso, anzi se la vedi me la saluti con tanto affetto, e le dirai pure che lei è sempre viva nei miei sentimenti, è lei? Avrei gradita una sua scritta dopo la sua fuggita, purtroppo niente! Voglio dirti altra cosa cara Maria, Pietro si sfoga con me, cercate di mandarci a dire che con Enza avete fatto pace, perche lui mi dice che non ci fate sapere nulla e che la vete messo nel dimenticatoio. Bada che io non le ò detto nulla che avete fatto pace con Enza, ~~[illegible]~~ perche aspetto che c'e lo mandati a dire vio anzi fossi meglio che c'è lo mandi a dire pure Enza, perchè è molto irritato con lei ——

Ti mando tanti affettuosi abbracci e un caro Bacino spesso te

Viterbo - 6 - 1 - 1952 -

Carissima Maria! ---

Ricevo ora la Tua cara e lunga lettera; sono felice di saperti bene, malgrado il tempo nebbioso. Maria — continui davvero ad essermi costante? E' stato davvero un anno, un lungo e doloroso anno questo trascorso, tanto più che non ci siamo visti. Le Tue lettere mi sono veramente di sommo conforto, che ti custodisco molto cari, parecchie volte, quando maggiore è la nostalgia, mi rileggo le Tue lettere e non immagini con quanto piacere. Ricordo tutto, le parole innocenti, la Tua bontà i Tuoi occhi, parecchie volte lucidi. Ricordi Maria? Non credo che Tu voglia privarmi di una cosa che mi è tanto cara, scrivermi a lungo, non fare come già ai fatto, col Tuo fare duro ed ingiusto, che tanto male ai fatto al mio cuore. Raccontami della Tua vita, delle Tue pene, mi farai cosa veramente grata. Desidererei avere una Tua foto, ma grande per farmi l'illusione di averti vicina.

Sono spiacente molto nel rispondermi che i desideri Tuoi non si accordano con quelli di mia madre. Credevo peraltro che ti avessi ormai uniformata al parere mio, purtroppo mi devi la sensazione di non comprendere e nemmeno considerare il dolore altrui. Pensa che ognuno di noi abbiamo una mamma, e il dolore di una mamma per noi figli è enorme, che nessun di noi può considerarlo, solo mamma Tua può considerarlo che anche lei ha un figlio lontano che da quattro lunghi e dolorosi anni languisce in galera innocente. Non è così? Scusami, mi rincresce dirte ciò. Non so chi ti eccita e chi s'industria ad

aumentare la tua agitazione già grande. Comprendo le pene del tuo cuore, che io vorrei libero di ogni preoccupazione, è perciò ti esorto a stare tranquilla, e prendere tutto alla leggera, assicurandoti tutto sarà fatto con il maggiore impegno per assisterti e difenderti « per la parte mia ne sono certo. » Tu che sei stata tanto affettuosa – comprenderai certamente il mio immenso dolore, e di quanto voglio dirti. HO fiducia in te come sempre, nella tua infinita bontà, e ripongo in te le mie ultime preghiere. Si è paragonata talvolta la morte di Socrate a quella di Gesù; ma la differenza è enorme. Socrate sta davanti ai suoi nemici silenzioso. Gesù pronuncia invece le divine parole: « Padre perdona loro perchè non sanno quel che si fanno. » Noi cristiani dobbiamo imitare Gesù. E' una delle più belle signorie non essere schiavi del momento, dello scatto, del sangue che sale alla testa, o dell'odio che ci vuol bruciare il cuore. Perdoniamo e diverremo come Dio: eternamente felici!.....

Assicurami con una tua lettera, che te ne starai tranquilla e fiduciosa, e farai ciò che io ti dico. Fammi sapere qual cosa di bello, e di buono, e se il tempo ai tuoi non li ha reso indifferente porgerai i miei cari saluti, principalmente alla sorellina Enza. Che potrò dire? Lo immagino, purtroppo!!! —

Ti mando un milione di baci con una speranza Gaspare

Viterbo 13 - 3 - 1952 -

Cara Maria: « Che significa la tua lettera d'oggi?... Tu non saprai mai fino a qual punto sei ingiusta e crudele. Malgrado tutto, io non faccio che mantenere in proposito un contegno umanamente giusto, ed è mio dovere affettuoso verso te, verso chicchèria che sentono di volermi sinceramente bene. E' nello stesso tempo sò guardare a tutti in faccia distinguendo il volto del veleno, ed il volto della sincerità. Non mi scrivesti tu nelle lettere passate che per nulla al mondo avresti essere causa di una interruzione dannosa all'opera mia? —— Ti giuro sull'anima mia che non ho mai, mai rotto la fedeltà al tuo amore; e ti confesso che il cuore mi si gonfia di amarezza, quando vedo, dopo un

non grava nessun rimorso nei tuoi confronti e lo posso gridare alto e forte. Ti ho voluto bene, ti voglio e ti vorrò sempre bene, anche che tu questo bene non lo ricambi non importa. Però solo ti dico, e se non ti dico la verità Dio mi fulmini. Ti stai aprendo un baratro che ti porta al rimpianto eterno. Non volevo disturbarti, vorrei solo avvertirti inquanto vedo che stai facendo una tempesta in un bicchier d'acqua che io non sò per quali fini..... HO per meglio lo sò! E non voglio anticipare in questo mio dire. Forse mi sbaglio.....» Regali, attenzioni, gentilezze. cosa vuoi dire? Il sangue mi agnaccia di fronte tale parole. Vuoi farmi credere nelle tue parole che io non ho avuto nessuna attenzione per te. Ma se da Guida pronunziarmi in merito, comunque Dio vede tutto, mi sento a posto su tutto e nulla puoi rimproverarmi! Ti bacio

[illegible]

sforzo così grande, risorgere in ogni tua lettera i tuoi disgusti e le tue accuse. Questo proprio mi rincresce, e non ti permetto inveire contro chi ti vuol bene, e che tu dimostri un affetto che non senti. Io ti amo! E' sono stato sempre orgoglioso di te! Non importa che tu non lo creda. Per questo infinito bene che ti voglio, ho voluto riappacificare moralmente le vostre anime così inutilmente agitati, per dopo come io spero al più presto farti felice. Ma, se dopo vedi intorno a te tutto vuoto, sfiduciata e il mondo ti sembra finito, e vuoi disfarti dai miei, e anche da me, sono sempre pronto ad accettare la tua decisione, perchè io non voglio esserti da impiccio. I pensieri tristi mi divorano come avvoltoi insaziabili. Mi par d'essere sulla Croce e di scontare un tremendo castigo. Tu mi scrivi così irritata, che se non conoscesse il tuo scritto non crederei alle tue parole.

Ed ogni tua parola è per me un morso, una fitta insopportabile. Mi dice che sei stata fortunata non trovarti in casa quando è venuta la fidanzata di mio fratello. Ahimè, questo è il colmo! E' ancora, le piccole o grandi attenzioni ti mantengono agitata. Lo bene cosa vuoi dire, purtroppo!!! — E' continui con un'altra frase che suona come questa. « Si deve risolvere il problema di questo bilancio. » E con altre frase sconcertante, che è mostruoso il solo pensarle. Ora a prescindere da ogni cosa, ti dico, che possiamo risolvere il bilancio anche per lettera. E ti invito caldamente ed espressamente a dirmi tutto quanto sente nell'animo. L'ultimo capitolo è atroce per me, che mi dice che sei con le spalle al muro. L'unica cosa che io considero di vero, e che tuo sempre inciso al mio cuore, come inciso nel bronzo! Mai però puoi dire che sei dimenticata, perchè dire ciò sei vile.....! Sulla mia coscienza

CASA CIRCOLARE ... VIRGO

Viterbo – 30 – 12 – 1951 –

Mia carissima Maria!..... Mi permetti ancora? –
Da un po' non ti scrivo e neppure ricevo tue notizie. Non volevo disturbarti e farti partecipe di questa Via Crucis, – e darti parte ancora di questo mio calice amaro che mi resta ancora da bere, da vuotare.
Ora che l'occasione si presenta voglio subito informarti di ciò che sento per te, in fondo al mio cuore minutamente martellato.
Come ringraziarti e come dimostrare la mia gratitudine per la squisita tua bontà e per lo infinito bene e conforto delle tue parole di fede e di affettuoso pensiero?
Ti ho voluto bene, ti amerò (ma non come ora?) se questa non turba il tuo pensiero, e ti adoro infinitamente, perchè oggi soltanto mi sento vicino a te, avvinto da un senso che credevo non esistesse, qualcosa di più bello e più sublime di ogni sentimento, il sagrificio del proprio egoismo.
Avrei voluto in questa lettera dirti tante altre cose, mi sarei sentito leggero, più stretto al tuo cuore ed anche più sincero.
Non posso! Cosa debbo fare? Mio Dio! Tacere, tacere, non c'è altra via.
Oggi purtroppo ancora devo lottare con me stesso per abbandonare le ultime scorie

di un cuore che forse non ha mai voluto bene se non a se stesso e vivere, vivere credendo e sperando. Non voglio ricordarti con questa lettera, nulla del passato della nostra vita, è molto penoso ricordarlo, e il pensiero che assilla diventa tormentoso.

Non è stata colpa nostra se non ci siamo mai intesi, credo che proprio non fosse, che il nostro crudele destino, data la serie ininterrotta di contrasti che si sono susseguiti da quando abbiamo avuto la fortuna di conoscerci.

Malgrado tutto, voglio e desidero illudermi che questo sentimento, oggi espresso combattendo l'innata superbia, sia condiviso ogni istante con tutto quell'affetto e quell'amore che depongo sincero nelle Tue mani.!

Mentre tuttociò dovrebbe rendermi contento e darmi la piena felicità, io sono triste, e mi sento solo, troppo solo. E' circa sei mesi che nessun scritto ho ricevuto, che mi dia la sensazione di essere ricordato. Anche se nel ricordo non c'è affetto..... E' scriverai,? In ogni parola troverò il conforto, e la speranza; ogni frase sarà per me incitamento nuovo per ogni impresa, per novello ardire.

E ne sarò riconoscente e devotamente affezionato a colei che saprà sopportare con fiducia ed essere la mia ispiratrice, nei momenti più difficili della mia vita.

Ti prego di scrivermi sempre qualcosa, non puoi immaginare come si gradisca la corrispondenza in questo luogo di dolore, da quando non mi scrivi sono andato avanti a forza di sorprese. Ti ricordo sempre con affetto, ciò che spero di dimostrarti quando prima e spero presto di presenza, (come sempre!) Mia cara Maria, rispondo subbito alla tua letterina, pur essendoci solo il nome tuo. Sebbene duro ed ingiusto dirò gradito perchè da molto tempo aspettavo una tua con notizie.

Da quando sono costì non ho ricevuto da te che due cartoline da Monreale parecchio tempo fà, due lettere pure da Monreale, e una letterina di auguri che mi anno consegnata stamane, con i bei nome che sono stati per me in questi duri anni la raggione grande della mia felicità. Come state? Scrivetemi presto, voglio presto leggervi, mi parrà di non avervi lasciato. Avrò la sicurezza che non vi dimenticate di me. Vorrei ricordaste sempre, se anche dovessi ancora vivere lontano da voi, che c'è nel mondo un cuore che vi vuole un affetto infinito.....

Io non ti ho più scritto perche non avevo ricevuto risposta alle mie lettere. Tu mi conosci abbastanza bene, e sai che se non avessi voluto continuare avrei semplicemente lasciato di scrivêrti, o, cosa più certa, ti avrei scritto dicendotelo. Invece ti ricordo sempre caramente e non vedo l'ora

Ti prego di scrivermi sempre qualcosa, non puoi immaginare come si gradisca la corrispondenza in questo luogo di dolore, da quando non mi scrivi sono andato avanti a forza di sorprese. Ti ricordo sempre con affetto, ciò che spero di dimostrarti quando prima e spero presto di presenza, (come sempre!) Mia cara Maria, rispondo subito alla Tua letterina, pur essendoci solo il nome Tuo. Sebbene duro ed ingiusto dirò gradito perchè da molto tempo aspettavo una Tua con notizie.

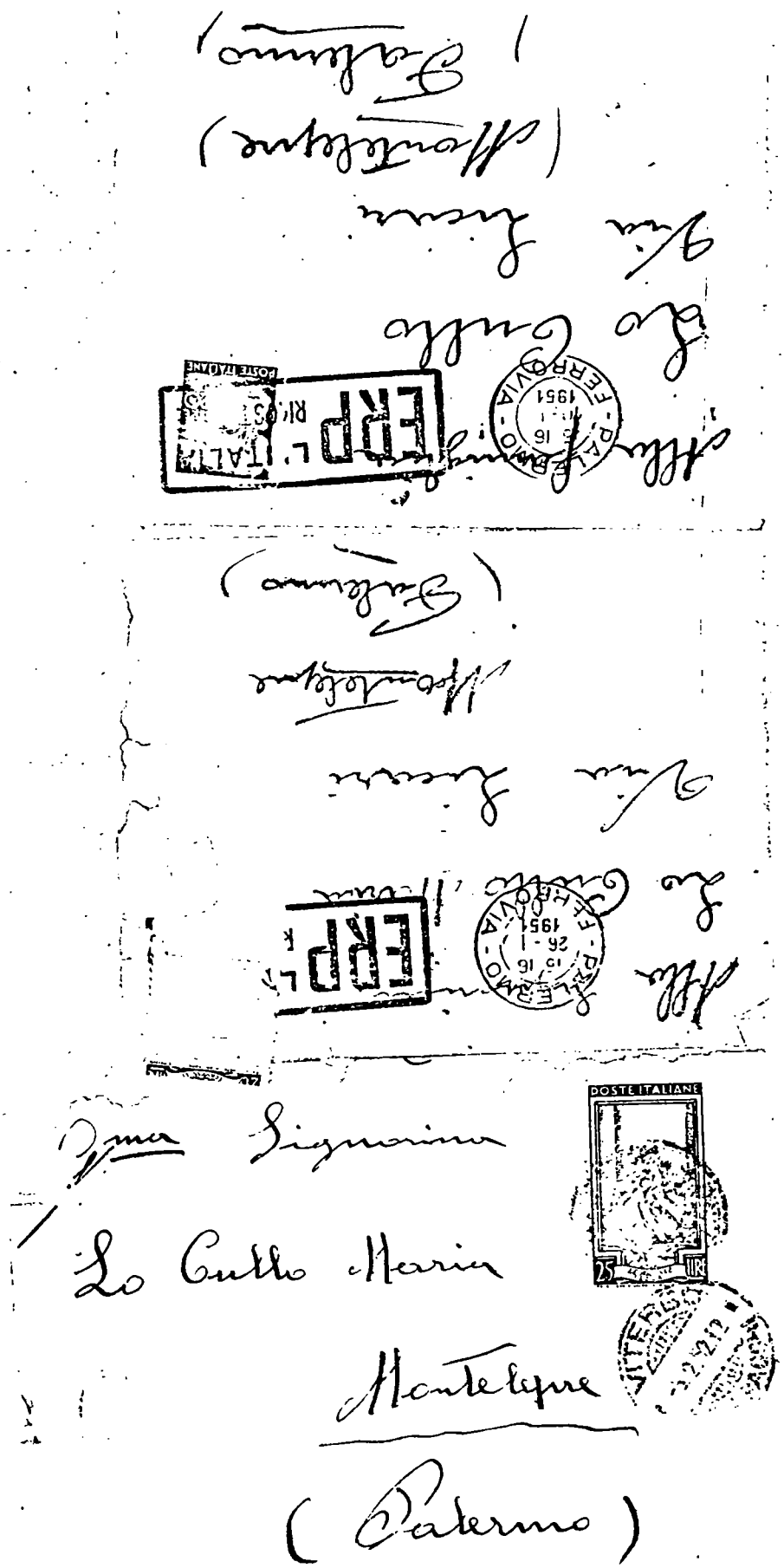
Da quando sono costì non ho ricevuto da Te che due cartoline da Monreale parecchio tempo fà, due lettere pure da Monreale, e una letterina di auguri che mi avvo consegnata stamane, con i bei nomi che sono stati per me in questi duri anni la ragione grande della mia felicità. Come state? Scrivetemi presto, aspetto presto leggervi, mi parrà di non avervi lasciato. Avrò la sicurezza che non vi dimenticate di me. Vorrei ricordaste sempre, se anche dovessi ancora vivere lontano da voi; che c'è nel mondo un cuore che vi vuole un affetto infinito.....

Io non Ti ho più scritto perchè non avevo ricevuto risposta alle mie lettere. Tu mi conosci abbastanza bene, e sai che se non avessi voluto continuare avrei semplicemente lasciato di scriverti, o, cosa più certa, Ti avrei scritto dicendotelo. Invece Ti ricordo sempre caramente e non vedo l'ora

di rivederti e di poterti provare quanto tu sia stata ingiusta e crudele verso colui che ti vuole un mondo di bene.
Riconosco pure in me di esserti venuto meno e qualche volta anche crudele, ma non puoi mai rimproverarmi di esserti debitore di affetto! veramente non so chi sia il debitore, se tu od io, e dico che non lo so perchè ti ricordo sempre caramente.....
HO grandi speranze di riuscire ha portare la mia innocenza a galla, malgrado la sporca bassezza di altri che vogliono cancellare tutto con la spugna della virtù. HO fede in Dio, e fiducia nella giustizia, è per tale fede, e fiducia ho grande speranza nella riuscita. (La verità ha una sola faccia) e se non è ora, sarà dopo, l'orizonte si schiarirà con quella luce potente e Divina. Così si placheranno i nostri cuori privi di pace e di serenità. Le vuoi ti scriverò spesso, si intende se questo non ti dispiace. Spero apprezzerai questa mia scritta e se il tempo non ti ha reso indifferente mi farai gli auguri che certamente mi porteranno fortuna. Bacio con devota affezione le mani di papà e mamma, ha tutti vi mando tutti i baci che non vi ho dato stupidamente quando potevo farlo ogni momento. (Di nuovo ti abbraccio con un bacio e una speranza)

Tuo caro

Giungano i miei sinceri auguri del nuovo anno e che sia una nuova via di luce e di bene e felicità, assieme ai nostri cari. tuo caro fratello Pietro


POSTE ITALIANE
ERP
1951

Gent.ma Signorina

Lo Cullo Maria

Via Licari N.° 25 -

Montelepre

(Palermo)

Gentilissima Signorina

Lo Cullo Maria

Montelepre

(Palermo)

risolvere il problema di questo bilancio -
Vorrei essere assicurato da te, l'avvenire mio
mio che Tuo se devi di solenni bene, certo è che
io mi sacrifico a lavorare mentre altri al contrario

Dopo un secondo di scorribanda di amore si cancella tutto con la viltà
Frasi da melodramma. Pochi mesi, e tutto svanisce. Amore, furore, giuramenti,
lagrime, singhiozzi, non c'è più nulla! Schifosa natura umana.
<<Gentilissime signore, così ormai posso chiamarvi>>

Malgrado l'isolamento a grande vigilanza, difronte alla vostra viltà, per me, è nulla è un piacere, mai una preoccupazione, un timore, una paura. Il dolore mi si è ormai cristallizzato sul mio volto tormentato dell'ansia e della paura. Questa sorpresa da infame che mi avete fatta, senza beasimarvi di un tantino di compassione a buttarmi nella tomba dei vivi, dove rivivo un dramma pietoso, stanco, e avvelito col peso immane di un'angoscia che oggi costì, in questo penoso luogo è di tutti. Mi avete fatto abbandonare tutto il mondo, la mamma, anche le tombe dei miei cari. Conosco il furore della vostra malvagia ferocità, e della stirpe cainesca che siete. Ormai nulla c'è più di accessivo e di segreto, tutto è alla luce del giorno: Avete creduto alle promesse mà, ve ne occorgerete il male che avete fatto, se non è ora, è dopo, e se non sarà oggi, sarà domani: <<Dio ho meritato questo da voi, ovvero? È vi ringrazio!!!
Io sono costì ormai, in questo tormentoso luogo, incui son costretto starmene, privo di ogni svago di sorta, tu sei libera e puoi

Malgrado tutto vi induco a non parlare e non far capire niente ai miei perchè conoscete bene il furore di mia madre! e non vi dico altro evitate qualche — che voi mi capite)

20 - 12 - 1950

correre altrove al richiamo d'altrui vanità, ho d'altrui fantasia, mi sbaglio? Credo di no!!! Per me è finita, avete stroncata una giovine vita nel miglior nascere della mia gioventù. Dovete avere rimorso per tutta la vostra vita.> Non mi resta altro a me, che avere fede ~~in~~ e pregare in Dio di toglermi presto questa pesante e dolorosa catena. E' questo il mio sogno e la mia speranza. Ed è questa la mia fede, che non vacilla che arde come il magma. HO creduto sempre nel miracolo, perchè soltanto il miracolo può salvare il mio triste caso. Vivo soltanto di speranza è c'è nei miei occhi che hanno pianto la tristezza, solo Iddio sa quante lagrime ho versato perche le mie cose fossere sempre bianche e linde, perche la mia vita si svolgesse nel rittimo dell'onestà e della serenità. Fultroppo questo è il mio destino.> Oggi soltanto la fede vibra come una fiaccola, ma nel mio volto c'è il segno della muta disperazione, c'è anche la certezza che il (Cuore di Gesù) mi proteggerà per le mie opere umane. Nulla ho più da dirvi, e di darvi, solo l'addio. in cui parola addio, assume oggi un doloroso significato per me perche vi ò voluto estremo bene. Ma, difronte tale viltà mi debbo rassegnare! Statevi bene se Dio ve lo concede.

(Addio Maria addio)

Gaspari

Palermo 5 - 1 - 951 —

Mia cara Maria.
È così raro incontrare qualcuna che abbia l'onestà e la lealtà di riconoscere di avere sbagliato, che, se la si incontra, bisogna rendegli onore. E io, di quanto tu mi scrivi ti do l'agio, proprio per rendere omaggio alla tua onestà! ma anche l'alta? Non sia mai detto che io lasci trionfare l'errore sulla verità. (Eccomi a rispondere) Capisco bene la pena del tuo cuore, ma non posso che consigliarti a tenere ben saldamente stretto quel piccolo, ho grande affetto

posso discrivere, solo ti faccio ricordare le parole d'allora di Gesù, quando a detto a suo padre, (padre perdona costoro che non sanno quello che fanno) Gesù pur sapendo che fra i tredici apostoli, cera uno che lo doveva tradire, si à fatto tradire, si à fatto bastonare, sia fino la morte, e messo in Croce, in ultimo le ha perdonati. Ciò hà un significato, perdono, ma non dimentico! dopo tutto ricevuti i più affettuosi baccioni da me. Tuo per sempre

Gaspare

[illegible]

che tu sente per me, e che
non è poco a questi lumi di luna
Abbi pazienza. Non stancarti
di essere partecipe alle mie
tormente; e alla lunga la
vittoria sarà tua! Del resto
non è detto che le cose debbano
continuare così senza fine.
Naturalmente non posso che darti
in proposito consigli generici.
Ma cordialmente ti soggerisco
di non crearti una mania
persecutoria, desiste di questa
lotta che ai con i miei,
inquanto di tutto ciò, ne
risento dolori continui, specie
in questo penoso luogo, perciò
son costretto starmene

a soffrire le pene d'inferno.
Dopo ho notato più volte
nelle tue lettere, <che minacci>
dove mi dice, <Se i tuoi non
la finiscono < ci penso io> Ora
tratti con me, vuoi dirmi quale
meto di vorresti ancora usare
contro me? dimmi ed ho
piacere leggere nella tua
ciò che ti spinge l'animo
di fare. Essere troppo buono
e prudente, non significa essere
fesso! se io non parlo, come
sempre non vi o detto nulla
non è per niente, è solamente
per dimostrarti ancora il
mio grande e sincero affetto.
Tutto sulla carta non

N. 24-1-51

Palermo 21-1-951 —

Mia cara Maria — così sempre sento chiamarti, sebbene il mio cuore è stato continuamente deluso. Ricevo la tua unica del 12 - Gennaio 51 — è come vede subbito ti scrivo.

Maria, mi voglia permettere, giunto all'ora estrema della mia vita, di levare il pensiero devoto in te che sei stata da me pazzamente amata.

Leggo la tua scritta e non posso che approvare la tua neutralità.

Credo, mà, non credo tutto quanto mi vuoi dire. Comunque pazienza. Ormai sono costì da quasi due mesi sempre affidato alla mortuariante custodia delle Gua carcerierie ed attendo un giudizio che non è altro che una premeditata ingiustizia. Tu conosce da

Mio adorato fratello, voglio che sei comprensivo a ciò che io ti dico se veramente mi vuoi bene, e stime il tuo caro e disgraziato fratello che languida in questo luogo a soffrire le pene d'inferno. Voglio da te, e mi raccomando a te, che al prossimo colloquio porterai a Maria, pensi tu a farti fare il null'osta per lei ti raccomando senza fare delle storie te ne prego.

Chiudo con la speranza di essere accontentato, altrimente non vengo nemmeno per voialtri ti raccomando termino con abbracciarti al mio cuore tuo caro e indimenticabile fratello Gaspare

tempo la mia fede, così come io posso testimoniare davanti a Dio e davanti agli uomini. Io mi preparo al giudizio ~~con~~ lo spirito sereno e la coscienza pura: so di avere servito con l'ealtà, onore, e desinteresse. Il resto non è che menzogne, e calunnie, e non si mentisce quando si sta per entrare nell'ombra. Malgrado tutto non sono uomo da farmi trascinare pur sapendo il male che io ò ricevuto non odio a nessuno, il mio cuore è stato sempre indotto al perdono. Sò di averte sinceramente amato, e il mio pensiero è sempre costantemente a te, e lo condurrò fino alla tomba.

scrivemi sempre raccomandata

Avrei sperato di vederti comparire assieme ai miei in qualche colloquio, ma questa mia speranza è stata tutta illusione. Cosa succede? che sangue scorre fra te, e i miei? scrivemi e dammi più chiarimenti concrete. Ora abbiamo un'altro problema da risolvere. (Stammi bene a sentire) Voglio ora al prossimo colloquio che vieni anche tu assieme ai miei, prende accordi con mio fratello. Ti raccomando quanto io ti dico. fai leggere questi due righe a mio fratello Pietro non avendo altro da dirti ricevuti i più affetti e Bacioni tuo per sempre [illegible]

mia penosa sorte moneriamo, e le vranno il seguito desolante, doloroso, e preoccupante. Lo che nessuno smentisce di quanto vigliaccamente anno detto su di me per essendo vittima dei suoi misfatti. Comunque pazienza. Questo è il mio destino, conseguenze della guerra. E la guerra e la morte marciano la mano nella mano, è sempre stato così. La morte per me fosse più gradevole, è morirebbe rassegnato, è senza lasciare rancore per nessuno. Che ne farei, dopo tutto, della mia vita se mi condannerebbero? Sono talmente con[illegible] dell'ingiustizia delle intenzione d'altri: è anzi da [illegible] abbia raggiunto questa età, dato i pericoli che anno popolato la mia esistenza. Credi che sarei disposto a subire per tutto il resto della vita questi pene d'inferno? Maria tu che sei stata sempre da me amata, sono riconoscente del bene che mi ai voluto, sei stata sempre sagrificata! per il tuo compagno devoto, ai subito delle malevolezze, per cui sono in obligo di chiederti perdono! Non giudicare mai male ai miei, ma le circostanze in cui sfortunatamente mi trovo. Non disprezzare il tuo e il mio destino, anche s'è crudele! non odiare le opere male del passato, imitale! Non disperarti mai, ogni cosa segue il suo corso. Abbi fiducia sempre in Dio, che lui solo puo strappare questo dolore che oggi attinaglia i nostri cuori.

Ti faccio presente che ho ricevuto tutte le tue raccomandate, anche la tua foto, dove mi accenne a un caso tragico e doloroso. Ti assicuro che sono in grado di apprezzare pienamente il tuo disaggio e vorrei con un colpo di bacchetta magica poterti liberare da questa penosa condizione, ma questo luogo in cui rivivo un dramma pietoso non me lo permette. Veilo ciò e il dolore mi si ingigantisce di più. Dopo tutto ci vuole considerazione specie per una mamma che piange notte e giorno per un figlio come me disgrazziato. « E anche tu ai una mamma cara !!! Ora affettuosamente ti abbraccio, Maria mia cara: che l'eterno Iddio ti benedica e ti protegga! Resto eternamente tuo Gaspare bacioni per tutti

un caro abbraccio a Grazziella [illegible]

Ti imploro che ho ricevuto i pacchetti, ti ringrazio! Ora mandami un altro regalo, sempre che riceva questa mia scritta, infame.

Palermo 20 - 2 - 951

Mia dilettissima Maria! Mi sfugge l'immane, calunnie ecc ecc! che ti circondano amaramente, il mio pensiero devoto è costantemente a te. Dimenticami giunto in un momento desolante di levare questi atroci pensieri a te, che sarà di essere partecipe delle mie sofferenze patrite. Maria cara se nel dicembre scorso scomparsi da Montelepre fu perchè quella sera ardentemente credere alla imminenza di gravi pericoli per i miei cari, col pretesto di condurmi al dilà, si impadronirono di me e mi condussero in Questura. Adesso da mesi sono nelle carceri di Palermo, sempre affidato alla martoriante custodia delle G-Carcerie ed attendo un giudizio che non è altro che un premeditato assassinio. Tu conosci da tempo le mie idee e la mia fede, così come io posso testimoniare davanti a Dio e davanti agli uomini, la lotta da me sostenuta per impedire quell'orrore da tanti scioneratamente anno compiuto la strage di Portella, per cui il mio nome, e la mia fede mi danno diritto di guardare chiunque negli occhi.» Rifiuto la parola «strage» con disprezzo». Confesso che l'invidia mi sfugge e me ne vergogno». In ciò non può cadere la minima colpa del dolore che oggi attanaglia tanti, e tanti miamme in lutto. Un uomo — un uomo solo — G —, per turbate ambizioni personale" per sete di gloria di comandare, usando le sue autentiche parole, ha condotto premeditatamente un paese alla rovina. Maria, io mi preparo al giudizio del 5 Marzo così a Palermo con lo spirito sereno e la coscienza pura: so di non avere fatto nulla. Il resto non è altro che menzogne e calunnie sorte, in gran parte, a questi stessi scioneti che compariranno con me, che mi trascinano alla sbarra. E non si mentisce quando si sta per entrare nell'ombra...»; Io faccio tutto il mio possibile per dimostrare la mia innocenza ma, la mia sorte sta nelle mani di Dio». Mia cara Maria! Ho voluto che questa sia l'ultima lettera che posso mandarti clandestinamente. Quando la riceverai, gli ultimi tuoi di Ella =

ommissariato di P. S. - Termini Imerese

N. 2073 - Div. 3^ - Termini Im.le 10/ 3/ 1954-

Posa a nota N. 122 dell'8/3/1954.-

Oggetto:- Esito informazioni-

Al TRIBUNALE

(Uff.Istruzione processi penali)

P A L E R M O

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che Vitale Rocco fu Pietro e fu Castronovo Maria, nato a Pietraperzia il 16/8/1907, quì domiciliato in via S.Antonino n.8, Brigadiere degli Agenti di Custodia, in servizio presso le locali Carceri Giudiziarie dal 21/8/1946, ha subito un procedimento penale, rimesso libero, il 29/10/1945 a Teramo, per furto aggravato con abuso di poteri, ed è stato assolto per insufficienza di prove, mentre il 17/1/1947 dalla Corte di Appello di Aquila è stato assolto perchè il fatto non esiste.-

IL COMMISSARIO MAGG. DI P. S.
DIRIGENTE L'UFFICIO
(Dr. [illegible])

...ULARIO
...a.c. 522

Mod. 414 Carceri

REPUBBLICA ITALIANA

...ne delle Carceri Giudiziarie di ...

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

..... figlio di .....

..... nato a .....

...essione ..... arrestato il .....

...o in carcere il ..... a disposizione di

..... quale .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Roma .....

Il Comandante

Ord. 92 - 6-11-51 - Roma, Tip. Mantellate (c. 500.000)

TRIBUNALE
...ILE E PENALE
DI
PALERMO

Ufficio di Istruzione

Reg. Sez. ...
Visto

...porre la notifica

.....Istruttore

CEDOLA
DI CITAZIONE DI TESTIMONI

Il Dr. Cav. [illegible]

Istruttore presso il Tribunale di Palermo

sezione 1ª

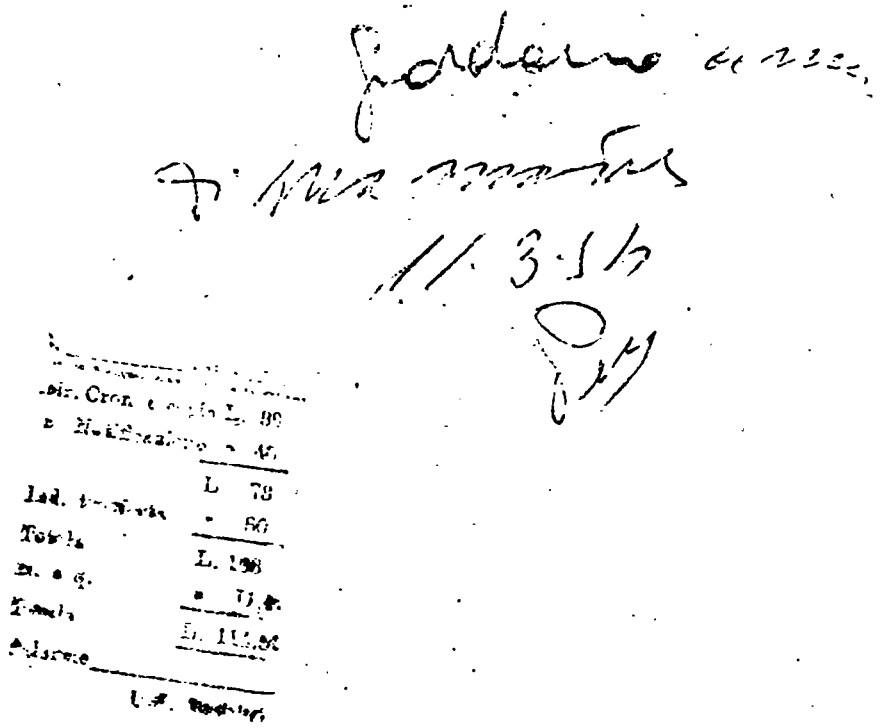
Ordina citarsi:

[illegible]

a comparire personalmente alle ore [illegible] *del giorno* [illegible] *del mese di* [illegible] *davanti la sezione* ..... *dell'Ufficio di Istruzione presso il Tribunale di Palermo sito in Piazza Marina, vicolo S. Uffizio onde deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verr*..... *interrogat* , *con diffida che non comparendo potrà incorrere nelle sanzioni di cui negli art. 144 e 358 del codice di proc. pen.*

Palermo, li [illegible] 195[illegible]

Il Cancelliere — Il [illegible] Istruttore



Presidente Tribunale

Bari

[illegible] dispone citazione Zina Antonino fu Salvatore [illegible] militare presso nuovo CAR quinta compagnia [illegible] questo ufficio giorno venti corrente ore dieci [illegible] prescritto precisamente comando presente. — [illegible] assicurazione telegrafo

Consigliere Istruttore Tribunale

[illegible]

[illegible] con le rispettive famiglie, i nominati [illegible]tteo; Calvi Vincenzo e Veneziano Vincenzo.-

IL QUESTORE

(F. Giamorcaro)

[illegible]

QUESTURA DI SIRACUSA

N. di prot. 4962 Siracusa, li 12.3.1954.-

[illegible] dell'8.3.1954.-

[illegible] informazioni.-

Al Tribunale

[illegible] Istruzioni-Processi Penali

di PALERMO

Con riferimento alla nota sopradistinta, [illegible] che in questa Via Tripoli-Vicolo Zuara [illegible] con le rispettive famiglie, i nominati [illegible]tteo; Calvi Vincenzo e Veneziano Vincenzo.-

IL QUESTORE
(F. Giamporcaro)

STUDIO LEGALE DEL PROF. BUONOCORE

Palermo,
VIA POLARA, 91

Ill.mo sig. Consigliere Istruttore
PALERMO.

Nello interesse di Selvaggio Ignazio , chiedo :
1) che V.S.Ill.ma voglia disporre la perizia (previo sequestro) sugli indumenti che indossava il padre di Pisciotta il giorno della morte del figlio.
2) che sia disposta perizia nel buttatojo della cella ove si trovava Pisciotta il giorno della di lui morte .

Con ogni riguardo :

(avv. Pierfranco BUONOCORE)

Presentata oggi 15 MAR. 1954

297

DUNALE DI PALERMO

ufficio istruzione processi penali

...ata del 12/3/1954 N. 4962

...TO: Informazioni.=

465

Palermo, 15/3/1954

...E

AL SIGNOR QUESTORE DI

SIRACUSA

Con riferimento alla nota sopraindicata ...o informarmi con cortese sollecitudine sul= ...tività, moralità e precedenti dei nomina ti ...a Matteo, Salvi Vincenzo e Veneziano Vin= ...o, che abitano in codesta Via Tripoli Vico= ...ara 16, nonchè dei familiari degli stessi ...i prego voler fornire i nominativi e le generalità ...

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

TRIBUNALE DI PALERMO

ufficio istruzione processi penali

a nota del ... N. ...

ATTO: ...

465

Palermo, 13 - 3 - 1957

S. T. Luminara

R. Orcolo ore 10

...

...

...

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant[illegible] *il giorno*[illegible] *del mese di* [illegible] *alle ore* [illegible] *in Palermo.*

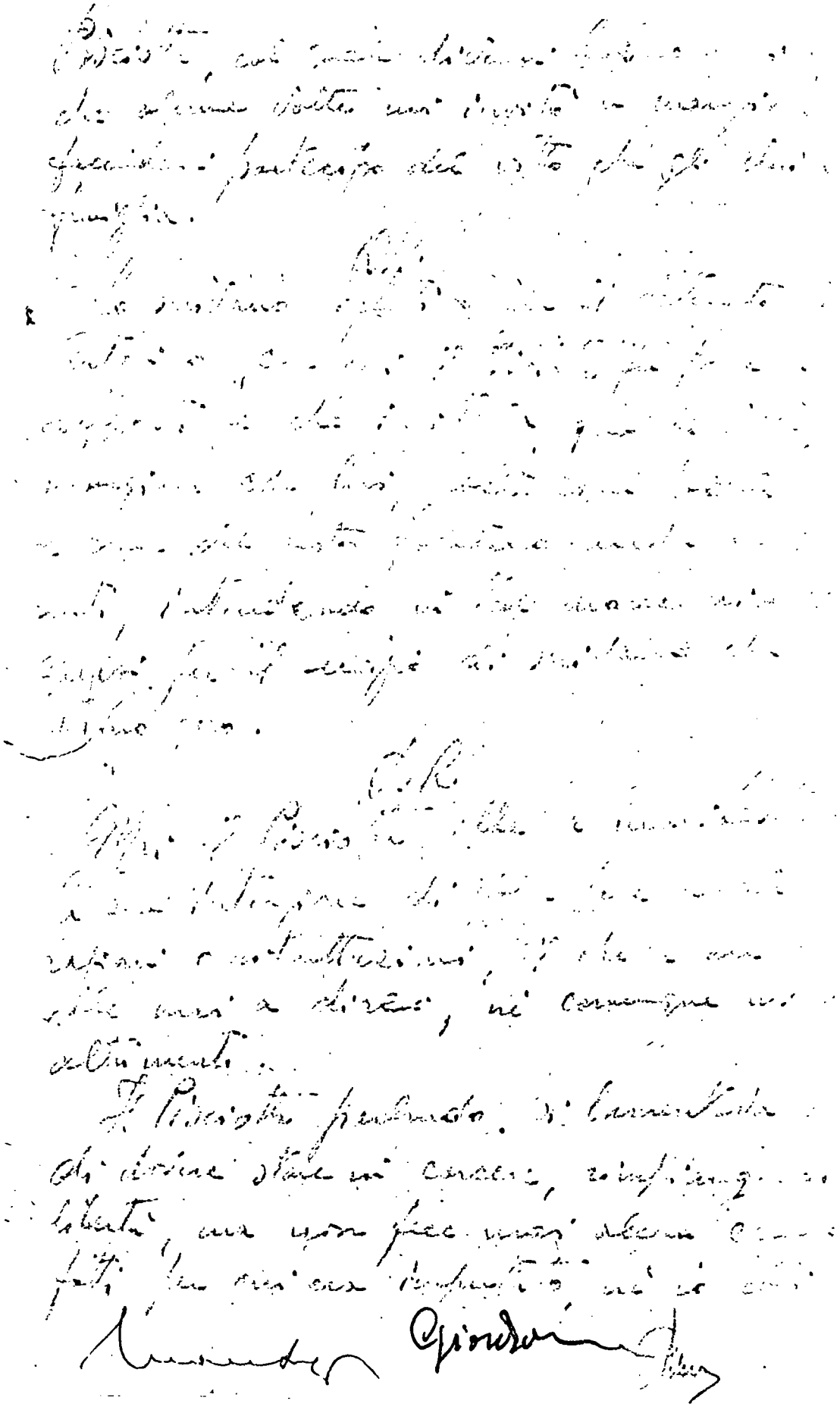
Avanti a noi Dott. Francesco Marcolojo

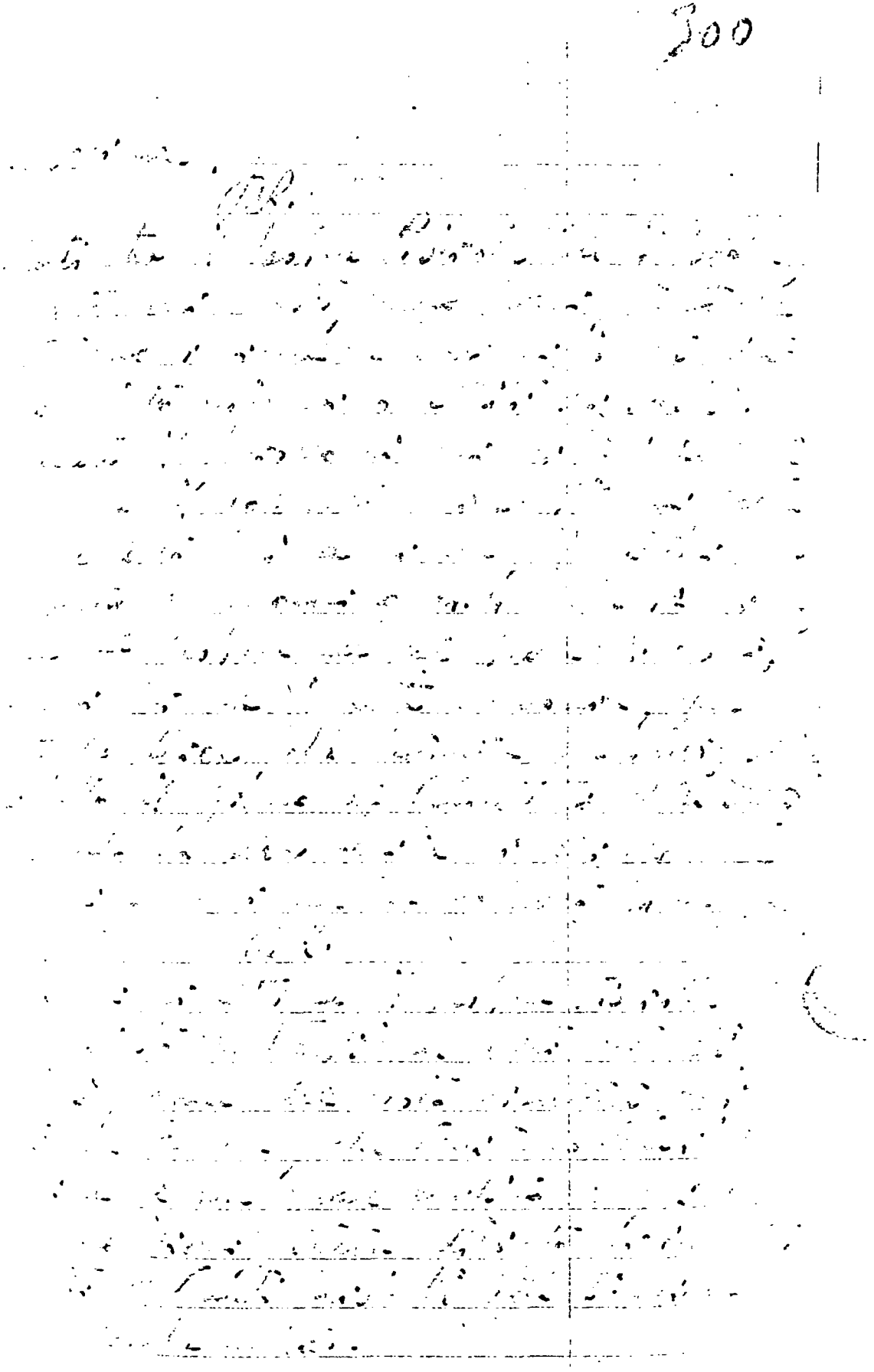
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt[illegible] *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

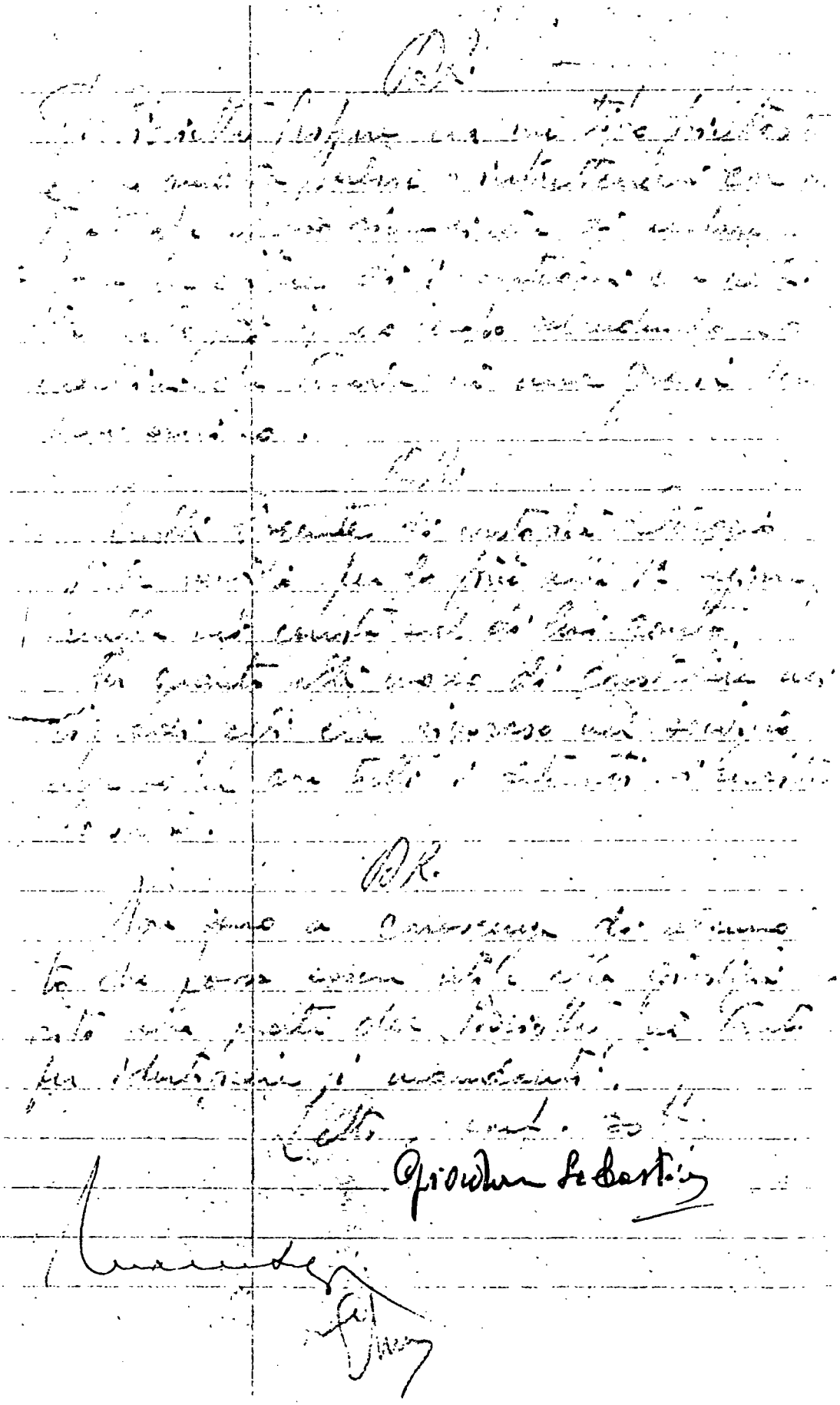
Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat[illegible] *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde*

sono:

Quindi procedendo al suo esame







301

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquant [illegible] *il giorno* [illegible] *del mese di* [illegible] *alle ore* ..... *in Palermo.*

Avanti a noi Dott. Francesco Marcalajo

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt[illegible] *testimonio, quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire* **tutta la verità e null'altro che la verità** *rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.*

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat[illegible] *sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde* .....

sono: [illegible]

Quindi procedendo al suo esame

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

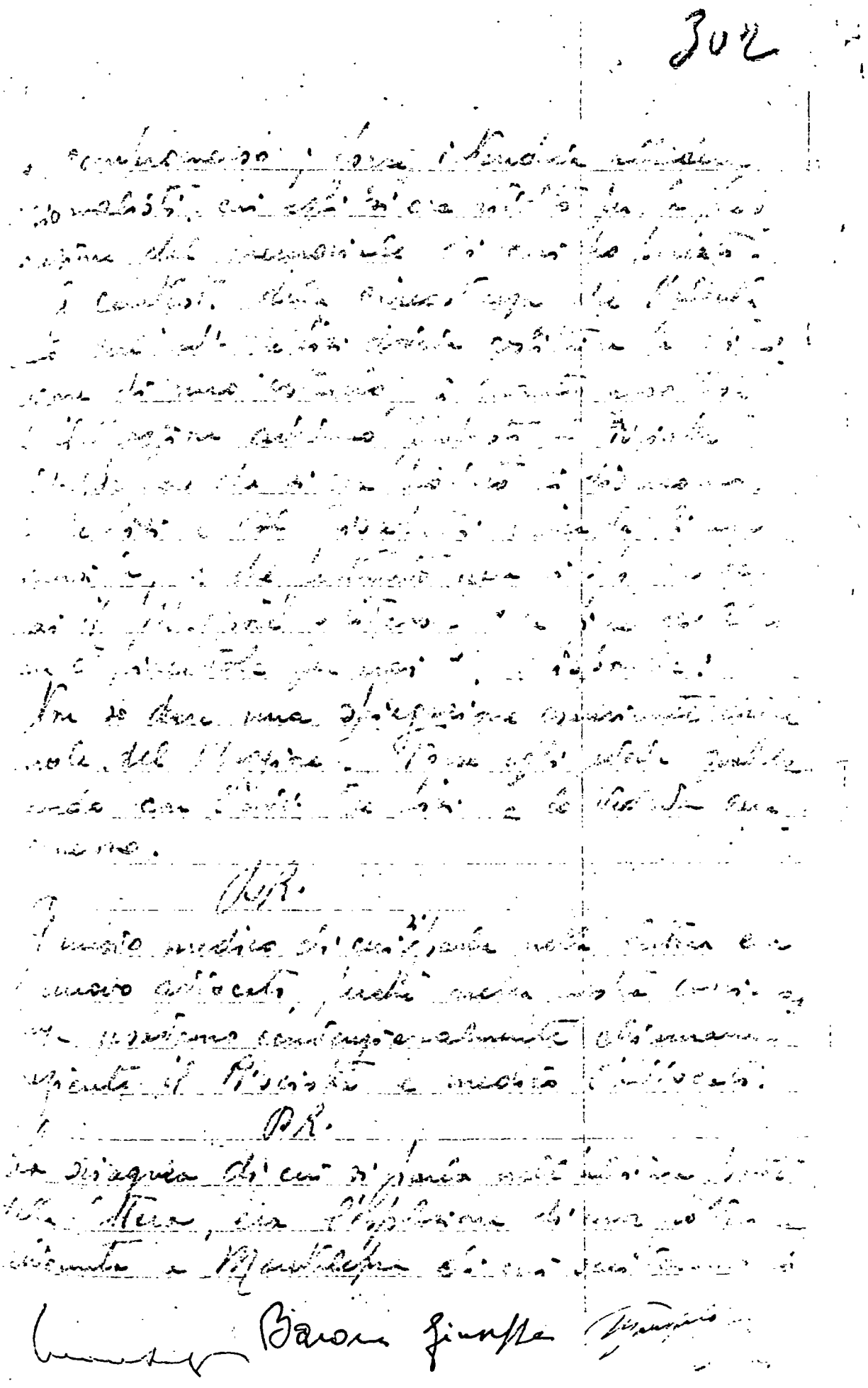
[illegible]

[illegible]

nella lettera anzidetta. L'Italia di giornali era i quali il Mattino era un tratto [illegible] dalla [illegible] che nemmeno che il Piccolo di Trieste [illegible]

D.R.

Avevo detto al D.r Maggiore che l'avv. Ma la fonte mi diceva una bugia [illegible] [illegible] con Pio Perna, e che il Piccolo, [illegible] [illegible] [illegible]



PAGINA BIANCA

CAMERA DEI DEPUTATI

REQUISITORIA DEL P.M.

pp. 1017 - 1042

PAGINA BIANCA

1017

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

^ ^ ^ ^ ^

R E Q U I S I T O R I A

Il Pubblico Ministero

Esaminati gli atti del procedimento penale contro

1°)- SALVAGGIO Ignazio fu Ignazio arrestato il 1° marzo 1954, scarcerato il 9 agosto 1955;

2°)- RIOLO Filippo fu Giuseppe, arrestato il 16 agosto 1954, scarcerato il 16 agosto 1956;

3°)- PISCIOTTA Salvatore fu Gaspare, detenuto per altro, mandato di cattura notificato il 25 agosto 1956

i m p u t a t i

di correità in omicidio pluriaggravato a sensi degli artt.110 - 575 - 577 nn.2 e 3 e 1 e 61 n.9 cod.pen., in persona del detenuto Pisciotta Gaspare, per avere, con premeditazione, il primo violando i doveri inerenti alle sue funzioni di agente di custodia, il terzo quale padre della vittima, ed il secondo quale mandante, cagionato, mediante somministrazione di stricnina, la morte del detto Pisciotta, nelle carceri giudiziarie di Palermo, il 9 febbraio 1954.

O s s e r v a

In fatto ed in diritto.

Gaspare Pisciotta, l'autorevole ex luogotenente e cugino del capobanda Salvatore Giuliano, già assurto ai fastigi della più spettacolare cronaca nera per le sensazionali propalazioni fatte nel corso dell'ormai famoso processo di Viterbo e per avere egli stesso ucciso nella tragica notte di Castelvetrano il suo capo e cugino, trovavasi associato nelle carceri giudiziarie di Palermo in attesa della definizione dei numerosi ed gravi processi pendenti a suo carico, e divideva col padre Pisciotta Salvatore, che pure aveva fatto parte della stessa banda Giuliano,

1018

il cameroncino n.4 della sezione prima.

La mattina del 9 febbraio 1954 il Gaspare si leva da letto poco prima che suonasse la sveglia delle ore 7 ed accudiva, come ogni mattina, alla preparazione del caffè, servendosi della consueta caffettiera - espresso a due becchi che era autorizzato a tenere ed usare.

All'uopo egli, caricata ed accesa la caffettiera, prima ancora che il caffè cominciasse a colare, collocava sotto ciascuno dei becchi una tazzina di bachilite, e ciò dopo aver posto in ogni tazzina due cucchiaini di zucchero prelevato da un barattolo riposto nell'armadio.

Delle due tazze una - quella di sinistra per chi si fosse poste dinanzi la caffettiera - era sistematicamente riservata a lui, l'altra invece al padre.

Come ogni mattina, colato il caffè, il Gaspare beveva per intero quello colato nella sua tazza, mentre il padre beveva soltanto una parte di quello a lui destinato ponendo il residuo in un bicchiere e conservandolo, perchè più tardi potesse ancora servirsene - come di consueto - il Gaspare.

E' bene porre a questo punto in rilievo che quest'ultimo, prima ancora di bere il caffè, aveva ingerito quella mattina un cucchiaino di Vidalin, un medicinale prescrittogli e fornitogli dalllinfermeria delle carceri.

Consumato dai due il caffè, il Pisciotta padre provvedeva alla ripulitura delle due tazzine, lavandole sotto l'acqua corrente ed asciugandole con un tovagliuolo; ma aveva appena finito di procedere a tali operazioni quando il Gaspare cominciava ad accusare dei dolori alle spalle ed alle gambe, formulando subito il sospetto di essere stato avvelenato, e sforzandosi quindi di vomitare, però con scarso risultato.

Il padre provvedeva subito a somministrargli dell'olio di oliva ed a richiedere l'intervento dell'agente di custodia

1019

Salvaggio Ignazio, che prestava servizio nella sezione. A richiesta del Gaspare il Salvaggio faceva accorrere dal vicino cameroncino i detenuti Terranova Antonino e Mannino Frank, anch'essi già gregari della banda Giuliano. A tutti il Gaspare esprimeva il convincimento di essere stato avvelenato, indicando nel Vidalin ingerito prima del caffè il veicolo del veleno, ma veniva frattanto colto da una nuova crisi caratterizzata da sussulti come per contrazione dei muscoli dorsali e successivamente da fatti colvusivi generalizzati a tutto il corpo, con marcata rigidità e protrazione dei globi oculari.
Manovre di respirazione artificiale eseguite dall'agente Salvaggio portavano ad un effimero miglioramento del paziente, cui veniva intanto praticata dall'infermiere delle carceri, subito accorso, una iniezione di spartexina e canfora.
Trasportato di urgenza all'infermeria, il Gaspare veniva visitato dal medico di servizio dott.Saso che gli apprestava le opportune cure. Sopravveniva però una ulteriore e più violenta crisi, caratterizzata da contrazione generale e da spiccata cianosi del volto, e dopo circa 10 minuti il Gaspare cessava di vivere.
Era precisamente le ore 8;10 del 9 febbraio 1954.
Durante tutta la sindrome, all'infuori dei momenti di acute crisi convulsive, il Gaspare aveva mantenuto integra la coscienza ed aveva invocato gli opportuni soccorsi, insistendo nel prospettare che era stato sicuramente avvelenato col Vidalin, il medicinale fornitogli dall'infermeria e del quale aveva ingerito un cucchiaino immediatamente prima del caffè e prima di essere colto da quella crisi mortale.
Si spiega così come le prime indagini si orientassero a ricercare nel Vidalin il veleno che aveva provocato la morte.

1020

Del resto il sospetto, anzi addirittura il convincimento esternato dal Gaspare appariva a prima vista tutt'altro che infondato ed era il frutto di un ragionamento non certo privo di logica.

Prima di sentirsi male il Gaspare aveva ingerito soltanto un cucchiaino di Vidalin ed una tazza di caffè.

Poichè il caffè era stato preparato da lui stesso e con ingredienti direttamente fornitigli dai familiari e dei quali peraltro aveva fatto uso nei giorni precedenti senza risentire alcun disturbo (si è accertato che l'ultima fornitura risaliva al 6 febbraio 1954 e che zucchero e caffè erano stati adoperati la mattina del sette e dell'otto febbraio senza dar luogo ad inconvenienti di sorta), poichè lo stesso caffè era stato bevuto anche dal padre che non aveva accusato il benchè minimo malessere, era logico pensare che la crisi da cui il Gaspare era stato assalito e che presentava tutti i sintomi di un avvelenamento acuto fosse stata appunto provacata dal medicinale fornito dall'infermeria.

Ma già un primo empirico esperimento, subito eseguito dal Mannino e da altri detenuti somministrando ad un gatto del cibo cui era stato mescolato del Vidalin prelevato dal flacone del quale si era servito il Gaspare, portava ad escludere qualsiasi tossicità del detto farmaco.

I risultati dell'analisi chimica fatta eseguire nel corso dell'istruttoria confermavano poi che il Vidalin era di normale composizione, perfettamente innocuo, e tale in ogni caso, per le sue stesse caratteristiche chimiche, da non consentire lo scioglimento di nitrati di stricnina.

Rimaneva piuttosto accertato, attraverso i risultati della generica, che il Pisciotta era deceduto per una forma asfittica acuta insorta nel corso di una caratteristica sindrome convulsiva determinata da avvelenamento da nitrati di stricnina, veleno di cui furono rinvenute traccie considerevoli

nei visceri e che sicuramente doveva essere stato propinato -nel quantitativo di circa 2 decigrammi- col caffè ingerito dal Pisciotta poco prima di morire.

La generica inoltre poneva in luce altre circostanze di indubbio precipuo rilievo :

1°)- Anche lo zucchero contenuto nel barattolo al quale il Gaspare aveva attinto per dolcificare il caffè presentava nitrato di stricnina in quantità considerevolissima, specie negli strati superficiali: in tutto ben grammi 6.3224 in un quantitativo di circa gr.130 di zucchero (ove si consideri che la dose mortale va da un minimo di gr. 0,05 ad un massimo di gr.0,02 non è chi non veda quanto numerose fossero le dosi mortali di veleno contenute nello zucchero del barattolo).

2°)- Tracce di stricnina presentavano pure le tazzine adoperate dai Pisciotta (e già ripulite dal Pisciotta padre) ed il tovagliuolo col quale le tazzine stesse erano state asciugate. Ma mentre le tracce di veleno erano dell'ordine di alcune diecine di microgrammi in una delle tazzine (quella adoperata dal Gaspare), nell'altra tazzina (quella adoperata dal Salvatore) erano solo di pochi microgrammi, ed erano state rilevate in quantità minima nel tovagliuolo, onde i periti formulavano l'ipotesi che il veleno esistente solo nella prima tazzina fosse stato riportato nella seconda dal tovagliuolo adoperato nelle operazioni di asciugamento.

3°)- Il residuo di caffè liquido lasciato dal Pisciotta padre nel bicchiere, pur essendo zuccherato, non conteneva la benchè minima traccia di stricnina.

4°)- Anche il tufo esaurito e l'acqua residuata nella caffettiera non presentavano alcuna traccia di veleno.

5°)- Nessuna traccia di stricnina veniva rinvenuta sugli indumenti di Selvaggio Ignazio e Pisciotta Salvatore, che

1022

soli si erano trovati vicini al Gaspare quando questi era stato avvelenato.

In un primo tempo si procedeva solo contro il Salvaggio. Questi, tratto in arresto il I° marzo 1954 per mandato di cattura, veniva poi scarcerato il 9 agosto 1955, per essere venuti meno a suo carico sufficienti indizi di reità tali da poter giustificare il mantenimento della custodia preventiva.
A carico di Pisciotta Salvatore, detenuto per numerosi altri reati, si procedeva più tardi, interrogandolo con mandato di cattura notificato il 25 luglio 1956.
Di mandato nello stesso delitto veniva intanto dato carico a Riolo Filippo, interrogato con mandato di cattura del 16 agosto 1954 ed scarcerato il 16 agosto 1956 per decorrenza dei termini della custodia preventiva.

Salvo a valutare in prosieguo la situazione processuale dei singoli imputati, che peraltro si sono sempre protestati innocenti, è bene anzitutto rilevare comesia piena ed esauriente la prova circa la materialità del fatto, come cioè possa e debba ritenersi sicuramente provato che il Pisciotta fu deliberatamente avvelenato ed ucciso, nel torbido ambiente delle carceri giudiziarie di Palermo, in esecuzione di un perfido e ben escogitato disegno criminoso accuratamente posto in essere da gente che aveva tutto l'interesse di eliminare il Pisciotta circondando del più fitto mistero il grave delitto.
L'ipotesi del suicidio, che pur affiora da alcune pagine della laboriosa istruzione (ff.237 - 402 - 4DI a 413 - 456 - 569 - 681 - 694 a 706 - 736 - 746 - 807 a 8II - 8I5 - 827 a 83I vol.I°), appare destituita del benchè minimo fondamento.
Essa è esclusa da tutto lo svolgimento dei fatti così come sono stati già riassunti, essa è contro la

1027

logica più elementare.

Chi ha ingerito del veleno per uccidersi non può mostrarsi sorpreso all'insorgere dei primi sintomi di avvelenamento, non può essere indotto a gridare, con animo stupito ed accorato, "mi hanno avvelenato" !

Può accadere che il suicida si chiuda rassegnato nel più assoluto e stoico silenzio, può accadere che, colto da improvvisa repipiscenza od atterrito dall'ombra incombente della morte, cerchi disperatamente salvezza rendendo note le modalità e circostanze dell'avvelenamento; mai che si comporti così come ebbe a comportarsi in Pisciotta dal momento in cui fu colto dai primi disturbi al momento in cui cessò di vivere.

Ansioso com'era di salvarsi e sapendo di avere ingerito col caffè della stricnina, perchè mai avrebbe dovuto agire in modo da allontanare o ritardare ogni possibilità di utili aiuti, tacendo della stricnina ed indicando nello innocuo Vidalin il probabile veicolo di un ignoto veleno, perchè avrebbe dovuto preoccuparsi tanto di fare ben conservare il flacone contenente il detto medicinale affinchè ove fosse perito luce venisse fatta sulla causa della sua morte?

Ingerendo col caffè la dose mortale di stricnina, perchè mai avrebbe dovuto preoccuparsi di frammischiare altra ben più considerevole quantità dello stesso veleno nello zucchero del barattolo, creando così una situazione quanto altra mai equivoca e sospetta?

La verità è che l'ipotesi del suicidio è assolutamente infondata, anche a volere ammettere che propositi suicidi abbiano potuto talvolta albergare nell'animo del Pisciotta.

Dimostrata così l'indubbia sussistenza del delitto, un

1024

veneficio di cui è innegabile l'eccezionale gravità e per la sua stessa indole e per il particolare allarme sociale destato dal fatto stesso di essere stato ~~xxxxx~~ consumato tra le mura di un grande stabilimento carcerario, prima ancora di puntualizzare la situazione processuale dei tre imputati contro i quali si è proceduto, è bene accennare che nel corso della complessa istruttoria sono state ventilate, pur senza riuscire ad acquistare mai sufficiente concretezza e serietà, alcune ipotesi che porterebbero a ricercare in persone diverse dagli odierni imputati i probabili mandanti del delitto in esame.

Una prima ipotesi è quella dei mandanti politici.
Già nel processo di Viterbo e poi ancora in quello per i supposti mandanti dell'orrenda strage di Portella della Ginestra, si assistette al tentativo di ammantare di colore politico fatti e personaggi che erano solo espressione di bassa e comune criminalità.
Il tentativo, allora clamorosamente fallito, è stato rinnovato, senza migliore fortuna, in questo processo, nel quale il principale protagonista, sia pure nel ruolo di vittima, è sempre quello stesso Gaspare Pisciotta, la cui personalità ed il cui comportamento innegabilmente si sono prestati e si prestano ad osservazioni e complicanze e speculazioni di ordine politico.
Si riallacciano a questa ipotesi le anonime insinuazioni a carico di un alto ufficiale dei carabinieri già distintosi nella lotta contro la banda Giuliano (ff.215 - 216 vol.I°), nonchè le propalazioni del detenuto Polacco Giovanni con tutte le correlative risultanze istruttorie (ff.672 - 673 - 675 - 678 - 707 a 730 - 738 a 746 - 749 a 751 -758 a 786 - 789 a 791 - 795 - 796 - 803 - 804 v.I°).

 1025

Il Polacco, stando alle sue propalazioni, per incarico e dietro istruzioni di un parlamentare che era stato suo difensore in un grave processo, sarebbe intervenuto presso il Pisciotta onde indurlo a ritrattare le accuse fatte al processo di Viterbo a carico di noti uomini politici indicati come mandanti della strage di Portella della Ginestra. L'intervento del Polacco presso il Pisciotta non avrebbe però approdato ad alcun utile risultato, ed il parlamentare, nell'apprendere ciò, avrebbe proposto al Polacco, peraltro con esito negativo, di tornare ad insistere presso il Pisciotta, sogghignando che "in caso estremo si sarebbe fatto un colpo alla Borgia".
La fonte da cui tali propalazioni provengono non è certo la più attendibile. Comunque i fatti si sarebbero svolti nella primavera del 1951, e cioè circa tre anni prima dello omicidio del Pisciotta avvenuto nel febbraio del 1954, quando il processo a carico dei supposti mandanti era stato già definito dalla Sezione Istruttoria con decreto di archiviazione che aveva bollato di menda cio le accuse del Pisciotta, e quando era così venuta meno la ragione per cui si sarebbe dovuto eliminare il Pisciotta onde impedirgli di insistere nelle sue accuse.
La verità è che non esiste il benchè minimo legame tra i fatti, peraltro dim molto discutibile attendibilità, prospettati dal Polacco e la violenta soppressione del Pisciotta avvenuta nelle note circostanze.

Una seconda ipotesi è quella che porterebbe ad individuare i mandanti nei familiari del defunto capobanda Giuliano, i quali avrebbero agito per vendicare la morte del loro congiunto avvenuta, per mano del Pisciotta, nella tragica notte di Castelvetrano (ff.142 - 143 - 145 - 147 266 a 281 - 304 - 315 - 323 - 344 - 364 a 368 - 483 a 492 vol.I°).

1095

Al riguardo i primi sospetti formulati dai familiari del defunto Pisciotta trovarono poi conferma nelle macchinose propalazioni di tal Mannino Francesco, tipica figura di volgare profittatore che trovò facile fonte di lucro nel darsi ad alimentare il fuoco che divideva le due famiglie rivali, ponendosi prima a servizio dei Giuliano e passando poi decisamente dalla parte opposta, e cioè a servizio dei Pisciotta contro il Giuliano.
Stando a questa ipotesi, alla quale si riallacciano le romanzesche vicende relative al rintraccio di una presunta fidanzata del defunto capobanda Giuliano che sarebbe stata depositaria di un memoriale e di una considerevole somma di denaro, i familiari del Giuliano avrebbero proposto al Mannino di uccidere la madre , la sorella ed il fratello di Gaspare Pisciotta onde far morire costui in carcere di crepacuore e vendicare così la morte di Salvatore Giuliano?
Recisamente smentendo il Mannino, i familiari del Giuliano, e specialmente Giuliano Giuseppe, hanno invece affermato di avere respinto le profferte del Mannino, che si era dichiarato pronto, naturalmente dietro lauto compenso, a far fuori il Pisciotta nelle stesse carceri, onde vendicare la morte di Salvatore Giuliano.
Ma anche questa ipotesi, che pur ha innegabilmente il pregio di prospettare una valida causale, si appalesa senz'altro destituita di ogni serio fondamento.

Una terza ipotesi tende ad individuare i mandanti in alcuni noti mafiosi e loro proseliti ed amici.
Si riallacciano a questa ipotesi le denunzie anonime a carico di Miceli Ignazio, Miceli Antonino, Mirasola Benedetto, Corrao Remo, Rimi Vincenzo, Vasile Vincenzo e figli, Vitale Leonardo, Di Maggio Andrea, Sciacca Giuseppe, Sciacca Gaspare, Gallo Gaetano (ff.334 - 436 - 674 - 836 v.I°),

1027

denunzie in ordine alle quali infruttuose sono riuscite le più accurate indagini di polizia e giudiziarie (ff.533 - 534 518 - 519 - 541 - 606 - 607 - 845 a 848 vol.I°).

Convergono verso la stessa direttrice alcune gravi dichiarazioni fatte dalla madre del defunto Pisciotta (ff.452 e segg. vol.I°) a carico di Coppola Francesco, Terranova Antonino e Rimi Vincenzo. Nei particolari confronti di questo ultimo è rimasto accertato che era stato tratto in arresto per rispondere di alcuni gravi delitti in seguito a precise e categoriche accuse del Pisciotta e che vi era stato tra lui ed il Terranova tutto un armeggio diretto ad indurre il Pisciotta a ritrattare le gravi accuse fatte a carico del Rimi (ff.452 - 507 - 510 vol.I° ed all.n.59/52 reg.gen. Sez.Istrutt.).

Pur non essendo emersi, dalle risultanze dell'espletata istruttoria, specifici e sicuri elementi a carico di alcuno dei suddetti individui, è mestieri riconoscere che l'ipotesi in esame, secondo cui i mandanti del grave delitto andrebbero ricercati tra gli alti esponenti della mafia, rimane sempre la più seria ed attendibile.

Già un primo e grave indizio è fornito da quegli elementi che portarono a procedere contro il Riolo e dei quali sarà fatto fra breve specifico cenno. Ma, a parte ciò, tutto conclama che la soppressione del Pisciotta è un caratteristico delitto di vendetta ordito dalla mafia.

Delitto di mafia, delitto sapientemente preparato ed eseguito, delitto circondato da dense ombre, delitto avvolto nel più fitto mistero.

Non è questa la sede per una indagine sulla mafia.

Indagine complessa, irta di difficoltà, piena di attrattive e di incognite.

Quello che fu, quello che è la mafia, quali furono le cause che ne determinarono il sorgere ed il dilagare, quali quelle che ne favoriscono il perdurare o lo svilupparsi, quali siano

1098

state le sue trasformazioni e mimetizzazioni, quali i suoi rapporti col banditismo con particolare riguardo al fenomeno Giuliano, tutto ciò non interessa ai fini della indagine in corso.

Quel che interessa, quello che occorre rilevare è che ad un certo punto della sua movimentata esistenza Gaspare Pisciotta, che pur dalla mafia aveva ricevuto protezione ed aiuti soprattutto nel periodo in cui era stato latitante ed ammalato, si schierò apertamente contro la mafia, contro questa potente e terribile e misteriosa e mastodontica organizzazione della deliquenza isolana, che purtroppo ancora vive e prospera, specialmente nelle nostre campagne ed ai margini della proprietà terriera, imponendo la propria legge, che è la legge dell'omertà, della violenza, della prepotenza.

Assumendo la veste di accusatore ed denigratore della mafia, irridendone l'istituto ed aggredendone con denunzie gli uomini anche più rappresentativi, minacciando sempre di svelarne, ed a volte effettivamente svelandone, misteriosi intrighi e complicati segreti, ponendosi così apertamente contro le leggi sovrane dell'omertà, il Pisciotta finì con l'irritare, oltre ogni limite di ragionevole sopportazione, le suscettibilità della mafia e dei mafiosi.

Il prestigio di cui la pericolosa associazione godeva, e che costituiva il pilastro principale della sua stessa potenza, cominciava ad essere scosso; capi e gregari erano esposti alle accuse del Pisciotta e ne subivano in carcere le conseguenze; i più vitali interessi dello stesso organismo delinquenziale apparivano seriamente minacciati.

Tutto ciò portò la mafia ad agire, adottando, secondo le sue regole proprie, le più drastiche misure contro il ribelle ostinato. E così, per volontà della mafia e per

 1029

mano di suoi sicari, la morte raggiunse il Pisciotta pur tra le mura delle carceri.

Come una gigantesca piovra la mafia estende ed insinua dovunque i suoi tentacoli. E le carceri dell'Ucciardone non potevano certo rappresentare per un così potente organismo una fortezza inespugnabile.

Significative circostanze, episodi degni di rilievo dimostrano come in quell'importante stabilimento carcerario si fosse in quel tempo verificato un pauroso rilassamento delle più elementari norme di disciplina.

Già dal processo per il veneficio di altro detenuto, tal Russo Angelo, di cui sono rimasti ignoti gli autori, è risultato come non esistesse alcun ordine nel servizio che doveva regolare e controllare l'ingresso dei pasti inviati dall'esterno ai detenuti e come non venisse esercitata sui detenuti, nell'interno dello stabilimento, la necessaria vigilanza, se un qualsiasi detenuto (Ferrara Vincenzo) poteva liberamente circolare per il carcere facendo visite a conoscenti ed amici.

Dal processo in esame è poi risultato che Gaspare Pisciotta, individuo che avrebbe dovuto essere sottoposto alla più scrupolosa vigilanza, poteva liberamente invitare e ricevere nel suo cameroncino altri detenuti ed intrattenersi con costoro in amichevoli conversari od in piacevoli simposi (deposizioni Giordano Sebastiano, Fina Antonino, Pisciotta Salvatore ed Enea Francesco "ff.299 - 340 - 612 - 625 v.I°").

Per ripetere una scultorea espressione dei due ultimi individui la cella di Gaspare Pisciotta era divenuta addirittura "una taverna"!

Seppre dallo stesso processo è ancora emesso che persone estranee al nucleo familiare del Pisciotta, come il dott. Maggiore e lo studente Barone, pur senza alcuna autorizzazione delle compententi autorità, potevano liberamente recarsi

 1080

in carcere a conferire col Pisciotta entrando insieme con i familiari di costui, con la connivenza del personale preposto al servizio dei colloqui (ff.256 - 267 - 279 - 479 - 522 - 571 vol.I°), mentre detenuti come il Riolo e l'Enea potevano senza difficoltà spostarsi da una ad altra sezione e darsi appuntamento per ulteriori incontri (ff.593 a 595 vol.I°).

Nelle carceri poi non mancavano, frammischiati ai delinquenti comuni di ogni specie e risma, i mafiosi di ogni grado e rango.

Tra questi ultimi era appunto Riolo Filippo.

Il Riolo era considerato nell'ambiente del carcere "uomo di mafia" e come tale era rispettato e temuto (f.595 vol.I°).

Come "elemento qualificato della mafia e temuto delinquente" egli è indicato in un rapporto dei carabinieri (f.843 vol.I°).

A suo carico è rimasto sicuramente accertato (ff.580 ÷ 583 - 589 a 605 - 609 a 614 - 623 a 632 - 649 a 656 - 658 - 659 - 663 - 683 - 843 vol.I°) che verso la fine del dicembre 1953 ebbe insistentemente a proporre al detenuto Enea Francesco, che era addetto alla cucina del reparto minorati fisici ove venivano preparati i pasti per Gaspare Pisciotta affetto da tubercolosi, di mescolare della stricnina, che egli stesso gli avrebbe fornito, nel caffè o nei cibi destinati al Pisciotta, promettendogli in compenso la somma di L.400.000, che si mostrò disposto anche ad aumentare per vincere le resistenze dell'Enea.

Malgrado le recise e vivaci proteste di innocenza del Riolo, le accuse dell'Enea, precise, costanti, circostanziate, mantenute in confronto del Riolo senza esitazioni ed anzi con precisazioni di utili dettagli, sia ap-

1031

palesano sotto ogni riguardo serene ed attendibili.
Può così ritenersi raggiunta la prova che il Riolo istigò l'Enea ad uccidere, col mezzo di sostanze velenefiche, il Pisciotta, senza peraltro riuscire nell'intento, dato che l'istigazione non fu accolta dall'Enea.
L'episodio si verificò verso la fine del Dicembre 1953.
Il Pisciotta fu poi ucciso, appunto a mezzo di stricnina, il 9 febbraio 1954, e cioè a poco più di un mese di distanza.
Concatenando i due episodi e risalendo dall'uno all'altro, può, per via di logica deduzione, desumersi e ritenersi che il Riolo, esponente della mafia e come tale interessato ad eliminare il Pisciotta, abbia poi trovato nel Salvaggio, od in Pisciotta Salvatore od eventualmente anche in altri, il mandatario che aveva prima inutilmente cercato in persona dell'Enea.
Ma d'altra parte non può neppure escludersi che altro mafioso sia riuscito là dove era fallito il Riolo e per altra via, ed in tale situazione, in difetto di altri sicuri elementi di prova che valgano ad agganciare il mandante al mandatario, non rimane che chiedere il proscioglimento del Riolo per insufficienza di prove.

Passando ora all'indagine circa l'esecutore materiale è da rilevare che esso va ricercato nell'uno o nell'altro degli imputati Salvaggio Ignazio e Pisciotta Salvatore, in quanto tutto induce a ritenere che ben difficilmente i due abbiano potuto agire in correità tra loro, e tutto porta piuttosto ad affermare che a proprinare il veleno sia stato necessariamente o l'uno o l'altro dei due.
Situazione di alternativa che finisce col giovare ad ambedue gli imputati.

1132

Il Salvaggio rimane sempre il maggiore indiziato.

Già nell'ambiente del carcere, tra i detenuti e nel giudizio stesso dei suoi diretti superiori, egli godeva fama di persona poco corretta, pronta a prestarsi, per denaro, a rendere favori e servizi anche a detenuti, senza alcun riguardo ai doveri inerenti alle sue funzioni di agente di custodia; ed in effetti, sempre indebitato e sempre in cerca di denaro, era uso ingraziarsi i detenuti e stabilire con loro rapporti di amicizia per ottenerne prestiti di denaro e favori di ogni genere. Al riguardo le risultanze della espletata istruttoria sono di inequivoco significato (ff.79 - 106 - 108 - 132 - 171 - 173 - 204 - 219 - 206 - 249 - 251 - 253 - 328 - 596 vol.I°).

A carico del Salvaggio sta poi tutto il suo tortuoso ed equivoco comportamento processuale. Non poche ed e non lievi sono invero le incertezze, le reticenze, le menzogne, le contraddizioni che è dato cogliere esaminando i suoi numerosi interrogatori (ff.14 - 29 - 40 - 64 - 128 - 131 - 168 - 558 - 637 - 834 - 994 vol.I°).

Egli era di servizio, nei locali della prima sezione e nel corridoio ove era ubicato il cameroncino occupato dai Pisciotta nella notte dall'8 al 9 febbraio 1954, sino al momento in cui il Pisciotta, già colto dai primi sintomi mortali, veniva trasportato all'infermeria.

E' certo e pacifico che egli entrò e si intrattenne per alcuni minuti nel cameroncino dei Pisciotta, conversando con Pisciotta Gaspare, proprio mentre questi accudiva alla preparazione del caffè ed allontanandosi poco prima che il caffè cominciasse a colare nelle tazze.

In ordine a tale circostanza non vi è contrasto fra il Salvaggio e Pisciotta Gaspare.

1033

Ma a tale ammissione il Salvaggio è pervenuto solo gradualmente, e sempre cercando di ridurre al minimo il tempo in cui si sarebbe soffermato nel cameroncino dei Pisciotta mentre il Gaspare preparava il caffè.

Al riguardo è da rilevare che in un primo momento il Salvaggio è stato preciso e reciso nel sostenere che, avendo aperto il cancello del cameroncino ed avendo avuto detto dai Pisciotta - a sua esplicita domanda - che non vi erano immondizie da ritirare, aveva fatto proseguire oltre l'inserviente Gambino e si era egli stesso subito allontanato, in tempo appena per potere notare - rimanendosene sulla soglia del cameroncino - che il Gaspare si era già levato da letto ed accudiva alla preparazione del caffè.

In un secondo momento, stretto dalle contestazioni, ha ammesso di essere entrato nel cameroncino e di esservisi soffermato a conversare col Gaspare intento alla preparazione del caffè, ma solo per il tempo occorso al Gambino per prelevare le immondizie.

Più tardi poi ha affermato di ricordare bene che dai Pisciotta gli si era risposto che vi erano immondizie da ritirare, ma di non essere altrettanto sicuro che il Gambino avesse in effetti provveduto a spazzarle ed a portarle via.

In un ulteriore interrogatorio è tornato ancora ad insistere, sia pure prospettando qualche dubbio, sulla circostanza del ritiro delle immondizie da parte del Gambino e conseguentemente sulla necessità da parte sua di soffermarsi nel cameroncino per sorvegliare l'inserviente.

E' rimasto invece accertato, per le concordi e costanti affermazioni del Gambino (ff.27 - 100 vol.I°), che quest'ultimo, quella fatale mattina, era entrato nel cameroncino dei Pisciotta solo per depositarvi sulla soglia un recipiente di acqua calda, circostanza quest'ultima negata - contro ogni evidenza - dal Salvaggio, secondo il cui assunto il Gambino avrebbe invece accudito a spazzare e portar via le immondizie;

1024

il che è peraltro escluso da fatto che, in sede di ispezione giudiziale eseguita subito dopo la morte del Pisciotta, fu tra l'altro riscontrata la presenza di immondizie in un angolo del cameroncino.

Ancora è da rilevare che il Salvaggio, dopo avere in un primo tempo affermato di non essere per alcun motivo entrato nel cameroncino dei Pisciotta nella notte sul 9 febbraio 1954, ha dovuto poi riconoscere, sulla scorta delle contestategli risultanze del registro visite delle carceri, di esservi entrato per ben due volte, sia pure con pattuglione di ronda, per le consuete regolamentari ispezioni notturne nelle celle dei detenuti.

La capacità a delinquere del Salvaggio non sembra seriamente contestabile dopo quanto si è sopra rilevato circa la sua personalità.

Manca -è vero- una qualsiasi causale, ma al Salvaggio di addebita di avere agito, quale prezzolato sicario, per mandato ricevuto da altri e senza alcun proprio interesse, tranne quello di percepire un compenso dal mandante.

Egli era solito frequentare il cameroncino dei Pisciotta intrattenendosi a conversare amichevolmente col Gaspare; conoscenva quindi bene le loro abitudini, anche in ordine alla preparazione del caffè, per avervi altre volte presenziato; sapeva così che il Gaspare, anche perchè affetto da tubercolosi, usava stoviglie diverse da quelle del padre, ed adoperava così sempre la stessa tazza da caffè, precisamente quella collocata a sinistra della caffettiera.

Sostando nel cameroncino mentre si preparava il caffè ed aggirandosi attorno al tavolo sul quale erano poste la caffettiera e le tazze, egli poteva ben avere avuto il tempo ed il modo di far scivolare, senza esser visto, la mortale dose di stricnina nella tazza destinata al Gaspare.

1035

La logica più elementare scaturente dalle stesse modalità e circostanze del fatto ha portato lo stesso Salvaggio a riconoscere (f.172 vol.1°) che l'avvelenatore andava necessariamente ricercato tra lui e il Pisciotta Gaspare.
Escluso quest'ultimo, nessun altro, all'infuori del Salvaggio, era entrato ed aveva sostato nel cameroncino dei Pisciotta mentre il Gaspare preparava il caffè, nè prima in quella stessa mattina nè dopo sino a quando il Gaspare era stato colto dai primi sintomi mortali.
Data la quantità rilevante di nitrati di stricnina rinvenuta negli strati superificiali dello zucchero del barattolo, era ed è da escludere che si fosse potuto prelevare zucchero dal barattolo senza portar via insieme un quantitativo anche minimo di stricnina.
D'altra parte, se il caffè liquido residuato ed analizzato era stato veramente preso dalla tazza di Pisciotta Salvatore, dato che esso, benchè dolcificato, non conteneva la benchè minima traccia di stricnina, era cd è da escludere che stricnina vi fosse stata nel caffè della tazza di Pisciotta Salvatore, il che spiegherebbe come il detto Pisciotta, pur avendo bevuto -secondo il suo assunto- mezza tazza di quel caffè, non avesse risentito il benchè minimo disturbo.
Ed allora l'assunto che la stricnina sia stata posta esclusivamente nella tazza destinata a Gaspare Pisciotta e che tale operazione sia stata eseguita proprio dal Salvaggio, appare di una evidenza addirittura palmare.
Ma per pervenire a tale conclusione, che individuerebbe nel Salvaggio il sicuro esecutore materiale del veneficio, occorrerebbe.:

a) trovare una plausibile spiegazione circa la misteriosa presenza di considerevole quantità di stricnina nello zucchero del barattolo e circa il tempo in cui questo veleno avrebbe potuto essere frammischiato allo zucchero del barattolo;

 1036

b)- ammettere che il Pisciotta padre sia stato assoluta= mente veritiero nel raccontare che il caffè di entrambe le tazzine era stato dolcificato con zucchero prelevato dal barattolo, che egli aveva bevuto quella stessa matti= na parte del caffè della sua tazza senza risentirne - come è pacifico - alcun disturbo, e che parte dello stesso caffè della sua tazza era stato da lui riposto in quel bicchiere, ove era stato poi rinvenuto ed analizzato risultato del tutto privo della benchè minima traccia di stricnina;

c)- escludere nella più assoluta maniera qualsiasi elemento di responsabilità a carico del Pisciotta padre nella con= sumazione del delitto.

Or le risultanze processuali non autorizzano nè a trovare una seria e plausibile giustificazione circa la presenza nello zucchero del barattolo di una così considerevole quantità di nitrati di stricnina, nè a poter ritenere asso= lutamente veritiere le affermazioni del Pisciotta padre in ordine alle riferite circostanze, nè ad escludere del tutto qualsiasi elemento di responsabilità a carico dello stesso Pisciotta padre.

Tutto ciò sarà presto brevemente dimostrato.

Per quanto riguarda il Salvaggio non può però non rile= varsi come, dalle pur accurate indagini all'uopo esple= tate, non sia emerso che il Salvaggio abbia dimostrato, dopo il delitto, di avere comunque migliorato le sue già precarie condizioni economiche, mentre un'inchiesta ese= guita presso i vari istituti di credito della città ha accertato l'inesistenza di qualsiasi deposito a nome del Salvaggio o di suoi familiari (ff.196 - 372 a 379 - 438 - 443 - 497 vol.1°).

In tale situazione non può evidentemente affermarsi che sussistano, a carico del Salvaggio, sufficienti prove di reità.

1037

Pisciotta Salvatore è il padre della vittima.
Naturalmente ripugna pensare che un padre possa cinicamente avvelenare e far morire in sua stessa presenza il figlio, ma bisogna d'altra parte pensare che il parricidio non è purtroppo un delitto nuovo e rarissimo, bisogna avere riguardo ai protagonisti ed all'ambiente, è necessario non lasciarsi fuorviare da preconcetti di indole morale o da sentimenti pietistici, occorre guardare con occhio attento nel vivo della realtà, quando si devono esaminare delitti del genere.
Ed allora non può non rilevarsi che Pisciotta Salvatore è un vecchio pregiudicato, condannato a pene gravissime per numerosi reati comuni, già gregario di quella stessa banda Giuliano nella quale il figlio era assurto al rango di luogotenente del Capo.
Si è indagato sui rapporti tra padre e figlio, si è andati alla ricerca di una plausibile causale.
Malgrado il diniego dell'imputato e degli stretti congiunti, circa un qualsiasi motivo di dissenso o di rancore tra i due, pur essendosi affermato dallo stesso Salvatore e da numerosi altri elementi delle carceri (detenuti ed agenti di custodia) che i rapporti tra padre e figlio apparivano improntati a viva cordialità od erano comunque normali, pur essendo innegabile che i due avevano chiesto ed ottenuto di vivere insieme nelle carceri, è non di meno risultato che in qualcuno dei processi a carico di gregari della banda Giuliano vi furono delle chiamate di correo da parte del padre a carico del figlio protestatosi poi innocente, ed è rimasto sicuramente accertato, per le deposizioni di Manno Vittorio, Impreriale Domenico, Fina Antonino (ff.698 a 702 - 807 a 811 - 549 e segg. 340 e segg.), che padre e figlio non andavano affato di accordo e litigavano sovente e non avevano l'un dell'altro la benchè minima stima.
Ma a prescindere da ciò è da rilevare che il delitto in esame rimane sempre un delitto ordito da elementi della

mafia

1028

mafia, che poterono trovare nel vecchio Pisciotta un compiacente collaboratore o che poterono addirittura imporre al vecchio pregiudicato la loro volontà, intimorendolo con minacce od allettandolo con promesse.

Anche il comportamento processuale del Pisciotta è tutt'altro che scevro da ombre e da incertezze.

Numerose sono le perplessità, le contraddizioni che è dato cogliere nei suoi numerosi interrogatori (ff.7 - 11 - 12 - 13 - 28 - 36 - 37 - 76 - 84 - 114 - 131 - 133 - 225 - 283 - 528 - 552 - 608 - 733 - 736 - 812 - 988 vol.1°).

Relativamente al Vidalin, ritenuto in un primo momento il veicolo del veleno, una volta egli afferma che il Gaspare lo aveva adoperato già da due giorni prendendone un cucchiaio ogni mattino, una volta invece sostiene che il Gaspare ebbe a prenderne per la prima volta un cucchiaino solo la mattina di quel fatale 9 febbraio 1954.

Nei riguardi del Salvaggio, una volta afferma che costui si allontanò dal cameroncino mentre si preparava il caffè ma prima ancora che il Gaspare avesse messo lo zucchero nelle tazze e posto queste sotto la caffettiera, altra volta che il Salvaggio si era già allontanato prima ancora che il Gaspare avesse come sopra preparato le tazze.

Circa il caffè residuato nel bicchiere una volta afferma che era stato prelevato esclusivamente dalla sua tazza, altra volta sostenne che in parte era stato prelevato anche dalla tazza del Gaspare per tornare ad adagiarsi infine sul primitivo assunto.

Relativamente alla constatata presenza di stricnina nello zucchero del barattolo lo stesso Pisciotta, ad opportuna contestazione, ha riconosciuto di trovare strana la circostanza.

 1039

"Non ci vedo" sono stato le sue precise parole per dire che trovava egli stesso misteriosa ed inspiegabile la circostanza.

Ed in verità è questo il più grave elemento a carico del vecchio Pisciotta.

E' egli stesso ad affermare che il barattolo contenente lo zucchero veniva tenuto in un armadietto del cameroncino, dal quale era dtato ~~prelevato~~ prelevato e nel quale era stato ricollocato dallo stesso Gaspare dopo che questi aveva preso e versato in ciascuna delle tazzine due cucchiaini di zucchero.

E' lo stesso Pisciotta ad escludere che, intrattenendosi nel cameroncino mentre si preparava il caffè, il Salvatore abbia potuto aver modo di porre del veleno nel barattolo.

Intanto come spiegare che il Pisciotta padre non risentì alcun disturbo ingerendo il caffè dolcificato con lo zucchero contenuto nel barattolo, se questo zucchero conteneva già della stricnina?

Da chi e quando potè essere frammischiato il veleno allo zucchero del barattolo, posto che ciò sia accaduto in un tempo successivo a quello in cui il Gaspare si era servito dello stesso zucchero? ~~del medesimo?~~

L'ipotesi prospettata dai periti in sede di chiarimenti, e cioè che il veleno potè essere posto solo nella tazza del Pisciotta e che questi notata la rilevante quantità di sostanza da lui ritenuta zucchero potè riversarne qualche cucchiaino del barattolo, non regge alla critica più superficiale, non solo perchè tale manovra è esclusa dal Pisciotta padre, ma soprattutto perchè il Pisciotta Gaspare non avrebbe potuto non sospettare di vedere nella sua tazzina una così considerevole quantità di sostanza, bianca sì ma a differenza dello zucchero cristallina.

E', d'altra parte, chi, sia pure nella confusione determinata dal malessere del Gaspare, avrebbe osato, in presenza di

1040

tante persone convenute nel comeroncino, andare a rovistare nell'armadietto, prelevarne il barattolo dello zucchero, frammischiarvi -e poi perchè?- la stricnina e riporlo subito dentro ?

Ove a ciò si aggiunga che subito dopo il trasporto del Gaspare all'infermeria, quando già erano accorsi sottufficiali e graduati degli agenti di custodia, si provvedette subito ad chiudere e piantonare il comeroncino, non è chi non veda come la circostanza della presenza di stricnina nello zucchero del barattolo diventi sempre più misteriosa ed inspiegabile.

A meno che, naturalmente, non si voglia ritenere che il Pisciotta padre abbia posto il veleno nel barattolo dello zucchero e si sia poi disfatto del caffè della sua tazza, mentendo al riguardo al fine di allontanare da sé ogni sospetto.

Nè va dimenticato che anche nella tazza adoperata dal Pisciotta padre furono rinvenute tracce sia pure minime di stricnina, e che il Pisciotta quella mattina fu quanto mai sollecito nel risciacquare e ripulire le due tazzine.

Ma gli elementi come sopra rassegnati e che militano a carico del Pisciotta non possono essere avulsi ed esaminati senza tener conto di tutti gli altri elementi prospettati a carico del Salvatore.

Ne risulta una situazione di incertezze, di confusione, di ombre e di mistero per cui non è dato, con qua tranquilla coscienza, pervenire ad una conclusione che porti ad individuare nell'uno o nell'altro dei due imputati il sicuro autore del veneficio in esame.

In tale situazione la conclusione non può che essere una, ed una sola : richiedere il proscioglimento di entrambi

1041

gli imputati con formula dubitativa.

E' veramente penoso che un sì grave delitto debba rimanere impunito, ma trattasi, non si ripeterà mai abbastanza, di un caratteristico delitto di mafia, denso come tale di ombre, avvolto per la sua stessa indole nel più fitto mistero.

P.Q.M.

Il Procuratore Generale.

C h i e d e

che la Sezione Istruttoria, dichiarata chiusa la formale istruzione, voglia dichiarare non doversi procedere contro Salvaggio Ignazio, Riolo Filippo, Pisciotta Salvatore per insufficienza di prove.

Palermo, lì 2 ottobre 1957

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE
(P. Scaglione)

VISTO :
Palermo 18 ottobre 1957
IL PROCURATORE GENERALE

Visto: Alla Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo

1042

^ ^ ^ ^

Si restituiscono gli atti del procedimento penale n.3/54 R.G. Proc.Gen.18/54 R.G. Sez.Istr. contro Salvaggio Ignazio e C. imputati dell'omicidio pluriaggravato in persona di Gaspare Pisciotta, con la definitiva requisitoria di questo Ufficio.

Si prega voler disporre che copie degli atti di cui ai ff.256; 267, 279, 479, 522 e 571 vol.I° vengano, unitamente a copia della presente richiesta, trasmesse al Signor Procuratore della Repubblica in sede per il procedimento di compentenza a carico del Vicebrigadiere delle guardie carcerarie Manganaro Agatino per il delitto di cui all'art.323 C.P.

Si prega tener presente che tra gli allegati al processo suddetto contro il Salvaggio e C. trovasi il procedimento penale N.1/55 R.G. Proc.Gen. e 2/55 R.G.Sez.Istr. contro ignoti imputati dell'omicidio in persona di Russo Angelo.

Anche per questo processo, che non è stato mai riunito a quello contro il Salvaggio e C., è stata redatta e viene trasmessa requisitoria definitiva.

Si prega però di allegare a quest'ultimo processo copia del rapporto dei carabinieri di cui ai ff. 841 e 851 vol.I° del processo contro il Salvaggio e C.

Palermo, lì 18 ottobre 1957

IL PROCURATORE GENERALE
f° Pietro Merra

A 14.11.1957 inviate copie alla Proc. Gen.le sede, per il visto inoltrare al Proc. Rep. Palermo, in esecuzione richiesta di cui sopra –

CAMERA DEI DEPUTATI

SENTENZA ISTRUTTORIA da pag. 1073 a pag. 1981

PAGINA BIANCA

Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Palermo

N. 102/54 del registro gen. dell'Uffic. del Proc. della Repubblica

N. 3/1954 del registro gen. dell'Ufficio del Proc. Gen.

N. 15 Reg. sez. 1

CORTE DI ASSISE
DI PALERMO

N. ... del registro gen. dell'Ufficio d'Istruzione

N. 18 del registro gen. della Sezione d'Accusa

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Riolo Filippo fu Giuseppe, nato a Piana degli Albanesi il 10-1-...
detenuto per altra - notificato in carcere mandato cattura 16-8-...
e contro ignoti

Pisciotta Salvatore fu Gaspare, nato a S. Giuseppe Jato
detenuto per altro - notificato in carcere mand. catt. il 25 luglio 1956

Elenco rose sequestrate (Corpo Reato)

N. ..... Reg. Gen. Anno 195 ..... Vidalin

N. ..... Elenco trim. cartellini

TRIBUNALE PENALE DI PALERMO

N. ..... del Reg. Gen. dell'Uff. del Proc.

N. ..... del Reg. Gen. dell'Uff. del Proc. Gen.

PROCURA DI PALERMO

Sezione .....

N. 465/54 del Reg. Gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... Rep. della Corte d'Appello

(1) Oltre le generalità si indichi se l'imputato sia sentito fuori carcere o latitante o detenuto e in qual luogo

Procedimento Penale

CONTRO (1)

Corpi di reato

N. ..... del Reg. C. R.

Salvaggi Ignazio

IMPUTAT

OFFICIO D'ISTRUZIONE
TRIBUNALE DI PALERMO
Si destina la sezione 1
Data 1-3-54
Il Cons. Istruttore

In Palermo, li .....

Data della querela o denuncia . . .			
Id. dell'ordinanza di rinvio del Giudice Istruttore			
Id. della requisitoria del Procuratore della legge nei casi di citazione diretta			
Id. dell'udienza			
Id. della sentenza			
Id. dell'atto d'interposizione di appello			
Id. della presentazione dei motivi di appello			

OSSERVAZIONI

Per decreto e multa L. .....

Reg. Esecuzioni Sentenze N. .....

„ Campione „ N. .....

Elenco cose sequestrate (Corpo Reato)

[illegible] contenente numero dichiarazioni di Violetta
[illegible] da Piscitta Salvatore [illegible] di verbale
[illegible]
[illegible] contenente lettere di nessun valore sequestrate
[illegible] del carcere di Palermo a Piscitta
[illegible]
{ [illegible] all'[illegible] del Tribunale [illegible]
[illegible] la [illegible] custodita in [illegible] }

involto contenente indumenti sequestrati nella abitazione dell'imputato (divise) come dal verbale a foglio 164 vol. I

involto contenente due divise calli, due berretti e due tute, sequestrate come da verbale a foglio 34 vol. II

3) involto contenente un portafogli di cellofan ritirato presso il Comando Compagnia Interna dei CC., come da verbale a foglio 31 vol. II

[illegible]

[illegible]

8) Scatola contenente - n 4 tubi piccoli con chicchina estratti
ed altro prelevato dallo zucchero sequestrato
- n 3 tubi grandi con zucchero prelevato
estratti dal barattolo - consegnato ad un
assieme alla relazione -

N. 1298/54 R.G. n 20754 R.C.R.

n 18/54 R.G. Sez. Istr.

TRIBUNALE DI PALERMO

ISTANZA E PROVVEDIMENTO SUI CORPI DI REATO

Poiché nel procedimento contro Selvaggio Ignazio

definito con sentenza 17/1/958 é stato omesso di statuire sul corpo di reato consistente un regolamento del carcere di Palermo relativo all'annotazione dei pranzi ai detenuti e sei pacchetti contenenti reati dei generi alimentari che pervengono ai detenuti da parte di famiglia,

il sottoscritto cancelliere chiede che il ~~Tribunale, Consigliere~~ Istruttore voglia emettere il relativo provvedimento.

Palermo li 20/X/60

Il Cancelliere

Si [illegible]

Sig. Consigliere [illegible]

Palermo, [illegible]

Il Presidente Sez. [illegible]

All'Ill.mo Sig. Procuratore Generale

PER LE SUE RICHIESTE

Palermo,

Il Presidente Sez. [illegible]

MODULARIO
N. 69 Amm. carc.

RACCOMANDATA

Mod. 25 quater (*carc.*)

DIREZIONE
DEL
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
– DIREZIONE –
Carceri Giudiziarie di Bari

Bari, li 9.IO. 1958

N. 19237 Tit. 2 Fasc. I Lett. S

risposta alla lettera

del

N. *Uff.*

Allegati N.

All'agente di Custodia
SALVAGGIO Ignazio

S e d e

OGGETTO: Agente di custodia SALVAGGIO Ignazio.
Notifica.

^^^^^^^

Ai sensi e per gli effetti previsti dalle disposizioni contenute nell'art.94 del vigente Regolamento per il Corpo, Le notifico che il Superiore Ministero esaminata la deliberazione in data 10 settembre u.s., con la quale la Commissione Distrettuale di disciplina presso la Corte di Appello di Bari propose di punirla con gg.10 di riduzione di paga di I° grado, quale responsabile della infrazione prevista dal n.3 dell'art.80 del vigente regolamento(art.86), per avere, nel carcere di Palermo: a) tenuto contegno confidenziale col detenuto Pisciotta Gaspare; b) fatto entrare, indebitamente ed arbitrariamente, i detenuti Mannino e Terranova nel cameroncino ove era ristretto il Pisciotta, ha ritenuto adeguato infliggerle giorni 20 di riduzione di paga di 2° grado.

Pertanto, la suddetta deliberazione deve intendersi modificata in tal senso.

Le comunico altresì che Lei, già sospeso dalle funzioni e dalle competenze dal I° marzo I954, viene dalla stessa data, reintegrato in servizio, con diritto a percepire le competenze non corrispostegli durante il tempo della sospensione, detratte le somme pagate alla famiglia

Ord. 5 - 5-8-57 - Roma. Tip. Mantellate (c. 1.000.000)

./.

a titolo di alimento.-

IL DIRETTORE SUPERIORE
(dr. Ugo COSTA)

L. 300

In Presidenza Sezione Istruttoria Penale
Corte d'Appello di Salerno.

Il sottoscritto ha istanza che
per conto di lui l'on. Ambrosini
Vittorio presenta visione e chiedesi
[illegible] copia legale degli
atti del procedimento penale
contro di lui chiuso con sentenza
istruttoria del giorno 1955 - per ragioni
[illegible] 5 aprile 1960 = del procedimento disciplinare.

Dall'Oggio Ignazio

Vera la firma dell'Ufficio Ambrosini Vittorio

Presentata oggi 2 maggio 1960

Il Cancelliere

Ferraro

Si autorizza la visione

Salerno, 3-5-1960

Il Presidente

[illegible]

46/64

T. I. HALE DI PALERMO
Ufficio Processi Penali

OGGETTO
Richiesta di notizie a nome di
Salvaggio Ignazio fu
Ignazio e di Lazzara Giuseppa
nato il 20-7-1916

Palermo, li 5 lug. 1951 *19*

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune di S. Stefano Quisquina perchè si compiaccia far annotare nel presente foglio tutte le notizie come richieste nello stesso, al nome della persona indicata a margine. Se minore degli anni 18 inviare estratto dell'atto di nascita.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

	Cognome e nome	Salvaggio Ignazio
	Soprannome	
	Nome del padre, se vivente o morto	fu Ignazio
	Cognome e nome della madre, se vivente o morta	di Lazzara Giuseppa
Luogo di nascita	*Giorno, mese ed anno*	20-7-1916
	Comune, Circondario e Provincia	
Residenza abituale	*Residenza abituale (Comune e Provincia).*	Bivona
Stato Civile	*Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato*	legittimo
	Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole, N. dei figli	
	Se convive col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto	
	Se vedovo con o senza prole: N. dei figli	
Se minorenne	*Se ha genitori e quali, ovvero tutore: con chi convive*	
	Se vive in Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova	
Professione od occupazione	*Indicare la professione od occupazione*	
	Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso	
	Se è operaio giornaliero	
Servizio di leva	*Se fu militare e dove (Esercito, marina militare, volontario)*	
	Per la durata di: *compiuti il*	
	Se in congedo illimitato - assoluto	
Condizione economica:	*Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente)*	
Grado d'istruzione	*Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali*	
	Elementari, secondari, superiori	
Informazioni:	*Fama, condotta in genere, carattere e proclività*	

CONNOTATI

Statura	
Capelli	
Viso	
Naso	
Colorito	
Segni particolari	

Si restituisce il presente foglio.

Addì 10-3-1954

IL SINDACO

Palermo addì 10 1954

Comune di Palermo

S. A. - Palermo - Telef. 17968.

1073

N°18/1954 R.G.Sez.Istrut.-

S E N T E N Z A

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg:

I) Dr. Vincenzo Criscuoli - Presidente

2) " Antonino Mauro - Consigliere

3) " Giuseppe Scuderi - Consigliere relatore ed est.

ha emesso la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento penale

C O N T R O

I) SALVAGGIO Ignazio fu Ignazio e di Lazzara Giuseppa,nato il 20/7/1916 in S.Stefano Quisquina- arrestato il 1° marzo 1954,escarcerato il 9 Agosto 1955;

2) RIOLO Filippo fu Giuseppe e fu Cuccia Rosa,nato il IO aprile 1909 a Piana degli Albanesi -arrestato il 16 agosto 1954-escarcerato il 16 agosto 1956;

3) PISCIOTTA Salvatore fu Gaspare e fu Costanza Rosalia,nato a S.Giuseppe Jato il 25/3/1889 -detenuto per altro,mandato di cattura notificato il 25/8/1956.-

I M P U T A T I

di correità in omicidio pluriaggravato a sensi degli art.IIO-575-577 n°2 e 3 e 1 e 61 n°9 C.P.,in persona del detenuto Pisciotta Gaspare,per avere,con premeditazione,il primo violando i doveri inerenti alle sue funzioni di agente di custodia,il terzo quale padre della vittima,ed il secondo quale mandante,cagionato,mediante somministrazione di stricnina,la morte del detto Pisciotta,nelle Carceri Giudiziarie di Palermo,il 9 febbraio 1954.-

./.

Letti gli atti ed intesa la relazione del Consigliere Dr.Scuderi, ha osservato:

FATTO E DIRITTO

Alle ore 8 del 9 febbraio 1954 venne trasportato dal cameroncino n°4 della prima sezione del carcere giudiziario "Ucciardone" di Palermo, all'infermeria delle carceri stesse il detenuto Pisciotta Gaspare, il quale presentava crisi convulsive con attacchi epilettiformi, cianosi e polso piccolo aritmico.-

Gli fu praticata respirazione artificiale, gli vennero somministrati ossigeno e cardiocinetici; tuttavia, dopo circa dieci minuti, il Pisciotta cessò di vivere.-

Il padre, Pisciotta Salvatore, condetenuto nel predetto cameroncino, ed altri detenuti che accompagnarono il Pisciotta Gaspare all'infermeria, riferirono al sanitario di servizio che il Gaspare aveva preso un cucchiaio di "Vidalin" e del caffé e che, in seguito all'ingestione di dette soluzioni, aveva avuto delle crisi nervose.-(f.2-fasc.1°).=

Informata prontamente del fatto l'Autorità Giudiziaria, vennero subito iniziate le indagini per l'accertamento della causale della morte del Pisciotta Gaspare.-

Pisciotta Salvatore dichiarò che quella mattina il Gaspare si era levato da letto poco prima che suonasse la sveglia delle ore 7 ed aveva accudito, come di consueto, alla preparazione del caffé, servendosi di una caffettiera-espresso a due becchi, che era autorizzato a tenere ed usare.-

Caricata ed accesa la ceffettiera, prima ancora che il caffé cominciasse a colare, egli collocò sotto ciascuno dei becchi una tazzina di bachilite, e ciò dopo aver posto in ogni tazzina due cucchiaini di zucchero prelevato da un barattolo riposto nello armadio.-

Colato il caffé, il Gaspare bevve per intero quello colato nella sua tazza (quella di sinistra guardando la caffettiera; l'altra era siste-

./.

1024

maticamente riservata al padre) mentre il padre bevve soltanto una parte di quello a lui destinato ponendo il residuo in un bicchiere e conservandolo,perché più tardi potesse ancora servirsene - come di consueto - il Gaspare.- Quest'ultimo,prima del caffé,aveva quella mattina ingerito un cucchiaino di "Vidalin", un medicinale prescrittogli e fornitogli dall'infermeria del carcere.-

Consumato dai due il caffé,il Pisciotta padre aveva appena provveduto alla ripulitura delle due tazzine,lavandole sotto l'acqua corrente ed asciugandole con un tovagliolo,quando il Gaspare cominciò ad accusare dei dolori alle spalle ed alle gambe, formulando subito il sospetto di essere stato avvelenato e sforzandosi quindi di vomitare,però con scarso risultato.=

Il padre gli somministrò subito dell'olio di oliva e richiese l'intervento dell'agente di custodia Salvaggio Ignazio,addetto alla sezione.- A richiesta del Gaspare il padre fece accorrere dal vicino cameroncino i detenuti Terranova Antonino e Mannino Frank,ai quali il Gaspare espresse il convincimento di essere stato avvelenato,indicando nel "Vidalin" ingerito prima del caffé il veicolo del veleno,ma veniva frattanto colto da nuova crisi con sussulti e quindi da fatti convulsivi generalizzati a tutto il corpo,con marcata rigidità e protrazione dei globi oculari.-

L'agente Salvaggio eseguì manovre di respirazione artificiale e l'infermiere delle carceri praticò al paziente una iniezione di sparteina e canfora,che portarono ad un effimero miglioramento.

Subito dopo il Gaspare venne trasportato all'infermeria del carcere,ove,nonostante i rimedi apprestatigli dal sanitario Dr. Saso,egli poco dopo cessò di vivere,come si é sopra detto.-

Istruitosi procedimento penale,rimesso a questa Sezione Istruttoria a norma dell'art.234 C.P.P.,si accertò,attraverso i risultati delle indagini generiche,che il Pisciotta era deceduto per una

./.

forma asfittica acuta insorta nel corso di una caratteristica sindrome convulsiva determinata da avvelenamento da nitrati di stricnina, veleno di cui furono rinvenute considerevoli traccie nei visceri e che sicuramente era stato propinato - nel quantitativo di circa due decigrammi - col caffé ingerito dal Pisciotta poco prima di morire.-

In effetti, tracce di stricnina presentavano le tazzine adoperate dai Pisciotta (e già ripulite dal Pisciotta padre) ed il tovagliolo col quale le tazzine stesse erano state asciugate.- Mentre, però, nella tazzina adoperata dal Gaspare le tracce di veleno erano dell'ordine di alcune diecine di micogrammi, nell'altra tazzina (quella adoperata dal Salvatore) erano solo di pochi micogrammi.-

Nel tovagliolo, poi, dette tracce vennero rilevate in quantità minima.-

I periti, pertanto, formularono l'ipotesi che il veleno esistente solo nella prima tazzina fosse stato riportato nella seconda dal tovagliolo adoperato nelle operazioni di asciugamento.-

Il residuo di caffé liquido lasciato dal Pisciotta padre nel bicchiere, pur essendo zuccherato, non conteneva la benché minima traccia di stricnina.-

Invece, lo zucchero contenuto nel barattolo al quale il Gaspare aveva attinto per dolcificare il caffé presentava nitrato di stricnina in quantità notevolissima, specie negli strati superificiali; in tutto g.0,3224 in un quantitativo di gr.130 di zucchero.-

I risultati dell'analisi chimica stabilirono, poi, che il "Vidalin" era di normale composizione, perfettamente innocuo, e tale in ogni caso, per le sue stesse caratteristiche chimiche, da non consentire lo scioglimento di nitrati di stricnina.-

Accertato in tal modo che Pisciotta Gaspare era deceduto per avvelenamento da nitrati di stricnina, apparve subito indubbio che trattavasi di delitto, dal momento che l'ipotesi del suicidio, che fu pure

./.

1025

ventilata nel corso della complessa istruttoria (ff.237-402-401 a 413- 456 - 569 - 681 - 694 a 706 - 736- 746- 807 a 811 - 815 - 827 a 831 vol.I°) era senz'altro da escludere per le seguenti considerazioni.-

Invero, se il Pisciotta Gaspare avesse ingerito un tonico a scopo suicida, non avrebbe indubbiamente gridato, allorché avvertì i primi sintomi dell'avvelenamento: "mi hanno avvelenato".- E perché mai, ingerendo col caffé la dose mortale di stricnina, avrebbe dovuto preoccuparsi di frammischiare altra più considerevole quantità dello stesso veleno nello zucchero del barattolo creando così una situazione quanto mai equivoca o sospetta ?

Ansioso, poi, com'era di salvarsi non avrebbe indubbiamente indicato nel "Vidalin" il veicolo di un ignoto veleno, ma avrebbe senz'altro, sapendo di aver ingerito col caffé della stricnina, palesato la vera situazione delle cose onde mettere gli altri in grado di apprestargli rapidamente i possibili aiuti.-

E poiché dalle risultanze specifiche era emerso che il 9 febbraio 1954, prima che Pisciotta Gaspare avvertisse i sintomi dell'avvelenamento, soltanto l'agente di custodia Salvaggio Ignazio era entrato nel cameroncino n°4 della prima sezione occupato dai soli detenuti Pisciotta Gaspare e Pisciotta Salvatore, e vi si era alquanto intrattenuto mentre detto Pisciotta preparava il caffé, si diede carico al detto Salvaggio, che venne interrogato con mandato di cattura, di omicidio aggravato in persona di Pisciotta Gaspare come in rubrica.-

Di seguito, poi, a propalazioni fatte dal detenuto Enea Francesco, il quale affermò di essere stato istigato, senza, però, che egli accogliesse l'istigazione, dal detenuto Riolo Filippo a somministrare della stricnina al Gaspare Pisciotta al fine di cagionarne la morte, venne elevata a carico del detto Riolo rubrica di concorso, quale mandante, nell'omicidio di cui trattasi.-

./.

Rubrica di concorso nello stesso delitto venne, infine, elevata anche a carico di Pisciotta Salvatore, padre del Gaspare, essendosi ritenuto, alla stregua degli elementi che saranno in seguito specificati ed esaminati, che costui non fosse stato estraneo al delitto.-

Espletata la complessa istruttoria, nel corso della quale gli imputati hanno sempre protestato la loro innocenza, il Procuratore Generale ha concluso chiedendo dichiararsi non doversi procedere contro tutti e tre gli imputati per insufficienza di prove.-

La Corte osserva: Secondo l'accusa contestata il delitto sarebbe stato materialmente consumato in concorso da Salvaggio Ignazio e da Pisciotta Salvatore per mandato ricevuto da Riolo Filippo.-

Quest'ultimo era considerato nell'ambiente del carcere "uomo di mafia" e come tale era rispettato e temuto. (f.595 vol.2°).- Per altro, come "elemento qualificato della mafia e temuto delinquente" egli é indicato in un rapporto dei carabinieri (f.843 vol.I°).-

Ora, tra le varie ipotesi affiorate nel corso dell'istruzione circa i mandanti del grave delitto, la più seria ed attendibile appare proprio quella, secondo cui essi andrebbero ricercati tra gli altri esponenti della mafia, la quale avrebbe agito per vendetta, avendo mal sopportato che Pisciotta Gaspare, un tempo da lui protetto ed aiutato nel periodo in cui era latitante ed ammalato, si era poi apertamente schierato contro la mafia stessa, assumendo la veste di accusatore e di denigratore, aggredendone con denunzie gli uomini anche più rappresentativi e minacciando sempre di svelarne e spesse effettivamente svelandone, misteriosi intrighi e complicati segreti.-

Le altre ipotesi ventilate si appalesano del tutto destituite di fondamento.-

Invero, quella dei mandanti politici appare del tutto inconsistente.- In effetti circa le propalazioni del detenuto Polacco

./.

1926

Giovanni, secondo cui egli, per incarico e dietro istruzioni di un parlamentare sarebbe intervenuto, ma inutilmente, presso il Pisciotta per indurlo a ritrattare le accuse fatte al processo di Viterbo a carico di uomini politici indicati come mandanti della strage di Portella della Ginestra (f.758), é da dire che, a prescindere che tali propalazioni provengono da fonte certamente non molto attendibile, i fatti si sarebbero svolti nella primavera del 1951 e cioé circa tre anni prima dell'omicidio del Pisciotta avvenuto nel febbraio del 1954, quando il processo a carico dei supposti mandanti era stato definito da questa Sezione Istruttoria con decreto di archiviazione per manifesta infondatezza della denuncia del Pisciotta, di guisa che non vi era ormai alcuna ragione di eliminare il Pisciotta onde impedirgli di insistere nelle sue accuse.-

Nessun legame quindi esiste, in ogni caso, tra i fatti prospettati dal Polacco e la violenta soppressione del Pisciotta Gaspare.-

Maggior pregio non ha poi l'altra ipotesi secondo cui i mandanti dovrebbero individuarsi nei familiari del defunto capobanda Giuliano, i quali avrebbero agito per vendicare la morte del loro congiunto avvenuta, per mano del Pisciotta, nella tragica notte di Castelvetrano.-

Tale ipotesi si farebbe capo alle macchinose propalazioni di tale Mannino Francesco, cui i familiari del defunto capobanda Giuliano avrebbero proposto, promettendogli lauto compenso, di uccidere la madre, la sorella ed il fratello di Gaspare Pisciotta, onde far morire costui in carcere di crepacuore e vendicare in tal modo la morte di Salvatore Giuliano.-

Invero il Mannino é stato recisamente smentito dai familiari del Giuliano, i quali hanno invece affermato di avere respinto le profferte del Mannino stesso, che si era dichiarato disposto,

./.

1952

dietro compenso, a cagionare la morte nelle carceri del Pisciotta, onde vendicare la morte di Salvatore Giuliano.-

Posto dunque che l'ipotesi più attendibile é che il delitto sia stato opera della mafia, passando ad esaminare le risultanze processuali a carico dell'imputato Riolo, va rilevato:

Nei riguardi di costui, esponente della mafia e che, indubbiamente pur nello stato di carcerazione, aveva allora possibilità di rapporti con gli esponenti, anche più qualificati, che si trovano in libertà, esistono le dichiarazioni del detenuto Enea Francesco (ff. 580 - 583 - 589 a 605 - 609 a 614 - 623 a 632 - 649 a 656 - 658 - 659 - 663 - 683 - 843).- Detto Enea ha ripetutamente affermato, sostenendolo anche in confronto del Riolo, che ha, invece, sempre protestato la propria innocenza, che costui, verso la fine di dicembre 1953 quando esso Enea era addetto alla cucina del reparto minorati fisici, ove venivano preparati i pasti per Gaspare Pisciotta affetto da tubercolosi, ebbe a proporgli di mescolare della stricnina, che egli stesso gli avrebbe fornito, nel caffé o nei cibi destinati al Pisciotta, promettendogli in compenso la somma di £. 400.000, che si dimostrò disposto anche ad aumentare per vincere la sua resistenza.-

Tali accuse perché costanti e circostanziate e per il breve intervallo di tempo intercorso tra l'epoca in cui sarebbero avvenuti i fatti denunziati (fine dicembre 1953) e la data della morte del Pisciotta (9 febbraio 1954) potrebbero far ritenere che il Riolo, esponente della mafia non essendo riuscito ad indurre l'Enea a propinare il veleno a Pisciotta Gaspare, abbia poi trovato nel Salvaggio o nel Pisciotta Salvatore (si vedrà in seguito quali fossero i rapporti tra i Pisciotta, padre e figlio) il mandatario di cui era alla ricerca.-

La Corte osserva, però, che alle dichiarazioni dello Enea non può attribuirsi alcuna efficacia probatoria per le seguenti con

./.

siderazioni:

A prescindere, invero, che egli in un primo tempo ha indicato il Riolo chiamandolo "don Ciccio, mentre detto Riolo si chiama Filippo ed é stato accertato che mai era stato chiamato od inteso "don Ciccio, bensì con un diminuitivo del proprio nome, cioé don Fifì, e che i colloqui di esso Enea col Riolo, secondo le dichiarazioni del primo, si sarebbero svolti nei locali dell'infermeria delle carceri, mentre il Dr. Romano Vincenzo, sanitario dello stabilimento, sulla base dei registri delle visite mediche, ha escluso che il Riolo nel dicembre 1953 avesse subito delle visite alla infermeria, é da dire che dalle cartelle cliniche in atti risulta che lo Enea dal 1951 al 1953 fu ricoverato tre volte all'Ospedale Psichiatrico di Palermo dal quale fu dimesso due volte (il 3 gennaio 1951 e il 23 gennaio 1951) per non constatata pazzia ed una terza volta (25 aprile 1953) per l'art. 64, con diagnosi definitiva di stato depressivo.-

Vero é che, come si rileva dalla cartella clinica a f. 683 e seguenti, l'ultima in ordine cronologico, all'esame clinico l'Enea dimostrò coscienza lucida, percezione pronta, orientamento conservato, attenzione discreta, coerenza e logica nella associazione di idee, memoria conservata e solo una accentuata emotività, per cui sotto il profilo clinico-patogenetico i sanitari giudicarono che egli non presentasse segni di perturbamento mentale da richiedere il ricovero definitivo, ma é altresì vero chè all'atto della sua terza ammissione all'Ospedale Psichiatrico, avvenuta il 28/IO/I952 in base ad ordinanza della Questura di Palermo, essendo stato trovato in mutande alla Stazione Centrale di Palermo, mentre pronunziava frasi prive di senso, lo stesso Enea presentò esaltamento psicomotorio, sconclusione ed incoerenza ideativa.-

In conclusione trattasi di un teste che non dà quel minimo affidamento di attendibilità indispensabile perché possa sulle sue

./.

1035

deposizioni fondarsi un giudizio anche di dubbio sulla responsabilità dell'incolpato e poiché altri elementi di prova non sorgono dal processo a carico del Riolo, la Corte ritiene consono a giustizia prosciogliere costui dall'imputazione di concorso nell'omicidio di Pisciotta Gaspare con formula ampia.-

Prima di passare all'esame della situazione processuale degli altri due imputati, Salvaggio Ignazio e Pisciotta Salvatore, appare opportuno richiamare alcuni elementi di fatto, di cui sopra si é già fatto cenno.-

E' indispensabile, invero, tenere presente per le deduzioni che logicamente ne derivano, le seguenti circostanze:

A) Che nel barattolo dello zucchero custodito nell'armadio fu rinvenuto dai periti nitrato di stricnina in quantità notevolissima (grammi 0,3224 in un quantitativo di circa gr.130 di zucchero).-

Ove si consideri che la dose mortale va da un minimo di gr.0,02 ad un massimo di gr.0,05, appare chiaro che nello zucchero erano contenute dosi mortali assai numerose.-

B) Risulta inequivocabilmente accertato alla stregua delle risultanze processuali che la mattina del 9 febbraio 1954 Pisciotta Gaspare, prima di collocare sotto i becchi della caffettiera le due tazzine, pose in ognuna di esse dello zucchero prelevandolo dal barattolo custodito nell'armadio.-

C) Risulta del pari accertato che il mattino del 9 febbraio 1954, fino all'istante in cui Pisciotta Gaspare avvertì i primi sintomi di avvelenamento, nessun altra persona oltre l'agente di custodia Salvaggio ed il Pisciotta padre, mise piede nel cameroncino n°4 della I^ sezione occupato dai soli detenuti Pisciotta padre e figlio.-

Da tali premesse discendono le seguenti necessarie conseguenze:

./.

I) Se la dose mortale di nitrato di stricnina ingerita da Pisciotta Gaspare fu direttamente immessa, nella tazzina a costui destinata, dall'esecutore materiale del delitto, ciò ovviamente non poté essere avvenuto che il mattino del 9 febbraio, mentre il Gaspare preparava il caffé.-

L'autore del delitto dovrebbe allora logicamente ricercarsi tra il Salvaggio Ignazio ed il Pisciotta Salvatore, dal momento che soltanto costoro quella fatale mattina si trovarono nel cameroncino n°4. (L'ipotesi di concorso di entrambi nel delitto non é suffragato da alcuna risultanza processuale ed é stata, infatti, scartata dal P.M.).

In tal caso la presenza di stricnina nel barattolo dello zucchero potrebbe solo spiegarsi ritenendo o che Pisciotta Gaspare notata la rilevante quantità di sostanza da lui ritenuta zucchero ne abbia riversata qualche cucchiaino nel barattolo, o che la stessa persona che pose nella tazzina di Pisciotta Gaspare la dose mortale di nitrato di stricnina abbia poi versato nel barattolo dello zucchero la eccedente quantità di veleno di cui era rimasta in possesso.-

Ove, invece, l'autore materiale del delitto abbia versato, il nitrato di stricnina soltanto nel barattolo dello zucchero ed il Pisciotta Gaspare ne abbia incosciamente tolto la dose ingerita con lo zucchero prelevato per riporlo nelle due tazzine di caffé, (ciò che potrebbe essere avvenuto anche durante la notte precedente o durante la giornata dell'8 febbraio) in tal caso la responsabilità del Pisciotta padre sarebbe lampante. (Si vedrà in seguito quali fossero i rapporti tra padre e figlio e se tali rapporti autorizzano una tale ipotesi).-

Invero, nell'ipotesi anzidetta anche il caffé destinato al Pisciotta padre avrebbe dovuto contenere una mortale dose di veleno, per cui il fatto che detto Pisciotta non abbia manifestato alcun sintomo di avvelenamento starebbe a dimostrare che lo stesso, consapevole che il caffé era avvelenato, abbia fatto le finte di sorbi:

./.

lo e se ne sia, invece, in qualche modo disfatto.-

Passando ora all'esame della situazione processuale dello imputato Salvaggio Ignazio, la Corte rileva:

L'elemento più grave a carico di costui deriverebbe dalle propalazioni di quel tale Enea di cui si é sopra fatto discorso, propalazioni che, se attendibili, potrebbero effettivamente far dubitare che il Riolo o altra persona sia riuscito ad indurre il Salvaggio a propinare il veleno al Pisciotta Gaspare.-

Ma sono stati sopra esposti i motivi per i quali nessun valore probatorio può attribuirsi alle dichiarazioni dell'Enea e sarebbe fuori di luogo ripeterli.-

Restano quindi a carico del Salvaggio i seguenti elementi:

a) Il fatto che egli nell'ambiente del carcere, stando alle dichiarazioni di alcuni detenuti, godeva fama di persona pronta a prestarsi per denaro a rendere favori e servizi anche a detenuti, ed era sempre indebitato e in cerca di denaro;

b) Il fatto che detto Salvaggio nelle sue varie dichiarazioni sia incorso in discordanze relativamente alla circostanza se egli il mattino del 9 febbraio 1954 fosse o meno entrato nel cameroncino n°4 occupato dal Pisciotta.-

Ma la Corte osserva che un abisso corre tra il prestarsi, dietro compenso, a rendere qualche favore ai detenuti ed il prestarsi, pure per compenso, a commettere addirittura un veneficio. Il Salvaggio avrà potuto commettere delle indelicatezze anche gravi, accettando dai detenuti del denaro in corrispettivo di speciali servizi anche non autorizzati e non consentiti, ma, in difetto di concreti elementi di prova, sarebbe arbitrario ritenere od anche sospettare, per ciò stesso, che egli possa essersi prestato a consumare un omicidio.-

Le discordanze, poi, riscontrate nelle sue dichiarazioni é ben possibile che siano state dovute all'ansia di un innocente di

./.

allontanare i sospetti che si concentravano su di lui, ansia che, in un primo tempo, può anche averlo indotto a negare sconsigliatamente di essere entrato nel cameroncino n°4 della prima sezione, la mattina del 9 febbraio e di essersi intrattenuto, come per altro era solito fare, presso il Pisciotta Gaspare, che fatalmente allora preparava il caffé.-

Per altro, posto che il Salvaggio abbia avuto quel mattino la possibilità di far scivolare, inosservato, del nitrato di stricnina nella tazzina da caffé destinata a Pisciotta Gaspare, resterebbe da chiarire l'enigma della presenza di strinnina anche nel barattolo dello zucchero.-

Ora l'ipotesi sopra accennata che lo stesso Pisciotta Gaspare abbia ~~[illegible]~~ riversato dalla tazzina nel barattolo qualche cucchiaino della sostanza da lui ritenuta zucchero, ipotesi avanzata anche dai periti, non regge, come é stato pure osservato dal P.M., alla critica più elementare, non solo perché una tale manovra é esclusa dal Pisciotta padre, ma sopratutto perché Pisciotta Gaspare non avrebbe potuto non avere dei sospetti vedendo nella sua tazzina una così considerevole quantità di sostanza, bianca sì, ma, a differenza dello zucchero, cristallina.--

Resta da considerare l'ipotesi che lo stesso Salvaggio abbia versato nel barattolo dello zucchero l'eccedente quantità di stricnina di cui era rimasto in possesso.--

Ma per far ciò egli, dopo essere riuscito ad immettere il tossico nella tazzina di caffé destinata a Pisciotta Gaspare senza che il suo atto fosse notato dai Pisciotta, avrebbe commesso l'imprudenza gravissima di aprire, presenti i Pisciotta, nel cameroncino, l'armadietto per toglierne il barattolo dello zucchero, aprirlo, immettervi il nitrato di stricnina e riporlo finalmente nell'armadietto.-

Egli avrebbe dovuto ragionevolmente pensare che tali manovre difficilmente non sarebbero state notate dai Pisciotta, per cui er

./.

1080

vissimo sarebbe stato il rischio cui si esponeva.-

Vero é che talvolta autori di efferrati delitti accuratamente studiati nei minimi particolari sono stati scoperti per aver commesso imprudenze assolutamente inspiegabili, ma tale considerazione, può, se mai, legittimare un sospetto sul conto del Salvaggio, ma, in difetto di più concreti elementi, non può, a giudizio della Corte, essere assunta, come prova, anche insufficiente della responsabilità dell'imputato.-

Per altro non può non rilevarsi come, dalle pur accurate indagini all'uopo espletate, non sia emerso che il Salvaggio abbia dimostrato, dopo il delitto, di avere comunque migliorato le sue già precarie condizioni economiche, mentre un'inchiesta eseguita presso i vari istituti di credito della città ha accertato l'inesistenza di qualsiasi deposito a nome del Salvaggio e dei suoi familiari (ff. 196 - 372 a 379 - 438 - 443 - 497 vol. I°).-

Mancando, pertanto, del tutto la prova che il Salvaggio abbia commesso il delitto attribuitogli, va pronunciata nei di lui riguardi sentenza di non doversi procedere per non avere commesso il fatto.-

Nei riguardi dell'imputato Pisciotta Salvatore, padre della vittima, la Corte non può non far propria l'osservazione del P.M., il quale ha rilevato che ripugna pensare che un padre possa cinicamente avvelenare e veder morire in sua presenza il figlio, ma ha aggiunto che, tuttavia, bisogna avere riguardo, per non lasciarsi fuorviare da preconcetti di indole morale, ai protagonisti ed all'ambiente.-

Pisciotta Salvatore é un vecchio pregiudicato, condannato a pene gravissime per numerosi reati comuni, già gregario di quella stessa banda Giuliano nella quale il figlio era assurto al rango di luogotenente del capo.-

Dalle indagini accuratamente svolte sui rapporti tra padre

./.

1080

vissimo sarebbe stato il rischio cui si esponeva.-

Vero é che talvolta autori di efferrati delitti accuratamente studiati nei minimi particolari sono stati scoperti per aver commesso imprudenze assolutamente inspiegabili, ma tale considerazione, può, se mai, legittimare un sospetto sul conto del Salvaggio, ma, in difetto di più concreti elementi, non può, a giudizio della Corte, essere assunta, come prova, anche insufficiente della responsabilità dell'imputato.-

Per altro non può non rilevarsi come, dalle pur accurate indagini all'uopo espletate, non sia emerso che il Salvaggio abbia dimostrato, dopo il delitto, di avere comunque migliorato le già precarie sue condizioni economiche, mentre un'inchiesta eseguita presso i vari istituti di credito della città ha accertato l'inesistenza di qualsiasi deposito a nome del Salvaggio e dei suoi familiari (ff. 196 – 372 a 379 – 438 – 443 – 497 vol.I°).-

Mancando, pertanto, del tutto la prova che il Salvaggio abbia commesso il delitto attribuitogli, va pronunciata nei di lui riguardi sentenza di non doversi procedere per non avere commesso il fatto.-

Nei riguardi dell'imputato Pisciotta Salvatore, padre della vittima, la Corte non può non far propria l'osservazione del P.M., il quale ha rilevato che ripugna pensare che un padre possa cinicamente avvelenare e veder morire in sua presenza il figlio, ma ha aggiunto che, tuttavia, bisogna avere riguardo, per non lasciarsi fuorviare da preconcetti di indole morale, ai protagonisti ed all'ambiente.-

Pisciotta Salvatore é un vecchio pregiudicato, condannato a pene gravissime per numerosi reati comuni, già gregario di quella stessa banda Giuliano nella quale il figlio era assurto al rango di luogotenente del capo.-

Dalle indagini accuratamente svolte sui rapporti tra padre

./.

e figlio é emerso,malgrado il diniego dell'imputato e degli stretti congiunti circa un qualsiasi motivo di dissenso e di rancore tra i due e pur essendo innegabile che costoro avevano chiesto ed ottenuto di vivere insieme nelle carceri,che in qualcuno dei processi a carico di gregari della banda Giuliano vi furono delle chiamate di correo da parte del padre a carico del figlio protestatosi poi innocente,ed é rimasto sicuramente accertato,per le deposizioni di Manno Vittorio,Imperiale Domenico e Fina Antonino (ff.698 a 702 - 807 a 811 - 549 e segg. - 340 e segg.) che padre e figlio non andavano affatto d'accordo e litigavano sovente e non avevano l'un dell'altro la benché minima stima.—

Considerando,poi,che il delitto in questione fu sicuramente ordito da elementi della mafia,appare possibile che costoro abbiano trovato nel vecchio Pisciotta un compiacente collaboratore e che abbiano potuto addirittura imporre al vecchio pregiudicato la/loro volontà,intimorendolo con minacce od allettandolo con promesse.—

Numerose sono le perplessità e le contraddizioni che é dato cogliere nei suoi numerosi interrogatori.—

Relativamente al "Vidalin" ritenuto in un primo momento il veicolo del veleno,una volta egli afferma che il Gaspare lo aveva adoperato già da due giorni,prendendone un cucchiaino ogni mattina,altra volta invece sostiene che il Gaspare ebbe a prenderne la prima volta un cucchiaino la mattina di quel fatale 9 gennaio 1954.—

Nei riguardi del Salvaggio,una volta afferma che costui si allontanò dal cameroncino mentre si preparava il caffé,ma prima ancora che il Gaspare avesse messo lo zucchero nelle tazze e posto queste sotto la caffettiera,altra volta che il Salvaggio si era già allontanato prima ancora che il Gaspare avesse come sopra preparato le tazze.—

./.

1081

Circa il caffé residuato nel bicchiere, una volta afferma che era stato prelevato esclusivamente dalla sua tazza, altra volta sostiene che in parte era stato prelevato anche dalla tazza del Gaspare per tornare ad adagiarsi, infine, sul primitivo assunto.

Ma l'elemento di maggiore gravità emergente dagli atti processuali a carico del Pisciotta Salvatore é costituito indubbiamente dalla accertata presenza di notevole quantità di nitrato di stricnina nel barattolo dello zucchero.—

Si é già visto come sia poco probabile che da terzi, alla presenza dei Pisciotta, sia stato immesso il veleno nel barattolo e dovrebbe, quindi, dedursene che vi sia stato riposto dal Pisciotta Salvatore o dopo aver messo nella tazzina riservata al figlio il quantitativo di tossico necessario per determinare la morte dello stesso, ovvero, prima della preparazione del caffé, nell'intera quantità di cui era in possesso.-

D'altra parte, nel primo caso non appare ben chiaro perché Pisciotta Salvatore, anziché disfarsi altrimenti della eccedente quantità di stricnina, l'abbia frammischiata allo zucchero del barattolo; nel secondo caso resterebbe da spiegare come mai il caffé residuato nel bicchiere sequestrato e che sarebbe stato prelevato dalla tazza del predetto Pisciotta non conteneva veleno.-

Alla stregua delle considerazioni suesposte ritiene la Corte che nei confronti dell'imputato Pisciotta non sorgano dagli atti processuali sufficienti prove di reità che legittimino l'esperimento del giudizio.-

PER QUESTI MOTIVI

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria;

Visto l'art.378 C.P.P.;

In parziale difformità delle richieste del P.M.;

Dichiara non doversi procedere contro gli imputati RIOLO Filip-

./.

po e SALVAGGIO Ignazio, in ordine al delitto loro ascritto in rubrica, per non avere commesso il fatto e contro l'imputato PISCIOTTA Salvatore, in ordine allo stesso delitto in rubrica ascrittogli, per insufficienza di prove.-

Palermo, 17 gennaio 1958

Vinc. Cigliuto

[illegible]

Giuseppe Tinderi

Depositata in Cancelleria, il 4 febbraio 1958

Il Cancelliere Capo

Ventimiglia

V. [illegible]

[illegible]

a 7.2.1958 disposta notifica per Pisciotta e per l'avv. [illegible]

A 10-2-58 ricorso dell'Avv. Aldo De Siti, difensore di Pisciotta Salvatore – Il Cancelliere Capo Ventimiglia

PAGINA BIANCA

CAMERA DEI DEPUTATI

SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE

...rigetta il ricorso

PAGINA BIANCA

A 677/58

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

IL PROCURATORE GENERALE

Visto il ricorso presentato da

PISCIOTTA Salvatore

avverso la sentenza 17 gennaio 1958 della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo, con la quale il Pisciotta veniva prosciolto per insufficienza di prove dalla imputazione di omicidio pluriaggravato, a' sensi degli artt.110,575,577 n.2 e 3 e 61 n.9 Cod.pen.,per avere, in correità con SALVAGGIO Ignazio e RIOLO Filippo, cagionato la morte del figlio, PISCIOTTA Gaspare, assieme al quale era detenuto nelle Carceri giudiziarie di Palermo, il 9 febbraio 1954.

Osserva:

la mattina del 9 febbraio 1954, poco più tardi delle ore 8, il detenuto Pisciotta Gaspare decedette nel Carcere dell'Ucciardone di Palermo per avvelenamento. Dalle indagini emerse che egli aveva bevuto poco prima una tazza del caffè che aveva preparato da se stesso; un'altra tazza era stata preparata per il padre, Salvatore, detenuto con lui nella medesima cella. Dalle analisi risultò inoltre che il Pisciotta era deceduto per una forma asfittica acuta, a seguito di avvelenamento da nitrato di stricnina, del quale vennero rinvenute tracce notevoli sia nelle visceri del defunto che nella tazzina da lui adoperata e nel barattolo dello zucchero, del quale l'ucciso si era servito, mentre quantità irrilevanti furono riscontrate nella tazza adoperata da Pisciotta Salvatore. Scartata l'ipotesi del suicidio, fu istruito procedimento penale per omicidio a carico dello stesso Salvatore, dell'agente di custodia Salvaggio, che quella mattina si era intrattenuto per qualche tempo nella cella dei Pisciotta mentre veniva preparato il caffè, e di altro detenuto, tale Riolo Filippo, che era stato indicato dal compagno di carcere, Enea Francesco, quale mandan-

te del delitto.

La Sezione istruttoria ha prosciolto il Riolo ed il Salvaggio con formula piena, avendo accertato, quanto al primo, l'assoluta inattendibilità delle accuse dell'Enea e, quanto al secondo, la totale insufficienza degli elementi di carico.

Diversamente hanno opinato i giudici di merito nei confronti di Pisciotta Salvatore e ciò, secondo le risultanze valutate nella impugnata sentenza, per molteplici considerazioni: 1) l'imputato era la persona che aveva materialmente le più ampie possibilità di introdurre il veleno nel barattolo dello zucchero, poichè era detenuto nella medesima cella del defunto; egli, poi, 2) pur dichiarando di aver sorbito lo stesso caffè bevuto dal figlio, non ha avuto disturbi di alcun genere; è emerso, infatti, che nella sua tazza vennero riscontrate solo tracce minime di veleno, probabilmente introdottevi, in un secondo momento, accidentalmente, nel pulire con quello stesso panno il recipiente che era servito per asciugare la tazza dell'ucciso, prima che questi accusasse i sintomi del fatale avvelenamento; infine 3) il prevenuto è caduto reiteratamente in contraddizione, nel corso degli interrogatori, mutando più volte la versione di circostanze non secondarie (durata della visita dell'agente Salvaggio e momento del suo allontanamento; modalità e tempo del prelevamento di un bicchiere di caffè dal quantitativo preparato dal figlio; epoca in cui questi avrebbe iniziato la cura del Vidalin, ecc.).

La Sezione Istruttoria ha, poi, fatto cenno, in maniera sintetica ma non equivoca, alla eventuale causale

del delitto, identificandola in un mandato della mafia "la quale avrebbe agito per vendetta, mal sopportando che Pisciotta Gaspare, un tempo da lei protetto ed aiutato nel periodo in cui era latitante ed ammalato, si era poi apertamente schierato contro la mafia stessa, assumendo la veste di accusatore e di denigratore, aggredendone con denunzie anche gli uomini più rappresentativi e minacciando sempre di svelarne - e spesso effettivamente svelandone - misteriosi intrighi e complicati segreti". In ordine alle ragioni per le quali l'imputato si sarebbe prestato al delitto, i giudici di merito sono stati altrettanto espliciti, affermando, per un verso, che appariva possibile che"la mafia avesse trovato nel vecchio Pisciotta un compiacente collaboratore e che abbia potuto addirittura imporre al vecchio pregiudicato la propria volontà, intimorendolo con minacce od allettandolo con promesse" e, per l'altro, che era stato accertato "che in qualcuno dei processi a carico di gregari della banda Giuliano vi furono delle chiamate di correo da parte del padre a carico del figlio protestatosi poi innocente", come pure che "padre e figlio non andavano affatto d'accordo e non avevano l'un dell'altro la benchè minima stima".

Nè risulta trascurata la facile obiezione della inconcepibilità e della repugnanza dell'idea che un uomo possa cinicamente avvelenare il proprio figlio ed assistere alla di lui morte; la Sezione Istruttoria, infatti, ha osservato in proposito che "bisognava aver riguardo, per non lasciarsi fuorviare da preconcetti di indole morale, ai protagonisti ed all'ambiente" e non dimenticare che

"Pisciotta Salvatore è un vecchio pregiudicato, condannato a pene gravissime per numerosi reati comuni, già gregario di quella stessa banda Giuliano nella quale il figlio era assurto al rango di luogotenente del capo".

Dopo siffatte considerazioni i giudici di merito, esaminati gli elementi di incertezza e di equivocità relativi, in particolare, al motivo per cui il prevenuto, anzichè disfarsi altrimenti della eccedente quantità di stricnina, l'avrebbe frammischiata allo zucchero del barattolo, o alla assenza di veleno dal bicchiere di caffè avanzato la fatale mattina, hanno ritenuto che non sussistessero sufficienti prove di reità a carico del giudicabile per giustificarne il rinvio al giudizio.

Avverso codesta decisione, il ricorrente insorge, denunciandone la contraddittorietà di motivazione, e ciò perchè la Sezione Istruttoria avrebbe ritenuto come unico elemento indiziante i pretesi disaccordi fra i due Pisciotta, privi in realtà di rilievo giuridico, ed avrebbe, inoltre, esasperata la tesi del rancore fra padre e figlio, sino a formulare una ipotesi in contrasto con il più elementare istinto di conservazione, poichè il prevenuto, avvelenando il figlio, avrebbe inevitabilmente valorizzata la circostanza di tempo e di luogo della propria fisica contiguità con l'ucciso, facilitando la propria incriminazione.

Questo Generale Ufficio ritiene che le censure ora riassunte non abbiano giuridica rilevanza. Esse, come

è evidente dalla loro stessa formulazione, non concernono l'asserita contraddittorietà di motivazione dell'impugnata sentenza, nella quale - secondo l'esposizione sopra riportata - i giudici si sono dati carico di esaminare l'obiezione della assurdità della causale ed hanno creduto di poterla superare in considerazione della personalità dei protagonisti e dell'ambiente in cui essi hanno vissuto. Nè la Sezione Istruttoria ha limitato la propria disamina al solo rancore fra il giudicabile ed il figlio; al contrario, essa l'ha estesa all'intervento della mafia, cui è stata attribuita la veste di mandante dell'omicidio in questione.

In proposito, va osservato che la ricerca della causale, nell'economia delle prove, non è necessaria qualora, per altra via, si pervenga ad identificare nell'agente la volontà omicida (v.Cass.Sez.I,21 maggio 1956, ric. Denaro).

Sicchè, quand'anche simile indagine fosse mancata del tutto, non per questo ne risulterebbe inficiata la decisione dei giudici (Cass.Sez.I,16 marzo 1955, ric.Di Stefano).

Nè l'argomento del rischio, che il Pisciotta ha affrontato avvelenando il figlio, per la inevitabilità della conseguente incriminazione, appare decisivo; occorre rifarsi, invero, alle premesse contenute nella sentenza impugnata, cioè che il delitto possa essere attribuito a vendetta della mafia che si sarebbe servita, per l'esecuzione, di Pisciotta Salvatore, approfittando anche dell'astio esistente fra costui e l'ucciso. Per chi abbia

una conoscenza, sia pure superficiale, dell'oscurantismo e delle misteriose suggestioni, di cui si avvale la criminale organizzazione che, purtroppo, non sembra ancora scomparsa in Sicilia, non può essere ragione di meravigliarsi constatare che, ancora una volta, un suo delittuoso disegno abbia trovato concreta realizzazione, sfidando la vigilanza degli organi dello Stato e sovvertendo i più elementari principî della morale e del sentimento. Molto opportunamente i giudici di merito hanno affermato, al riguardo, che non bisogna lasciarsi fuorviare da considerazioni di indole morale verosimilmente ininfluenti in ambienti e tra individui del tipo di quelli che hanno caratterizzato la vicenda in esame.

Infondata, pertanto, si appalesa la censura mossa alla motivazione della sentenza impugnata che, per vero, non sembra ispirata ad un eccessivo rigore a carico dell'imputato nella valutazione delle risultanze processuali, in ispecie ove si consideri che il grado di incertezza che legittima il proscioglimento con formula dubitativa in periodo istruttorio è quello che investe l'esistenza di prove, aventi quel minimo di consistenza che renda opportuno il dibattimento (Cass.Sez.I 2 aprile 1952,P.M.c. Pagliascotto).

P. Q. M.

Visti gli artt.387,531 e 549 Cod.proc.pen.;

chiede

che la Corte di Cassazione rigetti il ricorso e condanni

= 7 =

il ricorrente alle spese.

Roma, 20 maggio 1958 -

L'AVVOCATO GENERALE

[signature]
Cav. Gen.

La Corte di Cassazione
I Sez. Penale

Udita la relazione del Consigliere applicato
Dott. Raffaele Petrone

Adottando i motivi della sentenza requisitoria del Procuratore Generale decide in conformità e rigetta il ricorso proposto da Prosciutto Salvatore contro la sent. 17 gen. gennaio 1958 della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo e condanna

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

ESTRATTO DI ORDINANZA

Registro Generale N. 2223/57 *Udienza del dì* [illegible]

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

I SEZIONE PENALE

riunita in Camera di Consiglio *ha pronunciato la seguente*

ORDINANZA SENTENZA

Sul ricorso prodotto da Pisciotta Salvatore

avverso Sez. Istruz. P. Corte Palermo 17/1/1958

OMISSIS

Dichiara inammissibile il ricorso e condanna i ricorrenti al pagamento delle spese del procedimento.

Si rilascia il presente dispositivo in adempimento al disposto dell'art. 550 del Codice di procedura penale.

_____, li _____ 195__

IL CANCELLIERE

[signature]

Stamperia Reale di Roma (348-a)

CANCELLERIA DELLA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

---===0===---

N. 1773/57 R.G.

N O T A

dei diritti spettanti alla Cancelleria della Corte nel presente processo riguardante:

.....Mariotta Salvatore.....

.....

Diritto per la iscrizione nel registro generale penale.....£.100

" per la formazione del fascicolo.....£.100

" per n. 4 comunicazioni (£.100 ognuna).....£. 4

" di originale per il verbale di dibattimento.....£.100

" di originale per l'ordinanza che pone fine al procedimento o per la sentenza.....£.100

" di certificazione di conformità dell'estratto.....£.100

" di copia (£.50 per la prima pagina e £.20 per ogni pagina successiva) e diritto di certificazione di conformità (£.100) per le copie da allegare al processo in caso di rinvio su ricorso del P.M.....£.

" per compilazione nota spese.....£.150

Totale £. 1150

Roma, 14.7.58

IL CANCELLIERE

Diritto 1311